



# CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

X LEGISLATURA

*ALLEGATO ALLA DELIBERAZIONE CONSILIARE N. 163 DEL 29 NOVEMBRE 2018  
RELATIVA A:*

**ADOZIONE DELLA NOTA DI AGGIORNAMENTO DEL DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA REGIONALE (DEFR) 2019-2021. ARTICOLO 36, COMMA 3 E ALLEGATO 4/1, PUNTI 4.1 E 6 DEL DECRETO LEGISLATIVO N. 118/2011 E SS.MM.II. E ARTICOLO 7 E SEZIONE III DELLA LEGGE REGIONALE N. 35/2001.**



REGIONE DEL VENETO

NOTA DI AGGIORNAMENTO AL  
DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA REGIONALE 2019-2021

DCR N. 163 del 29/11/2018



SEGRETERIA GENERALE DELLA PROGRAMMAZIONE  
UNITÀ ORGANIZZATIVA SISTEMA DEI CONTROLLI E ATTIVITÀ ISPETTIVE

Per la predisposizione della Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza Regionale 2019-2021, come di consueto, la Segreteria Generale della Programmazione - Unità Organizzativa "Sistema dei controlli e attività ispettive", si è avvalsa della collaborazione e delle informazioni fornite dalle Strutture regionali, che hanno operato in accordo con gli Assessorati di riferimento sulla base delle specifiche competenze per materia e che si ringraziano.

Segreteria Generale della Programmazione  
Unità Organizzativa Sistema dei controlli e attività ispettive

## Sommario

Premessa del Presidente .....	5
Nota metodologica .....	9
<b>PARTE PRIMA: L'ANALISI DI CONTESTO</b> .....	<b>13</b>
1. Il quadro macroeconomico.....	14
1.1 Lo scenario internazionale.....	14
1.2 L'Europa .....	19
1.3 L'Italia.....	21
1.4 Il Veneto.....	25
2. Il contesto economico, sociale e territoriale.....	34
2.1 L'export.....	34
2.2 L'agricoltura .....	35
2.3 Il secondario ed il terziario.....	36
2.4 Il turismo.....	39
2.5 La cultura e il tempo libero .....	40
2.6 Il lavoro e l'istruzione .....	41
2.7 Il sociale.....	46
2.8 Territorio e ambiente.....	60
3. Il contesto di finanza pubblica nazionale ed il quadro generale di finanza regionale.....	69
3.1 Quadro tendenziale di finanza pubblica 2019-2021 .....	69
3.2 Il contributo alla stabilità della finanza pubblica richiesto alle Regioni ed al Veneto .....	71
3.3 Nodi critici e richieste delle Regioni nelle relazioni finanziarie con lo Stato .....	74
3.4 Linee direttive generali di politica finanziaria regionale.....	79
3.5 Il quadro finanziario generale di riferimento della Regione del Veneto .....	79
4. Il quadro di riferimento della spesa.....	84
4.1 Le previsioni di spesa del Bilancio .....	84
5. Gli ambiti di programmazione europea e nazionale.....	87
5.1 La Strategia Europa 2020 .....	87
5.2 La partecipazione del DEFER al Programma Nazionale di Riforma.....	91
5.3 Fondi Strutturali e di Investimento europei.....	92
5.4 L'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile.....	100
<b>PARTE SECONDA: LA PROGRAMMAZIONE DELLA REGIONE DEL VENETO E GLI OBIETTIVI REGIONALI</b> .....	<b>103</b>
6. Le priorità di legislatura del Veneto ed il collegamento con le linee strategiche per il triennio 2019-2021 .....	104

Le missioni, le linee strategiche ed i programmi regionali.....	110
 MISSIONE 01 Servizi istituzionali, generali e di gestione .....	111
 MISSIONE 03 Ordine pubblico e sicurezza.....	124
 MISSIONE 04 Istruzione e diritto allo studio .....	126
 MISSIONE 05 Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali .....	130
 MISSIONE 06 Politiche giovanili, sport e tempo libero.....	134
 MISSIONE 07 Turismo.....	137
 MISSIONE 08 Assetto del territorio ed edilizia abitativa.....	141
 MISSIONE 09 Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente.....	145
 MISSIONE 10 Trasporti e diritto alla mobilità.....	155
 MISSIONE 11 Soccorso civile.....	161
 MISSIONE 12 Diritti sociali, politiche sociali e famiglia .....	164
 MISSIONE 13 Tutela della salute .....	173
 MISSIONE 14 Sviluppo economico e competitività.....	177
 MISSIONE 15 Politiche per il lavoro e la formazione professionale.....	188
 MISSIONE 16 Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca .....	192
 MISSIONE 17 Energia e diversificazione delle fonti energetiche.....	197
 MISSIONE 18 Relazioni con le altre Autonomie territoriali .....	199
 MISSIONE 19 Relazioni internazionali.....	203
Gli obiettivi attuativi delle linee strategiche 2019-2021 .....	206
ALLEGATO I: Indirizzi agli Enti strumentali e alle Società controllate e partecipate .....	316

## PREMESSA DEL PRESIDENTE

Il Documento di Economia e Finanza della Regione del Veneto rivela molto più degli obiettivi di governo dei prossimi anni e degli strumenti per raggiungerli: queste pagine, infatti, descrivono un metodo gestionale, un percorso amministrativo, indicato sempre più spesso come un modello da seguire e da replicare.

Le stesse relazioni annuali della Sezione della Corte dei Conti del Veneto testimoniano i costanti miglioramenti sul piano finanziario e operativo che la Regione del Veneto sta attuando di anno in anno, non solo garantendo gli equilibri di bilancio come richiesti dalle regole di finanza pubblica, ma anche recuperando gradualmente situazioni critiche ereditate dal passato e soprattutto creando i presupposti per mettere pienamente a frutto le risorse economiche e umane disponibili, guidando una macchina complessa, che dispone di un bilancio di 15,5 miliardi di euro.

Sottolineo come la Regione del Veneto abbia accresciuto in questi anni la propria credibilità anche di fronte ai magistrati contabili e alle altre autorità giudiziarie, interpretando il proprio ruolo istituzionale in forte sinergia con esse, nel rispetto delle diverse competenze.

Tornando agli aspetti gestionali, voglio evidenziare due risultati particolarmente significativi del modus operandi adottato: sul fronte patrimoniale, la proficua azione iniziata con l'attenta ricognizione dei beni disponibili e seguita dalla valorizzazione del patrimonio immobiliare regionale e dalla graduale dismissione dei beni non afferenti l'attività dell'Ente; sul fronte fiscale, l'essere riusciti sino a oggi, unica Regione a Statuto ordinario, a non applicare la maggiorazione regionale sull'addizionale Irpef, al fine di mantenere inalterata la pressione su famiglie e aziende, senza provocare lo scadimento della qualità dei servizi.

Quest'ultima constatazione introduce una doverosa valutazione su quella che considero la più importante sfida politica alla quale è attesa non tanto e non solo la Regione, ma l'intero popolo veneto: l'autonomia.

Dopo aver proficuamente interloquito con Roma in questi mesi, dovremmo essere alle fasi finali del percorso iniziato nel 2014 finalizzato a ottenere per la nostra Regione, attraverso la negoziazione con lo Stato esplicitamente prevista dalla Costituzione italiana, un'autonomia "a geometria variabile", che considera le esigenze e le peculiarità dei territori: quando il Governo ci chiamerà, noi siamo pronti a firmare.

Lo considero un obiettivo di giustizia, nei confronti dei quasi 2,5 milioni di veneti che si sono recati alle urne per chiedere l'autonomia quasi all'unisono, ma anche giustizia nei confronti di un territorio che versa ogni anno allo Stato oltre 15 miliardi di euro in più di quanti gliene sono restituiti in termini di spesa pubblica, giustizia per una realtà su cui gravano gli effetti nefasti di una farraginoso, pesante e spesso inconcludente burocrazia centralista, causa di quell'iniqua sperequazione di trattamento rispetto alle confinanti Regioni e Province autonome.

Vogliamo con tutte le nostre forze, quindi, concludere il percorso che ci porterà a un ruolo di "Ente esponenziale della comunità regionale", a livello statale e sovranazionale, attuando l'articolo 116, terzo comma, della Costituzione. Così la Regione, nel rispetto del principio di sussidiarietà, sarà finalmente nelle condizioni di soddisfare con efficacia ed efficienza le esigenze dei veneti.

Tra i diversi ambiti d'azione della nostra vasta attività, mi soffermerò in particolare sulle politiche sanitarie, sociali e del turismo, facendo prima un cenno all'affascinante sfida rappresentata dalla candidatura di Cortina e delle Dolomiti a ospitare le Olimpiadi invernali del 2026.

Quando la presentammo, alcuni improvvidi parlarono di pura propaganda senza prospettiva. Per mesi abbiamo lavorato intensamente con Coni e Governo e il primo ottobre scorso il Presidente del Coni, Giovanni Malagò, ha firmato e inviato al Cio la lettera che ha formalizzato la candidatura di Milano/Cortina. Vogliamo realizzare un'occasione unica di sviluppo e promozione delle nostre montagne, per la gente e gli imprenditori che ci vivono e per tutto il tessuto imprenditoriale e sociale del Veneto. Dico di più, Lombardia e Veneto, Cortina e Milano, in rigoroso ordine alfabetico, stanno facendo un grande servizio all'Italia intera, che ne beneficerà tutta. Siamo credibili, decisi e con le idee chiare. Il Governo nazionale ci ha già garantito l'appoggio istituzionale e mi auguro possa rivedere l'attuale scelta di non destinare fondi pubblici all'organizzazione dell'evento. In caso contrario, comunque, non ci fermeremo e faremo con le nostre forze, perché l'investimento iniziale tornerà moltiplicato sui territori e sull'economia montana in particolare e nazionale in generale.

## **POLITICHE SANITARIE**

A fine maggio 2018 abbiamo approvato in Giunta regionale il nuovo Piano Socio-Sanitario, trasmettendolo al Consiglio regionale per il prosieguo dell'iter, ora nella fase delle valutazioni della Quinta Commissione, che riguarda l'organizzazione e la gestione delle politiche di salute a favore dei veneti dal 2019 al 2023. Sarà una delle stelle polari della nostra azione in un quadro pluriennale ricco di novità, senza tagli alle strutture ospedaliere, senza Irpef aggiuntiva regionale per i cittadini (ancora una volta unici in Italia), lasciando nelle tasche dei cittadini 1 miliardo e 179 milioni di euro l'anno, con un rafforzamento complessivo della medicina territoriale, dell'assistenza alle cronicità e alla non autosufficienza.

Avremo un'occasione storica in più: l'autonomia. La sanità è infatti interessata dal cammino autonomista fin dal pre-accordo siglato con il passato Governo il 28 febbraio scorso, con contenuti rilevanti per il settore, come la valorizzazione delle risorse umane, il sistema tariffario, sia per quanto riguarda i ticket (attualmente imposti a livello nazionale) che i rimborsi, la spesa farmaceutica. Poi è arrivato il nuovo Governo, con posizioni decisamente più aperte sui temi dell'autonomismo regionale. Con il nuovo Ministro per gli Affari Regionali e le Autonomie, la veneta Erika Stefani, abbiamo lavorato molto e bene e non siamo lontani dalla firma finale. Le carte adesso sono a posto, la proposta del Veneto è dettagliata su tutte le 23 possibili materie sulla base della Costituzione, e sui finanziamenti necessari. I restanti mesi dell'anno saranno decisivi.

Nonostante i tagli decisi a livello nazionale dal 2010 ad oggi, certificati dalla Corte dei Conti, abbiano tolto iniquamente alla sanità veneta oltre 2 miliardi di finanziamenti, il Veneto ha continuato le sue politiche d'investimento in alte tecnologie dedicando circa 70 milioni l'anno nella modernizzazione dei macchinari per la diagnosi e la cura. È nostra ferma intenzione proseguire in questo senso, confermando gli investimenti, e confermando gli impegni assunti per la realizzazione del nuovo Ospedale di Padova e del Veneto, a caratura nazionale e internazionale, in collaborazione con l'Università e tutte le istituzioni interessate. Il via al processo realizzativo è oramai irreversibile.

La riforma del nostro sistema sanitario del 2016, con la riduzione delle Aziende ULSS da 21 a 9, e con la nascita dell'Azienda Zero, andrà nei prossimi anni affinata e rafforzata, in quanto capace di produrre circa 90 milioni l'anno di risparmi in spese amministrative, da indirizzare alle cure dei

malati. Dopo due anni di applicazione si vedono importanti risultati, come i grandi risparmi ottenuti con le gare per gli acquisti accentrati gestite dall'Azienda Zero. Meno scrivanie, meno carte, più fondi da destinare alle cure e all'acquisto delle nuove tecnologie sarà la nostra strategia anche per gli anni a seguire.

## **POLITICHE SOCIALI**

Con la riforma e la riorganizzazione della sanità, prosegue anche il lavoro di razionalizzazione e valorizzazione dei servizi sociali, al fine di dare continuità a un modello di forte integrazione tra sanità e servizi sociali, che è caratteristica peculiare del territorio veneto, e di migliorare la sinergia tra servizi pubblici e la ricca realtà dell'associazionismo e dell'iniziativa privata. Obiettivo ultimo è mettere al centro la persona e le famiglie e far esprimere al meglio le potenzialità di ogni comunità di essere presidio e risorsa del proprio welfare, evitando forme di assistenzialismo.

Anche per il 2019 la 'stella polare' delle politiche sociali sarà il superamento della frammentazione e delle disomogeneità degli interventi e dei sussidi creando una maggior connessione tra lo straordinario patrimonio di istituzioni, pubbliche e private, e le tante iniziative di solidarietà e di cittadinanza attiva di cui è ricco il Veneto. L'orizzonte da perseguire è offrire a ogni persona, e in particolare a quelle in condizioni di maggior difficoltà e disagio, le medesime opportunità di aiuto e accompagnamento in tutto il territorio regionale.

Vanno in questa direzione, infatti, la riforma in atto delle Ipab, il sostegno alle esperienze di 'sollievo' nei confronti delle famiglie con congiunti affetti da gravi patologie invalidanti, gli interventi per diffondere in tutto il territorio servizi per i disabili a parità di standard, la scelta di investire nella salute mentale significative risorse aggiuntive a quelle messe a disposizione dal Fondo nazionale, il potenziamento delle reti per l'inclusione sociale e l'avvio del piano regionale anti-povertà.

Tutte iniziative che, insieme alla promozione del servizio civile tra i giovani e ai nuovi progetti di partecipazione attiva degli anziani alla vita e alle esigenze delle comunità, mirano a responsabilizzare le persone e a promuovere la capacità di solidarietà della società veneta.

## **POLITICHE DEL TURISMO**

Entro la fine dell'anno la Giunta adotterà il PST (Piano Strategico del Turismo), strumento di pianificazione contenente le linee per lo sviluppo economico sostenibile di quella che, con 17 miliardi di fatturato, è la prima industria del Veneto, regione che sommando circa 20 milioni di arrivi e 70 milioni di presenze, è anche la più importante realtà turistica italiana e una delle principali d'Europa.

Primati dei quali non ci accontentiamo, consapevoli che si tratta di un settore in continuo mutamento, fortemente condizionato da elementi di varia natura: dal clima, dall'andamento dell'economia, dalle tensioni politiche internazionali, dalle mode, dalla competitività dell'offerta sui mercati, ecc. È necessario, pertanto, disporre di un piano strategico che indichi da una parte come diversificare, innovare e valorizzare i nostri prodotti turistici, dall'altra come collocarli efficacemente nei mercati nazionali e internazionali. In altre parole, abbiamo un ottimo prodotto, possiamo ulteriormente migliorarlo e soprattutto dobbiamo saperlo "vendere" bene.



Quello turistico è un settore, per così dire, “trasversale”, che si incrocia e talvolta si fonde con altre componenti del sistema economico regionale, basti pensare al commercio, all’agricoltura, all’artigianato, ai servizi. Una realtà eterogenea, fatta di esperienze, conoscenze e competenze diverse, alle quali daremo voce: caratteristica essenziale di questa programmazione è il suo modello partecipativo, attraverso il coinvolgimento di tutti gli *stakeholders* del turismo veneto, un settore che crea un grande indotto e occupazione, che stimola l’imprenditorialità, compresa quella giovanile, che premia la creatività, la forza innovativa e la capacità di mettere a frutto un’antica virtù dei veneti: l’ospitalità.

Tra i principali obiettivi che perseguiamo, sottolineo quelli relativi alla diversificazione dei prodotti turistici e alla “rigenerazione” dell’offerta turistica. Si tratta, anche attraverso il varo di adeguati strumenti legislativi, di proporre nuovi modelli di vacanza, di soggiorno e di ospitalità, rispondendo all’incalzante domanda di “turismo emozionale”. Una platea sempre più vasta di potenziali clienti, infatti, è attratta da proposte “*slow*” e “*green*”, di cui il Veneto non difetta certamente, fatta di itinerari cicloturistici, ippovie, percorsi enogastronomici, luoghi di valenza storica, artistica e paesaggistica: destinazioni, più o meno celebri e celebrate, che stimolano l’esplorazione del territorio e la scoperta di nuove esperienze ed emozioni.

Il DEFR e questa Nota di aggiornamento, sono ricchi di molti altri temi, parimenti strategici per il Veneto, che potranno essere ulteriormente sviluppati e a cui potranno aggiungersene altri alla luce dello sviluppo del percorso sull’autonomia su tutte le 23 materie previste, auspicando di avere quanto prima l’adeguata libertà decisionale, con le relative risorse, considerato che è sotto gli occhi di tutti che la Regione del Veneto sia un Ente assolutamente virtuoso e che possa rappresentare punto di riferimento e di guida anche per altre comunità e territori.

Il Presidente  
Luca Zaia

## NOTA METODOLOGICA

Di seguito si rappresentano i passaggi-chiave che costituiscono il ciclo della pianificazione, programmazione e del controllo della Regione del Veneto.

### IL CICLO DI PIANIFICAZIONE, PROGRAMMAZIONE E CONTROLLO

Occorre premettere che il ciclo di pianificazione, programmazione e controllo rappresenta lo strumento fondamentale del quale ogni organizzazione si deve dotare al fine della verifica che la gestione si stia svolgendo in condizioni di efficienza ed efficacia tali da permettere il raggiungimento delle finalità istituzionali.

Attraverso la pianificazione e la programmazione (che consentono, a diversi gradi di dettaglio e orizzonti temporali, di fissare gli obiettivi) ed il controllo (che consente di verificare se tali obiettivi siano stati raggiunti ed in che misura) un ente, sia di natura privata che pubblica, può comprendere l'andamento della sua attività di gestione e capire se e in che modo migliorarla.

Per quanto riguarda la Regione del Veneto è possibile, in estrema sintesi, individuare le seguenti fasi:

- **Programma di legislatura:** è il documento di carattere politico che presenta le priorità di governo ed innerva l'azione amministrativa. Ai sensi dell'articolo 33, comma 3, dello Statuto (legge regionale 17 aprile 2012, n. 1), esso è presentato al Consiglio regionale all'inizio del mandato;
- **Documento di Economia e Finanza Regionale (e relativa Nota di aggiornamento):** previsto direttamente dal Decreto Legislativo 23 giugno 2011, n. 118, descrive gli scenari macroeconomici e finanziari, la programmazione regionale e le politiche da adottare e i relativi obiettivi da perseguire; espone, altresì, il quadro delle risorse disponibili per la programmazione unitaria. Per la Regione del Veneto, individua, inoltre, le linee strategiche e gli obiettivi attuativi delle stesse ("obiettivi strategici") perseguiti dall'Amministrazione regionale nel suo complesso. Esso ha un orizzonte temporale di medio periodo (un triennio), è aggiornato annualmente ed è documento anche di programmazione finanziaria;
- **Legge di stabilità:** prevista direttamente dal D.Lgs. n. 118/2011, contiene il quadro di riferimento finanziario e dimostra la copertura finanziaria delle autorizzazioni annuali e pluriennali di spesa;
- **Bilancio di previsione:** previsto direttamente dal D.Lgs. n. 118/2011 rappresenta contabilmente le previsioni di natura finanziaria riferite a ciascun esercizio compreso nell'arco temporale considerato nel DEFR;
- **Collegato alla legge di stabilità:** previsto anch'esso direttamente dal D.Lgs. n. 118/2011, è l'atto legislativo con il quale possono essere disposte modifiche ed integrazioni a disposizioni legislative regionali con riflessi sul bilancio per attuare il DEFR;
- **Obiettivi gestionali:** costituiscono traiettorie di miglioramento nell'efficienza dell'azione amministrativa, ovvero iniziative complementari a quelle strategiche;
- **Piano della performance:** previsto dall'articolo 10 del Decreto Legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, è il documento triennale di fissazione di indirizzi, obiettivi e relativi indicatori attribuiti

alla dirigenza ed a tutto il personale; esso ha come punto di riferimento il DEFR e gli obiettivi strategici e gestionali dell'Amministrazione;

- **Programmazione operativa:** attraverso l'applicativo SFERe, gli obiettivi (sia strategici che gestionali) vengono declinati in attività ed in fasi; parimenti, vengono ad essi associate le risorse finanziarie e quelle umane;
- **Monitoraggio attraverso SFERe:** vengono monitorati periodicamente la realizzazione degli obiettivi e le attività/fasi connesse;
- **Reporting e controllo:** dal monitoraggio, si procede alla formulazione di una reportistica sia a livello aggregato che per singolo obiettivo, evidenziando scostamenti rispetto a quanto programmato. In particolare, l'articolo 27, comma 3, della Legge regionale 29 novembre 2001, n. 35, stabilisce che la Giunta regionale predisponga annualmente un rapporto di monitoraggio. Il rapporto è trasmesso al Consiglio regionale per le conseguenti valutazioni sulla programmazione. Dall'attività di controllo scaturiscono informazioni e riflessioni che hanno implicazioni nella formulazione del DEFR e del Piano della Performance del periodo successivo.

## IL DEFR: LO STRUMENTO DI PROGRAMMAZIONE REGIONALE

Il Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) rappresenta il principale strumento della programmazione regionale, ai sensi del Decreto legislativo 23 giugno 2011 n. 118, come integrato e modificato dal Decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126, recante "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli Enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42".

In particolare l'art. 36, comma 3, del citato decreto legislativo, prevede che le Regioni ispirino la propria gestione al principio della programmazione, di modo che il bilancio di previsione finanziario sia elaborato sulla base delle politiche contenute nel DEFR.

L'Allegato n. 4/1 al D.Lgs. n. 118/2011 relativo al "Principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio", inoltre, stabilisce che "il Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) definisce gli obiettivi della manovra di bilancio regionale, ha carattere generale, contenuto programmatico e costituisce lo strumento a supporto del processo di previsione" e altresì prescrive che il bilancio di previsione esponga "l'andamento delle entrate e delle spese riferito ad un orizzonte temporale di almeno un triennio, definito in base alla legislazione statale e regionale vigente e al documento di programmazione dell'Ente".

Infine l'Allegato n. 14 (Glossario Arconet) del D.Lgs. n. 118/2011 prevede che nel bilancio di previsione le spese siano classificate in Missioni e Programmi.

In ordine ai tempi di adozione del DEFR, presa visione dello scenario di finanza pubblica delineato nel Documento di Economia e Finanza (DEF) per garantire la necessaria coerenza con gli strumenti della finanza pubblica nazionale, l'Allegato n. 4/1 al D.Lgs. n. 118/2011 prescrive che il DEFR debba essere adottato dalla Giunta regionale e trasmesso al Consiglio entro il 30 giugno dell'anno antecedente a quello cui il documento stesso si riferisce. Il DEFR dovrà, poi, essere aggiornato e trasmesso al Consiglio regionale, con relativa Nota, entro 30 giorni dalla presentazione della Nota di aggiornamento del DEF nazionale e, comunque, non oltre la presentazione del Disegno di legge di bilancio.

Sulla base del quadro normativo sopra esposto e al fine di garantire la giusta relazione con il sistema del bilancio, il DEFR della Regione del Veneto ha la medesima struttura/classificazione del Documento di Bilancio.

Il DEFR, e la relativa Nota di Aggiornamento, costituiscono punto di riferimento per il Piano della Performance (che viene aggiornato e adottato annualmente, in base alle disposizioni del D.Lgs. n. 150/2009) e per il Piano triennale per la prevenzione della corruzione.

## LA STRUTTURA DEL DEFR

Il DEFR rappresenta in maniera sintetica il quadro congiunturale internazionale e nazionale e descrive il contesto economico finanziario regionale.

Prosegue e si evolve rispetto allo scorso anno, l'analisi sull'evoluzione delle principali dimensioni del benessere. A tal fine è stato considerato un gruppo di indicatori di Benessere Equo e Sostenibile – BES (L. n. 163/2016, art. 1, co. 6, lett. g) tra quelli maggiormente in uso.

Il Documento, inoltre, con la Nota di Aggiornamento, fornisce il quadro di riferimento per la manovra di bilancio 2019-2021.

Il DEFR e la successiva Nota di Aggiornamento al DEFR sono declinati in Missioni, Programmi e Obiettivi. Nell'ambito di ogni Missione sono state individuate delle linee strategiche che rappresentano le priorità prefissate dall'Amministrazione per il triennio programmatico. Ciascuna Missione, a sua volta, è declinata in Programmi, che rappresentano le linee programmatiche e gli indirizzi operativi dell'azione amministrativa, volti a perseguire le finalità delle Missioni. Per ogni Programma sono stati individuati i risultati attesi.

Per dare concretezza alle linee strategiche, la Nota di Aggiornamento al DEFR della Regione del Veneto, poi, si caratterizza per contenere anche gli obiettivi attuativi delle linee strategiche (“obiettivi strategici”) per il triennio di riferimento dando solidità, in tal modo, ai termini “pianificazione/programmazione”.

Gli obiettivi strategici contengono:

- una descrizione generale;
- l'elenco dei soggetti concorrenti, che mette in relazione l'obiettivo con gli altri soggetti coinvolti, in un'ottica di sussidiarietà;
- i destinatari e gli Strumenti di concertazione, valorizzando così i rapporti dialettici con gli *stakeholders*;
- gli strumenti di attuazione (atti, commissioni, tavoli, etc.);
- le eventuali risorse aggiuntive, al fine di considerare gli effetti moltiplicativi;
- i *key performance indicators*;
- i target quantitativi annuali;
- l'indicazione della struttura responsabile.

## I DATI STATISTICI

Di seguito, alcune note di carattere tecnico per un migliore inquadramento dei dati statistici.

### Tempistica degli aggiornamenti

Il capitolo I “Il contesto economico, sociale e territoriale veneto” è realizzato con i dati a disposizione a metà settembre 2018. Vengono utilizzati dati di statistica ufficiale, prevalentemente di fonte Istat; per particolari stime e previsioni vengono utilizzati dati di istituti di ricerca qualificati che forniscono informazioni omogenee sul territorio nazionale.

Di seguito la descrizione della cadenza temporale dei dati che prevedono aggiornamenti nel corso dell'anno.

**PIL e dati di contabilità nazionale:** a marzo viene diffusa la stima relativa all'anno precedente. Le stime dei conti annuali nazionali sono pubblicate due volte l'anno, in marzo e settembre. Nel mese di marzo di ogni anno (definito qui di seguito anno t) si diffondono i dati definitivi dell'anno t-3 e i dati provvisori per gli anni t-2 e t-1. Il secondo rilascio (settembre) risponde all'esigenza di incorporare in modo il più possibile tempestivo le nuove informazioni relative agli anni t-1 e t-2 che si rendono disponibili successivamente al primo rilascio annuale (quello di marzo).

Le previsioni a partire 2018 sono di fonte Prometeia e vengono aggiornate quattro volte l'anno (marzo, luglio, settembre, dicembre).

**PIL e dati di contabilità regionale:** a fine dicembre viene diffusa la stima relativa all'anno precedente; i dati definitivi vengono rilasciati dopo circa 4 anni.

**Stime e previsioni del PIL e dati di contabilità regionale:** i dati/stime ufficiali di contabilità regionale si fermano all'anno 2016, quindi per l'analisi sul 2017/2018 si fa riferimento alle stime e alle previsioni dell'Istituto di ricerca Prometeia. Prometeia aggiorna le stime/previsioni quattro volte l'anno (gennaio/febbraio, aprile, luglio, ottobre). Si precisa che la scelta di utilizzare le stime e previsioni dell'Istituto Prometeia per il Veneto deriva, oltre che dalla riconosciuta competenza in materia, anche dalla possibilità di avere informazioni coerenti e confrontabili per tutto il territorio nazionale. Si sottolinea, inoltre, che le previsioni economiche si basano su modelli di tipo statistico-probabilistico e possiedono sempre una percentuale di errore, infatti si utilizzano prevalentemente per individuare la tendenza di un fenomeno e non per determinarne il valore preciso al decimale.

**Esportazioni regionali:** a marzo viene diffuso il dato provvisorio relativo all'anno precedente; il dato definitivo viene rilasciato circa un anno dopo. Vengono diffusi trimestralmente dati provvisori relativi al trimestre precedente.

**Occupati e disoccupati:** ogni trimestre vengono diffusi i dati del trimestre precedente. A marzo viene diffuso sia il IV trimestre che la media annua dell'anno prima.

**Emissioni CO2 per abitante:** questo indicatore non è ancora disponibile per tutte le regioni. Per il Veneto è calcolato sulla base dei dati dell'inventario Inemar, dove sono presenti le informazioni a livello Veneto.

**Rischi idrogeologici e sismico:** sono dati di tipo strutturale e prevedono aggiornamenti quinquennali. Il prossimo rilascio, riferito al 2020 è previsto non prima del 2021.

### Aggiornamenti sul sito

Un aggiornamento continuo dei dati viene proposto sul sito: <http://statistica.regione.veneto.it/>, in particolare nella sezione dedicata ai dati congiunturali:

[http://statistica.regione.veneto.it/pubblicazioni\\_bollettino\\_socio\\_economico.jsp](http://statistica.regione.veneto.it/pubblicazioni_bollettino_socio_economico.jsp)

---

## **PARTE PRIMA: L'ANALISI DI CONTESTO**

# I. IL QUADRO MACROECONOMICO<sup>1</sup>

## I.1 Lo scenario internazionale

Contesto  
economico  
internazionale

Il 2017 è stato caratterizzato da una serie di eventi che hanno fortemente influenzato il contesto economico internazionale: è stato l'anno dell'insediamento di Trump e dello sviluppo della sua politica; delle minacce del coreano Kim Jong Un e delle tensioni con gli Stati Uniti; dello smantellamento, almeno territoriale, dell'ISIS; dell'esodo biblico dei Rohingya in Myanmar; dell'ascesa di Xi Jinping a leader indiscusso di una Cina sempre più potente; dell'indipendentismo della Catalogna; il primo anno di un'Europa segnata dalla Brexit; delle elezioni in Austria, Germania e Francia; del boom delle "criptomonete"; dei record storici delle borse; dei bassi tassi d'interesse; della revisione al rialzo di tutte le previsioni economiche grazie alla ripresa dell'economia globale.

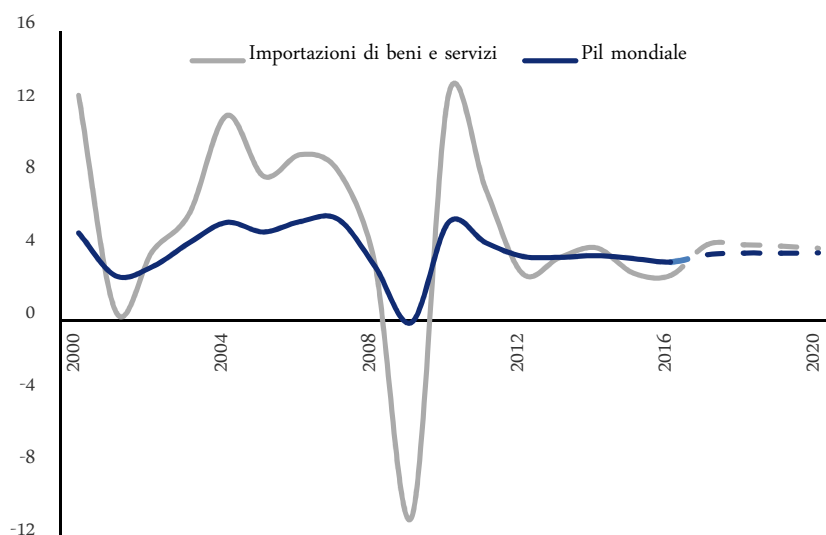
2017

Nel 2017 la ripresa ciclica in atto da metà 2016 continua a rafforzarsi. La fase positiva dell'economia mondiale è in parte riconducibile alle condizioni finanziarie generalmente molto distese, risultato delle politiche monetarie espansive dei mesi precedenti.

Nel 2017 la liquidità immessa dalle banche centrali sui mercati favorisce la stabilizzazione dei tassi d'interesse a lungo termine, anche perché un tratto peculiare della ripresa in corso è rappresentato dall'assenza di rilevanti segnali di aumento dell'inflazione.

Un altro aspetto significativo è rappresentato dal fatto che la crescita del commercio si è portata nel 2017 su ritmi leggermente superiori a quelli del PIL mondiale, interrompendo un lungo periodo di stagnazione. Tale andamento è da ricondurre alla ripresa dei paesi emergenti e al rafforzamento del ciclo degli investimenti in alcune economie avanzate.

**FIG. I - VARIAZIONI PERCENTUALI DEL COMMERCIO MONDIALE DI BENI E SERVIZI E DEL PIL MONDIALE – ANNI 2000-2020**



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di statistica della Regione del Veneto su dati e previsioni Fondo Monetario Internazionale

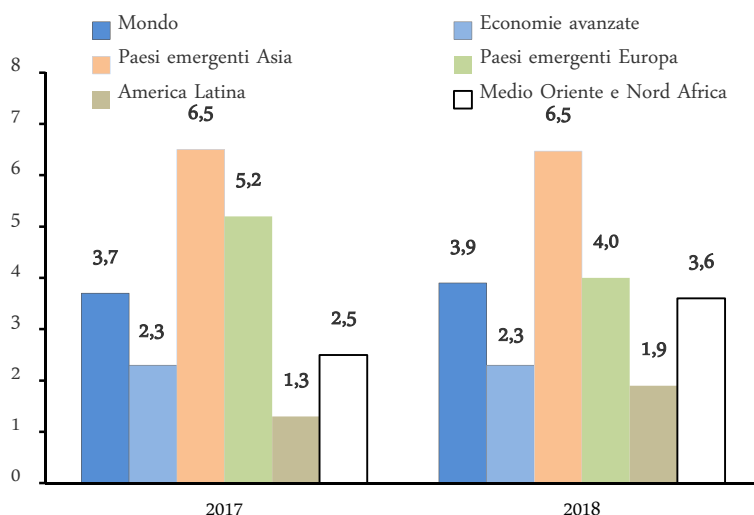
<sup>1</sup> A cura dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto.

Nel 2017 circa 120 economie, che rappresentano i tre quarti del PIL mondiale, registrano una ripresa in termini di crescita su base annua, il più ampio aumento sincronizzato della crescita globale dal 2010. Tra le economie avanzate, la crescita nel terzo trimestre del 2017 è più elevata di quanto previsto, in particolare, in Germania, Giappone, Corea e Stati Uniti. I principali mercati emergenti e le economie in via di sviluppo, tra cui Brasile, Cina e Sud Africa, registrano una crescita del terzo trimestre più forte rispetto alle previsioni precedenti. Gli indicatori qualitativi indicano, inoltre, forti impulsi nel quarto trimestre.

*L'economia mondiale si è rafforzata nel 2017.*

Il commercio mondiale cresce fortemente negli ultimi mesi dell'anno, supportato da una ripresa degli investimenti, in particolare tra le economie avanzate, e dall'aumento della produzione manifatturiera in Asia, in vista del lancio di nuovi modelli di *smartphone*. Gli indicatori denotano che l'attività manifatturiera continua, coerente con una forte fiducia dei consumatori che punta a una domanda finale robusta.

**FIG. 2 - VARIAZIONI PERCENTUALI ANNUE DEL PRODOTTO INTERNO LORDO. AGGREGAZIONI DI PAESI - ANNI 2017-2018**



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di statistica della Regione del Veneto su dati e previsioni Fondo Monetario Internazionale

La crescita globale per il 2017 è ora stimata al 3,7%. Il Fondo Monetario Internazionale prevede una crescita globale al 3,9% per il 2018 e il 2019, superiore al 2% per le economie avanzate, in linea con le previsioni del World Economic Outlook aprile 2018 (WEO), ma l'espansione sta diventando meno uniforme e i rischi per le prospettive stanno aumentando.

L'espansione nel 2018 continua, ma a un ritmo più moderato: in alcune economie l'espansione sembra aver raggiunto il picco e la crescita diventa meno sincronizzata tra i vari paesi. Tra le economie avanzate, le divergenze di crescita tra gli Stati Uniti da un lato, e l'Europa e il Giappone dall'altro, si stanno allargando. La crescita sta diventando più disomogenea tra i mercati emergenti e le economie in via di sviluppo, riflettendo le influenze combinate dell'aumento dei prezzi del petrolio, maggiori rendimenti negli Stati Uniti, cambiamenti nella fiducia a seguito di crescenti tensioni commerciali e incertezza sulle politiche interne. Mentre le condizioni finanziarie rimangono generalmente buone, questi fattori portano a riduzioni del flusso di capitali, costi di finanziamento più elevati e pressioni sui tassi di cambio, più acute nei paesi con fondamentali più deboli o rischi politici più elevati. I volumi di vendita al dettaglio sembrano aumentare nel secondo trimestre, la produzione industriale, tuttavia, sembra

2018



essersi attenuarsi, e i dati qualitativi nel settore manifatturiero indicano un indebolimento dei nuovi ordini di esportazione.

Nel 2017 l'economia degli Stati Uniti si dimostra più forte del previsto, data la maggiore domanda esterna e l'impatto macroeconomico atteso dalle annunciate riduzione delle aliquote dell'imposta sulle società e indennità temporanea per l'intera quota di investimento. Il Fondo Monetario prevede che il calo delle entrate fiscali non sarà compensato da tagli alla spesa nel breve termine, ma piuttosto che la riforma fiscale stimolerà l'attività e l'occupazione. Come conseguenza si ipotizza una crescita della domanda interna che spinge l'import.

*Effetti positivi della riforma fiscale statunitense.*

#### Stati Uniti

Nel complesso, si prevede che l'effetto di tale politica porti ad una crescita al 2020 superiore dell'1,2 punti percentuali rispetto all'assenza di tale riforma. In definitiva il PIL degli Stati Uniti dovrebbe crescere del 2,9% nel 2018 e del 2,7% nel 2019.

Anche per molte delle economie dell'Area dell'euro i tassi di crescita nell'ultimo trimestre del 2017 si rivelano superiori alle previsioni, soprattutto per Germania, Italia e Paesi Bassi, riflettendo il maggiore impulso della domanda interna e una maggiore domanda esterna. La crescita in Spagna, che è stata ben al di sopra del potenziale, viene leggermente ridotta nelle previsioni del 2018, influenzata dagli effetti dell'incremento dell'incertezza politica sulla fiducia e sulla domanda.

*Migliore delle aspettative l'Area euro nel 2017.*

#### Area euro

La crescita nell'economia dell'Area dell'euro dovrebbe rallentare gradualmente dal 2,4% nel 2017 al 2,2% nel 2018 e all'1,9% nel 2019. Le previsioni per la crescita del 2018 sono state riviste al ribasso per Germania e Francia dopo che l'attività si è attenuata più del previsto nel primo trimestre, e in Italia, dove si prevede che maggiori spread sovrani e condizioni finanziarie più ristrette peseranno sulla domanda interna.

Le economie avanzate asiatiche, particolarmente sensibili all'evoluzione del commercio e degli investimenti globali, beneficiano della crescita internazionale. È il caso del Giappone che registra un +1,8% nel 2017. La crescita del 2018 è leggermente rallentata a seguito di una contrazione nel primo trimestre, a causa dei deboli consumi e investimenti privati. Si prevede che l'economia si rafforzi nel resto dell'anno e nel 2019, aiutata dal consumo privato più forte, dalla domanda esterna e dagli investimenti.

*Per le altre economie condizioni sostanzialmente favorevoli.*

#### Economie avanzate asiatiche

Negli ultimi mesi i mercati emergenti e le economie in via di sviluppo hanno registrato forti venti contrari: l'aumento dei prezzi del petrolio, i maggiori rendimenti negli Stati Uniti, l'apprezzamento del dollaro, le tensioni commerciali e il conflitto geopolitico. Le prospettive per le regioni e le singole economie variano quindi in base a come queste forze globali interagiscono con i fattori idiosincratici nazionali. Le condizioni finanziarie rimangono generalmente favorevoli alla crescita, sebbene vi sia stata una differenziazione tra paesi sulla base dei fondamentali economici e dell'incertezza politica. Le previsioni di crescita complessive per il 2018 e il 2019 rimangono invariate al 4,9% e al 5,1%, rispettivamente.

**TAB. I - INDICATORI ECONOMICI NEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI - ANNI 2016-2019**

	PIL (Var. %)				Domanda interna (Var. %)				Inflazione				Tasso di disoccupazione			
	2016	2017	2018	2019	2016	2017	2018	2019	2016	2017	2018	2019	2016	2017	2018	2019
Stati Uniti	1,5	2,3	2,9	2,7	1,7	2,4	2,5	2,4	1,3	2,0	2,1	2,2	4,9	4,5	4,3	4,1
Giappone	0,9	1,8	1,0	0,9	0,4	1,7	1,2	1,1	-0,1	0,4	0,8	1,2	3,1	2,9	2,8	2,7
Area euro	1,8	2,4	2,2	1,9	2,3	2,2	2,1	1,9	0,2	1,5	1,7	1,7	10,0	9,1	8,5	7,9
Regno Unito	1,8	1,5	1,3	1,2	2,1	0,9	1,0	1,0	0,7	2,7	2,6	2,0	4,8	4,5	4,7	4,8
UE27	2,0	2,4	2,3	2,1	2,4	2,4	2,3	2,0	0,2	1,6	1,8	1,8	9,1	8,2	7,7	7,2

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di statistica della Regione del Veneto su dati e previsioni, in rosso, Fondo Monetario Internazionale, Eurostat e Commissione europea. In particolare, per le previsioni relative al PIL la fonte è la Commissione europea per l'Area euro, Regno Unito e UE27; per gli Stati Uniti ed il Giappone la fonte è FMI.

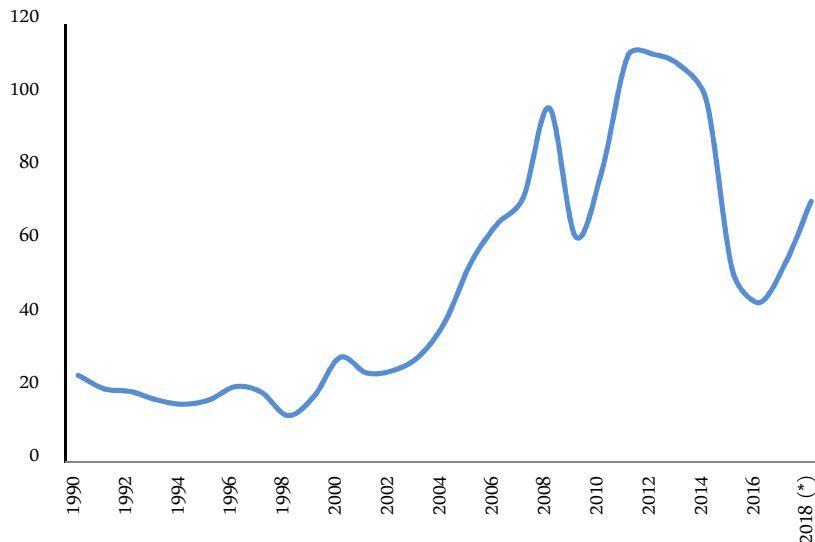
I segnali positivi dell'economia mondiale si colgono anche dall'andamento dei prezzi di alcune commodities più sensibili all'evoluzione della domanda globale, come i metalli, il petrolio, il rame e l'alluminio. Anche l'oro, sebbene esposto ai venti contrari della stretta monetaria Usa, si avvia a concludere il 2017 con forti rialzi.

In realtà i mercati delle materie prime hanno vissuto un 2017 a due facce, con un aumento del prezzo del petrolio e dei metalli, mentre i prezzi dei prodotti agricoli sono affondati.

**Materie prime**

Nel 2018, per quanto riguarda il petrolio si assiste ad un aumento dei prezzi globali (+ 16% tra febbraio 2018 e inizio giugno 2018). A giugno, l'Organizzazione dei Paesi esportatori di petrolio (OPEC) e i produttori di petrolio non OPEC hanno concordato di aumentare la produzione di petrolio di circa 1 milione di barili al giorno dai livelli attuali, correggendo il recente scostamento dell'obiettivo del gruppo del novembre 2016. Le aspettative del mercato suggeriscono che il declino della capacità in Venezuela e le sanzioni statunitensi sull'Iran potrebbero creare difficoltà nel raggiungere in modo coerente l'aumento di produzione concordato. I mercati dei futures, tuttavia, indicano che i prezzi dovrebbero diminuire nei prossimi 4-5 anni (in parte a causa dell'aumento della produzione di shale negli Stati Uniti), mentre i prezzi dei futures a medio termine sono di circa \$ 59 al barile (il 20% al di sotto dei livelli). L'aumento dei prezzi del carburante ha innalzato l'inflazione generale nelle economie avanzate ed emergenti.

**FIG. 3 - PREZZO DEL PETROLIO BRENT (\$/BARILE) – ANNI 1989-2018 (\*)**



(\*) Prezzo medio al 4 settembre 2018

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di statistica della Regione del Veneto su dati EIA - U.S. Energy Information Administration

**Tassi di cambio**

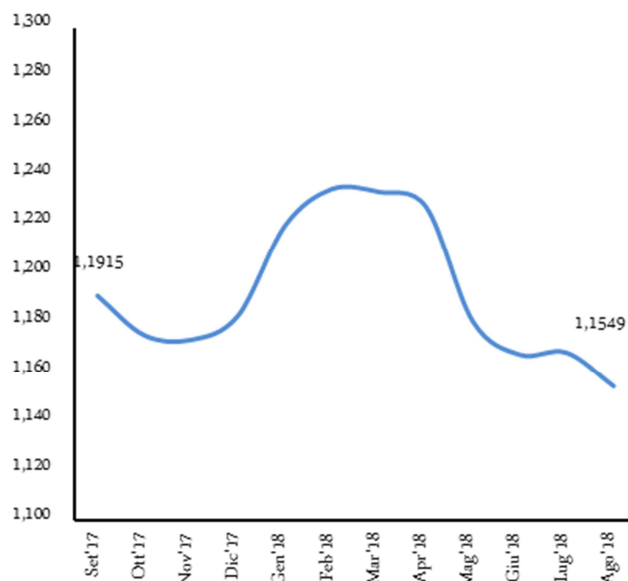
L'aspetto caratterizzante i tassi di cambio del 2017 è l'indebolimento del dollaro dopo il suo rafforzamento del periodo immediatamente successivo le elezioni presidenziali.

*L'indebolimento e la ripresa del dollaro.*

L'indebolimento del dollaro permette anche di stabilizzare nel 2017 le condizioni finanziarie di molte economie emergenti. I capitali internazionali si sono infatti diretti nuovamente verso questi paesi, interrompendo la fase di caduta delle rispettive valute in corso da diversi anni. La stabilizzazione dei cambi consente di far rientrare i timori di inflazione nelle economie i cui cambi si erano deprezzati in misura maggiore.

Dal secondo trimestre del 2018, tuttavia, il dollaro si sta rafforzando e ciò, assieme il contestuale aumento dei tassi d'interesse USA, sta mettendo sotto pressione alcuni paesi emergenti maggiormente in difficoltà.

**FIG. 4 - IL TASSO DI CAMBIO EURO DOLLARO – SET.2017- AGO.2018**



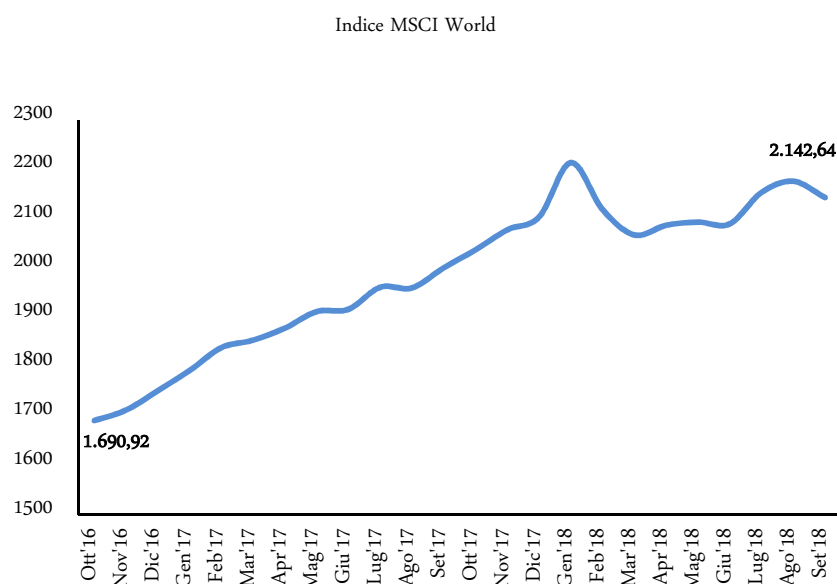
Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di statistica della Regione del Veneto su dati Banca D'Italia

Nel 2017 le borse godono di un mix di elementi favorevoli: aumentano i profitti, grazie alla ripresa; i tassi d'interesse sono bassi; il premio al rischio si è ridotto. Le variazioni cumulate delle quotazioni nel corso dell'anno sono molto elevate per tutti i mercati.

*La crescita delle borse mondiali.*

Il 2018 non si è aperto al meglio per la borsa, ma i mercati hanno ripreso a salire nel secondo trimestre. I prezzi azionari sono cresciuti dalla fine di marzo anche se in maniera più contenuta ed eterogenea a livello geografico. Il quadro macroeconomico ha confermato una crescita robusta dell'economia mondiale, anche se con una lieve perdita di slancio in Europa.

**FIG. 5 - I MERCATI AZIONARI MONDIALI: INDICE MSCI WORLD - OTT.2016-SET.2018**



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di statistica della Regione del Veneto su dati MSCI

## 1.2 L'Europa

Nel 2017 l'economia europea registra risultati migliori del previsto, spinta dalla tenuta dei consumi privati, dalla più forte crescita a livello mondiale e dal calo della disoccupazione. Anche gli investimenti sono in ripresa grazie a condizioni di finanziamento favorevoli e a un clima economico migliore e meno incerto. Le economie di tutti gli Stati membri sono in espansione e i rispettivi mercati del lavoro sono in fase di miglioramento, anche se l'aumento dei salari resta contenuto.

Nel suo complesso l'Unione europea nell'anno 2017 dovrebbe registrare una crescita pari al +2,4%. Anche la zona euro dovrebbe crescere ad un ritmo mai registrato nell'ultimo decennio, con una previsione di espansione del PIL reale del 2,2%.

*Crescita nella UE.*

2017

Le previsioni d'estate 2018 pubblicate dalla Commissione europea ipotizzano che la crescita continuerà sia nella zona euro sia in tutta l'UE, con variazioni percentuali pari al 2,1% nel 2018 e al 2% nel 2019.

In particolare, la crescita dell'eurozona risulta pari o superiore a quella delle altre maggiori economie avanzate: simile a Stati Uniti e migliore del Giappone. Anche la crescita britannica lo scorso anno è scesa al di sotto di quella dell'eurozona.

2018

Tuttavia, dopo cinque trimestri consecutivi di espansione, la ripresa economica ha frenato nel primo semestre del 2018. La crescita dovrebbe riprendere un po' di slancio nella seconda metà di quest'anno, in un contesto in cui le condizioni del mercato del lavoro migliorano, l'indebitamento delle famiglie cala, la fiducia dei consumatori resta alta e la politica monetaria continua a sostenere la ripresa.

Restano intatte le condizioni fondamentali per una crescita economica duratura nell'UE e nella zona euro. La riduzione dei tassi di crescita è in parte il risultato di fattori temporanei, ma anche le crescenti tensioni commerciali, l'aumento dei prezzi petroliferi e l'incertezza politica in alcuni Stati membri potrebbero avere svolto un ruolo.

La ripresa ciclica, che prosegue ininterrottamente da 6 anni, rimane perciò incompleta, poiché si accompagna ad un mercato del lavoro ancora poco dinamico e ad una bassa crescita dei salari. La Banca centrale europea ha mantenuto una politica monetaria accomodante, mentre alcune altre banche centrali nel mondo hanno iniziato ad aumentare i tassi d'interesse.

**Mercato del lavoro**

La creazione di posti di lavoro è costante e le condizioni del mercato del lavoro dovrebbero beneficiare dell'espansione indotta dalla domanda interna, della crescita moderata dei salari e delle riforme strutturali attuate in alcuni Stati membri. Nel 2017 il tasso di disoccupazione nella zona euro dovrebbe attestarsi in media al 9,1%, raggiungendo il livello più basso dal 2009, con un record del numero totale degli attivi. Nei prossimi due anni la disoccupazione dovrebbe calare ulteriormente all'8,5% nel 2018 e al 7,9% nel 2019. Nell'UE il tasso di disoccupazione è stimato al 7,7% nel 2017, al 7,2 nel 2018 e al 7,0% nel 2019. La creazione di posti di lavoro potrebbe rallentare a causa della sospensione degli incentivi fiscali temporanei in alcuni paesi e dell'emergere di carenze di personale qualificato in altri.

*La disoccupazione continua a calare.*

**TAB. 2 - INDICATORI ECONOMICI NEI MAGGIORI PAESI DELL'AREA EURO - ANNI 2016-2019**

	PIL (Var. %)				Domanda interna (Var. %)				Inflazione (a)				Tassi di disoccupazione			
	2016	2017	2018	2019	2016	2017	2018	2019	2016	2017	2018	2019	2016	2017	2018	2019
Germania	1,9	2,2	1,9	1,9	2,4	2,4	2,4	2,1	0,4	1,7	1,7	1,8	4,1	3,8	3,5	3,2
Francia	1,2	2,2	1,7	1,7	1,9	1,9	1,8	1,7	0,3	1,2	1,9	1,5	10,1	9,4	9,3	8,9
Spagna	3,3	3,0	2,8	2,4	2,6	2,5	2,3	1,9	-0,3	2,0	1,8	1,6	19,6	17,2	15,6	14,3
Italia	1,1	1,6	1,2	1,2	1,1	1,6	1,1	1,5	-0,1	1,2	1,4	1,6	11,7	11,2	11,1	10,9

(a) Indice armonizzato

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di statistica della Regione del Veneto su dati e previsioni, in rosso, Istat, Eurostat e Commissione europea. Per quanto riguarda il PIL Italia la fonte è Prometeia (luglio 2018), mentre per quanto riguarda il PIL di Germania, Francia e Spagna la fonte è Commissione europea. Si evidenzia che per quanto riguarda il PIL Italia 2018 il dato è confermato in 1,2 nella Nota di aggiornamento al DEF. Per quanto riguarda il PIL Italia 2019, la Nota di aggiornamento al DEF prevede una crescita del PIL dell'1,5%.

**Tassi di crescita dei maggiori Paesi europei**

L'anno appena trascorso ribadisce anche la gerarchia dei tassi di crescita dei maggiori paesi europei osservata negli anni precedenti: la ripresa dell'economia spagnola sta continuando a superare le aspettative; la Germania si mantiene su un trend di espansione solido; Francia e Italia continuano a tenere ritmi di crescita inferiori. Nello specifico, il PIL della Germania è quasi tornato ai livelli pre crisi, livelli ancora lontani per l'Area euro e l'Italia. Nel 2017 la Germania cresce del 2,2% e si prevede la crescita continui all'1,9% nel 2018 e 2019.

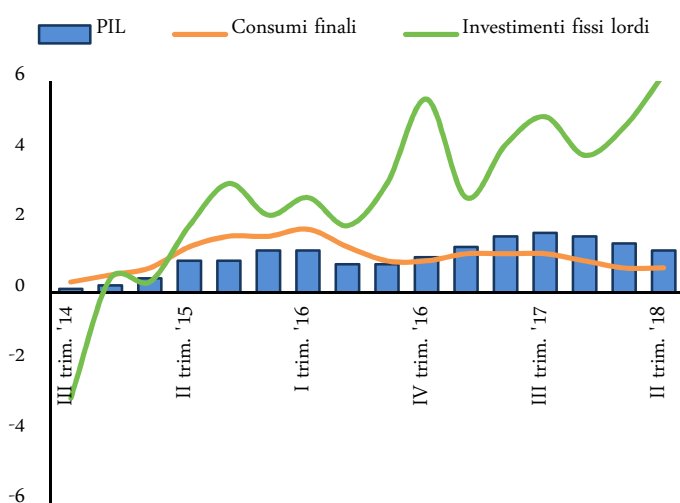
La Spagna chiude il 2017 a +3% con delle prospettive di +2,8% per il 2018 e +2,4% per il 2019.

### 1.3 L'Italia

2017

Il 2017 è stato un anno intenso per la politica economica: nei primi tre mesi del 2017, è arrivato lo stop ai voucher, aboliti sia per le imprese sia per le famiglie; si segnala l'introduzione del Rei, il Reddito di inclusione; la seconda parte dell'anno è stata segnata dalla ricapitalizzazione preventiva di Mps, con il ritorno della banca in mano al Tesoro, alla liquidazione di Bpvi e Veneto Banca, poi 'assorbite' da Intesa SanPaolo e da altri interventi a sostegno di altri istituti bancari.

**FIG. 6 - VARIAZIONI PERCENTUALI DI PIL, CONSUMI FINALI E INVESTIMENTI SUL RISPETTIVO PERIODO DELL'ANNO PRECEDENTE. ITALIA - III TRIM 2014-II TRIM 2018**



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di statistica della Regione del Veneto su dati Istat

Nel 2017 in Italia si registra un PIL pari a circa 1,725 miliardi di euro correnti, osservando una crescita dell'1,6% in termini reali; nel 2016 si era registrata una crescita dell'1,1%.

Dal lato degli impieghi si registrano aumenti dell'1,1% per i consumi finali nazionali e del 4,3% per gli investimenti fissi lordi. Nel 2017 la spesa per consumi finali delle famiglie residenti aumenta dell'1,5%. Nell'ambito dei consumi finali interni, la componente dei servizi cresce dell'1,8% e quella dei beni dell'1,4%; gli incrementi maggiori riguardano la spesa per comunicazioni (+5,2%), alberghi e ristoranti (+3,6%), servizi sanitari (+3,5%) e istruzione (+3,2%); l'unica flessione si registra nella spesa per bevande alcoliche, tabacchi e narcotici (-0,9%). Gli investimenti fissi lordi (macchine e attrezzature, prodotti della proprietà intellettuale, costruzioni, mezzi di trasporto) segnano un aumento del 4,3%.

*La crescita italiana è superiore alle aspettative nel 2017.*

Nel 2017 il valore aggiunto dell'insieme dell'economia segna una crescita dell'1,5%, grazie agli aumenti nei comparti dell'industria in senso stretto (+3,7%) e, in misura meno intensa, dei servizi (+1,1%) e delle costruzioni (+1,0%); subisce invece una diminuzione il valore aggiunto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca (-4,3%). All'interno dei servizi, gli incrementi più marcati riguardano il settore del commercio (+2,2%) e le attività finanziarie e assicurative (+1,6%), mentre, un calo (-0,6%) si registra per il comparto delle Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento.

Nel 2017 le Unità di Lavoro Annuie (nel conteggio delle ULA i dipendenti occupati part-time sono conteggiati come una frazione di unità lavorative, in misura proporzionale al rapporto tra le ore di lavoro previste dal contratto part-time e quelle fissate dal loro contratto collettivo di riferimento) crescono dello 0,9%. Tale risultato deriva dall'aumento del 2,1% delle unità di lavoro dipendenti, a fronte del calo dell'1,7% di quelle di lavoro indipendente. I redditi da lavoro dipendente aumentano del 2,3% e le retribuzioni lorde del 2,4%. Queste ultime registrano una crescita del 2,5% nell'industria in senso stretto, del 2,4% nei servizi e nel settore agricolo e dell'1,4% nelle costruzioni.

2018

Il 2018 è un anno caratterizzato da una discontinuità dal punto di vista del quadro politico italiano, di cui occorrerà tener conto per gli scenari macroeconomici dei prossimi anni.

Le stime Istat per il PIL italiano mostrano una crescita moderata nel primo trimestre, +1,4% e di +1,2 per il secondo trimestre rispetto allo stesso periodo del 2017. Nel secondo trimestre del 2018 la dinamica dell'economia italiana segna un rallentamento, registrando un incremento inferiore a quello dei 6 trimestri precedenti.

Con il risultato del secondo trimestre l'attuale fase di espansione dell'economia italiana dura da 16 trimestri, con una crescita complessiva nell'arco di questo periodo del 4,5%. Tuttavia, il livello del PIL risulta inferiore dello 0,7% rispetto al precedente picco del secondo trimestre del 2011.

Produzione  
industriale

Nel 2017 la produzione industriale aumenta del 3,6% rispetto all'anno precedente, una crescita quasi doppia rispetto a quella segnata nel 2016.

Il principale sostegno all'attività manifatturiera viene dai comparti dei beni di consumo durevole, seguiti dai beni strumentali.

Tra i settori che registrano significativi aumenti della produzione troviamo il farmaceutico, la fabbricazione di mezzi di trasporto, la fabbricazione di macchinari.

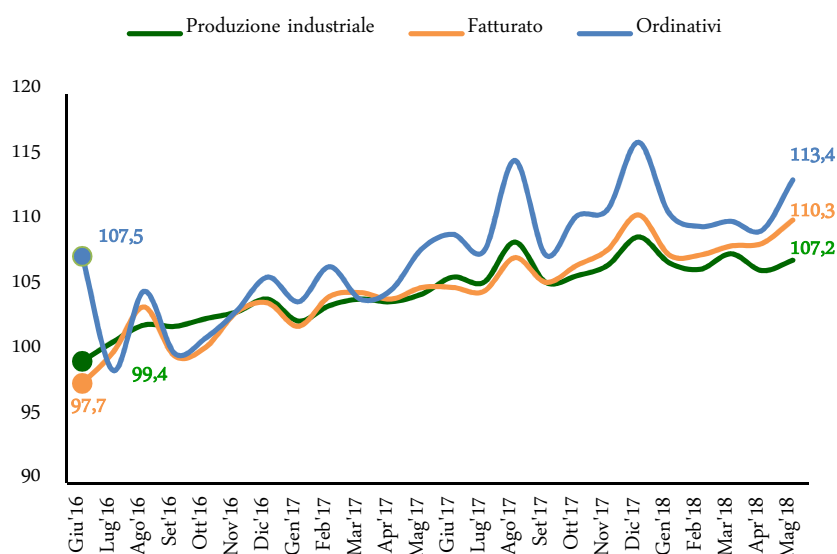
I primi mesi del 2018 vedono un indebolimento della produzione industriale per poi registrare una ripresa nel mese di maggio.

Nella media del 2017 il fatturato registra un incremento in valore del 5,1%, sintesi di uno sviluppo del +4,6% sul mercato interno e del 6,1% su quello estero.

La crescita più elevata di fatturato si osserva per beni relativi all'energia, +13% e beni intermedi, +7,4 %; per il comparto manifatturiero, si rileva un +3,3%.

L'indice grezzo degli ordinativi aumenta del +6,6% rispetto al 2016, abbastanza bilanciato tra ordinativi interni e esteri. Come per la produzione industriale, anche per l'indice di fatturato e degli ordinativi si assiste ad un calo nei primi mesi del 2018 ed una risalita a maggio.

**FIG. 7 - INDICI DESTAGIONALIZZATI DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE, DEL FATTURATO E DEGLI ORDINATIVI (ANNO BASE 2010=100). ITALIA – GIU.2016-MAG.2018**

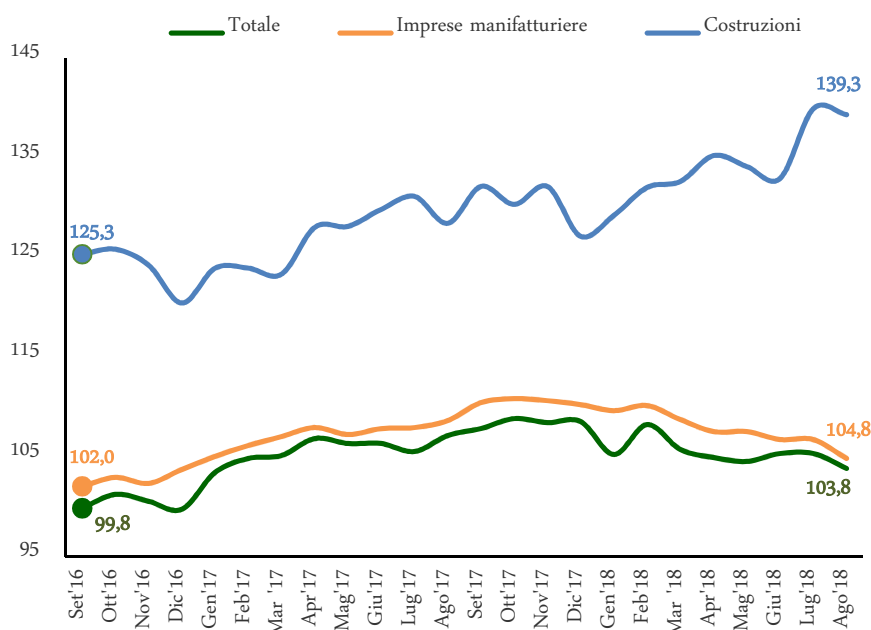


Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di statistica della Regione del Veneto su dati Istat

L'indice composito del clima di fiducia delle imprese, che ingloba l'opinione degli imprenditori di tutti i settori, migliora per tutto il 2017 grazie all'ottimismo del manifatturiero e della ripresa del comparto dell'edilizia. Soltanto a dicembre si registra una lieve incertezza.

*In evoluzione il clima di fiducia in Italia.*

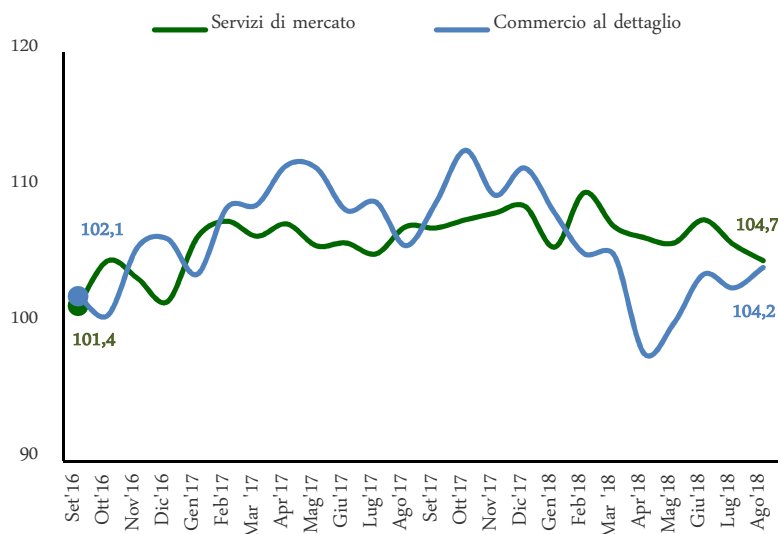
**FIG. 8 - SALDO MENSILE DEL CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE TOTALI, DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE E DI COSTRUZIONI (DATI DESTAGIONALIZZATI, 2010=100). ITALIA – SET.2016-AGO.2018**



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di statistica della Regione del Veneto su dati Istat



**FIG. 9 - SALDO MENSILE DEL CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE DEI SERVIZI DI MERCATO E DEL COMMERCIO AL DETTAGLIO (DATI DESTAGIONALIZZATI, 2010=100). ITALIA - SET.2016-AGO.2018**



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di statistica della Regione del Veneto su dati Istat

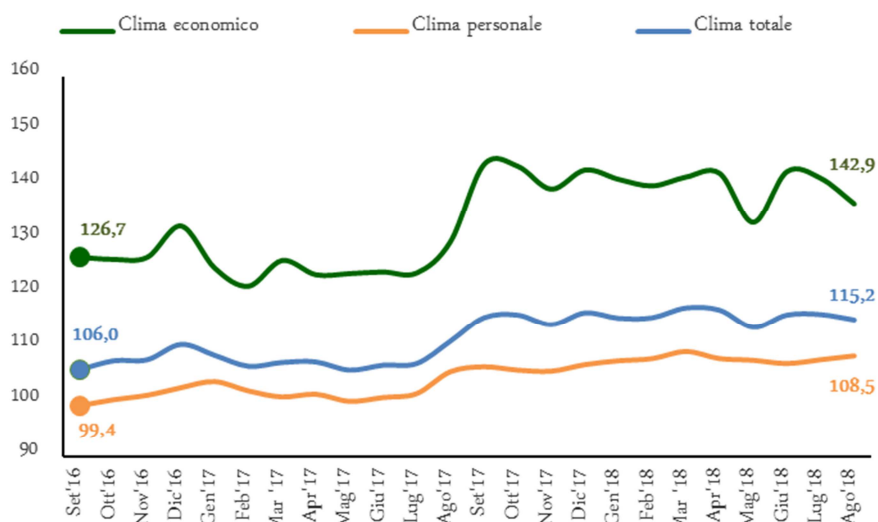
Per le imprese manifatturiere, nel corso del 2017, migliorano le aspettative sugli ordini e le attese di produzione, oltre che sul fatturato dei beni destinati all'export. Nel campo dell'edilizia migliorano le attese sugli ordini.

Anche nel settore dei servizi il clima di opinione progressivamente sta volgendo all'ottimismo: nella prima parte dell'anno la fiducia continua la risalita, c'è una caduta a gennaio del commercio al dettaglio, seguita però da una ripresa.

**Clima di fiducia delle famiglie**

Il clima di fiducia delle famiglie migliora in tutte le componenti: nei giudizi dei consumatori sulla situazione economica del Paese negli ultimi 12 mesi e nelle attese sulla situazione economica futura del Paese.

**FIG. 10 - SALDO MENSILE DEL CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI (DATI DESTAGIONALIZZATI, 2010=100). ITALIA - SET.2016-AGO.2018**



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di statistica della Regione del Veneto su dati Istat

Con i dati disponibili per l'analisi del 2018, da gennaio ad agosto, l'andamento si differenzia da settore a settore.

Se nel complesso gli imprenditori mostrano una fiducia leggermente inferiore rispetto all'anno precedente, i costruttori esprimono ottimismo fino a luglio. Nel terziario la fiducia delle imprese dei servizi di mercato peggiora, peraltro leggermente in contrasto con il giudizio dei commercianti. Le famiglie mantengono complessivamente il proprio giudizio costante, dopo un iniziale calo, sui valori dello scorso anno.

## 1.4 Il Veneto<sup>2</sup>

I dati ufficiali di contabilità regionale si fermano all'anno 2016, quindi per l'analisi sul 2017/2018 si fa riferimento alle stime e alle previsioni dell'Istituto di ricerca Prometeia.

**TAB. 3 - QUADRO MACROECONOMICO (VARIAZIONI PERCENTUALI SU VALORI CONCATENATI CON ANNO BASE 2010). VENETO E ITALIA - ANNI 2015-2018**

	2015		2016		2017		2018		2019
	Italia	Veneto	Italia	Veneto	Italia	Veneto	Italia	Veneto	Italia (Nota agg DEF - quadro programmatico)
Prodotto interno lordo	0,9	1,4	1,1	0,9	1,6	1,7	1,2	1,3	1,5
Spesa per consumi finali delle famiglie (a)	1,9	2,6	1,3	1,8	1,5	1,6	1,1	1,2	
Spese per consumi finali AA PP. e lsp	-0,6	0,9	0,4	0,1	-0,1	0,3	0,2	0,3	
Investimenti fissi lordi	2,1	3,0	3,5	3,6	4,3	3,5	2,6	2,7	
Importazioni (b)	3,8	6,9	-0,8	0,2	9,0	8,4	5,9	8,2	
Esportazioni (b)	3,4	5,3	1,2	1,4	7,4	5,1	3,9	4,1	

(a) Questo aggregato include anche le lsp nelle previsioni nazionali per il 2018 del Documento di Economia e Finanza 2018

(b) Valori correnti

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di statistica della Regione del Veneto su dati Istat e stime e previsioni, in rosso, Prometeia e Ministero dell'Economia e delle Finanze – Documento di Economia e Finanza 2018. Per quanto riguarda il PIL Italia 2018 il dato dell'1,2 è confermato nella Nota di aggiornamento al DEF.

Si precisa che la scelta di utilizzare le stime e previsioni dell'Istituto Prometeia per il Veneto deriva, oltre che dalla riconosciuta competenza in materia, anche dalla possibilità di avere informazioni coerenti e confrontabili per tutto il territorio nazionale. Si sottolinea, inoltre, che le previsioni economiche si basano su modelli di tipo statistico-probabilistico e possiedono sempre una percentuale di errore; infatti, si utilizzano prevalentemente per individuare la tendenza di un fenomeno e non per determinarne il valore preciso (al decimale). Di seguito, si confrontano le stime e le previsioni per l'Italia e il Veneto di autorevoli fonti.

<sup>2</sup> Tutti i valori riportati nelle tabelle, grafici e testo sono espressi in termini reali a prezzi 2010 se non esplicitato diversamente.

**TAB. 4 - STIME 2017 E PREVISIONI 2018 DELL'ECONOMIA ITALIANA A CONFRONTO: TASSO DI CRESCITA DEL PIL**

Fonte	PIL ITALIA (Var. %)	
	2017	2018
Prometeia (aprile 2018)	1,5	1,4
Commissione Europea (maggio 2018)	1,5	1,5
OCSE (maggio 2018)	1,6	1,4
Istat (maggio 2018)	1,5	1,4
Confindustria (giugno 2018)	1,5	1,5
REFricerche (luglio 2018)	1,5	1,2
Fondo Monetario Internazionale (luglio 2018)	1,5	1,2
Commissione Europea (luglio 2018)	1,5	1,3
Prometeia (luglio 2018)	1,5	1,2
Istat (settembre 2018)	1,6	-

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di statistica della Regione del Veneto su stime e previsioni di varie fonti

**TAB. 5 - STIME 2017 E PREVISIONI 2018 DELL'ECONOMIA VENETA A CONFRONTO: TASSO DI CRESCITA DEL PIL**

Fonte	PIL (Var. %)	
	2017	2018
Prometeia (aprile 2018)	1,6	1,7
Prometeia (luglio 2018)	1,7	1,3

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di statistica della Regione del Veneto su stime e previsioni di varie fonti

**PIL veneto 2017**

Si stima che il PIL veneto nel 2017 sia cresciuto dell'1,7%, un tasso leggermente superiore alla media nazionale.

*Buono il 2017 e....*

La domanda interna si è mossa dalla situazione di ristagno degli anni post crisi: i consumi delle famiglie salgono dell'1,6% e per gli investimenti si stima un rialzo del 3,5%.

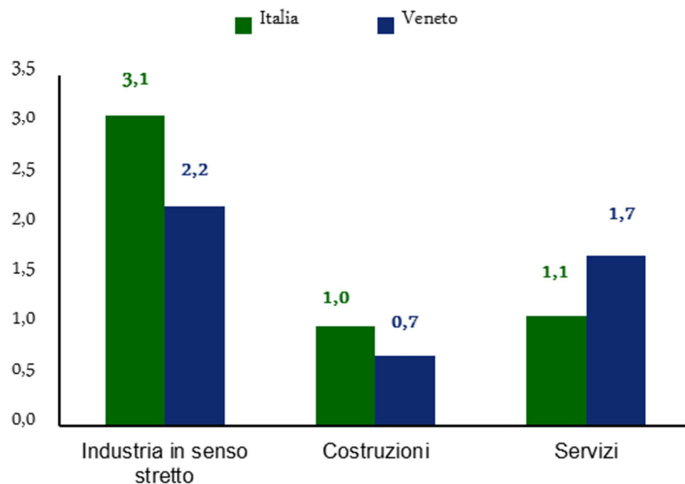
Il risultato del 2017 è attribuibile ad una buona performance dell'industria veneta, che rimane competitiva e registra un aumento del valore aggiunto del 2,2%, ad una buona crescita dei servizi, +1,7% e alla ripresa del settore edilizio, +0,7%. Dal punto di vista del mercato del lavoro il Veneto registra un valore occupazionale pari al 66%, e un tasso di disoccupazione del 6,3%, e nel confronto fra regioni, il Veneto si conferma ancora una volta tra le regioni leader con il secondo tasso di disoccupazione più basso.

**2018**

Nelle stime del 2018 la ripresa dovrebbe proseguire con una variazione del +1,3%, grazie ai segnali incoraggianti sia in termini di aumento dei consumi che degli investimenti.

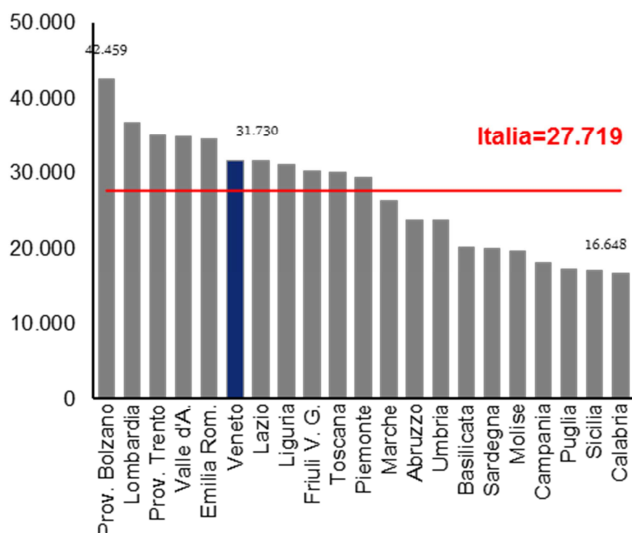
*...per il 2018 segnali ancora positivi.*

**FIG. 11 - VARIAZIONE % 2017/16 DEL VALORE AGGIUNTO PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA. VENETO E ITALIA**



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di statistica della Regione del Veneto su dati Istat e stime Prometeia

**FIG. 12 - PRODOTTO INTERNO LORDO PRO CAPITE DELLE REGIONI ITALIANE (EURO CORRENTI) – ANNO 2016**



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di statistica della Regione del Veneto su dati Istat

Il Veneto rimane la terza regione in Italia per la produzione di ricchezza, dopo Lombardia e Lazio: il 9,2% del Prodotto Interno Lordo nazionale è realizzato in Veneto. Il PIL per abitante veneto nel 2016 risulta di 31.730 euro a valori correnti, superiore del 14% rispetto a quello nazionale.

*Il Veneto è la terza regione italiana per la produzione di ricchezza.*

**Produzione di ricchezza**

Dal punto di vista settoriale, il Veneto rimane una regione a vocazione fortemente industriale, il manifatturiero è una dorsale importante sia in termini di forza lavoro, sia in termini di produzione di ricchezza incrementata dagli importanti scambi internazionali di merci: la quota di ricchezza prodotta dall'industria in senso stretto è pari a circa il 26%. In particolare il manifatturiero, globalizzato ha sorretto l'economia veneta negli anni di crisi attraverso la crescita dell'export e i comparti industriali con maggiori innovazioni tecnologiche hanno avuto sviluppi inaspettati.

**Settori produttivi**

Le indagini qualitative per il 2017 registrano un incremento del fatturato complessivo, tale da considerarlo il migliore risultato degli ultimi sei anni per l'industria manifatturiera italiana. Un successo che alimenta attese di un'evoluzione favorevole anche per l'anno in corso. Gli investimenti si apprestano, pertanto, a rappresentare l'elemento distintivo dello scenario per quest'anno.

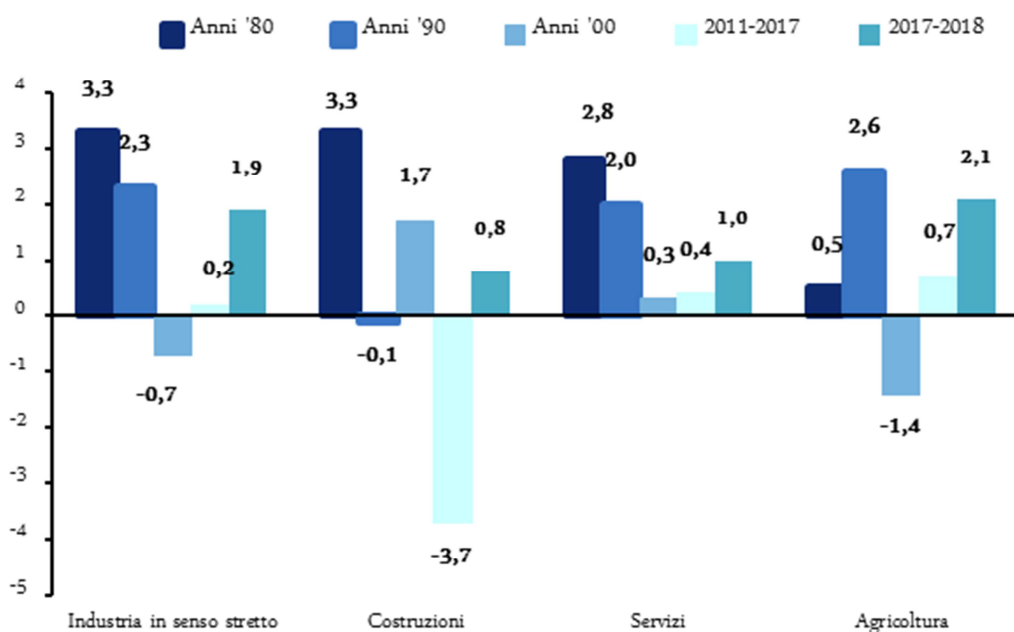
**Componente estera**

Determinante per il rafforzamento della crescita dei livelli di attività nel 2017 risulta, per molti settori, la componente estera del fatturato. Nel 2017, nonostante le pressioni derivanti da un apprezzamento dell'euro, l'export veneto ha messo a segno una crescita elevata, mostrando un'ottima concorrenzialità nel mercato internazionale. Ciò rappresenta un importante punto di rottura rispetto ad analoghe fasi di apprezzamento del cambio affrontate in passato, a riprova della buona capacità competitiva della manifattura veneta che, dopo la profonda ristrutturazione degli anni recenti, sembra oggi avere "spalle più larghe" rispetto agli effetti negativi di un euro forte.

**Industria in senso stretto**

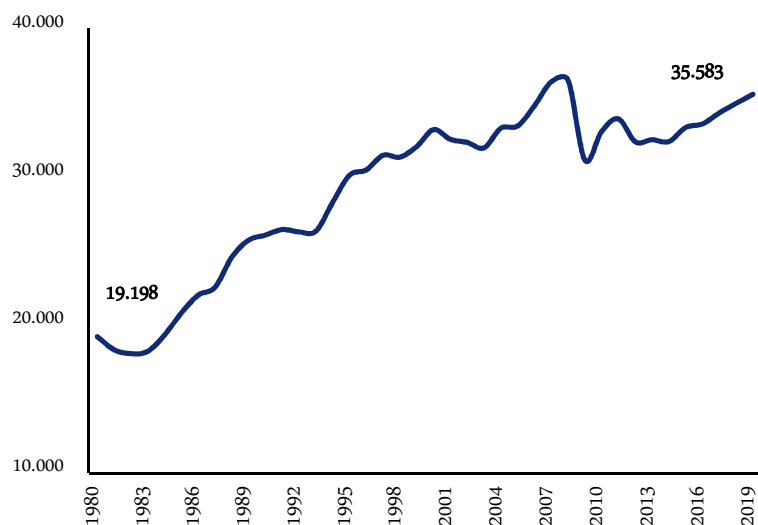
L'industria in senso stretto, ovvero il comparto manifatturiero al netto dell'edilizia, produce un valore aggiunto pari a oltre 34 miliardi di euro nel 2017, valore simile a quello di metà anni 2000; la crescita di metà anni 2000 è stata bruscamente interrotta dagli eventi internazionali che ha portato ai risultati peggiori nel 2009 (-15% in un anno) e da allora sta progredendo, con fatica negli anni 2012 e 2014, con un incremento medio annuo dello 0,2% nel periodo 2011-2017. Per la fine del 2018 ci si attende un +3,1% rispetto al 2017.

**FIG. 13 - VARIAZIONE % MEDIA ANNUA NEI DIVERSI PERIODI DEL VALORE AGGIUNTO PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA. VENETO**



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di statistica della Regione del Veneto su dati Istat e previsioni Prometeia

**FIG. 14 - VALORE AGGIUNTO DELL'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO (MILIONI DI EURO ANNO 2010). VENETO ANNI 1980-2019**

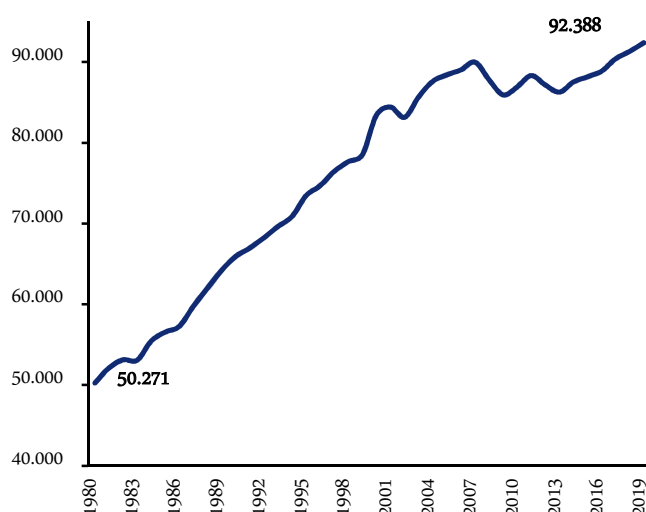


Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di statistica della Regione del Veneto su dati Istat e previsioni Prometeia

Il terziario produce la quota maggiore in termini di ricchezza: il valore aggiunto creato dai servizi nel 2017 è pari a oltre 90 miliardi di euro in termini reali, il 68% del valore aggiunto totale. La sua crescita progressiva si è arrestata proprio nel 2008, registrando successivamente un andamento che non trova ancora la piena via del recupero. Infatti a fronte di un incremento medio annuo<sup>3</sup> del 2,8% riferito agli anni '80 e del 2% degli anni '90, si assiste ad un andamento medio annuo del valore aggiunto di poco superiore allo zero dal 2000 (+0,3%) al 2017 (0,4%). Bisognerà aspettare la fine del 2018 per attendere un +1,3%.

**Terziario**

**FIG. 15 - VALORE AGGIUNTO DEI SERVIZI (MILIONI DI EURO ANNO 2010). VENETO - ANNI 1980-2019**



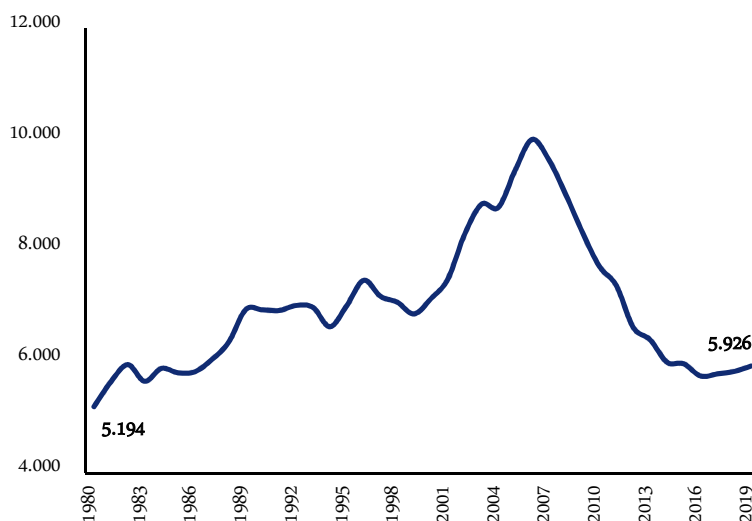
Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di statistica della Regione del Veneto su dati e previsioni Prometeia

<sup>3</sup> Incremento medio annuo di x dall'anno t all'anno n =  $((x_n - x_t) * 100 / x_t)^{1/(n-t)}$

### Costruzioni

Nel settore delle costruzioni si concentra il 4,4% dell'intero valore aggiunto regionale, pari a quasi 6 miliardi di euro. Dopo il boom degli anni 2000, con il suo apice nel 2006, la crisi ha colpito maggiormente le imprese artigiane di piccole dimensioni, nonostante l'ampio ricorso agli strumenti incentivanti le ristrutturazioni e il recupero edilizio ed urbano. Ne risulta una caduta molto forte dal 2007 al 2012 che comincia a decelerare portando ad una diminuzione di valore aggiunto del 3,7% medio annuo nel periodo 2011-2017. Dal 2017 si registra una ripresa che avrà seguito anche negli anni a venire.

**FIG. 16 - VALORE AGGIUNTO DELLE COSTRUZIONI (MILIONI DI EURO ANNO 2010). VENETO - ANNI 1980-2019**

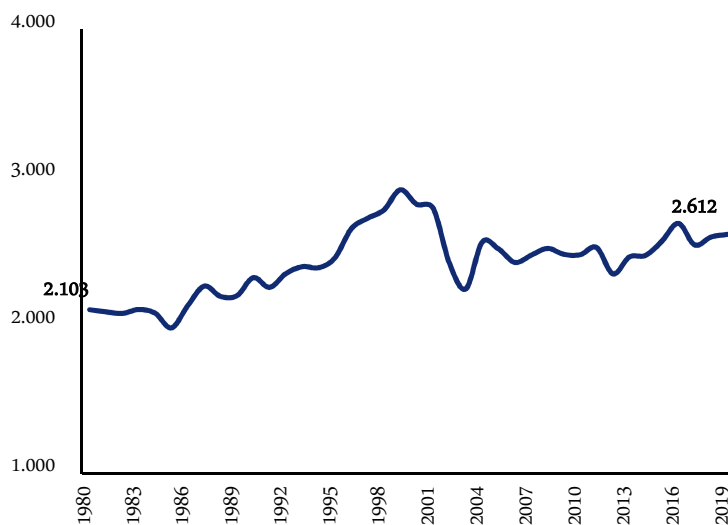


Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di statistica della Regione del Veneto su dati e previsioni Prometeia

### Agricoltura

L'agricoltura realizza un valore aggiunto oltre i 2,5 miliardi di euro nel 2017, pari a circa il 2% dell'intera economia regionale; può sembrare un valore residuale, ma occorre sapere che il Veneto produce il 9,3% del valore aggiunto agricolo nazionale, occupando il quarto posto nella graduatoria delle regioni italiane.

**FIG. 17 - VALORE AGGIUNTO DELL'AGRICOLTURA (MILIONI DI EURO ANNO 2010). VENETO - ANNI 1980-2019**

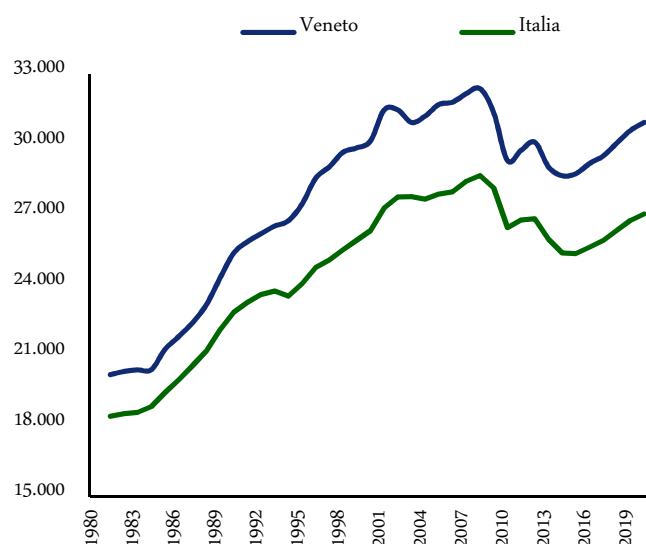


Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di statistica della Regione del Veneto su dati e previsioni Prometeia

Il PIL per abitante<sup>4</sup>, che è una misura comunemente usata per misurare il grado di benessere di un'area in base alla quantità di ricchezza prodotta dal suo sistema economico, in termini reali è nettamente diminuito a partire dal 2008 sia in Veneto che a livello nazionale. Nel 2010-11 si riprende leggermente, poi cala e dal 2014 ricomincia a salire.

Infatti, nel periodo tra il 2013 e il 2017 l'incremento medio annuo è pari all'1,2%. Il PIL pro capite veneto è attualmente superiore di oltre 3.700 euro rispetto alla media nazionale e tale differenza è destinata a diventare più rilevante nel tempo.

FIG. 18 - PRODOTTO INTERNO LORDO PRO CAPITE (EURO ANNO 2010). VENETO E ITALIA – ANNI 1980-2019



Fonte: Elaborazione dell'Ufficio di statistica della Regione del Veneto su dati Istat e previsioni Prometeia

Il reddito disponibile<sup>5</sup> è invece una misura sintetica del benessere economico di cui possono godere i residenti di un territorio, considerati nella veste di consumatori e risparmiatori. Il reddito disponibile pro capite (in euro 2010) stimato delle famiglie venete nel 2017 è di circa 19,3 mila euro, più elevato rispetto alla media nazionale (17,5 mila euro), e in crescita nel 2017 di circa l'1% rispetto all'anno precedente. Nelle previsioni al 2018 e 2019 si ipotizza che salirà ancora.

Reddito disponibile

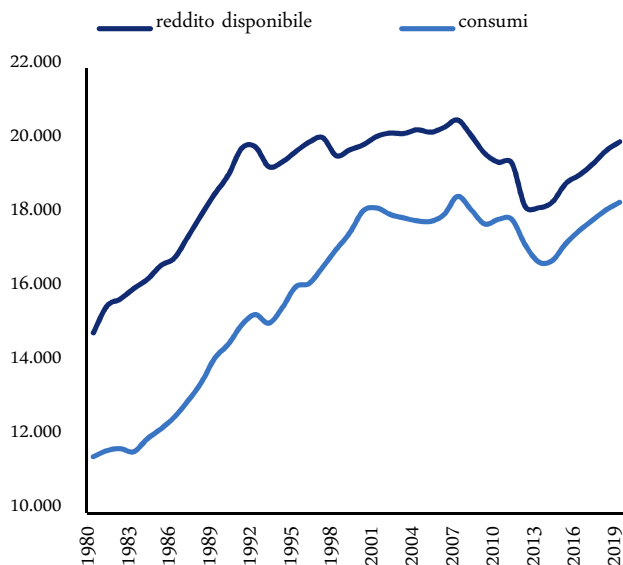
I consumi pro capite delle famiglie, evidentemente collegati al livello di reddito, avevano mostrato di riprendersi dal 2015, dopo un timido assestamento nel 2014, e nel 2017 continuano la tendenza con incrementi del 1,7% e 1,6%.

<sup>4</sup> Qui calcolato in euro 2010, per fare una valutazione dell'andamento storico depurandolo dall'effetto inflattivo.

<sup>5</sup> Rappresenta l'ammontare di risorse correnti degli operatori per gli impieghi finali (consumo e risparmio). Esso infatti comprende tutti i flussi, in entrata e in uscita, di pertinenza dei soggetti residenti, anche se realizzati al di fuori del territorio, mentre esclude le risorse conseguite nel territorio da soggetti che risiedono altrove.



**FIG. 19 - SPESA PER CONSUMI FINALI E REDDITO DISPONIBILE DELLE FAMIGLIE (EURO ANNO 2010 PRO CAPITE). VENETO - ANNI 1980-2019**

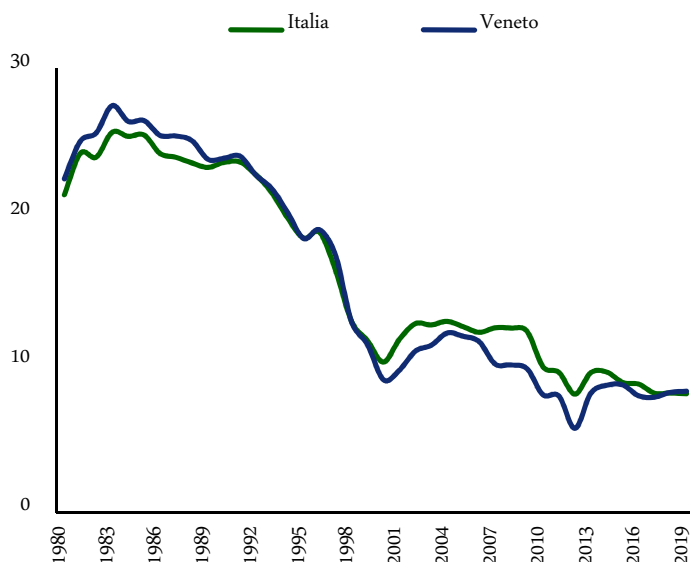


Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di statistica della Regione del Veneto su dati Istat e previsioni Prometeia

I dati sul reddito disponibile e i consumi del 2017 confermano i segnali di miglioramento della condizione delle famiglie venete. I bilanci delle famiglie hanno beneficiato di alcuni fattori favorevoli come quelli del recupero del mercato del lavoro, l'inflazione, pressoché nulla, da un miglioramento del potere d'acquisto delle famiglie. La propensione al risparmio delle famiglie venete, dopo aver toccato il minimo nel 2012, si mantiene sui valore dello scorso anno e diventa simile a quella media italiana.

**Propensione al risparmio**

**FIG. 20 - PROPENSIONE AL RISPARMIO DELLE FAMIGLIE. VENETO E ITALIA - ANNI 1980-2019**



(\*) Quota dei risparmi sul reddito disponibile delle famiglie

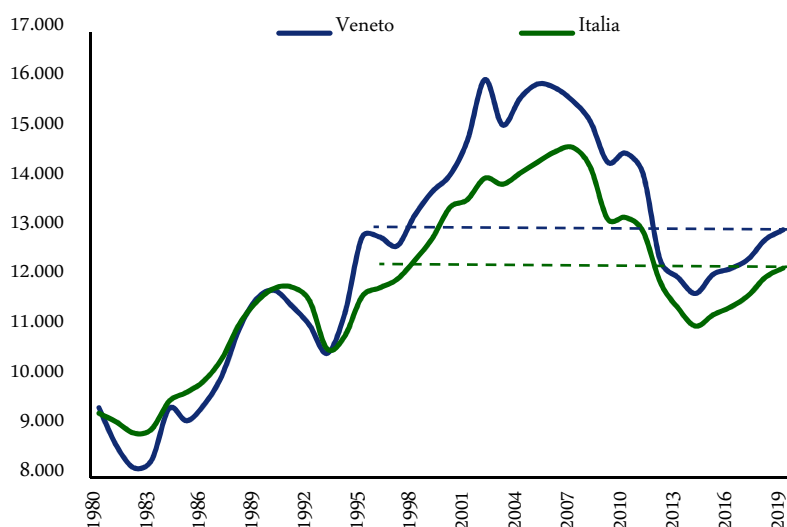
Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di statistica della Regione del Veneto su dati e previsioni Prometeia

**Investimenti fissi lordi**

Tra le altre componenti che concorrono alla formazione del PIL sono stati analizzati gli investimenti fissi lordi che rappresentano il valore dei beni durevoli acquistati dalle unità produttive residenti, per essere utilizzati nel processo produttivo, nonché il valore dei servizi incorporati nei beni d'investimento acquistati.

Gli investimenti per lavoratore<sup>6</sup> nel 2017 crescono in Veneto e si prevede un aumento anche per il prossimo biennio.

**FIG. 21 - INVESTIMENTI FISSI LORDI PER UNITÀ DI LAVORO (EURO ANNO 2010). VENETO E ITALIA - ANNI 1980-2019**

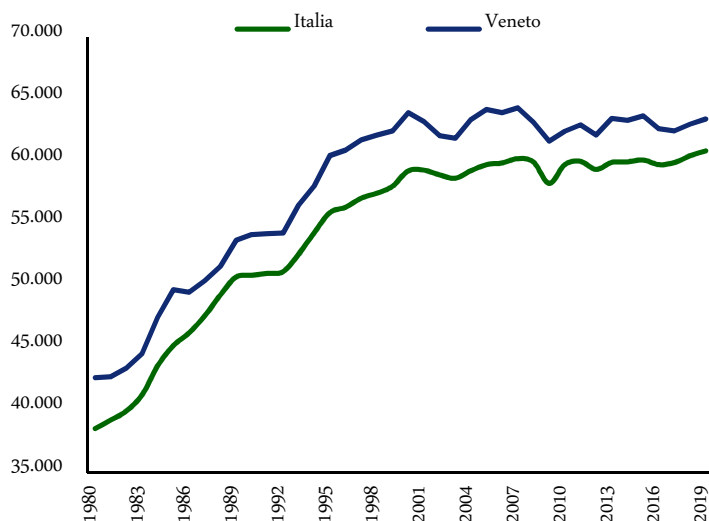


Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di statistica della Regione del Veneto su dati e previsioni Prometeia

La produttività<sup>7</sup>, dopo il grave crollo del 2009, si è ripresa, pur non avendo più raggiunto l'apice del 2007, poi è calata fino a raggiungere (in un orizzonte temporale recente) il minimo nel 2012 e da qualche anno si mantiene piuttosto stagnante. Si ipotizza un timido rialzo nel prossimo biennio.

**Produttività**

**FIG. 22 - PRODUTTIVITÀ (EURO ANNO 2010). VENETO E ITALIA - ANNI 1980-2019**



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di statistica della Regione del Veneto su dati e previsioni Prometeia

<sup>6</sup> Per standardizzare gli investimenti sono state utilizzate le unità di lavoro. L'unità di lavoro rappresenta la quantità di lavoro prestato nell'anno da un occupato a tempo pieno, oppure la quantità di lavoro equivalente prestata da lavoratori a tempo parziale o da lavoratori che svolgono un doppio lavoro.

<sup>7</sup> Valore aggiunto/unità di lavoro.

## 2. IL CONTESTO ECONOMICO, SOCIALE E TERRITORIALE<sup>8</sup>

### 2.1 L'export



Esportazioni venete

Nel 2017 il valore delle esportazioni venete si è attestato sui 61,3 miliardi di euro, registrando una crescita del +5,1% rispetto al 2016. Il dato certifica un maggiore dinamismo rispetto al 2016, anno in cui le esportazioni venete sono comunque riuscite a crescere, anche in un contesto di contrazione degli scambi commerciali a livello mondiale.

**TAB. 6 - L'INTERSCAMBIO COMMERCIALE. VALORI ESPRESSI IN MILIONI DI EURO E VARIAZIONE % ANNUA. VENETO E ITALIA - ANNI 2016-2017 E PRIMI 6 MESI DEL 2018(\*)**

	Esportazioni				Importazioni			
	2017 mln. euro	Quota % 2017/16	Var. % 2017/16	Var. % I Sem 2018/I Sem 2017	2017 mln. euro	Quota % 2017/16	Var. % 2017/16	Var. % I Sem 2018/I Sem 2017
Veneto	61.320	13,7	5,1	3,3	45.955	11,5	8,4	6,0
Italia	448.107	100,0	7,4	3,7	400.659	100,0	9,0	4,1

(\*) 2017 e 2018 dati provvisori

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di statistica della Regione del Veneto su dati Istat

Analizzando la destinazione delle vendite venete oltre confine, risulta che il principale bacino di riferimento è, anche nel 2017, l'Ue, verso cui è diretto il 59,7% dell'export regionale, contro il 40,3% destinato ai mercati extra-Ue. Infatti, le esportazioni venete crescono principalmente grazie ai tradizionali mercati europei e nordamericani.

A livello di singoli mercati, il buon risultato è dovuto principalmente all'ottimo trend registrato dalle esportazioni venete verso la Francia (+5,7%, pari a 324 milioni di euro), secondo mercato di riferimento per le imprese del Veneto. Una crescita importante è stata registrata anche dall'export verso la Germania (+3,1%), che rimane di gran lunga il principale partner commerciale della regione.

*La Germania rimane il principale partner commerciale delle imprese venete; la Francia è il secondo mercato di riferimento.*

Le vendite sul mercato polacco sono aumentate del +15,8%, grazie alle consistenti acquisizioni di apparecchiature elettriche e macchinari made in Veneto, mentre quelle verso la Spagna hanno registrato una crescita di poco inferiore al +8%. I dati sui flussi del 2017 confermano una sostanziale ripresa delle esportazioni verso la Russia (+150 milioni di euro rispetto al 2016), già iniziata nel 2016 e trainata dagli ottimi risultati dei due principali settori della manifattura veneta: le vendite di macchinari fanno registrare un incremento di tredici punti percentuali, mentre quelle del comparto moda superano il 20%.

Partner commerciale

Mercati extra UE

Quanto agli altri principali mercati extra UE, gli ultimi dati pubblicati dall'Istat confermano il favorevole momento dell'export veneto anche verso la Cina e gli Stati Uniti. Due mercati di grande interesse non solo per le esportazioni industriali, ma anche per le produzioni agroalimentari e i beni lusso. Le vendite venete negli USA sono aumentate del +3,9%, grazie soprattutto al contributo del comparto orafa (+15%), delle produzioni metallurgiche (+16,5%) e delle produzioni agroalimentari (+7,1%). Ottima anche la performance verso la Cina: +6,4% su base annua, con picchi di vendite per l'occhialeria (+13,9%), l'arredamento (+30,1%) e le lavorazioni in metallo (+32,3%). La meccanica strumentale (primo settore dell'export veneto, con oltre 12 miliardi di euro nel 2017) è riuscita a mantenere un vantaggio competitivo che le ha permesso di

<sup>8</sup> A cura dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto.

conseguire un significativo tasso di crescita delle vendite estere anche per il 2017: l'export del comparto cresce del +4,2% su base annua, accelerando le vendite soprattutto nei mercati europei e in quelli dell'Asia orientale. Il trend positivo della meccanica trascina anche l'export dei prodotti della lavorazione dei metalli, che torna a crescere (+9%) dopo la sensibile contrazione registrata l'anno precedente.

Le produzioni di qualità del comparto Moda piacciono sempre di più ai clienti stranieri: le esportazioni di prodotti made in Veneto hanno superato i 10,4 miliardi di euro, mettendo a segno una crescita del +3,5% su base annua, concentrata principalmente verso i mercati europei.

La chimica (6,9 miliardi di export nel 2017) registra un sensibile tasso di crescita nelle vendite estere (+5,4% su base annua), grazie al rilancio degli investimenti nei settori industriali in cui trova applicazione, dal petrolchimico al farmaceutico. La crescita del fatturato estero di tali produzioni è stata più intensa nei mercati europei e negli USA.

Le apparecchiature elettriche registrano l'aumento più sostenuto, in termini percentuali, delle esportazioni (+10,3% nel 2017), grazie al rilancio delle vendite in tutti i principali mercati.

Le produzioni agroalimentari (6,6 miliardi di euro nel 2017) mettono a segno una crescita estera del +4,5%, grazie alla performance di alcuni dei principali comparti – produzioni a base di carne, industria lattiero-casearia e industria delle bevande – destinati alla clientela europea e americana, già abituata alle produzioni di qualità e di fascia elevata. Tuttavia, le imprese del settore non trascurano i nuovi mercati: le esportazioni di prodotti agroalimentari veneti verso i mercati asiatici registrano una crescita che supera i cinque punti, grazie al contributo delle vendite verso la Cina. Il gigante asiatico è un mercato sempre più promettente per le aziende venete, anche se i numeri sono al momento ancora relativamente contenuti.

L'export del comparto orafa ritorna a crescere: in termini assoluti le esportazioni di questi prodotti verso i mercati esteri aumentano di 102 milioni rispetto al 2016, anno in cui i dati non erano stati positivi.

Il valore delle vendite estere delle imprese del settore occhialeria ha raggiunto i 3,7 miliardi di euro e risulta in crescita del +3,7% rispetto al 2016: dopo alcuni anni caratterizzati da aumenti eccezionali delle esportazioni, con valori in doppia cifra, i ritmi di crescita dell'export del comparto sono tornati in linea con l'andamento medio regionale. Crescono con una buona intensità, in termini di valore, le vendite estere verso i mercati europei e americani, mentre registrano una sensibile flessione in Medio Oriente e nei mercati dell'Asia centrale.

Il primo semestre 2018 si chiude con un buon risultato per le esportazioni venete: le vendite estere delle imprese venete sono state pari a 31,6 miliardi di euro, facendo registrare un incremento rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso (+3,3%, ossia 1 miliardo in più). Un risultato quasi in linea con quanto avvenuto a livello nazionale.

## 2.2 L'agricoltura

Il valore complessivo della produzione lorda agricola veneta nel 2017 è di 6,1 miliardi di euro, in aumento rispetto all'anno precedente di 3,9 punti percentuali. L'annata agraria ha penalizzato le coltivazioni erbacee (-2%), mentre legnose e allevamenti hanno fatto segnare una variazione positiva (rispettivamente +4,8% e +7,2%): il risultato è stato condizionato favorevolmente dall'andamento dei prezzi, che ha contribuito a ridurre le perdite.



In linea con la tendenza nazionale, sono in calo dello 0,7% le imprese agricole iscritte alle Camere di Commercio del Veneto, scese a 63.637 unità durante il 2017. Il maggior numero di imprese agricole si localizza nelle province di Verona (15.472 imprese), Treviso (14.123) e Padova (12.154), che assieme concentrano il 65,6% delle imprese agricole venete. In leggero calo nel 2017 (-0,2% circa) anche il numero di imprese del comparto alimentare veneto, in linea con l'andamento delle industrie alimentari italiane che registrano una flessione del -0,5%. Durante il 2017, secondo i dati Istat sulle forze lavoro, si evidenzia un decremento degli occupati agricoli a livello regionale (-5,7%), rispetto al 2016, che in media sono stati 68.450 unità. Nel dettaglio sono in aumento gli occupati indipendenti (46.000 unità circa, +14,2%), mentre sono in considerevole decremento gli occupati dipendenti (poco più di 22.400, -30,6%).

Per quanto riguarda il commercio con l'estero, il deficit della bilancia commerciale veneta è più che raddoppiato rispetto al 2016: il saldo negativo è aumentato a circa 483 milioni di euro (nel 2016 era di circa 215 milioni di euro), a causa di un incremento delle importazioni (7,1 miliardi circa, +8,5%), più che proporzionale a quello delle esportazioni, comunque in crescita a 6,6 miliardi (+4,6%). Continuano a crescere, nel corso dei primi sei mesi del 2018, sia le importazioni di beni agroalimentari (+2,4%) sia le esportazioni (+2,3%).

Da segnalare la tendenza del settore biologico verso un deciso aumento, sia con riguardo alle superfici dedicate sia agli operatori: tra il 2016 ed il 2017 il Veneto ha incrementato la propria superficie di oltre diciotto punti percentuali arrivando a quasi 28 mila ettari, mentre gli operatori sono cresciuti del 31% annoverando 3.556 soggetti tra produttori, preparatori ed importatori.

*Da segnalare la tendenza del settore biologico verso un deciso aumento, sia con riguardo alle superfici dedicate sia agli operatori.*

## 2.3 Il secondario ed il terziario

TRATTATI NELLA MISSIONE



Il Veneto è la quarta regione in Italia per numero di imprese attive: al 31 dicembre 2017 nel sistema produttivo del Veneto si contano 434.373 unità attive che costituiscono l'8,4% della base imprenditoriale nazionale. Il numero di imprese attive regionali è rimasto pressappoco quello dell'anno precedente (-0,1%), ma l'analisi settoriale evidenzia gli effetti di alcune dinamiche di lungo periodo che connotano una contrazione dei quattro grandi settori economici tradizionali (agricoltura, industria, costruzioni e commercio) e le crescenti opportunità di fare impresa che vengono dai settori dei servizi.

Settore secondario

L'industria veneta evidenzia un saldo complessivamente negativo per 3670 unità (-0,7% annuo). Un bilancio segnato dalle difficoltà di alcuni comparti quali le industrie del legno e della fabbricazione di mobili (-2,3% annuo), il settore delle apparecchiature elettriche ed elettroniche (-1,8%), e il comparto moda (-1,1%). Tra i pochi settori manifatturieri che chiudono l'anno con valori prossimi a quelli dell'anno precedente si segnalano il comparto meccanico (-0,1%) e le industrie alimentari (-0,2%).

Le costruzioni sono il settore regionale che ha maggiormente contribuito alla riduzione delle imprese attive regionali (-1,5% annuo). Un dato che mostra l'evidente crisi dell'edilizia: tra il 2010 e il 2017 sono uscite dal settore delle costruzioni quasi 11 mila imprese venete (-14,6%).

Nonostante la ripresa, la dinamica imprenditoriale del commercio resta negativa (-0,6% annuo). La recessione ha lasciato il segno soprattutto nel segmento del commercio al dettaglio che continua ad annaspire anche nel 2017, registrando una contrazione annua dell'1,3%. Negli ultimi otto anni la crisi economica e le politiche commerciali della grande distribuzione hanno determinato una sensibile riduzione dei negozi al dettaglio presenti sul territorio regionale, pari al -3,5%.

Le note più stimolanti dal punto di vista delle dinamiche di ampliamento della base imprenditoriale regionale, arrivano dai servizi (+1,2% annuo). Rilevante è anche il contributo del comparto dei servizi sociali e personali che cresce di 483 unità, pari ad un aumento dell'1,8%. Risulta buona anche la performance del settore turistico (servizi di ristorazione e alloggio) che registra un incremento annuo dello stock di imprese di un punto percentuale. Invece, registrano dinamiche negative le attività immobiliari (-0,3%) e il comparto della logistica (-0,7%).

L'analisi dei dati dal punto di vista delle forme organizzative delle imprese evidenzia, in modo incontrovertibile, l'orientamento strutturale del sistema imprenditoriale a crescere grazie all'espandersi di forme d'impresa più solide del passato. L'unico saldo positivo è infatti dovuto alla componente delle società di capitale, aumentate di 2.991 unità (+3,4% annuo). Le imprese individuali, che continuano a rappresentare oltre la metà della base imprenditoriale regionale (57,2%), hanno invece contribuito negativamente, registrando un calo di quasi un punto percentuale. In calo anche le società di persone, che diminuiscono di 1.434 unità (-1,6% annuo).

Al 31 dicembre 2017 le imprese attive femminili<sup>9</sup> presenti in Veneto sono risultate 88.161, pari al 20,3% del totale delle imprese regionali, con un lieve incremento (+462 unità, pari allo 0,5%), rispetto alla fine del 2016. Se i tassi di femminilizzazione<sup>10</sup> più elevati si registrano ancora in settori più tradizionalmente caratterizzati dalla presenza delle donne (servizi alle famiglie, sanità e assistenza sociale e alloggi e ristorazione), notevole è la tendenza da parte delle imprenditrici a penetrare anche settori che tradizionalmente appaiono appannaggio degli uomini. Infatti, crescono le imprese femminili della logistica (+2%), a fronte di un calo dell'1% di quelle maschili, e del comparto finanziario (+3,2%). Segnali positivi arrivano anche dagli altri settori: +5% nelle attività professionali e scientifiche; +3,4% nei servizi alle imprese; +4,3% nella sanità e servizi sociali e +3% nelle attività artistiche e di intrattenimento. Se la dinamica delle imprese femminili del commercio, che si conferma il principale settore dell'imprenditoria femminile, è risultata quasi allineata a quella riferita ai dodici mesi precedenti (-0,3%), cala invece quella del comparto agricolo (-1,3%).

**Imprenditoria  
femminile**

L'imprenditoria giovanile<sup>11</sup> chiude invece il 2017 con un calo: -1.456 unità, -4,1%, quasi analogo all'anno precedente. Tra i principali settori economici quello del commercio conta il numero più alto di imprenditori giovani, con 8.670 imprese (pari all'8,6% della totalità delle imprese del settore), anche se registra un sensibile calo annuo del -5,1%; in diminuzione anche le imprese giovanili delle costruzioni (-11,4%), che contano 5.353 unità (secondo settore per numerosità e

**Imprenditoria  
giovanile**

<sup>9</sup> Si considerano "Imprese femminili" le imprese partecipate in prevalenza da donne. Il grado di partecipazione di genere è desunto dalla natura giuridica dell'impresa, dall'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio donna e dalla percentuale di donne presenti tra gli amministratori o titolari o soci dell'impresa. In generale si considerano femminili le imprese la cui partecipazione di donne risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da donne.

<sup>10</sup> Dato dal rapporto percentuale di imprese femminili sul totale delle imprese del settore.

<sup>11</sup> Si considerano "Imprese giovani" le imprese la cui partecipazione del controllo e della proprietà è detenuta in prevalenza da persone di età inferiore ai 35 anni. Il grado di partecipazione di genere è desunto dalla natura giuridica dell'impresa, dall'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio e dalla percentuale di giovani presenti tra gli amministratori o titolari o soci dell'impresa. In generale si considerano giovani le imprese la cui partecipazione di giovani risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da giovani.

un'incidenza sul totale delle imprese del settore pari all'8,4%), del settore turistico (-2,8%), terzo settore dell'imprenditoria giovanile, con 3.816 imprese e un'incidenza del 12,6%, e della manifattura (-6,0%). Invece, risulta in controtendenza la dinamica delle imprese agricole: +3,8%, con un numero di imprese pari a 3.413 e un'incidenza del 5,1%.

#### Smart factory

La *smart factory* sarà uno degli elementi chiave dello sviluppo della manifattura del futuro. La nuova rivoluzione industriale sarà focalizzata soprattutto sulla trasformazione dei processi industriali e manifatturieri. Le imprese per essere più competitive e per entrare nei mercati esteri più dinamici avranno sempre più la necessità di puntare sull'innovazione.

*Smart factory: elemento chiave dello sviluppo della manifattura del futuro.*

#### Start up innovative

Le *start up* innovative rappresentano uno degli strumenti per ottenere un accesso privilegiato alle innovazioni e alle competenze digitali che le aziende, per motivi di costi o di tempo, non riescono a creare al loro interno. A marzo 2018 sono 801 le startup del Veneto, dove la crescita annua si avvicina ai quaranta punti percentuali. Per quanto riguarda i settori economici, trova conferma la forte concentrazione di startup nella produzione di servizi, (65% delle startup regionali), in particolar modo nella creazione di *software* e nella consulenza informatica, in cui sono impegnate quasi il 30% delle startup venete. Un buon 30%, invece, è attivo nel comparto industriale, con una forte presenza nel settore della mecatronica.

È Padova la provincia più dinamica del Veneto sul fronte delle startup innovative: ben 220 quelle residenti sul territorio provinciale, dati che pongono la provincia di Padova al sesto posto per numero di startup a livello nazionale. Tra le province venete spiccano nel contesto nazionale anche Treviso (con 144 startup innovative) e Verona (142); bene pure Venezia (108) e Vicenza (95).

Gli ultimi aggiornamenti, disponibili al secondo trimestre del 2018, registrano 422.814 imprese attive presenti in Veneto, segnando una crescita congiunturale (rispetto al trimestre precedente) di +0,4%, ma risultano in calo dello 0,3% se il confronto viene fatto con quelle attive nello stesso periodo del 2017.

### 2.3.1 L'innovazione e la Ricerca & Sviluppo

#### Ricerca e sviluppo

Analizzando gli ultimi dati disponibili della rilevazione Istat che raccoglie annualmente informazioni sulle attività di ricerca e sviluppo delle imprese e istituzioni pubbliche italiane, relativi all'anno 2016, si osserva una crescita degli investimenti privati regionali superiore ai venti punti percentuali. La spesa in ricerca e sviluppo della componente privata è pari a 1,4 miliardi di euro e rappresenta oltre i 2/3 del totale della spesa regionale. Rispetto al 2015, cresce anche la spesa R&S della componente universitaria (+13,7%), mentre diminuisce quella ascrivibile alle amministrazioni pubbliche (-9%).

Nel 2016 il valore assoluto della spesa per R&S realizzata in Veneto dall'insieme dei settori ammonta a 1,9 miliardi di euro, pari al 8,6% della spesa nazionale. L'incidenza percentuale della spesa per R&S sul Prodotto interno lordo regionale è pari all'1,3% e risulta in crescita rispetto all'anno precedente.

TRATTATI NELLA MISSIONE



*Nel 2016 la spesa per R&S in Veneto ammonta a 1,9 miliardi di euro, pari al 8,6% della spesa nazionale.*

## 2.4 Il turismo

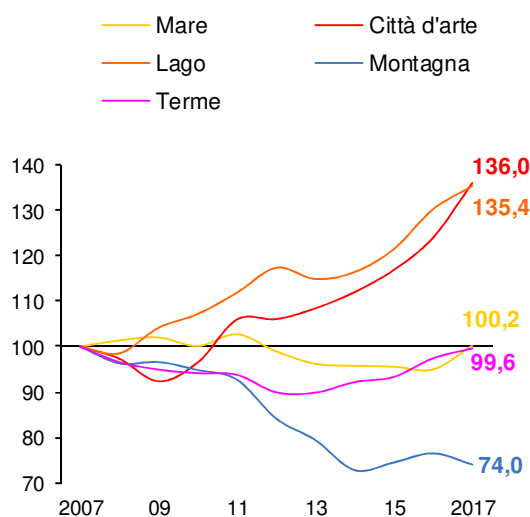
Il Veneto ha realizzato nel 2017 nuovi record storici: 19,2 milioni di arrivi (+7,4% rispetto al 2016) e 69,2 milioni di presenze (+5,8%), cifre mai raggiunte prima.

La proposta del turismo veneto sta ottenendo consensi sempre crescenti da parte della clientela estera e negli ultimi anni sta beneficiando anche dal ritorno degli italiani, infatti l'attrattiva della nostra regione, sta beneficiando anche della situazione geopolitica del bacino del Mediterraneo, che ha finito per premiare mete percepite come più sicure. Gli ottimi risultati rispecchiano quindi una buona annata del turismo internazionale (+8,6% degli arrivi, +7,1% delle presenze e +8,4% della spesa) e di quello nazionale (arrivi +5,2% e presenze +3%). Variazioni positive si registrano sia per il settore alberghiero (+4,6% degli arrivi e +2,7% delle presenze) sia per quello extralberghiero (+13,3% e +8,8%).



Turismo veneto

FIG. 23 - NUMERO INDICE (\*) DELLE PRESENZE DI TURISTI PER COMPENSORIO (ANNO BASE = 2007). VENETO - ANNI 2007-:2017



(\*) Numero indice = (presenze anno t / presenze anno base) x 100

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati provvisori Istat - Regione Veneto

Le mete turistiche venete attraggono sempre più turisti, tanto che ciascuno dei cinque comprensori supera nel 2017 il proprio record storico di arrivi. Le città d'arte e il lago continuano a registrare ottime performance, con record anche sul fronte delle presenze, con incrementi prossimi rispettivamente al 10% e al +4%. Anche le località termali attraggono sempre più turisti (+6,9% degli arrivi e +2,3% delle presenze). Ma la torrida estate 2017 fa incrementare anche i turisti nelle località balneari, che, dopo un 2016 di stasi, riprendono a crescere nel numero (+6,4%) e nei pernottamenti (+5,5%). La montagna registra un aumento dei turisti e al tempo stesso una riduzione delle presenze per la contrazione della durata del soggiorno, ma per il settore alberghiero si evidenzia un +6,2% degli arrivi e un +3,1% delle presenze, grazie soprattutto a un dicembre innevato.

Mete turistiche venete



Tra le regioni turistiche italiane il Veneto detiene ormai da diversi anni il primato sia per numero di arrivi (15,3% dell'intera penisola) sia in quanto a presenze (16,2%), come risulta confermato anche per il 2016, ultimo anno disponibile a livello nazionale.

*Il Veneto detiene il primato tra le regioni turistiche italiane, sia per numero di arrivi sia per presenze.*

## 2.5 La cultura e il tempo libero



### Offerta culturale

Il 69% dei Veneti si dichiara soddisfatto del proprio tempo libero, da trascorrere tra le bellezze del territorio, o scegliendo tra la densa offerta culturale, o praticando attività sportiva o semplicemente nell'ozio.

Il Veneto si presenta come una regione ad alta densità di beni culturali e patrimonio immateriale: 315 musei, 588 biblioteche di pubblica lettura, 848 archivi, a cui vanno aggiunti gli spazi sedi di spettacolo o eventi e attività culturali. I dati più recenti relativi ai musei, monumenti e aree archeologiche statali, indicano che le 17 strutture venete hanno accolto nel 2017 1.092.412 visitatori (+3,2% rispetto all'anno precedente), di cui 784mila paganti, con un introito lordo<sup>12</sup> di 3,4 milioni di € (+6,2%). Tra queste registrano i maggiori incassi le Gallerie dell'Accademia.

Negli ultimi anni la spesa pubblica destinata dai comuni veneti alla gestione di musei, biblioteche e pinacoteche sta leggermente diminuendo, giungendo nel 2015, ultimo dato provvisorio disponibile, a 11€ pro capite.

Le famiglie venete dedicano a ricreazione e cultura il 6,8% della spesa totale per consumi finali (dato 2015). Questo è tra gli indicatori chiave individuati dall'Unione europea per la valutazione delle politiche per lo sviluppo delle condizioni di vita e del welfare nel lungo termine, e nel caso del Veneto risulta lievemente superiore al dato nazionale (6,6%) e inferiore a quello europeo (8,5%).

*Le famiglie venete dedicano a ricreazione e cultura il 6,8% della spesa totale per consumi finali (dato Italia 6,6%).*

Nel 2017 rimane stabile la quota di lettori di libri, con il 44,6% dei veneti di 6 o più anni che legge al massimo 3 libri all'anno, escludendo dal conteggio quelli eventualmente letti per motivi professionali o scolastici. Se la lettura di quotidiani è sempre meno diffusa (nel 2017 il 48,2% dei veneti lo fa almeno una volta a settimana, contro il 60% di soli 5 anni prima), sta aumentando sempre più la quota di chi legge giornali o riviste in internet (37,8%). Invece l'abitudine di leggere o scaricare libri online o e-book risulta ancora poco diffusa (10%).

### Sport

Oltre a curare l'aspetto culturale, molte persone nel tempo libero si dedicano all'attività fisica. Nel 2016, in Veneto ben 2.092.000 persone praticano sport, pari al 43,9% dei residenti (34,8% dato Italia), ossia fa attività motoria anche in maniera non organizzata nell'ambito delle federazioni, mentre 1.417.000, pari al 29,7% (25,7% dato Italia) svolgono una qualche attività fisica. Al contrario, 1.246.000 persone, pari al 26,1% (39,2% dato Italia) non praticano né sport né attività fisica. Allargando lo studio ad un arco temporale di 5 anni, si può rilevare una flessione dei praticanti nel periodo 2012/2014, con una concreta ripresa nel periodo 2014/2016 (+13,2% 2015/2014 e +8,9% 2016/2015).

<sup>12</sup> Al lordo della quota spettante al concessionario del servizio biglietteria.

Da un confronto con il dato nazionale, risulta che il Veneto si pone in netta superiorità, sia per quanto riguarda coloro che praticano sport in maniera continuativa o saltuaria, sia per quanto riguarda coloro che praticano solo qualche attività fisica.

Nel 2016 il CONI Nazionale ha censito in Veneto 474.719 atleti tesserati (il 10,4% degli atleti tesserati in Italia), 5.388 società sportive, (pari all'8,6% delle società operanti in Italia) e 95.296 operatori sportivi suddivisi tra dirigenti, tecnici e ufficiali di gara (pari al 10,4 % degli operatori rilevati in Italia). Dai risultati emergono alcune chiare indicazioni di come il Veneto sia ai primi posti nel settore, piazzandosi al secondo posto in Italia per numero di atleti ed operatori sportivi, al terzo per numero di società.

I principali sport più diffusi in Veneto per atleti tesserati, sono calcio, pallavolo, pallacanestro, tennis, pesca sportiva subacquea. Rispetto invece alle società sportive, la graduatoria conferma il calcio come disciplina più diffusa ed a seguire pallavolo, ciclismo, pallacanestro e Judo-Lotta-Karate-A-M.

*Il calcio è la disciplina più diffusa, seguita da pallavolo, ciclismo, pallacanestro e Judo-Lotta-Karate-A-M.*

## 2.6 Il lavoro e l'istruzione

Secondo i dati aggiornati della Rilevazione sulle forze di lavoro, condotta da Istat, nel 2017 il mercato del lavoro registra nuovi segnali positivi. Per il quarto anno consecutivo l'occupazione in Italia sale e la disoccupazione continua a diminuire: sono oltre 23 milioni le persone occupate e circa 2,9 milioni quelle in cerca di lavoro, ovvero, rispettivamente, l'1,2% in più e il 3,5% in meno dell'anno scorso. Di conseguenza, nel giro di un anno, il tasso di occupazione italiano dei 15-64enni cresce dal 57,2% al 58% e quello di disoccupazione cala all'11,2% rispetto all'11,7%.

Nel 2017 in Veneto l'occupazione cresce ancora in modo significativo e la disoccupazione continua a scendere: in un anno gli occupati aumentano del 2,1% e i disoccupati diminuiscono del 5%. Sono 2.125.690 i veneti occupati per un tasso dei 15-64enni del 66% contro il 64,7% del 2016, mentre le persone che cercano lavoro sono 143.610, con un tasso di disoccupazione pari al 6,3% contro il 6,8% dell'anno prima.

In linea con il dato nazionale, rispetto all'anno scorso, nel 2017 l'occupazione veneta aumenta più per le donne, +3,3% contro l'1,3% degli uomini, registrando un tasso pari al 57,1% due punti percentuali al di sopra del valore dell'anno precedente. Mentre, per quanto riguarda la disoccupazione, si rileva un calo più intenso nella componente maschile che scende dell'8,6% contro il -1,6% delle donne.

Ancora una volta il Veneto si conferma tra le regioni leader in Italia: registra il quinto tasso di occupazione 20-64 anni più elevato tra le regioni italiane e il secondo tasso di disoccupazione più basso sia complessivo che giovanile (primo davanti al Veneto solo il Trentino Alto Adige). In dettaglio, nel 2017 con un tasso di occupazione pari al 70,8%, il Veneto si avvicina sempre più al target

*Nel 2017 in Veneto gli occupati aumentano del 2,1% e i disoccupati diminuiscono del 5%*

*Con un tasso di occupazione pari al 70,8%, il Veneto si avvicina sempre più al target europeo del 75% fissato per il 2020 dalla Strategia Europa 2020*



**Mercato del lavoro**

**Tasso di disoccupazione**

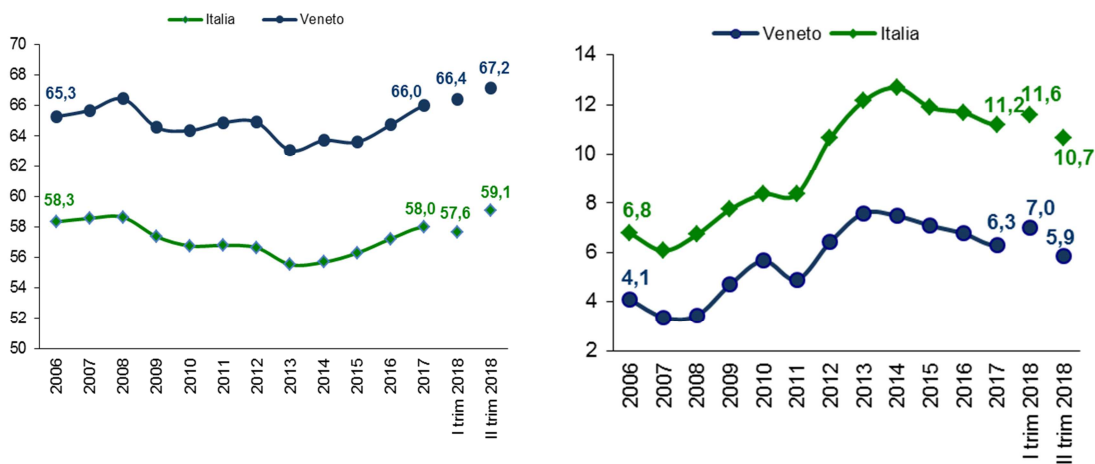
europeo del 75% fissato per il 2020 dalla Strategia Europa 2020 e supera già da anni l'obiettivo più contenuto del governo italiano del 67%<sup>13</sup>.

Particolarmente rilevante è che al calo dei disoccupati si associa una forte diminuzione per entrambi i sessi del numero degli inattivi 15-64enni, ossia di coloro che non sono né occupati né disoccupati. Nel 2017 in Veneto si conta il 4% in meno di persone non attive rispetto all'anno precedente (in Italia -1,8%) che si divide tra la diminuzione più marcata delle donne, pari al -5,3%, e il dato maschile pari al -1,5%. Vale la pena mettere in evidenza che la nostra regione registra la riduzione maggiore di persone inattive avvenuta quest'anno in Italia.

A livello provinciale, va sottolineato che ben tre province venete rientrano nei primi dieci posti per il tasso di disoccupazione più basso: in particolare, Venezia, con un valore in ribasso di oltre due punti percentuali rispetto all'anno prima e pari al 4,8% nel 2017, registra il terzo indice più basso fra tutte le province italiane, quinto Belluno con il 5,1% e nono Treviso con il 5,6%; contemporaneamente Venezia registra anche una crescita del tasso di occupazione di 3,4 punti percentuali, rilevando così nell'ultimo anno un indice pari al 67,4%. In dettaglio, si osserva che tra il 2016 ed il 2017 nella provincia di Venezia aumentano soprattutto gli occupati nel settore alberghiero e della ristorazione (+30%).

Gli ultimi dati disponibili relativi al secondo trimestre 2018 evidenziano la dinamicità del nostro mercato del lavoro veneto: in aumento gli occupati, +1,4% rispetto ad un anno fa, ed il tasso di occupazione che si attesta al 67,2% rispetto al 66,3% del II trimestre 2017, stabile il tasso di disoccupazione al 5,9% e in forte calo gli inattivi (-3,2% rispetto allo stesso periodo del 2017).

**FIG. 24 - TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 ANNI E TASSO DI DISOCCUPAZIONE (\*). VENETO E ITALIA - ANNI 2006-2017 E I E II TRIMESTRE 2018**



(\*)  $Tasso\ di\ occupazione = (Occupati / Popolazione\ di\ riferimento) \times 100$   
 $Tasso\ di\ disoccupazione = (Persone\ in\ cerca\ di\ lavoro / Forze\ lavoro) \times 100$   
 Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

<sup>13</sup> Considerata la complessa situazione del mercato del lavoro nazionale, il governo italiano ha fissato per l'Italia un obiettivo più realistico compreso tra il 67% e il 69%. Il tasso di occupazione preso in considerazione per il target europeo è quello relativo alla fascia d'età 20-64 anni.

Se creare occupazione è sicuramente una sfida considerevole e fondamentale, ancor più difficile è quella di sviluppare "lavoro di qualità". Nel complesso, si evince come la crisi abbia intaccato il benessere dei cittadini, in particolare accentuando le disuguaglianze e aggravando il fenomeno della disoccupazione e della povertà. In questo contesto, consideriamo le tendenze recenti dei due indicatori, dei dodici BES<sup>14</sup> (Benessere Equo e Sostenibile) incorporati nel ciclo di programmazione economico-finanziaria, relativi al lavoro e alla conciliazione dei tempi di vita: il tasso di mancata partecipazione al lavoro e il rapporto tra il tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni con figli in età prescolare e delle donne della stessa fascia d'età senza figli. Il primo indicatore, che rappresenta una misura più ampia del tasso di disoccupazione, è stato selezionato dal Comitato Bes per la funzione che il lavoro svolge nella vita degli individui, non solo come fonte di reddito ma anche come fattore di inclusione sociale e per gli effetti che il lavoro produce sul benessere individuale; tale indice permette di cogliere anche quella parte di popolazione inattiva che è potenzialmente disponibile a lavorare. Le forze di lavoro potenziali danno conto degli individui che mostrano comunque un "attaccamento" al mercato del lavoro, un aggregato che assume una rilevanza particolare in Italia, dove sono estesi i fenomeni di "scoraggiamento".

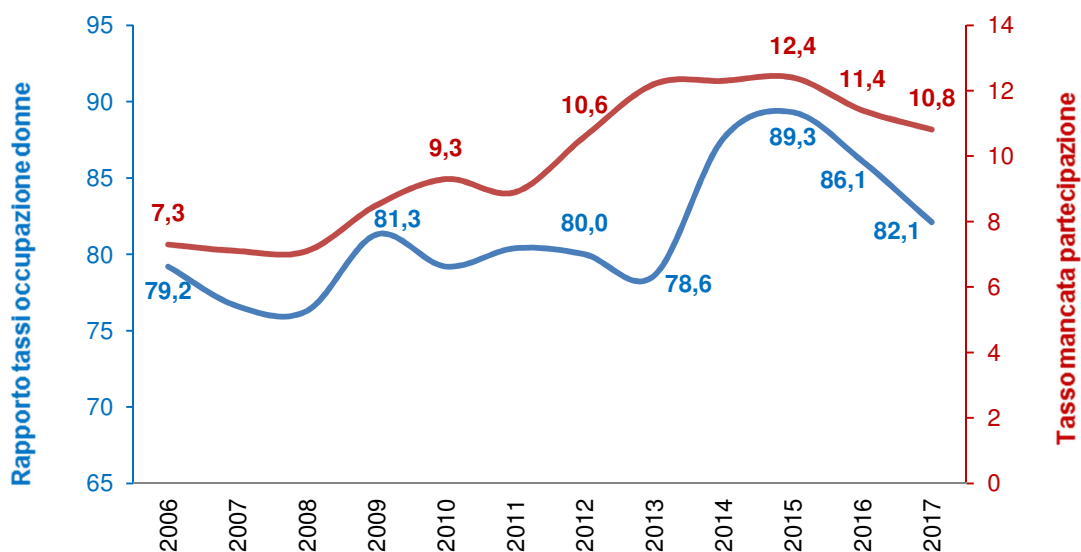
Il secondo indicatore risponde alla necessità di tener conto, nel calcolo del benessere, di una variabile che consideri un aspetto di qualità dell'occupazione, ovvero la possibilità di conciliare il lavoro retribuito con i lavori di cura familiare. Un impatto negativo sul benessere può averlo infatti sia la mancanza di un'occupazione sia una cattiva distribuzione degli impegni lavorativi che impedisce di conciliare tempi di lavoro e tempi di vita familiare; la mancanza di servizi di welfare adeguati può comportare la scelta di lasciare il lavoro in caso della nascita di un figlio.

Fortunatamente, la nostra regione si distingue per le migliori performance rispetto alle altre regioni italiane: infatti, il Veneto registra nel 2017 la seconda quota più bassa nella graduatoria regionale del tasso di mancata partecipazione al lavoro, con un dato pari al 10,8% contro il dato nazionale del 20,5%, e il quinto valore più alto del rapporto tra il tasso di occupazione delle donne con figli piccoli e quelle senza figli, nel 2017 82,1% contro il 75,5% dell'Italia. Buono anche il trend di questi indicatori in Veneto: in linea con la tendenza nazionale, prosegue la riduzione di quest'ultimi anni del tasso di mancata partecipazione (riduzione che interessa entrambi i sessi) e in miglioramento, rispetto a dieci anni fa, anche il rapporto tra tassi di occupazione delle donne con e senza figli.

---

<sup>14</sup> Il Rapporto BES offre un quadro integrato dei principali fenomeni economici, sociali e ambientali che caratterizzano il nostro Paese, attraverso l'analisi di un ampio set di indicatori suddivisi in 12 domini tra cui quello del "Lavoro e conciliazione dei tempi di vita".

**FIG. 25 - TASSO DI MANCATA PARTECIPAZIONE AL LAVORO DELLA POPOLAZIONE IN ETÀ 15-74 ANNI E RAPPORTO TRA TASSO DI OCCUPAZIONE DELLE DONNE DI 25-49 ANNI CON ALMENO UN FIGLIO IN ETÀ PRESCOLARE E QUELLO DELLE DONNE SENZA FIGLI PER 100 (\*). VENETO - ANNI 2006-2017**



(\*)  $Tasso\ mancata\ partecipazione = (Disoccupati + parte\ delle\ Forze\ di\ lavoro\ potenziali / Forze\ di\ lavoro + parte\ delle\ Forze\ di\ lavoro\ potenziali) \times 100$

Forze di lavoro potenziali = inattivi che non cercano lavoro, ma disponibili a lavorare

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

## 2.6.1 I giovani

Disoccupazione giovanile

Ancora una volta sono i giovani a vivere le condizioni di maggiore svantaggio, più spesso impiegati in tipologie di lavoro a “bassa qualità” e a “bassa intensità” e quindi più a rischio di essere poveri nonostante lo stipendio.

Fortunatamente, nel 2017 la disoccupazione giovanile continua a scendere: in Italia è pari al 34,7%, 3 punti percentuali in meno del 2016.

In Veneto il tasso, calato di quasi sei punti percentuali tra il 2015 e il 2016, nell'ultimo anno cresce dal 18,7% al 20,9%, ma mantiene comunque la seconda posizione nella classifica delle regioni italiane per i livelli più bassi di disoccupazione. La situazione migliore si rileva sempre nel Trentino Alto Adige (14,4%), mentre quella peggiore in Calabria dove 56 ragazzi su 100 cercano lavoro senza successo.

*Il Veneto mantiene la seconda posizione nella classifica delle regioni italiane per i livelli più bassi di disoccupazione.*

Concentrandoci di più, però, sulla fascia d'età dei 25-34enni, età più matura in cui la ricerca del lavoro, la partecipazione e l'affermazione nella società sono più stabili, nel giro di un anno il tasso di disoccupazione diminuisce nella maggior parte delle regioni italiane, sintetizzandosi in un valore medio nazionale nel 2017 del 17% contro il 17,7% del 2016. Nella nostra regione il tasso passa dal 10,7% di un anno fa all'8,4%, il terzo valore più basso fra tutte le regioni italiane (prime Trentino Alto Adige con il 5,4% e Lombardia con l'8%). Dato che rafforza questa congiuntura in ripresa è che, come per il complesso degli occupati anche per i giovani, al calo della disoccupazione si associa la diminuzione del numero di inattivi, ovvero di giovani che non fanno parte delle forze di lavoro e quindi non classificati come occupati o in cerca di occupazione, e l'aumento del tasso di occupazione.



Anche osservando i dati relativi ai Neet, ovvero i giovani non impegnati in un'attività lavorativa, né inseriti in un percorso scolastico o formativo, emerge la dinamicità dei nostri giovani che si trovano in una condizione di vantaggio rispetto alle altre regioni italiane: nel 2017 si trovano in questa situazione 106.765 15-29enni, ovvero il 2,7% in meno dell'anno precedente, e rappresentano il 15,2% dei giovani veneti in questa fascia d'età, la seconda quota più bassa in Italia. Primo il Trentino Alto Adige con il 14,3% di Neet, mentre la media italiana è pari al 24,1%, in lieve diminuzione rispetto l'anno prima.

*I Neet diminuiscono del 2,7% rispetto all'anno precedente, assestandosi al 15,2%, la seconda quota più bassa in Italia.*

I nostri giovani, rispetto alle altre regioni italiane, trovano più spesso e più velocemente lavoro e meno sono anche quelli sottoccupati, ma non sono pochi né i precari (nel 2017 sono più di un terzo i 20-34enni occupati a tempo determinato) né quelli che si adattano e accettano lavori che non corrispondono alle competenze raggiunte (nel 2017 la quota di 25-34enni sottoinquadri è pari al 17,6%), con riflessi anche sulla remunerazione e sulle opportunità che un giovane ha di costruirsi il proprio futuro. Tuttavia, complessivamente, i giovani veneti si trovano in una condizione di vantaggio e meno a rischio in futuro di povertà o esclusione sociale rispetto alla maggior parte delle regioni italiane.

Una certa dinamicità dei giovani, che porta pure a un minor rischio di esclusione sociale, lo si può studiare considerando anche l'attività motoria e sportiva di un ragazzo, che gioca un ruolo fondamentale per lo sviluppo equilibrato del giovane. Nel 2016 in Veneto purtroppo sono più di un terzo (il 36,2%) i ragazzi 14-19enni che non praticano sport né con continuità né saltuariamente e ancora di più i 20-29enni (il 45,7%); si tratta, comunque, di valori inferiori alla media nazionale che registra, rispettivamente, il 38,5% e il 48,1%.

## 2.6.2 L'istruzione

Studiare riduce il rischio di esclusione. Vale la pena spendere due parole sugli effetti positivi che un titolo di studio elevato porta sul lavoro e quindi sulla condizione del giovane: più è elevato il titolo di studio più basso è il tasso di disoccupazione. Nel 2017 in Veneto l'indice di disoccupazione dei 15-34enni diminuisce all'aumentare del livello di istruzione della persona: è pari al 20,5% per coloro che hanno appena una licenza di scuola media, si dimezza per chi possiede un diploma e arriva all'8,3% per chi ha conseguito un'educazione terziaria. A livello medio italiano, la situazione ha la stessa tendenza e le differenze sono anche più visibili: si passa dal 29,3% di chi possiede un titolo di studio di scuola media al 20,3% per chi ha un diploma al 14,4% per chi ha la laurea.

A titoli di studio più elevati, inoltre, si associano paghe più alte. Va da sé che più alti livelli di istruzione rappresentano un vantaggio in termini di retribuzione e di minor rischio di disoccupazione e quindi anche di minor rischio di povertà o di esclusione sociale. La scuola riveste un ruolo fondamentale: arma contro la povertà e trampolino di lancio per il futuro dei giovani. La scelta dei due target europei in materia di istruzione, combattere l'abbandono scolastico prematuro, che deve ridursi al 10% entro il 2020, e innalzare la quota di giovani 30-34enni laureati ad almeno il 40% in questi dieci anni, rispecchia questa funzione.

Fortunatamente, in Veneto la quota di 30-34enni con istruzione terziaria in questi anni cresce, passando dal 18,6% del 2010 al 27,6% del 2017, superando già il target fissato

TRATTATO NELLA MISSIONE



Istruzione



## Dispersione scolastica

per il 2020 dal governo italiano del 26%; va comunque sottolineato che, dopo anni di crescita, purtroppo quest'anno la quota subisce un calo di due punti percentuali rispetto al dato del 2016 che sfiorava il 30%.

Buona la performance del Veneto anche per la dispersione scolastica: nel 2017 la quota si attesta al 10,5% contro il dato nazionale pari al 14%, già molto al di sotto del target fissato dall'Italia del 16%<sup>15</sup> e, sebbene in aumento rispetto all'anno scorso, risulta inferiore al dato registrato nel 2010 di oltre cinque punti percentuali.

*Nel 2017 la quota di dispersione scolastica in Veneto si attesta al 10,5% contro il dato nazionale pari al 14%, già al di sotto del target fissato dall'Italia per la strategia Europa 2020 (16%).*

Anche l'indicatore di uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione fa parte dei dodici BES incorporati nel ciclo di programmazione economico-finanziaria; la scelta di tale indicatore è motivata dall'idea che ridurre la quota di persone che abbandona precocemente il sistema di istruzione e formazione è essenziale per aumentare il livello di competenze della popolazione e ridurre il rischio di esclusione sociale.

## 2.7 Il sociale

TRATTATO NELLA MISSIONE



### 2.7.1 La popolazione

Al 31 dicembre 2017 i residenti in Veneto sono 4.905.037, in calo per il terzo anno consecutivo: 22.559 residenti in meno dal 2014, di cui oltre 2.400 nel solo ultimo anno. Anche le previsioni Istat per i prossimi 50 anni sono al ribasso: la popolazione scenderebbe sotto la soglia dei 4 milioni e 900mila dal 2032, mostrando nel tempo tutta la sua debolezza e perdendo sempre più la capacità di rinnovarsi. La popolazione residente attesa per il Veneto è stimata, secondo lo scenario mediano, sotto i 4,8 milioni nel 2045 (quasi 109mila unità in meno rispetto al 2017) e a 4,387 milioni nel 2065.

Il calo delle nascite è una delle cause che hanno determinato la diminuzione di popolazione. Nel corso del 2017 sono nati 36.596 bambini, il 3,4% in meno rispetto all'anno precedente e quasi il 25% in meno rispetto al 2008, mentre il tasso di fecondità scende a 1,37 figli per donna, quando era 1,49 nel 2008.

In Europa l'Italia detiene primati demografici poco lusinghieri: ha tra i più bassi livelli di fecondità (1,34 figli per donna contro una media UE di 1,60) ed è il Paese più vecchio (gli anziani sono il 22,6% vs il 19,4% della popolazione europea). Il Veneto segue a ruota e le previsioni indicano un ulteriore inasprimento del processo di invecchiamento della popolazione per i prossimi decenni. Oggi, come a livello nazionale, il 22,6% della popolazione veneta ha più di 65 anni, ma si stima che la percentuale di anziani toccherà il 35% della popolazione nel periodo 2045-2050.

## Invecchiamento della popolazione

Il calo della popolazione nelle sue dinamiche "naturali" (-12.851 nel 2017) non risulta più compensato dai flussi migratori, come avveniva fino a qualche anno fa: se aumentano le iscrizioni in anagrafe dall'estero o da altri comuni italiani (+9.886 unità rispetto al 2016), cresce anche il numero di coloro che se ne vanno (+2.415 rispetto al 2016).

*Il calo della popolazione non risulta più compensato dai flussi migratori.*

<sup>15</sup> La strategia Europa 2020 è una strategia decennale proposta dalla Commissione europea nel 2010. Si basa su una visione di crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e individua priorità e obiettivi da raggiungere. Considerata la situazione iniziale dell'indicatore di abbandono scolastico prematuro e di quello dei 30-34enni laureati, il governo italiano ha fissato per l'Italia un obiettivo più realistico da raggiungere entro il 2020, rispettivamente, del 16% e del 26%.

In particolare, gli italiani che lasciano il Veneto per trasferirsi all'estero nel 2017 sono 10.709.

Gli stranieri residenti alla fine del 2017 sono 487.893, il 9,5% della presenza straniera in Italia, e rappresentano il 9,9% della popolazione veneta, quota più rilevante rispetto alla media nazionale (8,5%). Sebbene, dopo 5 anni di flessione, per il secondo anno consecutivo siano riprese le iscrizioni in Veneto da parte di stranieri provenienti dall'estero (+19,2%), nel complesso gli stranieri residenti risultano pressoché stabili rispetto al 2016 (+0,5%), principalmente per effetto delle acquisizioni di cittadinanza: nel 2017 in Veneto 20.661 stranieri sono diventati italiani, circa 4 nuovi cittadini ogni 100 stranieri residenti. Negli ultimi 10 anni 152.088 stranieri sono diventati nuovi italiani.

*Nel complesso gli stranieri residenti risultano pressoché stabili rispetto al 2016 (+0,5%), principalmente per effetto delle acquisizioni di cittadinanza. Nel 2017 sono state 20.661.*

Il motivo di questo fenomeno è da ricercarsi nel fatto che ormai la presenza straniera ha una sua storia nel territorio e di conseguenza sono sempre di più gli stranieri che raggiungono i requisiti temporali previsti dalla legge per la concessione della cittadinanza: da

*Aumentano le acquisizioni di cittadinanza per naturalizzazione o elezione, mentre si riducono quelle per matrimonio.*

un lato i 10 anni di residenza continuativa sul territorio (naturalizzazione) e dall'altro il raggiungimento della maggiore età per i nati in Italia da genitori stranieri (elezione). Infatti, confrontando le acquisizioni di oggi con quelle del 2012, si registra un aumento delle acquisizioni per naturalizzazione o elezione (nel complesso oggi sono il 93%, erano il 73%), mentre si riducono le acquisizioni per matrimonio (appena 6,9% vs 26,8%).

Tra le conseguenze di queste dinamiche naturali e migratorie, le famiglie sono sempre più piccole, con una media di 2,3 componenti; delle oltre 2 milioni di famiglie, diminuiscono quelle con 5 o più componenti, mentre aumentano le persone sole, soprattutto anziane.

## 2.7.2 Ridurre le disuguaglianze per un benessere sostenibile

L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, adottata dalle Nazioni Unite nel 2015<sup>16</sup>, attraverso la definizione di 17 obiettivi, traccia un piano di azione globale per il benessere delle persone, la protezione dell'ambiente e la prosperità dei Paesi. La sfida interpella tutti gli Stati e l'ampiezza degli obiettivi richiede il coinvolgimento di tutte le componenti della società<sup>17</sup>.

Secondo il "SDG Index and Dashboards Report<sup>18</sup>", elaborato dalla Fondazione Bertelsmann e dal Sustainable Development Solutions Network, l'Italia è al 30° posto su 157 Paesi del mondo e al 17° tra i Paesi Ocse nella graduatoria sull'avanzamento degli obiettivi di sviluppo sostenibile definiti dall'Agenda. Tra i migliori risultati quelli conseguiti da alcuni Paesi europei: la classifica mondiale vede alla guida il Nord Europa, nell'ordine Svezia, Danimarca, Finlandia e Norvegia, mentre Germania e Francia si collocano entro le prime dieci posizioni (rispettivamente sesta e decima).

<sup>16</sup> Onu – Assemblea Generale, Risoluzione del 25 settembre 2015.

<sup>17</sup> Per un approfondimento, si veda il Paragrafo 5.4.

<sup>18</sup> Bertelsmann Stiftung e Sustainable Development Solutions Network, "Global Responsibilities. International spillovers in achieving the goals - SDG Index and Dashboards".



Il Giappone è il primo Paese non europeo (11°), poco dopo si piazza il Canada (17°), mentre gli Stati Uniti non vanno oltre il 42° posto. L'Italia non è tra le migliori performance europee, superata anche da Paesi come Estonia (15°), Spagna (25°) e Portogallo (28°).

La recente ripresa economica e occupazionale fa ben sperare nel recupero della performance dell'obiettivo "Lavoro dignitoso e crescita economica", mentre sembra non produrre ancora effetti positivi relativamente ai goal "Sconfiggere la povertà" e "Ridurre le disuguaglianze", visto che povertà e disuguaglianze continuano a crescere.

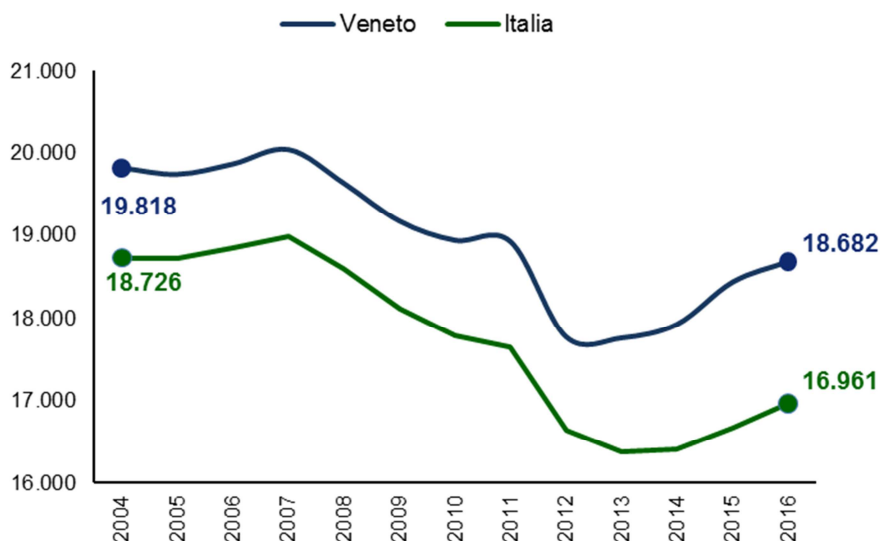
Dopo un trend negativo di diversi anni, si rafforza in Veneto la ripresa dei redditi delle famiglie. Il reddito disponibile pro capite nominale delle famiglie consumatrici venete è pari a 19.744 euro nel 2016 (18.682 in termini reali – euro 2010), di 1.552,3 euro in più rispetto alla media nazionale (18.191).

*Dopo un trend negativo di diversi anni, si rafforza in Veneto la ripresa dei redditi delle famiglie (reddito pro capite nominale € 19.744 nel 2016).*

Il reddito disponibile pro capite nominale, dopo il calo registrato nel prolungato periodo di recessione, ha ripreso a crescere dal 2013 in poi, raggiungendo già nel 2015 un livello lievemente superiore al precedente picco toccato nel 2008. In termini reali, ovvero aggiustato per l'inflazione, l'inversione di tendenza si osserva già a partire dal 2014, con tassi di crescita per gli anni successivi del +0,9%, +2,8% e +1,3%; tuttavia, il livello del 2016 risulta inferiore di

1.358 euro rispetto al massimo pre-crisi del 2007.

**FIG. 26 – REDDITO MEDIO DISPONIBILE PRO CAPITE DELLE FAMIGLIE CONSUMATRICI A VALORI REALI (EURO 2010). VENETO E ITALIA – ANNI 2004-2016**



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

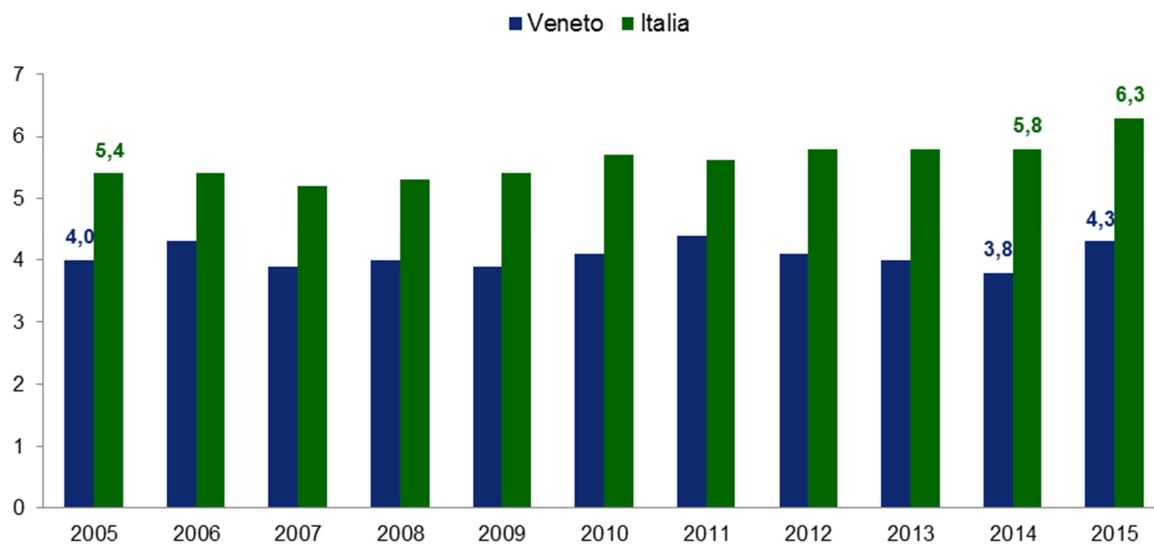
Ai dati di ripresa del reddito, si contrappone l'aumento delle disuguaglianze, quando invece negli ultimi anni i segnali indicavano la tendenza verso una maggiore equità. L'indice di Gini, che varia tra 0 e 1, dove 0 indica una condizione di perfetta equità e 1 di massima disuguaglianza, nel 2015 assume un valore di 0,253 quando era sceso a 0,237 l'anno prima (in Italia 0,303 nel 2015 e 0,295 nel 2014). Significa anche che il 20% delle famiglie più

*Ai dati di ripresa del reddito si contrappone l'aumento delle disuguaglianze e della percentuale di popolazione a rischio povertà. Tuttavia, nel confronto nazionale, le condizioni economiche in Veneto sono migliori: le famiglie guadagnano di più e c'è maggiore equità.*

ricche detiene un reddito complessivo pari a 4,3 volte quello del 20% delle famiglie più povere, mentre l'anno precedente era 3,8 volte. Il reddito cresce, dunque, soprattutto per chi già sta bene o molto bene economicamente. Anzi il 40% più povero della popolazione vede diminuire il proprio reddito familiare pro capite del 2,8%, rispetto a una variazione positiva per la popolazione complessiva (+6,1%). In aumento anche la percentuale di popolazione a rischio povertà, vale a dire che percepisce un reddito inferiore alla soglia di povertà relativa, che raggiunge il 12% nel 2016. Tuttavia, nel confronto nazionale, le condizioni economiche in Veneto sono migliori: le famiglie guadagnano di più e c'è una maggiore equità.

L'aumento delle disuguaglianze sta a indicare il venire meno, per ora, della realizzazione di un percorso di sviluppo sostenibile. L'Agenda 2030 insiste sull'urgenza di ridurre le disuguaglianze e chiede ai Paesi di impegnarsi maggiormente per "sostenere progressivamente la crescita del reddito del 40% della popolazione nello strato sociale più basso a un tasso superiore alla media nazionale".

**FIG. 27 - INDICE DI DISUGUAGLIANZA DEL REDDITO DISPONIBILE (\*). VENETO E ITALIA - REDDITI ANNI 2005-2015**



(\*) Rapporto fra il reddito equivalente totale ricevuto dal 20% della popolazione con il più alto reddito e quello ricevuto dal 20% della popolazione con il più basso reddito.

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

**TAB. 7 - INDICATORI DI DISUGUAGLIANZA. VENETO E ITALIA - ANNI 2015 E 2016**

	Veneto		Italia	
	2015	2016	2015	2016
Indice di Gini (a)	0,237	0,253	0,295	0,303
Indice di disuguaglianza del reddito disponibile (b)	3,8	4,3	5,8	6,3
Tasso di variazione del reddito familiare pro-capite per il 40% più povero della popolazione	-0,77	-2,78	-1,01	-0,89
Tasso di variazione del reddito familiare pro-capite per il totale della popolazione	-0,70	6,05	-0,62	2,41
Percentuale di persone in povertà relativa	10,1	12,2	19,9	20,6

(a) L'indice di Gini varia tra 0 (equità) e 1 (massima disuguaglianza). Anni 2014 e 2015.  
(b) Rapporto tra il reddito equivalente totale detenuto dal 20% più ricco della popolazione e il reddito del 20% più povero.

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

È anche vero che con il decreto legislativo n. 147 del 2017 l'Italia ha per la prima volta nella sua storia una legge sulla povertà, che prevede, tra l'altro, l'istituzione del Reddito di Inclusione (Rel), una misura unica nazionale di sostegno per chi si trova in condizione di povertà. Il Rel è un sussidio economico accompagnato da servizi personalizzati per l'inclusione lavorativa e sociale. Il sostegno economico varia in base al numero dei componenti del nucleo familiare e alle risorse di cui la famiglia dispone per soddisfare i bisogni di base, fino a una quota di circa 540 euro per le famiglie con 6 componenti o più. Il Rel non è una misura assistenzialistica, un beneficio economico «passivo». Al nucleo familiare beneficiario è richiesto un impegno ad attivarsi, sulla base di un progetto personalizzato, condiviso con i servizi territoriali, che accompagni il nucleo verso l'autonomia e l'affrancamento dalla condizione di povertà.

Si valuta che nel corso del 2018 i nuclei familiari beneficiari del Rel potranno crescere fino a 700 mila per quasi 2,5 milioni di persone, ancora pochi considerando che le persone in povertà assoluta<sup>19</sup> nel 2017 secondo la stima di Istat sono oltre 5 milioni. È assolutamente povero l'8,4% della popolazione, una percentuale in aumento di 2,5 punti percentuali dal 2012 e quasi triplicata rispetto al periodo pre-crisi (era il 2,9% nel 2006).

Per l'indice di povertà assoluta l'Istat produce stime a livello nazionale e di ripartizione, ma non regionale. Ne risulta che il fenomeno è più esteso nelle regioni meridionali (11,4%), mentre al Nord interessa il 7% della popolazione e al Centro il 6,4%.

**TAB. 8 - PERCENTUALE DI PERSONE IN CONDIZIONE DI POVERTÀ ASSOLUTA PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA - ANNI 2005-2017**

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Nord	2,3	2,2	2,6	2,7	3,1	3,5	3,4	5,5	5,5	5,7	6,7	6,7	7,0
Centro	2,7	2,6	2,8	2,8	2,1	4,5	4,0	4,6	5,9	5,5	5,6	7,3	6,4
Mezzogiorno	5,0	3,8	3,8	5,2	6,0	4,8	6,1	7,3	10,6	9,0	10,0	9,8	11,4
<b>Italia</b>	<b>3,3</b>	<b>2,9</b>	<b>3,1</b>	<b>3,6</b>	<b>3,9</b>	<b>4,2</b>	<b>4,4</b>	<b>5,9</b>	<b>7,3</b>	<b>6,8</b>	<b>7,6</b>	<b>7,9</b>	<b>8,4</b>

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

<sup>19</sup> Sono classificate assolutamente povere le famiglie con una spesa mensile pari o inferiore al valore della soglia di povertà assoluta, che definisce un paniere di beni e servizi considerati essenziali per evitare gravi forme di esclusione sociale. La soglia di povertà assoluta si differenzia per dimensione e composizione per età della famiglia, per ripartizione geografica e per ampiezza demografica del comune di residenza.

### 2.7.3 Povertà ed esclusione sociale

La povertà rappresenta l'effetto più estremo della disuguaglianza nei redditi. È il presupposto per il verificarsi di molte altre limitazioni e disuguaglianze in termini di opportunità, di crescita e di accesso ai servizi di base, come cure adeguate, istruzione di qualità e lavoro dignitoso.

La povertà tende a essere persistente e a trasmettersi da una generazione all'altra, visto che i bambini che crescono in povertà hanno una più alta probabilità di rimanere poveri anche da adulti.

Per questo "sconfiggere la povertà" è il primo obiettivo fissato dall'Agenda 2030, alla base dello sviluppo sostenibile; tra gli impegni, prevede di "ridurre entro il 2030 di almeno della metà la percentuale di uomini, donne e bambini di ogni età che vivono in povertà in tutte le sue dimensioni in base alle definizioni nazionali". La definizione fa riferimento non solo alla povertà monetaria, ma a qualsiasi forma di povertà.

Anche la Commissione europea già da anni ha dato nuovo impulso alla lotta alla povertà, definendo con la Strategia Europa 2020 l'obiettivo di ridurre entro il 2020 di almeno 20 milioni il numero di persone in Europa esposte al rischio di povertà o esclusione sociale<sup>20</sup>. Per il nostro Paese significa far uscire da tale condizione 2,2 milioni di cittadini rispetto al valore registrato nel 2008. Pertanto, se all'inizio del periodo monitorato erano a rischio di povertà o esclusione sociale 15,082 milioni di italiani (25,5% della popolazione), entro il 2020 dovrebbero scendere a 12,882 milioni. In realtà, ad oggi il target auspicato è lontano: nel 2016 sono oltre 18 milioni gli italiani in difficoltà, pari al 30% della popolazione, in aumento rispetto all'anno precedente (28,7%). Si tratta di uno dei valori più alti a livello europeo (media UE28 23,5%).

Lotta alla povertà

Secondo la definizione europea, è a rischio di povertà o esclusione sociale chi sperimenta almeno una di queste tre situazioni di disagio: è in condizione di povertà, vale a dire guadagna un reddito inferiore alla soglia di povertà relativa nazionale; è in grave deprivazione materiale perché costretto a privarsi di beni o servizi di cui la maggior parte delle persone dispone; vive in famiglie a intensità lavorativa molto bassa, dove gli adulti lavorano un quinto del loro potenziale.

Nel nostro Paese tutti e tre gli indicatori registrano disagi più diffusi rispetto alla media europea e nell'ultimo anno mostrano un ulteriore aggravamento. La povertà monetaria è la dimensione di esclusione più rilevante: una persona su cinque è relativamente povera (17,3% nell'UE28), la bassa intensità di lavoro raggiunge il 12,8%, oltre un punto percentuale in più rispetto al 2015, e la grave deprivazione materiale arriva a coinvolgere il 12,1% della popolazione, mantenendosi su valori ben superiori rispetto a quelli pre-crisi.

---

<sup>20</sup> Secondo Eurostat è a rischio povertà o esclusione sociale chi sperimenta almeno una delle seguenti tre condizioni di disagio.

1) Rischio di povertà: vale a dire vive in famiglie con un reddito equivalente inferiore alla soglia di povertà, pari al 60% della mediana del reddito nazionale equivalente disponibile dopo i trasferimenti sociali.

2) Grave deprivazione materiale: vive in famiglie costrette ad affrontare almeno quattro privazioni o rinunce tra: riuscire a pagare l'affitto, il mutuo o le bollette; riscaldare adeguatamente l'abitazione; affrontare spese impreviste; mangiare carne o proteine regolarmente; andare in vacanza almeno una settimana all'anno; potersi permettere l'acquisto del televisore; della lavatrice; di un'automobile; del telefono.

3) Bassa intensità di lavoro: chi ha meno di 60 anni e vive in famiglie con intensità lavorativa molto bassa, cioè dove gli adulti nell'anno precedente hanno lavorato meno del 20% del loro potenziale.

La situazione in Veneto si mantiene relativamente meno preoccupante, anche se in peggioramento: è a rischio di povertà o esclusione sociale il 17,9% della popolazione, un punto percentuale in più rispetto all'anno prima, ma comunque ben inferiore alla media nazionale (12 punti percentuali in meno).

*In Veneto è a rischio povertà o esclusione sociale il 17,9% della popolazione (12 punti percentuali in meno rispetto alla media nazionale).*

Se il confronto con la media nazionale ed europea è confortante, non va trascurata la portata del fenomeno in termini di cittadini coinvolti: sono circa 877mila i residenti in Veneto in seria difficoltà, che non riescono a vivere dignitosamente nella società attuale e che, nei casi più gravi, non sono in grado di provvedere ai bisogni fondamentali della vita. Rispetto all'anno precedente si stimano quasi 50 mila persone in più, pari ai residenti di un comune medio-grande del Veneto.

Il 12,2% della popolazione risulta a rischio povertà relativa, il 5% si trova in una condizione di grave deprivazione materiale, mentre il 6,7% delle persone vive in famiglie con bassa intensità lavorativa.

Sono più a rischio di povertà ed esclusione sociale le donne, i giovani e i minori, chi ha un basso livello di istruzione, chi vive da solo, specie se anziano e le famiglie con tre o più figli. La povertà e l'esclusione sociale sono associate all'assenza di un'occupazione, tanto che il rischio per i disoccupati sale a quasi il 64% in Italia e al 46% in Veneto. Tuttavia, occorre ricordare con sconforto che in questi anni nemmeno avere un lavoro di per sé protegge del tutto dall'emarginazione e stipendi troppo bassi possono spingere alcuni lavoratori sotto la soglia di povertà. Tra gli occupati il rischio di povertà o esclusione sociale è, infatti, del 18% a livello italiano e dell'11% in Veneto.

*Tra gli occupati, il rischio di povertà o esclusione sociale è del 18% a livello italiano e dell'11% in Veneto.*

Sono più a rischio di povertà ed esclusione sociale le donne, i giovani e i minori, chi ha un basso livello di istruzione, chi vive da solo, specie se anziano e le famiglie con tre o più figli. La povertà e l'esclusione sociale sono associate all'assenza di un'occupazione, tanto che il rischio per i disoccupati sale a quasi il 64% in Italia e al 46% in Veneto. Tuttavia, occorre ricordare con sconforto che in questi anni nemmeno avere un lavoro di per sé protegge del tutto dall'emarginazione e stipendi troppo bassi possono spingere alcuni lavoratori sotto la soglia di povertà. Tra gli occupati il rischio di povertà o esclusione sociale è, infatti, del 18% a livello italiano e dell'11% in Veneto.

Tuttavia, occorre ricordare con sconforto che in questi anni nemmeno avere un lavoro di per sé protegge del tutto dall'emarginazione e stipendi troppo bassi possono spingere alcuni lavoratori sotto la soglia di povertà. Tra gli occupati il rischio di povertà o esclusione sociale è, infatti, del 18% a livello italiano e dell'11% in Veneto.

**TAB. 9 - PERCENTUALE DI PERSONE IN SITUAZIONE DI POVERTÀ O ESCLUSIONE SOCIALE E NELLE SINGOLE CONDIZIONI DI DISAGIO. VENETO, ITALIA E UE28 - ANNI 2015-2016**

	Veneto		Italia		UE28	
	2015	2016	2015	2016	2015	2016
Povertà o esclusione sociale	16,8	17,9	28,7	30,0	23,7	23,5
Rischio di povertà	10,9	12,2	19,9	20,6	17,3	17,3
Grave deprivazione materiale	3,6	5,0	11,5	12,1	8,1	7,5
Bassa intensità di lavoro	7,2	6,7	11,7	12,8	10,7	10,5

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Eurostat

## 2.7.4 La fragilità dei minori

### Povertà infantile

In questi ultimi anni proprio i bambini sono a maggiore rischio di povertà rispetto agli adulti, con conseguenze che possono durare tutta la vita.

L'eradicazione e la prevenzione della povertà infantile sono una componente essenziale degli sforzi compiuti dalla UE, tuttavia manca ancora un obiettivo esplicito in merito che impegni gli Stati membri, che quindi non sono vincolati a riferire sul loro progresso in materia.

Nel confronto europeo, l'Italia soffre livelli più alti di povertà o esclusione sociale sia per la popolazione nel complesso sia per i minori: per quest'ultimi il rischio è del 33,2%

*L'Italia soffre livelli più alti di povertà o esclusione sociale sia per la popolazione nel complesso sia per i minori: per quest'ultimi il rischio è del 33,2% (quasi 7 punti percentuali sopra la media europea).*

(interessando oltre 3,2 milioni di bambini e ragazzi), quasi 7 punti percentuali in più rispetto alla media europea.

Il rischio di povertà o esclusione per bambini e ragazzi con meno di 18 anni è di 3,9 punti superiore a quello per gli adulti, un distacco maggiore che in altri Paesi europei.

In Italia, il distacco tra il Nord e il Sud, già marcato per i diversi livelli di povertà nella popolazione nel suo complesso, risulta ancora più evidente se si guarda alla condizione dei bambini, visto che in alcune regioni meridionali è a rischio povertà o esclusione sociale addirittura 1 minore su 2, mentre nelle regioni del Nord e in alcune del Centro la percentuale rimane anche sotto il 20%. Il

*Il disagio per i minori nel Veneto è tra i più bassi (21,1% nel 2016). Ciò nonostante anche in Veneto i minori sono più penalizzati e sono più a rischio.*

disagio per i minori nella nostra regione è tra i più bassi (21,1% nel 2016), anche perché meno diffuso è il fenomeno della povertà per la popolazione in generale (17,9% nello stesso anno). Ciò nonostante, anche in Veneto i minori sono più penalizzati e sono più a rischio. Nel complesso sono oltre 165 mila i bambini e i ragazzi veneti sotto i 18 anni a rischio povertà o esclusione sociale, il 35% in più rispetto al 2009.

Anche altri indicatori di deprivazione evidenziano lo svantaggio dei bambini e dei ragazzi: ad esempio quasi il 18% dei minori in Veneto si trova in condizione di grave deprivazione abitativa, circa 10 punti percentuali in più rispetto alla popolazione nel complesso. Particolarmente alto è il disagio legato al sovraffollamento: un bambino su tre vive in case troppo piccole per la dimensione della famiglia, non avendo a disposizione uno spazio adeguato per sé, neanche per studiare. Il 21% dei minori affronta altri tipi di privazione, come non poter indossare abiti nuovi (7,8% in Veneto vs Italia 10,2%), non poter fare una vacanza di una settimana lontano da casa (15,8% in Veneto e 25,9% in Italia), ma neanche partecipare alla gita scolastica o praticare sport o altre attività extrascolastiche per motivi economici (6,1% Veneto, 17,3% Italia). C'è anche chi non possiede giochi a casa o da usare all'aria aperta o non può invitare amici a casa (3,2% in Veneto e 13,7% in Italia). Sono queste solo alcune delle conseguenze tangibili della povertà sulla vita dei bambini.

### 2.7.5 L'abitare in Veneto

Il problema abitativo con la crisi è andato estendendosi, coinvolgendo anche la cosiddetta "fascia grigia" della popolazione, cioè quella che per il reddito maturato non rientra nelle assegnazioni previste per l'edilizia residenziale pubblica, ma non ha la capacità di accedere al libero mercato.

La grave deprivazione abitativa coinvolge l'8,7% della popolazione, circa 431 mila persone, che vivono in una casa inadeguata perché sovraffollata e con problemi di vario tipo. Sono soprattutto famiglie che sono in affitto e in abitazioni datate, giovani e coppie con figli a carico, famiglie formate da un solo genitore e persone con basso titolo di studio.

La percentuale di persone in grave deprivazione abitativa sale al 21,3% per le persone a rischio povertà, che più spesso soffrono problemi abitativi: il 39,4% vive in case che hanno gravi carenze strutturali, come il tetto, le finestre, le porte danneggiate

TRATTATO NELLA MISSIONE



**Il problema abitativo**

*La grave deprivazione abitativa coinvolge l'8,7% della popolazione, che vivono in una casa inadeguata perché sovraffollata e con problemi di vario tipo.*

o presenza di umidità (vs 28,5% per la popolazione complessiva), o che hanno scarsa luminosità (rispettivamente 11% vs 5,1%). La condizione di sovraffollamento interessa quasi un terzo delle famiglie povere, 10 punti percentuali in più rispetto alla popolazione, con conseguenze negative sulla qualità della vita per la mancanza di spazi adeguati, la ridotta privacy, le precarie condizioni di igiene e la minore possibilità di riposare bene. Anche riuscire a riscaldare in modo adeguato la casa può diventare un problema.

Tra le forme più gravi di precarietà abitativa vi è il rischio di perdere l'alloggio a causa di uno sfratto: nel 2017 sono 3.100 i provvedimenti di sfratto emessi in Veneto, 1 ogni 670 famiglie residenti, e nel 94% dei casi è per morosità. L'edilizia residenziale pubblica soddisfa solo una minima parte delle esigenze abitative per le famiglie in difficoltà economica. Sono 38.413 gli alloggi di edilizia residenziale pubblica gestiti dalle Ater nel 2016 e accolgono 72.192 cittadini.

**TAB. 10 - INDICATORI DI DEPRIVAZIONE ABITATIVA. VENETO, ITALIA, UE28 - ANNO 2015**

	Veneto		Italia		UE28	
	Totale	di cui poveri	Totale	di cui poveri	Totale	di cui poveri
<i>Percentuale di persone che:</i>						
sono in grave deprivazione abitativa (a)	8,7	21,3	9,6	18,9	4,9	12,3
<i>sovraffollamento</i>	20,5	31,3	27,8	43,8	16,7	29,6
<i>presenza di finestre, porte, tetti, pavimenti danneggiati o umidità</i>	28,5	39,4	24,1	32,2	15,2	24,0
<i>scarsa luminosità</i>	5,1	11,0	7,0	11,0	5,5	8,7
non possono riscaldare adeguatamente l'abitazione	8,9	18,5	17,0	35,9	9,4	22,7

(a) Persone che vivono in abitazioni sovraffollate e che presentano almeno un problema strutturale

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Eurostat e Istat

## 2.7.6 Il clima sociale e il benessere personale

Un buon clima sociale, al pari di un favorevole contesto economico, contribuisce a migliorare la percezione del proprio benessere personale. I comportamenti e le scelte individuali rispondono a fattori e a cambiamenti oggettivi, ma riflettono anche ciò che si pensa, come si percepisce e si giudica la situazione che si sta vivendo.

Nel 2016, per la prima volta dopo il forte calo registrato tra il 2011 e il 2012, torna a crescere la soddisfazione complessiva per la propria vita, come espresso dall'indice sintetico di benessere soggettivo<sup>21</sup> pubblicato dall'Istat nel rapporto BES sul benessere equo e sostenibile. Per l'Italia l'indice sale a 96,8 rispetto al valore di 89,1 del 2015, rimanendo comunque sotto al livello del 2010. Per il Veneto la soddisfazione è più alta, con un punteggio di 101,6, in crescita di 5 punti rispetto all'anno precedente; tuttavia, anche la nostra regione non ha ancora raggiunto i livelli di benessere soggettivo dichiarati dai cittadini nel periodo pre-crisi.

TRATTATI NELLA MISSIONE



M03

*Nel 2016, per la prima volta dopo il forte calo registrato tra il 2011 e il 2012, torna a crescere la soddisfazione complessiva per la propria vita.*

<sup>21</sup> L'indice di benessere soggettivo, come gli altri indici compositi proposti nel BES per i diversi ambiti del benessere, è espresso in rapporto al valore registrato dall'Italia nel 2010 (base 100).



**TAB. II - SODDISFAZIONE DELLA VITA: INDICI COMPOSITI BES PER DOMINIO (\*). VENETO E ITALIA - ANNI 2010, 2015 E 2016**

	Veneto			Italia		
	2010	2015	2016	2010	2015	2016
Benessere soggettivo	104,5	96,6	101,6	100	89,1	96,8
Reddito e disuguaglianza (a)	109,7	111,2	110,2	100	99,1	97,4
Condizioni economiche minime	107,2	105,4	110,4	100	95,5	97,9
Qualità del lavoro	109,8	106,0	106,2	100	95,3	95,7
Istruzione e formazione	101,8	110,8	115,3	100	105,4	107,4
Salute	102,7	109,0	109,1	100	103,4	105,2
Relazioni sociali	108,6	106,0	108,0	100	98,8	97,1
Sicurezza (reati predatori) (a)	102,4	90,4	93,6	100	92,0	93,6
Politica e istituzioni	98,2	102,1	103,3	100	102,3	103,3
Paesaggio e patrimonio culturale	104,7	103,0	103,5	100	96,2	96,7
Ambiente	101,4	102,2	103,2	100	102,6	104,2
Innovazione, ricerca e creatività	91,5	91,4	93,0	100	105,6	105,2
Qualità dei servizi (a)	104,7	105,2	103,6	100	99,7	99,1

(a) Ultimi dati disponibili: anni 2014 e 2015

(\*) Gli indici composti del BES per i diversi ambiti del benessere sono espressi in rapporto al valore registrato dall'Italia nel 2010 (base 100).

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

Sulla soddisfazione della vita incidono soprattutto il miglioramento della percezione della situazione economica personale e delle relazioni sociali e personali, ma anche il mantenimento dei livelli di soddisfazione per gli aspetti di salute.

Con la ripresa economica aumentano i livelli occupazionali, anche se l'aver un lavoro non sempre è sufficiente per mettersi al riparo dalle difficoltà economiche. Nell'ultimo anno gli indicatori sulla qualità del lavoro danno segnali contrastanti: se si riducono i lavoratori instabili, non diminuiscono invece i dipendenti con basse paghe e rimane ancora alta la percentuale dei lavoratori sovra istruiti. Nel complesso viene prestata minore attenzione alla valorizzazione del capitale umano come anche agli aspetti riguardanti la conciliazione lavoro-famiglia, che tanto incidono sulla qualità della vita.

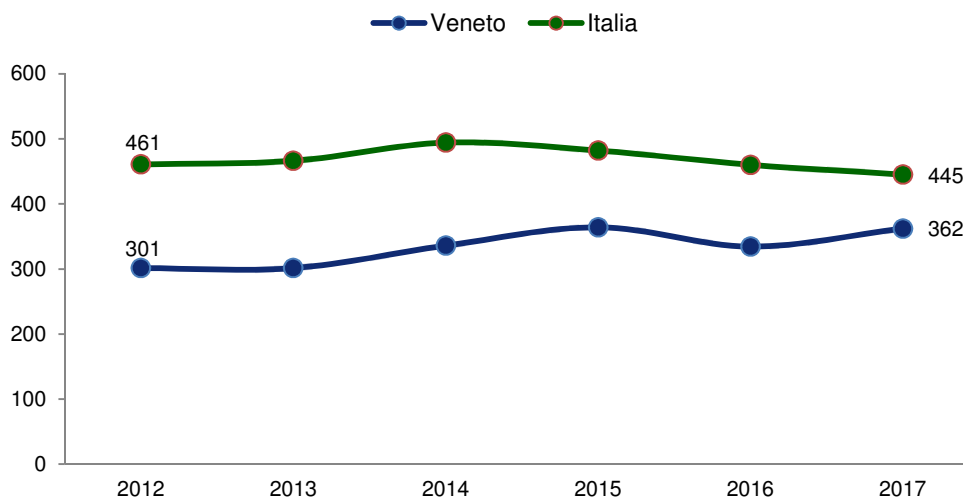
Se nel 2016 risultava in miglioramento la partecipazione ai percorsi di istruzione e formazione, nell'ultimo anno si registrano segnali poco incoraggianti: torna ad aumentare la percentuale di chi abbandona prematuramente gli studi (da 6,9% al 10,5%) e nello stesso tempo diminuisce il tasso di conseguimento di un titolo di livello universitario tra i giovani (dal 29,6% al 27,6%). Rimane positiva invece la partecipazione degli adulti all'apprendimento permanente.

Tengono le relazioni sociali, componenti essenziali del benessere individuale. Costituiscono una risorsa importante sia nella vita quotidiana sia nei momenti cruciali, specie di difficoltà, e contribuiscono in misura rilevante anche al benessere collettivo, in quanto si dimostrano un punto di forza in grado di supplire alle carenze delle strutture pubbliche. Gli affetti rappresentano una fonte di supporto morale oltre che materiale e fanno parte di quei valori che rimangono stabili in termini di importanza; amici e parenti continuano a rappresentare un punto di riferimento per la maggioranza della popolazione. Anche per questo, la soddisfazione per le relazioni si mantiene nel tempo su livelli molto alti, indipendentemente dall'alternarsi delle fasi del ciclo economico (108 nel 2016). Prevale invece un senso di diffidenza verso chi non si conosce e non fa parte della propria rete familiare o amicale. Se la maggioranza dei cittadini ritiene di poter contare su amici e parenti (82,3% in Veneto nel 2017), meno di uno su cinque dichiara che gran parte della gente meriti fiducia.



Se è difficile fidarsi delle persone, “af-fidarsi” alle istituzioni lo è ancora di più. Le azioni delle istituzioni pubbliche influenzano la vita dei cittadini in molti modi: forniscono servizi pubblici e infrastrutture, garantiscono la sicurezza, regolano il funzionamento dei sistemi che intervengono in caso di disoccupazione, pensionamento, disabilità. Tuttavia nel nostro Paese gli indicatori che esplorano la relazione tra *governance* e benessere mostrano una diffusa insoddisfazione nei confronti di tali istituzioni. A parte la buona considerazione che i cittadini riservano alle forze dell’ordine e ai vigili del fuoco (in Veneto il punteggio espresso è di 7,5 su 10), per le altre istituzioni il livello di fiducia è fortemente negativo. Il giudizio peggiore è per i partiti politici (2,1), che hanno perso di credibilità, ma anche il Parlamento e il sistema giudiziario ottengono giudizi ampiamente insufficienti: rispettivamente 2,8 per il Parlamento italiano e 3,6 per il sistema giudiziario. Per quest’ultimo pesa sicuramente il giudizio sull’efficienza e i ritardi dell’azione giudiziaria. Ad esempio in ambito di giustizia civile, nonostante la durata media dei procedimenti si sia ridotta nel tempo, i tempi rimangono eccessivamente lunghi. In Veneto la durata media effettiva in giorni dei procedimenti civili definiti presso i tribunali ordinari è di 362 giorni nel 2017, al di sotto della media nazionale (445 giorni), ma in aumento rispetto all’anno precedente (335 giorni nel 2016).

**FIG. 28 - DURATA MEDIA EFFETTIVA IN GIORNI DEI PROCEDIMENTI DEFINITI PRESSO I TRIBUNALI ORDINARI. VENETO E ITALIA - ANNI 2012-2017**



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Ministero della Giustizia

La sicurezza rappresenta un'altra dimensione importante del benessere: sentirsi sicuri, vivere in un quartiere ordinato, lontano dal degrado ambientale e sociale, aiutano a vivere meglio.

In Veneto il livello di criminalità è inferiore alla media nazionale e in riduzione nell'ultimo anno: nel 2016 le denunce sono complessivamente 169.999, pari a 3.461 delitti ogni 100.000 abitanti (4.103 la media nazionale), il 7,5% in meno rispetto al 2015. Diminuiscono quasi tutte le tipologie di reato, anche la microcriminalità che tanto incide sulla percezione di sicurezza e sulla libertà del cittadino nella gestione della sua quotidianità. Ad esempio in un anno i borseggi calano del 10,6%, i furti in abitazione del 5,2% e le rapine dell'11,6%.

*In Veneto il livello di criminalità è inferiore alla media nazionale e in riduzione nell'ultimo anno.*

Alla riduzione delle denunce si associa una percezione di maggiore sicurezza da parte dei cittadini: nel 2016 i cittadini che lamentano di vivere in una zona a rischio di criminalità sono il 14,4% (14,5% la media nazionale), in netto calo rispetto all'anno

precedente (22,8%) e si riduce anche la percentuale di quanti denunciano elementi di degrado (6,9% nel 2016 contro l'11,3% nel 2009).

Infine, come a livello nazionale, si registra anche in Veneto un calo della soddisfazione sulla qualità dei servizi, come quelli socio-sanitari, le infrastrutture e il trasporto pubblico. La crescente richiesta di assistenza socio-sanitaria è sostenuta sia da una popolazione che invecchia, sia dalle aumentate situazioni di disagio sociale ed economico prodotte dalla crisi e si scontra con la riduzione delle risorse pubbliche.

Per quanto riguarda le infrastrutture, si segnala un certo grado di difficoltà. Anche nelle infrastrutture digitali, il Veneto riscontra ancora un certo ritardo, nonostante stia velocemente recuperando il gap con le altre regioni. A fine 2017 quasi la metà del territorio in Veneto (47,5% delle unità immobiliari) è raggiunta dalla banda ultralarga ad almeno 30 Mbps, meno della media nazionale (52,4%). La situazione si evolve rapidamente e già alla fine del 2018 si immagina di portare la banda ultralarga al 69% delle unità immobiliari. Nel 2019 la copertura arriverà quasi al 90% del territorio regionale, per poi essere praticamente totale l'anno successivo, come previsto dall'Agenda Digitale Europea.

Qualità dei servizi

Infrastrutture

### 2.7.7 La tutela della salute

Il miglioramento del livello di salute della popolazione rappresenta l'obiettivo verso cui tende ogni sistema sanitario. L'indice sintetico sullo stato di salute, proposto da Istat nel BES, comprensivo di diversi indicatori sulla qualità della sopravvivenza, registra per il Veneto un continuo miglioramento negli anni: da 102,7 nel 2010 passa a 109,1 nel 2016, sempre sopra al valore italiano (105,2 nel 2016).

La speranza di vita alla nascita in Italia è tra le più alte in Europa e in Veneto è anche sopra la media nazionale: nel 2016 raggiunge gli 81 anni per gli uomini (80,6 Italia, 78,2, UE28) e gli 85,7 anni per le donne (85 Italia, 83,6 UE28). Se nell'ultimo anno la speranza di vita recupera la flessione osservata nel 2015, a seguito di una serie di fattori congiunturali di natura epidemiologica e ambientale, e per la popolazione nel complesso sale da 82,9 a 83,3 anni, gli indicatori che combinano la speranza di vita con le condizioni di salute non evidenziano invece netti miglioramenti. Non tutti gli anni di vita di una persona sono, infatti, vissuti in perfetta salute; soprattutto nelle età più avanzate le malattie croniche, la fragilità e la disabilità tendono a diventare più frequenti, richiedendo un maggior bisogno di cure e assistenza. È importante capire, quindi, non solo quanto si vive ma quanto si vive in buona salute e ciò che rende ottimale la nostra qualità di vita. È questo uno dei punti della strategia comunitaria, ossia promuovere la buona salute in un'Europa che invecchia, per aiutare i cittadini a rimanere attivi e produttivi il più a lungo possibile.

La speranza di vita in buona salute nel complesso della popolazione si riduce a 58,7 anni quando nel 2015 era di 59,5 anni, gli anni liberi da limitazioni funzionali per un anziano si assottigliano leggermente da 10,7 a 10,5. Il peggioramento riguarda esclusivamente le donne: degli oltre 85 anni di vita, le donne vivono in media i primi 57,1 in buona salute (erano 59), mentre i restanti 28,6 in condizioni di difficoltà; gli uomini possono godere di 60,4 anni in buona salute (erano 60,1), circa tre anni in più rispetto alle donne. Così gli anni liberi da limitazioni nelle attività per chi ha già



La speranza di vita

*La speranza di vita alla nascita in Italia è tra le più alte in Europa e in Veneto è anche sopra la media nazionale: nel 2016 raggiunge gli 81 anni per gli uomini e gli 85,7 anni per le donne.*

raggiunto i 65 anni aumentano per gli uomini (da 10 a 10,7 anni) mentre diminuiscono per le donne (da 11,4 a 10,5 anni).

La strategia da tempo intrapresa a vari livelli istituzionali, sia internazionali, sia nazionali e locali, per il contrasto alla diffusione di patologie cronic-degenerative è la prevenzione primaria con l'adozione di comportamenti e stili di vita salutari fin dall'infanzia (*life long approach*), mediante investimenti e azioni sinergiche in diversi settori (educativi, socio-sanitari, ecc.) e la responsabilizzazione dei cittadini.

Nell'ultimo anno in Veneto tornano ad aumentare i fumatori (da 16,6% a 18,1%) e coloro che fanno abuso di alcol (da 18,5% a 19,6%), mentre diminuiscono i sedentari (da 27,4% a 25,7%).

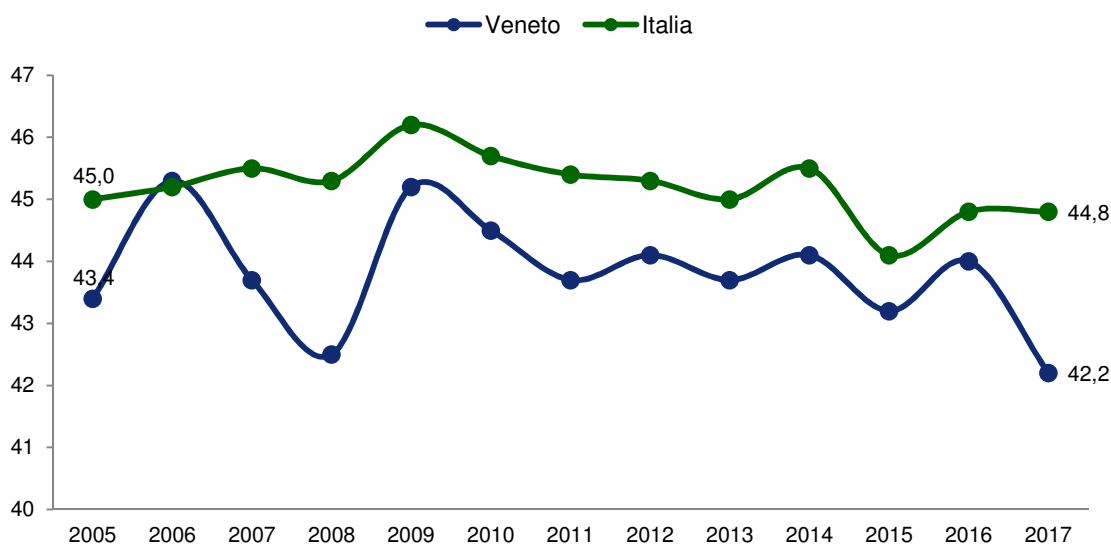
Nello stesso tempo sono più numerose le persone che prestano maggiore attenzione ad un'alimentazione sana e consumano quotidianamente almeno 4 porzioni di frutta o verdura (da 18,6% al 21,4%). Nonostante una più attenta cura all'alimentazione e una maggiore pratica dell'attività fisica, l'eccesso di peso rimane un problema e continua a interessare il 42,2% della popolazione (44,8% in Italia), anche perché la diffusione e la pratica di sani stili di vita non riguarda indistintamente tutte le fasce della popolazione, ma essenzialmente le persone meglio istruite e con maggiori possibilità economiche. L'incidenza di persone in sovrappeso o obese è maggiore nella popolazione maschile rispetto a quella femminile (rispettivamente 53,1% vs 31,9%).

*Nonostante una più attenta cura all'alimentazione e una maggiore pratica dell'attività fisica, l'eccesso di peso rimane un problema e continua a interessare il 42,2% della popolazione (44,8% in Italia).*

Eccesso di peso

L'eccesso di peso è spesso associato alla presenza di malattie croniche e disabilità che riducono la qualità e l'aspettativa di vita dell'individuo. Se a livello individuale determina una riduzione delle funzionalità, a livello aggregato può avere ripercussioni macroeconomiche sulla produttività del lavoro, con effetti sulla crescita economica e sulle spese sanitarie del Paese.

**FIG. 29 - PROPORZIONE STANDARDIZZATA DI PERSONE DI 18 ANNI O PIÙ IN SOVRAPPESO O OBESE (VALORI PERCENTUALI). VENETO E ITALIA - ANNI 2005-2017**



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

Le diseguaglianze economiche e sociali mettono in discussione anche il principio di universalità del diritto fondamentale della persona alla salute. Secondo la “legge del gradiente sociale”, infatti, più si scende nella scala sociale più la salute è esposta a rischi, malattie e morte. Una cattiva condizione sociale ed economica fa perdere oltre due anni di vita, quasi quanto fumare, avere il diabete o avere una vita sedentaria. Molto probabilmente un basso status sociale ed economico nasconde anche altri fattori di rischio, come maggiore esposizione a stress, stili di vita meno sani, peggiori condizioni nell’infanzia e situazioni ambientali più deleterie, minore accesso alle cure e alla prevenzione. Nonostante il nostro Servizio Sanitario Nazionale sia considerato tra i più universalisti, con i Lea che garantiscono a tutti determinate cure gratuite e il più possibile uguali, secondo un’indagine Eurostat l’Italia è uno dei Paesi con la percentuale più alta di bisogni sanitari insoddisfatti perché le cure sono giudicate troppo gravose. In Veneto nel 2016 sono oltre 240 mila le persone che rinunciano alle cure mediche, pur avendone bisogno, perché non possono sostenerne le spese. La privazione interessa il 5,8% della popolazione di almeno 16 anni (8,6% in Italia), principalmente per i trattamenti odontoiatrici (5,5%), ma anche per le visite specialistiche (2,5%). Naturalmente la difficoltà di accedere alle cure è maggiore per chi è a rischio povertà o esclusione sociale, evidenziando una drammatica ingiustizia. Rinuncia alle cure per motivi economici il 15% delle persone in condizione di povertà o esclusione sociale, rispetto al 4% di chi dispone di migliori risorse economiche.

Per far fronte ai bisogni sanitari e in un’ottica di razionalizzazione delle risorse, la Regione del Veneto, con la collaborazione di Azienda Zero, delle Aziende sanitarie e ospedaliere, IOV e con il coordinamento del consorzio Arsenà.IT, procede nel percorso di promozione e diffusione della Sanità km zero<sup>22</sup>, ecosistema di servizi sanitari digitali che si basano sull’architettura del Fascicolo Sanitario Elettronico regionale. Lo scopo della “Sanità km zero” promossa sul nostro territorio regionale è quello di avvicinare i servizi alle persone, in modo che questi siano sempre più rispondenti ai loro reali bisogni e alle loro abitudini digitali, a favore di una più efficiente erogazione di servizi da parte del sistema sanitario regionale e di un conseguente risparmio di risorse. Grazie all’impegno profuso, ad oggi sono stati indicizzati, e quindi resi disponibili per la consultazione all’interno del Fascicolo, oltre 217 milioni di documenti digitali, nel dettaglio:

**TAB. 12 - IL FASCICOLO SANITARIO ELETTRONICO IN VENETO – SETTEMBRE 2014: SETTEMBRE 2018**

Tipo di documento	Numero di documenti digitali	Disponibili dal
Ricette farmaceutiche	130.887.352	01/09/2014
Ricette specialistiche	70.160.282	18/03/2015
Referto di laboratorio	8.633.975	14/02/2017
Referto di radiologia	3.073.713	23/12/2016
Verbale di Pronto Soccorso	2.105.380	30/01/2017
Lettera di dimissione ospedaliera	677.771	31/01/2017
Referto di visita specialistica	620.388	15/02/2017
Referto di anatomia patologica	451.801	10/02/2017
Verbale operatorio	339.777	14/02/2017
Referto di cardiologia	65.156	07/12/2017
Referto di gastroenterologia	38.070	07/12/2017
Referto di diabetologia	30.757	11/12/2017
Referto di oncologia	26.802	18/12/2017

Fonte: Arsenà.IT

<sup>22</sup> Il testo relativo alla “Sanità km zero” è a cura di Arsenà.IT – Centro Veneto Ricerca e Innovazione per la Sanità Digitale.

Da luglio 2016 è stato reso disponibile, inizialmente in via sperimentale, il primo servizio che sfrutta l'architettura del Fascicolo e il ciclo della prescrizione dematerializzata: si tratta dell'app Sanità km zero Ricette, soluzione che permette di ricevere le proprie prescrizioni farmaceutiche in formato digitale direttamente sul proprio *smartphone* e di inoltrare una richiesta di rinnovo al proprio medico, adottata da 90.000 cittadini (49% uomini e 51% donne tra i 25 e 75 anni). Grazie a questo sistema, l'utente non deve più passare in ambulatorio dal medico per ritirare il promemoria cartaceo, ma può andare direttamente in farmacia a ritirare i propri farmaci con lo *smartphone*, con conseguente risparmio di tempo e risorse.

Coloro che non fossero in possesso di uno *smartphone* o impossibilitati ad utilizzarlo momentaneamente, possono comunque ritirare i propri farmaci con la tessera sanitaria.

Le due soluzioni, particolarmente utili ai pazienti che soffrono di malattie croniche o che usufruiscono di una terapia farmacologica continuativa, sono disponibili alle oltre 615.000 persone (45% uomini, 55% donne) che hanno già dato il consenso all'attivazione del proprio Fascicolo Sanitario Elettronico regionale al proprio medico di medicina generale aderente alla sperimentazione.

In questo contesto, è inoltre in costruzione il portale Sanità km zero Fascicolo che dal 2019 permetterà di poter disporre, per un tempo illimitato, di tutti i documenti che riguardano la propria salute e quella dei propri figli (referti, documenti come lettere di dimissione, verbali di pronto soccorso, etc) consultabili digitalmente e scaricabili, con un notevole risparmio di tempo e risorse.

In un'ottica di Sanità km zero, i servizi sanitari digitali vengono disegnati e realizzati con la preziosa collaborazione delle persone, siano essi cittadini o operatori del settore. A questo scopo, a giugno 2016, ha preso vita il Club Innovatori Sanità km zero, un gruppo di persone particolarmente interessate all'innovazione e alla tecnologia che vogliono dare il proprio contributo al miglioramento dell'offerta di servizi della Regione. Sono oltre 1.100 i cittadini che attualmente collaborano attivamente al codesign dei servizi<sup>23</sup>.

## 2.8 Territorio e ambiente

### 2.8.1 L'assetto del territorio

Il territorio del Veneto si sviluppa su una superficie complessiva di circa 1,8 milioni di ettari, di cui quasi la metà, nel corso del 2013, è risultata dedicata alla pratica agricola, dal momento che ben 813 mila ettari appartengono alla superficie agricola utilizzata (SAU). Tale valore è in leggero aumento rispetto al censimento dell'agricoltura del 2010. Le superfici forestali ricoprono quasi il 15% del territorio con oltre 270 mila ettari tra foreste e boschi, mentre quelle artificiali 259.000 ettari, ovvero il 14,1% del totale.

Il Veneto possiede un ricco patrimonio naturale, dai parchi alle aree protette di interesse sia regionale che nazionale. Con particolare riferimento alle aree protette, va senz'altro citata la rete ecologica "Natura 2000", nata a livello europeo con l'obiettivo di garantire il mantenimento o, all'occorrenza, il ripristino in uno stato di



Patrimonio  
naturale

<sup>23</sup> Per maggiori informazioni: <http://www.sanitakmzero.it/club-innovatori-sanita-km-zero>.

conservazione soddisfacente di particolari tipi di habitat naturali nonché garantire la protezione di particolari specie di flora e fauna minacciati o rari. A dicembre 2017 la rete Natura 2000 conta, in Veneto, 414 mila ettari ovvero il 22,5% della superficie totale della regione. All'interno di questa superficie, si collocano i siti di interesse comunitario (SIC) con 373.282 ettari e le zone di protezione speciale (ZPS), pari a 359.869 ettari.

Si è accennato poco sopra ai 259.000 ettari di superfici artificiali, all'interno delle quali troviamo le città e che rappresentano una leva importante per la crescita sostenibile del territorio, specie se ne vengono valorizzate le opportunità economiche e si progetta un approccio integrato allo sviluppo urbano, garantendo altresì la compatibilità con lo spazio rurale e naturale. Le nuove tecnologie e l'innovazione diventano preziose alleate per la protezione dell'ambiente nella città e per migliorare la qualità della vita attraverso il modello europeo di città intelligente (*smart city*).

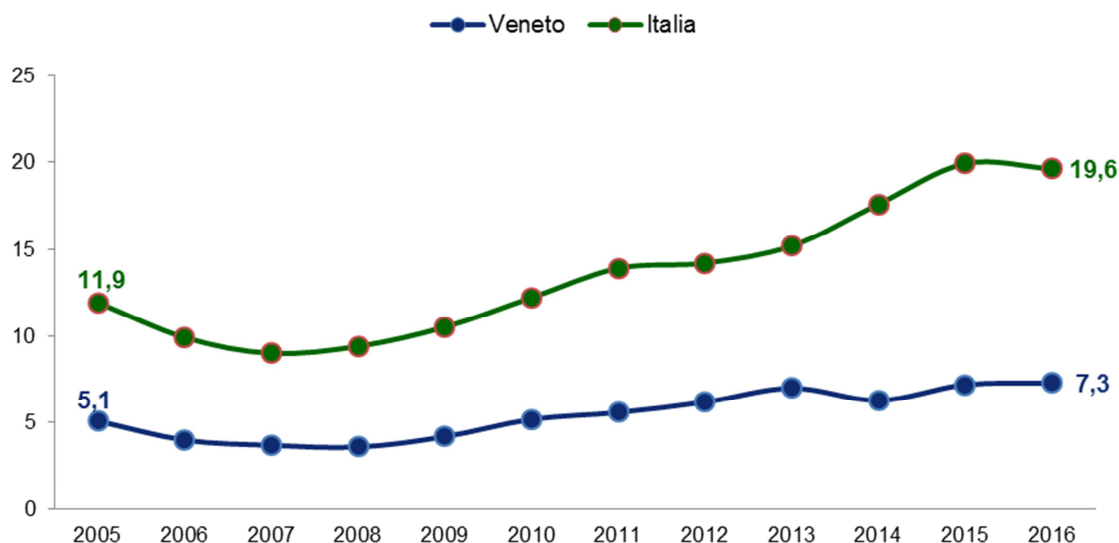
Smart city

Quest'ultimo è indissolubilmente legato alle finalità di sostenibilità introdotte dall'Agenda 2030, un programma che prende in considerazione 17 obiettivi denominati Sustainable Development Goals, SDGs, a loro volta suddivisi in 169 target che gli Stati membri devono raggiungere entro il 2030. In quest'ottica

*Nella classifica 2017 sul livello di "smartness" delle città, emerge che i comuni capoluoghi del Veneto si posizionano quasi tutti dentro la prima metà della classifica.*

ForumPA ha elaborato l'ultima edizione del rapporto ICity Rate sviluppando un'analisi delle città italiane relativamente al loro attuale livello di "smartness", ossia a quanto sono "intelligenti", vicine ai bisogni dei cittadini, vivibili e inclusive. Dalla classifica 2017 delle città emerge come i comuni capoluoghi del Veneto si posizionino quasi tutti dentro la prima metà della classifica e, in particolare Venezia sia al quarto posto, Padova, Vicenza, Verona e Treviso dentro le prime 29 posizioni. Poco più indietro si trova Belluno, 46° posizione, e infine Rovigo al 66° posto. Emergono in particolare modo alcuni settori quali l'istruzione, dove troviamo 4 città venete tra le prime cinque della classifica italiana con Vicenza, Rovigo e Padova ai primi tre posti e Treviso a quinto. Di rilievo anche la situazione relativa all'energia (sostenibilità ed efficienza), settore per il quale Verona e Vicenza sono rispettivamente al secondo e terzo posto e Venezia al quinto. Da segnalare anche Venezia nel settore del turismo e della cultura che si colloca in terza posizione dietro a Firenze e Milano. Infine un altro buon risultato delle città venete riguarda la gestione dei rifiuti urbani, per la quale Treviso e Belluno ottengono rispettivamente il secondo e terzo posto.

**FIG. 30 - INDICE DI ABUSIVISMO EDILIZIO (COSTRUZIONI ABUSIVE COSTRUITE NELL'ANNO PER 100 ABITAZIONI LEGALI). VENETO E ITALIA - ANNI 2005-2016**



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat e Cresme, Centro ricerche economiche sociali di mercato per l'edilizia e il territorio

Accanto a queste eccellenze si devono monitorare anche le criticità e per farlo si è scelto l'indicatore BES "indice di abusivismo edilizio", calcolato come il rapporto tra le abitazioni abusive ogni 100 abitazioni legali. Esso fornisce una misura diretta del deterioramento del paesaggio, ma può leggersi anche come una proxy del rispetto della legge nell'utilizzazione del territorio. In Veneto l'indicatore è di 7,3% nel 2016, valore molto più ridotto rispetto alla media nazionale di 19,6%.

### 2.8.2 Il riordino territoriale



L'attuazione della L.R. 18/2012 e L.R.40/2012 (modificata dalla L.R. 49/2012) ha dato luogo ad oggi a 22 Unioni di Comuni e 21 Unioni montane. Le Unioni di comuni coinvolgono 82 comuni, il 14% dei comuni del Veneto, e raccolgono il 12,4% della popolazione residente in Veneto. Le Unioni montane coinvolgono 164 comuni, il 28% dei comuni del Veneto, e raccolgono il 14,6% della popolazione residente in Veneto.

Governance locale

L'istituto della fusione, disciplinato dagli articoli 15 e 16 del D.Lgs. n. 267/2000 e dalla legge regionale 25/1992, rappresenta, accanto alle forme di gestione associata di servizi e funzioni comunali, un ulteriore strumento per il conseguimento di una dimensione efficiente della governance locale. Nel 2017, la L.R. 5/2017 sancisce la nascita del comune di Val Liona in provincia di Vicenza, di 3.063 abitanti, dalla fusione dei comuni di Grancona e S. Germano dei Berici; nel 2018, rispettivamente con leggi regionali n. 5 e n. 6, nascono i comuni di Barbarano Mossano in provincia di Vicenza e Borgo Veneto in provincia di Padova. Barbarano Mossano nasce dalla fusione dei comuni di Barbarano vicentino e Mossano; Borgo Veneto dalla fusione dei comuni di Saletto, Santa Margherita d'Adige e Megliadino San Fidenzio. Ancora nel 2017, con L.R. n. 182/2017, il comune di Sappada si è distaccato dalla Regione del Veneto e si è aggregato alla Regione Friuli Venezia Giulia. Attualmente i comuni del Veneto sono 571.

Attualmente i comuni del Veneto sono 571, e nel 2017 si è passati da 21 a 9 Aziende ULSS.



Infine nel 2017 è andato a regime il processo di aggregazione da 21 a 9 Aziende ULSS che forniscono i servizi socio-sanitari nel territorio regionale.

### 2.8.3 La qualità dell'aria e la salvaguardia dell'ambiente

Ci sono molteplici fattori che, assieme, concorrono a formare il contesto ambientale di un territorio. Nell'ottica dell'integrazione tra la programmazione economica e di bilancio e gli indicatori contenuti nel rapporto "Benessere Equo e Sostenibile" (BES) stabilita a livello nazionale con la Legge n. 163 del 4 agosto 2016, si sono inseriti nell'analisi della qualità ambientale del Veneto due indicatori relativi alla qualità dell'aria contenuti nel BES stesso. I due indicatori sono, nel dettaglio, il numero dei superamenti del valore limite giornaliero di 50 µg/m<sup>3</sup> previsto per il PM10 dal D.Lgs. n. 155/2010 (che non deve essere superato più di 35 volte all'anno), e la quantità di CO<sub>2</sub> emessa dalle attività antropiche.

Relativamente alle concentrazioni di PM10 nell'aria all'interno dei comuni capoluogo del Veneto rilevate dalle centraline di monitoraggio dell'Arpav ubicate nelle zone di background urbano (BU) e di traffico urbano (TU), quelle, cioè, più rappresentative dell'ambiente tipico delle nostre città. Dai dati relativi al 2017 emerge una situazione piuttosto critica per quanto riguarda il numero dei superamenti del limite giornaliero, visto che in tutte le centraline – sia nelle zone di background urbano che in quelle di traffico urbano – è al di sopra dei 35 previsti dalla normativa, con l'unica eccezione delle centraline poste a Belluno dove si sono registrati rispettivamente 18 e 20 superamenti annuali per quella situata in ambito di background urbano e quella in ambito di traffico. L'andamento è piuttosto altalenante poiché fortemente legato alle condizioni meteorologiche del singolo periodo. Esiste un secondo limite di legge relativamente al PM10, quello della media annuale di concentrazioni che non deve superare i 40µg/m<sup>3</sup>: in questo caso le condizioni sembrano più positive visto che, sempre in riferimento al 2017, solo la centralina ubicata presso il quartiere Mandria a Padova ha registrato una media superiore al limite previsto.

**Concentrazioni di  
PM10**

Per quanto riguarda le emissioni di CO<sub>2</sub> equivalenti<sup>24</sup> in Veneto, la fonte utilizzata è l'Inventario INEMAR<sup>25</sup> che consta, ad oggi, di 4 rilevazioni, una riferita al 2005, una con dati del periodo a cavallo tra il 2007 ed il 2008, una inerente al 2012 e, appunto, l'ultima riguardante il 2013.

**Emissioni di CO<sub>2</sub>**

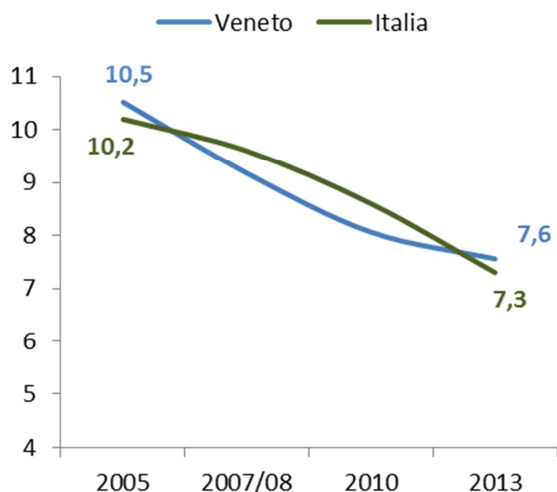
Dall'analisi del trend delle tonnellate per abitante si può notare una tendenziale diminuzione dei valori delle emissioni di gas serra, sia per il Veneto che a livello nazionale. Per la nostra regione la contrazione è in linea con quella italiana e pari al 28,1%, passando dalle 10,2 tonnellate del 2005 alle 7,6 del 2013.

<sup>24</sup> La CO<sub>2</sub> equivalente è calcolata come somma dei contributi dei tre gas serra CO<sub>2</sub>, CH<sub>4</sub> e N<sub>2</sub>O ciascuno pesato con il proprio coefficiente di "Potenziale di Riscaldamento Globale": per la CO<sub>2</sub> esso è pari a 1, per il CH<sub>4</sub> a 25 e per l'N<sub>2</sub>O a 320.

<sup>25</sup>INEMAR (INventario EMissioni ARia), è un database progettato per realizzare l'inventario delle emissioni in atmosfera, attualmente utilizzato in sette regioni e due provincie autonome. Inizialmente realizzato nel periodo 1999-2000 dalla Regione Lombardia, con una collaborazione della Regione Piemonte, dal 2003 è gestito e sviluppato da ARPA Lombardia. Dal 2006 il suo utilizzo è condiviso nel quadro di un accordo interregionale, per gli inventari delle emissioni di Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Puglia e le Provincie Autonome di Trento e di Bolzano.



**FIG. 31 - EMISSIONI DI CO2 EQUIVALENTE\* PRO CAPITE (T/AB) AL NETTO DEGLI ASSORBIMENTI\*\*. VENETO E ITALIA - ANNI 2005, 2007/08, 2010 E 2013**



(\*)La CO2 equivalente è calcolata come somma dei contributi di CO2, CH4 e N2O ciascuno pesato con il proprio coefficiente di "Potenziale di Riscaldamento Globale": per la CO2 è pari a 1, per il CH4 a 25 e per l'N2O a 320

(\*\*)Come previsto per gli indicatori BES non viene considerato l'effetto compensativo legato alla presenza di boschi e altra copertura vegetale

Fonte: elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati dell'Inventario INEMAR

In generale l'aria nelle città venete presenta delle criticità legate, in parte, alle fonti di inquinamento ma anche al clima della pianura padana che non favorisce il ricambio dell'aria stessa e quindi la dispersione delle sostanze inquinanti.

Un altro importante aspetto legato alla salvaguardia dell'ambiente è quello della produzione e della gestione dei rifiuti. La Regione del Veneto è impegnata da anni nella costruzione di un sistema di gestione integrata dei rifiuti che permetta di limitare al massimo la produzione dei rifiuti stessi.

*Dai dati dell'inventario INEMAR si può notare una tendenziale diminuzione dei valori delle emissioni di gas serra, sia per il Veneto che a livello nazionale.*

Rifiuti

Seppure la produzione pro-capite segua un trend altalenante, il Veneto conferma anche nel 2016 una produzione di rifiuti urbani per abitante inferiore rispetto al resto dell'Italia (456kg/ab contro 497kg/ab della media nazionale). La raccolta differenziata ha raggiunto, nel 2016, il 67,1%, valore che pone il Veneto ai vertici tra le regioni italiane e che consente alla regione stessa di superare l'obiettivo del 65% previsto dal D.Lgs. n. 152/2006. È stato inoltre modificato il sistema di raccolta dei rifiuti, abbandonando, in poco più di un decennio, la raccolta indifferenziata nella quasi totalità dei comuni veneti. Notevole è stato lo sforzo compiuto per migliorare il sistema di gestione dei rifiuti, ridurre al massimo la percentuale dei rifiuti conferita in discarica e per incrementare il recupero e il riciclo. Anche in questo campo si registrano indubbi risultati. Nel 2016, il conferimento in discarica si riduce rispetto all'anno precedente attestandosi sul 4% dei rifiuti urbani prodotti in Veneto. Da segnalare infine che il 32% dei rifiuti urbani viene inviato a recupero organico, il 35% a recupero delle frazioni secche e il 14% a trattamento meccanico-biologico per la produzione di combustibile da rifiuti (CDR).

## 2.8.4 I rischi idrogeologici e sismico

I livelli di rischio idrogeologico e sismico del Veneto sono piuttosto eterogenei tra le diverse aree della regione presentando, quest'ultima, un'ampia varietà di tipologie territoriali: dal mare alla collina fino all'altra montagna. Relativamente ai terremoti tutti i comuni sono classificati in base al loro rischio sismico secondo quanto previsto dall'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 2003 e dal D.Lgs. n. 112 del 1998. Esistono quattro differenti tipi di zone ciascuna con un diverso livello di rischio:

- Zona 1 - È la zona più pericolosa. Possono verificarsi fortissimi terremoti
- Zona 2 - In questa zona possono verificarsi forti terremoti
- Zona 3 - In questa zona possono verificarsi forti terremoti ma rari
- Zona 4 - È la zona meno pericolosa. I terremoti sono rari

In Veneto, nel 2015, non si trova alcun comune ricadente nella zona 1, la più pericolosa, mentre ci sono 87 comuni in zona 2 e 327, che rappresentano oltre il 56% del totale, in zona 3. I rimanenti 165 comuni veneti sono collocati in zona 4, quella con minore rischio sismico.

Da notare come la maggior parte dei comuni appartenenti alla zona 2, quella dove potenzialmente possono verificarsi forti terremoti, sono concentrati tra le province di Treviso e Belluno (49 e 27 rispettivamente).

*87 Comuni sono ubicati in zone in cui possono verificarsi forti terremoti (Zona 2). La maggior parte in provincia di Treviso e Belluno.*

Inoltre in Provincia di Treviso non si trova alcun comune della zona 4, la meno pericolosa, ad indicare che l'area a maggiore rischio sismico in Veneto è concentrata in questa provincia.

Sempre legato all'assetto territoriale, l'esposizione al rischio frane rappresenta un altro punto fondamentale ai fini di attuare delle politiche idonee alla sicurezza dei cittadini. In Veneto, nel 2015 si contano 105,6km<sup>2</sup> di aree caratterizzate da una pericolosità che va da elevata fino a molto elevata e che sottopongono a rischio 6.679 abitanti.

In questa veloce sintesi vanno sicuramente citate anche le aree che presentano criticità relativamente al pericolo idraulico. Nella regione, facendo riferimento ancora una volta al 2015, si contano oltre 1758km<sup>2</sup> di aree a media pericolosità idraulica e oltre 1036 ad elevata. Questo sottopone a rischio alluvioni 453.267 e 336.952 persone rispettivamente residenti in aree di media e di elevata pericolosità. In totale, in Veneto sono oltre 2.000.000 di abitanti.

Rischio sismico

Rischio idrogeologico

## 2.8.5 I trasporti e la mobilità

Il Veneto, al centro di tre corridoi internazionali - Adriatico-Baltico, Mediterraneo, Scandinavo-Mediterraneo - è tra le regioni più infrastrutturate a livello comunitario e, per la sua posizione geografica strategica, è interessata da un traffico di attraversamento internazionale particolarmente rilevante che si somma alla mobilità interna, anch'essa considerevole data la caratteristica di territorio ad urbanizzazione diffusa. È quindi molto sentita la necessità di equilibrio tra l'esigenza di mobilità e la salvaguardia dell'ambiente.

TRATTATO NELLA MISSIONE



TRATTATO NELLA MISSIONE



La Commissione europea stima una crescita del 50% del trasporto passeggeri e dell'80% delle merci entro il 2050 e nel Libro Bianco ha posto l'obiettivo della riduzione, rispetto ai livelli del 1990, delle emissioni di gas serra totali, di cui quelle causate dai trasporti sono responsabili di circa il 20-25%. Nel nostro Paese, le emissioni di CO<sub>2</sub>

del settore trasporti sono diminuite di circa il 19% tra il 2005 e il 2013 ma nel 2014 si è registrata una ripresa, seguita da una flessione sia nel 2015 che nel 2016, anno in cui si è scesi a livelli simili a quelli minimi del 2013; nel Veneto la diminuzione avvenuta tra il 2005 e il 2013, ultimo dato disponibile, è pari al 27% per le emissioni complessive di CO<sub>2</sub> e al 10% per il trasporto su strada.

## Infrastrutture

A parte il calo del traffico merci e, di conseguenza, delle emissioni, causato dalla sfavorevole congiuntura economica, questi miglioramenti sono dovuti in gran parte all'attuazione di misure mirate a "svecchiare" il parco veicolare, ad aumentare la diffusione di carburanti ecologici nonché alla realizzazione di infrastrutture stradali finalizzate allo snellimento del traffico. Nel Veneto la dotazione fisica di infrastrutture, ovvero l'estesa chilometrica per 100 kmq di superficie, risulta in linea con la media italiana per le strade regionali e provinciali e inferiore per quelle di interesse nazionale, mentre è superiore per quanto riguarda la rete autostradale (3 km rispetto a 2,2), la ferroviaria (6,5 verso i 5,6) e la portuale (0,02 verso 0,01). Il trasporto su gomma permane la modalità più diffusa sia delle persone sia delle merci: nel Veneto l'auto è il mezzo preferito per gli spostamenti quotidiani, il tasso di motorizzazione è attualmente pari a 633 per mille abitanti, in linea col dato nazionale; peraltro l'Italia è tra i primi paesi europei per numero di veicoli per abitante. Nelle autostrade in servizio del Veneto, tra il 2016 e il 2017, si è verificato un aumento del passaggio di veicoli pesanti del 4,9% e dei veicoli leggeri del 2,7%; complessivamente i veicoli effettivi che hanno percorso le autostrade del Veneto nel 2017 sono stati 1.154.957.

Il trasporto delle merci su strada per il nostro Paese rappresenta l'81,4% del totale delle merci trasportate via terra, posizionandosi al di sopra della media Ue che è pari al 71,7% ; il Veneto, con 24,5 tonnellate trasportate per abitante, si mantiene costantemente sopra alla media nazionale di 14,5, al terzo posto nella graduatoria delle regioni. È significativo del resto che il Veneto, insieme a Lombardia, Emilia-Romagna e Piemonte concentri oltre la metà del trasporto merci complessivo in Italia.

*Il Veneto, insieme a Lombardia, Emilia-Romagna e Piemonte concentra oltre la metà del trasporto merci complessivo in Italia.*

L'offerta infrastrutturale veneta comprende il sistema aeroportuale regionale che fa perno sull'aeroporto intercontinentale di Venezia e si è esteso sino a comprendere anche gli scali di Verona e Treviso, classificati di interesse nazionale; i tre scali nel complesso hanno sfiorato nel 2017 i 16,5 milioni di passeggeri (+9,4% rispetto al 2016), posizionandosi rispettivamente al quarto, quindicesimo e sedicesimo posto nella classifica degli aeroporti italiani.

All'incrocio tra i Corridoi internazionali Mediterraneo e Baltico-Adriatico, oltre che nodo delle autostrade del mare, c'è il porto di Venezia, che nel corso del 2017 ha smistato merci per oltre 25 milioni di tonnellate, in sostanziale stabilità con il valore dello scorso anno (-0,3%). D'altro canto il movimento dei container risulta in continua crescita, conseguendo un +9,1% tra il 2015 e il 2017, raggiungendo il totale di 611.383 TEUs<sup>26</sup>. Leader nel Mediterraneo per la ricezione delle navi da crociera, il porto di

<sup>26</sup> TEU, acronimo di twenty-foot equivalent unit, è la misura standard di volume del trasporto del container ISO e corrisponde a circa 40 metri cubi totali.

Venezia nel 2017 ha visto arrivare o transitare oltre 1,446 milioni di crocieristi, in flessione rispetto al 2016 di 11 punti percentuali.

Il trasporto ferroviario è il più sostenibile ed efficiente, ma in Italia non detiene valori importanti, anche se tra il 2005 e il 2016 ha conseguito un aumento del 14,4% del numero di passeggeri e del 3,5% di tonnellate delle merci. La percentuale di coloro che dichiarano di utilizzare il trasporto ferroviario locale o regionale tutti i giorni è piuttosto bassa, nel 2016 corrisponde solo al 2% dei pendolari intervistati in Italia e all'1,5% nel Veneto.

L'indice di accessibilità, pari a 40 minuti medi contro i 51,8 minuti medi italiani, fa del Veneto la terza miglior regione per i tempi di percorrenza verso i nodi urbani e logistici.

La riduzione dell'incidentalità stradale e della mortalità conseguente è da oltre 16 anni

oggetto di politiche della Commissione Europea, che aveva fissato come obiettivo il dimezzamento nella decade 2001-2010 prima, e di un'ulteriore metà entro il 2020. Dal 2001 al 2017 gli incidenti sono calati del 33,5% in Italia e del 36,5% in Veneto e la mortalità rispettivamente del 52,4% e del 56,6%. Rispetto al 2016, nel 2017 gli incidenti sono diminuiti del -0,5% in Italia e del -1,4% in Veneto; i decessi in Veneto diminuiscono del -12,5%, mentre per quanto riguarda l'Italia, il computo restituisce un aumento del 2,9%. La Commissione Europea ha pubblicato il 17 maggio 2018 il terzo pacchetto per una mobilità sicura, pulita e connessa<sup>27</sup> che rinnova gli obiettivi di forte riduzione di morti e feriti gravi per incidente stradale. Per monitorare le azioni da realizzare nel prossimo decennio 2020-2030 sono in via di definizione indicatori di prestazione della sicurezza stradale che anche l'Italia dovrà prepararsi a fornire con cadenza annuale.

*L'indice di accessibilità, pari a 40 minuti medi contro i 51,8 minuti medi italiani, fa del Veneto la terza miglior regione per i tempi di percorrenza verso i nodi urbani e logistici.*

Incidentalità

## 2.8.6 L'energia e la diversificazione delle fonti energetiche

TRATTATO NELLA MISSIONE



Le strade intraprese nell'ottica del risparmio energetico e

della riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra vanno prevalentemente in due direzioni: quella della diminuzione dei consumi e quella dello sviluppo delle fonti rinnovabili in proporzione via via crescente.

Dai monitoraggi sulla produzione e consumi di energia elettrica in Veneto emerge che dal 2011 al 2014 questi ultimi sono diminuiti, passando dai 29.978GWh del 2011 ai 28.349 del 2014, per poi riprendere nel 2015, anno nel quale si è tornati sopra i 29.000GWh (29.533), e continuare a crescere,

toccando quota 29.747,7GWh nel 2016 e 30.460,2GWh nel 2017. Questo dato va valutato considerando il contesto economico difficile degli ultimi anni che ha sicuramente influito sulla contrazione dei consumi fino al 2014, mentre segnali di ripresa si sono avuti negli ultimi 3 anni. Nel contempo è comunque cresciuto l'apporto da parte delle fonti rinnovabili, che nel 2011 si fermava a 5.846GWh, mentre nel 2017 ha raggiunto i 6.955,2GWh valore in contrazione rispetto

*Cresce l'apporto delle fonti rinnovabili: aumenta l'apporto delle biomasse, aumenta la fonte eolica e rimane predominante la fonte idroelettrica.*

Produzione e consumi di energia elettrica

<sup>27</sup> "L'Europa in movimento: la Commissione completa la sua agenda per una mobilità sicura, pulita e connessa", Bruxelles, 17 maggio 2018, [http://europa.eu/rapid/press-release\\_IP-18-3708\\_it.htm](http://europa.eu/rapid/press-release_IP-18-3708_it.htm)

ai 7.769GWh del 2016, dovuta principalmente alla diminuzione dell'apporto dell'idroelettrico, soggetto a forti oscillazioni annuali in quanto collegato al fattore climatico. Scendendo nel dettaglio delle singole fonti rinnovabili è da segnalare nel 2017 una lieve battuta d'arresto delle bioenergie, scese a 1956,1GWh dopo il picco di oltre 2.000GWh raggiunto nel 2016. Per contro c'è stata una ripresa del fotovoltaico, salito a oltre 2.030GWh dopo la flessione del 2016.

Continua a crescere la fonte eolica che, seppure mantenendo una quota marginale, è passata da 1,5 GWh nel 2011 a 18,2GWh nel 2017. Tra le rinnovabili rimane predominante l'apporto della fonte idroelettrica nonostante le oscillazioni a cui si è accennato poco sopra ed una produzione, nel 2017, di 2.948,7GWh, decisamente inferiore rispetto ai 5.559 toccati nel 2014.

## 3. IL CONTESTO DI FINANZA PUBBLICA NAZIONALE ED IL QUADRO GENERALE DI FINANZA REGIONALE

### 3.1 Quadro tendenziale di finanza pubblica 2019-2021

Per il 2019 l'obiettivo di indebitamento netto programmatico (Nota di aggiornamento al DEF 2018) è fissato al -2,4 per cento del PIL. Per gli anni 2020-2021 l'indebitamento scende rispettivamente al -2,1 per e al -1,8 per cento.

Il debito pubblico in rapporto al PIL (lordo sostegni) segue un andamento anch'esso declinante nel triennio 2019-2021, passando dal 130 al 126,7%.

<b>TAVOLA DEGLI INDICATORI DI FINANZA PUBBLICA (in percentuale del PIL) (1)</b>						
<b>(Fonte Nota aggiornamento DEF 2018)</b>	<b>2016</b>	<b>2017</b>	<b>2018</b>	<b>2019</b>	<b>2020</b>	<b>2021</b>
<b>QUADRO PROGRAMMATICO</b>						
Indebitamento netto	-2,5	-2,4	-1,8	-2,4	-2,1	-1,8
Saldo primario	1,4	1,4	1,8	1,3	1,7	2,1
Interessi	3,9	3,8	3,6	3,7	3,8	3,9
Indebitamento netto strutturale (2)	-0,9	-1,1	-0,9	-1,7	-1,7	-1,7
Variazione strutturale	-0,9	-0,2	0,2	-0,8	0,0	0,0
Debito pubblico (lordo sostegni) (3)	131,4	131,2	130,9	130,0	128,1	126,7
Debito pubblico (netto sostegni) (3)	127,9	127,8	127,6	126,8	125,0	123,8
Obiettivo per la regola del debito (4)						122,9
Proventi da dismissioni	0,1	0,0	0,3	0,3	0,3	0,0
<b>QUADRO TENDENZIALE</b>						
Indebitamento netto	-2,5	-2,4	-1,8	-1,2	-0,7	-0,5
Saldo primario	1,4	1,4	1,8	2,4	3,0	3,3
Interessi	3,9	3,8	3,6	3,6	3,7	3,8
Indebitamento netto strutturale (2)	-0,8	-1,2	-1,1	-0,4	-0,1	-0,2
Variazione strutturale	-0,8	-0,4	0,2	0,6	0,3	-0,1
Debito pubblico (lordo sostegni) (3)	131,4	131,2	130,9	129,2	126,7	124,6
Debito pubblico (netto sostegni) (3)	127,9	127,8	127,6	126,0	123,6	121,6
<b>MEMO: DEF (aprile 2018), quadro tendenziale</b>						
Indebitamento netto	-2,5	-2,3	-1,6	-0,8	0,0	0,2
Saldo primario	1,5	1,5	1,9	2,7	3,4	3,7
Interessi	4,0	3,8	3,5	3,5	3,5	3,5
Indebitamento netto strutturale (2)	-0,9	-1,1	-1,0	-0,4	0,1	0,1
Variazione strutturale	-0,8	-0,2	0,1	0,6	0,5	0,0
Debito pubblico (lordo sostegni) (3)	132,0	131,8	130,8	128,0	124,7	122,0
Debito pubblico (netto sostegni) (3)	128,6	128,4	127,5	124,8	121,6	119,0
<i>PIL nominale tendenziale (val. assoluti x 1000)</i>	<i>1.689,7</i>	<i>1.725,0</i>	<i>1.767,6</i>	<i>1.816,1</i>	<i>1.866,7</i>	<i>1.915,6</i>
<i>PIL nominale program. co (val. assoluti x 1000)</i>	<i>1.689,7</i>	<i>1.725,0</i>	<i>1.767,6</i>	<i>1.822,7</i>	<i>1.887,0</i>	<i>1.946,3</i>

(1) Eventuali imprecisioni derivano da arrotondamenti.

(2) Al netto delle misure una tantum e della componente ciclica.

(3) Al lordo ovvero al netto delle quote di pertinenza dell'Italia dei prestiti a Stati Membri dell'UEM, bilaterali o attraverso l'EFSF, e del contributo al capitale dell'ESM. A tutto il 2017 l'ammontare di tali quote è stato pari a circa 58,2 miliardi, di cui 43,9 miliardi per prestiti bilaterali e attraverso l'EFSF e 14,3 miliardi per il programma ESM (cfr. Banca d'Italia, 'Bollettino statistico finanza pubblica, fabbisogno e debito' del 14 settembre 2018). Le stime tendenziali considerano per il periodo 2018-2020 proventi da privatizzazioni e altri proventi finanziari pari allo 0,3 per cento del PIL annuo. Inoltre si ipotizza un aumento delle giacenze di liquidità del MEF per circa lo 0,3 per cento del PIL nel 2018 e una riduzione per oltre lo 0,1 per cento del PIL nel 2019 e negli anni successivi. Lo scenario dei tassi di interesse utilizzato per le stime si basa sulle previsioni implicite derivanti dai tassi forward sui titoli di Stato italiani durante il periodo di compilazione del presente documento.

(4) Livello del rapporto debito/PIL che assicurerebbe l'osservanza della regola nel 2019 sulla base della dinamica prevista al 2021 (criterio forward-looking). Per ulteriori dettagli si veda il Paragrafo III.4.

La stima di crescita del PIL per il 2018 scende dall'1,5 previsto nel DEF di aprile all'1,2 per cento, e la previsione tendenziale per il 2019 viene ridotta dall'1,4 allo 0,9 per cento.

Anche a seguito della politica di bilancio della prossima manovra, il Governo prevede un tasso di crescita del PIL reale dell'1,5 per cento nel 2019, 1,6 per cento nel 2020 e 1,4 per cento nel 2021.

#### QUADRO MACROECONOMICO TENDENZIALE (variazioni percentuali, salvo ove non diversamente indicato)

(Fonte Nota aggiornamento DEF 2018)

	2016	2017	2018	2019	2020	2021
PIL	1,1	1,6	1,2	0,9	1,1	1,1
Deflatore PIL	1,1	0,5	1,3	1,8	1,7	1,5
Deflatore consumi	0,2	1,1	1,3	2,2	2,0	1,5
PIL nominale	2,3	2,1	2,5	2,7	2,8	2,6
Occupazione (ULA)	1,3	0,9	0,7	0,6	0,7	0,8
Occupazione (FL)	1,3	1,2	1,2	0,8	0,7	0,8
Tasso di disoccupazione	11,7	11,2	10,6	10,1	9,9	9,5
Saldo corrente Bilancia dei Pagamenti in % PIL	2,6	2,8	2,8	2,7	2,9	3,0
<i>PIL nominale (In milioni di euro)</i>	<i>1.689,7</i>	<i>1.725,0</i>	<i>1.767,6</i>	<i>1.816,1</i>	<i>1.866,7</i>	<i>1.915,6</i>
<i>p.m. PIL (DEF2018)</i>	<i>0,9</i>	<i>1,5</i>	<i>1,5</i>	<i>1,4</i>	<i>1,3</i>	<i>1,2</i>
<i>PIL nominale (DEF 2018)</i>	<i>1,7</i>	<i>2,1</i>	<i>2,9</i>	<i>3,2</i>	<i>3,1</i>	<i>2,7</i>

#### QUADRO MACROECONOMICO PROGRAMMATICO (variazioni percentuali, salvo ove non diversamente indicato)

	2016	2017	2018	2019	2020	2021
PIL	1,1	1,6	1,2	1,5	1,6	1,4
Deflatore PIL	1,1	0,5	1,3	1,6	1,9	1,7
Deflatore consumi	0,2	1,1	1,3	1,4	2,2	1,7
PIL nominale	2,3	2,1	2,5	3,1	3,5	3,1
Occupazione (ULA)	1,3	0,9	0,7	0,9	1,2	1,1
Occupazione (FL)	1,3	1,2	1,2	1,1	1,3	1,1
Tasso di disoccupazione	11,7	11,2	10,6	9,8	9,1	8,6
Saldo corrente Bilancia dei Pagamenti in % PIL	2,6	2,8	2,8	2,6	2,5	2,4
<i>PIL nominale (In miliardi di euro)</i>	<i>1.689,7</i>	<i>1.725,0</i>	<i>1.767,6</i>	<i>1.822,7</i>	<i>1.887,0</i>	<i>1.946,3</i>

Per quanto riguarda il contributo alla riduzione della spesa dei diversi sottosettori della Pubblica Amministrazione negli ultimi anni, una recente pubblicazione dell'Ufficio parlamentare di Bilancio (UpB) ha riscontrato, nel periodo 2009-2016, un aumento della *spesa primaria* (spesa al netto della spesa per interessi) complessiva di 28,4 miliardi in termini nominali (+3,9 per cento).

Come risulta dalla tabella pubblicata dall'UpB, l'unico sottosettore che nel periodo 2009-2016 ha ridotto le uscite, di circa 17,5 miliardi (-7,2 per cento), è stato quello delle Amministrazioni locali (nel quale sono ricomprese le Regioni), a differenza delle Amministrazioni centrali, che nello stesso periodo hanno visto un aumento della spesa primaria del 5,7 per cento, e degli Enti di previdenza, che hanno avuto un aumento delle uscite ancora più consistente, dell'11,8 per cento.



**Tab. 4 – Variazione della spesa primaria delle Amministrazioni pubbliche dal 2009 al 2016, per sottosettore e voce economica**  
(milioni di euro e variazione percentuale)

	Amm. pubbliche		Amm. centrali		Amm. locali		Enti di previdenza	
	2009-2016	Var. %	2009-2016	Var. %	2009-2016	Var. %	2009-2016	Var. %
Redditi da lavoro dipendente	-7.716	-4,5	-222	-0,2	-7.031	-9,8	-463	-13,5
Consumi intermedi	4.012	3,1	2.416	11,3	1.754	1,6	-158	-5,6
Investimenti fissi lordi	-18.521	-34,2	-6.841	-29,0	-10.640	-36,4	-1.040	-80,4
Prestazioni sociali in denaro	45.886	15,7	8.507	147,4	862	31,4	36.517	12,9
Contributi alla produzione e agli investimenti	2.179	4,9	4.711	19,0	-2.542	-13,0	10	2,6
Altre spese in conto corrente e capitale	2.592	6,2	2.715	9,8	132	1,1	-255	-16,4
<b>Variazione spesa complessiva</b>	<b>28.432</b>	<b>3,9</b>	<b>11.286</b>	<b>5,7</b>	<b>-17.465</b>	<b>-7,2</b>	<b>34.611</b>	<b>11,8</b>
(a) Stima fattori specifici a carico del sottosettore			17.500		2.000			
(b) Stima bonus 80 euro			9.500					
(c) Variazione spesa complessiva al netto dei fattori specifici (a)			-6.214	-3,1	-19.465	-10,2		
(d) Variazione spesa complessiva al netto dei fattori specifici (a) e del bonus 80 euro (b)			-15.714	-7,9				

Fonte: elaborazioni su dati Istat di contabilità nazionale.

L'analisi dell'andamento delle singole voci di spesa mostra che le Amministrazioni locali nello stesso periodo 2009-2016 hanno garantito uno sforzo considerevole al raggiungimento degli obiettivi: hanno ridotto notevolmente la *spesa di personale* (-9,8 per cento), rispetto ad una sostanziale stabilità della stessa spesa delle Amministrazioni centrali (-0,2 per cento); hanno relativamente contenuto anche la *spesa per consumi intermedi*, che nel periodo 2009-2016 è cresciuta del +1,6 per cento, contro il +11,3 per cento delle Amministrazioni centrali; sul fronte della *spesa per investimenti*, se non si considerano gli Enti di previdenza, che in valore assoluto hanno un basso valore di spesa di investimento, le Amministrazioni locali risultano essere il sottosettore che più ha accusato la contrazione degli investimenti, del -36,4 per cento, contro una riduzione per il complesso delle Amministrazioni pubbliche di -34,2 per cento.

### 3.2 Il contributo alla stabilità della finanza pubblica richiesto alle Regioni ed al Veneto

Le manovre di finanza pubblica degli ultimi anni<sup>28</sup> configurano un contributo delle Regioni e Province autonome ai saldi di finanza pubblica pari a 14.725,7 milioni per il 2019 (per il Veneto 1.188 milioni stimati).

Di questi:

- 4.930 milioni rappresentano il contributo migliorativo dei conti pubblici dato dalle riduzioni del Fondo sanitario nazionale stabilite dalla normativa statale (-4.270 milioni) e dal passaggio dal patto di stabilità al pareggio di bilancio (-660 milioni);

<sup>28</sup> DL 66/2014, L. 190/2014 – legge di stabilità 2015 - L. 208/2015 - legge di stabilità 2016 – L. 232/2016 – legge di bilancio 2017 - e loro modifiche e integrazioni.



- 7.299,4 milioni è l'entità dei tagli per i quali le Intese Stato-Regioni del 26 febbraio 2015, dell'11 febbraio 2016 e il decreto legge 50/2017 hanno già previsto una copertura pluriennale, principalmente attraverso la riduzione del livello tendenziale di finanziamento del Fabbisogno Sanitario Nazionale, per 7 miliardi a decorrere dal 2018. L'importo comprende anche il contributo statale di 200 milioni a riduzione della manovra, stanziato con L. 205/2017.

Pertanto il contributo alla finanza pubblica ancora da coprire per il 2019 è pari a 2.496,2 milioni.

A copertura dei tagli previsti per il 2019, nelle interlocuzioni fin qui occorse con il Governo e nei documenti della Conferenza delle Regioni del 1° agosto e del 6 settembre 2018, le Regioni hanno avanzato una proposta che prevede:

- la possibilità di applicare una quota di avanzo di amministrazione, ora libero per le sentenze della Corte Costituzionale n. 247/2017 e n. 101/2018;
- l'attribuzione dallo Stato alle Regioni di una quota del fondo per il finanziamento degli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese (art. 1 c. 140 L. 232/2016), ora attribuito ai Ministeri per un totale di 83.665 milioni fino al 2033;
- la possibilità di spesa in conto capitale del fondo di cui sopra, "orientando" l'avanzo delle Regioni verso gli investimenti e realizzando l'obiettivo di finanza pubblica a carico delle Regioni;
- di salvaguardare dai tagli i trasferimenti statali per le politiche sociali (non autosufficienze, politiche giovanili), i trasporti e la sanità.

Al netto delle richieste avanzate allo Stato, per le Regioni resterebbe un avanzo di bilancio da conseguire per il 2019 di 996,20 milioni.

**CONTRIBUTO DI FINANZA PUBBLICA RICHIESTO A LEGISLAZIONE VIGENTE ALLE REGIONI A STATUTO ORDINARIO E STIMA PER IL VENETO**

MANOVRE	2016		2017		2018		2019		2020		2021	
	Totale Regioni	stima Veneto	Totale Regioni	stima Veneto	Totale Regioni	stima Veneto	Totale Regioni	stima Veneto	Totale Regioni	stima Veneto	Totale Regioni	stima Veneto
<b>MANOVRE 2014-2016</b>												
DL 66/2014 (art. 46 c. 6)	750	50	750	50	750	50	750	50	0	0	0	0
L. 190/2014 (LdS2015)	3.452	296	3.452	296	3.452	296	3.452	296	3.452	296	0	0
<b>Tagli ante Legge di Stabilità 2016</b>	<b>4.202</b>	<b>345</b>	<b>4.202</b>	<b>345</b>	<b>4.202</b>	<b>345</b>	<b>4.202</b>	<b>345</b>	<b>3.452</b>	<b>296</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
L. 208/2015 (LdS 2016) c. 680	0	0	3.980	316	5.480	436	5.480	436	5.480	443	0	0
L. 208/2015 (LdS 2016) c.688	7	1	10	1	12	1	14	1	14	1	14	1
<b>Tagli Legge di Stabilità 2016</b>	<b>7</b>	<b>1</b>	<b>3.990</b>	<b>317</b>	<b>5.492</b>	<b>436</b>	<b>5.494</b>	<b>437</b>	<b>5.494</b>	<b>444</b>	<b>14</b>	<b>1</b>
<b>1) TOTALE TAGLI MANOVRE 2014-2016</b>	<b>4.208,6</b>	<b>346,0</b>	<b>8.191,8</b>	<b>662,6</b>	<b>9.694,1</b>	<b>781,9</b>	<b>9.696,2</b>	<b>782,1</b>	<b>8.946,2</b>	<b>740,1</b>	<b>14,2</b>	<b>1,1</b>

<b>2) DL 50/2017 ART. 27 - Taglio TPL</b>			<b>70</b>	<b>6</b>	<b>99</b>	<b>8</b>	<b>99</b>	<b>8</b>	<b>99</b>	<b>8</b>	<b>99</b>	<b>8</b>
---	--	--	-----------	----------	-----------	----------	-----------	----------	-----------	----------	-----------	----------

**ALTRI CONTRIBUTI DELLE REGIONI ALLE MANOVRE (PAREGGIO E TAGLI FSN)**

Contributo sul pareggio di bilancio (passaggio da patto di stabilità a pareggio)	1.850	147	1.022	81	660	52	660	52	660	52	660	52
L. 208/2015 (LdS 2016) c. 568	1.783	144	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Rideterminazione FSN (L. 232/2016, c. 392)			1.056	85	1.890	153	3.666	296	3.666	296	3.666	296
Rideterminazione FSN (DM MEF 5/06/2017 - mancata compartecipazione RSS)			423	34	604	49	604	49	604	49	604	49
<b>3) TOTALE ALTRI CONTRIBUTI DELLE REGIONI ALLE MANOVRE (PAREGGIO E TAGLI FSN)</b>	<b>3.633,0</b>	<b>291,2</b>	<b>2.501,2</b>	<b>200,8</b>	<b>3.154,5</b>	<b>254,1</b>	<b>4.930,0</b>	<b>397,7</b>	<b>4.930,0</b>	<b>397,7</b>	<b>4.930,0</b>	<b>397,7</b>
<i>di cui totale rideterminazione FSN</i>	<i>1.783</i>	<i>144</i>	<i>1.479</i>	<i>120</i>	<i>2.494</i>	<i>202</i>	<i>4.270</i>	<i>345</i>	<i>4.270</i>	<i>345</i>	<i>4.270</i>	<i>345</i>

<b>TOTALE CONTRIBUTO REGIONI (MANOVRE 2014-2016 + DL 50/2017 + FSN + PAREGGIO) 1)+2)+3)</b>	<b>7.841,6</b>	<b>637,2</b>	<b>10.763,0</b>	<b>869,2</b>	<b>12.948,0</b>	<b>1.044,3</b>	<b>14.725,7</b>	<b>1.188,0</b>	<b>13.975,7</b>	<b>1.146,1</b>	<b>5.043,7</b>	<b>407,1</b>
---	----------------	--------------	-----------------	--------------	-----------------	----------------	-----------------	----------------	-----------------	----------------	----------------	--------------

<b>TOTALE TAGLI DA COPRIRE CON INTESE (MANOVRE 2014-2016 + DL 50/2017) 1) + 2)</b>	<b>4.208,6</b>	<b>346,0</b>	<b>8.261,8</b>	<b>668,3</b>	<b>9.793,5</b>	<b>790,2</b>	<b>9.795,6</b>	<b>790,3</b>	<b>9.045,6</b>	<b>748,3</b>	<b>113,6</b>	<b>9,4</b>
--	----------------	--------------	----------------	--------------	----------------	--------------	----------------	--------------	----------------	--------------	--------------	------------

COPERTURE INTESE*	2016		2017		2018		2019		2020		2021	
	Totale Regioni	stima Veneto	Totale Regioni	stima Veneto	Totale Regioni	stima Veneto	Totale Regioni	stima Veneto	Totale Regioni	stima Veneto	Totale Regioni	stima Veneto
Intesa Stato-Regioni sui tagli 26/02/2015 - Riduzione FSN	-2.000	-162	-2.000	-162	-2.000	-162	-2.000	-162	-2.000	-162		
Riduzione del livello dell'FSN - L. 208/2015 c. 568	-1.783	-144										
Intesa Stato-Regioni sui tagli 11/02/2016 - Riduzione FSN			-3.500	-283	-5.000	-404	-5.000	-404	-5.000	-404		
Taglio TPL - DL 50/2017 art. 27			-70	-6	-99	-8	-99	-8	-99	-8	-99	-8
"Bonus" sulla manovra - L. 205/2017 c. 776					-300	-24	-200	-16	-200	-16		
<b>TOTALE COPERTURE INTESE</b>	<b>-3.783,0</b>	<b>-305,9</b>	<b>-5.570,0</b>	<b>-450,5</b>	<b>-7.399,4</b>	<b>-598,1</b>	<b>-7.299,4</b>	<b>-590,1</b>	<b>-7.299,4</b>	<b>-590,1</b>	<b>-99,4</b>	<b>-8,2</b>

<b>TOTALE TAGLI ANCORA DA COPRIRE (MIGLIORAMENTO DEL SALDO NETTO DA FINANZIARE ASSICURATO DALLE REGIONI)</b>	<b>425,6</b>	<b>40,1</b>	<b>2.691,8</b>	<b>217,8</b>	<b>2.394,1</b>	<b>192,1</b>	<b>2.496,2</b>	<b>200,2</b>	<b>1.746,2</b>	<b>158,2</b>	<b>14,2</b>	<b>1,1</b>
--	--------------	-------------	----------------	--------------	----------------	--------------	----------------	--------------	----------------	--------------	-------------	------------

\*il segno negativo indica la riduzione dei tagli

\* al contributo di 1.783 M€ corrisponde un taglio al finanziamento statale del SSN di 2.097 M€.

### 3.3 Nodi critici e richieste delle Regioni nelle relazioni finanziarie con lo Stato

Le aree critiche che necessitano di essere affrontate e risolte nel rapporto finanziario tra Stato e Regioni<sup>29</sup> sono così identificabili:

**1. Evitare ulteriori tagli alle Regioni e conseguire effettivamente il riequilibrio del peso delle manovre di finanza pubblica per i vari comparti della PA.**

A tal proposito le Regioni sono in attesa dell'aggiornamento, da parte della Conferenza Unificata, segreteria tecnica della Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica, come previsto dall'articolo 24 del DL 50/2017, del rapporto sulla determinazione dell'effettiva entità e ripartizione delle misure di consolidamento disposte dalle manovre di finanza pubblica fra i diversi livelli di governo.

**2. Attuare l'autonomia differenziata di cui all'art. 116, 3° comma della Costituzione.**

Occorre la pronta ripresa del percorso tecnico e politico volto a coniugare il principio di unità giuridica con quello della differenziazione legata alle peculiarità territoriali. Al Governo si chiede quindi di riprendere tempestivamente il percorso avviato con le Regioni Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna mediante presentazione di un disegno di legge per l'approvazione da parte delle Camere del testo definitivo dell'intesa. Dal testo degli art. 4 e 5 dell'accordo preliminare Governo-Regione del Veneto del 28/2/2018 si evincono gli elementi e fasi seguenti:

- occorre determinare la spesa storica sostenuta dallo Stato nelle funzioni trasferite;
- la fonte di finanziamento delle spese derivanti dall'esercizio delle nuove funzioni sarà una o più compartecipazioni a tributi nazionali. Occorre scegliere il tributo con maggiore stabilità e dinamicità e salvaguardare il gettito da manovre di finanza pubblica che riducano le basi imponibili o le aliquote;
- occorre contestualmente, entro un anno dall'approvazione dell'Intesa, determinare il fabbisogno di spesa standardizzata;
- la decorrenza dell'esercizio da parte della Regione delle nuove competenze conferite, che dovrà avvenire contestualmente all'effettivo trasferimento dei beni e delle risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative, scatterà dall'anno di determinazione del fabbisogno standard;
- entro 5 anni da quello di determinazione del fabbisogno standard di spesa, le risorse dovranno essere attribuite con il criterio a regime del fabbisogno standard; in ogni anno del periodo transitorio ci sarà il graduale ridursi del peso della spesa storica ed il graduale aumento del peso del fabbisogno standard.

---

<sup>29</sup> Molti dei temi elencati di seguito sono stati presentati dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome nell'Audizione sul Documento di Economia e Finanza 2018 presso le Commissioni Speciali di Camera e Senato (15.05.2018)

### 3. **Far ripartire gli investimenti pubblici a livello regionale e locale** attraverso:

- **la possibilità d'iscrizione dell'avanzo di amministrazione ai fini del pareggio, almeno per le quote vincolate.**

In tal senso, l'intervento della Corte Costituzionale ha sancito un importante risultato: con Sentenze n. 247/2017 e n.101/2018, essa ha dichiarato incostituzionale il "blocco" dal 2020 dell'avanzo di amministrazione e del fondo pluriennale vincolato (FPV) degli enti territoriali. In particolare, con la Sentenza 247/2017 viene dichiarato incostituzionale l'articolo 1, comma 466, della legge n. 232 del 2016 "nella parte in cui stabilisce che, a partire dal 2020, ai fini della determinazione dell'equilibrio del bilancio degli enti territoriali, le spese vincolate provenienti dai precedenti esercizi debbano trovare finanziamento nelle sole entrate di competenza". La stessa disposizione è stata dichiarata incostituzionale anche là dove "non prevede che l'inserimento dell'avanzo di amministrazione e del fondo pluriennale vincolato nei bilanci dei medesimi enti territoriali abbia effetti neutrali rispetto alla determinazione dell'equilibrio dell'esercizio di competenza"<sup>30</sup>.

La possibilità di iscrivere l'avanzo vincolato tra le entrate valide ai fini dell'equilibrio di bilancio permette di sbloccare investimenti per importanti somme.

Nell'ambito della manovra di bilancio per il 2019 le Regioni si sono dette disponibili a rinunciare alla possibilità di spendere immediatamente l'avanzo disponibile, ma chiedono una normativa che consenta un utilizzo gradualmente.

- **l'attribuzione alle Regioni di una quota di circa 1,5 miliardi per il 2019 e di 1,2 miliardi per il 2020 del fondo per il finanziamento degli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese**, che ha una dotazione di 83,6 miliardi in un orizzonte temporale di 17 anni, dal 2017 al 2033.

Il Fondo investimenti è stato istituito dal comma 140 della legge n. 232/2016 (legge di bilancio per il 2017) nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (cap. 7555). A tali finalità sono stati destinati 47,55 miliardi di euro.

La legge di bilancio per il 2018 (art. 1 c.1072 della L.205/2017) ha rifinanziato il Fondo investimenti per 36,115 miliardi dal 2018 al 2033 per assicurare il finanziamento degli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese, modificando in parte destinazione e procedura.

La norma istitutiva indica espressamente anche i settori di spesa relativi, a: a) trasporti, viabilità, mobilità sostenibile, sicurezza stradale, riqualificazione e accessibilità delle stazioni ferroviarie; b) infrastrutture, anche relative alla rete idrica e alle opere di collettamento, fognatura e depurazione; c) ricerca; d) difesa del suolo, dissesto idrogeologico, risanamento ambientale e bonifiche; e) edilizia pubblica, compresa quella scolastica; f) attività industriali ad alta tecnologia e sostegno alle esportazioni; g) informatizzazione dell'amministrazione giudiziaria; h) prevenzione del rischio sismico; i) investimenti per la riqualificazione urbana e per la sicurezza delle periferie delle città metropolitane e dei comuni capoluogo di provincia; l) eliminazione delle barriere architettoniche.

L'utilizzo del fondo di cui al primo periodo è disposto con uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con i Ministri interessati, in relazione ai programmi presentati dalle amministrazioni centrali dello Stato.

---

<sup>30</sup> Comunicato Ufficio stampa Corte costituzionale del 17/5/2018

Gli schemi dei decreti sono trasmessi alle Commissioni parlamentari competenti per materia, le quali esprimono il proprio parere entro trenta giorni dalla data dell'assegnazione; decorso tale termine, i decreti possono essere adottati anche in mancanza del predetto parere. Con i medesimi decreti sono individuati gli interventi da finanziare e i relativi importi, indicando, ove necessario, le modalità di utilizzo dei contributi, sulla base di criteri di economicità e di contenimento della spesa.

La norma istitutiva del fondo, tra l'altro, con Sentenza della Corte Costituzionale n. 74/2018 è stata dichiarata incostituzionale "nella parte in cui non prevede un'intesa con gli enti territoriali in relazione ai decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri riguardanti settori di spesa rientranti nelle materie di competenza regionale". Secondo la Corte le lettere a), c), e), f), h), i) di cui al precedente box di approfondimento rientrano nella competenza regionale concorrente (in materia di governo del territorio, protezione civile, grandi reti di trasporto, ricerca scientifica e tecnologica e sostegno all'innovazione per i settori produttivi) o residuale (trasporti pubblici locali). Sulla base di una norma recentemente introdotta dal decreto-legge 91/2018, la Conferenza Unificata sta esprimendo parere *ex post* sui DPCM di riparto del fondo.

**Risorse per il fondo il finanziamento degli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese**  
(milioni di euro)

Anno	Stanzamenti annui (art. 1 c. 140 L 232/2016)	Rif. annui (art. 1 c. 1072 L 205/2017)	Totale
2017	1.900		1.900
2018	3.150	800	3.950
2019	3.500	1.615	5.115
2020	3.000	2.180	5.180
2021	3.000	2.180	5.180
2022	3.000	2.180	5.180
2023	3.000	2.180	5.180
2024	3.000	2.480	5.480
2025	3.000	2.500	5.500
2026	3.000	2.500	5.500
2027	3.000	2.500	5.500
2028	3.000	2.500	5.500
2029	3.000	2.500	5.500
2030	3.000	2.500	5.500
2031	3.000	2.500	5.500
2032	3.000	2.500	5.500
2033		2.500	2.500
<b>Totale</b>	<b>47.550</b>	<b>36.115</b>	<b>83.665</b>

**4. Ottenere la compensazione a carico dello Stato degli effetti negativi sulle finanze regionali derivanti da norme nazionali di erosione delle basi imponibili di tributi regionali e dei costi dell'esercizio di nuove funzioni.**

- Non sono stati ancora superati gli elementi di criticità nella **compensazione delle riduzioni di gettito dovuto alle incursioni delle manovre statali sulle basi imponibili dei tributi regionali**. Tali variazioni in base alla normativa sul federalismo

fiscale (d.lgs. 68/2011) dovrebbero essere compensate con l'attribuzione di entrate con un grado di autonomia equivalente. A tutt'oggi vengono invece ristorate in modo incompleto attraverso trasferimenti statali che limitano anche la capacità di programmazione delle finanze regionali.

- Occorre garantire il **rimborso dei costi per il finanziamento delle funzioni delle Province**. Le Regioni si sono infatti fatte carico di riallocare le funzioni “non fondamentali” di province e città metropolitane, senza ricevere il previsto finanziamento delle funzioni. Questo ha evidentemente comportato ulteriori criticità finanziarie nei bilanci regionali. Al riguardo, tra l'altro, si è espressa anche la Corte Costituzionale, con Sentenza n. 205/2016 e successivamente di nuovo con Sentenza n. 137/2018, che hanno previsto che i risparmi di province e città metropolitane riversati allo Stato debbano essere successivamente *riassegnati “agli enti subentranti nell'esercizio delle stesse funzioni non fondamentali”*, come previsto peraltro dall'art. 1, comma 97, lettera b, della legge n. 56 del 2014. **Per la Regione si tratta di una partita finanziaria che vale almeno 40 milioni.**

In questo scenario è fortunatamente intervenuto il decreto-legge 91/2018, che ha limitato al solo anno 2017 l'efficacia della disposizione contenuta nell'articolo 39 del decreto-legge 50/2017 che, nella versione originaria, vincolava per gli anni 2017-2020 l'erogazione alle Regioni del 20% del fondo per il finanziamento del TPL all'accordo da concludere ogni anno entro il 10 luglio con le Province sulle risorse da trasferire per le funzioni ad esse conferite.

5. **Realizzare concretamente i principi di federalismo fiscale di cui alla legislazione vigente attuativa dell'art. 119 Cost.** L'incertezza sull'entità delle risorse disponibili, e la mancanza di programmabilità che ne consegue, non possono non incidere sull'attività regionale e sono figli anche dell'abbandono abbastanza prematuro del tema del federalismo fiscale, con i principi faticosamente scritti sulla L. 42/2009 e sul d.lgs. 68/2011 e rimasti praticamente lettera morta nonostante le sollecitazioni anche della Corte Costituzionale. Inoltre sono ancora insufficienti le misure tese a riconoscere la premialità dei comportamenti virtuosi.

In particolare occorre realizzare:

- **l'eliminazione dei caratteri di finanza derivata attraverso l'abolizione e fiscalizzazione dei trasferimenti statali** (sostituzione con entrate fiscali a libera destinazione) a cominciare da quelli che ancora non sono stati interessati dai tagli delle manovre di finanza pubblica, che sono ancora caratterizzati da forti vincoli di destinazione;
- **la cancellazione degli stanziamenti di spesa diretta dello Stato afferenti alle materie di competenza legislativa regionale** e sostituzione con entrate fiscali regionali;
- **il ripristino della flessibilità fiscale delle Regioni**, bloccata dal 2016;

- l'introduzione dei **nuovi criteri di perequazione finanziaria previsti dal D.Lgs. 68/2011**, che tengono conto della necessità di aumentare la responsabilità e di incentivare la virtuosità sul fronte della spesa e sul fronte del prelievo, nella considerazione anche che in Italia si giunga ad un ripensamento sulla sostenibilità degli attuali livelli di redistribuzione territoriale;
- la conseguente applicazione e determinazione dei **costi e dei fabbisogni standard** per le funzioni essenziali diverse dalla sanità (assistenza sociale, TPL, istruzione) e della **capacità fiscale parzialmente perequata** nelle altre funzioni regionali;
- il completamento dell'attribuzione alle Regioni dei **proventi derivanti dalla lotta all'evasione fiscale sui tributi e compartecipazioni regionali** gestiti dall'Agenzia delle Entrate: occorre attribuire la compartecipazione delle Regioni al gettito IVA da controllo fiscale (il decreto MEF è atteso da 6 anni) e ai proventi derivanti da istituti deflativi del contenzioso su IRAP e Addizionale regionale Irpef realizzati in sostituzione dell'accertamento formale.
- Il punto 8 della risoluzione al DEF 2017, approvata dal Parlamento e richiamato anche nella «Relazione sull'economia non osservata e sull'evasione fiscale e contributiva anno 2017» allegata alla nota di aggiornamento al DEF 2017, impegnava il Governo ad emanare il DM attuativo previsto dall'articolo 9 del d.lgs. 68/2011. Inoltre la citata relazione richiama la necessità di adozione dei decreti attuativi per la definizione delle azioni che dovranno essere svolte dalle Regioni ai fini di qualificare il concorso nell'attività di recupero fiscale ai fini IVA, nonché di individuazione dei criteri di misurazione di tale attività. La Relazione evidenzia che «l'Amministrazione regionale effettua un ampio e variegato novero di funzioni pubbliche, in grado di stimolare e diffondere la cultura della fedeltà fiscale e agevolare la *tax compliance*, in linea con le strategie complessive definite dal Governo e dell'Amministrazione finanziaria.»
- una **maggiore condivisione con le Regioni degli obiettivi di Coordinamento della finanza pubblica**: essa può realizzarsi valorizzando la Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica prevista dall'articolo 5 della legge 42/2009. I suoi compiti sono molteplici: oltre alla definizione degli obiettivi di finanza pubblica per comparto e della verifica scostamenti, essa si occupa: della verifica di adeguatezza delle risorse finanziarie di ciascun livello di governo; della verifica delle relazioni finanziarie fra i livelli di governo; propone indici di virtuosità; controlla l'applicazione dei meccanismi di premialità e sanzionatori ed il corretto utilizzo fondi perequativi; verifica l'utilizzo dei fondi per interventi speciali, il funzionamento dell'ordinamento finanziario enti territoriali, la congruità dei dati e basi informative finanziarie e tributarie, il percorso di convergenza ai costi e fabbisogni standard.

Si tratta di funzioni qualificanti che potrebbero aiutare a condividere in misura maggiore le scelte fondamentali di finanza pubblica.

**6. Prevedere la stabilizzazione del rapporto spesa sanitaria/PIL e definire un nuovo programma pluriennale di investimenti nell'edilizia sanitaria.**

### 3.4 Linee direttive generali di politica finanziaria regionale

Gli indirizzi finanziari generali sono i seguenti:

- I. **Volontà di non aumentare la pressione fiscale regionale.** Si ricorda che la Regione del Veneto è, ancora a tutt'oggi, l'unica Regione a Statuto Ordinario a non aver utilizzato la leva fiscale sull'addizionale regionale all'Irpef, ed anzi ha ridotto la pressione su alcune categorie di soggetti (disabili).
- II. **Continuare a rispettare gli equilibri di finanza pubblica.** La Regione del Veneto è infatti sempre risultata adempiente rispetto alle regole poste prima dal patto di stabilità ed ora dal pareggio di bilancio.
- III. **Attuazione degli aspetti finanziari dell'Autonomia differenziata.** La Regione del Veneto sarà operativamente impegnata a sostenere con la massima priorità le attività necessarie a garantire l'efficacia del processo autonomistico sotto il profilo dell'analisi interna dei profili economico-finanziari e nel confronto con lo Stato.
- IV. **Garantire priorità di spesa ai programmi dell'Unione europea** rendendo disponibili i relativi cofinanziamenti regionali.
- V. **Confermare l'opera di controllo e razionalizzazione delle spese correnti.**
- VI. **Qualificare, se possibile, la spesa, attraverso la canalizzazione delle risorse disponibili a investimenti prioritari.**

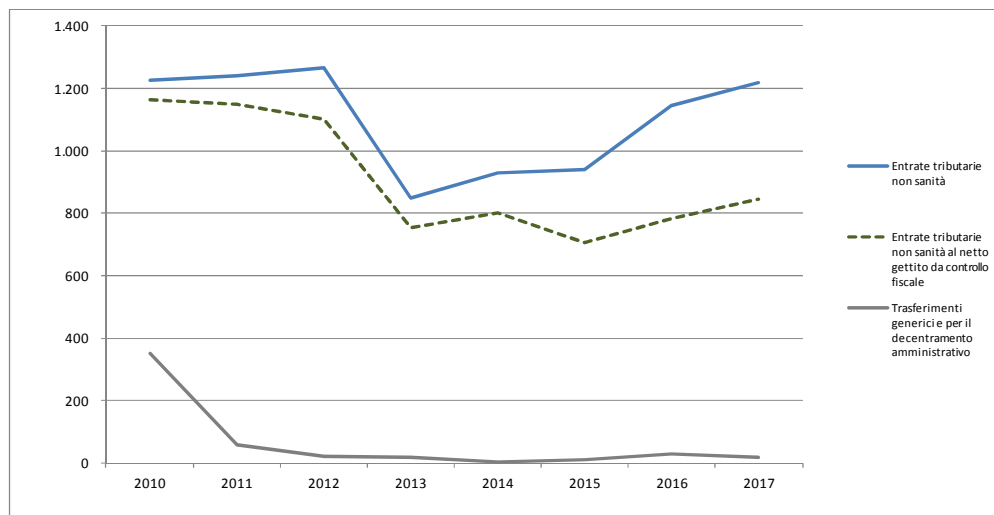
### 3.5 Il quadro finanziario generale di riferimento della Regione del Veneto

Il quadro finanziario regionale per l'anno 2019 risente della lunga stagione di restrizioni alle risorse regionali operate dai diversi provvedimenti statali che, a partire dal 2011, hanno intaccato la struttura e la dimensione delle risorse regionali disponibili.

Come si nota dal grafico sottostante, gli interventi statali hanno interessato particolarmente le risorse a libera destinazione o quelle destinate al finanziamento delle funzioni trasferite alle Regioni con le leggi "Bassanini".



## ANDAMENTO DELLE PRINCIPALI VOCI DI ENTRATE LIBERE DELLA REGIONE DEL VENETO (ACCERTAMENTI, MILIONI DI EURO)



Fonte: elaborazioni su dati di contabilità Regione del Veneto.

Le entrate tributarie libere (al netto, cioè, di quelle finalizzate al finanziamento del servizio sanitario) sono passate da 1.225 milioni del 2010 a 1.220 milioni del 2017. Tuttavia, se si tiene conto solo dei gettiti ordinari (pagamenti volontari dei contribuenti), escludendo quelli derivanti dal controllo fiscale, le risorse tributarie libere si riducono da 1.163 milioni a 845 milioni (-27,3%). Emerge quindi un importante ruolo dell'attività di lotta all'evasione, in particolare relativa ai tributi in gestione diretta alla Regione (tassa automobilistica ed Arisgam) che ha consentito di attutire il calo delle entrate ordinarie.

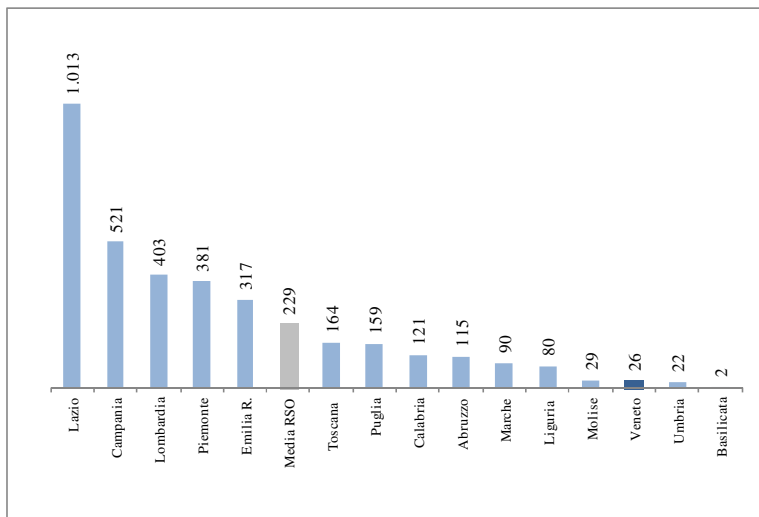
La riduzione delle entrate libere è dovuta, in particolar modo, alla soppressione dal 2013 delle compartecipazioni alle accise sulla benzina e sul gasolio, che ammontavano nel 2012 complessivamente a 278 milioni, sostituite con un trasferimento vincolato (fondo nazionale per il trasporto pubblico locale). In questo caso, anche se la dimensione del fondo è risultata congrua rispetto alle risorse fiscali precedentemente attribuite, questa modifica ha segnato un ulteriore irrigidimento formale del bilancio regionale, nonché l'aggregabilità di tali entrate da parte del Governo. Inoltre, vanno inoltre tenuti presenti gli impatti negativi sulle entrate a libera destinazione dei numerosi interventi statali di riduzione della base imponibile IRAP, che hanno determinato il dimezzamento del gettito da manovra regionale, non compensato da attribuzione di nuove fonti tributarie come invece sarebbe previsto dalla normativa vigente (articolo 11 del D.Lgs. n. 68/2011). Inoltre i trasferimenti generici e quelli per il decentramento amministrativo sono stati quasi azzerati, in quanto sono passati da 351 milioni del 2010 a 17 milioni del 2017 (per quest'ultimo anno, consistono in sostanza nel solo contributo dello Stato a parziale compensazione di minori entrate su manovre IRAP).

Riguardo alle politiche fiscali regionali, si evidenzia che, anche a fronte di ripetuti tagli di risorse operati dallo Stato, la Regione del Veneto non ha negli ultimi anni applicato aumenti fiscali, conservando d'altra parte elevati standard di servizi erogati comunemente riconosciuti.

Per la tassa automobilistica, ad esempio, dal 2002 non sono stati disposti aumenti delle tariffe; mentre per l'IRAP risulta in vigore dal 2003 (a regime dal 2005) solo un aumento di aliquota per banche ed assicurazioni non essendo intervenute da allora altre variazioni peggiorative per i

contribuenti<sup>31</sup>. Per quanto riguarda l'addizionale IRPEF, dal 2010 la Regione non applica alcuna variazione in aumento: rimane invece vigente un'agevolazione regionale per i soggetti disabili. Per meglio chiarire la portata di tale impegno complessivo, si ricorda che la maggior parte delle regioni ordinarie ha invece ottenuto rilevanti gettiti aggiuntivi azionando, negli ultimi anni, la leva fiscale nei confronti dei propri cittadini, potendo così compensare in parte i tagli imposti dalle norme statali. A tal proposito, nel grafico seguente sono riportati i gettiti medi annui, per il periodo dal 2010 al 2018, derivanti dall'aumento delle aliquote dell'addizionale IRPEF e IRAP. La Regione del Veneto si colloca visibilmente agli ultimi posti di questa graduatoria applicando una pressione fiscale aggiuntiva molto ridotta, che genera un maggior gettito medio annuo di soli 26 milioni, rispetto ai 229 milioni del totale delle Regioni a statuto ordinario.

**MANOVRE REGIONALI SU IRAP E ADDIZIONALE IRPEF - GETTITI MEDI ANNUI 2010-2018 (MILIONI DI EURO)**



Fonte: comunicazioni Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento delle Finanze. 2010-2014 consuntivi; 2015-2018 stime (aggiornate a giugno 2017).

Al fine di valutare l'effettiva possibilità di aumento dei tributi regionali, in gran parte non utilizzata dal Veneto, la tabella di seguito riporta i margini di flessibilità residua sui principali tributi regionali e la stima del maggior gettito massimo che la nostra Regione potrebbe conseguire.

<sup>31</sup> Salvo un aumento dello 0,20 per cento per gli esercizi commerciali che installano apparecchi da gioco, aumento che comunque non risulta operativo a seguito della sospensione degli effetti degli aumenti dei tributi regionali e locali disposta con legge di bilancio dello Stato.

**FLESSIBILITÀ FISCALE STIMATA SUI PRINCIPALI TRIBUTI REGIONALI**

	Variazioni aliquota		Deduzioni	Detrazioni	Gettito ulteriore max. in aumento (milioni di euro)
	Minimo	Massimo			
Addizionale IRPEF (aliquota ordinaria 1,23%)	0	+2,1% rispetto aliquota base	NO	SI a favore famiglie e sost. sussidi reg.	808
IRAP (aliquota ordinaria 3,90%)	0	+0,92% rispetto aliquota base	SI	NO	274
Tassa automobilistica	-10% rispetto all'anno precedente	+10% rispetto all'anno precedente	NO	NO	57
Addizionale accisa gas naturale	0,005165 euro/mc	0,030987 euro/mc	NO	NO	10
Imposta regionale sulla benzina (non applicata)	0	0,0258 euro/litro	NO	NO	17
<b>Flessibilità totale</b>					<b>1.165</b>

Fonte: elaborazioni su dati dichiarazioni dei redditi e IRAP anno d'imposta 2015, dichiarazioni gas anno 2013, per la tassa auto dati da rendiconto Regione del Veneto 2016, dati ACI sulle vendite di carburanti 2009-2017.

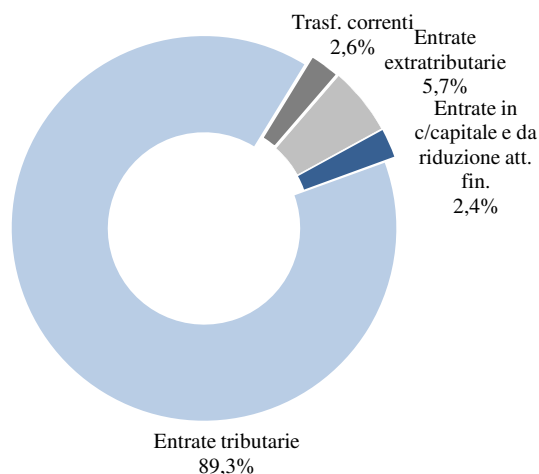
Le entrate disponibili previste per l'esercizio 2019 ammontano a 1.149 milioni, come riportato nella tabella seguente. La parte maggioritaria (89,3%) è costituita da entrate tributarie non destinate al finanziamento del servizio sanitario regionale, a cui si aggiungono ulteriori entrate non vincolate, quali trasferimenti generici o entrate di natura extra tributaria (proventi dalla vendita e gestione di beni, sanzioni, ecc.).

**QUADRO DELLE ENTRATE DISPONIBILI PER L'ESERCIZIO 2019 (MILIONI DI EURO)**

Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	1.026
Trasferimenti correnti	30
Entrate extratributarie	66
Entrate in conto capitale	4
Entrate da riduzione di attività finanziarie	23
<b>Totale entrate</b>	<b>1.149</b>

Fonte: previsioni di budget 2019.

## QUADRO DELLE ENTRATE DISPONIBILI PER L'ESERCIZIO 2019 (COMPOSIZIONE %)



Fonte: previsioni di budget 2019.

Nella tabella seguente è invece riportato un dettaglio delle entrate tributarie, ripartite tra gettiti ordinari e derivanti dall'attività di controllo fiscale. Come si osserva, l'attività di contrasto all'evasione costituisce un'importante sostegno alle entrate regionali disponibili.

## QUADRO DELLE ENTRATE TRIBUTARIE REGIONALI - NON SANITÀ PER L'ANNO 2019

<u>Gettiti ordinari</u>	
Tassa automobilistica	579
Addizionale gas naturale	65
IRAP manovra non sanità	11
IRAP quota ex fondo perequativo	22
Compartecipazione IVA non sanità	38
Altri tributi	31
<b>Totale</b>	<b>746</b>
<u>Gettiti da controllo fiscale</u>	
IRAP	65
Addizionale IRPEF	10
Tassa automobilistica	205
<b>Totale</b>	<b>280</b>
<b>Totale entrate tributarie non sanità</b>	<b>1.026</b>

Fonte: previsioni di budget 2019.

## 4. IL QUADRO DI RIFERIMENTO DELLA SPESA

### 4.1 Le previsioni di spesa del Bilancio

Il quadro di riferimento della spesa per le Missioni, alla data di stesura del presente Documento, è dato dal **Bilancio di previsione per il triennio 2018-2020**, approvato con L.R. 29 dicembre 2017 n. 47, e redatto secondo gli schemi previsti dal D.Lgs. n. 118/2011<sup>32</sup>. Quest'ultimo, che costituisce a tutti gli effetti la normativa di riferimento in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, prevede che in autunno, successivamente all'approvazione della Nota di aggiornamento del DEF nazionale, il quale definisce il quadro di finanza nazionale, vengano formulati la presente Nota di Aggiornamento al DEFR 2019-2021 e il **Bilancio di previsione 2019-2021**.

Essendo strettamente interconnessi, sia in termini di contenuti che nei tempi di adozione, il documento di Programmazione regionale e quello di Bilancio devono necessariamente essere letti come un tutt'uno; ovvero, se da un lato il DEFR e la relativa Nota di Aggiornamento, indicando il "cosa si farà", definiranno gli obiettivi della manovra di bilancio regionale, dall'altro, il Bilancio conterrà il "quanto", in termini di risorse finanziarie, verrà messo a disposizione, a livello di Missione e Programma, per il perseguimento degli Obiettivi dell'Ente.

Con riferimento alla presente Nota di Aggiornamento al DEFR, come detto, quale utile approssimazione delle risorse che saranno disponibili per il 2019, si fa riferimento agli stanziamenti previsti nel Bilancio di previsione 2018-2020, per l'esercizio preso in considerazione (2018), aggiornato al 30/09/2018 in base alle variazioni di bilancio intervenute in attuazione dell'art. 51 del D.Lgs. n. 118/2011 ovvero le variazioni autorizzate con legge (fra cui la L. r. 7 agosto 2018, n. 28 "assestamento del bilancio di previsione 2018-2020") e quelle di competenza della Giunta (assegnazioni vincolate a scopi specifici, prelevamento dai fondi, riguardanti il Fondo pluriennale vincolato, ecc.). In particolare, nel 2018 la spesa prevista associata alle 18 Missioni, in cui si articola il DEFR 2019-2021, ammonta ad euro 12.314.527.327, mentre per le Missioni tecniche (Fondi e accantonamenti; Debito pubblico; Anticipazioni finanziarie; Servizi per conto terzi) la spesa ammonta ad euro 4.506.061.245 (v. Tabella seguente).

<b>Previsioni di competenza della spesa per Missioni anno 2018 (valori in euro)</b>	
<i>Bilancio di previsione 2018-2020 (L.R. 29 dicembre 2017 n. 47) e successive variazioni. Dati al 30/09/2018</i>	
<b>MISSIONE</b>	<b>Previsioni di competenza 2018*</b>
Servizi istituzionali, generali e di gestione	492.640.319,44
Ordine pubblico e sicurezza	1.450.000,00
Istruzione e diritto allo studio	83.661.751,72
Tutela dei beni e delle attività culturali	40.394.002,31
Politiche giovanili, sport e tempo libero	6.405.172,00
Turismo	35.671.769,36

<sup>32</sup> "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli Enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42", come integrato e modificato dal D.Lgs. n. 126 del 10 agosto 2014 e ss.mm.ii.

<b>Previsioni di competenza della spesa per Missioni anno 2018 (valori in euro)</b>	
<i>Bilancio di previsione 2018-2020 (L.R. 29 dicembre 2017 n. 47) e successive variazioni. Dati al 30/09/2018</i>	
<b>MISSIONE</b>	<b>Previsioni di competenza 2018*</b>
Assetto del territorio ed edilizia abitativa	142.621.209,59
Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	316.325.779,73
Trasporti e diritto alla mobilità	881.247.964,53
Soccorso civile	122.536.245,47
Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	128.413.875,98
Tutela della salute	9.426.287.425,70
Sviluppo economico e competitività	104.556.016,36
Politiche per il lavoro e la formazione professionale	319.578.415,20
Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	131.772.988,71
Energia e diversificazione delle fonti energetiche	26.007.028,59
Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	16.869.493,32
Relazioni internazionali	38.087.868,95
<b>Totale Missioni</b>	<b>12.314.527.326,96</b>
Fondi e accantonamenti	1.766.862.062,33
Debito pubblico	75.738.427,64
Anticipazioni finanziarie	0
Servizi per conto terzi	2.663.460.754,70
<b>Totale Missioni Tecniche</b>	<b>4.506.061.244,67</b>
Disavanzo debito autorizzato e non contratto	1.059.223.371,63
Ripiano disavanzo anticipazioni liquidità	40.122.289,72
<b>Totale generale delle spese</b>	<b>17.919.934.232,98</b>

\*Fonte: Allegato 4 "Riepilogo generale delle spese di bilancio per Missioni" al Bilancio di previsione 2018-2020 (L.R. 29 dicembre 2017 n. 47) e successive variazioni

Relativamente agli importi sopra evidenziati, si segnala che il D.Lgs. n. 118/2011 stabilisce obbligatoriamente che siano creati dei Fondi per accantonare risorse regionali ovvero, nello specifico, il Fondo Crediti Dubbia esigibilità; il Fondo Rischi legali; il Fondo Rischi escussioni ai quali si aggiunge, ai sensi dei commi 550-552, art. 1, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, il Fondo perdite per le società partecipate.

Ne deriva, in pratica, una rilevante riduzione delle risorse a disposizione per le politiche regionali.

Con riferimento alle risorse finanziarie (comunitarie, nazionali e regionali) riconducibili al finanziamento dei Programmi Operativi, si segnala che le stesse sono inserite nei Programmi "originari", ovvero nei Programmi specifici per materia. All'interno dei Programmi dedicati alla

Politica Regionale Unitaria settoriale, invece, trovano collocazione, in linea di massima, le risorse statali riconducibili al Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC) e le risorse per la Cooperazione territoriale, per la sola Missione I9.

Ciò premesso, si rimanda, per una lettura completa della presente Nota di Aggiornamento al DEFR, alla proposta del Bilancio di previsione per il triennio 2019-2021 ed alla successiva legge di approvazione.

## 5. GLI AMBITI DI PROGRAMMAZIONE EUROPEA E NAZIONALE

### 5.1 La Strategia Europa 2020

La risposta dell'Unione europea e degli Stati membri alla grave crisi economica che ha caratterizzato l'ultimo decennio e ai profondi cambiamenti strutturali avvenuti, trasformando in profondità l'attuale sistema produttivo, è stata l'avvio nel 2010 della **strategia Europa 2020**, che delinea un quadro economico e sociale, a cui tendere, incentrato **su tre ambiti**: la crescita intelligente, la crescita sostenibile e la crescita inclusiva<sup>33</sup>.

I progressi conseguiti in questi tre ambiti sono valutati sulla base di cinque traguardi principali (ultimate goal) da raggiungere entro il 2020 a livello di UE nel suo complesso. Ogni Stato membro ha fissato i propri target rispetto a quanto registrato al momento di avvio della Strategia, rivedendone i valori periodicamente in funzione degli avanzamenti raggiunti. I traguardi da raggiungere sono:

- il 75% delle persone in età comprese tra 20 e 64 anni deve avere un lavoro (67% nel caso italiano);
- il 3% del PIL dell'UE deve essere investito in Ricerca e Sviluppo ( 1,53 % in Italia);
- il raggiungimento dei parametri 20/20/20, ovvero la riduzione del 20% di emissioni di gas serra, il 20% dell'energia prodotta da fonti rinnovabili e il 20% di miglioramento dell'efficienza energetica (per l'Italia i parametri sono 13/17/20);
- il tasso di abbandono scolastico deve essere inferiore al 10% (16 % in Italia) e almeno il 40% (26% in Italia) della popolazione tra i 30-34 anni deve avere una laurea o un diploma post scuola secondaria di secondo grado;
- il rischio di povertà deve diminuire per almeno 20 milioni di persone (per l'Italia 2 milioni e 200 mila persone).

Di seguito si riporta per ciascun traguardo, l'andamento degli ultimi anni.

#### Tasso di occupazione 20-64 anni

Target UE: 75%

Target Italia: 67%

PERCENTUALE DI OCCUPATI 20-64ENNI SULLA RELATIVA POPOLAZIONE PER VENETO, ITALIA, UE27 E UE28. ANNI 2001:2017

Territorio	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Veneto	67,3	67,5	68,2	67,8	68,3	69,1	69,7	70,5	68,8	68,7	69,3	69,4	67,6	68,4	68,3	69,5	70,8
Italia	60,5	61,3	61,4	61,4	61,4	62,4	62,7	62,9	61,6	61,0	61,0	60,9	59,7	59,9	60,5	61,6	62,3
UE27	66,9	66,7	67,2	67,4	68,0	69,0	69,9	70,3	69,0	68,6	68,6	68,5	68,5	69,3	70,1	71,2	72,3
UE28			67,1	67,4	67,9	68,9	69,8	70,3	69,0	68,6	68,6	68,4	68,4	69,2	70,1	71,1	72,2

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Eurostat e Istat

<sup>33</sup> **Crescita intelligente**: la crescita si realizza mediante la conoscenza, l'innovazione e il consolidamento della società digitale: tutti fattori che possono contribuire ad accrescere la produttività e a rendere la produzione più efficiente e competitiva.

**Crescita sostenibile**: il processo di sviluppo deve essere tale da sostenere, nel corso del tempo, la riproduzione del capitale naturale, cioè il complesso delle risorse naturali ed ambientali di cui un determinato territorio e società dispone.

**Crescita inclusiva**: il valore della crescita si misura nella sua capacità di migliorare la qualità della vita degli individui, quindi è prioritario preservare e valorizzare il capitale umano rafforzandone le competenze e incentivandone la partecipazione al mercato del lavoro in un quadro di sostenibilità non solo economica ma anche sociale.



## Percentuale di Spesa in R&S / PIL

Target UE: 3%

Target Italia: 1,53%

### PERCENTUALE DELLA SPESA IN RICERCA E SVILUPPO SUL PIL PER VENETO, ITALIA E UE28. ANNI 2001:2015

Territorio	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Veneto	0,58	0,69	0,66	0,63	0,57	0,67	0,84	1,03	1,07	1,03	1,02	1,06	1,13	1,11	1,10
Italia	1,04	1,08	1,06	1,05	1,05	1,09	1,13	1,16	1,22	1,22	1,21	1,27	1,31	1,38	1,34
UE28	1,8	1,81	1,8	1,76	1,76	1,78	1,78	1,85	1,94	1,93	1,97	2,01	2,03	2,04	2,04

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Eurostat ed Istat

## Emissioni totali di gas ad effetto serra<sup>34</sup>

Target UE: Riduzione del 20% delle emissioni di gas serra rispetto al 1990 (equivalente alla riduzione all'80%)

### EMISSIONI TOTALI (NUMERI INDICE CON BASE 1990 = 100) DI GAS AD EFFETTO SERRA. ITALIA E UE28. ANNI 1990:2015

Territorio	1990	1992	1994	1996	1998	2000	2002	2004	2006	2008	2010	2012	2013	2014	2015
Italia	100	99,6	96,9	101,3	104,7	107	108,5	112,4	110,5	106,5	98,1	91,4	85,8	82,5	84,5
UE28	100	95,2	93,2	96,1	93,8	92,2	92,4	94	93,4	90,6	85,9	82,1	80,5	77,4	77,9

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Eurostat

## Percentuale di fonti rinnovabili nei consumi finali di energia

Target UE: 20%

Target Italia: 17%

### PERCENTUALE DI ENERGIA RINNOVABILE SUL CONSUMO FINALE LORDO. ITALIA E UE28. ANNI 2005:2016

Territorio	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Italia	7,5	8,3	9,8	11,5	12,8	13	12,9	15,4	16,7	17,1	17,5	17,4
UE28	9	9,5	10,4	11	12,4	12,9	13,2	14,4	15,2	16,1	16,7	17,0

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Eurostat

<sup>34</sup> Questo indicatore mostra il trend delle emissioni antropiche complessive dei gas a effetto serra previsti dal 'paniere di Kyoto'. Esso presenta le emissioni totali annuali rispetto alle emissioni del 1990. Il 'paniere di Kyoto' dei gas ad effetto serra comprende: l'anidride carbonica (CO<sub>2</sub>), il metano (CH<sub>4</sub>), il protossido di azoto (N<sub>2</sub>O), e i cosiddetti gas fluorurati (idrofluorocarburi, perfluorocarburi ed esafluoruro di zolfo (SF<sub>6</sub>)). Questi gas sono aggregati in un'unica voce usando specifici fattori di conversione in "riscaldamento globale potenziale" (GWVP) per ciascun gas stesso. Le emissioni di gas a effetto serra aggregate sono espresse in "unità di CO<sub>2</sub> equivalenti". L'indicatore non comprende le emissioni e gli assorbimenti relativi all'uso del suolo, ai cambiamenti di uso del suolo e alla silvicoltura (LULUCF); né comprende le emissioni derivanti dal trasporto marittimo internazionale. Esso, tuttavia, comprende le emissioni prodotte dall'aviazione internazionale. Le emissioni di CO<sub>2</sub> da biomasse con recupero di energia non vengono incluse nei totali nazionali dei gas serra, sono solo segnalate come pro memoria secondo le linee guida UNFCCC. L'UE nel suo insieme è impegnata a realizzare una riduzione di almeno il 20% delle sue emissioni di gas serra entro il 2020 rispetto al 1990. Questo obiettivo comporta:

- una riduzione del 21% delle emissioni dei settori coperti dal sistema comunitario ETS (Emission Trading Scheme) rispetto al 2005 entro il 2020;
- una riduzione del 10% delle emissioni dei settori che non rientrano nel sistema ETS comunitario. Per raggiungere questo obiettivo generale del 10% ciascuno Stato membro ha accettato i limiti di emissione di gas a effetto serra per paese per il 2020 rispetto al 2005 (decisione 2009/406 / CE del Consiglio)

Fonte: Agenzia europea per l'ambiente (EEA - <http://www.eea.europa.eu/it>)

## Efficienza energetica: consumo finale (primario) di energia<sup>35</sup>

Target UE: Riduzione del 20% dei consumi annui previsti per il 2020

### CONSUMI FINALI DI ENERGIA(\*) (MTEP). ITALIA E UE28. ANNI 1992:2016

Territorio	1992	1994	1996	1998	2000	2002	2004	2006	2008	2010	2012	2014	2015	2016
Italia	110,9	109,8	115,7	120,1	124,7	126,4	133,7	135,6	134,2	128,5	121,8	113,3	116,4	115,9
UE28	1064,7	1063,1	1130,9	1127,7	1132,9	1144,7	1188,1	1193,2	1179,7	1162,8	1106,2	1059,6	1082,2	1107,7

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Eurostat

## Abbandoni scolastici prematuri

Target UE: 10%

Target Italia: 16%

### PERCENTUALE DI 18-24ENNI CON AL PIÙ LA LICENZA MEDIA E CHE NON FREQUENTANO ALTRI CORSI SCOLASTICI O SVOLGONO ATTIVITÀ FORMATIVE SUPERIORI AI 2 ANNI PER VENETO, ITALIA, UE27 E UE28. ANNI 2004:2017

Territorio	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Veneto	18,4	18,1	14,7	13,1	15,5	16,5	15,5	16,5	13,8	10,0	8,4	8,1	6,9	10,5
Italia	23,1	22,1	20,4	19,5	19,6	19,1	18,6	17,8	17,3	16,8	15,0	14,7	13,8	14,0
UE27	16,1	15,8	15,4	15,0	14,7	14,3	14,0	13,5	12,8	12,0	11,3	11,0	10,8	10,6
UE28	16,0	15,7	15,3	14,9	14,6	14,2	13,9	13,4	12,7	11,9	11,2	11,0	10,7	10,6

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Eurostat e Istat

## Percentuale di 30-34enni laureati

Target UE: 40%

Target Italia: 26%

### PERCENTUALE DI 30-34ENNI LAUREATI O CON TITOLO DI STUDIO SUPERIORE PER VENETO, ITALIA, UE27 E UE28. ANNI 2004:2017

Territorio	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Veneto	14,9	16,1	17,1	16,8	17,0	17,2	18,6	21,1	21,5	19,3	23,5	26,4	29,6	27,6
Italia	15,6	17,1	17,6	18,6	19,2	19,0	19,9	20,4	21,9	22,5	23,9	25,3	26,2	26,9
UE27	27,0	28,2	29,1	30,2	31,3	32,4	33,9	34,9	36,1	37,2	38,0	38,8	39,2	40,0
UE28	26,9	28,1	29,0	30,1	31,2	32,3	33,8	34,8	36,0	37,1	37,9	38,7	39,1	39,9

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Eurostat e Istat

<sup>35</sup> I requisiti legislativi di cui alla direttiva 2012/27/UE si riferiscono a due aspetti dei dati energetici dell'UE: il consumo di energia misurata e il consumo previsto al 2020 in uno scenario economico standard. Per il raggiungimento dell'obiettivo il consumo di energia misurata dovrebbe essere del 20% più basso rispetto a quello previsto.

I valori di riferimento per il 2020 sono fissati dall'articolo 3 della direttiva 2012/27/UE: il consumo energetico dell'UE28 non deve superare i 1.483 Mtep di energia primaria o, in modo equivalente, i 1.086 Mtep di energia finale. Per quanto riguarda l'Italia l'obiettivo nazionale è rispettivamente di 158 Mtep per l'energia primaria e 124 Mtep per quella finale.

Fonte: Eurostat

## Povert  o esclusione sociale (valori in migliaia)<sup>36</sup>

Target UE: -20.000.000

Target Italia: -2.200.000

**PERSONE A RISCHIO POVERT  O ESCLUSIONE SOCIALE (VALORI IN MIGLIAIA) PER VENETO, ITALIA, UE27 E UE28. ANNI 2005:2016**

Territorio	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Veneto	726	734	775	723	688	732	786	782	792	826	828	877
Italia	14.605	15.257	15.412	15.103	14.835	14.757	17.126	18.194	17.229	17.146	17.469	18.137
UE27	124.656	122.936	119.205	115.908	114.208	116.356	119.282	122.230	121.433	120.667	117.833	116.876
UE28	-	-	-	-	-	117.678	120.667	123.614	122.703	121.910	119.049	118.036

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Eurostat e Istat

## Povert  o esclusione sociale (% sulla popolazione)<sup>36</sup>

**PERSONE A RISCHIO POVERT  O ESCLUSIONE SOCIALE (PERCENTUALE SULLA POPOLAZIONE) PER VENETO, ITALIA, UE27 E UE28. ANNI 2004:2016**

Territorio	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Veneto	16,3	15,5	15,5	16,3	15	14,1	15	15,9	15,8	16,1	16,9	16,8	17,9
Italia	26,4	25	25,9	26	25,3	24,7	24,5	28,2	29,9	28,5	28,3	28,7	30
UE27	-	25,8	25,3	24,5	23,7	23,3	23,7	24,2	24,7	24,5	24,4	23,7	23,5
UE28	-	-	-	-	-	-	23,7	24,3	24,7	24,6	24,4	23,8	23,5

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Eurostat e Istat

In coerenza con i principi di sussidiariet  e proporzionalit , nella strategia di Europa 2020, ogni Stato Membro   tenuto a fornire il proprio contributo, traducendo i target dell'UE della Strategia in obiettivi nazionali, integrati nell'ambito delle proprie politiche e strutture economiche e sociali. Inoltre, ogni Stato Membro si impegna, con periodicit  annuale, a riferire nel suo Piano Nazionale di Riforma (PNR):

- lo stato di attuazione delle politiche implementate per il raggiungimento di questi obiettivi;
- le difficolt  che rischiano di ostacolare la crescita;
- gli interventi che lo Stato Membro ha adottato per il loro superamento.

Annualmente le Regioni forniscono il proprio contributo al Governo centrale per la redazione del PNR.

<sup>36</sup> Sono a rischio povert  o esclusione sociale le persone che appartengono a famiglie che si trovano in almeno una delle seguenti tre situazioni:

1. dispongono di un reddito equivalente inferiore alla soglia di povert ;
2. vivono in condizione di grave deprivazione materiale;
3. sono a bassa intensit  di lavoro, cio  gli adulti lavorano meno del 20% del loro potenziale.

Il valore UE27 non   disponibile per l'anno 2004, mentre   stimato per gli anni 2005 e 2006.

Il valore UE28   disponibile a partire dall'anno 2010.

## 5.2 La partecipazione del DEFR al Programma Nazionale di Riforma

Il Documento di Economia e Finanza (DEF) costituisce il principale documento di programmazione della politica economica e di bilancio nazionale, che delinea nel medio-lungo periodo, gli impegni, sul piano del consolidamento delle finanze pubbliche, e gli indirizzi, sul versante delle diverse politiche pubbliche, adottati dall'Italia per il rispetto del Patto di Stabilità e Crescita europeo e il conseguimento degli obiettivi di crescita intelligente, sostenibile e solidale definiti nella Strategia Europa 2020. In merito, la Legge 39/2011 ha adeguato la tempistica e i contenuti delle procedure di programmazione al nuovo modello di *governance* economica dell'Unione Europea e in particolare al cosiddetto semestre europeo, il quale comporta l'anticipo alla prima metà dell'anno della definizione delle strategie di bilancio dei singoli Stati membri e un più stretto coordinamento delle stesse.

Il DEF si compone di tre sezioni e da alcuni allegati:

- Sezione I: Programma di Stabilità dell'Italia;
- Sezione II: Analisi e tendenze di finanza pubblica;
- Sezione III: Programma Nazionale di Riforma (PNR).

La prima sezione recepisce l'aggiornamento del Programma di stabilità, ovvero il documento programmatico in materia di finanza pubblica che i singoli Stati membri della UE devono sottoporre annualmente alle autorità europee in base alle regole del Patto di stabilità e crescita.

La seconda sezione contiene informazioni relative agli andamenti macroeconomici e di finanza pubblica nel periodo di riferimento del documento.

La terza sezione recepisce il contenuto del Programma Nazionale di Riforma (PNR), che è il documento strategico mediante il quale ogni Stato Membro dell'Unione europea presenta annualmente la portata degli interventi di riforma messi in atto dalle amministrazioni nazionali e regionali, la loro coerenza con gli orientamenti della Strategia Europa 2020 e il loro impatto atteso rispetto ai decennali obiettivi (Target). Si evidenzia che la redazione del PNR prevede il coinvolgimento diretto delle Amministrazioni regionali e provinciali che, ogni anno, in risposta alla richiesta della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, descrivono le strategie di riforma programmate e gli interventi che rispondono alle priorità indicate nelle CSR (Country-specific Recommendations) formulate dal Consiglio dell'Unione europea e ai target della Strategia Europa 2020 conferendo così al PNR il carattere di strumento di *governance* multilivello, come richiesto dalla Commissione Europea.

Con riferimento al PNR 2017 le Raccomandazioni formulate dal Consiglio europeo per l'Italia hanno riguardato i seguenti quattro macrotemi:

- politiche di bilancio, interventi fiscali e lotta all'evasione;
- efficienza della Pubblica Amministrazione, giustizia e concorrenza;
- accesso al credito;
- lavoro e inclusione sociale.

Tenuto conto delle schede definite dalla struttura tecnica di supporto, denominata *Regional team per il PNR*, il contributo regionale al PNR 2018 è stato articolato in tre parti principali: quella consuntiva degli interventi di riforma regionali, quella programmatica e quella dedicata alle *best practices* regionali.

La parte consuntiva è finalizzata a fornire una lettura sintetica e ragionata dei processi di riforma regionali e prevede il monitoraggio dei provvedimenti normativi, regolativi e attuativi regionali attuati nel periodo compreso tra febbraio 2017 e gennaio 2018 ed è articolata in una parte descrittiva e in tabelle sintetiche.

La parte programmatica del contributo veneto, approvato con DGR n. 160 del 16 febbraio 2018, è stata redatta riprendendo i contenuti della Nota di aggiornamento al DEFR 2018/2020 (adottato con DCR n. 183 del 13 dicembre 2017 ) e ha valorizzato in particolare i temi dell'autonomia del Veneto, della sistema sanitario, della Pedemontana, del potenziamento del sistema delle garanzie, dell'Agenda Digitale, degli interventi di politica attiva del lavoro per incrementare l'inclusione sociale.

Il PNR 2018, così come rinvenibile nel sito sul sito della Conferenza delle Regioni <http://www.regioni.it/pnr>, contiene in allegato la Griglia consuntiva degli interventi e l'elenco delle *best practices* regionali.

### 5.3 Fondi Strutturali e di Investimento europei

La strategia Europa 2020 è il programma per conseguire una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva al fine di superare le carenze strutturali dell'economia europea, migliorarne la competitività e la produttività e favorire l'affermarsi di un'economia di mercato sociale sostenibile. Per tali finalità l'UE mobilita risorse con diverse tipologie di strumenti finanziari: i Fondi indiretti e i Fondi diretti. I Fondi indiretti sono gestiti attraverso un sistema di "responsabilità condivisa" tra la Commissione Europea e le autorità degli Stati Membri e comprendono i Fondi strutturali e di investimento europei (Fondi SIE) che includono il Fondo europeo regionale di sviluppo (FESR); il Fondo sociale europeo (FSE ); il Fondo di Coesione (FC); il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP). I Fondi diretti comprendono programmi tematici e sono gestiti direttamente dalla Commissione europea.

La Programmazione 2014-2020 relativa ai Fondi SIE è attuata attraverso dei programmi operativi pluriennali che possono riguardare sia il livello nazionale (PON) che quello regionale (POR).

In particolare, per quanto riguarda i PON, la Regione del Veneto è interessata al PON *Governance* e Capacità istituzionale e al PON *Inclusione*.

Il PON *Governance* e Capacità istituzionale, adottato dalla Commissione europea con Decisione C(2015) 1343 del 23 febbraio 2015, si articola in 4 Assi e prevede interventi di rafforzamento della capacità amministrativa e istituzionale, di modernizzazione della PA nonché di miglioramento della *governance* multilivello nei programmi di investimento pubblico. Dispone di una dotazione finanziaria di 827.699.996 di euro, costituita da risorse comunitarie (provenienti dal Fondo sociale europeo e dal Fondo europeo di sviluppo regionale) e da risorse nazionali per una percentuale di circa il 30% del totale. Gli obiettivi tematici di riferimento sono due: l'OT 2 "Migliorare l'accesso alle Tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime" e l'OT 11 "Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente".

Il PON *Inclusione*, adottato dalla Commissione europea con Decisione (2014)10130 del 17 dicembre 2014, definisce i suoi obiettivi rispetto alla strategia di lotta alla povertà formulata dal Governo italiano nei Piani Nazionali di Riforma e, in particolare, contribuisce al processo che mira a definire i livelli minimi di alcune prestazioni sociali, affinché queste siano garantite in modo uniforme in tutte le regioni italiane, superando l'attuale disomogeneità territoriale. Dispone di una

dotazione finanziaria di 1.238.866.667 di euro, di cui 827 milioni di risorse comunitarie a carico del Fondo Sociale Europeo e le restanti da risorse pubbliche nazionali (circa il 30% del totale). Dette risorse sono ripartite in 5 assi prioritari di intervento e per tipologia di regioni: per le Regioni più sviluppate sono stanziati 336.600.00 di euro. Gli obiettivi tematici di riferimento sono due: l'OT9 "Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione" e l'OT11 "Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente".

### 5.3.1 I Programmi Operativi

Per quanto attiene ai Programmi Operativi a livello Regionale, si illustra di seguito lo stato di avanzamento di ciascuno.

Il **Programma Operativo del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale 2014-2020** della Regione del Veneto (POR FESR), approvato con Decisione finale di esecuzione della Commissione C(2015) 5903 in data 17.08.2015 e modificato con Decisione C(2018) 4873 del 19.07.2018, si pone in continuità con le esperienze positive maturate nella programmazione 2007-2013 e, allo stesso tempo, assume in pieno i metodi d'intervento del periodo di programmazione 2014-2020 costituendo un elemento portante delle politiche regionali in materia di ricerca e innovazione, agenda digitale, politiche industriali, energetiche e di tutela ambientale. Il Programma Operativo assegna al Veneto una dotazione finanziaria di 600.310.716 euro, che include la quota di finanziamento FESR pari al 50% del POR, e le quote di cofinanziamento statale e regionale pari rispettivamente al 35% e al 15% della dotazione complessiva.

A metà settembre 2018 risultavano complessivamente stanziati 358.7 milioni di euro a seguito di bandi e inviti approvati, pari al 59% dell'intero importo programmato a valere sul programma e complessivamente sono stati selezionati 2.151 progetti con una maggior concentrazione sugli assi 1 (Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione) e 3 (Competitività dei sistemi produttivi).

Per gli assi: 1 (Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione), 3 (Competitività dei sistemi produttivi), 4 (Sostenibilità energetica e qualità ambientale) e 5 (Rischio sismico ed idraulico), e per l'asse 6 (Sviluppo Urbano Sostenibile) i bandi e gli inviti avviati corrispondono alle azioni identificate come "prioritarie", nel senso che contribuiscono maggiormente al raggiungimento degli obiettivi intermedi del 2018 per il *performance framework* di ciascuno di questi assi.

Per quanto riguarda l'asse 2 (Agenda Digitale), l'attuazione si è concentrata interamente sull'azione chiave (priorità di investimento 2.a, azione 2.1.1) dedicata allo sviluppo della Banda Ultra Larga (BUL) con un importo stanziato e impegnato di 40 milioni di euro. L'azione doveva garantire da sola il raggiungimento degli obiettivi intermedi 2018 del *performance framework* per l'asse 2, sia per quanto riguarda i target di livello di spesa (indicatori finanziari) che a livello di realizzazione fisica (indicatori di output). Vi sono stati però dei seri ritardi nell'avvio dei lavori da parte del MISE (soggetto beneficiario e attuatore dell'Azione), oltre a un ribasso d'asta di circa il 60% all'atto dell'aggiudicazione della concessione; per questi motivi i target finanziari risultano sovradimensionati e sono in fase di rinegoziazione con la Commissione europea. Tali problematiche sono condivise anche con le altre regioni italiane che prevedono lo sviluppo della BUL nei propri Programmi Operativi.

Per quanto riguarda l'Asse 6, dopo essere state designate quali Organismi Intermedi, le 6 Autorità Urbane (AU), responsabili ognuna per il proprio territorio della Strategia Integrata di Sviluppo Urbano Sostenibile, hanno pubblicato 17 Inviti relativi alle Azioni 4.6.2, 4.6.3, 9.4.1 sub-azione 1 e 9.4.1 sub-azione 2 tra ottobre 2017 e febbraio 2018; successivamente alla scadenza degli inviti le AU, in collaborazione con AVEPA, hanno avviato e concluso l'istruttoria sulle domande presentate. Di conseguenza i beneficiari selezionati hanno avviato i relativi progetti.

Con riferimento infine all'Asse 7, le attività realizzate hanno riguardato l'assistenza tecnica alle strutture coinvolte nella gestione del POR FESR nelle fasi di avvio del programma e di attuazione

dei bandi e lo svolgimento di interventi di promozione e informazione conformemente a quanto previsto dalla Strategia di Comunicazione. È stata inoltre espletata la gara per l'affidamento delle attività di valutazione del programma ad un Valutatore Indipendente. È stata perfezionata l'adesione alla Convenzione CONSIP per la fornitura di servizi di Assistenza Tecnica all'AdG, sottoscrivendo l'ordinativo ai primi di luglio 2018; inoltre, con DDR n. 102 del 13/09/2018, è stata indetta la gara d'appalto per la fornitura del servizio di ideazione e realizzazione degli interventi di comunicazione, informazione e pubblicità del POR FESR 2014-2020.

A maggio 2017 la Regione ha attivato una convenzione con l'Agenzia Regionale per i Pagamenti in Agricoltura (AVEPA), per la delega di alcune funzioni gestionali del POR FESR, in qualità di Organismo Intermedio del Programma. Da tale data, l'Agenzia si sta occupando della gestione istruttoria dei bandi ad essa assegnati per delega.

Nella tabella che segue sono riportati gli Assi in cui si articola il programma, le relative risorse finanziarie e lo stato di avanzamento al 15/09/2018.

PIANO FINANZIARIO E DATI ATTUAZIONE DEL POR FESR 2014-2020 DISTINTO PER ASSI AL 15/09/2018 (VALORI IN EURO) <sup>37</sup>					
Asse	Importo programmato (P.F.)	Importo stanziato	Numero progetti selezionati	Impegni a favore beneficiari	Pagamenti a favore dei beneficiari
1 Ricerca, Sviluppo tecnologico e Innovazione	114.000.000,00	71.215.656,00	774	63.929.166,11	5.125.987,76
2 Agenda digitale	77.000.000,00	40.000.000,00	1	40.000.000,00	0
3 Competitività dei Sistemi produttivi	175.739.776,00	108.515.028,7	1109	62.723.995,20	28.944.405,34
4 Sostenibilità energetica e Qualità ambientale	92.558.512,00	38.098.570,54	206	15.030.102,50	4.678.447,88
5 Rischio sismico ed idraulico	45.000.000,00	38.487.650,63	31	8.208.070,36	6.784.701,47
6 Sviluppo Urbano Sostenibile (SUS)	77.000.000,00	57.982.455,27	20	8.465.316,63	790.400,00
7 Assistenza tecnica	19.012.428,00	4.440.599,60	10	4.313.958,00	1.741.578,71
<b>Totale</b>	<b>600.310.716,00</b>	<b>358.739.960,80</b>	<b>2.151</b>	<b>202.670.608,80</b>	<b>48.065.521,16</b>

Dati forniti dall'AdG FESR

**Il Programma Operativo del Fondo Sociale Europeo 2014-2020** della Regione del Veneto (POR FSE), approvato con Decisione finale della Commissione Europea C(2014) 9751 in data 12/12/2014, dispone di una dotazione finanziaria di 764.031.822 euro che include una quota di cofinanziamento statale pari al 35% e una quota di cofinanziamento regionale pari al 15%. Gli interventi del POR FSE sono finalizzati a dare un impulso decisivo alla crescita del territorio

<sup>37</sup> **Importo programmato (PF):** importo totale (UE+Stato+Regione) come da Piano Finanziario del POR approvato dalla Commissione Europea, comprensivo della riserva di efficacia dell'attuazione.

**Importo stanziato:** importo totale a valere sul POR stanziato nei bandi o altre procedure di attivazione, comprensivo di overbooking e al lordo di eventuali economie.

**Numero dei progetti selezionati:** sono i progetti ammissibili selezionati per il finanziamento in relazione alle risorse disponibili (l'entità "progetto" è quella definita ai fini della richiesta CUP).

**Impegni dei beneficiari:** quota di contributo pubblico a valere sul POR (UE+Stato+Regione, overbooking compreso) relativa agli impegni giuridicamente vincolanti dei beneficiari ex art. 2 Reg. CE 1303/13.

**Pagamenti dei beneficiari:** quota di contributo pubblico a valere sul POR (UE+Stato+Regione, overbooking compreso) relativa all'importo delle spese sostenute dai beneficiari giudicate ammissibili al cofinanziamento comunitario e potenzialmente certificabili alla Commissione Europea nel rispetto delle regole stabilite dall'art. 131 del Reg. CE 1303/13.



regionale incentrata sulla competitività del capitale umano, su più elevati livelli occupazionali e di una rafforzata coesione sociale.

La strategia di fondo che ha guidato la strutturazione del programma, è fortemente incentrata sul contenimento della disoccupazione, la prevenzione dell'esclusione sociale, il sostegno alla competitività del sistema economico quale leva di sviluppo del territorio, la valorizzazione della ricerca, il potenziamento del sistema d'istruzione e formazione ed il raccordo tra sistema scolastico e mondo del lavoro.

Al 15/09/2018 sono state attivate complessivamente 103 procedure di selezione dei progetti per un ammontare complessivo di risorse stanziato pari a 543.642.203,05 euro, corrispondenti al 71,15% delle risorse totali disponibili per l'intero periodo di programmazione. I progetti finanziati al 15/09/2018 sono stati 3.530 per un ammontare complessivo di impegni giuridicamente vincolanti pari a 442.480.856,19 euro, corrispondenti al 57,91% del piano finanziario totale e al 81,39% dell'importo stanziato. Le spese sostenute dai beneficiari a fronte dei progetti finanziati ammontano complessivamente a euro 175.865.123,44, corrispondenti al 23,02% del piano finanziario e al 39,75% degli impegni.

Nella tabella che segue è riportato il dettaglio per asse prioritario dello stato di avanzamento finanziario al 15/09/2018.

PIANO FINANZIARIO E DATI ATTUAZIONE DEL POR FSE 2014-2020 DISTINTO PER ASSI AL 15/09/2018 (VALORI IN EURO) <sup>38</sup>					
Asse	Importo programmato (P.F.)	Importo stanziato	Numero progetti selezionati	Impegni a favore dei beneficiari	Pagamenti a favore dei beneficiari
1 Occupabilità	305.612.728,00	160.013.398,23	1.854	142.843.357,07	48.802.106,48
2 Inclusione sociale	152.806.364,00	95.000.000,00	538	79.687.860,74	18.405.899,45
3 Istruzione e formazione	252.130.502,00	146.922.645,50	767	118.000.695,76	56.104.532,58
4 Capacità istituzionale	22.920.956,00	15.740.000,00	76	10.913.004,51	236.513,10
5 Assistenza tecnica	30.561.272,00	12.441.348,45	10	11.538.306,38	1.082.296,37
<b>Totale</b>	<b>764.031.822,00</b>	<b>543.642.203,05</b>	<b>3.530</b>	<b>442.480.856,19</b>	<b>175.865.123,44</b>

\* Importi comprensivi della riserva di efficacia dell'attuazione ex art. 20 Reg. CE 1303/13, la cui assegnazione definitiva è subordinata al conseguimento dei target intermedi al 2018.

Dati forniti dall'AdG FSE

**Il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020 del Veneto a valere sul Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR)** è stato approvato con Decisione di esecuzione della Commissione C(2015)3482 in data 26/05/2015. Il programma risponde contemporaneamente alla Politica Agricola Comunitaria (Reg. UE n. 1307/2013) e al Quadro Strategico Comune dei Fondi Strutturali e d'Investimento Europei (Reg. UE n. 1303/2013).

<sup>38</sup> **Importo programmato (P.F.):** importo totale (UE+Stato+Regione) come da Piano Finanziario del POR approvato dalla Commissione Europea, comprensivo della riserva di efficacia dell'attuazione.

**Importo stanziato:** importo totale a valere sul POR stanziato nei bandi o altre procedure di attivazione, comprensivo di overbooking e al lordo di eventuali economie.

**Numero progetti selezionati:** numero dei progetti attivi selezionati per il finanziamento in relazione alle risorse disponibili (l'entità "progetto" è quella definita ai fini della richiesta CUP). Non sono conteggiati i progetti revocati o rinunciati.

**Impegni dei beneficiari:** quota di contributo pubblico a valere sul POR (UE+Stato+Regione, overbooking compreso) relativa agli impegni giuridicamente vincolanti dei beneficiari ex art. 2 Reg. CE 1303/13.

**Pagamenti dei beneficiari:** pagamenti erogati al beneficiario nel caso di progetti di aiuto e quota di contributo pubblico a valere sul POR (UE+Stato+Regione, overbooking compreso) relativa all'importo delle spese sostenute dal beneficiario giudicate ammissibili al cofinanziamento comunitario e certificabili alla Commissione Europea negli altri casi (cfr. Vademecum IGRUE).



Il Programma dispone di una dotazione finanziaria pari a 1.169.025.974,03<sup>39</sup> di euro: il 43% è di fonte comunitaria, il 40% è costituito dal cofinanziamento statale e il 17% dal cofinanziamento regionale.

Si compone di 6 obiettivi generali (Priorità), articolati complessivamente in 17 obiettivi specifici (focus area).

Il Programma di Sviluppo Rurale ha superato i due terzi del suo percorso; tuttavia, l'attuazione richiede una attenta sorveglianza e valutazione.

Questa attività ha portato alla proposta di modifica del PSR (DGR/CR n. 31 del 17 aprile 2018), approvata dal Consiglio regionale, con deliberazione amministrativa n. 74 del 26 giugno 2018. Il negoziato con i servizi della Commissione si è concluso favorevolmente con l'approvazione avvenuta con decisione di esecuzione della Commissione europea C(2018) 6012 final del 12/09/2018.

Il Piano pluriennale di attivazione dei bandi regionali del PSR è stato aggiornato con DGR n. 115 del 7/02/2018 della Giunta regionale, e prevede per il 2018 l'emissione di 15 bandi per nuove domande di sostegno e 9 bandi per la presentazione di domande di conferma a valere sulle misure pluriennali.

Nel 2018 si sono concluse le procedure di concessione degli aiuti per i bandi attivati con le DGR n. 989 del 27 giugno 2017 e n. 2112 del 19 dicembre 2017.

Nel primo semestre del 2018 con le DGR n. 396 del 26.03.2018 e DGR n. 736 del 28 maggio 2018 sono stati attivati ulteriori 8 bandi tra i quali quelli per le domande di sostegno agli investimenti delle imprese forestali, al sostegno di investimenti nell'infrastruttura necessaria allo sviluppo, all'ammodernamento e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura, al sostegno di azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze, ai pagamenti per l'ottimizzazione ambientale delle tecniche agronomiche ed irrigue e quelli per l'indennità compensativa in zona montana, nonché al sostegno delle azioni di Cooperazione per la realizzazione di progetti pilota e sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie. (70,5 milioni di euro di aiuto complessivi a bando).

I 9 GAL, selezionati con la DGR n. 1547 del 10 ottobre 2016, nel 2018 hanno proseguito l'attuazione delle Strategie di sviluppo locale promulgando i bandi con riferimento agli ambiti territoriali di competenza.

Dopo che il 16 novembre 2017, in attuazione di quanto disposto dalle DGR n. 1307/2017 e DGR n. 1743/2017, l'Autorità di Gestione del PSR Veneto 2014-2020 ha sottoscritto l'Accordo di Finanziamento per l'attuazione di una Piattaforma di garanzia e l'introduzione nel Programma di Sviluppo Rurale per il Veneto 2014-2020 di un Fondo di Garanzia, il 24 gennaio 2018, il FEI ha attivato la procedura di selezione degli Intermediari finanziari per l'attuazione del Fondo di garanzia.

Nella tabella che segue sono riportate le Misure in cui si articola il programma e le relative risorse finanziarie al 15/09/2018. Di particolare evidenza: i pagamenti ai beneficiari finali hanno raggiunto il 37% delle risorse programmate, mentre l'importo complessivamente stanziato l'81%.

---

<sup>39</sup> Con DGR n. 2053 del 14/12/2017 approva la modifica del Programma di Sviluppo Rurale per il Veneto 2014-2020 finalizzata allo storno delle risorse destinate all'intervento di solidarietà a sostegno delle Regioni colpite dagli eventi sismici del 2016, come sancito dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano nella seduta del 22 giugno 2017. La dotazione finanziaria originaria era 1.184.320.501 euro. Lo storno ha riguardato la Misura 2.

PIANO FINANZIARIO E DATI ATTUAZIONE DEL PSR 2014-2020 DISTINTO PER MISURE AL 15/09/2018 (VALORI IN EURO) <sup>40</sup>						
Misura		Importo programmato (P.F.)	Importo stanziato	Numero progetti selezionati	Impegni a favore dei beneficiari	Pagamenti a favore dei beneficiari
1	Trasferimento di conoscenze e azioni d'informazione	22.193.877,55	15.476.292,22	393	8.892.408,69	4.654.642,54
2	Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	19.561.688,31	491.476,40	345	480.670,68	481.870,68
3	Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari	17.857.142,86	12.600.000,00	90	11.481.386,82	5.214.538,43
4	Investimenti in immobilizzazioni materiali	417.891.929,50	291.630.320,63	3797	292.078.690,33	174.127.797,86
5	Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione	4.116.419,29	4.000.000,00	23	518.412,57	297.126,08
6	Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	129.719.387,76	79.373.409,60	1335	64.679.301,95	31.924.257,77
7	Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali	51.716.141,00	51.716.141,00	28	51.935.376,10	5.612.144,62
8	Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e miglioramento della redditività delle foreste	40.445.269,02	33.136.502,20	2776	21.631.817,77	10.931.163,01
10	Pagamenti agro-climatico-ambientali	195.825.602,97	229.430.382,50	11897	200.946.032,51	120.874.282,36
11	Agricoltura biologica	30.797.773,65	40.871.930,74	1197	32.513.643,77	17.705.853,85
13	Indennità a favore di zone soggette a vincoli naturali o	120.129.870,13	80.000.000,00	14270	71.428.818,35	50.097.550,41
14	Benessere degli animali	1.507.421,15	1.492.678,62	184	1.157.097,26	1.150.876,90
15	Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia della foresta	37.105,75	35.978,00	9	35.977,50	35.977,50
16	Cooperazione	29.823.747,68	28.200.000,00	87	15.161.221,58	0,00
19	Supporto allo sviluppo locale di tipo partecipativo	71.428.571,43	71.428.571,43	534	42.190.129,45	7.985.827,51
20	Assistenza tecnica	15.974.025,97	10.325.268,88	12	5.587.360,51	3.434.240,62
<b>Totale</b>		<b>1.169.025.974,01</b>	<b>950.208.952,22</b>	<b>36.977</b>	<b>820.718.345,84</b>	<b>434.528.150,14</b>

Dati forniti dall'AdG FEASR

<sup>40</sup> **Importo programmato (PF):** importo totale (UE+Stato+Regione) come da Piano Finanziario del PSR approvato dalla Commissione Europea, comprensivo della riserva di efficacia dell'attuazione.

**Importo stanziato:** importo totale a valere sul PSR stanziato nei bandi o altre procedure di attivazione, comprensivo di overbooking e dei trascinalenti da precedenti programmazioni, ma al lordo di eventuali economie.

**Numero dei progetti selezionati:** sono i progetti ammissibili selezionati per il finanziamento in relazione alle risorse disponibili (l'entità "progetto" è quella definita ai fini della richiesta CUP).

**Impegni dei beneficiari:** quota di contributo pubblico a valere sul PSR (UE+Stato+Regione, overbooking compreso) relativa agli impegni giuridicamente vincolanti dei beneficiari come definiti dall'art. 2 del Reg. UE 1303/13.

**Pagamenti dei beneficiari:** quota di contributo pubblico a valere sul PSR (UE+Stato+Regione, overbooking compreso) relativa all'importo delle spese pagate ai beneficiari e rendicontate alla Commissione Europea.

Il **Programma Operativo FEAMP Italia 2014-2020** è stato adottato con Decisione di esecuzione finale della Commissione C(2015)8452 in data 25 novembre 2015, e contribuisce al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- promuovere una pesca e un'acquacoltura competitive, sostenibili sotto il profilo ambientale, redditizie sul piano economico, socialmente responsabili;
- favorire l'attuazione della Politica Comune della Pesca (PCP) dell'Unione;
- promuovere uno sviluppo territoriale equilibrato e inclusivo delle zone di pesca e acquacoltura;
- favorire lo sviluppo e l'attuazione della Politica Mediterranea Integrata (PMI) dell'Unione in modo complementare rispetto alla politica di coesione e alla PCP.

La programmazione FEAMP è stata attivata con un forte ritardo rispetto alle altre programmazioni comunitarie: le cause non risultano imputabili alle Regioni italiane e sono dovute principalmente alla tardiva approvazione del regolamento di base (Reg. UE n. 508/2014) e del richiamato Programma Operativo.

Nel gennaio 2017 il competente Ministero (MiPAAF) ha reso disponibili alle Regioni, che rivestono il ruolo di Organismi Intermedi (OOII), le schede di Misura che devono essere utilizzate dalle stesse per poter procedere all'emissione dei bandi.

La Regione del Veneto ha provveduto alla emissione di un primo bando (DGR n. 1142/2016) per l'acquisizione delle candidature dei Gruppi di Azione Costiera (FLAG, *Fisheries Local Action Group*) ai fini dell'attuazione delle Strategie di cui agli artt. 62, 63 e 64 del Reg. (UE) n. 508/2014 (CLLD, *Strategie di Sviluppo Locale di Tipo Partecipativo*).

Sono state acquisite n. 2 candidature FLAG che a seguito degli esiti istruttori da parte della Direzione Agroambiente, Caccia e Pesca in qualità di Autorità di Gestione (AdG) regionale, sono state approvate con DDR n. 10 del 20 ottobre 2016. Per l'attuazione delle Strategie CLLD sono stati concessi complessivamente euro 6.360.000.

Con DGR n. 213 del 28/02/2017 sono stati aperti n. 15 bandi con una disponibilità di risorse finanziarie pari a complessivi euro 7.219.427. Sono stati acquisiti n. 156 progetti di cui n. 85 sono risultati ammissibili a contributo.

Con DGR n. 740 del 29/05/2017 sono stati aperti n. 13 bandi con una disponibilità di risorse finanziarie pari a complessivi euro 1.470.387. Sono stati acquisiti n. 58 progetti di cui n. 25 sono risultati ammissibili a contributo.

Complessivamente, quindi, sono risultati ammissibili a finanziamento n. 110 progetti per un contributo complessivo approvato pari ad euro 10.680.336,00. Le risorse messe a bando con le richiamate DGR n. 213/2017 e DGR n. 740/2017 (pari a complessivi EURO 8.689.814) sono state integrate, attraverso l'utilizzo delle risorse allocate nelle annualità 2018, 2019 e 2020 del Piano Finanziario FEAMP della Regione del Veneto, con DGR n. 1880/2017 e DGR n. 1562/2017. Ciò, al fine di soddisfare quanto più possibile la domanda di progettualità delle imprese venete che operano in particolare nei segmenti dell'acquacoltura e della commercializzazione della filiera ittica regionale.

Nel corso del mese di luglio 2018 con DGR n. 973/2018, sono state complessivamente messe a bando risorse pari a euro 21.229.160,00. La scadenza dei bandi è fissata per inizio ottobre 2018.

Ad oggi il Piano Finanziario FEAMP della Regione del Veneto non ha ancora un atto ufficiale del CIPE che assegni alle Regioni italiane le risorse di loro competenza secondo un riparto approvato in Conferenza Stato Regioni che ne ha sancito l'Intesa in occasione della seduta del 3 marzo 2016. Sono state acquisite risorse FEAMP e FdR, a titolo di anticipazione per le annualità 2014/2015/2016, per complessivi euro 1.294.794 (di cui Euro 695.702 quale quota FEAMP ed Euro 599.092 quale quota FdR).

Nella tabella che segue sono riportate le risorse finanziarie complessive (FEAMP 50%, FdR 35% e quota regionale 15%) che fanno riferimento al Piano Finanziario FEAMP 2014-2020 della Regione del Veneto e il relativo stato di avanzamento al 15/09/2018.

PIANO FINANZIARIO E DATI ATTUAZIONE DEL FEAMP 2014-2020 DISTINTO PER CAPI AL 15/09/2018 (VALORI IN EURO) <sup>41</sup>			
Capo	Importo programmato (P.F.)	Importo stanziato	Numero progetti selezionati
1 Sviluppo sostenibile della pesca	12.888.695,20	12.888.695,20	35
2 Sviluppo sostenibile dell'acquacoltura	16.577.378,15	10.010.798,00	52
3 CLLD – Sviluppo sostenibile delle zone di pesca (FLAG)	6.726.552,00	6.420.000,00	2
4 Stoccaggio – Trasformazione e commercializzazione	7.306.469,87	6.226.617,00	23
5 Assistenza tecnica	2.093.340,63	0	0
<b>Totale</b>	<b>45.592.435,85</b>	<b>35.546.110,20</b>	<b>112</b>

Dati forniti dall'AdG dell'Organismo intermedio

Nell'ambito della programmazione dei fondi Strutturali e di Investimento europei (SIE) 2014-2020 è stato riconfermato e rafforzato il ruolo della Cooperazione Territoriale Europea (CTE) quale strumento per incoraggiare i territori dei diversi Stati membri a cooperare mediante la realizzazione di progetti congiunti, lo scambio di esperienze e la costruzione di reti.

Di particolare interesse per la Regione del Veneto è il **Programma di Cooperazione Territoriale Europea Interreg V-A Italia-Croazia**, approvato dalla Commissione europea nel Dicembre 2015. Si tratta di un Programma di nuova istituzione per il quale la Regione del Veneto ha assunto, per la prima volta nell'esperienza della Cooperazione Territoriale, il ruolo di Autorità di Gestione.

Per la selezione dei progetti utili al conseguimento degli obiettivi di Programma, nel corso del 2017 sono stati aperti bandi relativi ai quattro Assi tematici del Programma (Innovazione Blu, Sicurezza e Resilienza, Ambiente e Patrimonio Culturale, Trasporto Marittimo) ed è stata avviata la procedura di individuazione dei progetti inerenti il quinto Asse (Assistenza Tecnica).

Nel 2018 sono stati approvati e avviati n. 22 progetti di tipo STANDARD PLUS, selezionati con i bandi dedicati alle proposte di capitalizzazione delle *best practises* 2007-2013 nell'area di Programma, per un totale di euro 18.571.411,05 di risorse comunitarie (FESR), che coprono l'85 % della spesa ed alle quali si aggiunge il cofinanziamento pari al 15% a carico dei beneficiari italiani e croati (per i beneficiari pubblici italiani a carico del Fondo di rotazione nazionale).

<sup>41</sup> **Importo programmato (PF):** importo totale (UE+Stato+Regione) come da Piano Finanziario del POR approvato dalla Commissione Europea, comprensivo della riserva di efficacia dell'attuazione.

**Importo stanziato:** importo totale a valere sul POR stanziato nei bandi o altre procedure di attivazione, comprensivo di overbooking e al lordo di eventuali economie; per il Programma Italia-Croazia si tratta dell'importo stanziato nei bandi relativo alla sola quota FESR (85%).

**Numero dei progetti selezionati:** sono i progetti ammissibili selezionati per il finanziamento in relazione alle risorse disponibili (l'entità "progetto" è quella definita ai fini della richiesta CUP).

**Impegni dei beneficiari:** quota di contributo pubblico a valere sul POR (UE+Stato+Regione, overbooking compreso) relativa agli impegni giuridicamente vincolanti dei beneficiari ex art. 2 Reg. CE 1303/13.

**Pagamenti dei beneficiari:** quota di contributo pubblico a valere sul POR (UE+Stato+Regione, overbooking compreso) relativa all'importo delle spese sostenute dai beneficiari giudicate ammissibili al cofinanziamento comunitario e potenzialmente certificabili alla Commissione Europea nel rispetto delle regole stabilite dall'art. 131 del Reg. CE 1303/13.

Inoltre, il Comitato di Sorveglianza riunitosi a Venezia il 19-20 luglio scorso ha approvato le risultanze dell'istruttoria relativa ai bandi "Standard 2017", e ha stabilito finanziare n. 50 progetti di tipo STANDARD, corrispondenti ad un finanziamento totale FESR pari a euro 101.084.179,44=, a copertura dell'85% della spesa, al quale si aggiungerà il cofinanziamento analogamente a quanto descritto per i progetti Standard plus. Il finanziamento delle proposte progettuali di tipo "STANDARD" non è ancora definitivo, in quanto vincolato a una serie di condizioni volte principalmente ad integrare aspetti formali e/o marginali della domanda di contributo, o ad adeguare la proposta al fine di permettere una gestione efficace e efficiente della fase di attuazione e monitoraggio dei progetti: attualmente sono in fase di acquisizione i chiarimenti resi dai beneficiari a questo scopo.

Ai progetti Standard e Standard plus, di cui sopra, si aggiungono n. 5 progetti di Assistenza Tecnica, precedentemente individuati ed approvati, il cui finanziamento copre l'intera disponibilità dell'Asse (euro 12.081.433,00 di risorse comunitarie - FESR).

Nella tabella che segue sono riportati gli Assi in cui si articola il Programma, le relative risorse finanziarie e lo stato di avanzamento al 15/09/2018.

PIANO FINANZIARIO E DATI ATTUAZIONE PC ITALIA-CROAZIA 2014-2020 DISTINTO PER ASSI AL 15/09/2018 (VALORI IN EURO) <sup>42</sup>						
Asse	Importo programmato (P.F.)	Importo stanziato	Numero progetti selezionati	Impegni a favore dei beneficiari	Pagamenti a favore dei beneficiari	
1	Innovazione Blu	24.162.867,00	19.107.415,66	11	2.445.990,17	0,00
2	Sicurezza e resilienza	51.346.091,00	21.816.541,88	13	2.656.413,03	0,00
3	Ambiente e Patrimonio Culturale	70.475.027,00	53.653.006,33	33	9.139.515,00	0,00
4	Trasporto Marittimo	43.291.802,00	25.078.626,62	15	4.329.492,85	0,00
5	Assistenza Tecnica	12.081.433,00	12.081.433,00	5	2.629.506,33	1.149.285,94
<b>Totale</b>		<b>201.357.220,00</b>	<b>131.737.023,49</b>	<b>77</b>	<b>21.200.917,38</b>	<b>1.149.285,94</b>

Dati forniti dall'AdG Italia-Croazia

#### 5.4. L'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile

Il 25 settembre 2015 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha adottato, con Risoluzione A/RES/70/1, l' "Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile", secondo un approccio olistico che comprende gli aspetti ambientale, sociale ed economico, che prevede di raggiungere, entro il 2030, 17 Obiettivi (i Sustainable Development Goals - SDGs).

In sintesi, gli SDGs:

- si rivolgono indistintamente a tutti i Paesi del mondo, emergenti, sviluppati e in via di sviluppo;
- adottano una visione integrata della sostenibilità nelle sue dimensioni permettendo di cogliere la complessità delle problematiche attuali e i legami che le attraversano;

<sup>42</sup> **Importo programmato (PF):** importo FESR come da Piano Finanziario del PC approvato dalla Commissione Europea.

**Importo stanziato:** importo totale FESR a valere sul PC stanziato nei bandi o in altre procedure di attivazione.

**Numero dei progetti selezionati:** sono i progetti ammissibili selezionati per il finanziamento in relazione alle risorse disponibili.

**Impegni a favore dei beneficiari:** ammontare degli impegni complessivamente assunti dall'AdG verso i partner dei progetti approvati e verso i propri fornitori (quota FESR).

**Pagamenti dei beneficiari:** ammontare delle spese complessivamente sostenute dai beneficiari (quota FESR), potenzialmente certificabili alla Commissione Europea nel rispetto delle regole stabilite dall'art. 131 del Reg. CE 1303/13.

- sono fondati su **cinque aree essenziali: persone, pianeta, prosperità, pace, partnership**;
- sono orientati alla ricerca di soluzioni innovative per lo sviluppo sostenibile.

Si elencano, di seguito, i 17 obiettivi di sviluppo sostenibile considerati dall'Agenda 2030:

- 1- porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo;
- 2- porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile;
- 3- assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età;
- 4- fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti;
- 5- raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze;
- 6- garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie;
- 7- assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni;
- 8- incentivare una crescita economica, duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti;
- 9- costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile;
- 10- ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni;
- 11- rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili;
- 12- garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo;
- 13- adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze;
- 14- conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile;
- 15- proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica;
- 16- promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficienti, responsabili e inclusivi a tutti i livelli;
- 17- rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile.

I 17 obiettivi sono articolati in 169 Target.

A partire dal novembre 2016 la riflessione sul ruolo dell'Europa nella programmazione economica e di sviluppo ha posto al centro lo sviluppo sostenibile, proponendo una strategia che andasse oltre Europa 2020, fino, appunto, al 2030.

Le Comunicazioni della Commissione Europea del 22 novembre 2016 hanno stimolato un dibattito importante sull'Agenda 2030 tra le istituzioni europee, portando ad una risoluzione del Parlamento Europeo del 6 luglio 2017 che invita la Commissione a specificare meglio come l'Unione intenda integrare i 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, sopra richiamati, nelle proprie strategie. E' proprio in questa risoluzione che, per la prima volta, **si riconosce la centralità dei governi regionali** e si sottolinea che per implementare gli SDGs risulta necessario l'impegno di autorità locali e regionali degli Stati membri (ovviamente anche dei cittadini, delle imprese e della società civile). Il contributo dell'Italia a tale percorso si è, ad oggi, concretizzato con l'approvazione, da parte del CIPE in data 22 dicembre 2017, della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile (SNSvS). Il

documento, frutto di un lungo processo di consultazione e di lavoro condiviso con le amministrazioni centrali, le Regioni, la società civile, il mondo della ricerca e della conoscenza, intende offrire un quadro di riferimento comune al Paese su una visione di sviluppo orientata alla sostenibilità articolato sulle cinque aree prioritarie sopra citate.

Tale Strategia prende le mosse dall'aggiornamento della precedente "Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia 2002-2010", ma ne amplia la prospettiva, facendo proprio il messaggio e i contenuti dell'Agenda 2030 nonché gli indirizzi dell'Accordo raggiunto nel 2015 in occasione della "Conferenza delle Parti" di Parigi sul contrasto ai cambiamenti climatici. In particolare, si è passati da una logica che mirava ad integrare il fattore ambientale in tutte le politiche di settore ad un'altra che sviluppa il concetto di sostenibilità nelle dimensioni sociale, economica e ambientale.

La SNSvS rappresenta, pertanto, la declinazione a livello nazionale dei 17 Obiettivi da raggiungere entro il 2030 dell'Agenda delle Nazioni Unite, di cui fa propri i 4 principi guida: Integrazione, Universalità, Inclusione e Trasformazione, da applicarsi nell'ambito delle 5 aree prioritarie (5P), che vengono articolate a livello nazionale in "scelte", a loro volta declinate in "obiettivi strategici".

Il documento di Strategia Regionale dovrà identificare i principali strumenti per la sua attuazione che possano favorire il raggiungimento degli obiettivi strategici, individuando le principali linee di finanziamento dedicate e prevedendo specifiche modalità di raccordo tra il Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) e l'attuazione della strategia.

La Regione del Veneto sarà pertanto impegnata, nel prossimo futuro, a redigere la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile, con un approccio trasversale ai diversi temi e nell'ottica della massima partecipazione della società e degli stakeholders, valorizzando le specificità, le capacità e le potenzialità delle comunità e dei territori veneti da mettere anche a disposizione dell'Italia.

Al riguardo, con deliberazione della Giunta regionale n. 1351 del 18 settembre 2018 si è dato avvio al processo di elaborazione della Strategia, prevedendo, in particolare, l'istituzione di una Cabina di Regia presieduta dal Segretario Generale della Programmazione cui partecipano i Direttori di Area.

---

**PARTE SECONDA:  
LA PROGRAMMAZIONE DELLA REGIONE DEL  
VENETO E GLI OBIETTIVI REGIONALI**



## **6. LE PRIORITÀ DI LEGISLATURA DEL VENETO ED IL COLLEGAMENTO CON LE LINEE STRATEGICHE PER IL TRIENNIO 2019-2021**






Il processo programmatico passa attraverso la declinazione delle Priorità di legislatura, quindi con un orizzonte di lungo periodo, in linee strategiche che fanno riferimento ad un orizzonte temporale di medio termine (il triennio).

La tabella che segue, pertanto, rende coerente il processo fra priorità di legislatura e linee strategiche. Al riguardo, le linee strategiche individuate nel DEFR 2019-2021, approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 71/CR del 26 giugno 2018, vengono, in questo paragrafo, inserite all'interno di otto priorità:








- **UN VENETO EFFICIENTE ED AUTONOMO**
- **UN VENETO PER IL LAVORO**
- **UN VENETO PER I GIOVANI**
- **SANITÀ ECCELLENTE E A MISURA DI PERSONA**
- **IL VALORE DELLA FAMIGLIA**
- **UN VENETO VELOCE E ATTRATTIVO**
- **UN VENETO PER LE IMPRESE**
- **UN TERRITORIO MIGLIORE E PIÙ SICURO**




Le linee strategiche sono state accorpate alle priorità di legislatura secondo criteri di prevalenza; chiaramente, in molti casi la singola linea strategica può riferirsi, secondo legami più o meno diretti, a più priorità.



La numerosità delle linee strategiche attuative delle otto priorità non è proporzionale all'attenzione che l'Amministrazione intende porvi; in altre parole, una Priorità di legislatura con un alto numero di Linee strategiche non significa una maggiore attenzione rispetto ad un'altra Priorità con un minor numero di Linee strategiche associate.

PRIORITY OF LEGISLATURE (long horizon period)	DEFR	STRATEGIC LINES DEF 2019-2021 (medium horizon period)
UN VENETO EFFICIENTE ED AUTONOMO	 <b>Missione 1</b>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Proseguire nel percorso volto a negoziare con lo Stato ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia della nostra Regione.</li> <li>2. Dare la massima efficienza nell'utilizzo delle risorse per l'attuazione delle politiche regionali nel rispetto degli equilibri di bilancio e dei vincoli di finanza pubblica.</li> <li>3. Revisionare l'intero sistema della <i>governance</i> regionale degli Enti strumentali e delle società controllate e partecipate dall'Amministrazione regionale.</li> <li>4. Razionalizzare l'uso delle risorse strumentali e del patrimonio.</li> <li>5. Proseguire la lotta all'evasione fiscale.</li> </ol>
	 <b>Missione 18</b>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Proseguire nella politica di incentivazione all'associazionismo mediante aiuti finanziari diretti a promuovere l'avvio e sviluppo delle forme associative nonché la fusione dei Comuni.</li> <li>2. Implementare le azioni conseguenti all'aggiornamento del Piano di riordino territoriale per sostenere le iniziative di sviluppo integrato del territorio.</li> </ol>
UN VENETO PER IL LAVORO	 <b>Missione 14</b>	<ol style="list-style-type: none"> <li>3. Favorire lo sviluppo dell'artigianato.</li> </ol>
	 <b>Missione 15</b>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Promuovere l'attuazione della L.R. n. 8/2017.</li> <li>2. Assicurare un'offerta di servizi finalizzati allo sviluppo di competenze volte a favorire l'inserimento nel mercato del lavoro e a supportare le imprese nell'opera di riqualificazione o valorizzazione del proprio capitale umano in una logica di innovazione per lo sviluppo competitivo del sistema economico del territorio regionale.</li> <li>4. Rafforzare i servizi per il lavoro pubblici.</li> </ol>
UN VENETO PER I GIOVANI	 <b>Missione 4</b>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Realizzare una programmazione strategica degli interventi in materia di istruzione a partire dalle novità introdotte con la L.R. n. 8/2017 sul sistema educativo veneto.</li> <li>2. Promuovere la realizzazione di progetti di ricerca post-universitaria.</li> <li>3. Sviluppare il modello regionale dei poli tecnico-professionali.</li> </ol>
	 <b>Missione 8</b>	<ol style="list-style-type: none"> <li>5. Incrementare la disponibilità di alloggi per le categorie sociali deboli e contribuire al recupero di ambiti territoriali caratterizzati da degrado sociale ed urbano.</li> </ol>
	 <b>Missione 12</b>	<ol style="list-style-type: none"> <li>5. Promuovere azioni di contrasto alla povertà e di promozione dell'inclusione sociale.</li> </ol>
	 <b>Missione 15</b>	<ol style="list-style-type: none"> <li>3. Realizzare interventi multi professionali finalizzati all'inclusione lavorativa.</li> <li>5. Favorire l'inserimento occupazionale dei giovani nel mercato del lavoro.</li> </ol>

PRIORITÀ DI LEGISLATURA (orizzonte di lungo periodo)	DEFR	LINEE STRATEGICHE DEFR 2019-2021 (orizzonte di medio periodo)
SANITA' ECCELLENTE E A MISURA DI PERSONA	 <b>Missione 6</b>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Sostenere la pratica sportiva.</li> </ol>
	 <b>Missione 13</b>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Attuare il nuovo PSSR 2019-2023.</li> <li>2. Realizzare il nuovo Polo ospedaliero di Padova.</li> <li>3. Rafforzare l'integrazione tra Ospedale e Territorio.</li> <li>4. Programmare interventi intersettoriali nell'ottica di "Salute in tutte le Politiche".</li> </ol>
IL VALORE DELLA FAMIGLIA	 <b>Missione 12</b>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Rivedere la filiera dei servizi per le persone con disabilità con particolare riferimento ai servizi per la residenzialità, coerentemente alle indicazioni della norma UNI 11010 2016 relativa ai servizi per l'abitare delle persone con disabilità.</li> <li>2. Garantire percorsi per l'invecchiamento attivo.</li> <li>3. Coordinare i processi di riqualificazione del sistema delle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (IPAB).</li> <li>5. Sostenere la gestione di strutture e servizi di supporto alle donne vittime di violenza.</li> </ol>
	 <b>Missione 13</b>	<ol style="list-style-type: none"> <li>5. Privilegiare gli interventi a favore della permanenza nel proprio contesto di vita delle persone anziane non autosufficienti.</li> </ol>
UN VENETO VELOCE E ATTRATTIVO	 <b>Missione 5</b>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Promuovere il patrimonio culturale materiale e immateriale del Veneto anche attraverso la partecipazione a progettualità europee.</li> <li>2. Favorire l'incremento del numero di case di produzione cinematografica che realizzano investimenti sul territorio veneto.</li> <li>3. Consolidare le strategie di comunicazione on line per ottimizzare la raccolta delle informazioni e la consultazione delle opportunità offerte dalla Regione del Veneto nei diversi settori culturali, attraverso un unico portale relativo alla Cultura.</li> </ol>
	 <b>Missione 6</b>	<ol style="list-style-type: none"> <li>2. Integrare la dotazione impiantistica, migliorarne l'accessibilità e rilanciare lo sport sciistico in occasione dei Campionati Mondiali di Sci Alpino, previsti a Cortina per il 2021.</li> </ol>
	 <b>Missione 7</b>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Diversificare e innovare i prodotti turistici e favorire la "rigenerazione" qualitativa dell'offerta turistica.</li> <li>2. Attuare la <i>governance</i> delle destinazioni turistiche.</li> <li>3. Sviluppare il turismo digitale.</li> <li>4. Promuovere e valorizzare, sia in Italia che all'estero, l'offerta turistica veneta.</li> <li>5. Sviluppare iniziative di cooperazione transfrontaliera e attuazione di progetti europei.</li> </ol>

PRIORITÀ DI LEGISLATURA (orizzonte di lungo periodo)	DEFR	LINEE STRATEGICHE DEFR 2019-2021 (orizzonte di medio periodo)
UN VENETO VELOCE E ATTRATTIVO	 <b>Missione 10</b>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Completare la realizzazione della Superstrada Pedemontana Veneta.</li> <li>2. Realizzare l'AV/AC ferroviaria nella tratta Brescia-Padova.</li> <li>3. Ammodernare il parco mezzi impiegato nei servizi di trasporto pubblico locale.</li> <li>4. Approvare il nuovo Piano Regionale dei Trasporti 2020-2030.</li> <li>5. Assicurare un maggior coordinamento dei soggetti gestori della rete stradale e autostradale in ambito regionale.</li> <li>6. Definire il progetto del Treno delle Dolomiti e verificarne la sostenibilità economica.</li> </ol>
	 <b>Missione 14</b>	<ol style="list-style-type: none"> <li>8. Promuovere in Italia e all'estero le produzioni agroalimentari di qualità a marchio certificato, anche attraverso il coordinamento e la sinergia con azioni promozionali integrate con il territorio e le eccellenze turistiche e culturali.</li> <li>9. Estendere e sviluppare la banda ultra larga.</li> <li>10. Realizzare servizi evoluti di e-Government.</li> </ol>
	 <b>Missione 16</b>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Tutelare e valorizzare le produzioni agroalimentari regionali di qualità.</li> <li>2. Promuovere una produzione agricola sostenibile, anche tramite un programma regionale per migliorare la sostenibilità ambientale del settore vitivinicolo.</li> <li>4. Assicurare l'efficace ed efficiente attuazione del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020, in particolare per quanto riguarda la Priorità 4 "Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura".</li> <li>5. Proseguire nel percorso di valorizzazione del paesaggio culturale delle Colline del Prosecco di Conegliano Valdobbiadene, anche mediante la candidatura a sito UNESCO.</li> </ol>
	 <b>Missione 19</b>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Promuovere il Veneto nel panorama internazionale.</li> <li>2. Partecipare alla definizione del ciclo di Programmazione CTE 2021-2027.</li> </ol>
UN VENETO PER LE IMPRESE	 <b>Missione 14</b>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Accrescere la competitività delle PMI venete intervenendo in particolar modo sul fronte finanziario, delle garanzie e dell'innovazione.</li> <li>2. Favorire lo sviluppo delle RIR, dei Distretti Industriali e delle aggregazioni di imprese come nuovi strumenti di crescita del sistema economico regionale, specie nel settore della ricerca, dell'innovazione e dell'internazionalizzazione.</li> <li>4. Promuovere le attività commerciali nell'ambito dei nuovi distretti del commercio e delle città.</li> <li>6. Innovare i processi produttivi delle imprese sostenendo azioni ed investimenti volti all'applicazione del modello "Impresa 4.0".</li> <li>7. Promuovere l'export veneto attraverso la partecipazione delle PMI a fiere internazionali, missioni imprenditoriali e altre iniziative di marketing a regia regionale, ivi comprese quelle mirate all'attrazione di investimenti esteri in Veneto.</li> </ol>
	 <b>Missione 16</b>	<ol style="list-style-type: none"> <li>3. Aumentare la competitività e l'occupazione della filiera ittica favorendo la commercializzazione e la promozione dei prodotti ittici locali e privilegiando le attività di pesca e acquacoltura sostenibili.</li> </ol>
	 <b>Missione 17</b>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Realizzare una programmazione strategica degli interventi in materia di energia a partire dalle novità introdotte con il Piano Energetico Regionale sulle Fonti Rinnovabili, il Risparmio e l'Efficienza Energetica (PERFER).</li> </ol>

<b>PRIORITÀ DI LEGISLATURA</b> <b>(orizzonte di lungo periodo)</b>	<b>DEFR</b>	<b>LINEE STRATEGICHE DEFR 2019-2021</b> <b>(orizzonte di medio periodo)</b>
<b>UN TERRITORIO MIGLIORE E PIÙ SICURO</b>	 <b>Missione 3</b>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Favorire l'attuazione di progetti mirati in tema di prevenzione e contrasto della criminalità organizzata e mafiosa e per la diffusione della cultura della legalità.</li> <li>2. Finalizzare l'iniziativa legislativa di riordino della normativa in materia di polizia locale e sicurezza.</li> </ol>
	 <b>Missione 8</b>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Promuovere una programmazione dell'uso del suolo più razionale attraverso il contenimento del consumo di suolo e favorire processi di rigenerazione e riqualificazione edilizia e ambientale.</li> <li>2. Sviluppare gli indirizzi del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) per la sostenibilità delle trasformazioni territoriali.</li> <li>3. Promuovere, sostenere e favorire la pianificazione dei territori "intelligenti", la rigenerazione urbana, l'adeguamento antisismico degli edifici, le politiche territoriali urbano rurali integrate.</li> <li>4. Migliorare gli strumenti per la conoscenza e il governo del territorio, valorizzare e riqualificare il sistema paesaggistico ambientale.</li> </ol>
	 <b>Missione 9</b>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Mettere in sicurezza i territori del Veneto occidentale, procedendo con l'individuazione di nuove fonti di approvvigionamento per la distribuzione di acque di buona qualità in sostituzione di quelle ad elevata contaminazione da fonti idropotabili contaminate da sostanze perfluoroalchiliche (PFAS).</li> <li>2. Realizzare opere infrastrutturali per la sicurezza dal rischio idraulico (bacini di laminazione, Idrovia Padova-Venezia, ecc.).</li> <li>3. Rafforzare, nell'ambito della "Questione Venezia", le azioni di tutela e difesa del territorio del Bacino Scolante, di salvaguardia della Laguna e favorire la individuazione di un modello industriale ambientalmente sostenibile per Porto Marghera, anche attraverso il riequilibrio del Progetto Integrato Fusina.</li> <li>4. Dare attuazione alle azioni/misure del Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera, anche attraverso azioni sinergiche con le altre Regioni del Bacino Padano.</li> <li>5. Proseguire le attività volte alla tutela della matrice suolo, procedendo all'attuazione e revisione del Piano Regionale di Rifiuti e degli interventi di Bonifica Ambientale dei siti contaminati.</li> <li>6. Migliorare la sicurezza sismica del patrimonio edilizio regionale con interventi rivolti ad edifici di interesse strategico ed ad edifici classificati come rilevanti (ad es. asili e scuole pubbliche di ogni ordine e grado).</li> <li>7. Attivare, attraverso la revisione e l'aggiornamento della "pianificazione ambientale regionale", specifici progetti integrati di tutela ambientale, di sviluppo sostenibile e di salvaguardia della biodiversità.</li> <li>8. Realizzare progetti per la quantificazione e la valutazione preventiva degli effetti ambientali e per l'integrazione delle banche dati sulle pressioni e la biodiversità.</li> <li>9. Sostenere il rinnovo del sistema di collettamento e depurazione del Garda.</li> </ol>

<b>PRIORITÀ DI LEGISLATURA</b> (orizzonte di lungo periodo)	<b>DEFR</b>	<b>LINEE STRATEGICHE DEFR 2019-2021</b> (orizzonte di medio periodo)
<b>UN TERRITORIO MIGLIORE E PIÙ SICURO</b>	 <b>Missione 11</b>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Aggiornare il quadro normativo di riferimento in materia di Protezione civile.</li> <li>2. Attivare un numero unico di emergenza.</li> <li>3. Migliorare le procedure d'intervento in emergenza attraverso la programmazione e la realizzazione di esercitazioni table-top e/o full-scale.</li> <li>4. Ridurre la vulnerabilità del patrimonio immobiliare pubblico e privato nei confronti del pericolo sismico anche con studi di microzonazione.</li> <li>5. Ripristinare le normali condizioni di vita preesistenti all'emergenza con contestuale riduzione della vulnerabilità.</li> </ol>
	 <b>Missione 14</b>	<ol style="list-style-type: none"> <li>5. Sensibilizzare i cittadini consumatori sulle tematiche delle truffe e della contraffazione.</li> </ol>

---

## **LE MISSIONI, LE LINEE STRATEGICHE ED I PROGRAMMI REGIONALI**



## MISSIONE 01

### SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE

Nell'esercizio delle proprie funzioni la Regione impronta l'attività amministrativa a criteri di imparzialità, di efficacia e di economicità, orientata al raggiungimento di risultati individuati e quantificabili.

In sintonia con gli obiettivi del programma di governo, prosegue l'attività diretta a rafforzare le proprie competenze e il proprio ruolo di "Ente esponentiale della comunità regionale" sia a livello statale che sovranazionale. Nei rapporti con lo Stato rimane prioritario per la Regione del Veneto rivendicare ulteriori forme di autonomia al fine di consentire all'Ente Regione, nel rispetto del principio di sussidiarietà, di soddisfare con maggiore efficacia ed efficienza le esigenze dei veneti. A seguito della netta posizione favorevole espressa dagli elettori veneti in occasione del referendum del 22 ottobre 2017, la Regione ha avviato, alla fine della legislatura statale, una prima trattativa con il Governo, giungendo alla sottoscrizione di un "Accordo preliminare in merito all'Intesa prevista dall'articolo 116, terzo comma, della Costituzione tra il Governo della Repubblica Italiana e la Regione del Veneto".

In ossequio alla volontà popolare e in forza del mandato ricevuto, la Regione intende riprendere il negoziato con il prossimo Governo, portando avanti le istanze autonomiste e giungendo alla definizione del percorso dettato dalla norma costituzionale.

Lo sviluppo virtuoso dell'azione amministrativa della Regione è assicurato attraverso attività di efficientamento della macchina amministrativa, accompagnate da interventi mirati a rafforzare i processi di coordinamento, programmazione e controllo.

Nell'ambito dell'attuazione delle politiche sono utilizzate procedure sempre più esplicite e procedimentalizzate, periodicamente riviste in un'ottica di miglioramento continuo e che attengono al coordinamento dei processi di programmazione in generale, con un'attenzione particolare ai programmi cofinanziati dai fondi di sviluppo e d'investimento Europei e alla gestione dei rapporti con gli organi giurisdizionali e di controllo. Un'altra importante azione è costituita dalla revisione dell'intero sistema della *governance* degli enti strumentali e delle società controllate e partecipate, in un'ottica di condivisione ed attuazione delle politiche regionali e di una maggiore integrazione dei flussi informativi.

Le riforme di tipo organizzativo intercorse in questi anni, sono accompagnate e supportate dalla razionalizzazione dell'uso delle risorse strumentali e del patrimonio, nel rispetto dei criteri ambientali, dando attuazione a specifici programmi di alienazione e valorizzazione, ottimizzando i sistemi informativi e archivistici, secondo le linee di azione intraprese negli scorsi anni.

La Regione intende perseguire gli equilibri di bilancio ed il rispetto dei vincoli di finanza pubblica previsti dalla normativa statale. La Regione si impegna, inoltre, nel proseguire l'intensa attività di lotta all'evasione fiscale.

In materia di prevenzione della corruzione, in coerenza con quanto previsto dalla Legge n.190/2012 e ss.ss.ii., la Regione ha definito gli obiettivi strategici e adottato il Piano triennale per la prevenzione della corruzione. In tale contesto la Regione è impegnata a rafforzare strategicamente la funzione anticorruzione, onde consentire in concreto una pianificazione della azioni di prevenzione mediante un coinvolgimento di strutture, Enti e società regionali anche mediante l'effettuazione di specifici audit.

Altrettanto trasversale e strategico, quale strumento reputazionale e di legittimazione dell'Amministrazione, è il processo di adeguamento al GDPR (General Data Protection Regulation). In tal senso, la Regione è consapevole che le scelte e le politiche pubbliche non possono prescindere da un obiettivo primario che risiede nella tutela del cittadino in tutti i suoi aspetti, a cominciare dai suoi beni più "preziosi" e cioè i suoi dati personali. Il lavoro di adeguamento costante ai nuovi parametri europei rendono imprescindibile, in una visione



strategica, un investimento solido nell'assicurare all'Ente le professionalità e le risorse, altamente specializzate, necessarie allo scopo.

Prosegue, infine, l'azione regionale di difesa della propria amministrazione nei vari stati e gradi in giudizio e innanzi a tutte le giurisdizioni nazionali ed europee.

#### **Linee strategiche:**

- 1 - Proseguire nel percorso volto a negoziare con lo Stato ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia della nostra Regione.
- 2 - Dare la massima efficienza nell'utilizzo delle risorse per l'attuazione delle politiche regionali nel rispetto degli equilibri di bilancio e dei vincoli di finanza pubblica.
- 3 - Revisionare l'intero sistema della *governance* regionale degli Enti strumentali e delle società controllate e partecipate dall'Amministrazione regionale.
- 4 - Razionalizzare l'uso delle risorse strumentali e del patrimonio.
- 5 - Proseguire la lotta all'evasione fiscale.

## **PROGRAMMA 01.01**

### **ORGANI ISTITUZIONALI**

Il processo per l'acquisizione di maggiore autonomia ha ricevuto un nuovo impulso grazie ad una specifica legge regionale, la L.R. n. 15/2014, che ha delineato un particolare percorso procedurale: il 22 ottobre 2017 si è svolto un referendum consultivo finalizzato a conoscere la volontà degli elettori del Veneto sul conseguimento di maggiore autonomia.

Il consenso espresso dagli elettori veneti a favore di questo percorso è stato amplissimo: si sono recati alle urne oltre 2.328.000 elettori, per una percentuale pari al 57,2% degli aventi diritto, e si sono espressi a favore dell'acquisizione di maggiore autonomia dallo Stato centrale oltre il 98 % dei votanti.

Ciò che caratterizza il percorso veneto verso l'autonomia è che non è imposto dall'alto, in quanto l'istanza di maggiore autonomia proviene non solo dall'Ente Regione, ma dal Veneto nel suo complesso: oltre alla consultazione preventiva dei cittadini mediante il referendum, è stato garantito, e sarà garantito in futuro, il coinvolgimento attivo di tutti gli stakeholders, ossia di tutti i rappresentanti del tessuto sociale ed economico del Veneto, che hanno fornito supporto e collaborazione e dimostrato estremo interesse per il buon esito di questo processo di cambiamento istituzionale.

La Regione proseguirà con decisione il cammino già intrapreso, chiedendo, forte della legittimazione popolare, la ripresa del negoziato con il Governo per l'individuazione delle ulteriori competenze legislative, amministrative e finanziarie da riconoscere al Veneto ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione, a partire da quanto già concordato con la sottoscrizione dell' "Accordo preliminare in merito all'Intesa prevista dall'articolo 116, terzo comma, della Costituzione tra il Governo della Repubblica Italiana e la Regione del Veneto", sottoscritto il 28 febbraio 2018.

Sotto il profilo dell'ordinaria gestione dei rapporti Stato-Regione, si conferma la necessità di garantire la partecipazione attiva alle sedute delle Conferenze delle Regioni, Unificata e Stato-Regioni, nonché ai Tavoli tecnici delle Commissioni e a Tavoli politici e tecnici presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri ed i vari Dicasteri, contribuendo alla predisposizione di idonei provvedimenti normativi che possano meglio rispondere alle peculiari esigenze del territorio regionale. A tal proposito, per garantire una presenza costante e incisiva ai Tavoli tecnici nazionali, al fine di rappresentare e salvaguardare gli interessi regionali nell'ambito dei lavori preparatori delle Conferenze, si prevede di incrementare le attività delegate alla Sede di Roma dalle Strutture regionali in raccordo con la Direzione che si occupa della gestione delle relazioni con le Conferenze Istituzionali e il Cipe.

Nell'ambito delle attività di supporto agli organi e alle strutture dell'Ente viene assicurata l'assistenza giuridica e consulenziale di alto livello sia nell'ambito dell'avviato percorso di conferimento alla Regione di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia che nella redazione di atti normativi, regolamentari ed amministrativi attraverso l'organizzazione di un team di funzionari altamente specializzati in grado di garantire la "qualità" del processo di normazione.

Con riferimento ai Rapporti con l'Unione europea, in conformità all'articolo 18 dello Statuto e sulla base della disciplina dettata dalla L.R. n. 26/2011, si proseguirà nella partecipazione attiva alla fase discendente di attuazione del diritto europeo nell'ordinamento regionale, nonché alla fase ascendente di formazione del diritto europeo, anche al fine di assicurare la conformità della normativa regionale a quella europea e scongiurare eventuali aperture di procedure di infrazioni.

Nell'esercizio dell'attività amministrativa la Regione, in continuità con un processo avviato nel corso della scorsa legislatura, prosegue la revisione della propria attività amministrativa e dei procedimenti in cui essa si esplicita in termini di maggiore trasparenza, tempestività ed efficienza. In linea con i processi di semplificazione e snellimento sin qui condotti, la Regione persegue l'obiettivo di razionalizzare ed efficientare le procedure amministrative e i flussi informativi da esse creati, agendo al proprio interno nei rapporti tra le sue articolazioni operative, promuovendo in particolare la standardizzazione dei modelli, la semplificazione e l'informatizzazione dei processi e la totale disponibilità dei documenti in formato elettronico, migliorandone la fruizione anche a beneficio dell'utenza.

#### **Risultati attesi**

- 1 - Negoziare con lo Stato maggiori competenze per ottenere forme di autonomia differenziata, in attuazione dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione.
- 2 - Adeguare l'ordinamento regionale al diritto dell'Unione Europea, anche al fine di scongiurare eventuali aperture di procedure di infrazioni.
- 3 - Incrementare la partecipazione della Regione, attraverso la Sede di Roma, a Tavoli tecnici, Conferenze e riunioni istituzionali.
- 4 - Incrementare il livello qualitativo del processo di normazione.
- 5 - Razionalizzare ed efficientare i flussi informativi tramite la digitalizzazione delle procedure.

#### **Struttura di riferimento**

Area Programmazione e sviluppo strategico e Segreteria di Giunta.

## **PROGRAMMA 01.02**

### **SEGRETERIA GENERALE**

Rientrano in questo programma tutte le attività del protocollo generale, incluse la registrazione ed archiviazione degli atti degli uffici e della corrispondenza in arrivo e in partenza. I servizi archivistici garantiranno l'organizzazione e la trasmissione della memoria documentaria dell'attività regionale orientando sempre più la gestione dei flussi documentali sui documenti digitali, recuperando, anche digitalmente, il patrimonio archivistico storico.

#### **Risultati attesi**

- 1- Ottimizzare la conservazione digitale e garantire la consultabilità degli archivi.

#### **Struttura di riferimento**

Area Risorse strumentali.

## PROGRAMMA 01.03

### GESTIONE ECONOMICA, FINANZIARIA, PROGRAMMAZIONE, PROVVEDITORATO

Lo sviluppo virtuoso dell'azione amministrativa, mediante l'efficientamento della macchina amministrativa, sarà accompagnato da interventi di coordinamento dei processi di programmazione delle attività realizzate nelle diverse aree di intervento regionale e di gestione dei rapporti intercorrenti tra l'Amministrazione regionale e gli organi giurisdizionali e di controllo, anche attraverso procedure sempre più esplicite e procedimentalizzate.

Le partecipazioni societarie detenute direttamente e indirettamente dalla Regione del Veneto saranno valorizzate attraverso la revisione straordinaria del portafoglio esistente e proseguendo con le operazioni di dismissione, da realizzarsi, nel rispetto della normativa nazionale e regionale di riferimento. Si intende assicurare l'attività di *governance* delle società partecipate, anche mediante l'utilizzo di sistemi informativi appropriati ed idonei a garantire i flussi informativi anche verso gli organismi di controllo. Per quanto concerne gli enti strumentali, invece, si intende rivedere il sistema di *governance* degli stessi, al fine di una maggiore condivisione ed attuazione delle priorità regionali e di una maggiore integrazione dei flussi informativi.

In ambito di finanza pubblica, la Regione continuerà a perseguire gli equilibri di bilancio ed il rispetto dei vincoli previsti dalla normativa statale, attraverso l'analisi dell'evoluzione normativa e l'attività svolta in sede di Coordinamento Interregionale Area Affari finanziari, dedicando particolare attenzione agli impatti applicativi sulla gestione finanziaria della Regione. Continuerà quindi ad essere assicurata la partecipazione alle riunioni del Coordinamento, in quanto sede propedeutica per la preparazione delle decisioni della Conferenza dei Presidenti per gli aspetti che attengono ai bilanci regionali.

Sarà inoltre approfondita la conoscenza dell'intervento pubblico ed a supporto delle decisioni allocative, sviluppando ulteriormente la banca dati informatica di finanza pubblica nelle sezioni riguardanti i bilanci degli Enti locali del territorio, il confronto con le altre Regioni e il riparto del peso delle manovre di finanza pubblica tra Regioni e Amministrazioni centrali.

Per quanto riguarda le relazioni finanziarie con gli Enti locali del territorio, la Regione continuerà a svolgere il ruolo di "regia" previsto dalla disciplina sul pareggio di bilancio (L. 243/2012, art. 10) nell'allocazione efficiente a livello regionale degli spazi finanziari disponibili per la realizzazione di investimenti pubblici.

Nell'ambito del negoziato con lo Stato per la maggiore autonomia del Veneto, ai sensi dell'art. 116 della Costituzione, saranno approfonditi gli aspetti finanziari legati alle risorse da trasferire per il finanziamento delle nuove funzioni.

Per quanto riguarda i processi di razionalizzazione del patrimonio ICT della Regione del Veneto e delle sue Aziende collegate si intende avviare un percorso che passa attraverso lo sviluppo di sinergie informatiche sempre più stringenti tra i principali attori del sistema regionale. Si punta ad una "convergenza" delle diverse infrastrutture digitali che ci consentiranno non solo di ottimizzare gli investimenti, ma anche di prevedere la realizzazione di nuovi servizi, in termini di innovazione, per i cittadini, per le imprese e per tutto il comparto della pubblica amministrazione veneta.

L'intervento porterà all'attivazione di un HUB-regionale unico condiviso in primo luogo con le Aziende regionali. In questo modo i servizi infrastrutturali disponibili potranno essere condivisi tra tutti gli attori del sistema e, operando in un mix dinamico tra dotazioni informatiche fisse (*server on-site*) e via internet (in *cloud*), permetteranno economie di scala e servizi di migliore qualità e scalabilità.

Nell'ambito dei servizi necessari al funzionamento della macchina amministrativa, partendo dalla considerazione che l'innovazione tecnologica è uno dei cardini dello sviluppo organizzativo, assume particolare importanza l'utilizzo delle reti di telecomunicazione e di trasmissione evoluta dei dati che diventa pratica fondamentale per la condivisione delle informazioni e per il miglioramento

dell'efficienza e dell'efficacia in tutti gli ambiti dell'amministrazione regionale. Il sistema di comunicazione e telecomunicazione regionale (SCR) rappresenta quindi un'estesa e articolata infrastruttura che garantisce elevati standard di qualità, in grado di erogare servizi presso tutte le sedi regionali e costituisce il sistema di riferimento per molti Enti pubblici sul territorio regionale (aziende sanitarie, Enti locali, agenzie, ecc.) dove scambiare informazioni. Proseguirà inoltre l'attività diretta a mantenere e ad assicurare la continuità e l'omogeneità progettuale del sistema regionale, già definito nel suo complesso e sviluppato nel tempo, di reti radio per le emergenze e la sicurezza locale attraverso il quale vengono garantite la coerenza e le sinergie dei differenti interventi.

In merito alla programmazione di servizi e forniture, questa, sino ad oggi, è stata assicurata dalla Giunta regionale con l'adozione annuale di una DGR che approvava il programma del fabbisogno biennale, limitato alle esigenze rilevate dalla struttura regionale preposta agli acquisti, AA.GG. e patrimonio, e quindi relativo ai soli servizi di funzionamento della "macchina regionale". Tale procedura, a partire dal 2019, per effetto del DM n. 14 del 16/1/2018, in attuazione dell'art. 21 del D.Lgs. n. 50/2016, verrà attuata mediante l'approvazione di un "programma biennale" concernente tutti i beni e i servizi regionali di valore superiore ai € 40.000,00, collegato alle previsioni di bilancio nonché al programma triennale di lavori pubblici. In relazione agli obiettivi di programmazione della spesa e di sostenibilità ambientale, rafforzati dal Codice dei contratti pubblici, l'Amministrazione regionale rispetterà l'applicazione dei C.A.M. Criteri Ambientali Minimi nella logica del Green Public Procurement (GPP).

#### **Risultati attesi**

- 1 - Assicurare il coordinamento della programmazione e la corretta gestione dei rapporti con gli organi giurisdizionali e di controllo.
- 2 - Valorizzare il portafoglio delle partecipazioni societarie e assicurare la *governance* delle stesse e degli Enti strumentali.
- 3 - Consolidare i principi contabili e di programmazione.
- 4 - Perseguire gli equilibri ed il pareggio di bilancio.
- 5 - Promuovere il ruolo del Veneto nella formazione delle decisioni sui provvedimenti statali che impattano sulla finanza e il bilancio della Regione.
- 6 - Incrementare la conoscenza dell'intervento pubblico a supporto delle decisioni allocative (sviluppo della Banca dati di finanza pubblica).
- 7 - Perseguire l'allocazione efficiente a livello regionale degli spazi finanziari disponibili per la realizzazione di investimenti pubblici.
- 8 - Supportare il negoziato con lo Stato per l'attribuzione di maggiore autonomia, ai sensi dell'art. 116 della Costituzione, per gli aspetti legati al finanziamento delle nuove funzioni.
- 9 - Assicurare gli strumenti tecnologici per il miglioramento dell'efficienza della macchina amministrativa
- 10 - Realizzare l'intervento di convergenza tecnologica a supporto, principalmente, delle Aziende Regionali.

#### **Struttura di riferimento**

Segreteria Generale della Programmazione, Area Risorse strumentali e Area Programmazione e Sviluppo strategico.

## **PROGRAMMA 01.04**

### **GESTIONE DELLE ENTRATE TRIBUTARIE E SERVIZI FISCALI**

Nell'ambito delle attività di studio e ricerca in ordine alla fiscalità regionale, in linea con l'azione programmatica già definita nel DEFR 2018/2020, si intende proseguire anzitutto nell'attività di analisi del contesto fiscale nazionale, con attenzione anche agli aspetti legati al federalismo fiscale e

del suo impatto sulla fiscalità regionale e, di conseguenza, nell'analisi del contesto fiscale regionale per la gestione delle entrate tributarie e degli spazi di manovra, a supporto delle iniziative di politica fiscale dell'Amministrazione.

La Regione si impegna particolarmente anche nella gestione diretta e indiretta dei tributi di propria pertinenza, proseguendo anche nell'intensa attività di lotta all'evasione dei tributi gestiti direttamente, nonché nelle attività di controllo dell'operato in convenzione con l'Agenzia delle Entrate.

Entrambe le attività di cui sopra sono di particolare importanza, non solo per garantire la più importante voce a libera destinazione del bilancio regionale, ma anche per fornire alla Giunta regionale idonei strumenti per le decisioni nel settore fiscale.

La Regione si impegna, inoltre, ad utilizzare quanto più possibile per i tributi gestiti direttamente, la modalità di incasso attraverso il nodo telematico dei pagamenti PagoPA sotto il controllo dell'Agid, quale modalità favorevole ai contribuenti, di garanzia della massima trasparenza e concorrenza del mercato, nonché garanzia di incassi più sicuri e rapidi, utili anche alla corretta programmazione e gestione delle entrate regionali.

### **Risultati attesi**

1- Raggiungere condizioni di efficacia ed efficienza nella programmazione e gestione dei tributi demandati alla Regione.

### **Struttura di riferimento**

Area Risorse strumentali.

## **PROGRAMMA 01.05**

### **GESTIONE DEI BENI DEMANIALI E PATRIMONIALI**

Il Piano di valorizzazione e/o alienazione dell'"asset" patrimoniale non più funzionale alle esigenze istituzionali sarà oggetto di costante monitoraggio e aggiornamento, favorendone il coordinamento e l'integrazione con i Piani degli enti strumentali, delle società partecipate e delle aziende, anche in vista di possibili ulteriori forme di autonomia in materia demaniale.

Il raggiungimento dei risultati attesi in tema di ottimizzazione della gestione del patrimonio e del demanio sarà perseguito non solo attivando i procedimenti di alienazione immobiliare previsti dalla legge, ma anche attraverso la razionalizzazione dei servizi di funzionamento delle sedi, nel rispetto di criteri gestionali ambientali, la riorganizzazione logistica con accorpamento e conseguente dismissione/razionalizzazione delle locazioni passive.

Nell'ambito delle attività preordinate alla stesura dello stato patrimoniale, saranno aggiornati gli strumenti informativi utilizzati per l'analisi, l'inventariazione, la ricognizione, la riclassificazione, il consolidamento e l'armonizzazione dei cespiti, anche sotto il profilo economico e contabile, con ricorso a sistemi gestionali dedicati, nel rispetto delle disposizioni del D.Lgs. n. 118/2011.

Le informazioni quantitative e documentali, grazie ad una "due diligence" efficace e trasparente, saranno progressivamente accompagnate da una descrizione di natura qualitativa contenente destinazioni d'uso, stato di consistenza e livello manutentivo, elaborati grafici e fotografici, fornendo informative pubbliche dettagliate che tengano conto di quanto dismesso tramite gara o trattativa diretta e di quanto invece si intende recuperare attraverso un piano straordinario di manutenzione.

### **Risultati attesi**

- 1- Dare costante impulso al processo di valorizzazione e alienazione del patrimonio immobiliare non più funzionale alle esigenze istituzionali.
- 2- Razionalizzare e ottimizzare i costi di gestione del patrimonio immobiliare e mobiliare.
- 3- Garantire il rispetto dei criteri ambientali e di sostenibilità nella gestione del patrimonio.
- 4- Aggiornare lo stato patrimoniale con l'ausilio di strumenti informativi integrati.

## **Struttura di riferimento**

Area Risorse strumentali.

## **PROGRAMMA 01.06**

### **UFFICIO TECNICO**

Nell'ottica di un'efficiente gestione delle sedi regionali si intende proseguire con lavori, servizi e forniture finalizzate alla razionalizzazione e alla gestione efficiente del patrimonio immobiliare, garantendo interventi di manutenzione (ordinaria, straordinaria, di pronto intervento) degli edifici e di adeguamento degli impianti alle normative. Si completeranno gli interventi programmati, ponendo in essere soluzioni mirate, previo un puntuale monitoraggio dei costi, al fine di favorire un tendenziale contenimento della spesa e miglioramento delle condizioni ambientali, con particolare riferimento al riscaldamento e condizionamento dei locali.

Si cercherà di ridurre la frammentazione degli affidamenti, nell'ottica di semplificare sia le procedure amministrative sia la gestione degli appalti.

Si continuerà ad intervenire sui beni culturali in proprietà, eseguendo gli interventi di restauro, adeguamento strutturale e messa a norma, nonché favorendo una gestione integrata delle attività e dei servizi complementari presso i complessi monumentali aperti al pubblico, e completando i lavori appaltati nel triennio precedente

#### **Risultati attesi**

- 1- Razionalizzare le sedi.
- 2- Realizzare e portare a conclusione i lavori appaltati nel triennio precedente, legati alla valorizzazione dei complessi monumentali in proprietà.

## **Struttura di riferimento**

Area Risorse strumentali.

## **PROGRAMMA 01.08**

### **STATISTICA E SISTEMI INFORMATIVI**

In ambito statistico la Regione ritiene fondamentale potenziare e valorizzare il patrimonio di conoscenze derivante dai flussi informativi statistici, assicurando che lo stesso venga adeguatamente strutturato, analizzato, comunicato e divulgato all'interno e all'esterno dell'Amministrazione, a supporto dell'attività di programmazione e a beneficio dell'intera collettività regionale (Enti, cittadini, famiglie e imprese), privilegiando i canali telematici e web del Sistema informativo di Governo del Veneto (SiGoVe) e valorizzando gli strumenti dell'open data.

In un'ottica di miglioramento della qualità, dell'efficacia e dell'efficienza della Pubblica Amministrazione rivestono un ruolo chiave le tecnologie digitali che potranno/dovranno favorire processi di dematerializzazione dei documenti, di semplificazione e di trasparenza.

In linea con i processi in corso di riorganizzazione del sistema e delle competenze della PA nel Veneto è pertanto necessario rafforzare la capacità regionale di affiancare gli Enti del proprio territorio nei processi di innovazione tecnologica. A questo proposito saranno implementate le infrastrutture digitali abilitanti in linea con il Piano Triennale per l'informatica nella PA dell'Agenzia per l'Italia Digitale (AgID) e con il recente accordo quadro tra l'AgID e le Regioni e le Province Autonome per la crescita e la cittadinanza digitale verso gli obiettivi EU2020.

In questo contesto si procederà nel percorso di sviluppo e rafforzamento dei servizi erogati dalle infrastrutture abilitanti regionali per la diffusione dei sistemi nazionali di identità digitale (SPID) e dei sistemi di pagamenti telematici (PagoPA) attraverso la stretta collaborazione con AGID e con il sistema delle altre regioni italiane.



### **Risultati attesi**

- 1- Migliorare la quantità, la qualità e la tempestività di aggiornamento delle informazioni statistiche disponibili attraverso il Sistema informativo di Governo del Veneto (SiGoVe) e i canali telematici.
- 2- Incrementare l'utilizzo da parte dei cittadini dei servizi e delle infrastrutture digitali abilitanti messe a disposizione da parte della Pubblica Amministrazione.
- 3- Adeguare i sistemi informativi per supportare gli adempimenti previsti dalla normativa in tema di armonizzazione dei sistemi contabili.
- 4- Adeguare gli strumenti di comunicazione tra le Pubbliche Amministrazioni e all'interno di esse per supportare i processi di riorganizzazione e innovazione digitale.

### **Struttura di riferimento**

Area Programmazione e Sviluppo strategico.

## **PROGRAMMA 01.10**

### **RISORSE UMANE**

Le politiche in tema di gestione e sviluppo delle risorse umane muovono dalle previsioni contenute nel Piano Nazionale di Riforma della Pubblica Amministrazione di cui alla Legge n. 124/2015, e successivamente dal nuovo Testo unico sul Pubblico Impiego con le modifiche apportate, da ultimo, dai D.Lgs. n. 74/2017 e n. 75/2017, che riordinano il pubblico impiego in relazione ai seguenti temi principali: la riorganizzazione dell'amministrazione, la performance, la valutazione, la trasparenza, l'anticorruzione, il codice di comportamento, la dirigenza, la contrattazione collettiva, la stabilizzazione del precariato e il superamento del concetto di dotazione organica sostituito da una nuova programmazione triennale sui fabbisogni di personale.

L'innovazione della Pubblica Amministrazione in funzione della necessità di rispondere alle esigenze di celerità, certezza dei tempi e trasparenza nei confronti dei cittadini e delle imprese passa inevitabilmente attraverso la semplificazione delle norme e delle procedure nonché la ridefinizione e semplificazione dei procedimenti amministrativi.

Importanti elementi di innovazione saranno introdotti dalla contrattazione collettiva riavvata nel 2018 dopo quasi dieci anni di blocco e che, oltre a risorse economiche integrative, valorizzerà, tra l'altro, le possibilità per le amministrazioni di promuovere sul piano concreto lo sviluppo professionale e il merito.

In questo contesto diventa essenziale curare i piani formativi per riqualificare il personale in essere tramite un'accurata analisi delle competenze e dei fabbisogni delle singole strutture mettendo l'accento sullo sviluppo delle competenze e della motivazione del personale regionale.

La valorizzazione delle risorse umane, i processi motivazionali ed il miglioramento della qualità delle prestazioni sono inoltre strettamente correlati al contesto ambientale in cui il personale si trova ad operare, pertanto, parallelamente alle modifiche di carattere organizzativo è necessario sviluppare procedure e servizi che migliorino le condizioni dei lavoratori sotto il profilo della Salute e della Sicurezza, mediante un costante aggiornamento degli strumenti di valutazione del RISCHIO e l'individuazione di strumenti di prevenzione e compensazione.

Nei prossimi anni, chiusa la stagione dei blocchi delle assunzioni, il nuovo Testo Unico prevede il progressivo superamento dell'attuale sistema di "dotazione organica" in favore del nuovo Piano triennale dei fabbisogni che disciplini le spese di personale. Le assunzioni dovranno essere collegate ad interventi di ottimizzazione delle risorse già disponibili.

Con la riforma della disciplina della valutazione recata dal D.Lgs. n. 74/2017, viene ulteriormente ribadito che l'erogazione dei premi, l'aumento dello stipendio e l'attribuzione di incarichi di maggiore responsabilità devono essere subordinati alla valutazione della performance. Con il

decreto si introducono inoltre gli “obiettivi generali” della Pubblica Amministrazione, legati a indicatori misurabili e verificabili dai cittadini.

L'applicazione delle previsioni contenute nel nuovo testo unico sul pubblico impiego sulla riorganizzazione delle regole del lavoro pubblico in funzione dei servizi che devono arrivare ai cittadini e sulla valorizzazione delle persone che lavorano nella pubblica amministrazione, rappresenta una sfida che vedrà protagonista nei prossimi anni l'Amministrazione regionale e in particolare la struttura che si occupa di organizzazione e personale.

#### **Risultati attesi**

- 1- Ottimizzare le risorse disponibili intervenendo a sostegno delle strutture impegnate in azioni prioritarie per l'amministrazione, elaborando il piano triennale del fabbisogno del personale individuando gli ambiti di maggiore rilievo sotto il profilo dell'incidenza dell'azione amministrativa sul territorio.
- 2- Acquisire, nelle assunzioni, professionalità specialistiche non disponibili in modo da far fronte in maniera innovativa alle evolute esigenze di risposta per il cittadino, con particolare riguardo all'orientamento al lavoro e all'incontro tra domanda e offerta di lavoro e alla gestione dei fondi comunitari.
- 3- Garantire un'adeguata formazione specialistica al personale per sviluppare le competenze e garantire la motivazione.
- 4- Favorire la diffusione della consapevolezza in materia di Salute e Sicurezza sui luoghi di lavoro utilizzando la leva della formazione obbligatoria e non, e dell'informazione.

#### **Struttura di riferimento**

Area Programmazione e Sviluppo strategico.

## **PROGRAMMA 01.11**

### **ALTRI SERVIZI GENERALI**

I servizi generali di carattere trasversale comprendono attività a supporto dei processi decisionali, quali le azioni di valutazione, controllo, monitoraggio, diffusione e circolazione delle informazioni, supporto giuridico e consulenziale.

In materia di anticorruzione, in più ambiti a livello nazionale è stata sottolineata la necessità di una condivisione degli obiettivi strategici di prevenzione della corruzione tra i soggetti interni alle amministrazioni e quindi di una integrazione con i contenuti degli strumenti di programmazione e di controllo. In coerenza con quanto previsto dalla Legge n. 190/2012, così come modificata dal D.Lgs. n. 97/2016, la Regione ha definito gli obiettivi strategici e adottato il Piano triennale per la prevenzione della corruzione. La coerenza del Piano con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione e con quelli indicati nel Piano delle Performance sono oggetto di valutazione dell'Organismo Indipendente di Valutazione, secondo quanto previsto dalla normativa nazionale. In tale contesto, la Regione si impegna a rafforzare l'integrazione tra gli strumenti di prevenzione della corruzione, di programmazione, di controllo e di valutazione dell'Ente stesso. La necessaria integrazione degli atti di pianificazione suddetti comporta, quale corollario imprescindibile, la necessità di un indispensabile rafforzamento, in termini di personale specializzato e risorse adeguate, della funzione anticorruzione che consenta, in concreto, di entrare in maniera sempre più efficace nei processi lavorativi, tanto da divenire essa stessa “cultura del fare amministrazione”, svolgendo appieno una funzione di prevenzione mediante una azione formativa costante e anche mediante l'effettuazione di audit presso uffici, Enti e società regionali.

In materia di privacy, il processo di adeguamento al regolamento UE 2016/679 (GDPR), oltre a scongiurare i rischi di vedere infliggere all'ente sanzioni pesantissime, deve essere l'occasione per un salto di qualità fondamentale: considerare le politiche di protezione dei dati personali non come



insieme di adempimenti burocratici, ma come asset strategico per la tutela del bene più prezioso dei propri cittadini.

In tema di decisioni di investimento, in un'ottica di sviluppo sostenibile, le attività di valutazione dovranno essere orientate a garantirne la sostenibilità economico-finanziaria, ambientale e sociale, applicando i modelli e le tecniche valutative adeguate all'attività considerata. Nell'ambito del partenariato pubblico-privato sarà favorita l'individuazione delle soluzioni finanziarie più efficienti e che minimizzino i rischi per la Pubblica Amministrazione. In relazione alla programmazione delle opere pubbliche, oltre all'attività strettamente valutativa, verranno promosse azioni di diffusione della cultura della valutazione ex-ante volte alla valorizzazione e al potenziamento della progettazione sotto gli aspetti della coerenza programmatica, dell'individuazione e soddisfacimento dei bisogni del territorio, delle analisi finanziarie e dei rischi, e degli impatti di rilancio economico e sociale sulla collettività.

Con riferimento al contesto europeo, il collegamento tra Istituzioni europee e territorio, e quindi il dialogo tra la dimensione regionale e quella europea, è operativamente garantito dalla Sede di Bruxelles, impegnata nell'incrementare la partecipazione ai programmi europei a gestione diretta, oltre che indiretta, della Commissione europea e di altri organismi europei ed internazionali ai quali la Regione ha accesso, rafforzando la qualità delle proposte progettuali e la collaborazione tra Enti e territorio.

Inoltre, al fine di incentivare la promozione del territorio regionale nel suo complesso, con una adeguata strategia di marketing territoriale che prevede, anche nei prossimi anni una politica di aggregazione di tutte le iniziative relative alla promozione dei Grandi Eventi, sarà promossa la collaborazione tra le strutture regionali per la comunicazione integrata ed efficace delle iniziative che, per importanza dei temi trattati e delle finalità perseguite, nonché per la rilevanza dei soggetti istituzionali coinvolti, risultano essere prioritarie nell'ambito della programmazione regionale quali: Green Tour – Verde in Movimento, Expo Dubai “Connecting minds, creating the future” 2020, Campionati mondiali di sci alpino a Cortina 2021.

Nell'ambito del funzionamento delle attività e dei servizi di carattere generale, si garantisce il supporto giuridico e consulenziale agli organi e alle strutture dell'Ente al fine di migliorare l'esercizio della funzione amministrativa e di assicurare la certezza dei rapporti giuridici, la riduzione del contenzioso legale e il contenimento della spesa per l'acquisizione di servizi.

Prosegue l'attività interna di assistenza e difesa dell'amministrazione regionale, così come di consiglieri, amministratori e dipendenti regionali, in ogni stato e grado dei giudizi, attivi e passivi, proposti avanti la magistratura ordinaria, amministrativa, tributaria, contabile, nei giudizi avanti la Corte costituzionale e alla Corte di Giustizia dell'Unione Europea, nei procedimenti arbitrali e avanti ad ogni altro organo giurisdizionale. La Regione patrocinia e difende gli Enti, le Società, le Aziende e le Agenzie istituite con leggi regionali. Inoltre, assiste e fornisce consulenza nelle questioni connesse al contenzioso e all'attività precontenziosa a favore degli organi ed uffici della Regione nonché agli Enti strumentali e Società partecipate.

Verrà inoltre garantita, anche al fine di incentivare un'efficace attività concertativa a livello interregionale e nei rapporti con lo Stato e gli Enti locali, la tempestiva e capillare diffusione, all'interno dell'organizzazione regionale, delle informazioni e della documentazione attinente ai lavori delle Conferenze (Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, Conferenza Unificata, Conferenza Stato-Regioni e CIPE), dei relativi Coordinamenti tecnici e dell'Associazione CINSEDO - Centro Interregionale Studi e Documentazione di Roma (struttura organizzativa e operativa della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome) attraverso un costante raccordo operativo tra le Strutture regionali competenti per materia e il vertice politico di riferimento.

Nell'ambito delle attività funzionali a far conoscere ai cittadini il ruolo istituzionale della Regione, verrà data continuità al progetto, già avviato nelle scorse legislature: “Palazzo Balbi per un dialogo con i giovani” un invito agli studenti a visitare con i loro insegnanti il palazzo sede del Presidente e

della Giunta Regionale. Il progetto, che prevede una visita guidata a Palazzo Balbi, l'illustrazione dell'organizzazione della Regione, del suo funzionamento e delle sue principali competenze con consegna di un opuscolo illustrativo, ha l'obiettivo di avvicinare i giovani alle istituzioni, affinché fin da ragazzi vi sia consapevolezza di poter instaurare dei punti di contatto ed un dialogo con l'Ente. Infine, si intende assicurare la partecipazione della Regione alla "Fondazione Gazzetta amministrativa della Repubblica Italiana", che persegue l'obiettivo di sostenere il processo di modernizzazione ed efficientamento della Pubblica Amministrazione mediante un approccio orientato al supporto istituzionale, per diffondere e divulgare la cultura della trasparenza e dell'anticorruzione, della semplificazione amministrativa e della privacy, anche attraverso la diffusione di buone pratiche di amministrazione e di alta tecnologia.

### **Risultati attesi**

- 1- Rafforzare l'integrazione tra gli strumenti di prevenzione della corruzione, di programmazione, di controllo e di valutazione dell'Ente Regione.
- 2- Diffondere la conoscenza e l'applicazione degli strumenti di valutazione.
- 3- Migliorare i servizi di informazione a beneficio della collettività.
- 4- Favorire l'accesso ai fondi comunitari a gestione diretta dell'Unione Europea.
- 5- Promuovere la diffusione di buone pratiche di amministrazione e di alta tecnologia a supporto dell'attività amministrativa.
- 6- Promuovere la diffusione della conoscenza e della partecipazione ai Grandi Eventi, attraverso la realizzazione di campagne di comunicazione mirate.
- 7- Contrastare il rischio amministrativo e giudiziario di atti potenzialmente illegittimi.
- 8- Razionalizzare le procedure di divulgazione dei documenti e delle informazioni reperite, mediante riduzione del numero di movimentazione.
- 9- Favorire la conoscenza dell'Ente Regione presso i giovani nel quadro del dialogo cittadini/istituzione.
- 10- Contenere i costi per prestazioni professionali e specialistiche, di patrocinio e consulenza tecnica, affidati all'esterno negli esercizi di riferimento.

### **Struttura di riferimento**

Avvocatura, Segreteria di Giunta, Area Tutela e Sviluppo del territorio, Area Programmazione e Sviluppo strategico, Responsabile Anticorruzione e trasparenza.

## **PROGRAMMA 01.12**

### **POLITICA REGIONALE UNITARIA PER I SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE**

Con il 2019 la programmazione operativa dei programmi cofinanziati dai fondi strutturali per il settennio 2014-2020 sarà a pieno regime e in tale contesto occorrerà assicurare una visione unitaria nella gestione delle iniziative, garantendo una *governance* unitaria/coordinata delle risorse comunitarie e statali impiegate.

In particolare, con riferimento agli obiettivi da raggiungere nell'ambito della *performance framework*, la DGR n. 1112 del 13/07/2017 ha attribuito al Segretario Generale della Programmazione il coordinamento generale delle politiche regionali in materia di Fondi Strutturali e di Investimento Europei, del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione e di iniziative ed interventi europei.

Al fine di raggiungere una buona performance di realizzazione, sarà confermato il ruolo strategico del sistema qualificato di informazione, di supporto e di assistenza, anche attraverso l'attuazione della Strategia di Comunicazione e dei Piani annuali di Comunicazione, a beneficio e con il coinvolgimento di tutti i soggetti impegnati a vario titolo nella gestione dei Fondi strutturali, come richiesto anche dal Piano di Rafforzamento Amministrativo. Quest'ultimo è uno strumento

innovativo che mira a migliorare la *performance* nell'attuazione degli interventi dei Programmi Operativi (PO) cofinanziati attraverso un piano di azione per l'implementazione della capacità gestionale dell'amministrazione coinvolgendo trasversalmente le strutture regionali.

Il PRA regionale I fase è stato adottato con DGR n. 839 del 29/06/2015 ed è giunto al suo termine biennale. Sulla base delle successive Linee guida è stata predisposta la nuova versione regionale del documento "La proposta di Piano di Rafforzamento Amministrativo – II fase", con un orizzonte temporale di due anni, che è stata approvata con DGR n. 13 del 11/01/2018 ed è oggetto di negoziato con la Commissione Europea ai fini della sua definizione. Il nuovo testo è caratterizzato, tra le altre cose:

- dall'individuazione di interventi standard più focalizzati e con target predefiniti;
- dal miglioramento del processo di reportistica;
- dalla previsione di un monitoraggio quadrimestrale;
- dalla previsione di una maggiore interazione con i cittadini.

Il supporto trasversale per la realizzazione delle varie attività è imperniato sul Sistema Informativo Unitario della programmazione regionale (SIU), che permette di gestire unitariamente i singoli bandi e di migliorare la qualità del Reporting e della trasmissione delle informazioni tra i beneficiari e le strutture responsabili delle azioni cofinanziate. Nell'ambito dei sistemi di gestione e controllo a garanzia della sana gestione finanziaria dei fondi strutturali messi a disposizione dalla Comunità Europea, l'Amministrazione regionale si è dotata di un'Autorità di Audit, composta pressoché esclusivamente da personale interno ma in posizione di terzietà e indipendenza rispetto alle strutture deputate alla gestione dei fondi strutturali, la quale svolge la propria attività di *internal audit*, ossia di verifica delle procedure seguite, per i programmi regionali cofinanziati dal Fondo Sociale Europeo e dal Fondo Europeo Sviluppo Regionale, allo scopo di assicurare, nel rispetto degli standard internazionalmente riconosciuti, la valutazione e il miglioramento dei diversi processi di controllo e di gestione dei rischi.

A seguito del completamento del Sistema di Gestione e Controllo del POR FESR 2014-2020, con la designazione dell' Organismo Intermedio AVEPA cui è affidata una parte di gestione del Programma, lo stesso è entrato a pieno regime. Nel 2019 saranno attivate nuove azioni POR per il sostegno finanziario alle imprese e per interventi nei settori della promozione turistica e della cultura. Per quel che concerne gli obiettivi di tipo fisico e finanziario individuati per il POR FESR della nostra Regione, dopo la verifica del raggiungimento dei target intermedi al 31 dicembre 2018 (*Performance Framework*) per il mantenimento della riserva di efficacia pari a circa il 6% delle risorse finanziarie assegnate al programma, l'attività dal 2019 e per ciascuno degli anni successivi, si focalizzerà sul conseguimento degli obiettivi annuali di spesa fissati dalla regola "N+3" e dei target di risultato e di output approvati nel Programma. L'attività di monitoraggio fisico e finanziario sarà completata da un'azione di monitoraggio procedurale, sostenuta dalle funzionalità del Sistema Informativo Unitario e dall'attività di valutazione del programma condotta dal valutatore indipendente.

Analogamente per il Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020, cofinanziato dal FEASR, l'Organismo Pagatore competente è stato individuato in AVEPA, che gestisce anche le domande di aiuto. È confermato anche per questo programma l'impegno regionale per raggiungere gli obiettivi di tipo finanziario e di output fisico previsti nel *Performance Framework* per la fine del 2018.

Nel 2019 sarà a pieno regime anche il Programma di Cooperazione transfrontaliera Interreg VA Italia-Croazia, per il quale la Regione del Veneto svolge il ruolo di Autorità di gestione; anche per questo Programma, cofinanziato dal FESR e dal Fondo di Rotazione nazionale (FDR), l'impegno gestionale dovrà essere volto al raggiungimento degli obiettivi di spesa derivanti dalla regola dell'N+3.

L'attività gestionale 2019, si focalizzerà ugualmente per gli obiettivi del POR FSE sul conseguimento dell'obiettivo annuale fissato dalla regola del "N+3" e dei target di risultato e di output. A livello europeo e nazionale sono stati avviati i lavori di negoziazione volti alla individuazione delle politiche comunitarie post 2020. A partire dal nuovo Quadro Finanziario Pluriennale dell'Unione, dovranno essere stabiliti le priorità tematiche e i nuovi obiettivi, gli ambiti di intervento, le eventuali condizionalità, le modalità di approccio settoriale e territoriale, anche in previsione della redazione dei nuovi Regolamenti. La Regione è impegnata a dare un proprio contributo di orientamento e riflessione partecipando ai lavori preparatori e alle consultazioni preliminari, anche attraverso l'attività formativa che i vari soggetti istituzionali competenti (Presidenza del Consiglio dei Ministri, Agenzia per la Coesione, Conferenza Stato Regioni, Organi della Commissione Europea) stanno realizzando. Per quanto riguarda le risorse statali a valere sul Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC), si procederà a dare attuazione ai progetti finanziati a valere sul PAR FSC 2007-2013, portando a conclusione anche gli interventi residui della programmazione 2000 - 2006. Nel corso del 2019 si proseguirà nella realizzazione degli interventi finanziati con gli Strumenti ad Attuazione Diretta (SAD) e quelli inseriti negli Accordi di Programma Quadro (APQ) e all'individuazione dei nuovi interventi finanziabili mediante l'utilizzo delle disponibilità di risorse FSC derivanti da economie riprogrammabili emerse sugli interventi conclusi. Per quanto attiene al periodo di programmazione 2014-2020 relativo al FSC, la legge di stabilità 2015 (L. 190/2014) ha stabilito che la dotazione finanziaria del Fondo sia impiegata per obiettivi strategici relativi ad aree tematiche nazionali, nonché alle programmazioni di settore, tenendo conto in particolare di quelle previste dal Regolamento (UE) 1303/2013 e che le relative risorse vengano gestite a livello nazionale; in tale contesto alla Regione, mediante le Direzioni competenti per settore, viene riservato un ruolo attuativo e di monitoraggio, da svolgere in coordinamento con le Amministrazioni Centrali di riferimento e il Dipartimento per le Politiche di Coesione e l'Agenzia per la Coesione Territoriale. In particolare alla Regione sono stati affidati gli interventi di difesa idrogeologica, attraverso un Accordo di Programma sottoscritto con la Presidenza del Consiglio dei Ministri- Unità di Missione "Italia Sicura". Al fine di facilitare e velocizzare la realizzazione dei programmi, verrà incentivata la collaborazione con le strutture centrali dello Stato.

### **Risultati attesi**

- 1- Migliorare la gestione dei fondi FESR, FSE, FEASR, FEAMP, FSC, assicurandone l'integrazione e la complementarietà.
- 2- Assicurare ampia diffusione e accessibilità delle informazioni sull'attuazione dei Programmi Operativi a titolarità regionale.
- 3- Utilizzare completamente ed in modo efficace le risorse FSC disponibili.
- 4- Attuare il corretto presidio dei rapporti con le Amministrazioni centrali.
- 5- Migliorare la gestione dei fondi a valere sui programmi a cofinanziamento comunitario e nazionale.
- 6- Assicurare l'attività di audit dei programmi regionali cofinanziati da fondi strutturali comunitari.
- 7- Sviluppare le azioni previste dal nuovo Piano di Rafforzamento Amministrativo.

### **Struttura di riferimento**

Segreteria Generale della Programmazione, Area Programmazione e Sviluppo strategico, Area Capitale umano, Cultura e Programmazione comunitaria, Area Sviluppo economico.



## **MISSIONE 03**

### **ORDINE PUBBLICO E SICUREZZA**

La Regione è competente in materia di polizia amministrativa locale ed è inoltre chiamata a svolgere un ruolo attivo sui temi della sicurezza integrata e della sicurezza urbana, ai sensi dell'art. 117 della Costituzione ed in conformità alle disposizioni della Legge n. 48/2017. In tale ambito la Regione è attivamente impegnata a proseguire, implementare e consolidare le iniziative di prevenzione e contrasto della criminalità organizzata e mafiosa e per la diffusione della cultura della legalità, compatibilmente con le risorse a disposizione sostenendo in particolare progetti di sensibilizzazione delle giovani generazioni alla cultura della legalità e della cittadinanza responsabile, nonché progetti di ricerca e diffusione di conoscenze e buone prassi in tema di prevenzione e contrasto alla contraffazione, all'usura e per il riuso dei beni sequestrati e confiscati. La Regione, inoltre, intende continuare a sostenere il potenziamento strumentale della Polizia locale, anche tramite il finanziamento di progetti destinati alla sicurezza del territorio, ai sensi della L.R. 9/2002 e a favorire la razionalizzazione organizzativa e funzionale dei relativi apparati per incrementare la sicurezza dei centri urbani e del territorio anche attraverso il processo, già avviato, di revisione della normativa in materia di polizia locale e politiche di sicurezza.

#### **Linee strategiche:**

- 1 - Favorire l'attuazione di progetti mirati in tema di prevenzione e contrasto della criminalità organizzata e mafiosa e per la diffusione della cultura della legalità.
- 2 - Finalizzare l'iniziativa legislativa di riordino della normativa in materia di polizia locale e sicurezza.

### **PROGRAMMA 03.02**

#### **SISTEMA INTEGRATO DI SICUREZZA URBANA**

La Regione intende proseguire nelle azioni di sostegno all'operatività della polizia locale e all'incremento della sicurezza del proprio territorio, anche grazie all'iniziativa legislativa in itinere, favorendo tra l'altro una maggiore integrazione operativa fra gli apparati e il dialogo operativo e interistituzionale fra le forze e le autorità di polizia nazionali e locali. In tal senso intende proseguire nelle azioni di sostegno al potenziamento delle risorse strumentali della Polizia locale e alla formazione dedicata, affinché la Polizia locale sia adeguatamente preparata ad affrontare i propri compiti, sempre più impegnativi e complessi, ai quali è chiamata.

Inoltre, proseguono le varie progettualità e iniziative attivate nell'ambito delle politiche coordinate di intervento per la prevenzione del crimine organizzato e mafioso, della corruzione, nonché per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile.

Ai fini di quanto previsto dall'articolo 19, comma 1, della legge regionale n. 48/2012 e relative modalità attuative, saranno considerati prioritari gli interventi in punto di utilizzo sociale dei beni confiscati alle mafie, in materia di rapporti con l'associazionismo e di prevenzione e contrasto in materia ambientale, rispettivamente previsti agli articoli 4, 12 e 7 della legge regionale n. 48 del 2012.

Contestualmente la Regione intende promuovere e sostenere iniziative avviate dai Comuni volte al miglioramento delle condizioni di vita nei quartieri più a rischio, con lo scopo di contrastare i fenomeni criminali. Si intendono inoltre valorizzare le reti locali per il controllo del vicinato, coordinate dalle forze dell'ordine e dal Comune, quali sistemi preventivi e complementari al controllo del territorio e della diffusione della legalità. Infine, per i Comuni siti in territori rurali e

suburbani non sufficientemente presidiati, la Regione intende potenziare gli strumenti e le risorse a loro disposizione, al fine di rafforzare le azioni di contrasto alla criminalità.

**Risultati attesi**

- 1 - Potenziamento e interoperabilità degli apparati, razionalizzazione organizzativa e funzionale della Polizia locale.
- 2 - Progetti di diffusione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile e di prevenzione e contrasto dei fenomeni criminosi e di stampo mafioso.

**Struttura di riferimento**

Area Tutela e Sviluppo del territorio.



## MISSIONE 04

### ISTRUZIONE E DIRITTO ALLO STUDIO

Le funzioni amministrative in materia di istruzione e quelle relative alla programmazione dell'offerta formativa e di pianificazione della rete scolastica sono state conferite alla Regione con D.Lgs. n. 112/1998 e la L.R. n. 11/2001. La recente L.R. n. 8/2017 sul sistema educativo del Veneto ha lo scopo di valorizzare e promuovere l'integrazione delle istituzioni scolastiche e formative tra loro e con il mercato del lavoro quale obiettivo primario delle politiche regionali per lo sviluppo del capitale umano.

Fondamento per lo sviluppo sociale ed economico di una comunità è infatti il riconoscimento della centralità del capitale umano. La Regione, a tal fine, favorisce la realizzazione delle potenzialità di ogni persona, la pluralità degli stili di apprendimento e lo sviluppo della conoscenza come fattore decisivo della sua crescita lungo tutto l'arco della vita. Puntare sulla qualità dei sistemi d'istruzione e formazione risulta pertanto obiettivo primario d'investimento: le positive ricadute in termini di competitività dei settori produttivi si traducono con particolare efficacia nel tessuto economico del territorio veneto, caratterizzato da piccole e medie imprese.

Le politiche regionali, nell'esercizio delle proprie competenze in materia di istruzione, diritto allo studio ed edilizia scolastica, intendono indirizzare il sistema educativo allo sviluppo di competenze e abilità rispondenti alle esigenze del mercato del lavoro, garantendo libertà di scelta e pari opportunità nell'accesso ai percorsi educativi di tutti i livelli.

La programmazione strategica degli interventi in materia di istruzione parte dalla riforma del sistema educativo veneto avviata con la L.R. n. 8/2017, perseguendo e consolidando una solida relazione con il partenariato economico e sociale e sostenendo iniziative volte alla promozione dell'offerta formativa per la maturazione negli studenti delle competenze trasversali, anche tramite la diffusione di discipline come lo sport, la musica e le arti, o con l'obiettivo di favorire lo sviluppo di competenze artistiche, musicali e sportive di base che promuovano processi di integrazione e inclusione sociale degli studenti in particolare in coloro che versano in situazioni economiche e sociali disagiate, compatibilmente alle risorse disponibili.

È inoltre confermato il sostegno e la valorizzazione dell'offerta formativa integrata regionale, in particolare attraverso gli interventi proposti nel contesto del Programma Operativo Regionale Fondo Sociale Europeo (POR FSE) 2014-2020. Proseguirà il sostegno all'alternanza scuola-lavoro, allo sviluppo di nuove competenze linguistiche e per il lavoro, all'offerta di istruzione terziaria non accademica rappresentata dagli ITS Academy (Istituti Tecnici Superiori), alla realizzazione di progetti di ricerca post-universitaria finalizzati all'occupabilità e al trasferimento di *know how* al sistema produttivo, con conseguente sviluppo della competitività del sistema regionale e alla realizzazione di un sistema innovativo come strumento di orientamento dei giovani per una scelta consapevole ed informata delle politiche educative, formative e del lavoro.

Si intende inoltre sviluppare il modello regionale dei poli tecnico-professionali, individuati in un sempre più stretto raccordo tra istruzione e formazione e in coerenza con i fabbisogni territoriali del settore economico e accompagnare le prime sperimentazioni dei percorsi di specializzazione tecnica (IFTS).

#### **Linee strategiche:**

- 1 - Realizzare una programmazione strategica degli interventi in materia di istruzione a partire dalle novità introdotte con la L.R. n. 8/2017 sul sistema educativo veneto.
- 2 - Promuovere la realizzazione di progetti di ricerca post-universitaria.
- 3 - Sviluppare il modello regionale dei poli tecnico-professionali.
- 4 - Promuovere progetti di educazione civica all'interno delle scuole di ogni ordine e grado.

## **PROGRAMMA 04.02**

### **ALTRI ORDINI DI ISTRUZIONE NON UNIVERSITARIA**

Il programma intende promuovere l'efficacia del sistema scolastico d'istruzione non universitaria sul territorio regionale, attraverso un'offerta formativa di qualità che accresca le competenze degli studenti e che sostenga le famiglie nel libero accesso all'istruzione.

Si riconferma il sostegno finanziario per la copertura parziale delle spese sostenute dalle famiglie degli studenti del primo e del secondo ciclo di istruzione, con priorità alle famiglie potenzialmente più vulnerabili per ragioni di reddito o numerosità, garantendo quindi libertà di scelta e pari opportunità a studenti e famiglie.

Si conferma l'impegno a sostenere la realizzazione di progetti mirati a sviluppare le competenze degli studenti del secondo ciclo con la finalità di consentire un ingresso nel mondo del lavoro più efficace e rapido.

In seguito alla sperimentazione dei poli tecnico-professionali, si intende sviluppare tale modello di partnership quale complessivo sistema di offerta di formazione e istruzione incentrato sulla collaborazione tra territorio, mondo del lavoro, parti sociali, sedi della ricerca scientifica e tecnologica, istruzione tecnica e formazione professionale, che risponda in modo efficace ai fabbisogni formativi delle filiere su cui si fonda lo sviluppo economico regionale.

Al fine di rafforzare il processo di integrazione tra i sistemi di istruzione, formazione e lavoro, attraverso lo sviluppo sistemico e diffuso di attività di orientamento, la Regione intende inoltre realizzare un sistema unitario e innovativo che i giovani possano agevolmente utilizzare per una scelta consapevole ed informata del percorso più efficace rispetto alle proprie capacità e aspirazioni e nello stesso tempo rispondente ai fabbisogni di sviluppo del sistema regionale.

#### **Risultati attesi**

- 1 - Favorire l'esercizio del diritto allo studio agli studenti del primo e secondo ciclo di istruzione.
- 2 - Fornire agli studenti del secondo ciclo di istruzione opportunità di formazione orientate ad un miglior inserimento nel mondo del lavoro.
- 3 - Sviluppare il modello regionale dei poli tecnico-professionali.

#### **Struttura di riferimento**

Area Capitale umano, Cultura e Programmazione comunitaria.

## **PROGRAMMA 04.03**

### **EDILIZIA SCOLASTICA**

Si intendono promuovere interventi di razionalizzazione, di miglioramento delle condizioni di sicurezza, di adeguamento e miglioramento sismico e di efficientamento energetico del patrimonio di edilizia scolastica del Veneto.

Verranno pertanto completati i programmi di finanziamento già avviati.

Verrà inoltre attuato il programma triennale nazionale per l'edilizia scolastica 2018-2020 mediante l'avvio dei piani annuali regionali, in collaborazione con gli enti locali e col Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, compatibilmente con le risorse finanziarie che verranno assegnate al Veneto (principali riferimenti normativi: decreto-legge 12 settembre 2013, n. 104, articolo 10; decreto interministeriale 23 gennaio 2015; decreto interministeriale 3 gennaio 2018).

#### **Risultati attesi**

- 1 - Migliorare e adeguare gli edifici scolastici da un punto di vista sismico ed energetico.

#### **Struttura di riferimento**

Area Tutela e Sviluppo del territorio.



## **PROGRAMMA 04.04**

### **ISTRUZIONE UNIVERSITARIA**

Il programma intende sostenere l'istruzione e la ricerca universitaria attraverso interventi a beneficio dei diversi soggetti operanti nel territorio veneto.

In particolare viene confermato l'impegno della Regione a sostenere la possibilità di perseguire obiettivi formativi di livello superiore conseguendo titoli di studio funzionali al proprio successo personale e professionale attraverso l'attuazione del diritto allo studio universitario, anche con la messa a disposizione di un ventaglio di opportunità di accesso ai servizi ed eventualmente finanziando la mobilità internazionale degli studenti universitari.

Si intende inoltre rinnovare il sostegno alla realizzazione di progetti di ricerca post-universitaria rivolti a laureati quale strumento di investimento nelle migliori intelligenze, nell'obiettivo di contribuire all'occupabilità e al rilancio competitivo delle imprese grazie all'apporto di competenze qualificate e di risultati innovativi per il sistema socio-economico regionale.

#### **Risultati attesi**

- 1 - Mettere a disposizione degli studenti universitari e dei ricercatori maggiori opportunità di accesso ai servizi.
- 2 - Incrementare le opportunità di ricerca e lavoro per i laureati inoccupati/disoccupati.
- 3 - Incrementare la capacità di innovazione delle imprese.

#### **Struttura di riferimento**

Area Capitale umano, Cultura e Programmazione comunitaria.

## **PROGRAMMA 04.05**

### **ISTRUZIONE TECNICA SUPERIORE**

La capacità di intercettare e rispondere in modo efficace alle richieste di competenze specifiche da parte del mondo del lavoro e del sistema produttivo ha trovato particolare risposta nella programmazione dell'offerta formativa terziaria non universitaria. In questo contesto, l'offerta formativa rappresentata dalle ITS Academy (Istruzione Tecnica Superiore) viene realizzata attraverso percorsi biennali di elevata specializzazione tecnologica sviluppati in relazione alle aree tematiche definite a livello nazionale e coerenti con i fabbisogni espressi dai territori.

La Regione intende continuare a sostenere l'istruzione tecnica superiore incrementandone l'offerta formativa in termini qualitativi e quantitativi.

#### **Risultati attesi**

- 1 - Sviluppare l'offerta regionale del servizio di Istruzione Tecnica Superiore.

#### **Struttura di riferimento**

Area Capitale umano, Cultura e Programmazione comunitaria.

## **PROGRAMMA 04.07**

### **DIRITTO ALLO STUDIO**

Il programma intende offrire opportunità di ampliamento dell'offerta formativa alle istituzioni scolastiche e formative del Veneto attraverso progetti proposti da scuole o da altri soggetti erogatori di servizi educativi e formativi.

I progetti saranno selezionati sulla base di domande pervenute in adesione a uno specifico bando che precisa le priorità di intervento su cui sviluppare gli interventi rivolti al sistema scolastico. In

modo particolare sarà valorizzata la diffusione delle discipline sportive tra gli studenti del Veneto con interventi ad hoc.

**Risultati attesi**

- 1 - Consolidare l'ampliamento dell'offerta formativa delle istituzioni scolastiche e formative del Veneto.
- 2 - Valorizzare e sostenere la diffusione delle discipline sportive tra gli studenti del Veneto.

**Struttura di riferimento**

Area Capitale umano, Cultura e Programmazione comunitaria.



## MISSIONE 05

### TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Nel quadro strategico regionale di sviluppo del territorio in ambito europeo diventa fondamentale, anche nelle azioni volte alla tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali, individuare strategie in grado di mettere assieme le sfide sociali ed economiche favorendo il processo di cooperazione territoriale nell'ambito di programmi comunitari e valorizzando le peculiarità territoriali, imprenditoriali e identitarie del Veneto.

La cultura, quindi, diventa strumento di sviluppo e di innovazione tramite processi che implementano sinergie nuove tra i soggetti pubblici e privati generando un rinnovato tessuto socio-economico capace di produrre "redditività trasversale" anche attraverso il confronto con altre realtà europee.

A questo scopo la Regione privilegia azioni improntate alla collaborazione con altri Stati europei e con soggetti pubblici nazionali per la costruzione di reti stabili e nuove realtà aggregative, per lo sviluppo e l'integrazione dei servizi culturali nonché per un più stretto rapporto fra cultura e impresa.

Su questa linea prosegue anche la programmazione attuativa del Programma Operativo Regionale Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (POR FESR) 2014 – 2020, che riconosce e valorizza l'opportunità di ampi margini di crescita e di sviluppo delle industrie culturali e ad alta intensità creativa, stante la ricchezza e varietà del patrimonio culturale e storico della regione prevedendo altresì una nuova linea di intervento volta al sostegno della produzione cinematografica e audiovisiva, anche attraverso il supporto della *Veneto Film Commission*.

In questo scenario è necessario favorire l'incremento del numero di case di produzione cinematografica nazionali ed estere, che realizzano investimenti sul territorio consolidando le filiere produttive legate alla produzione cinematografica e audiovisiva, perseguendo nel contempo anche finalità turistiche attraverso la valorizzazione delle location cinematografiche in qualità di attrattori turistici, delle produzioni tipiche locali, del design e della moda.

Saranno altresì sostenuti interventi di promozione e conservazione del patrimonio storico, artistico, archeologico, materiale e immateriale, con particolare riferimento agli immobili storici.

Inoltre, attraverso l'utilizzazione di un unico organico strumento web denominato "Portale della Cultura", si intende procedere al consolidamento delle azioni rivolte alla valorizzazione, diffusione e fruibilità dei servizi culturali erogati a favore di cittadini, enti e imprese, al fine di garantire la conoscenza e l'efficacia delle opportunità offerte dal territorio nei vari settori culturali. Sempre nell'ottica del potenziamento dell'offerta di servizi culturali sul territorio, saranno rafforzati i sostegni per le attività delle biblioteche dei Comuni di piccola e media dimensione, integrati in rete di biblioteche sovracomunali.

Infine, saranno realizzati interventi finalizzati al mantenimento ed alla valorizzazione della cultura e delle tradizioni venete nel mondo oltre che al mantenimento dei legami con le nostre comunità presenti nei diversi paesi di emigrazione.

Nel 2019 si celebrerà il 30° anniversario della caduta del muro di Berlino, simbolo della fine della cosiddetta "guerra fredda" che ha segnato e condizionato profondamente l'Europa ed il mondo intero in termini geopolitici, economici e militari. Si ritiene doveroso, in accordo con Istituzioni statali e locali, promuovere e sostenere iniziative commemorative e culturali anche attraverso il recupero e la conservazione di infrastrutture militari dismesse, simbolo di quel periodo, al fine di conservare la memoria storica di quel periodo.

### **Linee strategiche:**

- 1 - Promuovere il patrimonio culturale materiale e immateriale del Veneto anche attraverso la partecipazione a progettualità europee.
- 2 - Favorire l'incremento del numero di case di produzione cinematografica che realizzano investimenti sul territorio veneto.
- 3 - Consolidare le strategie di comunicazione *on line* per ottimizzare la raccolta delle informazioni e la consultazione delle opportunità offerte dalla Regione del Veneto nei diversi settori culturali, attraverso un unico portale relativo alla Cultura.

## **PROGRAMMA 05.01**

### **VALORIZZAZIONE DEI BENI DI INTERESSE STORICO**

Il programma è diretto a promuovere, conservare e sviluppare il patrimonio culturale e le attività culturali e di spettacolo, attraverso la partecipazione e gestione di progetti europei, nell'ambito di programmi comunitari (principalmente di cooperazione territoriale) individuando specifiche azioni che valorizzino le peculiarità del territorio anche attraverso azioni sinergiche con gli altri soggetti coinvolti come ad es. Università Enti locali, Associazioni, Fondazioni e Imprese.

Si intende in tal modo valorizzare e promuovere la conoscenza e fruizione pubblica dei beni culturali e dei luoghi e istituti della cultura, anche meno conosciuti, creando reti e *best practice* con altri soggetti/istituzioni del partenariato, favorendo l'utilizzo di strumenti tecnologici innovativi capaci di attrarre un'utenza variegata e soprattutto giovane. Verranno quindi identificate iniziative particolarmente rivolte alla promozione dei beni, all'educazione al patrimonio, al rafforzamento del rapporto tra cultura e impresa, che evidenziano il ruolo strategico dei beni e dei luoghi della cultura nella crescita del benessere della collettività.

Nell'ambito delle azioni dirette al consolidamento e alla crescita dei servizi culturali, verrà dedicata un'attenzione particolare alla promozione della conoscenza e disseminazione dei risultati di specifiche progettualità realizzate. Una considerazione speciale sarà riservata ai Poli del Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN) in Veneto, in particolare quello di cui è titolare e gestore la Regione.

#### **Risultati attesi**

- 1 - Rafforzare la valorizzazione e la conoscenza del patrimonio culturale veneto.
- 2 - Dare rilievo ai risultati di specifiche progettualità nell'ambito dei servizi culturali, per valorizzare le peculiarità identitarie del Veneto.

#### **Struttura di riferimento**

Area Capitale umano, Cultura e Programmazione comunitaria.

## **PROGRAMMA 05.02**

### **ATTIVITÀ CULTURALI E INTERVENTI DIVERSI NEL SETTORE CULTURALE**

Il programma include gli interventi per la realizzazione e il sostegno di iniziative culturali e di spettacolo e ricomprende la programmazione, l'attivazione e il coordinamento sul territorio di interventi strategici in ambito culturale finanziati anche con il concorso delle risorse comunitarie.

L'azione regionale, seguendo il principio della programmazione partecipata, si svilupperà attraverso l'incentivazione delle reti formali e informali tra i soggetti che operano in ambito culturale e che vedono la presenza di Enti territoriali, di istituzioni rappresentative del settore e delle associazioni di categoria al fine di coordinare gli interventi, ottimizzare le risorse disponibili e garantire un'offerta culturale qualitativamente e quantitativamente adeguata e capillarmente diffusa sul

territorio. In quest'ottica si confermano gli interventi volti a valorizzare il ruolo della cultura quale elemento identitario della comunità e a consolidare i rapporti di collaborazione con le istituzioni più significative del panorama culturale veneto attraverso la promozione ed il sostegno di azioni comuni.

Il sostegno al sistema culturale sarà funzionale allo sviluppo del territorio sia dal punto di vista turistico sia dal punto di vista economico e sociale, valorizzando così la cultura come strumento di crescita e di innovazione. A tal proposito, oltre a capitalizzare le buone prassi derivanti dall'attuazione del POR FESR 2014/2020 nel settore delle imprese culturali, creative e dello spettacolo, verrà sviluppata una nuova linea di intervento destinata a favorire l'incremento del numero di case di produzione cinematografica nazionali ed estere che realizzano investimenti sul territorio regionale.

Per una più efficace attuazione degli interventi cofinanziati dal POR FESR 2014/2020 a favore del settore cinematografico, sarà fondamentale assicurare la piena operatività della Fondazione "Veneto Film Commission" che dovrà garantire una adeguata offerta di servizi a supporto del settore.

Si intende sostenere, inoltre, la vivace realtà culturale veneta promuovendo le più importanti manifestazioni che, per la loro diffusione e capacità di coinvolgimento, si collocano tra quelle eccellenze che contribuiscono a qualificare l'offerta e la produzione culturale del Veneto anche a livello internazionale. A tal fine saranno realizzate specifiche azioni dirette alla promozione della conoscenza del territorio regionale mediante la proposta di percorsi caratterizzati da una forte valenza culturale che costituiranno l'occasione per valorizzare il medesimo territorio sotto i diversi profili: turistico, economico e produttivo.

Si intende altresì sostenere le attività di produzione e distribuzione di spettacoli, rassegne, festival, manifestazioni di rilievo artistico e culturale che integrano risorse e competenze di più soggetti operando per lo sviluppo di aree decentrate e trasformando gli spazi teatrali o culturali di piccole medie dimensioni in presidi di sicurezza sui territori.

A tal fine il portale della cultura, progettato come organico strumento di aggregazione di tutte le risorse disponibili in rete, attualmente in via di realizzazione e consolidamento, faciliterà l'accesso e la conoscenza di tutte le ricchezze culturali e turistiche del territorio veneto.

Infine, nell'ottica di continuare a mantenere vive la cultura e le tradizioni venete presso le nostre comunità all'estero, conservare il senso di appartenenza alla collettività veneta nonché rafforzare i legami con tali comunità estere, anche allo scopo di costruire un utile ponte per la creazione di rapporti commerciali con la nostra regione, la programmazione regionale di settore prevederà la realizzazione di eventi e il finanziamento, in quota parte, di apposite progettualità culturali, di studio e di turismo sociale, rivolte ai corregionali ed oriundi veneti, all'estero. Si continuerà inoltre a sostenere l'associazionismo di settore, sia nel Veneto che nel mondo, in quanto non solo portatore delle necessità, dei bisogni e delle esigenze dei veneti emigrati e oriundi, ma anche forte veicolo di contatto con i nostri corregionali all'estero.

### **Risultati attesi**

- 1 - Fornire un servizio innovativo di consultazione e comunicazione con i cittadini e con gli operatori del settore culturale in relazione al patrimonio digitale e agli eventi organizzati nel territorio, aggregando e rendendo accessibili risorse, documenti e informazioni sulle opportunità offerte dalla Regione in ambito culturale.
- 2 - Garantire un'offerta culturale diffusa, economicamente sostenibile e che valorizzi gli aspetti identitari improntata sul modello operativo della rete.
- 3 - Sostenere le attività di spettacolo.
- 4 - Sostenere la produzione cinematografica in funzione della promozione del territorio e del consolidamento del sistema delle imprese venete.

5 - Promuovere la cultura e le tradizioni venete nel mondo sia attraverso la realizzazione di specifiche progettualità, da realizzarsi anche nei paesi di emigrazione, sia mediante il sostegno all'associazionismo di emigrazione, veneto ed estero.

**Struttura di riferimento**

Area Capitale umano, Cultura e Programmazione comunitaria e Area Sanità e Sociale.

**PROGRAMMA 05.03**

**POLITICA REGIONALE UNITARIA PER LA TUTELA DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI**

La Regione intende proseguire le attività di sostegno alla conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale immobiliare di pregio, attraverso la gestione degli interventi finanziati con i Fondi per lo Sviluppo e la Coesione (FSC).

Allo scopo, la Regione agirà mediante modalità concertate con i competenti organismi statali.

**Risultati attesi**

I - Migliorare le condizioni di conservazione ed accrescere la fruibilità degli immobili di pregio.

**Struttura di riferimento**

Area Capitale umano, Cultura e Programmazione comunitaria.



## MISSIONE 06

### POLITICHE GIOVANILI, SPORT E TEMPO LIBERO

La crescita armonica del giovane sotto l'aspetto civile, sociale, fisico e culturale è obiettivo imprescindibile dell'Amministrazione regionale che, al fine di garantire ai propri giovani un generale sviluppo equilibrato, si attiva attraverso apposite politiche di promozione ed incentivazione, offrendo loro varie opportunità ed il supporto necessario alla loro realizzazione come persone positive e integralmente inserite nei relativi contesti sociali, nella piena consapevolezza delle proprie capacità, potenzialità e responsabilità (cittadinanza attiva).

Pertanto, le azioni regionali sono volte a garantire ai giovani adeguate occasioni per esprimere la loro autonomia e creatività, nonché ad incentivare il confronto fra generi e generazioni.

In tale contesto, anche lo sport può contribuire in maniera determinante alla crescita civile e sociale giovanile. Le politiche regionali in materia di promozione dell'attività motoria e sportiva saranno pertanto orientate anche a favore dei giovani, in particolare in ambito scolastico.

In aggiunta a ciò, in occasione dei Campionati Mondiali di Sci Alpino previsti a Cortina per il 2021, l'Amministrazione Regionale intende inoltre mettere in atto le azioni necessarie a rilanciare lo sport sciistico, in particolare attraverso l'integrazione della dotazione impiantistica esistente e l'adeguamento degli strumenti di pianificazione e programmazione regionale alle esigenze impiantistiche connesse all'evento. Parimenti l'Amministrazione regionale intende favorire l'accessibilità alle aree interessate dall'evento sportivo.

La Regione del Veneto, la Regione Lombardia, il Comune di Milano e il Comune di Cortina d'Ampezzo hanno inoltre condiviso la volontà di presentare la candidatura congiunta di Milano e Cortina, in rappresentanza dell'Italia, ai Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali che si svolgeranno nell'anno 2026 partecipando fattivamente alle attività necessarie al raggiungimento di tale fine.

Stante che, la piena realizzazione degli obiettivi determinati dalla presente missione, dipende anche dalla qualità e dell'entità del patrimonio impiantistico sportivo esso va costantemente migliorato ed adeguato. In tale contesto riveste un'importanza strategica la puntuale conoscenza delle strutture sportive presenti nel territorio veneto sulle quali si intende completare l'attività di rilevazione, già avviate nell'anno precedente e i cui esiti costituiranno un fondamentale strumento di supporto per la pianificazione degli interventi regionali in materia di impiantistica sportiva, un valido servizio a favore degli enti proprietari e/o gestori, in particolare delle Amministrazioni comunali, nonché a favore dei cittadini interessati a praticare sport.

#### **Linee strategiche:**

- 1 - Sostenere la pratica sportiva.
- 2 - Integrare la dotazione impiantistica, migliorarne l'accessibilità e rilanciare lo sport sciistico in occasione dei Campionati Mondiali di Sci Alpino, previsti a Cortina per il 2021.
- 3 - Presentare la candidatura congiunta di Milano e Cortina, in rappresentanza dell'Italia, ai Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali 2026.

### **PROGRAMMA 06.01**

#### **SPORT E TEMPO LIBERO**

L'Amministrazione regionale promuove, sostiene e favorisce la diffusione dell'attività motoria e sportiva tra tutti i cittadini. In tale contesto, l'azione sarà caratterizzata da specifiche iniziative finalizzate alla promozione dello sport tra le nuove generazioni, anche in ambito scolastico, alla promozione dello sport tra le persone con disabilità e, più in generale, all'incentivazione dell'associazionismo sportivo in gran parte sostenuto dal mondo del volontariato, soprattutto in

virtù dell'alto valore aggiunto in termini sociali che esso conferisce. Verranno inoltre intraprese iniziative volte alla promozione dell'attività fisico motoria tra tutti i cittadini, ai fini della tutela del benessere psicofisico.

Ad ulteriore dimostrazione dell'impegno dell'Amministrazione regionale nella promozione dell'attività sportiva, la stessa ha presentato la candidatura congiunta delle città di Milano e di Cortina d'Ampezzo ad ospitare i Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali del 2026. Attesa l'evidente molteplicità e complessità delle attività che caratterizzano il processo di elaborazione del dossier di candidatura, che coinvolge anche aspetti infrastrutturali e organizzativi interregionali dei giochi, l'Amministrazione sarà impegnata in complesse attività e scelte strategico-gestionali che saranno assunte nelle più alte sedi concertative all'uopo istituite.

Sarà infine portato a termine il nuovo Censimento degli impianti sportivi del Veneto, attività fondamentale e prevalente nell'ambito dell'Osservatorio regionale per lo sport.

Infine, proseguirà l'intervento regionale in materia di impiantistica sportiva, assicurando premialità agli interventi di messa in sicurezza delle infrastrutture esistenti e di adeguamento al fine di garantirne la più ampia fruizione da parte dei soggetti con disabilità.

#### **Risultati attesi**

- 1 - Incrementare la diffusione della pratica sportiva.
- 2 - Incrementare la diffusione della pratica sportiva tra gli atleti diversamente abili.
- 3 - Censire, incrementare e migliorare il patrimonio impiantistico sportivo del Veneto.
- 4 - Sostenere lo sport sciistico.
- 5 - Assegnazione dei Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali Milano Cortina 2026.

#### **Struttura di riferimento**

Area Capitale umano, Cultura e Programmazione comunitaria, Area Tutela e Sviluppo del territorio e Area Programmazione e Sviluppo Strategico.

## **PROGRAMMA 06.02**

### **GIOVANI**

Le giovani generazioni rappresentano una delle ricchezze fondanti della nostra società: promuovere la partecipazione, l'inclusione sociale dei giovani, la cittadinanza attiva significa valorizzarne il ruolo all'interno della società e creare stimoli per ampliare lo spazio d'azione che essi devono avere al suo interno.

A tal fine, la Regione del Veneto:

- promuove la realizzazione di progetti in favore dei giovani, attraverso la definizione di politiche regionali per promuovere l'autonomia dei giovani e l'assegnazione di contributi a favore dei soggetti pubblici e privati del territorio nell'ambito delle Intese Stato/Regioni, finalizzati a promuovere idee innovative, accrescere le competenze giovanili, favorire lo scambio di idee e buone prassi ed il confronto fra giovani di diverse nazionalità, migliorando il sistema comunicativo tra giovani e istituzioni;
- sensibilizza i giovani e la comunità locale e sostiene il servizio civile sia nazionale che regionale, nonché l'istituendo servizio civile universale, quali forme e percorsi concreti di promozione della partecipazione giovanile alla vita sociale e alla cittadinanza attiva incrementando le opportunità per le giovani generazioni di esprimere le proprie capacità creative e idee innovative.



**Risultati attesi**

- 1 - Promuovere la realizzazione di progetti locali in favore dei giovani.
- 2 - Promuovere il servizio civile sia nazionale che regionale, nonché l'istituendo servizio civile universale.
- 3 - Implementare le politiche giovanili regionali con specifici programmi multidisciplinari per l'autonomia del giovane.

**Struttura di riferimento**

Area Sanità e Sociale.

Con deliberazione n. 1928/2017, la Giunta regionale ha approvato le linee strategiche, il modello organizzativo e il cronoprogramma per l'elaborazione e la successiva adozione da parte della stessa Giunta regionale del Programma Regionale per il Turismo (PRT), ai sensi dell'articolo 6 della l.r. 11/2013 "Sviluppo e sostenibilità del turismo veneto"; nell'articolo viene previsto che la Regione adotti il programma in parola quale strumento di pianificazione, in coordinamento con gli altri strumenti di programmazione comunitaria, statale e regionale, delle strategie regionali per lo sviluppo economico sostenibile del turismo.

Il Programma Regionale per il Turismo è predisposto dalla Giunta regionale ed approvato dal Consiglio regionale, ha durata triennale - e comunque fino alla approvazione del successivo - ed individua almeno i seguenti aspetti:

- a) il quadro dell'offerta turistica, delle risorse turistiche regionali e l'analisi della domanda e delle previsioni sull'evoluzione delle potenzialità turistiche;
- b) gli obiettivi e le strategie dell'attività regionale, da attuarsi anche mediante piani strategici;
- c) le linee di intervento in relazione alle risorse per lo sviluppo dell'offerta turistica regionale e l'incremento dei flussi di domanda turistica in Italia e all'estero;
- d) la definizione delle misure necessarie a migliorare la qualità e la competitività delle imprese e dei prodotti turistici;
- e) i criteri per la valutazione dell'impatto sulle risorse e le misure per la protezione delle stesse;
- f) gli strumenti per la valutazione dei risultati economici, sia in termini qualitativi che quantitativi;
- g) gli strumenti per la valutazione dei risultati occupazionali, sia in termini qualitativi che quantitativi.

Sulla base delle strategie di medio-lungo periodo delineate dal succitato Programma Regionale per il Turismo, la Giunta regionale – ai sensi di quanto previsto dall'art. 7 della l.r. 11/2013 – è chiamata a definire annualmente la sua programmazione attraverso l'approvazione del Piano Turistico Annuale - PTA - che individua e prevede: gli interventi regionali per incrementare la conoscenza della domanda e dell'offerta turistica, le azioni per la promozione, valorizzazione e qualificazione delle risorse turistiche, le iniziative per lo sviluppo dei prodotti turistici e della gamma di offerta delle destinazioni turistiche, le disponibilità complessive di spesa per l'attuazione del piano e i criteri di allocazione delle risorse, il monitoraggio delle attività svolte e la valutazione della loro efficacia, la verifica dell'andamento occupazionale del settore, le linee di azione, i riferimenti programmatici e gli ambiti di operatività a cui devono fare riferimento gli Enti locali.

Con l'insediamento della cabina di regia, il kick-off meeting dell'11 aprile 2018, la costituzione e l'avvio del lavoro dei Tavoli Tematici (Prodotti Turistici, Infrastrutture, Turismo Digitale, Accoglienza e Capitale umano, Promozione e Comunicazione), ha quindi preso avvio il percorso partecipativo che - attraverso il coinvolgimento degli stakeholders del turismo veneto - porterà entro fine anno all'adozione del Programma Regionale per il Turismo che costituirà la base per la programmazione regionale in ambito turistico del prossimo triennio. In merito, già entro settembre, sarà possibile acquisire le prime linee strategiche e di azione che saranno alla base degli obiettivi del DEFR, da affinarsi poi con il completamento del procedimento di adozione del Programma Regionale che va inteso come vero e proprio Piano Strategico del Turismo regionale (PST).

Nell'approvare il percorso per l'elaborazione e l'approvazione del Programma Regionale per il Turismo, con la già citata DGR n. 1928/2017, la Giunta regionale ha comunque individuato gli elementi strategici essenziali per consolidare nel futuro lo sviluppo turistico della nostra regione che, unitamente alle attività di cooperazione transfrontaliera e ai progetti europei, costituiscono la base per la definizione degli obiettivi della Missione.

#### **Linee strategiche:**

- 1 - Diversificare e innovare i prodotti turistici e favorire la “rigenerazione” qualitativa dell’offerta turistica.
- 2 - Attuare la *governance* delle destinazioni turistiche.
- 3 - Sviluppare il turismo digitale.
- 4 - Promuovere e valorizzare, sia in Italia che all'estero, l’offerta turistica veneta.
- 5 - Sviluppare iniziative di cooperazione transfrontaliera e attuazione di progetti europei.

## **PROGRAMMA 07.01**

### **SVILUPPO E VALORIZZAZIONE DEL TURISMO**

Tenendo conto del contesto internazionale, nazionale e regionale di evoluzione del turismo, delle indicazioni della Giunta regionale per l'elaborazione del Programma Regionale del Turismo e delle attività di cooperazione transfrontaliera ed in ambito europeo, si sono individuate le seguenti linee di programmazione che poi il PRT regionale andrà a sviluppare e declinare:

#### a) La diversificazione e l'innovazione dei prodotti turistici.

Il territorio di cui il Veneto dispone come “elemento competitivo naturale”– nella sue diversificate forme (mare, montagna, città d’arte, terme, lago e parchi) - richiede una rivisitazione strategica che lo “adatti” ad un nuovo mercato, il quale basa le modalità di scelta delle destinazioni turistiche soprattutto sulla ricerca di esperienza. È in tale contesto che va valorizzato sempre più il passaggio dalla logica del “territorio” a quella del “prodotto turistico”, quale elemento che declina le aspettative (esperienziali, servizi, ecc.) di un rinnovato turista, consapevole ed informato e che può organizzare con autonomia ogni parte della sua vacanza. In questo senso il passaggio chiave per una moderna gestione delle destinazioni turistiche consiste nella trasformazione delle risorse locali in prodotti turistici, poiché la crescente domanda di un turismo di qualità, ad alto valore aggiunto, richiede una adeguata valorizzazione di quei contesti ambientali e culturali in grado di caratterizzare e rendere distintiva una destinazione turistica anche attraverso il pieno coinvolgimento degli attori locali (Enti locali, associazioni di categoria, consorzi, pro loco, etc.) nell’ambito delle rispettive Organizzazioni di Gestione delle Destinazioni.

Pertanto lo sviluppo di nuovi prodotti turistici (es. cicloturismo, turismo sportivo, culturale, natura, ecc.), o la rigenerazione dei prodotti turistici maturi, è essenziale per la costruzione di un’offerta turistica che nel medio-lungo termine sia in grado di intercettare nuovi e diversificati segmenti di domanda nazionale ed internazionale.

#### b) La “rigenerazione” qualitativa dell’offerta turistica.

Il turismo veneto è caratterizzato da una forte pluralità di offerta, spesso concentrata in destinazioni e tipologie mature e quindi a rischio flessione. Tale tendenza si può invertire sia favorendo approcci di *destination management* che sviluppino una visione e gestione unitaria delle destinazioni turistiche, sia con azioni di *destination marketing* che operino il necessario collegamento tra destinazione e domanda di mercato, con lo sviluppo di prodotti e servizi integrati ad alto valore aggiunto rivolti anche a segmenti emergenti della domanda o a trend che si vanno consolidando.

Ciò può essere perseguito solo attraverso lo sviluppo della qualità complessiva dell’offerta turistica, che passa in primis attraverso l’ammodernamento e la riqualificazione delle strutture

turistiche rispetto alle nuove esigenze del turista, ma più in generale attraverso uno sviluppo in senso qualitativo dell'intera destinazione, al fine di renderla distintiva. Si tratta pertanto di proseguire e intensificare un approccio globalmente innovativo per il turismo veneto, favorito sia dalla messa a disposizione dei fondi strutturali comunitari (POR-FESR 2014-2020 Asse 3 "Competitività dei sistemi produttivi" in particolare) che delle risorse regionali e nazionali, e che necessita di differenziazione dei prodotti e di riqualificazione delle destinazioni, nonché di innovazione nei processi e di dimensione complessiva degli attori dell'offerta, operando su tre distinti "fronti" d'azione, integrati fra di loro:

- le start-up turistiche a carattere innovativo;
- i club di prodotto e le reti di imprese in grado di integrare ed ampliare i servizi offerti al turista;
- gli interventi infrastrutturali di riqualificazione delle imprese ricettive in ottica di innovazione e sostenibilità.

c) La *governance* delle destinazioni turistiche.

Con l'entrata in vigore della legge regionale n. 11/2013 e l'emanazione delle relative delibere applicative, si è iniziato a delineare un nuovo assetto dell'organizzazione turistica regionale nel quale le Organizzazioni di Gestione della Destinazione (OGD) – 16 sono quelle riconosciute a tutt'oggi dalla Giunta regionale e dotate di un proprio Piano Strategico di Destinazione - svolgeranno un ruolo sempre più centrale e strategico.

Attraverso le 16 OGD, i 13 Consorzi di Imprese Turistiche e i 73 uffici di Informazione e Accoglienza Turistica (IAT), si è andato ormai definendo il sistema di *governance* del turismo veneto e di gestione delle destinazioni turistiche a suo tempo delineato dal legislatore. Peraltro, la diversità di ambito e di offerta turistica delle destinazioni del Veneto, i diversi modelli organizzativi e di coinvolgimento degli *stakeholders* territoriali adottati nella costituzione delle OGD, il processo in itinere di integrazione delle funzioni di informazione, accoglienza, promozione e commercializzazione, richiedono, da un lato, un maggior supporto alle destinazioni nella definizione delle proprie linee strategiche e di sviluppo sostenibile dell'offerta turistica, dall'altro un'armonizzazione delle modalità di raccordo delle attività svolte a livello territoriale con quelle proprie della Regione in ambito turistico, che potrà trovare un quadro di coordinamento nelle scelte strategiche operate dal Programma regionale.

d) Lo sviluppo del turismo digitale.

Il mercato turistico è da tempo soggetto a continue innovazioni rispetto alle quali occorre che il sistema turistico veneto abbia la capacità di adattarsi, innovare il proprio prodotto e la capacità di promuovere la propria offerta nel mercato globale. L'Information Technology ha rivoluzionato molte delle attività più comuni della quotidianità e contestualmente ha comportato un profondo cambiamento dei contesti competitivi di molti settori economici, non ultimo quello turistico. L'avvento e la diffusione di massa di Internet, e dei dispositivi di connessione alla rete, ha visto cambiare il comportamento del consumatore turistico e, quindi, ha reso necessario un simultaneo adattamento al mutato scenario da parte degli operatori turistici.

Il rilievo assunto dagli strumenti/tecnologie/applicazioni digitali nel settore turistico è sicuramente maggiore e più pervasivo che in altri settori economici; la necessità di adattamento delle imprese turistiche alle potenzialità dell'*IT network* assume pertanto un carattere prioritario per le stesse e in questo contesto il Veneto, pur essendo stabilmente tra le regioni europee di punta nel settore turistico, sconta sul fronte della applicazione di tecnologie digitali al settore un certo ritardo, registrabile sia nell'ambito pubblico sia nell'ambito privato.

Il Programma dovrà pertanto individuare gli opportuni indirizzi per implementare lo sviluppo del turismo digitale, con l'obiettivo di creare le condizioni di policy e quelle tecnico-amministrative entro cui sviluppare, d'intesa fra Regione e mondo imprenditoriale, le necessarie

azioni di accompagnamento al turismo digitale a partire dall'ulteriore diffusione ed implementazione del *Destination Management System* regionale.

e) Le strategie di comunicazione e promozione dell'offerta turistica veneta.

L'ampia offerta turistica di cui dispone il Veneto è certamente una opportunità per i diversi mercati di riferimento, ma anche un limite in termini di promozione, perché rende più complessa e difficile la valorizzazione di un marchio unico come Veneto regione turistica; strategia che nell'ultimo decennio è stata perseguita attraverso azioni di promozione dell'immagine turistica unitaria, declinate nel logotipo "Veneto - The Land of Venice". Il programma dovrà pertanto individuare le linee-guida cui improntare la comunicazione del prodotto "Turismo Veneto" sui mercati nazionali e internazionali, in modo da renderla efficace e coerente con l'immagine di una regione leader nel settore e con i suoi valori, ponendo la massima attenzione al peso crescente delle strategie digitali per la promozione del turismo.

f) Cooperazione transfrontaliera e progetti europei.

La partecipazione ai Programmi di Cooperazione Transfrontaliera a valere sui programmi europei MED, ADRION, IPA Adriatico, Italia-Austria, Italia Slovenia, Italia Croazia, consentirà altresì alla Regione del Veneto - assieme ad altri soggetti ed Enti di altri Paesi - di supportare trasversalmente le altre linee strategiche, concorrendo a rafforzare la competitività turistica dei territori coinvolti, innovandone e diversificandone l'offerta, contribuendo a destagionalizzarne i flussi turistici, promuovendone i prodotti tipici dei territori, le risorse naturali e culturali e favorendo lo sviluppo di servizi innovativi e lo scambio di esperienze nell'ambito del turismo montano e rurale.

### **Risultati attesi**

- 1 - Consolidare il numero degli arrivi di turisti italiani ed incrementare quello degli stranieri, qualificando la domanda e puntando ad una maggiore redditività per le imprese e a maggiori benefici per le comunità ospitanti.
- 2 - Favorire l'aumento degli standard qualitativi e della gamma dei servizi disponibili da parte delle PMI turistiche e incrementandone la competitività puntando anche sulla disintermediazione dell'offerta.
- 3 - Rilanciare le destinazioni turistiche sia quelle a maggior rischio stagnazione/declino, sia quelle necessitanti di interventi di differenziazione/innovazione di prodotto, favorendone una gestione coordinata ed organizzata.
- 4 - Sviluppare prodotti turistici emergenti (cicloturismo, enogastronomia, fluviale, rurale, ecc.) in termini di domanda di mercato e rinnovando quelli maturi.

### **Struttura di riferimento**

Area Programmazione e Sviluppo strategico.



## MISSIONE 08

### ASSETTO DEL TERRITORIO ED EDILIZIA ABITATIVA

In tema di assetto del territorio è necessario coniugare i modelli di sviluppo insediativo e di sviluppo infrastrutturale con la sostenibilità ambientale delle trasformazioni e il contenimento del consumo del suolo agricolo e naturale, al fine di garantire la sicurezza del territorio, migliorare la qualità di vita dei cittadini, tutelare il paesaggio veneto, e avviare nel contempo un processo di rigenerazione e riqualificazione edilizia e ambientale.

Il suolo rappresenta una risorsa limitata e non rinnovabile; pertanto, è di fondamentale importanza promuovere una programmazione dell'uso del suolo più razionale attraverso la riduzione progressiva e controllata del consumo del suolo per finalità insediative e infrastrutturali, che consenta di mantenere gli equilibri ambientali, di salvaguardare la salute, la produzione agricola, la tutela degli ecosistemi naturali e la difesa dal dissesto idrogeologico.

A tal fine la legge regionale 6 giugno 2017, n.14 "Disposizioni per il contenimento del consumo di suolo e modifiche della legge regionale 23 aprile 2004 'Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio" prevede fra i propri obiettivi e principi informativi, azioni e strategie atte a ridurre, mitigare e compensare l'impermeabilizzazione del suolo, per azzerare l'incremento del consumo di suolo entro il 2050, secondo le indicazioni dell'Unione Europea. Tale obiettivo è peraltro recepito nel Settimo Programma di Azione Ambientale, congiuntamente ad una serie di azioni per garantire la sostenibilità dell'ambiente urbano mediante opportune politiche in materia di pianificazione e progettazione urbana sostenibile.

Nell'ottica, quindi, di garantire la tutela delle risorse e nel contempo dare adeguata risposta alle necessità insediative e infrastrutturali di ogni settore, appare prioritario promuovere e sostenere il riuso e la rigenerazione di aree già interessate da processi di edificazione, orientando gli interventi edilizi verso ambiti già urbanizzati, degradati o dismessi, e innescando processi di restauro territoriale anche attraverso la restituzione all'uso agricolo o naturale di aree compromesse.

Considerati gli effetti positivi riscontrati della L.R. 8 luglio 2009 n. 14 (c.d. Piano casa) a fronte della crisi nel settore dell'edilizia, si ritiene opportuno emanare una nuova disciplina in materia, che possa altresì ricomprendere alcune norme della citata legge in uno scenario più ampio, un "nuovo piano casa veneto", orientato a favorire anche processi di riqualificazione delle città, in coerenza con le finalità della legge regionale sul riuso del patrimonio esistente e del contenimento del consumo di suolo.

Contestualmente dovranno essere migliorate e incentivate le relazioni tra spazio rurale, urbano e rete ecologica e verrà perseguita la valorizzazione del suolo non edificato, tutelando la superficie agricola per garantirne la fruibilità alle prossime generazioni, qualificando il paesaggio e preservando la resilienza del territorio agli eventi estremi.

Gli aspetti conoscitivi e lo sviluppo delle informazioni territoriali rappresentano un fattore chiave per attuare modelli dinamici di gestione territoriale volti alla sostenibilità sociale, economica e ambientale e orientati alla salvaguardia delle funzioni dei beni ambientali e paesaggistici del Veneto. In tal senso, è strategico lo sviluppo degli indirizzi del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) per la sostenibilità delle trasformazioni territoriali, ed è altrettanto importante migliorare gli strumenti di conoscenza e governo del territorio, fornire adeguati strumenti di monitoraggio e di valutazione degli effetti delle trasformazioni territoriali, valorizzare e riqualificare il sistema paesaggistico ambientale.

Le strategie pianificatorie devono inoltre essere sviluppate in un contesto di condivisione e concertazione con gli attori del territorio, favorendo una *governance* partecipativa e inclusiva, con l'obiettivo di sostenere la pianificazione dei territori "intelligenti", attraverso politiche che prevedano le tematiche di "smart territories & communities".

Ciò posto, la necessità di assicurare una adeguata qualità di vita alla popolazione non può prescindere dalla garanzia del diritto alla casa, che deve concretizzarsi in un contesto favorevole a consolidare gli equilibri sociali, a superare il disagio abitativo e a favorire l'autonomia dei giovani. In questo senso vanno tutelate in particolare le categorie deboli, identificabili non solo nelle famiglie meno abbienti ma anche nella fascia grigia della popolazione che, pur non avendo i requisiti per le assegnazioni di edilizia residenziale pubblica, non ha la possibilità di accedere al libero mercato.

Tali finalità saranno perseguite sia con iniziative attivate nell'ambito del POR-FESR 2014-2020 riguardanti la manutenzione straordinaria e l'efficientamento energetico di unità abitative di edilizia residenziale pubblica, sia attraverso specifiche azioni volte al sostegno del "Social housing", con la conseguente messa a disposizione di ulteriori unità abitative a favore dei soggetti non aventi i requisiti per le assegnazioni di edilizia residenziale pubblica.

#### **Linee Strategiche:**

- 1 - Promuovere una programmazione dell'uso del suolo più razionale attraverso il contenimento del consumo di suolo e favorire processi di rigenerazione e riqualificazione edilizia e ambientale.
- 2 - Sviluppare gli indirizzi del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) per la sostenibilità delle trasformazioni territoriali riconoscendo importanza agli interventi di ristrutturazione ecosostenibile del patrimonio esistente e sugli interventi di rigenerazione urbana.
- 3 - Promuovere, sostenere e favorire la pianificazione dei territori "intelligenti", la rigenerazione urbana, l'adeguamento antisismico degli edifici, le politiche territoriali urbano rurali integrate.
- 4 - Migliorare gli strumenti per la conoscenza e il governo del territorio, valorizzare e riqualificare il sistema paesaggistico ambientale.
- 5 - Incrementare la disponibilità di alloggi per le categorie sociali deboli e contribuire al recupero di ambiti territoriali caratterizzati da degrado sociale ed urbano.

## **PROGRAMMA 08.01**

### **URBANISTICA E ASSETTO DEL TERRITORIO**

Il programma comprende le attività e i servizi relativi all'urbanistica e alla programmazione, pianificazione e progettazione dell'assetto territoriale, che richiedono interventi e processi di innovazione tecnologica che consentano il continuo monitoraggio delle azioni e degli effetti espliciti sul territorio dagli strumenti urbanistici, al fine di fornire supporto alle scelte e alle soluzioni idonee.

In questo ambito, infatti, gli strumenti tradizionali della pianificazione urbanistico - territoriale hanno dimostrato l'esistenza di limiti di flessibilità e di adattabilità alla necessità di valutare le effettive esigenze del territorio e perseguire uno sviluppo sostenibile, anche in termini di consumo di suolo, garantendo nel contempo la sicurezza dei territori e degli insediati.

Pertanto, la sostenibilità della pianificazione e le dinamiche territoriali saranno efficacemente monitorate e misurate anche migliorando gli strumenti di conoscenza e di governo del territorio, attraverso l'attività dell'Osservatorio della Pianificazione Territoriale e attraverso il Sistema Informativo Territoriale.

Le strategie pianificatorie devono pertanto essere sviluppate in un contesto di condivisione e concertazione con gli attori del territorio, favorendo una *governance* partecipativa e inclusiva, con l'obiettivo di sostenere la pianificazione dei territori "intelligenti", attraverso politiche che prevedano le tematiche di "smart territories & communities".

L'azione regionale sarà poi orientata alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio ambientale, paesaggistico e storico - culturale, attraverso il Piano Paesaggistico Regionale articolato nei Piani Paesaggistici Regionali d'Ambito (PPRA), consolidando le funzioni dell'Osservatorio regionale per il paesaggio e della rete degli Osservatori Locali, e garantendo la condivisione, partecipazione e concertazione con tutti gli attori territoriali, anche nella programmazione degli interventi di riqualificazione paesaggistica. Al fine di avviare a soluzione le criticità presenti sul territorio, l'attenzione sarà focalizzata soprattutto sulla valorizzazione dei principali sistemi territoriali regionali - città, pianura, litorale e montagna veneta - secondo le indicazioni del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC).

In tale contesto sono in corso l'aggiornamento del quadro normativo di settore, l'armonizzazione e il coordinamento delle norme regionali che interessano l'urbanistica e l'assetto del territorio.

In materia di edilizia, con DGR n. 669 del 15.05.2018 sono state definite "Linee guida e suggerimenti operativi rivolti ai Comuni per l'adeguamento al Regolamento Edilizio-Tipo (RET), di cui all'Intesa sancita in sede di Conferenza Governo-Regioni e Comuni il 20 ottobre 2016, recepito con DGR 22 novembre 2017, n. 1896", e la Regione avvierà un'attività di coordinamento e monitoraggio per la loro applicazione.

Oltre all'aggiornamento e all'armonizzazione delle norme regionali, si intende rafforzare il sistema di monitoraggio dei loro effetti sul territorio, ed effettuare il monitoraggio degli strumenti di pianificazione territoriale adottati dai Comuni in applicazione della legge urbanistica regionale.

Attualmente, nell'ambito del presente programma, sono altresì contemplate le risorse finanziarie per il funzionamento dell'Osservatorio regionale degli appalti, che rappresenta articolazione dell'Osservatorio centrale dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) e la cui azione è volta a garantire la trasparenza dei procedimenti amministrativi e a fornire l'informazione e l'assistenza per le attività di adempimento degli obblighi informativi verso ANAC, Ministero dell'Economia e delle Finanze e Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, pubblicazione e predisposizione delle programmazioni triennali di opere e servizi, dell'elenco delle opere incompiute, dei bandi e delle aggiudicazioni di lavori, servizi e forniture, dell'aggiornamento annuale del prezzario regionale.

L'Osservatorio contribuisce inoltre alla semplificazione della regolamentazione e al corretto recepimento delle innovazioni normative, con particolare riferimento all'entrata in vigore del Nuovo Codice degli Appalti con iniziative di tipo informativo e divulgativo, di formazione e con atti di indirizzo. Presso l'Osservatorio regionale degli appalti è tenuto inoltre l'elenco regionale dei consulenti e prestatori di servizi di architettura ed ingegneria, redatto ai sensi della DGR n. 1576/2012.

Infine, l'Amministrazione Regionale intende promuovere politiche mirate ad incentivare la realizzazione di lavori pubblici aventi le caratteristiche dell'immediata cantierabilità; nello specifico, in considerazione delle limitate risorse disponibili, obiettivo della Giunta Regionale è assegnare e gestire fondi per incentivare a livello locale (Comuni) le attività di manutenzione straordinaria e/o ammodernamento delle Opere Pubbliche.

### **Risultati attesi**

- 1 - Completare e potenziare gli strumenti di conoscenza e di supporto alle decisioni per l'integrazione e la sostenibilità delle politiche di pianificazione territoriale, paesaggistica, urbanistica e di settore.
- 2 - Tutelare, salvaguardare e promuovere il paesaggio veneto, attraverso specifici interventi di riqualificazione e valorizzazione dei paesaggi in condizioni di degrado.
- 3 - Definire strumenti di pianificazione paesaggistica del territorio veneto quale espressione di componenti identitarie derivate dall'azione di fattori naturali, umani, culturali e dalle loro interrelazioni.
- 4 - Monitorare e avviare processi di riduzione del consumo di suolo, favorendo l'edificazione negli ambiti urbani consolidati, preservando e tutelando le aree naturali e agricole, e avviare un



processo di rigenerazione urbana attraverso azioni che prevedano la riqualificazione edilizia e ambientale di manufatti e aree dismesse e/o degradate, favorendo il riuso degli edifici abbandonati.

- 5 - Contribuire alla raccolta dei dati inviati dalle Stazioni Appaltanti del Veneto, alla semplificazione della regolamentazione in tema di appalti e all'individuazione delle distorsioni sull'applicazione della norma.
- 6 - Promuovere politiche mirate ad incentivare la realizzazione di lavori pubblici immediatamente cantierabili.

### **Struttura di riferimento**

Area Tutela e Sviluppo del territorio.

## **PROGRAMMA 08.02**

### **EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA E LOCALE E PIANI DI EDILIZIA ECONOMICO-POPOLARE**

In prosecuzione degli indirizzi assunti nelle precedenti annualità, la tutela del diritto alla casa per le categorie deboli viene perseguita sia mediante azioni di sostegno alla locazione o alla cessione in proprietà per le categorie aventi requisiti tali da rientrare nel *Social housing*, sia incrementando l'offerta di alloggi di edilizia residenziale pubblica da assegnare alle fasce meno abbienti mediante interventi di nuova costruzione e di recupero edilizio.

In tale contesto assume particolare rilievo l'avvio della fase attuativa della Legge regionale 3 novembre 2017, n. 39, di riforma delle norme regionali in materia di Edilizia Residenziale Pubblica. Al fine di garantire piena efficacia nella gestione e nella valorizzazione del patrimonio di Edilizia Residenziale Pubblica si darà completa applicazione alla citata Legge, che detta nuove norme per l'esercizio delle funzioni da parte delle aziende territoriali di edilizia residenziale (ATER) e dei Comuni, e ridefinisce le modalità per l'assegnazione degli alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica.

Si intende inoltre porre in essere azioni per la riqualificazione urbanistica e ambientale di ambiti territoriali caratterizzati da particolare degrado sociale e urbano.

In prosecuzione delle iniziative attivate nell'ambito dell'Asse 6 del POR FESR 2014-2020 "Sviluppo Urbano Sostenibile" per incrementare la disponibilità di alloggi nelle aree urbane da assegnare alle fasce meno abbienti, si registra l'avvio delle prime iniziative da parte dei Comuni, aggregati in Autorità Urbane, attraverso avvisi/inviti pubblici, l'individuazione dei beneficiari e l'attivazione delle procedure di esecuzione lavori/acquisto di forniture per il recupero e l'efficientamento energetico di edifici pubblici. Tra le finalità delle iniziative vi è la sperimentazione di modelli sociali ed abitativi inclusivi come il *co-housing* e il miglioramento dell'offerta di servizi e unità abitative per i senza dimora, tenuto conto di caratteristiche non assistenziali bensì legate a progettualità sociali mirate a stimolare la capacità di mettersi in gioco e di reagire alle difficoltà socio-economiche delle persone e delle famiglie appartenenti alle categorie fragili in disagio abitativo.

### **Risultati attesi**

- 1 - Incrementare e migliorare l'offerta di unità abitative destinate alla locazione ed all'acquisto per i meno abbienti e per le categorie deboli che si trovano in particolare disagio abitativo, economico e sociale.
- 2 - Contribuire alla riqualificazione urbanistica edilizia ed ambientale di specifici contesti territoriali, in particolare nei Comuni ad alta tensione abitativa.
- 3 - Messa a disposizione di unità abitative sfitte mediante interventi di manutenzione straordinaria, recupero edilizio ed efficientamento energetico.

### **Struttura di riferimento**

Area Tutela e Sviluppo del territorio e Area Sanità e sociale.



## MISSIONE 09

### SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

La politica regionale in questo settore è volta a proteggere il capitale naturale, quale risorsa cui sono collegate fondamentali prospettive di sviluppo anche socio-economico del territorio.

Le considerazioni ambientali ed economiche sono tra loro complementari; per questo la sostenibilità ambientale figura tra gli obiettivi di sviluppo della *Governance* regionale. Un'economia più verde, infatti, grazie ad un uso più efficiente delle risorse, riduce i costi per l'ambiente, mentre nuove tecnologie e tecniche ecocompatibili creano occupazione rilanciando e rafforzando la competitività regionale. In linea con i principi e gli obiettivi sanciti a livello europeo tra le principali sfide da affrontare per migliorare la qualità dell'ambiente e tutelare la salute dei cittadini veneti, si evidenziano quelle atte ad incoraggiare un uso prudente e razionale delle risorse naturali, a consentire l'uso efficiente delle risorse esistenti, ad eliminare, comportamenti dannosi e sconsiderati per l'ambiente. Risulta quindi necessario utilizzare le risorse in modo sostenibile e gestirle con maggiore efficienza nel corso del loro ciclo di vita, favorire l'introduzione di tecniche innovative, capaci di modificare i modelli di produzione e di consumo, e garantire una maggiore diffusione di tecnologie rispettose dell'ambiente, impegnandosi in un'opera di sensibilizzazione e con campagne d'informazione.

Si proseguirà comunque nell'azione di riduzione dei livelli di inquinamento noti e nel ripristino di condizioni ambientali idonee alla fruizione del territorio e alla salvaguardia delle risorse. Si pensi alle più evidenti problematiche che colpiscono la regione quali, per le matrici acque e suolo, la presenza di PFAS, e per la matrice aria, i PM10.

Analogamente si opererà a tutela di Venezia e nell'ambito del SIN di Venezia – Porto Marghera, dove il risanamento ambientale potrà consentire anche una ripresa produttiva.

Per adattarsi in maniera efficace ai cambiamenti climatici sarà necessario anticipare i possibili effetti negativi sul territorio rafforzandone la resilienza ed elaborando risposte adeguate. In questo campo le sfide da affrontare sono rappresentate dalle alluvioni e dalla minaccia alla biodiversità e l'obiettivo principale da raggiungere è quello del miglioramento della qualità ambientale e della tutela della salute umana.

L'obiettivo della tutela ambientale dovrà essere raggiunto preservando prioritariamente la biodiversità, gestendo più responsabilmente le risorse naturali e riducendo le cause dell'inquinamento. Appare pertanto opportuno attivare tutte le azioni necessarie a favorire la redazione di un "Progetto integrato di tutela ambientale e di sviluppo sostenibile" in un'ottica tesa ad accrescere e tutelare la diversità biologica dell'intera rete ecologica regionale, dell'insieme delle aree protette normate dalla legislazione regionale (Parchi Regionali, Parchi di Interesse Locale, Riserve Naturali Regionali) che quelle normate dalla legislazione comunitaria (aree SIC e aree ZPS che formano la Rete Natura 2000 della Regione del Veneto) e, delle foreste, quali indiscussi serbatoi di biodiversità.

Le politiche regionali, pertanto, saranno indirizzate alla tutela e alla messa in sicurezza del territorio, concentrandosi sulla realizzazione di opere infrastrutturali e sviluppando una attività di studio volta alla raccolta, allo sviluppo e alla condivisione di dati provenienti dalle stazioni di controllo terrestri e aeree in grado di agevolare e sostenere l'elaborazione e l'attuazione delle politiche stesse. Nell'attuazione delle politiche indirizzate alla tutela e alla messa in sicurezza del territorio l'Amministrazione regionale sfrutterà a pieno le opportunità di finanziamento offerte dai fondi strutturali europei, con particolare riferimento a quelli messi a disposizione con la programmazione 2014-2020 a valere sul POR FESR e definiti dall'Asse 5 "Rischio Sismico e Idraulico", Priorità di investimento 5b, Obiettivi specifici 5.1 e 5.3.

Il presidio della sicurezza sismica, in particolare, è garantito dagli interventi di cui al POR FESR 2014-2020, Azione 5.3.2, che contempla attività di messa a norma sismica a valere sul patrimonio edilizio pubblico ubicato nelle aree maggiormente a rischio, laddove considerato strategico o rilevante, attraverso interventi di tipo strutturale ed opere strettamente connesse.

Può essere utilmente considerata anche la verifica di applicabilità, sulla scorta di analoghe esperienze condivise a livello europeo, di una disciplina di articolazione delle tariffe di pedaggio anche in ragione dell'inquinamento atmosferico ed acustico dei veicoli (comunemente nota come "Bollino ecologico" o "Eurovignetta") quale soluzione di incorporazione dei costi dei danni ambientali sul trasporto inquinante, che ne costituisce una significativa concausa; quanto sopra individuando le soluzioni normative ricavabili, vuoi dalla disciplina comunitaria (Direttiva 1999/62/CEE relativa alla tassazione di autoveicoli pesanti adibiti al trasporto delle merci su strada), vuoi dalla normativa statale di suo recepimento ed attuazione (Decreto legislativo n. 7 del 2010).

#### **Linee strategiche:**

- 1 - Mettere in sicurezza i territori del Veneto occidentale, procedendo con l'individuazione di nuove fonti di approvvigionamento per la distribuzione di acque di buona qualità in sostituzione di quelle ad elevata contaminazione da fonti idropotabili contaminate da sostanze perfluorinalchiliche (PFAS).
- 2 - Realizzare opere infrastrutturali per la sicurezza dal rischio idraulico (bacini di laminazione, Idrovia Padova-Venezia, ecc.).
- 3 - Rafforzare, nell'ambito della "Questione Venezia", le azioni di tutela e difesa del territorio del Bacino Scolante, di salvaguardia della Laguna e favorire la individuazione di un modello industriale ambientalmente sostenibile per Porto Marghera, anche attraverso il riequilibrio del Progetto Integrato Fusina.
- 4 - Dare attuazione alle azioni/misure del Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera, anche attraverso azioni sinergiche con le altre Regioni del Bacino Padano.
- 5 - Proseguire le attività volte alla tutela della matrice suolo, procedendo all'attuazione e revisione del Piano Regionale di Rifiuti e degli interventi di Bonifica Ambientale dei siti contaminati.
- 6 - Migliorare la sicurezza sismica del patrimonio edilizio regionale con interventi rivolti ad edifici di interesse strategico ed ad edifici classificati come rilevanti (ad es. asili e scuole pubbliche di ogni ordine e grado).
- 7 - Attivare, attraverso la revisione e l'aggiornamento della "pianificazione ambientale regionale", specifici progetti integrati di tutela ambientale, di sviluppo sostenibile e di salvaguardia della biodiversità.
- 8 - Realizzare progetti per la quantificazione e la valutazione preventiva degli effetti ambientali e per l'integrazione delle banche dati sulle pressioni e la biodiversità.
- 9 - Sostenere il rinnovo del sistema di collettamento e depurazione del Garda.
- 10 - Implementare, in collaborazione con università e istituti di ricerca e altri partner, il Piano di azioni di contrasto ai cambiamenti climatici.

## **PROGRAMMA 09.01**

### **DIFESA DEL SUOLO**

La Regione è impegnata ad affrontare i temi della Difesa del Suolo attraverso una serie organica di azioni confrontandosi continuamente con la molteplicità di soggetti coinvolti in ambito di bacino idrografico (Autorità di Distretto idrografico, consorzi di bacino, enti locali, associazioni di categoria).

Ridurre il rischio idraulico e geologico, tutelare l'incolumità delle persone, salvaguardare i beni artistici, economici e sociali sono i propositi perseguiti su scale geografiche e temporali diverse, ma sempre traguardando verso possibili scenari più sostenibili per il territorio veneto.

Le azioni che mette in campo la Regione per realizzare il programma vanno dalla collaborazione alla pianificazione di bacino, dalla realizzazione di grandi opere infrastrutturali (ricomprese in parte all'interno delle misure previste dal POR-FESR 2014–2020, Asse 5 “Rischio sismico e idraulico”, Priorità d'investimento 5b, Obiettivo specifico 5.1, Azione 5.1.1 AdP e dal programma PAR FSC 2007-2013, Asse prioritario 2 “Difesa del Suolo”), ad interventi di sistemazione della rete idraulica principale e minore, di difesa dei litorali e della linea di costa e di prevenzione del rischio di dissesto idrogeologico.

La Regione promuove e sostiene interventi di tipo non strutturale che agiscono sul danno potenziale, tramite strumenti e norme per il controllo del dissesto, il corretto utilizzo del territorio e l'approntamento di piani di emergenza, comprese le azioni di informazione e formazione della popolazione e delle Amministrazioni interessate dal rischio.

Le conoscenze del territorio vengono costantemente approfondite attraverso studi e monitoraggi sugli aspetti geologici, idraulici e sismici, anche in relazione ai cambiamenti climatici in atto e al fenomeno della subsidenza.

Nell'ambito delle attività relative alla pianificazione e al monitoraggio del territorio la Regione prosegue nello sviluppo di azioni e programmi che permettano di prevenire i fenomeni, ridurre i rischi e tutelare l'incolumità delle persone, dei beni e del paesaggio e delle attività economiche. A tal fine, per accrescere la conoscenza e l'informazione relativa al territorio e garantire, in coerenza con le normative nazionali ed europee, l'unicità dei dati e la massima interoperabilità, si potranno utilizzare le nuove funzionalità e i geo-servizi dell'Infrastruttura dei Dati Territoriali regionale (IDT-RV2.0) che consentiranno un migliore e più efficiente utilizzo delle informazioni territoriali e ambientali, e che, tramite piattaforme innovative, potranno integrarsi con nuovi applicativi regionali al fine di soddisfare le diverse esigenze degli utenti.

Lo studio del territorio è altresì funzionale alla prevenzione del rischio sismico che in ambito regionale è accentuato, come testimoniano l'esperienza del sisma del maggio 2012 ed i conseguenti danni registrati. La Regione è dunque impegnata nell'identificazione delle zone potenzialmente più pericolose e degli edifici strategici e rilevanti potenzialmente più a rischio dal punto di vista sismico.

In quest'ambito è prevista la realizzazione degli interventi programmati a valere sul POR FESR 2014-2020, Asse 5 “Rischio sismico ed idraulico”, Priorità d'investimento 5b, Obiettivo specifico 5.3, Azione 5.3.1 AdP e Azione 5.3.2 AdP, che, relativamente al rischio sismico contempla sia azioni di messa a norma sismica, attraverso interventi di tipo strutturale o opere strettamente connesse, del patrimonio edilizio pubblico definito strategico (la cui funzionalità durante gli eventi sismici assume rilievo fondamentale per le finalità della Protezione Civile) e rilevante (che può assumere rilevanza in relazione alle conseguenze di un eventuale collasso), ubicato nelle aree maggiormente a rischio, sia azioni di integrazione e di sviluppo di sistemi di prevenzione multirischio, anche attraverso l'attivazione di reti digitali interoperabili di coordinamento operativo precoce.

### **Risultati attesi**

- 1 - Ridurre le condizioni di pericolosità idraulica e geologica del territorio.
- 2 - Aumentare il patrimonio conoscitivo sui temi della pericolosità idraulica, geologica e sismica.
- 3 - Tutelare il territorio e la risorsa idrica.
- 4 - Realizzare gli interventi per la messa in sicurezza dal “Rischio sismico e idraulico” del territorio.

5 - Rendere disponibili nuove funzionalità e geo-servizi dell'Infrastruttura Dati Territoriali regionale (IDT – RV2.0) per la tutela e lo sviluppo del territorio, favorendo l'accessibilità e l'usufruibilità dei dati da parte dei cittadini, dei Comuni e dei professionisti.

### **Struttura di riferimento**

Area Tutela e Sviluppo del territorio.

## **PROGRAMMA 09.02**

### **TUTELA VALORIZZAZIONE E RECUPERO AMBIENTALE**

L'Amministrazione regionale proseguirà nelle azioni di tutela ambientale e di disinquinamento della Laguna di Venezia e del suo bacino scolante, in una logica di gestione integrata del sistema territoriale "bacino scolante - laguna – mare".

In particolare, nell'Area di crisi industriale complessa di Venezia-Porto Marghera, si opererà per la riconversione verso un modello di sviluppo sostenibile, sulla base degli accordi di programma e dei protocolli di intesa già sottoscritti, finalizzati alla specializzazione della stessa nella chimica verde, nonché allo sviluppo della logistica, della portualità e del terziario avanzato. È inoltre necessario dare vita ad una Authority istituzionale, composta da Regione del Veneto, Città Metropolitana di Venezia, Ministero delle Infrastrutture e Trasporti e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, avente compiti di indirizzo rispetto agli interventi di gestione e manutenzione del sistema MOSE e di monitoraggio delle opere di regolazione delle maree della Laguna di Venezia.

Per una maggior tutela dei corpi idrici della Laguna di Venezia e del suo Bacino Scolante, proseguirà, in collaborazione con ARPAV, l'attività di monitoraggio ambientale finalizzata alla verifica del raggiungimento degli obiettivi specifici previsti dalla normativa statale e comunitaria.

Particolare attenzione sarà rivolta alla bonifica del Sito di Interesse Nazionale di Venezia-Porto Marghera, prevedendone il completamento delle infrastrutture e degli impianti, anche attraverso la riprogrammazione del Progetto Integrato Fusina.

Nell'ambito del programma rientra anche la gestione delle attività estrattive e delle connesse azioni di recupero ambientale sul territorio regionale. Sul tema, la nuova legge regionale di settore (L.R. 16 marzo 2018 n. 13) ha apportato alcune innovazioni e ha previsto una serie di atti di indirizzo e di direttive da adottare con provvedimenti della Giunta Regionale, finalizzate a rendere pienamente operativa la norma stessa. Tali provvedimenti attuativi riguarderanno principalmente i criteri per la predisposizione di depositi cauzionali a garanzia delle ricomposizioni delle cave, la definizione delle procedure da seguire per la gestione amministrativa delle attività di cava, la definizione dei valori unitari del contributo da versare ai Comuni e alla Regione e il riparto della quota di contributo fra i comuni limitrofi, l'adozione di indirizzi e linee guida applicative per assicurare l'uniformità nell'esercizio delle funzioni trasferite, la determinazione dei modi e dei criteri per il riconoscimento dei contributi per la ricomposizione di cave degradate.

A seguito della recente approvazione del Piano Regionale dell'Attività di Cava (PRAC) è necessario inoltre predisporre ed avviare il relativo monitoraggio, previsto dal Piano stesso, finalizzato alla verifica degli effetti sull'ambiente derivanti dalla sua attuazione e alla valutazione di eventuali esigenze di modificare le previsioni dei fabbisogni in esso contenute.

Al fine di attuare nel territorio veneto uno sviluppo economico e sociale improntato alla sostenibilità ambientale sarà cura dell'Amministrazione regionale garantire che il modello procedimentale introdotto dalla L.R. 18 febbraio 2016 n. 4 "Disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale e di competenze in materia di autorizzazione integrata ambientale" venga applicato efficacemente, coniugando la necessità di un'attenta ed efficace protezione dell'ambiente con l'esigenza di assicurare, ai soggetti proponenti, risposte celeri rispetto alle iniziative proposte. Sarà necessario, a tal fine, completare il processo di applicazione della L.R. 18 febbraio 2016 n. 4,

tenendo conto anche delle recenti e significative modifiche legislative introdotte nella normativa statale di riferimento per effetto del recepimento della Direttiva 2014/52/UE, così da assicurare l'efficienza delle valutazioni ambientali ed il loro coordinamento nell'ambito dei procedimenti di approvazione degli interventi.

Con l'adozione di una Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile, ai sensi dell'art. 34 del D.Lgs. n. 152/2006, sarà definito il quadro di riferimento per le valutazioni ambientali, attraverso adeguati processi informativi e partecipativi, in coerenza e complementarietà con la Strategia nazionale. La Strategia regionale indica la strumentazione, le priorità, le azioni che si intendono intraprendere, assicurando unitarietà all'attività di pianificazione e promuovendo l'attività delle amministrazioni locali, anche attraverso i processi di Agenda 21 locale. Dette Strategie, definite coerentemente ai diversi livelli territoriali, attraverso la partecipazione dei cittadini e delle loro associazioni, assicurano la dissociazione fra la crescita economica e il suo impatto sull'ambiente, il rispetto delle condizioni di stabilità ecologica, la salvaguardia della biodiversità ed il soddisfacimento dei requisiti sociali connessi allo sviluppo.

### **Risultati attesi**

- 1 - Migliorare la conoscenza sullo stato ambientale del territorio del Bacino Scolante e della Laguna di Venezia.
- 2 - Procedere con i progetti di bonifica e di messa in sicurezza delle aree comprese nel SIN di Venezia – Porto Marghera, propedeutici a favorirne la sua riconversione.
- 3 - Definire i rapporti istituzionali tra gli enti competenti ad una gestione condivisa delle opere di difesa di Venezia e della sua Laguna dalle acque alte alle bocche di porto.
- 4 - Migliorare gli strumenti di gestione delle attività estrattive, con particolare riferimento alla legislazione e alla pianificazione delle cave.
- 5 - Migliorare l'efficienza delle valutazioni ambientali e l'integrazione delle procedure di VIA nei procedimenti autorizzativi.
- 6 - Fornire il quadro di riferimento per le valutazioni ambientali, attraverso l'adozione di una Strategia regionale per lo Sviluppo sostenibile.

### **Struttura di riferimento**

Area Tutela e Sviluppo del territorio.

## **PROGRAMMA 09.03**

### **RIFIUTI**

Le politiche ambientali in tema di gestione dei rifiuti urbani e speciali che si vogliono implementare saranno tese a ridurre, sia la pericolosità ambientale sia la quantità prodotta, dei rifiuti generati nel territorio regionale mediante:

incremento quali-quantitativo delle raccolte differenziate e del rifiuto residuo trattato nel sistema regionale, che dovrà aggiornarsi e implementare nuovi processi per adeguarsi alle mutate esigenze; incentivazione delle iniziative volte ad incoraggiare le diverse forme di recupero dei rifiuti, sia come materia sia come fonte energetica, privilegiando, ove tecnicamente ed economicamente fattibile, il riutilizzo della materia rispetto al riutilizzo energetico e al deposito permanente nel/sul suolo; in tale senso risulta indispensabile il rifinanziamento della legge regionale n. 25/2011 relativa agli interventi regionali per la riduzione della nocività dei rifiuti provenienti da attività di ristorazione presso mense, feste e sagre.

Nell'ambito della procedura di revisione del vigente Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali (DCR n. 30 del 29/04/2015), si perseguirà l'inserimento dei principi dell'economia circolare nei processi di gestione dei beni giunti a fine vita e degli scarti non utilizzabili, mediante l'implementazione di nuove politiche tese a creare un nuovo sistema di gestione complessiva dei

rifiuti, innovativo, e in linea con le linee programmatiche dell'Unione Europea in materia di economia circolare (COM (2015) 614/2).

#### **Risultati attesi**

- 1 - Contenere il più possibile lo smaltimento dei rifiuti in discarica, potenziando ulteriormente le raccolte differenziate.
- 2 - Completare il quadro della *governance* sul ciclo dei rifiuti previsto dalla L.R. n. 3/2000.
- 3 - Rifinanziamento della legge regionale n. 25 del 2011.
- 4 - Incrementare l'effettivo riciclo di materia dal ciclo di gestione dei rifiuti urbani con l'obiettivo di raggiungere il 76% nel 2020.

#### **Struttura di riferimento**

Area Tutela e Sviluppo del territorio.

## **PROGRAMMA 09.04**

### **SERVIZIO IDRICO INTEGRATO**

Si continuerà a dare attuazione alla strategia che punta alla razionalizzazione e allo sviluppo del servizio idrico integrato regionale, garantendo la fornitura di acqua potabile di buona qualità tramite un utilizzo efficiente della risorsa idrica e nel rispetto dell'ambiente. Allo scopo si favoriranno l'espansione infrastrutturale delle opere acquedottistiche e di depurazione ed il coordinamento tra gli Enti ed i Soggetti deputati alla pianificazione e alla gestione delle risorse idriche.

In materia di servizio idrico integrato, proseguiranno le azioni di ottimizzazione della pianificazione delle infrastrutture sul territorio, mediante il coordinamento degli Enti d'Ambito territorialmente operativi, le azioni di sostegno economico, attuato mediante specifici Piani di finanziamento, nonché la realizzazione di opere prioritarie, in particolare nelle aree colpite da fenomeni di inquinamento delle acque.

Coerentemente con le disposizioni del Piano regionale di Tutela delle Acque, approvato con Deliberazione del Consiglio regionale n. 107 del 5/11/2009, successivamente integrato e modificato, e con la normativa comunitaria (Direttiva 2000/60/CE) la Regione continuerà a perseguire la tutela e la corretta gestione delle acque, ivi comprese le acque minerali (prevedendo una revisione del sistema di concessione) e termali garantendo che il loro utilizzo avvenga nel rispetto dei limiti delle risorse idriche rinnovabili e degli ecosistemi dipendenti dagli ambienti acquatici.

#### **Risultati attesi**

- 1 - Migliorare la qualità e l'efficienza nell'erogazione di acqua potabile all'utenza.
- 2 - Razionalizzare l'uso multiplo delle risorse termali.

#### **Struttura di riferimento**

Area Tutela e Sviluppo del territorio.

## **PROGRAMMA 09.05**

### **AREE PROTETTE PARCHI NATURALI PROTEZIONE NATURALISTICA E FORESTAZIONE**

Saranno assicurati elevati standard di qualità e di protezione dell'ambiente anche innescando processi in cui l'ambiente viene visto come risorsa e non come vincolo. In tal senso verrà garantita



una maggiore qualità al processo di pianificazione territoriale, di programmazione delle politiche di sviluppo e di progettazione e sarà perseguita una maggiore efficacia nelle valutazioni di sostenibilità ambientale assicurando la tutela delle risorse ambientali e della biodiversità.

A tal riguardo, verranno messe a disposizione risorse informative comuni e sussidi operativi di supporto (anche sotto forma di banche dati cartografiche, di elenchi, di strumenti metodologici o applicativi), da utilizzarsi per la redazione della documentazione relativa alle analisi sulla sostenibilità ambientale e per l'attività valutativa delle stesse da parte delle Autorità competenti (di cui al D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.).

Verranno, inoltre, valorizzati e salvaguardati i territori di competenza regionale (Parchi e aree protette) mettendone in risalto le rispettive peculiarità ed agevolando una migliore fruizione da parte dell'utenza sensibilizzata sugli aspetti di tutela ambientale e di salvaguardia della biodiversità e favorendo in tal modo la crescita culturale inerente a queste tematiche. A distanza di 30 anni dall'istituzione dei Parchi Regionali e a oltre 10 anni dalla redazione della cartografia regionale degli habitat di Rete Natura 2000, si rende necessario avviare un processo di aggiornamento degli strumenti di pianificazione regionale ambientale attraverso la revisione della cartografia degli habitat di Rete Natura 2000 e dei piani ambientali dei parchi regionali. L'avvio di questo processo è legato alla necessità di utilizzare (nel rispetto delle norme che le tutelano) le risorse ambientali della Regione e renderle fattori di sviluppo, uscendo dal concetto di vincoli e divieti anacronistici che purtroppo in molti casi ancora vigono.

Al fine di garantire la conservazione e la valorizzazione dell'ambiente nelle zone di particolare interesse naturalistico ed ecologico, con lo scopo di promuoverne gli studi scientifici e lo sviluppo dei servizi ecosistemici e con l'ambizioso obiettivo di fermare la perdita della biodiversità entro il 2020, l'attività dell'Amministrazione si ispirerà ai contenuti del PDL n. 143/2016 (DGR n. 2/DDD del 24 marzo 2016) "Disciplina e valorizzazione della rete ecologica regionale e delle aree naturali protette". Il provvedimento sancirà i principi e le norme per la disciplina della rete ecologica regionale, con particolare riferimento alle aree naturali protette, nel rispetto delle previsioni statutarie e della Legge 6 dicembre 1991, n. 394 "Legge quadro sulle aree protette" e in attuazione della convenzione mondiale sulla biodiversità e delle pertinenti strategie europee. All'interno delle aree riconosciute come Parchi naturali e relative aree contigue, nel rispetto delle competenze degli Enti locali, non sarà tra le altre cose consentito l'utilizzo del CSS (Combustibile Solido Secondario). Si intende pertanto addivenire, anche per via legislativa, a una nuova organizzazione, tutela e valorizzazione del sistema delle aree protette della Regione del Veneto.

In tema di aree protette particolare significato ambientale, ecologico, oltretutto sociale e culturale, assume l'area individuata come "conterminazione lagunare" della laguna di Venezia, per la tutela della quale sono state approvate apposite leggi nazionali, in particolare la L. n. 171/1973, che istituisce la Commissione per la Salvaguardia di Venezia, con funzione, tra l'altro, di espressione di parere vincolante su tutti gli interventi di trasformazione e di modifica del territorio. Alla Commissione sono chiamati a partecipare, tra gli altri, rappresentanti della Regione del Veneto, della Città Metropolitana di Venezia, dei Comuni della gronda lagunare. La Regione del Veneto presiede e supporta i lavori della Commissione, mediante le proprie strutture tecnico-amministrative. In considerazione della delicatezza del territorio di competenza, del periodo storico nel quale è stata predisposta la normativa in parola e delle norme in materia ambientale intervenute, è oggi necessario riformare e rivedere almeno i principali aspetti relativi alle competenze, alle procedure e soprattutto all'armonizzazione delle attribuzioni della citata Commissione per la Salvaguardia di Venezia, con quelle di altri organismi, formulando proposte al competente organo ministeriale, volte anche a modifiche e aggiornamenti normativi.

La Regione continuerà ad attivare interventi di sistemazione idraulico-forestale, con lo scopo di migliorare l'azione di difesa idrogeologica del territorio, avvalendosi dell'Agenzia Veneta per l'Innovazione nel Settore Primario – Veneto Agricoltura, in attuazione della programmazione approvata dalla Giunta regionale. A carico della copertura forestale saranno realizzati interventi



finalizzati a migliorarne la funzionalità, al fine di contrastare l'azione destabilizzante di fattori biotici e abiotici, di salvaguardare gli habitat ed il paesaggio e di migliorare le condizioni socio-economiche delle popolazioni residenti.

La tutela del patrimonio boschivo sarà garantita mantenendo elevati standard di capacità operativa del Sistema di Protezione Civile, perfezionando le modalità di integrazione fra le varie componenti del Sistema di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi e garantendo lo sviluppo dell'attività di formazione e addestramento del personale impegnato, regionale e volontario. In via generale, tali standard qualitativi avranno come finalità la protezione dell'ambiente e la difesa del suolo da fenomeni di dissesto idrogeologico conseguenti alla compromissione dei soprassuoli arborei e arbustivi interessati dal passaggio delle fiamme.

#### **Risultati attesi**

- 1 - Sviluppare l'attività di prevenzione in materia di Protezione Civile nell'ambito dell'antincendio boschivo.
- 2 - Contenere il dissesto idrogeologico, incrementare la sicurezza idraulica del territorio, migliorare la gestione dei boschi, salvaguardare o incrementare la biodiversità.
- 3 - Migliorare la sostenibilità ambientale dei documenti pianificatori, programmatici e di progetto.
- 4 - Formulare proposte di aggiornamento e revisione delle competenze della Commissione per la Salvaguardia di Venezia al fine di armonizzarle con le più recenti normative in materia ambientale.
- 5 - Valorizzare le aree protette e sensibilizzare il cittadino sulle loro peculiarità.

#### **Struttura di riferimento**

Area Tutela e Sviluppo del territorio e Area Sviluppo economico.

## **PROGRAMMA 09.06**

### **TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE IDRICHE**

Nella consapevolezza che l'acqua rappresenta una risorsa non riproducibile e che il suo inquinamento rappresenta una delle maggiori preoccupazioni per i cittadini, l'efficienza delle risorse nel settore idrico continua a rappresentare una delle priorità dell'Amministrazione regionale.

Per questo la Regione persegue la corretta gestione delle acque, tutela la qualità ambientale dei corpi idrici e mira al conseguimento del "buono stato" ambientale ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 e delle Direttive Comunitarie, in particolare della Direttiva 2000/60/CE.

Il monitoraggio delle acque e la realizzazione di studi sull'idrogeologia regionale sono funzionali ad individuare, in appositi piani di settore, quale il Piano di tutela delle Acque, le azioni e le misure necessarie per il conseguimento degli obiettivi di qualità ambientale stabiliti per i corpi idrici regionali, sia in termini di corretta gestione dei prelievi sia in termini di disciplina degli scarichi, e in particolare intervenire per la riqualificazione e potenziamento del collettore fognario della sponda veronese del Lago di Garda e più in generale delle pressioni antropiche sia puntuali che diffuse sulle acque.

La Regione promuove inoltre lo sviluppo dell'utilizzo delle risorse geotermiche regionali in un'ottica di compatibilità ambientale degli interventi, con particolare riguardo agli aspetti di tutela del patrimonio idrogeologico.

La Regione riconosce e favorisce lo sviluppo di strumenti per la gestione integrata e partecipata dell'acqua sul modello dei Contratti di Fiume e dei Contratti di Costa che perseguono la valorizzazione e riqualificazione delle risorse idriche e degli ambienti connessi.

#### **Risultati attesi**

- 1 - Migliorare le conoscenze idrogeologiche e le caratteristiche quali/quantitative dei corpi idrici.
- 2 - Sviluppare l'utilizzo sostenibile delle risorse geotermiche regionali.

- 3 - Sviluppare e razionalizzare il settore fognario depurativo con particolare riguardo al sistema fognario del lago di Garda.
- 4 - Ridurre ed eliminare gli effetti inquinanti sulla matrice acqua e perseguire il raggiungimento di stato qualitativo buono ai sensi della direttiva comunitaria.

#### **Struttura di riferimento**

Area Tutela e Sviluppo del territorio.

### **PROGRAMMA 09.07**

#### **SVILUPPO SOSTENIBILE TERRITORIO MONTANO PICCOLI COMUNI**

Il prolungato abbandono delle zone montane e collinari marginali nella nostra regione determina gravi problematiche sia nella gestione dei servizi esercitati dai piccoli comuni di montagna e sia nella manutenzione di un territorio fragile e delicato come quello montano.

Le azioni svolte dalla amministrazione regionale sono dirette a sostenere gli enti locali della montagna, in primis le Unioni montane, attraverso incentivi finanziari per garantire servizi essenziali alla popolazione e il mantenimento in efficienza del territorio, in particolare con interventi nella viabilità silvo-pastorale e sentieristica, condizioni di base indispensabili per assicurare lo sviluppo sostenibile della montagna.

Questo si realizza attraverso una razionalizzazione dei sopra citati servizi nell'ambito delle Unioni montane, perseguita strategicamente con il processo di aggregazione di funzioni e servizi dei piccoli comuni.

Si intende, anche per il triennio 2019-2021, continuare a sostenere i piccoli comuni delle aree svantaggiate di montagna in attuazione della L.R. 26 ottobre 2007 n. 30. Gli interventi regionali sono finalizzati, in particolare, a sostenere l'esercizio delle funzioni e dei servizi essenziali per la qualità della vita dei cittadini residenti; tra questi i servizi sociali, il trasporto scolastico, la gestione, la manutenzione e lo sgombero neve delle strade comunali, il riscaldamento degli stabili comunali e delle scuole. Il sostegno sarà rivolto, prioritariamente, ai comuni in situazioni di elevato svantaggio rilevato dalla compresenza di indici sfavorevoli di spopolamento, anzianità della popolazione, superficie agricola inutilizzata.

L'amministrazione, inoltre, al fine di contrastare l'abbandono delle aree montane sostiene, con il fondo per la manutenzione del territorio e con il fondo per la redazione dei progetti per l'accertamento delle terre di uso civico, interventi per la manutenzione del territorio e per la corretta gestione delle terre collettive e agro-silvo-pastorale (infrastrutture rurali, viabilità, ecc.).

#### **Risultati attesi**

- 1 - Sostenere le iniziative di manutenzione del territorio e di erogazione di servizi essenziali alla popolazione.
- 2 - Promuovere lo sviluppo sostenibile del territorio.
- 3 - Migliorare le condizioni dei servizi in almeno il 10% dei piccoli comuni nelle aree svantaggiate di montagna.

#### **Struttura di riferimento**

Area Programmazione e Sviluppo strategico.

### **PROGRAMMA 09.08**

#### **QUALITÀ DELL'ARIA E RIDUZIONE DELL'INQUINAMENTO**

Ai fini della riduzione delle emissioni in atmosfera e del miglioramento della qualità dell'aria, in continuità con la programmazione precedente (DEFR 2018 – 2020) si darà attuazione alle

azioni/misure del Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (PRTRA, aggiornato nella sua ultima versione con DCR n. 90 del 19/04/2016). Per le medesime finalità si darà prosecuzione alle azioni e alle misure concertate con le altre Regioni del Bacino Padano, con le quali si è sottoscritto l'Accordo di Bacino 2017, ed a quelle co-programmate, nell'ambito del Progetto Life Prepair, con le altre Regioni del Nord Italia, le relative Agenzie per l'Ambiente e la Slovenia. Questi due ultimi strumenti si integrano strutturalmente con quanto previsto nel PRTRA. In particolare il Progetto LIFE Prepair tocca alcune delle tematiche del Piano (Energia, Biomasse, Trasporti e Agricoltura) con un approccio legato alla informazione-formazione, divulgazione, raccolta di esperienze, diffusione di best practices, banche dati condivise, condivisione del monitoraggio. L'Accordo di Bacino invece mira soprattutto alle azioni per limitare le situazioni emergenziali dei superamenti dei valori limite ed alla programmazione degli interventi da attuare al verificarsi di tali evenienze.

#### **Risultati attesi**

- 1 - Migliorare la qualità dell'aria attraverso l'attuazione delle azioni del Piano di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera, in un'ottica di integrazione con le iniziative delle altre Regioni del bacino padano.
- 2 - Ridurre le emissioni inquinanti in atmosfera.

#### **Struttura di riferimento**

Area Tutela e Sviluppo del territorio.

## **PROGRAMMA 09.09**

### **POLITICA REGIONALE UNITARIA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE E LA TUTELA DEL TERRITORIO E L'AMBIENTE**

Nell'ambito del programma PAR FSC 2007-2013, Asse prioritario 2 "Difesa del Suolo", verranno realizzati gli interventi che si inseriscono nel quadro delle opere già avviate per la riduzione del rischio idraulico del territorio e che riguardano tutta la rete idraulica regionale, attraverso opere di consolidamento e di adeguamento delle arginature esistenti, ricalibratura e risezionamento dei corsi d'acqua, adeguamento e ripristino della funzionalità delle opere di difesa e di regolazione delle acque; realizzazione di bacini di laminazione delle piene. Verranno inoltre realizzati interventi di difesa dei litorali dall'erosione e di riqualificazione ambientale della fascia costiera.

Rispetto alla problematica delle fonti idropotabili contaminate da sostanze perfluoroalchiliche nei territori del Veneto occidentale, si proseguirà con l'individuazione di nuove fonti di approvvigionamento e la realizzazione delle necessarie condotte adduttrici per garantire la distribuzione di acque di buona qualità in sostituzione di quelle a elevata contaminazione.

#### **Risultati attesi**

- 1 - Ridurre le condizioni di pericolosità idraulica dei territori.
- 2 - Individuare nuove fonti di approvvigionamento per la distribuzione di acque di buona qualità.

#### **Struttura di riferimento**

Area Tutela e Sviluppo del territorio.



## MISSIONE 10

### TRASPORTI E DIRITTO ALLA MOBILITÀ

Ai fini di conseguire una visione organica del sistema dei trasporti e della mobilità e definire una *governance* complessiva del settore, si intende procedere alla redazione di un nuovo Piano Regionale dei Trasporti che tenga conto delle mutate condizioni socio-economiche e di mobilità della Regione e sviluppi le necessarie politiche tese a favorire l'innovazione tecnologica e la sostenibilità ambientale nel settore. Tale scelta deriva anche dalle mutate relazioni del Veneto rispetto all'Estremo Oriente e a tutta l'Europa, nonché dalle mutate direttive dell'Unione Europea in questo settore.

Nelle more di definire questo quadro strategico di più ampio respiro, vengono individuati una serie di obiettivi strategici a cui tendere sin d'ora, finalizzati da un lato ad ammodernare l'assetto infrastrutturale della Regione, e dall'altro ad assicurare una più efficiente gestione delle risorse e un maggior coordinamento dei soggetti pubblici interessati.

Nell'ambito degli interventi di rilevanza strategica nazionale e regionale finalizzati alla tutela ed allo sviluppo del territorio e alla salvaguardia degli equilibri climatici, particolare attenzione riveste la realizzazione della Superstrada a Pedaggio Pedemontana Veneta, infrastruttura che consentirà il potenziamento delle interconnessioni tra le reti stradali dei Corridoi Europei, le reti stradali nazionali e quelle del territorio veneto per soddisfare i fabbisogni di accessibilità e mobilità delle aree regionali coinvolte, riducendo le situazioni di criticità dovute al congestionamento del traffico nel territorio delle province di Treviso e Vicenza e migliorando conseguentemente i livelli di sicurezza stradale.

Per quanto riguarda l'ammodernamento dell'assetto infrastrutturale, vengono considerati prioritari la realizzazione della linea AV/AC (tratto Brescia-Padova) per il completamento del Corridoio Mediterraneo e il rafforzamento del sistema della Portualità regionale e della rete delle Vie navigabili interne di competenza regionale. Viene altresì data priorità alla realizzazione del collegamento ferroviario con l'aeroporto Marco Polo di Venezia, nodo strategico della mobilità nazionale e internazionale, attraverso la nuova bretella ferroviaria Dese-Tessera.

Per quanto concerne invece l'efficientamento nella gestione delle risorse nel settore stradale ed autostradale, si ritiene strategico il ruolo regionale per favorire il coordinamento e la maggior efficienza delle azioni dei diversi soggetti gestori della rete, al fine di garantire maggiore sicurezza nella circolazione e positive ricadute nel sistema della mobilità regionale.

In questo ambito, la Regione del Veneto ha acquisito la maggioranza del capitale sociale di Veneto Strade S.p.A.; può così iniziare il percorso di riorganizzazione societaria, insieme al socio attuale Provincia di Belluno e, in futuro, ad ANAS, così come sancito nel protocollo di intesa firmato il 23 febbraio scorso che prevede il possibile ingresso di ANAS in aumento di capitale.

Parallelamente, si ritiene strategico intervenire nel settore del Trasporto Pubblico Locale al fine di migliorare gli attuali servizi di trasporto, garantendo i servizi minimi e favorendo l'ammodernamento della flotta.

In aggiunta a ciò, si ritiene prioritaria la realizzazione di un sistema integrato del trasporto su gomma e su ferro e la promozione di una più efficace interconnessione oraria del traffico ferroviario per permettere una continuità anche con i mezzi in partenza per le regioni limitrofe.

Infine, si mira a definire il progetto del Treno delle Dolomiti ed a verificarne la sostenibilità economica attraverso un apposito studio di pre-fattibilità.

#### **Linee Strategiche:**

- 1 - Completare la realizzazione della Superstrada Pedemontana Veneta.
- 2 - Realizzare l'AV/AC ferroviaria nella tratta Brescia-Padova.
- 3 - Ammodernare il parco mezzi impiegato nei servizi di trasporto pubblico locale.

- 4 - Approvare il nuovo Piano Regionale dei Trasporti 2020-2030.
- 5 - Assicurare un maggior coordinamento dei soggetti gestori della rete stradale e autostradale in ambito regionale.
- 6 - Definire il progetto del Treno delle Dolomiti e verificarne la sostenibilità economica.

## **PROGRAMMA 10.01**

### **TRASPORTO FERROVIARIO**

Obiettivo primario della Regione, è quello di valorizzare al massimo il trasporto ferroviario, al fine di incentivare l'utilizzo della modalità ferroviaria; in particolare è ritenuto strategico il collegamento ferroviario con l'aeroporto Marco Polo di Venezia.

Si intendono a tal fine garantire i servizi di trasporto ferroviario di interesse regionale e locale, prevedendone il miglioramento della qualità offerta tramite la gestione del contratto in essere con Trenitalia S.p.A. ed individuando tramite nuovo affidamento - secondo le procedure consentite dalla vigente normativa europea - il futuro gestore per il servizio sulle linee Chioggia-Rovigo, Rovigo- Verona ed Adria- Mestre a far data dal 01/01/2020.

Si intende al contempo provvedere alla necessaria riorganizzazione della Società Sistemi Territoriali S.p.A., in adeguamento alle disposizioni comunitarie in materia di separazione tra ente gestore dell'infrastruttura ed ente gestore del servizio.

Sempre in merito al potenziamento del sistema di trasporto ferroviario è obiettivo primario dell'Amministrazione mettere in atto ogni iniziativa finalizzata ad adeguare le infrastrutture esistenti per aumentarne la fruibilità (eliminazione dei passaggi a livello, rialzo dei marciapiedi, adeguamento stazioni, etc.), potenziare il servizio ferroviario quale futura ossatura portante del sistema di trasporto regionale e riorganizzare il servizio di autobus in modo da integrarlo, e non sovrapporlo, al quello ferroviario, creando così coincidenze e capillarità di servizio.

Tali interventi sono da realizzarsi in tutto l'ambito regionale, tenuto conto dei vincoli finanziari, all'interno del programma denominato "SFMR", in considerazione di un'attenta analisi dei fabbisogni relativi all'intera rete ferroviaria che interessa la regione.

In tale contesto proseguiranno le attività necessarie al fine di dare attuazione all'atto di risoluzione con Net Engineering S.p.a., attraverso lo sviluppo progettuale di tutti gli interventi definiti nel cronoprogramma di riferimento.

Si ritiene inoltre di dare nuovo impulso allo sviluppo delle infrastrutture ferroviarie agendo sia direttamente, mediante la produzione di progetti e cofinanziando opere, sia indirettamente, supportando la progettazione in corso (AV/AC) nell'ottica di un completamento della rete ferroviaria Veneta.

Infine, per quanto riguarda specificatamente il trasporto merci si mira a perseguire l'integrazione tra il sistema logistico regionale con i grandi corridoi europei mediante lo sviluppo di progetti di cooperazione territoriale europea nei programmi transnazionali Central Europe, Adrion, Med e transfrontalieri Italia/Slovenia e Italia/Croazia.

#### **Risultati attesi**

- 1 - Migliorare l'accessibilità del territorio veneto e contribuire a contenere i livelli di inquinamento atmosferico generato da situazioni di congestione del traffico.
- 2 - Contenere i tempi di percorrenza e incrementare il numero di passeggeri trasportati.
- 3 - Favorire l'intermodalità e il trasporto delle merci via ferro.
- 4 - Favorire l'intermodalità bici-ferro.
- 5 - Spostare un'importante parte del traffico su gomma al traffico su rotaia.
- 6 - Promuovere il collegamento ferroviario con l'aeroporto Marco Polo di Venezia.

#### **Struttura di riferimento**

Area Tutela e Sviluppo del territorio.

## PROGRAMMA 10.02

### TRASPORTO PUBBLICO LOCALE

Il complesso delle attività di competenza della Regione in materia di Trasporto Pubblico Locale è finalizzato alla costruzione e gestione, in collaborazione con gli Enti locali, di un'offerta di servizi di trasporto collettivo efficiente ed efficace, orientata alla soddisfazione del cittadino utente. Il rilancio e la razionalizzazione dei servizi di trasporto pubblico incentrati sul miglioramento della qualità offerta costituiscono le principali linee di azione finalizzate a dare una risposta concreta ai problemi di congestione del traffico, dell'inquinamento ambientale, dell'incidentalità, del risparmio energetico e, più in generale, del contenimento dei costi sociali connessi alla mobilità.

In particolare, si intende garantire l'esercizio dei servizi minimi di TPL automobilistici e lagunari, l'ammmodernamento del materiale automobilistico, di navigazione e su rotaia, nonché l'innovazione tecnologica e infrastrutturale a servizio del TPL.

Si mira inoltre all'effettiva integrazione delle diverse modalità di servizio dal punto di vista sia degli orari e dell'organizzazione che delle tariffe, anche attraverso la promozione della bigliettazione elettronica unica nel servizio di TPL automobilistico e ferroviario. Al conseguimento dei risultati del programma contribuiscono anche le azioni di cui all'asse 6 "Sviluppo urbano sostenibile" del POR-FESR 2014-2020, rivolte in particolare al rinnovo di materiale rotabile mediante l'acquisto di mezzi ad alimentazione elettrica, ibrida oppure con caratteristiche di classe ambientale euro VI, nonché allo sviluppo di sistemi di trasporto intelligente, consistenti principalmente in tecnologie informatiche e della comunicazione applicate ai sistemi TPL.

#### **Risultati attesi**

- 1 - Conseguire un'offerta efficiente e valorizzare i servizi di trasporto pubblico locale automobilistici e lagunari.
- 2 - Contenere l'obsolescenza del parco veicolare regionale e aggiornare i sistemi tecnologici a supporto dei servizi di TPL.
- 3 - Migliorare l'accessibilità del territorio veneto e contribuire a contenere i livelli di inquinamento atmosferico generato da situazioni di congestione del traffico.
- 4 - Contenere i tempi di percorrenza e incrementare il numero di passeggeri trasportati.

#### **Struttura di riferimento**

Area Tutela e Sviluppo del territorio.

## PROGRAMMA 10.03

### TRASPORTO PER VIE D'ACQUA

Al fine di favorire la navigazione sulle vie d'acqua e dare pieno compimento ad una rete idroviaria di considerevole ampiezza e reale funzionalità, in linea con gli standard europei, si intende contribuire alla sistemazione e adeguamento delle idrovie del Sistema Idroviario Padano Veneto, per raggiungere una completa funzionalità, a vantaggio dell'interscambio di merci e del trasporto di persone, anche a scopo turistico.

Il tema della connessione dei terminal portuali con le aste di navigazione interna sarà inoltre considerato prioritariamente nella definizione della nuova circoscrizione portuale.

#### **Risultati attesi**

- 1 - Aumentare la competitività del trasporto per vie d'acqua nei confronti del trasporto su gomma.
- 2 - Favorire l'intermodalità e il trasporto delle merci via ferro.

#### **Struttura di riferimento**

Area Tutela e Sviluppo del territorio.

## **PROGRAMMA 10.04**

### **ALTRE MODALITÀ DI TRASPORTO**

Si intende proseguire l'attività svolta nelle precedenti annualità, finalizzata al miglioramento del sistema impiantistico-funiviario con particolare riferimento alle infrastrutture ubicate in aree montane. Tale obiettivo sarà realizzato attraverso l'incentivazione di interventi volti all'innovazione tecnologica, all'ammodernamento e al miglioramento dei livelli di sicurezza degli impianti esistenti nonché alla realizzazione di nuove infrastrutture.

#### **Risultati attesi**

I - Migliorare l'offerta impiantistica e la fruibilità delle aree sciabili attrezzate.

#### **Struttura di riferimento**

Area Tutela e Sviluppo del territorio.

## **PROGRAMMA 10.05**

### **VIABILITÀ E INFRASTRUTTURE STRADALI**

S'intendono proseguire gli interventi di rilevanza strategica regionale e sovra regionale, migliorando le interconnessioni tra le reti stradali dei Corridoi Europei, le reti stradali nazionali e quelle del territorio veneto, al fine di soddisfare i fabbisogni di accessibilità e mobilità delle diverse aree regionali, nell'ottica di rilanciare le politiche per le città e quelle delle filiere produttive, in particolare del turismo. In tale contesto si incoraggia un approccio che non solo miri alla conservazione del territorio ed alla salvaguardia degli equilibri climatici, ma che elevi l'infrastruttura ad elemento di valorizzazione del paesaggio, puntando a standard di qualità estetica elevati.

Proseguono, innanzitutto, le attività finalizzate al completamento della Superstrada Pedemontana Veneta, intervento infrastrutturale sulla rete viaria stradale di valenza strategica a livello regionale e nazionale, assicurando la piena operatività della gestione ordinaria dell'opera a seguito del venir meno della fase di gestione commissariale dal 1° gennaio 2017.

In particolare, verrà portata avanti l'esecuzione degli atti conseguenti la sottoscrizione degli atti convenzionali in essere per l'affidamento in concessione della progettazione definitiva ed esecutiva, nonché l'esecuzione dell'opera. Per quanto riguarda il monitoraggio della fase di realizzazione della Superstrada e la necessità di programmare lo sviluppo del territorio, la Regione, con deliberazione di Giunta regionale n. 2103 del 13 dicembre 2016, ha istituito un Tavolo fra la Regione stessa e le due Province interessate per azioni di coordinamento ed indirizzo nei confronti degli Enti gestori della rete stradale ordinaria per l'allontanamento del traffico pesante dai centri abitati.

Si perseguono altresì la riduzione delle situazioni di criticità dovute al congestionamento del traffico nelle aree urbane ed extraurbane, il miglioramento dei livelli di sicurezza stradale e l'ottimizzazione della mobilità ciclabile.

Si prevede inoltre di migliorare l'accessibilità del territorio veneto mediante la realizzazione della Strada Regionale 10 Monselice - Legnago, che permetterà di contenere i tempi di percorrenza sulla rete stradale, nonché mediante nuovi interventi volti al completamento dei collegamenti sulla viabilità ordinaria regionale e di interesse strategico, nonché interventi di messa in sicurezza di tratti di viabilità regionale esistente.

Più in generale viene perseguito l'obiettivo di raggiungere una maggiore sinergia con i soggetti gestori della rete stradale e autostradale che operano in ambito regionale, anche in attuazione dell'Accordo Programmatico ad oggetto "Definizione dello sviluppo infrastrutturale sul territorio regionale" e del Protocollo d'Intesa inerente l'ingresso di ANAS S.p.A. in Veneto Strade S.p.A., concessionaria regionale, per la gestione unitaria della rete stradale prioritaria ricadente nel territorio della Regione del Veneto", sottoscritti con ANAS S.p.A. in data 23 febbraio 2018,



nonché del Protocollo d'Intesa ad oggetto "Utilizzo dei fondi della gestione dell'esercizio autostradale della Società Concessioni Autostradali Venete S.p.A. vincolato agli interventi di infrastrutturazione viaria", in via di sottoscrizione con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

Per quanto riguarda le opere di viabilità, specie le opere stradali previste attraverso la finanza di progetto, va attuata una profonda analisi ed una puntuale verifica partecipata sull'utilità pubblica, sulla sostenibilità finanziaria e sul rapporto costo/benefici, anche con riferimento ai parametri standard europei, ed in ragione delle modifiche apportate alla L.R. 15/2015.

Oltre agli interventi previsti attraverso la finanza di progetto, si darà seguito alle seguenti attività:

- il sostegno agli Enti Locali per l'adeguamento e la messa in sicurezza della viabilità, con specifico riferimento alle azioni previste dalla L.R. n. 39/1991;
- la prosecuzione di interventi su viabilità regionale già oggetto di progettazione da parte di Veneto Strade S.p.A.;
- l'aggiornamento e la rivisitazione dei Piani Triennali della Viabilità approvati dal Consiglio Regionale nel periodo 2002–2012.

### **Risultati attesi**

- 1 - Svolgere tutte le azioni di monitoraggio, controllo e Alta Vigilanza per l'attuazione del contratto di concessione per il completamento della Superstrada a Pedaggio Pedemontana Veneta.
- 2 - Migliorare l'accessibilità al territorio del Veneto, contenendo i tempi di percorrenza sulla rete stradale.
- 3 - Contenere i livelli d'inquinamento atmosferico, generato da situazioni di congestione del traffico.
- 4 - Aumentare la sicurezza stradale lungo la rete viaria regionale verificando in particolare lo stato di ponti, viadotti e cavalcavia.
- 5 - Migliorare le qualità paesistiche-ambientali del territorio veneto attraverso standard qualitativi elevati nella progettazione infrastrutturale.
- 6 - Contenere i costi economici e i costi ambientali delle nuove infrastrutture.

### **Struttura di riferimento**

Area Tutela e Sviluppo del territorio.

## **PROGRAMMA 10.06**

### **POLITICA REGIONALE UNITARIA PER I TRASPORTI E IL DIRITTO ALLA MOBILITÀ**

Al fine di coordinare e dare attuazione alle azioni dell'Amministrazione regionale e degli altri soggetti pubblici e privati interessati nel settore della mobilità, con particolare riferimento alle mutate condizioni sociali, economiche e ambientali del territorio, si intende procedere alla redazione di un nuovo Piano Regionale dei Trasporti con orizzonte di programmazione al 2030.

Si intende inoltre migliorare l'accessibilità dei territori e la qualità dell'atmosfera attraverso l'incentivazione di forme di trasporto sostenibili sul piano ambientale, utilizzando le risorse del PAR FSC 2000-2006, 2007-2013 e 2014-2020.

In particolare, per quanto riguarda le risorse del PAR FSC 2007-2013, gli interventi sono ricompresi nell'Asse I - Linea 1.2 "Favorire la mobilità collettiva con priorità alla propulsione



ecocompatibile" e nell' Asse 4 - Mobilità sostenibile - Linee 4.2 "Impianti a fune", 4.3 "Altri sistemi di trasporto collettivo a basso impatto ambientale" e 4.4 "Piste ciclabili".

Gli interventi in corso sono nello specifico finalizzati al rinnovo del parco veicolare impiegato nei servizi di trasporto pubblico locale dei centri urbani dei comuni capoluogo di provincia; all'ammodernamento e all'innovazione tecnologica degli impianti a fune esistenti dedicati al trasporto di persone; alla realizzazione o il completamento di piste ciclabili.

Per quanto riguarda invece la programmazione PAR FSC 2014-2020, gli interventi sono ricompresi nell'Asse tematico F "Rinnovo materiale Trasporto Pubblico Locale" e riguarderanno il rinnovo del materiale rotabile ferroviario e del parco mezzi adibito al trasporto pubblico locale su gomma, ed il miglioramento della sicurezza del trasporto ferroviario attraverso specifici investimenti a valere sulla tratta Mestre-Adria.

Infine, mediante la riprogrammazione delle somme residue afferenti alla programmazione 2000-2006, si procede a finanziare interventi relativi a piste ciclabili, perseguendo l'obiettivo di fornire un apporto positivo alla risoluzione dei problemi della mobilità nelle aree urbane e periurbane e di costituire un'opportunità di sviluppo turistico sostenibile nelle aree di pregio.

### **Risultati attesi**

- 1 - Rivedere la legge regionale n. 25/1998 aggiornandola ai fabbisogni e alle normative vigenti.
- 2 - Contribuire a ridurre le concentrazioni medie annuali dell'inquinamento atmosferico.
- 3 - Rinnovare ed adeguare tecnologicamente il comparto impianti a fune.
- 4 - Promuovere la mobilità sostenibile.

### **Struttura di riferimento**

Area Tutela e Sviluppo del territorio.



## MISSIONE I I

### SOCCORSO CIVILE

In Veneto i cambiamenti climatici stanno determinando l'intensificarsi di fenomeni meteorologici estremi, con conseguente incremento del rischio idraulico e idrogeologico, causando spesso ingenti danni al territorio, alle infrastrutture pubbliche, alle attività produttive e ai privati cittadini.

Nel territorio veneto sono diffuse attività produttive, siti industriali, discariche e aree di stoccaggio e l'insorgere di emergenze naturali o di origine antropica possono comportare rischi di inquinamento ambientale e di incidenti industriali.

Per fronteggiare adeguatamente le emergenze e garantire la sicurezza dei cittadini, l'Amministrazione regionale ha fortemente voluto la realizzazione di un Sistema Regionale di Protezione Civile, ossia una rete strategica che vede coinvolte le Strutture operative del Servizio nazionale della Protezione Civile (art. 13 del D.Lgs. n. 1/2018) e, in quanto componente fondamentale del Servizio nazionale della protezione civile, esercita le funzioni di protezione civile costituite dall'insieme delle competenze e delle attività volte a tutelare la vita, l'integrità fisica, i beni, gli insediamenti, gli animali e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo (art. 1 del D.Lgs. n. 1/2018). In tale contesto è fondamentale la valorizzazione del volontariato che merita una attenzione specifica per l'importante apporto che può fornire nell'affrontare le calamità naturali e l'attività di informazione alla popolazione sui potenziali rischi che possono manifestarsi sul territorio veneto.

L'attività della Regione è dunque indirizzata a consolidare le sinergie tra le diverse componenti del sistema e a sviluppare una pianificazione settoriale che fornisca l'analisi dei rischi presenti sul territorio e le azioni possibili per ridurli.

Risulta inoltre prioritario attivare il numero unico di emergenza 112 sull'intero territorio regionale, realizzando la Centrale Unica di risposta al NUE 112 nella regione del Veneto, per dare completa attuazione all'istituzione del numero unico di emergenza europeo su tutto il territorio nazionale, ai sensi dell'art. 76 del D.Lgs. n. 259/2003.

Si deve, altresì, procedere alla revisione dell'attuale legislazione regionale in materia di Protezione Civile al fine di adeguarla al Decreto Legislativo 2 gennaio 2018, n. 1, "Codice della Protezione Civile", che ha profondamente innovato il quadro normativo di riferimento e renderla maggiormente aderente alla realtà e ai bisogni del territorio.

Sempre nell'ambito della prevenzione è fondamentale la messa a norma e il miglioramento sismico degli edifici pubblici e privati al fine di ridurre la vulnerabilità del patrimonio immobiliare, avendo quale obiettivo la diminuzione degli interventi post-emergenziali.

#### **Linee strategiche:**

- 1 - Aggiornare il quadro normativo di riferimento in materia di Protezione civile.
- 2 - Attivare un numero unico di emergenza.
- 3 - Migliorare le procedure d'intervento in emergenza attraverso la programmazione e la realizzazione di esercitazioni table-top e/o full-scale.
- 4 - Ridurre la vulnerabilità del patrimonio immobiliare pubblico e privato nei confronti del pericolo sismico anche con studi di microzonazione.
- 5 - Ripristinare le normali condizioni di vita preesistenti all'emergenza con contestuale riduzione della vulnerabilità.

## **PROGRAMMA I I.01**

### **SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE**

L'attività regionale nel campo della protezione civile è tesa a sviluppare nel territorio un sistema integrato finalizzato a garantire con efficacia la salvaguardia dai danni o dal pericolo di danni alle persone, ai beni, agli insediamenti, agli animali e all'ambiente in occasione di eventi emergenziali o catastrofi. In tale ambito particolare attenzione va posta alla pianificazione di settore attraverso la predisposizione e l'aggiornamento di una piattaforma informatica da utilizzare sia per le attività di programmazione che di emergenza o anche mediante la predisposizione di stralci funzionali del Piano Regionale di Emergenza quali quello relativo all'antincendio boschivo piuttosto che lo stralcio relativo alla tutela dal rischio alluvioni.

Particolare importanza assume anche l'implementazione di procedure operative che consentano la puntuale individuazione delle attività da svolgere in emergenza per assicurare una coordinata attività di soccorso. Fondamentale su questo punto risulta l'avvio di tavoli di coordinamento regionali e accordi tra le Amministrazioni dello Stato afferenti al sistema di protezione civile, anche ai fini del costante scambio informativo. Altrettanto fondamentale risulta lo sviluppo e la valorizzazione del volontariato anche mediante il sostegno per l'acquisizione di attrezzature per la gestione delle attività in emergenza.

Per quanto concerne la prevenzione sono rilevanti anche le attività di formazione e addestramento delle componenti di protezione civile, attraverso anche la realizzazione di specifici corsi di formazione, oltre alla comunicazione e informazione finalizzate a divulgare tra la popolazione la cultura di protezione civile.

Risulta inoltre prioritario attivare il numero unico di emergenza 112 sull'intero territorio regionale, ai sensi dell'art. 76 del D.Lgs. n. 259/2003.

Si deve, altresì, procedere alla revisione dell'attuale legislazione regionale in materia di Protezione Civile al fine di adeguarla al Decreto Legislativo 2 gennaio 2018, n. 1, "Codice della Protezione Civile".

#### **Risultati attesi**

- 1 - Definire gli strumenti pianificatori con l'individuazione dei rischi e delle procedure operative di protezione civile.
- 2 - Sviluppare l'efficacia ed il coordinamento del sistema regionale di protezione civile.
- 3 - Accrescere la cultura della sicurezza e dell'autoprotezione nella popolazione e la capacità operativa negli operatori.

#### **Struttura di riferimento**

Area Tutela e Sviluppo del territorio.

## **PROGRAMMA I I.02**

### **INTERVENTI A SEGUITO DI CALAMITÀ NATURALI**

Le situazioni emergenziali richiedono l'impiego di risorse straordinarie, nell'ambito di piani regionali, gestioni commissariali o concordate con il livello nazionale, per far fronte alle situazioni di criticità conseguenti ai danni causati dagli eventi calamitosi.

È fondamentale, a seguito di interventi calamitosi, garantire la ripresa delle normali condizioni di vita delle popolazioni colpite da calamità naturali. In tale ambito è pertanto forte l'impegno ad assicurare un sistema adeguato per il ripristino delle condizioni di sicurezza della popolazione e del territorio a seguito del verificarsi degli eventi emergenziali, mediante la gestione efficace ed efficiente delle risorse destinate alle azioni di post-emergenza, e il ripristino del patrimonio pubblico danneggiato.

Con particolare riferimento al rischio sismico, si intende favorire l'adeguamento degli edifici pubblici e privati a standard antisismici, nelle zone potenzialmente più a rischio del Veneto, al fine di aumentarne la sicurezza strutturale fino ai livelli previsti dalla normativa vigente. Gli interventi del presente programma sono finanziati con risorse di cui alle Ordinanze della Presidenza del Consiglio dei Ministri e relativo Dipartimento di Protezione Civile e sono destinate sia a soggetti pubblici sia, per il tramite dei Comuni, a soggetti privati, per edifici ad uso residenziale e produttivo. Tali interventi, di natura prettamente strutturale o consistenti in opere strettamente connesse, di miglioramento o adeguamento, si collocano in complementarità con gli interventi finanziati dal POR FESR 2014-2020, le cui risorse sono collocate nell'ambito della Missione 9 – Programma n. 1.

**Risultati attesi**

- 1 - Conseguire la maggiore efficacia e tempestività nella realizzazione degli interventi finanziati dai relativi Piani post Emergenziali o di altre attività Commissariali e nell'utilizzo delle relative economie accertate per finanziare ulteriori interventi.
- 2 - Adeguare gli edifici pubblici e privati alla normativa vigente, dal punto di vista sismico.

**Struttura di riferimento**

Area Tutela e Sviluppo del territorio.



## MISSIONE 12

### DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA

Il panorama veneto attuale, che vede emergere bisogni caratterizzati da un aumento trasversale sia della complessità assistenziale sia degli interventi da mettere in atto per farvi fronte, in una prospettiva di welfare di comunità, pone la famiglia al centro delle dinamiche sociali, economiche, culturali, attribuendole il ruolo effettivo di soggetto di politica sociale. L'approccio che viene adottato prevede sì l'adozione di misure di supporto alla famiglia, finalizzate alla risoluzione di situazioni di disagio, ma anche, per uscire da un'ottica puramente assistenzialistica, il sostegno, la promozione e il potenziamento delle capacità della famiglia per ricoprire il ruolo attivo che oggi giorno le viene affidato.

In questo contesto, "pensare" ad un moderno sistema di servizi alle persone significa assumere come paradigma culturale, strategico ed operativo la persona, il suo ambiente di vita e le sue relazioni: ogni individuo è unico ed irripetibile, portatore di un proprio patrimonio di storia, valori, tradizioni ed è quindi potenziale risorsa della comunità. Assumere come prospettiva la persona e i suoi "territori" significa valorizzare i sistemi (reti) di relazioni, l'appartenenza ad una cultura, ad un sistema di valori: riconoscere la famiglia quale soggetto fondante e fondamentale per le comunità.

Prosegue la strategia di riqualificazione nell'area della non autosufficienza e della disabilità nella direzione dell'inclusione sociale e della responsabilizzazione nei processi assistenziali, valorizzando i percorsi della domiciliarità ed il ruolo della famiglia all'interno degli stessi.

Considerato, inoltre, che la crisi economica ha segnato dei profondi cambiamenti nel contesto economico e sociale della nostra regione, diventa centrale una politica di promozione e sostegno di interventi per la piena inclusione sociale. La rilevanza del tema trova conferma nel Programma Operativo Nazionale (PON) Inclusione 2014- 2020: il primo programma interamente dedicato all'inclusione sociale predisposto in una logica di stretta sinergia con l'obiettivo di riduzione della povertà fissato da Europa 2020. Il tema viene ripreso anche dal Programma Operativo regionale Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (POR FESR) 2014 – 2020 Asse 6 dedicato allo sviluppo delle Aree urbane, che sono i luoghi dove emergono con maggiore evidenza i più rilevanti problemi economico sociali.

Nel contesto della Riforma del Terzo settore la Regione del Veneto intende riconoscere e rafforzare il ruolo degli Enti del Terzo Settore nella programmazione di interventi finalizzati a rispondere ai nuovi bisogni sociali emergenti, offrendo così risposte qualificate.

Prosegue l'esame del progetto di legge in materia di IPAB presso le competenti Commissioni consiliari.

In merito alle misure di integrazione dei cittadini extracomunitari regolarmente soggiornanti, si proseguirà nella realizzazione di interventi volti a favorire l'accesso alle misure di integrazione implementando le azioni intraprese nelle precedenti annualità anche in coerenza con la programmazione nazionale del Fondo Europeo Asilo Migrazione e Integrazione (FAMI 2014-2020). Saranno altresì promosse iniziative, proseguendo nell'azione già intrapresa, volte a prevenire e contrastare ogni forma di discriminazione razziale.

Infine, riconosciuta la violenza alle donne come forma di violazione dei diritti umani e di discriminazione, proseguiranno le azioni in materia di prevenzione e contrasto alla violenza di genere, secondo quanto previsto dalla normativa vigente (L. n. 119/2013 e L.R. n. 5/2013).

#### **Linee strategiche:**

I - Rivedere la filiera dei servizi per le persone con disabilità con particolare riferimento ai servizi per la residenzialità, coerentemente alle indicazioni della norma UNI 11010 2016 relativa ai servizi per l'abitare delle persone con disabilità.

- 2 - Garantire percorsi per l'invecchiamento attivo.
- 3 - Coordinare i processi di riqualificazione del sistema delle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (IPAB).
- 4 - Promuovere azioni di contrasto alla povertà e di promozione dell'inclusione sociale.
- 5 - Sostenere la gestione di strutture e servizi di supporto alle donne vittime di violenza.

## **PROGRAMMA 12.01**

### **INTERVENTI PER L'INFANZIA E I MINORI E PER ASILI NIDO**

I Servizi per la prima infanzia non vanno più visti nell'ottica semplicistica di erogatori di prestazioni di cura ed assistenza ma anche come servizi orientati al nucleo genitoriale: gli adulti devono recuperare la loro funzione educativa all'interno di un pensiero collettivo che esalta il valore della "genitorialità sociale" e della "genitorialità partecipata" dei servizi educativi.

A tal fine, la Regione del Veneto:

- promuove i servizi per la prima infanzia autorizzati ed accreditati attraverso l'erogazione di contributi finalizzati a contenere l'ammontare delle rette per le famiglie;
- favorisce lo sviluppo e il coordinamento del sistema regionale nidi in famiglia;
- sostiene le spese di funzionamento delle scuole dell'infanzia non statali con contributi destinati alla conservazione e alla manutenzione ordinaria degli edifici, delle attrezzature e degli impianti, al funzionamento degli stessi e all'acquisto di materiale didattico e d'uso.

Il tema della tutela dei minori e del sostegno alle famiglie in situazione di difficoltà nello svolgere i propri compiti educativi e di cura, richiede una particolare attenzione e, soprattutto, la necessità che venga affrontato con un approccio multidisciplinare - sociale, educativo e psicologico – in modo da essere un'efficace risposta ai bisogni "complessivi" espressi dalle famiglie stesse. La volontà è quella di valorizzare la famiglia come risorsa, riconoscendo come azioni di «tutela dei minori» tutte quelle azioni che sostengono la famiglia nei compiti di cura e nelle responsabilità educative.

A tal fine, la Regione del Veneto:

- sostiene, compatibilmente alle risorse disponibili, i servizi per la prima infanzia autorizzati ed accreditati attraverso l'erogazione di contributi finalizzati a contenere l'ammontare delle rette per le famiglie;
- supporta l'affido familiare quale risorsa elettiva finalizzata al sostegno dei minori in situazione di disagio con progetti di affido familiare, riconoscendo a Comuni e Aziende ULSS, un contributo per il sostegno economico alle famiglie affidatarie;
- sostiene il Sistema Veneto Adozioni, attraverso la realizzazione di Progetti Territoriali di settore, corsi di informazione e sensibilizzazione, nonché la prosecuzione del progetto Veneto Adozioni;
- promuove l'azione di prevenzione, protezione e cura dei minori vittime/autori di abuso sessuale e grave maltrattamento attraverso le équipes provinciali/inter-provinciali e l'adozione di modelli operativi uniformi a livello regionale garantendo le risorse necessarie alle strutture interessate;
- promuove interventi finalizzati alla prevenzione, al contrasto e alla riduzione del rischio di bullismo e cyberbullismo in collaborazione con le amministrazioni comunali, le forze dell'ordine e il mondo della scuola, avviando, tra l'altro, una sperimentazione nei confronti dei minori e delle famiglie colpite da bullismo o cyberbullismo a cura delle Aziende ULSS;
- aderisce al Programma di Interventi Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione (P.I.P.P.I.), promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e finalizzato alla prevenzione

dell'allontanamento del minore dalla propria famiglia attraverso una serie di interventi innovativi volti al sostegno della genitorialità;

- promuove e sostiene la rete regionale delle strutture di accoglienza socio-sanitarie e sociali per minori;
- si impegna a sostenere i Comuni nelle spese per l'inserimento dei minori in comunità di accoglienza a carattere residenziale.

#### **Risultati attesi**

- 1- Sostenere i costi di gestione dei servizi alla prima infanzia.
- 2- Sostenere le spese di funzionamento delle scuole dell'infanzia non statali.
- 3- Promuovere il sistema regionale nidi in famiglia.
- 4- Supportare l'affido familiare.
- 5- Sostenere il Sistema Veneto Adozioni.
- 6- Garantire l'azione di prevenzione, protezione e cura dei minori vittime/autori di abuso sessuale e grave maltrattamento.
- 7- Promuovere interventi finalizzati alla prevenzione, al contrasto e alla riduzione del rischio di bullismo e cyberbullismo.
- 8- Prevenzione dell'allontanamento del minore dalla propria famiglia attraverso una serie di interventi innovativi volti al sostegno della genitorialità.
- 9- Promozione della rete regionale delle strutture di accoglienza socio-sanitarie e sociali per minori.

#### **Struttura di riferimento**

Area Sanità e Sociale.

## **PROGRAMMA I 2.02**

### **INTERVENTI PER LA DISABILITÀ**

La promozione dello sviluppo di politiche e servizi volti a ridurre la disuguaglianza tra le persone con disabilità e il resto della popolazione, riconoscendo l'importanza dell'inclusione sociale, dello sviluppo personale e della partecipazione, sono ambiti strategici della programmazione regionale.

Fondamentale in tale contesto è la presa in carico globale della persona e la definizione di progetti personalizzati nel quadro coordinato dell'intera rete dei servizi e dell'approccio multiprofessionale e multidisciplinare delle Unità di Valutazione Multidimensionale Distrettuale (UVMD), anche con un approccio bio-psico-sociale in coerenza con il sistema ICF (Classificazione Internazionale del funzionamento della disabilità e della salute).

L'autodeterminazione e l'inclusione sociale sono punti cardine degli interventi regionali a favore delle persone con disabilità, orientati a garantirne la permanenza nel proprio contesto di vita.

Si inseriscono qui gli interventi rivolti a sostenere i progetti di "Vita indipendente" e di gestione in autonomia delle attività quotidiane, nonché di partecipazione attiva nella comunità in cui vivono e gli interventi definiti "Dopo di noi" a favore delle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare. Inoltre la Regione promuove le fondazioni di comunità e/o di partecipazione per il "Dopo di noi", in collaborazione con il sistema socio-sanitario pubblico, le famiglie, il privato sociale e le fondazioni bancarie.

L'obiettivo perseguito è favorire la permanenza della persona con disabilità al proprio domicilio, garantendogli il più possibile una buona qualità di vita, e solo quando ciò non sia più possibile, assicurare l'assistenza presso un'unità di offerta residenziale, se adeguata e più rispondente alle maggiori e crescenti esigenze assistenziali.

Saranno attivate iniziative di sostegno agli interventi volti all'inclusione sociale, di rimozione delle barriere alla comunicazione e di riconoscimento e promozione della lingua dei segni italiana e della

lingua dei segni italiana tattile, attraverso gli strumenti di programmazione previsti dalla legge regionale n. 11 del 23 febbraio 2018.

Continuerà il sostegno a favore delle persone con sclerosi laterale amiotrofica e alle loro famiglie, nonché alle iniziative a favore delle persone con autismo e alle loro famiglie.

Verranno attivati percorsi finanziari (fondo di rotazione e fondo perduto) destinati a soggetti pubblici e privati del Terzo settore e finalizzati all'adeguamento e ristrutturazione delle strutture sociosanitarie e sociali, in analogia a quanto previsto nell'ambito degli interventi per gli anziani (programma I2.03), così come previsto all'articolo 44 della legge regionale n. 45 del 29 dicembre 2017 "Collegato alla legge di stabilità regionale 2018".

L'evoluzione dei sistemi di accreditamento e finanziamento degli interventi e servizi a favore delle persone con disabilità e le loro famiglie, nonché dei criteri di allocazione delle risorse finalizzate a sostenere l'inclusione e la qualità dell'assistenza, ha portato alla costituzione di un Tavolo consultivo regionale per la disabilità. Il compito del Tavolo è di supportare la Giunta regionale fornendo indicazioni utili alla programmazione degli interventi regionali in materia di disabilità.

Al fine del monitoraggio delle azioni intraprese è previsto l'avvio di tavoli di verifica e di confronto con le varie associazioni del Terzo settore operanti in materia di disabilità.

Infine, l'Amministrazione regionale si fa promotrice di iniziative volte a monitorare l'effettiva redazione e attuazione dei Piani per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche (PEBA) di competenza degli Enti Locali e, compatibilmente con le disponibilità finanziarie, mira a dare impulso per il superamento delle difficoltà riscontrate dagli Enti nella loro realizzazione (L.R. n. 16/2007, art. 8).

Altro tema cruciale è l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità: verrà incrementato attraverso la regia delle ULSS e i servizi Sil e in coordinamento con Veneto Lavoro per la gestione dei fondi specifici.

#### **Risultati attesi**

- 1- Migliorare la risposta al bisogno della persona disabile e della sua famiglia.
- 2- Potenziare l'offerta di servizi domiciliari e/o alternativi alla residenzialità.

#### **Struttura di riferimento**

Area Sanità e Sociale.

## **PROGRAMMA I2.03**

### **INTERVENTI PER GLI ANZIANI**

L'invecchiamento della popolazione e la fragilità dell'anziano, per il loro impatto nel sistema assistenziale, sono ambiti strategici sui quali la Regione necessariamente deve intervenire.

L'obiettivo da perseguire è quello di favorire la permanenza della persona anziana al proprio domicilio, garantendogli il più possibile una buona qualità di vita, e solo quando non sia più possibile una permanenza a casa, assicurare l'assistenza presso i centri di servizi, adeguata e più rispondente alle maggiori e crescenti esigenze assistenziali.

In tale contesto, si inseriscono le iniziative regionali volte a promuovere e finanziare gli interventi a sostegno delle persone anziane non autosufficienti favorendone la presa in carico ad opera della rete dei servizi sul territorio; a dare attuazione alla L.R. n. 3 del 24 febbraio 2015 in materia di affidamento quale elemento fondamentale per sostenere la persona anziana nei contesti di vita familiare e relazionale; nonché le iniziative volte a favorire la domiciliarità evitando la frammentarietà degli interventi, strutturando le condizioni per affiancare e facilitare la presa in carico dell'anziano da parte della famiglia (impegnative di cura domiciliare, posti letto sollievo) e sostenere anche in termini formativi il *care giver* ("colui che si prende cura" del familiare).



L'attenzione della Regione del Veneto è altrettanto presente sul tema dell'invecchiamento attivo inteso quale fattore di mantenimento dell'indipendenza e del benessere della persona anziana sia sul piano fisico-psicologico che sociale, mediante la sua partecipazione attiva alla vita sociale e culturale della comunità di appartenenza, dando attuazione al Piano annuale e al Piano triennale.

Il processo di riforma delle IPAB sarà oggetto di un approfondimento tematico sui punti chiave del progetto di legge n. 25, al fine di approvare, quanto prima, un testo normativo che garantisca la sostenibilità di gestione e l'uniformità di prestazioni e di servizi in tutto il territorio regionale. L'obiettivo è indubbiamente quello di permettere a questi enti di poter continuare a svolgere la loro funzione, in condizioni paritarie con gli altri soggetti presenti in Regione, di presidi territoriali irrinunciabili di fronte al progressivo invecchiamento e cronicità della popolazione, valorizzandone le competenze e la specificità di funzioni, favorendo altresì la possibilità di ampliarne e diversificarne i servizi, in un'ottica che comprenda l'intero sistema dell'assistenza alle persone non più autosufficienti, in modo da facilitare la continuità assistenziale tra ospedale e territorio.

Accanto al processo di riforma delle IPAB verranno attivati percorsi finanziari (fondo di rotazione o fondo perduto) destinati a soggetti pubblici e privati del terzo settore e finalizzati all'adeguamento e ristrutturazione delle strutture sociosanitarie e sociali, in modo da promuovere lo sviluppo di fattori non solo di ordine materiale ma di ordine soggettivo, quali il benessere degli ospiti e il loro equilibrio psicologico, che si ritiene oramai un indicatore imprescindibile di valutazione della condizione della società e del suo grado di progresso.

#### **Risultati attesi**

- 1- Migliorare la risposta al bisogno della persona anziana non autosufficiente.
- 2- Potenziare l'offerta di servizi domiciliari.
- 3- Sviluppate le reti di buon vicinato a supporto dell'invecchiamento attivo.
- 4- Concorrere alla riqualificazione dell'offerta di servizi resi dal sistema delle IPAB presenti nel territorio regionale.
- 5- Attivazione del Piano straordinario distrettuale di domiciliarità.

#### **Struttura di riferimento**

Area Sanità e Sociale.

## **PROGRAMMA I2.04**

### **INTERVENTI PER SOGGETTI A RISCHIO DI ESCLUSIONE SOCIALE**

Con DGR n. 2212 del 23/12/2016 si è confermata l'opportunità di rilanciare la programmazione e la regolazione armonica dei Servizi per le Dipendenze al fine di garantire una offerta socio sanitaria basata su percorsi terapeutici ambulatoriali, residenziali e semiresidenziali riconosciuti efficaci ed appropriati, per tutte le persone con problemi di Dipendenza. Con lo stesso provvedimento si è attuato una forma di controllo della spesa per gli inserimenti in Comunità terapeutica, attraverso il programma GEKI.

Con DGR n. 1999 del 6/12/2017 è stata prorogata di un anno la budgettazione alle Aziende ULSS e il controllo della spesa attraverso il programma GEKI.

Con l'attuazione del Piano Operativo sul Gioco d'azzardo patologico, si attiveranno interventi di contrasto da parte dei servizi e, più in generale della comunità locale. Tali interventi saranno indirizzati alle diverse stratificazioni della popolazione, con modelli di informazione, contatto e consulenza attraverso canali diversificati a disposizione del cittadino che configurino forme di prevenzione universale, selettiva ed indicata.

Verrà implementato il progetto RIA (Reddito di Inclusione Attiva) per l'inserimento sociale e/o lavorativo delle fasce di popolazione socialmente debole, quale intervento per l'inclusione sociale.

Viene sostenuta la rete degli Empori della solidarietà che rientra tra le azioni per combattere la povertà e il disagio socio-economico non solo attraverso la redistribuzione di eccedenze

alimentari ma anche con interventi di accompagnamento, formazione ed educazione che riducano al minimo i meccanismi di assistenza tradizionali.

Saranno avviati gli interventi a valere sul Programma Operativo Regionale Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (POR FESR) 2014-2020, Asse 6. In particolare, nelle principali aree urbane, è previsto il finanziamento di progetti di ristrutturazione di edifici pubblici per il potenziamento della rete dei servizi per il pronto intervento sociale e di *housing* sociale per i senza dimora e interventi infrastrutturali di recupero di edifici esistenti di proprietà pubblica da adibire a *co-housing* a favore delle persone in difficoltà economica legati a progettualità sociali di accompagnamento alla persona nel percorso verso l'autonomia (si rinvia a tal proposito alla Missione 8). Proseguirà l'attività propedeutica alla programmazione delle iniziative regionali nell'ambito del Programma Operativo Nazionale (PON) Inclusione, in attuazione del REI (Reddito di Inclusione) e sul contrasto alla grave emarginazione adulta (DOM Veneto). In particolare per l'inclusione attiva l'amministrazione regionale proseguirà la collaborazione con i comuni capoluogo di provincia per definire le tipologie dei servizi relativi alla presa in carico delle famiglie con minori in condizioni di povertà.

Per il contrasto della grave emarginazione adulta, viene proseguita e completata la formazione di operatori dei comuni del Veneto in materia di *housing-first*<sup>43</sup>.

L'azione della Regione del Veneto, finalizzata ad una sempre più efficace integrazione dei cittadini stranieri regolarmente soggiornanti, verterà innanzitutto, in applicazione di un'ottica di *governance* multilivello, sul rafforzamento della Rete territoriale tra Istituzioni e soggetti del privato sociale, del terzo settore, del mondo economico/produttivo, dell'associazionismo di immigrazione.

Sul presupposto che una effettiva integrazione non può prescindere dalla conoscenza della lingua del paese di residenza e dei fondamentali principi di educazione civica che regolano il vivere sociale nello stesso, saranno promosse azioni volte al potenziamento delle capacità linguistiche e delle competenze civiche dei cittadini extracomunitari. Per quanto riguarda il settore dell'istruzione saranno posti in essere interventi finalizzati all'inserimento scolastico dei minori stranieri e all'individuazione di strumenti atti a diminuire il fenomeno della dispersione che caratterizza in maggior misura gli studenti di origine straniera. Particolare attenzione sarà attribuita al tema dell'integrazione delle donne, essendo per esse particolarmente problematico, per motivi culturali e/o di organizzazione familiare, la frequenza a percorsi formativi per l'integrazione socio-lavorativa. In tale ottica, saranno promosse iniziative di sensibilizzazione rivolte alle donne ma anche alla componente maschile e saranno previsti servizi di *welfare* integrativi per le madri straniere, in particolare *single*, finalizzati a garantire l'accesso alle opportunità formative.

Per quanto riguarda altri interventi di carattere trasversale, saranno promosse azioni di valorizzazione dei mediatori linguistico-culturali, attività informative tramite sportelli e interventi di promozione del dialogo tra la cultura veneta e le altre culture.

Per quanto attiene infine i nostri corregionali all'estero, saranno promosse iniziative volte a favorire il rientro in Veneto ed il reinserimento nel tessuto sociale veneto di coloro che di recente manifestano la necessità di tornare alla terra d'origine, a causa della difficile situazione economico-sociale dei paesi – in particolare dell'America meridionale- in cui da anni si sono stabiliti.

Sempre nell'ottica dell'inclusione sociale in una logica di rete, la Regione sosterrà le strutture e i servizi a supporto delle donne vittime di violenza attraverso una programmazione pluriennale di interventi e risorse finanziarie per garantire l'accesso a tali servizi in tutto il territorio regionale, anche con l'attivazione di nuove strutture. Sarà inoltre rafforzata la sinergia di tutti gli attori che intercettano i fenomeni di violenza sulle donne, incentivando la collaborazione tra Comuni, ULSS e Forze dell'ordine, per favorire la coordinata presa in carico delle donne, sostenendo e condividendo un percorso di uscita da violenze, esclusioni e vessazioni.

---

<sup>43</sup> Questo modello che può esser tradotto come "Casa prima di tutto" è stato mutuato dall'esperienza americana e prevede l'alleggerimento dei costi attraverso l'eliminazione del classico percorso "a scalini", composto da accoglienza, permanenza in strutture a bassa soglia (come dormitori o *social housing*) ed, eventualmente, reinserimento in una normale abitazione, puntando all'immediato inserimento dell'utente in appartamento per favorire la progressiva e più rapida riconquista dell'autonomia personale e dei legami sociali.

### **Risultati attesi**

- 1- Promuovere la partecipazione attiva dei migranti alla vita economica, sociale e culturale, anche attraverso la valorizzazione delle associazioni e la promozione dell'accesso ai servizi per l'integrazione.
- 2- Incrementare le competenze civico - linguistiche dei cittadini immigrati in modo da favorirne l'inserimento socio-lavorativo, anche attraverso azioni di contrasto alla dispersione scolastica.
- 3- Promuovere azioni volte ad agevolare l'inserimento dei nostri corregionali emigrati e dei loro discendenti.
- 4- Ridurre le situazioni di disagio sociale.
- 5- Consolidare gli interventi preventivi, terapeutici e riabilitativi per le persone che presentano situazioni di tossico-alcoldipendenza per i giocatori d'azzardo patologico.
- 6- Promuovere interventi sociali a favore delle persone a rischio di marginalità e in situazione di difficoltà economica.
- 7- Promuovere azioni di contrasto alla povertà e di promozione dell'inclusione sociale.
- 8- Mantenere la rete degli attori che forniscono servizi alle donne a livello regionale.

### **Struttura di riferimento**

Area Sanità e Sociale e Area Programmazione e Sviluppo strategico.

## **PROGRAMMA 12.05**

### **INTERVENTI PER LE FAMIGLIE**

L'evoluzione del *welfare* in una prospettiva di *community care* propone la centralità della famiglia nelle dinamiche sociali, economiche, culturali attribuendole il ruolo effettivo di soggetto di politica sociale, specie in riferimento alle politiche fiscali, del lavoro, scolastiche e sanitarie. Di qui la necessità di introdurre riforme organizzative dei servizi, improntate su criteri di qualità, di efficienza, di produttività, di riqualificazione, per far fronte ai nuovi bisogni sociali, valorizzando le risorse presenti e disponibili nelle comunità locali, a partire dalle famiglie stesse, secondo il principio di sussidiarietà.

A tal fine, la Regione del Veneto:

- promuove le Alleanze Territoriali per la Famiglia, reti territoriali costituite dalle forze sociali, economiche e culturali che, in accordo con le istituzioni, promuovono nelle Comunità locali iniziative di politiche attente ai bisogni delle famiglie;
- sperimenta lo Sportello Famiglia, non necessariamente uno sportello fisico, quanto un luogo virtuale, un help desk, a cui le famiglie possono accedere per attingere informazioni relative ai servizi sanitari e sociali, alla scuola, alla formazione ed università, alle opportunità anche d'impiego, alle iniziative, ai bandi, alle agevolazioni, alle scadenze fiscali, in connessione con le progettualità regionali in essere;
- sostiene i Consultori Familiari pubblici operativi a livello territoriale nei Distretti socio sanitari delle Aziende ULSS, nonché i Consultori Familiari Socio Educativi, una nuova unità di offerta del privato sociale che può far parte del sistema dei servizi previsti dal Piano socio-sanitario regionale, anche al fine di tutelare e promuovere la salute sessuale e riproduttiva delle giovani generazioni e delle donne, prevenire le IVG e la diffusione delle malattie sessualmente trasmesse e dell'HIV;
- sostiene le famiglie in situazione di bisogno, attraverso l'assegnazione ed erogazione, per il tramite delle amministrazioni comunali, di contributi a favore delle famiglie monoparentali, delle famiglie numerose e con parti trigemellari, delle famiglie con i minori orfani di uno o entrambi i genitori, nonché delle famiglie in altre situazioni di bisogno.

### **Risultati attesi**

- 1 - Promuovere le Alleanze Territoriali per la Famiglia.
- 2 - Sperimentare lo Sportello Famiglia.
- 3 - Sostenere i Consulenti Familiari delle Aziende ULSS, nonché i Consulenti Familiari Socio Educativi.
- 4 - Sostenere le famiglie in situazione di bisogno.

### **Struttura di riferimento**

Area Sanità e Sociale.

## **PROGRAMMA I2.07**

### **PROGRAMMAZIONE E GOVERNO DELLA RETE DEI SERVIZI SOCIO SANITARI E SOCIALI**

La programmazione regionale dei servizi in materia socio-sanitaria deve tener conto dei cambiamenti, delle rapide e complesse evoluzioni culturali e sociali avvenuti in questi anni anche a seguito della profonda e radicata crisi economica e occupazionale che ha colpito anche il Veneto.

Si dovrà necessariamente lavorare incrementando una *governance* integrata tra i diversi attori del sistema pubblico e tra questi e il privato sociale e le imprese economiche.

È intenzione della Regione attivare iniziative volte a rendere più aderenti i servizi già offerti dalla rete regionale, alle esigenze provenienti dal territorio, ovvero, a implementare nuove forme di assistenza socio-sanitaria. In particolare dovranno essere privilegiate quelle iniziative che permettano lo sviluppo e l'aggiornamento di istituti già esistenti, tra i quali rileva l'amministratore di sostegno, al fine di renderli più rispondenti alle mutate istanze provenienti dalla popolazione.

Scopo degli interventi sarà quello di favorire la permanenza delle persone nell'ambiente originario di vita: non solo la casa, ma nel loro contesto quotidiano.

Adeguare il sistema dei servizi in modo da ottimizzare le prestazioni socio assistenziali offerte ai cittadini più deboli, promuovendone il benessere sociale e della salute, integrando le politiche sociali e sanitarie con quelle educative, della formazione, del lavoro e abitative, dove accanto alla ricerca di azioni più adeguate possibili al bisogno individuale, si tenga conto anche del contesto sociale in cui si opera.

### **Risultati attesi**

- 1 - Sviluppare nuovi servizi nell'ambito delle reti dei servizi regionali in materia socio sanitaria e sociale.
- 2 - Promuovere e valorizzare la figura dell'Amministratore di sostegno quale strumento di aiuto e tutela dei soggetti deboli.

### **Struttura di riferimento**

Area Sanità e Sociale.

## **PROGRAMMA I2.08**

### **COOPERAZIONE E ASSOCIAZIONISMO**

Il sistema di Welfare promosso dalla Regione del Veneto si regge sulla partecipazione attiva di soggetti del Terzo Settore in particolar modo delle Organizzazioni di volontariato, delle Associazioni di promozione sociale e delle Cooperative sociali.

La Riforma del Terzo Settore ha inteso rivedere complessivamente la legislazione in materia di Terzo settore conferendo una specifica identità sotto il profilo giuridico, e semplificando e

armonizzando le normative di dettaglio, talvolta sovrapponibili, indirizzate a diverse tipologie di soggetti no profit.

L'art. 72 del D.Lgs. n. 117/2017 prevede il conferimento di risorse finanziarie alla Regione al fine di sostenere iniziative progettuali promosse da Organizzazioni di volontariato e da Associazioni di promozione sociale, iscritte ai Registri regionali. Tali iniziative dovranno intervenire nelle aree ritenute prioritarie dalla programmazione regionale, quali ad esempio l'inclusione sociale, la povertà, la solitudine involontaria, il rafforzamento della cittadinanza attiva, lo sviluppo della cultura del volontariato.

L'iscrizione ai Registri e all'Albo regionali consente ai soggetti del privato sociale di essere protagonisti attivi nel sistema dei servizi alla persona, attraverso il riconoscimento delle finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale perseguite, di operare in collaborazione con le Pubbliche Amministrazioni, di usufruire delle agevolazioni fiscali e beneficiare di contributi pubblici. A tal fine i dati e le informazioni contenute nei Registri e Albi regionali trasmetteranno nel Registro unico nazionale del Terzo Settore previsto dal citato D.Lgs. n. 117/2017 che sarà operativamente gestito da ciascuna Regione e Provincia autonoma.

Proseguono i confronti avviati dalla Regione sia a livello locale, con i soggetti del privato sociale, che a livello nazionale, con i soggetti istituzionali, attraverso tavoli tecnici, commissioni e coordinamenti.

Infine, l'Amministrazione regionale proseguirà nell'azione di favorire e sostenere le occasioni di incontro e collaborazione tra il mondo dell'associazionismo e quello della scuola per la conoscenza e promozione dei diritti umani, con percorsi educativi realizzati nelle scuole. Particolare attenzione sarà rivolta ai temi della libertà, dell'uguaglianza, del rispetto della dignità della persona e dello sviluppo sostenibile al fine di favorire nelle giovani generazioni l'instaurarsi di rapporti positivi di conoscenza e integrazione, anche per contrastare e prevenire fenomeni di bullismo.

#### **Risultati attesi**

- 1 - Sostenere il sistema dei servizi alla persona attraverso le organizzazioni di volontariato, le associazioni di promozione sociale, le cooperative sociali.
- 2 - Sostenere la realizzazione di percorsi educativi per la promozione dei diritti umani rivolti ai giovani.

#### **Struttura di riferimento**

Area Sanità e Sociale e Area Programmazione e Sviluppo strategico.

## **MISSIONE 13** **TUTELA DELLA SALUTE**

Le iniziative regionali in ambito sanitario sono finalizzate a mantenere e ad accrescere il livello di eccellenza dell'assistenza socio sanitaria veneta nel rispetto dei criteri di sostenibilità economica e finanziaria, in un sistema che vede la persona sempre al centro della programmazione delle varie attività.

Con DGR n. 13/DDL del 28 maggio 2018 è stato approvato il Piano Socio sanitario regionale 2019-2023. Tale strumento di pianificazione intende offrire una guida per sviluppare e consolidare i principali tratti evolutivi del sistema sanitario veneto, già introdotti con il Piano socio sanitario 2012-2016, proiettandoli nel panorama del prossimo quinquennio. Le azioni già intraprese, dunque, si dovranno conciliare con lo sviluppo di misure atte a garantire la sostenibilità dell'universalità di cure e a proseguire le azioni di miglioramento degli strumenti necessari per affrontare i bisogni di salute, raccogliendo la sfida per gestire le inevitabili contraddizioni offerte dall'osservazione delle complessità della realtà odierna.

La nuova programmazione sanitaria regionale indica importanti interventi nell'ambito del potenziamento dell'assistenza territoriale, con particolare riferimento alla cronicità, alla non autosufficienza e alla terza età, nell'assistenza ospedaliera, nell'integrazione tra ospedale e territorio, nelle strutture intermedie, nella ricerca della migliore appropriatezza in ambito farmaceutico, specialistico e protesico e nel potenziamento delle iniziative di promozione e prevenzione della salute.

La nuova programmazione regionale segue l'approvazione della L.R. n. 19/2016, che ha ridisegnato l'assetto territoriale e organizzativo delle Aziende ULSS del Veneto a partire dall'1 gennaio 2017, e ha istituito l'Azienda Zero, per la razionalizzazione, l'integrazione e l'efficientamento dei servizi sanitari, socio-sanitari e tecnico-amministrativi del servizio sanitario regionale.

La riforma operata dalla L.R. n. 19/2016 è finalizzata a ridurre i costi connessi alle direzioni strategiche, agli organi aziendali e alle unità operative tecnico-amministrative, senza intaccare il livello qualitativo dei servizi offerti.

Da ultimo, si evidenzia che in data 28 febbraio 2018 è stato sottoscritto l'Accordo preliminare con il Governo, ai sensi dell'articolo 116 della Costituzione, finalizzato a introdurre uno spazio regionale di "autonomia differenziata" anche in materia di Tutela della Salute, per il riconoscimento di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia amministrativa e legislativa con riferimento a rilevanti settori sui quali l'intervento dello Stato ha determinato notevoli limitazioni all'azione delle regioni. I contenuti dell'Accordo consentono di proseguire nel negoziato in materia di autonomia, lasciando uno spazio che potrà essere foriero di un impatto rilevante in alcune aree principali di intervento lasciate alla determinazione dell'autonomia regionale, quali la valorizzazione delle risorse umane del SSR, il sistema tariffario sia sotto il profilo del rimborso che della compartecipazione, la spesa farmaceutica in caso di inerzia dell'Agenzia italiana del farmaco.

### **Linee strategiche:**

- 1 - Attuare il nuovo PSSR 2019 - 2023.
- 2 - Realizzare il nuovo Polo ospedaliero di Padova.
- 3 - Rafforzare l'integrazione tra Ospedale e Territorio.
- 4 - Programmare interventi intersettoriali nell'ottica di "Salute in tutte le Politiche".
- 5 - Realizzare entro il 2019 il Fascicolo Sanitario Elettronico regionale.
- 6 - Privilegiare gli interventi a favore della permanenza nel proprio contesto di vita delle persone anziane non autosufficienti.

## PROGRAMMA 13.01

### SERVIZIO SANITARIO REGIONALE – FINANZIAMENTO ORDINARIO CORRENTE PER LA GARANZIA DEI LEA

L'incertezza finanziaria che contraddistingue da alcuni anni il sistema economico del nostro Paese ha rilevanti ricadute anche sulle risorse del Servizio Sanitario Regionale (SSR) del Veneto.

Il nuovo quadro operativo delineato dalla L.R. n. 19/2016 permetterà di garantire con sempre maggior efficienza l'equilibrio economico – finanziario del sistema ed il rispetto dei vincoli di compatibilità con le risorse finanziarie. La vera sfida dei prossimi anni è infatti la sostenibilità del SSR, riuscire cioè a impiegare le risorse nel modo migliore per poter rispondere ai bisogni assistenziali, sanitari e socio – sanitari, garantendo elevati livelli di qualità del sistema.

Al fine di garantire la sostenibilità il nuovo quadro strategico delineato a partire dalla riforma operata dalla L.R. n. 19/2016, e che prosegue con la definizione del Piano Socio Sanitario Regionale 2019 – 2023, ha definito due esigenze fondamentali:

- migliorare l'efficienza gestionale e amministrativa del SSR;
- garantire i fabbisogni assistenziali mantenendo l'alto livello qualitativo dei servizi erogati, sia per quanto riguarda la qualità clinico – assistenziale che la qualità organizzativa della rete dei servizi al cittadino.

L'attenzione continua alla promozione di ricerca e innovazione in ambito sanitario, anche attraverso continui confronti e collaborazioni con le eccellenze internazionali, ha permesso alla Regione del Veneto lo sviluppo di modelli organizzativi efficienti e unici nel sistema sanitario italiano, elevando lo standard qualitativo del sistema di cura.

Per quanto riguarda il miglioramento dell'efficienza è importante continuare a implementare, anche col supporto tecnico di Azienda Zero, le politiche di valorizzazione e di governo delle risorse umane, degli investimenti in tecnologie sanitarie e informatiche, dei farmaci e dispositivi medici. Altro risultato da perseguire attraverso Azienda Zero è quello di rendere i processi amministrativi più snelli, accentrando alcune funzioni precedentemente gestite a livello di singole Aziende ULSS. Attraverso la gestione dei flussi finanziari da parte di Azienda Zero sarà inoltre possibile un recupero di efficienza nell'allocazione della liquidità agli Enti del SSR.

Relativamente alla garanzia dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) è necessario innanzitutto prendere in considerazione il contesto epidemiologico e socio – demografico attuale: con il prevalere delle patologie croniche e della multimorbilità il SSR infatti deve essere in grado di aiutare le persone a raggiungere il massimo grado di funzionalità possibile in relazione al proprio stato di salute.

È quindi fondamentale il perfezionamento di un modello che consenta la gestione dei problemi di salute della cronicità “complessa ed avanzata” con strumenti organizzativi e professionali proporzionati alla complessità multidimensionale del bisogno e la definizione di una filiera dell'assistenza che garantisca le transizioni tra luoghi di cura e/o livelli assistenziali differenti, attraverso nuove formule organizzative multispecialistiche. L'implementazione di nuove tipologie di strutture sanitarie risponderà al bisogno delle persone di mantenere le condizioni abituali nel proprio ambiente di vita.

Altra iniziativa di grande importanza è il progetto Fascicolo Sanitario Elettronico regionale (FSEr): attraverso la rielaborazione dei processi sociosanitari regionali, esso renderà disponibile la storia clinica e socio – sanitaria individuale ai professionisti abilitati e agli assistiti stessi, nel pieno rispetto della sicurezza dei dati e della privacy del paziente. Il FSEr avrà un ruolo fondamentale a supporto della continuità dell'assistenza, consentendo un aumento dell'efficienza e della sostenibilità del sistema.

Tra continuità e innovazione si svilupperanno anche le azioni per la promozione della salute e la prevenzione dei fattori di rischio che punteranno ad aumentare sempre di più l'intersectorialità,

l'interdisciplinarietà e la consapevolezza/responsabilizzazione del cittadino. Grande attenzione sarà inoltre posta a rinnovare le strategie per l'integrazione socio sanitaria.

La garanzia dei LEA consiste anche nel assicurare il buon governo dell'offerta di prestazioni in relazione alla domanda. Per garantire la migliore performance a livello regionale è necessario realizzare una gestione omogenea dei processi di prenotazione ed erogazione, accompagnata da un percorso di monitoraggio e controllo, che consenta il miglior governo dei tempi di attesa e la garanzia di equità di accesso ai servizi.

#### **Risultati attesi**

- 1 - Sviluppare e rafforzare i servizi del SSR.
- 2 - Perseguire l'appropriatezza, l'efficacia, l'efficienza, la qualità, la sostenibilità e lo sviluppo del SSR.
- 3 - Sviluppare e rafforzare le iniziative relative all'igiene e alla sanità pubblica.

#### **Struttura di riferimento**

Area Sanità e Sociale.

## **PROGRAMMA I3.05**

### **SERVIZIO SANITARIO REGIONALE – INVESTIMENTI SANITARI**

Continuerà il lavoro di riordino della rete sanitaria con particolare attenzione all'adeguamento normativo dei nosocomi regionali, nodi della rete, alle normative di settore, tenuto conto dei principali parametri di riferimento del Piano Sanitario Nazionale e del Nuovo Patto della salute. Particolare attenzione verrà posta al coordinamento delle azioni necessarie alla riduzione del rischio di vulnerabilità sismica e al rispetto della normativa in materia di antincendio, considerando che alcuni ospedali necessitano di un adeguamento/miglioramento per operare in accorpamenti di funzioni che meglio permettano la razionalizzazione e l'ottimizzazione delle funzioni e dei percorsi diagnostico-riabilitativi, con l'obiettivo di offrire un elevato standard qualitativo dell'offerta sanitaria e un risparmio nella gestione dei processi aziendali anche in relazione alla L.R. n. 19/2016.

Di particolare rilievo la realizzazione entro il 2021 della Nuova Palazzina Pediatria all'interno del polo ospedaliero di Padova, al fine di avviare il processo di ammodernamento e razionalizzazione del compendio ospedaliero patavino. Si prevede inoltre, a seguito della formalizzazione dell'accordo Comune/Regione sull'individuazione dell'area, l'avvio della fase di progettazione per la realizzazione del Nuovo Polo Ospedaliero di Padova, con l'obiettivo di realizzare una struttura volta a coniugare assistenza, ricerca e didattica. Il nuovo ospedale si pone l'obiettivo di superare i vincoli dettati da edifici e tecnologie vetusti, che comportano dispersione e frammentazione di servizi, le cui inefficienze assorbono risorse che devono essere impiegate in attività sanitarie a maggior valore aggiunto.

#### **Risultati attesi**

- 1 - Adeguare le strutture sanitarie coinvolte.

#### **Struttura di riferimento**

Area Sanità e Sociale.

## **PROGRAMMA I3.07**

### **ULTERIORI SPESE IN MATERIA SANITARIA**

Agli studenti fuori sede iscritti nelle nostre Università non viene garantita l'assistenza sanitaria di base se non attraverso la rinuncia al proprio medico di base nella città in cui sono residenti e



l'assegnazione di un medico di base nella città in cui studiano. Ciò non avviene per gli studenti iscritti presso l'Università di Padova dove, grazie a un accordo tra la ex ULSS 16 e l'Università stessa, gli studenti, dietro pagamento di un canone di 10 euro all'anno, possono avere due medici di base. Occorre quindi garantire l'assistenza sanitaria di base agli studenti fuori sede iscritti nelle nostre università attraverso accordi stipulati tra le Aziende ULSS e le Università, dietro pagamento di un canone minimo, senza che la nuova iscrizione comporti la rinuncia al medico di base nella città di residenza.

**Risultati attesi**

I - Aumentare l'accessibilità all'assistenza sanitaria degli studenti universitari fuori sede.

**Struttura di riferimento**

Area Sanità e Sociale.



## MISSIONE 14

### SVILUPPO ECONOMICO E COMPETITIVITÀ

Il sistema regionale veneto che, come noto, si caratterizza per una presenza diffusa di micro, piccole e medie imprese, deve evolvere dall'attuale struttura produttiva tradizionale verso un sistema fortemente orientato all'innovazione in tutti i settori produttivi, commerciali e dei servizi.

Gli strumenti agevolativi a supporto del sistema produttivo veneto, con particolare riguardo alla strumentazione prevista dal Programma Operativo Regionale per il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale POR FESR 2014-2020, sono finalizzati a:

- promuovere la collaborazione tra il mondo della Ricerca e il mondo delle imprese;
- favorire la ricerca e l'innovazione nelle imprese anche tramite l'inserimento di personale tecnico altamente qualificato e lo sviluppo di processi aziendali, anche in relazione al piano nazionale "Impresa 4.0";
- aumentare l'incidenza delle specializzazioni produttive nel sistema economico regionale;
- favorire le aggregazioni di imprese, i cluster innovativi e le attività collaborative con i soggetti della ricerca;
- sostenere gli interventi per la riqualificazione produttiva delle aree di crisi industriale non complessa;
- eliminare gli squilibri economici e produttivi tra territori;
- promuovere la nascita di nuove imprese e il consolidamento delle start up;
- promuovere gli investimenti delle PMI esistenti, con particolare riferimento alle imprese a prevalente o totale partecipazione femminile;
- favorire i processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale;
- favorire l'accesso al credito delle PMI;
- valorizzare le produzioni venete tradizionali e di eccellenza.

Particolare attenzione sarà altresì attribuita alla promozione di specifici programmi di intervento con elevati contenuti innovativi e di elevato impatto sistemico, in grado di modernizzare l'attuale paradigma produttivo che contraddistingue i distretti e le PMI venete e di adeguarlo alle nuove sfide derivanti dall'evoluzione degli scenari economici di riferimento.

A tali percorsi di sviluppo si affiancheranno, visti i risultati positivi riscontrati in passato, le azioni già intraprese per favorire l'accesso al credito bancario delle piccole e medie imprese dei settori produttivi e dei servizi, attivando nel contempo appositi strumenti di ingegneria finanziaria a supporto del tessuto produttivo regionale.

Particolare attenzione sarà rivolta alla valorizzazione, sviluppo e promozione dell'artigianato veneto non solo nelle sue espressioni tradizionali ed artistiche, ma anche come artigianato innovativo, coniugando concetti solo in apparenza divergenti come "innovazione" e difesa della "tradizione", riconoscendo il ruolo economico, sociale e culturale delle imprese nell'ambito dell'economia veneta e fornendo agli operatori del settore gli strumenti in grado di orientarle verso l'eccellenza e di consolidare la loro posizione nei mercati.

Saranno altresì attivate politiche attive finalizzate a promuovere lo sviluppo equilibrato e sostenibile del sistema commerciale regionale, valorizzando e riqualificando il sistema dei distretti del commercio e dei centri storici e salvaguardando il tessuto economico, sociale e culturale urbano.

Parallelamente, i Fondi europei di cui al Programma Operativo Regionale finanziato con il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale - POR FESR 2014-2020 del Veneto - diventeranno ancora più

strategici perché, allo stato attuale, rappresentano la principale fonte di finanziamento per il conseguimento degli obiettivi descritti in questa Missione. In particolare, sono fondamentali le Azioni afferenti all'Asse I "Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione", all'Asse 2 "Agenda digitale" e all'Asse 3 "Competitività dei sistemi produttivi".

Sotto il profilo della semplificazione amministrativa, la Regione proseguirà nella sua azione di informazione, snellimento e semplificazione e riduzione degli adempimenti burocratici in capo alle imprese.

La Regione ritiene altresì fondamentale diffondere e consolidare la cultura del consumerismo, inteso quale fondamentale strumento per favorire la consapevolezza e l'attenzione del cittadino-consumatore sugli aspetti relativi alla sicurezza dei prodotti e per assicurare una maggior tutela delle fasce deboli della popolazione ed un efficace contrasto al fenomeno della contraffazione.

In attuazione di quanto previsto dalla recente legge di riordino della materia della promozione delle produzioni venete, Legge Regionale di settore n. 48/2017, per incentivare la promozione dell'export veneto e l'attrazione di investimenti esteri in Veneto, saranno sviluppati idonei programmi di attività promozionali, anche attraverso Accordi di programma con le Camere di Commercio del Veneto e con ICE-Agenzia. La strategia perseguita sarà quella di dare visibilità all'estero alle PMI attraverso la partecipazione a fiere internazionali, missioni imprenditoriali e altre iniziative di marketing a regia regionale, ivi comprese quelle mirate all'attrazione di investimenti esteri in Veneto, anche alla luce del percorso avviato di maggiore autonomia del Veneto rispetto alla materia del Commercio estero.

In attuazione di quanto previsto dal Programma Promozionale del Settore Primario, predisposto ai sensi dell'art.12 della legge regionale 16/1989 e ss.mm.ii., saranno incentivate iniziative di promozione e valorizzazione, sia in Italia che all'estero, delle produzioni agricole e agroalimentari venete. Il bene di consumo agroalimentare, in particolare, si colloca ai primi posti nella scelta di acquisto da parte dei turisti quale forma di souvenir del luogo visitato e la qualità del settore enogastronomico risulta fondamentale nella scelta delle destinazioni. I turisti scelgono una vacanza non solo dove si sta bene ma anche dove è possibile trovare un buon livello di offerta enogastronomica e, pertanto, il Veneto, è la prima regione in Italia per arrivi e presenze turistiche non solo per ciò che è in grado di offrire dal punto di vista paesaggistico e culturale ma anche per una produzione agroalimentare variegata e di alta qualità. Per tale motivo la promozione dei prodotti agroalimentari regionali di qualità rappresenta un elemento fondamentale e strategico della politica a sostegno del comparto agricolo al fine di aumentarne il grado di notorietà sia sul mercato nazionale che su quello internazionale. Lo sviluppo e la promozione di tale comparto può, nel contempo, risultare uno dei volani più significativi per la promozione turistica in Italia e nei mercati internazionali.

A supporto delle strategie settoriali, dovrà essere ulteriormente sviluppato il settore dell'Information & Communication Technology (ICT) al servizio delle PMI, il quale rappresenta l'indispensabile presupposto per la modernizzazione del tessuto produttivo: in particolare la strategia regionale si orienta verso lo sviluppo della banda ultra larga (almeno 100 Mbps). In merito, è stato avviato il piano nazionale per le infrastrutture digitali il quale permetterà da un lato, essendo realizzato con risorse statali, di riprogrammare le risorse regionali su altri interventi significativi e, dall'altro, di vedere realizzate quelle opere ritenute strategiche per lo sviluppo del territorio.

Al fine di sostenere i servizi innovativi diretti alle imprese e alla cittadinanza, la strategia regionale si orienterà inoltre alla realizzazione di servizi di e-Government interoperabili, integrati (joined-up services), progettati con cittadini e imprese, e di soluzioni integrate per le smart cities and communities.

La Regione, in particolare, in linea con gli obiettivi del documento ADVeneto2020" con cui la Regione definisce il proprio impegno strategico per la promozione della Società e dell'Economia Digitale nel proprio territorio, intende individuare e garantire un "Livello minimo essenziali di diritti digitali" a tutti i cittadini del Veneto garantendo a tutte le amministrazioni le condizioni necessarie per poter erogare i nuovi servizi digitali.

#### **Linee strategiche:**

- 1 - Accrescere la competitività delle PMI venete intervenendo in particolar modo sul fronte finanziario, delle garanzie e dell'innovazione.
- 2 - Favorire lo sviluppo delle RIR, dei Distretti Industriali e delle aggregazioni di imprese come nuovi strumenti di crescita del sistema economico regionale, specie nel settore della ricerca, dell'innovazione e dell'internazionalizzazione.
- 3 - Favorire lo sviluppo dell'artigianato.
- 4 - Promuovere le attività commerciali nell'ambito dei nuovi distretti del commercio e delle città.
- 5 - Sensibilizzare i cittadini consumatori sulle tematiche delle truffe e della contraffazione.
- 6 - Innovare i processi produttivi delle imprese sostenendo azioni ed investimenti volti all'applicazione del modello "Impresa 4.0".
- 7 - Promuovere l'export veneto attraverso la partecipazione delle PMI a fiere internazionali, missioni imprenditoriali e altre iniziative di marketing a regia regionale, ivi comprese quelle mirate all'attrazione di investimenti esteri in Veneto.
- 8 - Promuovere in Italia e all'estero le produzioni agroalimentari di qualità a marchio certificato, anche attraverso il coordinamento e la sinergia con azioni promozionali integrate con il territorio e le eccellenze turistiche e culturali.
- 9 - Estendere e sviluppare la banda ultra larga.
- 10 - Realizzare servizi evoluti di e-Government.

## **PROGRAMMA I 4.0 I**

### **INDUSTRIA, PMI E ARTIGIANATO**

Nell'ambito delle strategie volte allo sviluppo del sistema produttivo veneto, caratterizzato, come noto, dalla prevalente presenza di micro e piccole imprese ed in continuità con le politiche regionali già in atto, saranno attuate misure volte a favorire la nascita di nuove start up e al consolidamento delle imprese esistenti, con particolare riferimento alle imprese a prevalente o totale partecipazione giovanile e femminile.

A tal fine, nel quadro del Programma Operativo Regionale 2014-2020, saranno attuati interventi a vantaggio delle PMI, sia in forma singola che aggregata, volti a:

- dare impulso ai settori della produzione (sub azione manifattura) e della distribuzione (sub azione commercio) attraverso interventi di rilancio degli investimenti per l'innovazione tecnologica di prodotto e di processo, l'ammodernamento di macchinari e impianti e l'accompagnamento nei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale, anche mediante lo sviluppo di business digitali (Azione 3.1.1);
- attivare nuove misure di supporto alla nascita di nuove imprese (start-up), con particolare attenzione all'imprenditoria di genere, sia mediante l'erogazione di incentivi diretti e l'attuazione di specifici interventi di micro finanza sia attraverso l'offerta di servizi (Azione 3.5.1);
- potenziare il sistema delle garanzie pubbliche a supporto dell'attività imprenditoriale con interventi di garanzia diretta, controgaranzia e riassicurazione (Azione 3.6.1);

- favorire l'efficientamento energetico delle imprese al fine di consentire una riduzione dei costi e di limitare l'inquinamento e le emissioni in atmosfera (Azione 4.2.1).

Nell'ambito dei progetti di cooperazione territoriale finanziati dall'Unione Europea a sostegno della cooperazione transfrontaliera, transnazionale ed interregionale (FESR), la Regione del Veneto attuerà, anche in qualità di Lead partner, progetti specifici per i settori dell'industria, dell'artigianato, del commercio e servizi.

Saranno inoltre potenziate le misure di sostegno all'accesso al credito delle PMI regionali già in atto e saranno introdotti nuovi strumenti di ingegneria finanziaria per favorire l'accesso al credito delle PMI, anche in operazioni di finanziamento e/o leasing. Parallelamente, sarà implementato il sistema regionale delle garanzie del credito, con particolare riferimento alle operazioni di riassicurazione del credito. A tal fine saranno impiegati specifici fondi di rotazione che consentiranno, anche a seguito della recente razionalizzazione e riunificazione in un unico fondo di rotazione dei fondi istituiti per i settori del commercio e servizi, industria e agroindustria, artigianato e turismo (legge regionale n. 17/2016), di massimizzare l'efficacia degli interventi finanziari regionali a vantaggio delle imprese e di favorire la concessione di finanziamenti agevolati alle piccole e medie imprese del territorio.

L'Amministrazione sarà impegnata, inoltre, nella razionalizzazione e nel riordino della vigente disciplina regionale in materia di artigianato al fine di attualizzarla all'odierno contesto competitivo nazionale ed internazionale con l'obiettivo di valorizzare le eccellenze della produzione artigianale regionale e di consolidarne la posizione nei mercati. In particolare, saranno sviluppati non soltanto gli aspetti riferiti al "saper fare", alla manualità, alla perizia ed alla creatività delle imprese, ma anche le prospettive di sviluppo delle imprese e le strategie orientate al mercato. La coesistenza fra gli elementi tradizionali dell'artigianato, riconosciuti dai mercati, e le nuove idee ed esperienze costituirà la base per la nascita di nuove imprese (start-up) e la riorganizzazione di quelle esistenti (re start-up).

Nel contempo, saranno implementate specifiche misure di tutela dei prodotti regionali attraverso l'istituzione e la concessione in uso alle imprese di marchi di qualità, intesi sia quali strumenti di tutela per limitare gli episodi di concorrenza sleale a danno delle imprese del territorio sia quali strumenti per favorire la conoscibilità dei prodotti tradizionali veneti.

La Regione proseguirà, inoltre, nel quadro del tavolo di lavoro istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento Funzione Pubblica ed in collaborazione con il Sistema camerale regionale e gli Enti e le Amministrazioni interessati, nell'attività in corso volta alla predisposizione di una modulistica unificata relativa ai procedimenti previsti dalla Tabella A al decreto legislativo n. 222 del 2016 ed all'implementazione della banca dati regionale relativa a tutti i procedimenti amministrativi di competenza del sistema dei SUAP per l'avvio e la modifica dell'attività d'impresa. Parallelamente, si procederà ad un'ulteriore semplificazione dei procedimenti di competenza regionale al fine di consentirne la massima celerità, riducendo nel contempo gli adempimenti amministrativi a carico delle imprese.

Parallelamente, l'azione regionale sarà orientata allo sviluppo di azioni strategiche rivolte ai mercati internazionali e si articolerà in interventi di promozione della qualità e varietà delle produzioni venete del Settore Secondario mediante azioni di sostegno alle imprese con propensione all'export. Gli interventi saranno pertanto rivolti a dare visibilità estera alle PMI attraverso la partecipazione a fiere internazionali, missioni imprenditoriali, attività di incoming e altre iniziative di marketing a regia regionale e saranno necessariamente modulati in ragione delle disponibilità di bilancio. I conseguenti programmi promozionali potranno favorire direttamente le singole imprese (per esempio: voucher) o essere svolti valorizzando gli Accordi di programma con il sistema camerale veneto, l'ICE e il MISE, o ancora venire effettuati in diretta collaborazione con qualificati co-attuatori del sistema produttivo.

### **Risultati attesi**

- 1 - Aumentare la competitività delle PMI venete.
- 2 - Tutelare i prodotti e i servizi.
- 3 - Aumentare il numero di nuove imprese (start-up), e supportare quelle esistenti promuovendone l'ammodernamento e favorendo l'accesso al credito.
- 4 - Consolidare la presenza di PMI venete del Settore Secondario sui mercati esteri.
- 5 - Promuovere le eccellenze regionali e rendere conosciuti i sistemi produttivi anche in relazione alla volontà regionale di attrarre investimenti esteri in Veneto.
- 6 - Consolidare la presenza di PMI venete del Settore Secondario sui mercati esteri.
- 7 - Incrementare la competitività delle PMI venete del Settore Secondario.
- 8 - Promuovere le eccellenze regionali e rendere conosciuti i sistemi produttivi anche in funzione dell'attrazione degli investimenti esteri in Veneto.

### **Struttura di riferimento**

Area Sviluppo economico e Area Programmazione e sviluppo strategico.

## **PROGRAMMA I 4.02**

### **COMMERCIO - RETI DISTRIBUTIVE - TUTELA DEI CONSUMATORI**

Nell'ambito delle politiche attive regionali volte a promuovere lo sviluppo, la valorizzazione e la sostenibilità del sistema commerciale, saranno attuate iniziative specificamente indirizzate alla salvaguardia ed alla riqualificazione del sistema dei centri storici ed alla rivitalizzazione del tessuto economico, sociale e culturale urbano.

A tal fine saranno introdotte, anche sulla base del positivo riscontro sul territorio delle iniziative pilota già in fase di completamento, modalità innovative di sviluppo della rete distributiva fondate sulla più ampia collaborazione tra istituzioni pubbliche, imprese private ed altri soggetti coinvolti nello sviluppo delle dinamiche urbane da attuarsi anche attraverso il riconoscimento ed il sostegno di specifici ambiti territoriali di rilevanza comunale o intercomunale qualificati come "Distretti del Commercio".

In continuità con le attività già avviate, ravvisatane l'utilità al fine di valorizzare il settore del commercio tradizionale di prossimità, saranno inoltre implementate, anche mediante specifiche misure di informazione e sostegno, iniziative volte alla riqualificazione ed al supporto delle attività commerciali con valore storico e artistico, il cui esercizio costituisce testimonianza dell'identità commerciale delle aree urbane di antica formazione.

Nel contempo la Regione proseguirà nell'azione di indirizzo e coordinamento già in atto nei confronti degli Enti locali nell'esercizio della potestà di pianificazione degli insediamenti commerciali di loro competenza, con la finalità di salvaguardare la sostenibilità territoriale ed ambientale degli insediamenti medesimi e di assicurare il contenimento del consumo di suolo, incentivando il recupero e la riqualificazione urbanistica delle aree e delle strutture dismesse e degradate, favorendone la rigenerazione e introducendo nuove strategie di sviluppo commerciale sostenibile sotto il profilo economico, sociale, territoriale e ambientale, anche nell'ambito delle c.d. Smart Cities, ossia dei nuovi modelli strategici di sviluppo e di *governance* urbana che costituiscono uno degli obiettivi di maggior rilievo della programmazione europea 2014-2020.

Saranno altresì realizzate, nel quadro del Programma Operativo Regionale 2014-2020, parte FESR, con particolare riferimento all'Asse 3 "Competitività dei sistemi produttivi", misure per favorire la nascita di nuove imprese ed il rilancio degli investimenti delle piccole e medie imprese del settore del commercio e dei servizi, sia in forma singola che aggregata. A tal fine, in coerenza con le politiche regionali di settore, saranno altresì implementati gli strumenti di ingegneria finanziaria già

attivi al fine di agevolare l'accesso al credito delle piccole e medie imprese e semplificarli gli adempimenti in capo alle imprese al fine assicurare la massima celerità e tempestività per il rilascio della garanzia per operazioni di riassicurazione del credito garantito dai Confidi.

La Regione proseguirà, inoltre, nel quadro del tavolo di lavoro istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri ed in collaborazione con il Sistema camerale regionale e gli Enti e le Amministrazioni interessati, nella predisposizione ed aggiornamento della modulistica unificata relativa ai procedimenti previsti dalla Tabella A al decreto legislativo n. 222 del 2016, nonché all'implementazione della banca dati regionale relativa a tutti i procedimenti amministrativi di competenza per l'avvio e la modifica dell'attività d'impresa. Nel contempo si procederà ad un'ulteriore semplificazione dei procedimenti di competenza regionale al fine di consentirne la massima celerità, riducendo nel contempo gli adempimenti amministrativi a carico delle imprese.

Sotto diverso profilo, saranno attuati specifici interventi volti a garantire un maggior grado di tutela del cittadino-consumatore, anche mediante la programmazione di iniziative di educazione ed informazione dirette ad accrescere l'attenzione e la consapevolezza del consumatore. In tale contesto verrà dato particolare rilievo ad azioni per sviluppare e diffondere la cultura della legalità in ogni ambito delle attività economiche, con particolare attenzione alla tutela delle fasce deboli nei confronti dei raggiri e delle truffe, anche informatiche, allo sviluppo dei controlli sulla sicurezza dei prodotti ed al contrasto del fenomeno della contraffazione.

La Regione del Veneto si caratterizza per la presenza di un elevato numero di produzioni agroalimentari tipiche e di qualità, grazie alla grande varietà morfologica del territorio e alla capacità produttiva degli operatori del settore. Il sostegno regionale alla promozione e valorizzazione di questo comparto sarà focalizzato sulla realizzazione di iniziative di informazione della qualità e della tipicità delle produzioni agroalimentari, sia in Italia che all'estero, in coordinamento con il sistema produttivo locale ed i soggetti pubblici e privati a vario titolo rappresentativi del settore. La Regione favorirà le iniziative locali che oltre a presentare il prodotto tipico, saranno in grado di promuovere le particolarità turistiche del territorio di provenienza delle varie produzioni. A livello internazionale la Regione parteciperà a manifestazioni fieristiche di rilevanza internazionale che si svolgeranno sia sul territorio nazionale che all'estero. Particolare attenzione sarà rivolta al mercato europeo, principale destinazione delle esportazioni venete, e saranno selezionate le manifestazioni aventi carattere specializzato e prevalentemente rivolte al Business to Business (B2B).

#### **Risultati attesi**

- 1 - Incrementare i livelli qualitativi e quantitativi dell'offerta commerciale.
- 2 - Migliorare la capacità di attrazione e i livelli di accessibilità degli esercizi commerciali ubicati nei centri storici e urbani.
- 3 - Sviluppare i servizi di supporto innovativi alle attività commerciali.
- 4 - Sensibilizzare i consumatori per renderli più informati e maggiormente consapevoli.
- 5 - Aumentare la conoscenza e la notorietà delle produzioni agroalimentari a marchio DOP, IGP, DOC e DOCG.
- 6 - Incrementare la capacità commerciale delle imprese agroalimentari nei mercati nazionali ed esteri.
- 7 - Favorire il coordinamento e la sinergia delle azioni promozionali per una promozione integrata del territorio e delle eccellenze turistiche e culturali.

#### **Struttura di riferimento**

Area Sviluppo economico e Area Programmazione e sviluppo strategico.

## PROGRAMMA I 4.03

### RICERCA E INNOVAZIONE

La realizzazione del programma nel triennio 2019-2021 prevede l'utilizzo principale delle risorse finanziarie del POR FESR 2014-2020, in particolare quelle relative all'Asse I "Ricerca, Sviluppo tecnologico e Innovazione" e all'Asse 3 "Competitività dei sistemi produttivi", e l'intervento regionale a supporto delle relative azioni/iniziative e ad altre ad esse sinergicamente legate, in sintonia con gli atti di programmazione, in particolare con la "Smart Specialisation Strategy della Regione del Veneto" (RIS3 Veneto) che individua le macro aree economiche di interesse regionale e le relative traiettorie di sviluppo e il "Piano strategico regionale per la ricerca scientifica, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione", che, in sinergia, individua le linee di sviluppo e le corrispondenti azioni per una coerente azione operativa regionale.

In tali ambiti, saranno programmate e realizzate azioni volte a:

- promuovere l'innovazione e il trasferimento delle conoscenze a favore del sistema produttivo veneto anche tramite la nascita di start-up innovative e di spin-off della ricerca, l'inserimento nelle imprese di personale di ricerca qualificato, l'utilizzo di servizi alle imprese per l'innovazione, il sostegno di progetti di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale realizzati dalle imprese in collaborazione con Enti di ricerca allo scopo di facilitare il trasferimento tecnologico, il riposizionamento competitivo delle imprese, anche di piccole dimensioni, tramite l'innovazione dei processi aziendali e lo sviluppo di processi di internazionalizzazione produttiva e commerciale;
- favorire le aggregazioni tra imprese che consentano la condivisione di obiettivi strategici e la risoluzione di problematiche comuni sui temi della ricerca industriale e dello sviluppo sperimentale quali presupposti per la creazione di innovazione di prodotto e di processo, per il riposizionamento comune sui mercati esteri e per la specializzazione intelligente previste dalla RIS 3 Veneto. In particolare, le attività svolte nell'ambito della programmazione comunitaria 2014-2020 hanno riscosso interesse da parte del mondo imprenditoriale e scientifico. In questo contesto, meritano particolare attenzione le Azioni dell'Asse I "Ricerca e Innovazione" - Obiettivo Tematico I "Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione" - in particolare, l'azione I.1.4 "Sostegno alle attività collaborative di R&S per lo sviluppo di nuove tecnologie sostenibili, di nuovi prodotti e servizi" del POR FESR 2014-2020. Significativa l'adesione al bando che, per la prima volta, ha coinvolto, oltre ai distretti industriali, le reti innovative regionali, soggetti del sistema economico regionale individuati dalla legge regionale n. 13/2014 e riconosciuti dalla Regione, attualmente nel numero di 15, ricomprese nei quattro ambiti di specializzazione intelligente della Regione. Non meno significative, peraltro, risultano le azioni relative all'Asse 3 "Competitività" - Obiettivo Tematico 3 "Accrescere la competitività delle PMI" - con particolare riferimento alle iniziative connesse con "Industria 4.0" ovvero "Impresa 4.0". L'integrazione delle azioni, l'insieme delle iniziative, hanno dimostrato la vitalità e la potenzialità del sistema economico regionale e le ricadute altamente positive sul generale contesto veneto. Le adesioni dei soggetti del sistema economico regionale alle proposte regionali non sempre risultano soddisfatte con l'utilizzo delle sole risorse comunitarie, pertanto, al fine di evidenziare l'interesse della Regione, si ritiene opportuno confermare l'integrazione dei fondi comunitari con risorse regionali finanziando i progetti che non trovano idonea copertura con le risorse comunitarie;
- avviare una stabile collaborazione della Regione con le Università del Veneto che consenta agli Enti coinvolti di cooperare nella programmazione, pianificazione, progettazione e attuazione di programmi che abbiano come scopo lo sviluppo delle ricerche, la prestazione di servizi ad esse attinenti o il trasferimento e la valorizzazione di conoscenze alle imprese;
- potenziare, in questo contesto, l'intervento della Regione nell'azione di rafforzamento e innovazione dei laboratori di ricerca delle Università in sintonia con quanto previsto dalla legge



regionale 18 maggio 2007, n. 9, in sinergia con i contenuti della legge regionale 30 maggio 2014, n. 13, e la programmazione regionale in tema di ricerca industriale, di sviluppo sperimentale e trasferimento tecnologico;

- attivare specifici strumenti finanziari a favore delle imprese, a supporto della ricerca, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico. Tali strumenti potranno essere utilmente attivati anche mobilitando risorse finanziarie di derivazione statale;
- incrementare le azioni di promozione dei contenuti dei portali regionali "Veneto Cluster" e "Innoveneto.org". Il primo avente carattere informativo-divulgativo delle iniziative regionali, il secondo dedicato al mondo degli operatori del sistema economico regionale finalizzato a mostrare e far conoscere all'interno e all'esterno della regione l'offerta del sistema economico regionale;
- integrare l'azione regionale con quella comunitaria, POR FESR, e statale, PNR 2015-2020; direttrici "chiave" formulate nel Piano Nazionale "Impresa 4.0" con riferimento anche alle attività di supporto realizzate dai Competence center – Digital Innovation Hub; attività dei Cluster Tecnologici Nazionali e delle piattaforme europee;
- rafforzare il Piano Industriale Veneto continuando l'attività di monitoraggio delle azioni e la verifica dell'andamento economico globale, condivisi con le realtà economiche, sociali e politiche regionali, che comportano la conferma o la revisione dei contenuti dei due principali strumenti di programmazione economica regionale: la "Smart Specialisation Strategy della Regione del Veneto" (RIS3 Veneto) e il "Piano strategico regionale per la ricerca scientifica, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione 2016-2018" che danno vita e caratterizzano il Piano;
- supportare il Polesine, quale area di crisi e, in continuità con le azioni/iniziative già realizzate, mediante l'assunzione di ulteriori specifiche iniziative che, in linea con la programmazione economica regionale, contribuiscano a rafforzare e sostenere lo sviluppo e l'occupazione dell'area polesana utilizzando proprie risorse.

#### **Risultati attesi**

- 1- Aumentare la capacità delle imprese di realizzare progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale anche in collaborazione con Università ed Enti di ricerca pubblici e privati.
- 2- Rafforzare la partecipazione alle Reti innovative regionali da parte delle imprese e degli Enti di ricerca e promuovere la creazione di nuove, tenuto conto delle indicazioni provenienti dal processo di revisione e aggiornamento della RIS3 Veneto.
- 3- Favorire il grado di internazionalizzazione e la visibilità sui mercati internazionali delle imprese venete.
- 4- Promuovere la creazione di nuove start up innovative e consolidare quelle già operative.
- 5- Strutturare forme stabili di coordinamento tra l'Amministrazione regionale e le istituzioni universitarie venete.
- 6- Supportare le imprese venete tramite l'attivazione di idonei strumenti finanziari, al fine di favorire la ricerca, l'innovazione ed il trasferimento tecnologico.

#### **Struttura di riferimento**

Area Sviluppo economico.

## **PROGRAMMA 14.04**

### **RETI E ALTRI SERVIZI DI PUBBLICA UTILITÀ**

Nell'ambito dello Sviluppo della Società dell'informazione, in aderenza con gli obiettivi prefissati dall'Europa attraverso l'adozione e la promozione della Digital Agenda for Europe, in coerenza con le azioni programmatiche previste dal POR FESR 2014-2020 e in linea con i mutati Piani Nazionali

in ambito di Agenda Digitale Italiana, è stato redatto il documento “ADVeneto2020” con cui la Regione definisce il proprio impegno strategico per la promozione della Società e dell’Economia Digitale nel proprio territorio.

Principale obiettivo di tali Linee Guida è spingere l’Amministrazione pubblica - e in primis quella regionale – a qualificarsi attivamente come “piattaforma abilitante” dei processi di sviluppo e di digitalizzazione e non solo come sistema di erogazione di servizi.

Tra le azioni principali, che verranno sviluppate con priorità, ci saranno quelle volte a favorire la diffusione della cultura digitale.

In particolare, risulta necessario rinnovare il modo con cui i cittadini veneti si rivolgono alla Pubblica Amministrazione, puntando alla realizzazione di un ambiente integrato che consenta di rendere disponibili i servizi erogati da più Amministrazioni pubbliche e fruibili utilizzando i diversi canali e dispositivi disponibili allo stato dell’arte. Inoltre, verranno sviluppate azioni a supporto delle Amministrazioni comunali, in particolare quelle di più piccole dimensioni, per aiutarle a garantire a tutti un livello minimo di “servizi digitali”.

In coerenza a questa strategia verranno sviluppate le Azioni previste dal POR FESR 2014-2020 per i seguenti Assi:

- Asse 2 “Agenda digitale”, le Azioni poste in essere hanno l’obiettivo di ridurre i divari digitali nei territori e diffondere la connettività in banda larga e ultra larga; potenziare la domanda di ICT di cittadini e imprese in termini di utilizzo di servizi on line, inclusione digitale e partecipazione in rete attraverso soluzioni tecnologiche per l’alfabetizzazione e l’acquisizione di nuove competenze ICT, stimolando la diffusione del web e dei servizi pubblici digitali; favorire la digitalizzazione dei processi amministrativi e diffondere i servizi digitali pienamente interoperabili mediante lo sviluppo di soluzioni tecnologiche nell’ambito della PA, dell’e-Government e per l’utilizzo delle banche dati pubbliche;
- Asse 6 “Sviluppo urbano sostenibile”, le Azioni, volte anch’esse a rafforzare il processo di digitalizzazione dei processi amministrativi e la diffusione dei servizi digitali, prevedono due macrointerventi, il primo riconducibile allo sviluppo di servizi di management per le aree urbane e di servizi per l’e-Government e, il secondo, per l’erogazione di servizi più efficienti e interattivi per imprese e cittadini tramite la standardizzazione dei dati e dei processi amministrativi.

Accanto allo sviluppo del settore digitale si inseriscono anche i processi di semplificazione relativi alle attività dello Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP), per il quale si intende favorire l’utilizzo da parte dei Comuni della modulistica unica, semplificata e standardizzata approvata dalla Regione del Veneto, e migliorare le azioni di coordinamento degli Enti locali. In attuazione dell’art. 67 della L.R. 30/12/2016, n. 30 “Collegato alla legge di stabilità regionale 2017”, si procederà all’individuazione e al riconoscimento delle “eccellenze produttive”.

## **VENETO ULTRAVELOCE: PER LA COMPETITIVITA’ DELLE IMPRESE E LA QUALITA’ DELLA VITA**

Nell’ambito dello Sviluppo dell’Economia e Società Digitale, come sopra già descritto, in aderenza con gli obiettivi prefissati dall’Europa attraverso l’adozione e la promozione della Digital Agenda for Europe, punto di riferimento è il documento ADVeneto2020” con cui la Regione definisce il proprio impegno strategico per la promozione della Società e dell’Economia Digitale nel proprio territorio, in coerenza con le azioni programmatiche previste dal POR FESR 2014- 2020 e a seguito del mutamento dei Piani Nazionali in ambito di Agenda Digitale Italiana ovvero il "Piano Nazionale Banda Ultra Larga", il "Piano Crescita Digitale" e la "Coalizione nazionale per le Competenze digitali".

Per sostenere la competitività del territorio e migliorare la qualità della vita dei Veneti l'Agenda Digitale del Veneto 2020 prevede lo sviluppo delle nuove reti telematiche infrastruttura indispensabile per il Veneto del domani. In particolare la strategia regionale si orienta verso lo sviluppo della banda ultra larga (almeno 100 Mbps) – coerentemente con il Piano Nazionale BUL – attraverso una infrastruttura a “prova di futuro”.

Il raggiungimento degli obiettivi infrastrutturali (cantierabilità dei progetti di Banda Ultra larga per le aree bianche del Veneto produttive) saranno finanziati dalle risorse del Fondo Sviluppo e Coesione, di cui al Programma 14.05, previste per l'attuazione dal Piano Nazionale Banda Ultra Larga e dalle risorse della programmazione europea Regionale FESR e FEASR 2014-2020. In particolare nel POR FESR 2014-2020 nell'Asse 2 “Agenda digitale” c'è un'azione specifica che ha l'obiettivo di ridurre i divari digitali nei territori e diffondere la connettività in banda larga e ultra larga con attenzione alle aree produttive del Veneto. In particolare la Regione del Veneto promuove: la valorizzazione, attraverso il digitale, delle specificità del Veneto (manifattura, cultura-turismo e *agrifood*); il consolidamento di progetti di sviluppo e diffusione della cultura digitale e dell'innovazione locale; l'utilizzo di nuovi *trend* tecnologici della trasformazione digitale (AI, IoT, ecc.); l'acquisizione del nuovo paradigma dell'innovazione tecnologica (moderna, culturale e *user-centric*); l'avvio di un processo dinamico di *governance* dell'innovazione territoriale.

### **Risultati attesi**

- 1 - Sviluppare e diffondere la banda ultra larga nel territorio.
- 2 - Sostenere la domanda di Banda Ultra Larga.
- 3 - Realizzare servizi di e-Government interoperabili, integrati (*joined-up services*), progettati con cittadini e imprese, e di soluzioni integrate per le *smart cities and communities*.
- 4 - Consolidare e rendere pienamente partecipativo il processo di attuazione del documento programmatico “Linee Guida per l'Agenda Digitale” coinvolgendo gli stakeholders a più livelli.
- 5 - Migliorare la conoscenza delle procedure semplificate in materia di Sportello Unico e aggiornare la normativa di settore.

### **Struttura di riferimento**

Area Programmazione e sviluppo strategico e Area Tutela e Sviluppo del territorio.

## **PROGRAMMA 14.05**

### **POLITICA REGIONALE UNITARIA PER LO SVILUPPO ECONOMICO E LA COMPETITIVITÀ**

Al fine di innalzare il livello competitivo del "sistema Veneto", la Regione perseguirà strategie finalizzate alla semplificazione, anche attraverso le tecnologie digitali, dell'azione delle strutture regionali (*Government to Employees*) e degli Enti locali del territorio veneto (*Government to Governments*). Ora, attraverso l'esperienza acquisita negli anni, l'attenzione si è focalizzata anche nei confronti del tessuto produttivo, per quanto riguarda il settore dell'*Information & Communication Technology* delle PMI, definendo così un nuovo ambito di politica afferibile al cosiddetto "Government to business", che di fatto oggi viene rappresentato anche come '*digital transformation*', e vede nella Pubblica Amministrazione il soggetto acceleratore che ha il compito di rendere il sistema regolatorio in materia digitale snello, globale e innovativo, in modo da permettere al '*Digital Single Market*' di concretizzarsi entro il 2020, come da obiettivo UE.

A questo si aggiunge la messa a disposizione di asset pubblici importanti come i dati e la capacità di coinvolgere i portatori di interessi nella co-progettazione di servizi in laboratori di innovazione aperta, per accelerare ancora di più gli obiettivi del mercato unico digitale.

In questo senso, si inserisce il raggiungimento degli obiettivi infrastrutturali (cantierabilità dei progetti di Banda Ultra larga per le aree produttive) dove saranno rese disponibili le risorse del Fondo Sviluppo e Coesione previste per l'attuazione dal Piano Nazionale Banda Ultra Larga e messe a disposizione delle Regioni italiane grazie all'accordo sottoscritto in primis fra la Conferenza Regioni e il Ministero per lo Sviluppo Economico e successivamente fra la Regione del Veneto e lo stesso Ministero per la specificità e le priorità del territorio veneto.

Non meno importanti le azioni di messa a disposizione dei dati aperti per permettere alle imprese di sviluppare business con i dati di qualità e successivamente l'evoluzione di un vero e proprio laboratorio creativo di innovazione aperta: i "Veneto Innovation Lab" permetteranno di rendere il Veneto una regione *full digital*.

### **Risultati attesi**

I - Favorire l'ingresso delle imprese nell'economia digitale e di internet.

### **Struttura di riferimento**

Area Programmazione e Sviluppo strategico.



## MISSIONE I 5

### POLITICHE PER IL LAVORO E LA FORMAZIONE PROFESSIONALE

L'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro, il contrasto all'esclusione sociale e lo sviluppo della competitività del sistema economico e produttivo rappresentano, in buona sostanza, gli obiettivi fissati dalla strategia europea Europa 2020 e sono stati fatti propri dalla Regione del Veneto nel Programma Operativo Fondo Sociale Europeo per il periodo 2014-2020.

Il Fondo Sociale Europeo costituisce pertanto lo strumento elettivo ai fini del raggiungimento degli obiettivi connessi all'occupazione, alla prevenzione e alla riduzione del rischio di esclusione sociale (crescita inclusiva) nonché all'incremento dei livelli di istruzione terziaria e al contrasto alla dispersione scolastica (crescita intelligente). A tal proposito, sulla scorta delle positive esperienze fin qui maturate e della recente approvazione della norma regionale che disciplina il sistema educativo regionale (L.R. n. 8/2017), s'intende assicurare una sempre più sviluppata integrazione tra i sistemi di istruzione, ricerca, formazione e lavoro, favorendo la costruzione e l'adozione di dispositivi utili al riconoscimento delle competenze acquisite dalla persona in contesti formali, non formali e informali. Questi strumenti saranno in grado di assicurare la valorizzazione e quindi la spendibilità del patrimonio di conoscenze e competenze acquisite nei diversi contesti produttivi e nei diversi momenti della propria vita professionale in una logica di *life long learning* anche promuovendo lo sviluppo dell'autoimprenditorialità.

Rientrano tra le linee strategiche perseguite con le politiche del lavoro:

- la realizzazione di interventi multi professionali finalizzati all'inclusione lavorativa dei disoccupati di lunga durata e delle persone maggiormente svantaggiate adottando un approccio multidimensionale all'inclusione sociale attiva, al fine di integrare le politiche sociali con altre tipologie di interventi per favorire un reale ruolo attivo per le fasce di popolazione maggiormente a rischio di povertà o in situazione di difficoltà e a rischio di esclusione sociale;
- il rafforzamento dei servizi per il lavoro pubblici coerentemente al nuovo assetto dell'organizzazione del mercato del lavoro con l'obiettivo di garantire una nuova *governance* complessiva dei Servizi al Lavoro, maggiormente ancorati a principi di *project management*, di *case management* degli utenti, di condizionalità delle prestazioni e quindi di responsabilità del cittadino.

Si riconfermano pertanto gli obiettivi programmatici di sostegno al reingresso dei lavoratori espulsi, di gestione degli interventi in materia di aree di crisi non complessa, di supporto ai giovani per il primo ingresso nel mondo del lavoro anche attraverso lo strumento della Garanzia Giovani, di contrasto alle discriminazioni promuovendo le pari opportunità, garantendo condizioni di effettiva uguaglianza nei processi decisionali e nella retribuzione assicurando nel contempo la possibilità di conciliare i tempi di vita con i tempi di lavoro.

#### **Linee strategiche:**

- 1 - Promuovere l'attuazione della L.R. n. 8/2017.
- 2 - Assicurare un'offerta di servizi finalizzati allo sviluppo di competenze volte a favorire l'inserimento nel mercato del lavoro e a supportare le imprese nell'opera di riqualificazione o valorizzazione del proprio capitale umano in una logica di innovazione per lo sviluppo competitivo del sistema economico del territorio regionale.
- 3 - Realizzare interventi multi professionali finalizzati all'inclusione lavorativa.
- 4 - Rafforzare i servizi per il lavoro pubblici.
- 5 - Favorire l'inserimento occupazionale dei giovani nel mercato del lavoro.

## **PROGRAMMA 15.01**

### **SERVIZI PER LO SVILUPPO DEL MERCATO DEL LAVORO**

Il programma include l'organizzazione, la gestione, la vigilanza e la regolamentazione dei servizi per l'impiego con adeguamento e messa a regime della nuova struttura organizzativa a seguito dell'attuazione delle previsioni normative in materia. Si consoliderà la rete dei servizi in grado di incrociare domanda e offerta di lavoro, attraverso la modernizzazione ed il potenziamento anche degli strumenti tecnologici, nonché mediante lo sviluppo delle competenze degli operatori. Verrà attentamente valutata la possibilità di attribuire al servizio pubblico la gestione del collocamento in agricoltura. In relazione alla linea strategica relativa alla realizzazione di interventi multi professionali si intendono pertanto consolidare le già avviate misure di supporto e assistenza alla persona, nonché alle imprese per l'assolvimento dell'obbligo di assunzione di una quota di lavoratori disabili, anche attraverso una ancor maggiore integrazione dei Fondi comunitari regionali. Per ciò che attiene invece alla linea strategica concernente il rafforzamento dei servizi per il lavoro pubblici si intendono realizzare attività di formazione e di adeguamento dei sistemi informativi alla luce delle novità introdotte dalla riforma in materia di lavoro e un potenziamento degli organici.

#### **Risultati attesi**

- 1 - Rafforzare le competenze degli operatori dei servizi per il lavoro pubblici.
- 2 - Migliorare il sistema del collocamento mirato (rif. Legge 68/1999).

#### **Struttura di riferimento**

Area Capitale umano, Cultura e Programmazione comunitaria.

## **PROGRAMMA 15.02**

### **FORMAZIONE PROFESSIONALE**

Il programma ricomprende l'amministrazione e il funzionamento delle attività e dei servizi per la formazione e l'orientamento professionale, per il miglioramento qualitativo e quantitativo dell'offerta di formazione iniziale, dell'offerta di formazione per l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese nel territorio, nonché le azioni volte a favorire l'inserimento nel mercato del lavoro. Tra i servizi che caratterizzano l'offerta regionale riveste un ruolo di primaria importanza l'investimento sul sistema di istruzione e formazione professionale rivolto ai giovani in uscita dalla scuola secondaria di primo grado e la garanzia di accesso ai percorsi di qualifica e/o di diploma professionale, con interventi finanziati anche attraverso la programmazione POR FSE 2014-2020. La recente legge di riforma del sistema educativo regionale (L.R. n. 8/2017), a tre decenni dalla precedente norma, dovrà essere accompagnata e sostenuta da una serie di provvedimenti attuativi che impatteranno sul sistema formativo nel suo complesso. Solo a titolo esemplificativo, merita un accenno l'esigenza espresse dagli erogatori di servizi formativi in ordine alla necessità di assicurare un respiro pluriennale della programmazione dei percorsi formativi.

Saranno attivati anche interventi volti a favorire l'inserimento occupazionale dei giovani, la mobilità formativa e professionale anche transnazionale, con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita, i dottorati, le borse, gli assegni di ricerca e altre iniziative finalizzate all'innovazione dell'impresa tramite l'introduzione di figure chiave nel tessuto produttivo veneto.

L'introduzione di nuovi e più pesanti oneri in materia di rispetto della disciplina comunitaria sugli aiuti di stato impone di ridefinire il modello di programmazione dell'offerta formativa rivolta al sistema delle imprese al fine di assicurare un servizio snello e rapidamente accessibile, garantendo un'adeguata e tempestiva risposta ai fabbisogni di competenze con l'utilizzo di strumenti mirati e

flessibili, anche valutando la possibile incentivazione alla trasformazione di rapporti alternanza scuola-lavoro in contratti di apprendistato. Tra questi rientrano interventi formativi e di accompagnamento destinati, ad esempio, allo sviluppo dell'integrazione tra imprese, all'incremento della competitività attraverso l'innovazione di prodotto e processo, all'internazionalizzazione d'impresa, allo sviluppo di linee di *green* e *blue economy*. Saranno anche previsti interventi rivolti a settori specifici, quali l'occhialeria, il turismo o il settore primario. L'amministrazione regionale proseguirà con l'impegno di rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate, da un lato mediante la messa a punto di uno strumento di supporto rivolto agli operatori dei settori dell'istruzione, della formazione e delle politiche sociali del lavoro, dall'altro attraverso la realizzazione di un servizio di sostegno al sistema giudiziario veneto finalizzato allo sviluppo dell'efficienza e alla reingegnerizzazione degli Uffici giudiziari impegnati in materia di giustizia civile allo scopo di consolidare un sistema giustizia più efficiente e veloce.

#### **Risultati attesi**

- 1 - Consolidare le azioni volte alla riduzione del tasso di dispersione scolastica.
- 2 - Incrementare lo sviluppo competitivo delle imprese che fruiscono dei servizi regionali di sviluppo delle competenze.
- 3 - Supportare l'incremento di efficienza delle istituzioni sia nei settori dell'istruzione, della formazione e del lavoro, sia nell'ambito della giustizia civile.

#### **Struttura di riferimento**

Area Capitale umano, Cultura e Programmazione comunitaria.

## **PROGRAMMA 15.03** **SOSTEGNO ALL'OCCUPAZIONE**

Il programma include la promozione delle politiche attive per il lavoro puntando all'aggiornamento e al miglioramento delle competenze professionali dei lavoratori al fine di provvedere alla loro riqualificazione e al reinserimento al lavoro in caso di disoccupazione. Si intende pianificare interventi a valere sul POR FSE 2014-2020 il più possibile coerenti con le necessità specifiche delle diverse categorie di utenti soddisfacendone i relativi fabbisogni. In tale ottica saranno attivati anche interventi volti a favorire l'inserimento occupazionale dei giovani che non studiano e non lavorano (NEET), finanziando in particolare i bonus occupazionali, i tirocini curriculari, di inserimento e *work experience*. Le azioni mireranno all'occupabilità di coloro che sono alla ricerca della prima occupazione e allo sviluppo dell'adattabilità e della riqualificazione finalizzate al ricollocamento di coloro che risultano a rischio di espulsione o già espulsi dal mercato del lavoro, anche per quanto riguarda i lavoratori provenienti da imprese situate in aree di crisi non complessa. In tali ambiti si prevede un rafforzamento del contributo dell'Unità di Crisi, con la cui collaborazione si attiveranno bandi che prevedano priorità a favore delle PMI – in particolare nel settore manifatturiero e dei servizi alle imprese – localizzate in aree di crisi industriale complessa, come indicate nel decreto 8 marzo 2017 del Ministero per lo Sviluppo Economico, ai sensi del decreto legge 22 giugno 2012, n. 83. Tutto ciò recependo quanto stabilito dal Comitato di Sorveglianza del POR FESR 2014-2020 nel luglio 2017 che ha introdotto in materia un nuovo criterio di selezione dei progetti..

Inoltre, per garantire il riconoscimento delle competenze acquisite dalla persona, si intende proseguire nell'azione di sviluppo del Repertorio Regionale degli Standard Professionali (RRSP) e del suo aggancio al Repertorio nazionale.

Le azioni mireranno a:

1. proteggere le persone coinvolte nei processi di ristrutturazione aziendale, riducendo al minimo i costi sociali, prevenendo fenomeni di esclusione ed emarginazione e favorendo la ricollocazione dei lavoratori espulsi;
2. sostenere le persone in difficoltà nella fase di inserimento, favorendo l'impiego o il reimpiego di persone in cerca di lavoro con particolare attenzione ai disoccupati e/o inoccupati di età superiore a 30 anni;
3. fornire appoggio alle persone in stato di cronica precarietà lavorativa, anche valutando la possibilità di prevedere forme integrative al nuovo welfare, riducendo la discriminazione nell'accesso al mondo del lavoro e favorendo la conciliazione dei tempi lavoro/famiglia.

Si prevedono interventi di accompagnamento, formazione, tirocinio, con aspetti di carattere sociale e lavorativo. La Regione del Veneto intende sostenere il rientro dei giovani talenti emigrati all'estero attraverso la realizzazione di progetti di accompagnamento nel sistema economico territoriale.

### **Risultati attesi**

- 1 - Incrementare l'occupabilità e la partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili.
- 2 - Sviluppare dispositivi utili a garantire il riconoscimento delle competenze acquisite dalla persona in contesti formali, non formali e informali.
- 3 - Incrementare il numero di lavoratori ricollocati dopo l'espulsione dal mercato del lavoro.
- 4 - Aumentare il numero di talenti della regione che rientrano a lavorare nel Veneto.
- 5 - Sviluppare interventi di conciliazione lavoro/famiglia.
- 6 - Favorire l'inserimento occupazionale dei giovani nel mercato del lavoro.

### **Struttura di riferimento**

Area Capitale umano, Cultura e Programmazione comunitaria.





## MISSIONE 16

### AGRICOLTURA, POLITICHE AGROALIMENTARI E PESCA

La politica di sviluppo del settore primario è finalizzata a mantenere la vitalità delle aree rurali e delle aree costiere attraverso programmi di investimento, di modernizzazione e di sostegno alle attività agricole, della pesca e dell'acquacoltura.

La programmazione settoriale dovrà quindi, all'interno di una logica di risultato, permettere un approccio coordinato degli interventi da attuare e dovrà essere tesa a migliorare la competitività del settore primario veneto puntando su obiettivi di efficienza ed efficacia e su un ottimale impiego delle risorse rese disponibili soprattutto dal Programma di Sviluppo Rurale Veneto (PSR) 2014-2020 e dal Programma Operativo FEAMP 2014-2020. L'attuazione del PSR avviene mediante i bandi regionali previsti dal Piano Pluriennale e i bandi dei Gruppi di azione locale (GAL) che attivano i relativi Programmi di Sviluppo Locale mentre per quanto riguarda il PO FEAMP la Regione del Veneto, in qualità di Organismo Intermedio, pubblica e gestisce i bandi sulla base delle schede di misura concertate con l'Autorità di gestione nazionale ed approvate dal Comitato di sorveglianza.

La competitività del sistema agricolo non potrà prescindere da un corretto utilizzo delle risorse naturali, per questo sarà necessario promuovere modalità di produzione sostenibili ed ecocompatibili, in un'ottica di conservazione dell'agroecosistema e della tutela del territorio rurale e delle aree marino-costiere. Per favorire un corretto adempimento delle norme in materia agroambientale, accanto al necessario sostegno assicurato dal PSR 2014-2020 si provvederà ad attuare la Condizionalità nel primo pilastro della PAC, in vista della riforma della stessa.

Inoltre, alla luce della crescente attenzione che i consumatori e la cittadinanza pongono alla sostenibilità, declinata nei suoi aspetti economici, sociali e ambientali, si darà attuazione al programma regionale per un settore vitivinicolo sostenibile. Si potenzieranno, altresì, le azioni volte a perseguire la tutela territorio agricolo, disciplinandone l'edificabilità e salvaguardandone il paesaggio, anche tramite iniziative a favore dell'integrazione di quest'ultimo nelle politiche di settore, nonché nei piani e nei programmi regionali.

In quest'ottica si inseriscono anche le proposte di candidatura a sito UNESCO ed i progetti finalizzati alla preservazione e salvaguardia dei paesaggi agrari.

Ci si intende riferire, in particolare, alla prosecuzione del percorso di valorizzazione del paesaggio culturale delle Colline del Prosecco di Conegliano Valdobbiadene, anche mediante la candidatura a sito UNESCO, tra l'altro, anche sulla scorta delle determinazioni già assunte con DEFR e Nota di Aggiornamento a valere per l'esercizio 2018, di intraprendere e perseguire il percorso di valorizzazione del paesaggio culturale della zona della Valpolicella, pure verificando la percorribilità della candidatura di sito UNESCO.

L'azione regionale, quindi, è volta ad affermare il ruolo strategico delle imprese del settore primario in funzione dell'ammodernamento delle aree rurali e costiere, promuovendo la ricerca, la sperimentazione, il trasferimento dell'innovazione nel settore primario stesso e il miglioramento delle prestazioni e della sostenibilità globali delle aziende.

Per migliorare la redditività delle aziende agricole ed ittiche e consolidarne la funzione di presidio e di integrazione socio-economica è inoltre necessario diversificare le attività economiche delle aziende stesse attraverso l'incentivazione e lo sviluppo di nuove attività (artigianali, turistiche, sociali) in un sistema integrato di crescita e sviluppo territoriale all'interno del quale si prevede altresì di incentivare la fase di avvio di nuove imprese creando opportunità occupazionali innovative che favoriscano la permanenza dei giovani.

Parallelamente alle politiche di sostegno alle imprese del settore primario verranno sviluppate azioni di tutela e valorizzazione dei prodotti agroalimentari ed ittici regionali che rientrano tra i

regimi di qualità (articolo 16, paragrafo 1 del Reg. UE n. 1305/2013), sostenendo le forme associative delle imprese che operano in base a teli regimi e realizzando azioni di informazione e promozione su tali prodotti.

Particolare attenzione si presterà, anche utilizzando il quadro normativo di riferimento regionale (L.R. 40/2003), per il contenimento biologico delle popolazioni alloctone patogene sia, nel breve periodo, con misure di difesa a protezione delle culture, in particolare quelle frutticole interessate dalla diffusione delle popolazioni di *Halyomorpha halys* (Cimice asiatica), sia, nel medio-lungo periodo, con misure di contrasto alla loro diffusione e presenza, mediante lo sviluppo di programmi di ricerca e sperimentazione.

Inoltre, verrà promossa la competitività dei produttori primari migliorando la loro integrazione nella filiera agroalimentare, sostenendo le filiere corte, promuovendo i prodotti nei mercati locali e internazionali, valorizzando anche il ruolo delle associazioni e organizzazioni di produttori e delle organizzazioni interprofessionali. In particolare verrà sostenuta la filiera vitivinicola attraverso l'attuazione delle misure previste dai Programmi nazionali e comunitari.

Si provvederà anche ad innovare e rafforzare la valutazione e il monitoraggio dei parametri ambientali di sostenibilità delle produzioni agro-zootecniche, integrandone le conoscenze nella programmazione regionale.

La gestione attenta e responsabile delle risorse ambientali caratterizzerà altresì il settore della pesca e dell'acquacoltura nel cui ambito l'obiettivo è quello di promuovere lo sviluppo del settore garantendo un equilibrio sostenibile tra le risorse ittiche e le capacità di pesca.

In materia faunistico-venatoria, la Regione, nell'osservanza dei principi stabiliti dalla L. 157/92 e dalla Direttiva dell'Unione Europea 2009/147/CE, tutela la fauna selvatica in base ad una programmazione razionale e condivisa del territorio, disciplina il prelievo venatorio in modo da non contrastare con l'esigenza di conservazione della fauna selvatica e da non arrecare danno alle produzioni agricole, valorizzando, anzi, il ruolo ambientale positivo dell'attività.

#### **Linee strategiche:**

- 1 - Tutelare e valorizzare le produzioni agroalimentari regionali di qualità.
- 2 - Promuovere una produzione agricola sostenibile, anche tramite un programma regionale per migliorare la sostenibilità ambientale del settore vitivinicolo.
- 3 - Aumentare la competitività e l'occupazione della filiera ittica favorendo la commercializzazione e la promozione dei prodotti ittici locali e privilegiando le attività di pesca e acquacoltura sostenibili.
- 4 - Assicurare l'efficace ed efficiente attuazione del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020, in particolare per quanto riguarda la Priorità 4 "Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura".
- 5 - Proseguire nel percorso di valorizzazione del paesaggio culturale delle Colline del Prosecco di Conegliano Valdobbiadene, anche mediante la candidatura a sito UNESCO.

## **PROGRAMMA 16.01**

### **SVILUPPO DEL SETTORE AGRICOLO E DEL SISTEMA AGROALIMENTARE**

Il sistema agroalimentare veneto deve confrontarsi con la crescente attenzione dei consumatori verso alimenti sani e di qualità, in grado di mantenere il sistema produttivo efficiente, ma allo stesso tempo rispettoso degli ecosistemi e dell'ambiente.

La programmazione regionale risponde a tali aspettative attraverso la promozione dello sviluppo dell'innovazione delle filiere produttive, incentivando le organizzazioni di produttori attraverso

l'attuazione di Piani di sostegno nazionali e comunitari come nel settore vitivinicolo, nell'ortofrutta e nell'apicoltura.

A favore del sistema delle produzioni di qualità verrà garantito il supporto all'iscrizione dei prodotti regionali ai marchi europei DOP e IGP, la promozione del marchio regionale (Qualità verificata) e l'esecuzione dell'attività di controllo e di vigilanza su tali produzioni.

La Regione incentiva il miglioramento genetico e la conservazione delle risorse genetiche e della biodiversità sia vegetale che zootecnica e pone in essere azioni che sostengono la formazione e la consulenza agli agricoltori.

L'attività regionale è volta a sostenere le imprese agroalimentari attraverso l'accesso al credito o ad altri strumenti finanziari, ad aiutare le imprese colpite da calamità naturali e da eventi eccezionali grazie al Fondo di solidarietà nazionale. La Regione promuove gli interventi e la ricerca per la difesa e il contrasto della diffusione di nuovi parassiti alloctoni che compromettono le colture e la redditività delle imprese.

Promuove la diversificazione delle attività agricole in grado di produrre esternalità positive sotto l'aspetto economico, sociale e ambientale e grazie a progetti specifici, incentiva la sperimentazione e l'innovazione in agricoltura.

In vista della riforma della PAC, la Regione proseguirà anche per il 2019 nell'attuazione della Condizionalità nel primo pilastro della PAC.

In tema di paesaggio rurale, l'attività regionale sarà rivolta all'attuazione della normativa sulla tutela e sull'edificabilità del territorio agricolo, nell'ottica della limitazione del consumo di suolo e della valorizzazione del paesaggio rurale, e alla realizzazione di politiche di sviluppo conseguenti all'eventuale inserimento a sito UNESCO del territorio delle Colline del Prosecco di Conegliano-Valdobbiadene.

Infine per concorrere alla tutela e al risparmio della risorsa idrica ed alla salvaguardia del territorio rurale saranno promossi interventi e iniziative nel settore agricolo tesi al miglioramento delle infrastrutture irrigue, consortili ed aziendali per un'irrigazione efficiente e di precisione, nonché al risparmio della risorsa idrica irrigua.

#### **Risultati attesi**

- 1- Sostenere l'innovazione e la sperimentazione in funzione della competitività delle imprese.
- 2- Sostenere e incentivare la competitività delle imprese del settore primario.
- 3- Implementare azioni a supporto della conoscenza e formazione delle imprese del settore primario.
- 4- Innescare azioni finalizzate alla tutela del paesaggio rurale.
- 5- Efficientare l'uso della risorsa idrica irrigua.

#### **Struttura di riferimento**

Area Sviluppo economico, Area Programmazione e Sviluppo strategico e Area Tutela e Sviluppo del territorio.

## **PROGRAMMA I 6.02**

### **CACCIA E PESCA**

Verranno razionalizzate le funzioni amministrative e gestionali in materia di caccia e pesca, anche alla luce del riordino delle funzioni in capo alle Province (L.R. 30/2016), mediante l'approvazione di strumenti di pianificazione territoriale e regolamentari che realizzino un forte coordinamento a livello regionale.

In materia di caccia sarà ulteriormente sviluppata l'attività di programmazione finalizzata all'approvazione del nuovo Piano faunistico-venatorio regionale nonché dei piani di gestione e controllo e contenimento della fauna (L.R. 30/2016).

In materia di pesca sarà approvato il Regolamento quadro regionale, previsto dalla L.R. 11 maggio 2015 n. 9, (che ha modificato la L.R. n. 19/1998), alla luce delle modifiche organizzative derivanti dall'attuazione della L.R. 30 dicembre 2016 n. 30, nonché proseguiranno i lavori di studio ed indagine per la realizzazione della carta ittica regionale.

#### **Risultati attesi**

I- Aggiornare gli strumenti di pianificazione e regolamentazione nei settori della caccia e pesca.

#### **Struttura di riferimento**

Area Sviluppo economico.

## **PROGRAMMA 16.03**

### **POLITICA REGIONALE UNITARIA PER L'AGRICOLTURA, I SISTEMI AGROALIMENTARI, LA CACCIA E LA PESCA**

Conformemente a quanto stabilito dalla normativa comunitaria, si proseguirà l'attuazione delle iniziative previste dal Programma di Sviluppo Rurale (Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale - FEASR) secondo le priorità fissate. Tali iniziative, che saranno attuate mediante l'apertura e la gestione di bandi secondo la tempistica prevista e compatibilmente con l'utilizzo delle risorse finanziarie disponibili, riguarderanno: l'innovazione nel settore agricolo e forestale, il potenziamento della competitività delle aziende agricole finalizzato al miglioramento della redditività delle stesse, la difesa e la valorizzazione degli ecosistemi dipendenti dalle attività agricole e forestali, l'incentivazione ad un utilizzo più razionale ed efficiente delle risorse mirato a ridurre il più possibile l'impatto ambientale e climatico nonché il miglioramento del tenore di vita e lo sviluppo economico nelle zone rurali.

Nel 2019 si proseguirà l'attuazione del PSR 2014-2020, con particolare riguardo alla Priorità 4 "Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura", attraverso le iniziative già avviate e quelle che si renderanno operanti secondo il Piano pluriennale di attivazione dei bandi (aggiornato con DGR n. 115 del 07/02/2018) che consente, nel rispetto delle norme comunitarie, di fornire agli stakeholder un calendario per programmare la loro attività.

Il Piano pluriennale di attivazione dei bandi è stato definito in base ai seguenti elementi e vincoli:

1. risorse stanziati dal Piano Finanziario per la Focus area e la Misura di appartenenza;
2. presenza di trascinatori di impegni finanziari dalla programmazione 2007-2013;
3. tempi di apertura e di istruttoria delle domande di aiuto;
4. tempi di realizzazione delle iniziative/impegni;
5. necessità di continuità temporale del sostegno;
6. numerosità dei richiedenti.

Per quanto riguarda il Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP) si proseguirà nell'attuazione delle iniziative previste dal Programma Operativo FEAMP ITALIA 2014-2020. Tra queste iniziative particolare importanza riveste la predisposizione dei bandi finalizzati al raggiungimento degli Obiettivi Tematici OT 3 "Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese", OT 4 "Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio", OT 6 "Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse" e OT 8 "Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità", a sostegno ed a beneficio delle imprese ittiche venete che intendono ammodernare, innovare e diversificare le proprie attività in un'ottica di sostenibilità sociale, ambientale ed economica. Relativamente alle iniziative afferenti alle "Strategie di Sviluppo Locale di tipo Partecipativo" (CLLD) in capo ai Gruppi di Azione Costiera (FLAG), verranno istruite, approvate e coordinate le iniziative che sono risultate ammissibili agli aiuti di cui agli artt. 62, 63 e 64 del Reg. (UE) n. 508/2014 relativo al FEAMP.

**Risultati attesi**

- 1- Utilizzare in maniera efficace le risorse comunitarie/nazionali/regionali nella gestione del Programma di sviluppo rurale (PSR).
- 2- Utilizzare in maniera efficace le risorse comunitarie/nazionali nella gestione dei programmi cofinanziati dal Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP).

**Struttura di riferimento**

Area Sviluppo economico.



## MISSIONE 17

### ENERGIA E DIVERSIFICAZIONE DELLE FONTI ENERGETICHE

L'energia rappresenta da sempre un tema di attualità ed oggetto di numerosissimi interventi normativi a livello europeo e mondiale, sia per la trasversalità delle tematiche che per gli impatti potenziali delle stesse.

Da ultimo ad inizio 2018 il Parlamento Europeo ha approvato nuovi obiettivi vincolanti a livello UE per un miglioramento del 35% dell'efficienza energetica, una quota minima pari almeno al 35% di energia da fonti rinnovabili nel consumo finale lordo di energia ed una quota del 12% di energia da fonti rinnovabili nei trasporti entro il 2030.

A fronte di tali sempre più ambiziosi obiettivi si rende necessario garantire il conseguimento dei target regionali assegnati e delineati nel Piano Energetico Regionale sulle Fonti Rinnovabili, il Risparmio e l'Efficienza Energetica (PERFER), approvato a febbraio 2017.

Il PERFER traccia infatti la strategia veneta che mira a: incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili a minore impatto ambientale, alla luce anche dell'Accordo Bacino Padano del 2017, promuovendo anche le attività di ricerca e innovazione nel settore; aumentare l'efficienza di strutture, mezzi ed impianti, sia pubblici che privati, per la riduzione dei consumi energetici a parità di prestazioni; ottimizzare il sistema energetico regionale, potenziando le reti distributive in una logica complessiva di sostenibilità e realizzando azioni integrate di sviluppo urbano sostenibile; sviluppare la cultura delle energie rinnovabili e dell'uso consapevole dell'energia mediante apposite campagne di sensibilizzazione.

Devono essere sfruttate a pieno le opportunità di finanziamento esistenti, con particolare riferimento alla programmazione 2014-2020 dei fondi strutturali e di investimento europei ed i fondi PAR FSC 2007-2013 destinati al finanziamento di interventi infrastrutturali di efficientamento energetico di alcuni presidi territoriali di pertinenza dell'Arma dei Carabinieri.

#### **Linee Strategiche:**

- I- Realizzare una programmazione strategica degli interventi in materia di energia a partire dalle novità introdotte con il Piano Energetico Regionale sulle Fonti Rinnovabili, il Risparmio e l'Efficienza Energetica (PERFER).

### PROGRAMMA 17.01

#### FONTI ENERGETICHE

Conformemente ai recenti ed ambiziosi obiettivi fissati dall'Europa ed ai fini del raggiungimento dell'obiettivo regionale di *burden sharing*, si vuole dare attuazione al PERFER incrementando la produzione di energia da fonti rinnovabili, il risparmio e l'efficienza energetica, la riqualificazione energetica e la sostenibilità del settore edilizio e del sistema produttivo, la riqualificazione energetica del settore pubblico, la formazione, l'informazione e la comunicazione, accrescendo così la cultura e il tema di uso razionale dell'energia.

Per dar corso ad un sistema organico e coerente di azioni ed interventi, è necessario garantire la piena attuazione della pianificazione di settore, basata su linee di indirizzo e coordinamento volte ad orientare efficacemente e significativamente al risparmio energetico e all'uso sostenibile di fonti rinnovabili le diverse componenti della realtà socioeconomica veneta, nonché a promuovere idonei processi di programmazione e progettazione urbanistica ed edilizia, anche in un'ottica di smart city.

Si intende altresì programmare, coordinare e svolgere il monitoraggio delle politiche energetiche sul territorio.

Infine, con le risorse della programmazione comunitaria disponibili dell'ambito del POR FESR 2014-2020, Asse 4 "Sostenibilità energetica e qualità ambientale" si intende promuovere e conseguire l'efficientamento energetico di edifici e strutture pubbliche e del settore produttivo, sostenendo interventi volti allo sviluppo di fonti rinnovabili ed alla riduzione dei consumi energetici anche in tema di illuminazione pubblica, e la realizzazione di reti intelligenti di distribuzione dell'energia (smart grids) e interventi sulle reti di trasmissione strettamente complementari.

**Risultati attesi**

- 1- Aumentare la produzione sostenibile di energia da fonti rinnovabili.
- 2- Ridurre i consumi energetici.

**Struttura di riferimento**

Area Sviluppo economico e Area Tutela e Sviluppo del territorio.

## **PROGRAMMA 17.02**

### **POLITICA REGIONALE UNITARIA PER L'ENERGIA E LA DIVERSIFICAZIONE DELLE FONTI ENERGETICHE**

Al perseguimento degli obiettivi energetici di ottimizzazione dell'assetto energetico regionale e di diversificazione delle fonti energetiche, contribuiscono anche i progetti strategici finanziati dalla politica di coesione nazionale, che si sviluppa in coerenza con quella attuata dall'UE mediante i fondi strutturali e di investimento europei.

Nel triennio in esame saranno concluse le attività di cui al Fondo per lo Sviluppo e la Coesione 2007-2013, Linea I.I "Riduzione dei consumi energetici e efficientamento degli edifici pubblici", che mira a sostenere la diffusione sul territorio regionale di interventi nel settore delle fonti rinnovabili e del risparmio energetico, sviluppando le relative infrastrutture. In particolare gli interventi sono tesi a promuovere e conseguire l'efficientamento energetico del settore pubblico, inteso anche come illuminazione pubblica, attuati da Enti Locali e ATER.

Nel triennio in esame inoltre verrà dato prosieguo alle attività di cui alla DGR 1891/2017 e nel dettaglio al finanziamento di interventi infrastrutturali di efficientamento energetico di alcuni presidi territoriali siti all'interno di edifici pubblici di pertinenza dell'Arma.

**Risultati attesi**

- 1- Incentivare la produzione di energia da fonti rinnovabili per impiego in edifici pubblici.
- 2- Efficientare dal punto di vista energetico le reti di illuminazione pubblica e l'involucro edilizio di edifici pubblici.

**Struttura di riferimento**

Area Sviluppo economico.



## MISSIONE 18

### RELAZIONI CON LE ALTRE AUTONOMIE TERRITORIALI

La Regione, con la L.R. n. 18/2012 “Disciplina dell’esercizio associato di funzioni e servizi comunali”, nel dare attuazione alle disposizioni normative statali in tema di esercizio associato obbligatorio delle funzioni fondamentali da parte dei piccoli Comuni, mira a realizzare un riordino territoriale attraverso l’individuazione della dimensione territoriale ottimale ed omogenea per area geografica, disciplinando le forme e le modalità dell’esercizio associato delle funzioni da parte dei Comuni.

In merito, sono previsti strumenti di incentivazione finanziaria, in particolare contributi specifici finalizzati alla redazione di studi di fattibilità per la fusione tra Comuni o a concorso delle spese sostenute per l’elaborazione di progetti di riorganizzazione a favore di Comuni interessati ad avviare forme di gestione associata. Il vigente Piano di Riordino Territoriale evidenzia l’impegno regionale nel promuovere i processi di associazionismo degli Enti locali in continuità con una politica di incentivazione diretta a sostenere i processi di costituzione e di riorganizzazione di forme associative e in particolare la fusione di Comuni, quale forma peculiare di riordino della *governance* locale. Risulta fondamentale agevolare lo sviluppo volontario di forme avanzate di integrazione fra amministrazioni comunali non solo per svolgere in maniera efficace le funzioni ad esse assegnate ma per rispondere all’esigenza di una “adeguatezza” anche dimensionale dei singoli Comuni.

Per quanto attiene all’area omogenea montana e pedemontana, a seguito dell’approvazione della L.R. n. 40/2012 “Norme in materia di Unioni montane” è in itinere il processo di trasformazione delle Comunità montane in Unioni montane, che costituiscono, in via prioritaria, la forma per la gestione associata delle funzioni e dei servizi conferiti dai Comuni di appartenenza, compreso l’esercizio associato obbligatorio di funzioni fondamentali.

Nel triennio 2019-2021 l’Amministrazione regionale sarà impegnata ad implementare le azioni conseguenti all’aggiornamento del Piano di riordino territoriale al fine di sostenere le iniziative di sviluppo integrato del territorio, capaci di individuare ambiti istituzionali nuovi e maggiormente rispondenti a logiche di efficientamento.

L’Amministrazione regionale è impegnata inoltre nel dare concreta attuazione alla cosiddetta “Riforma Delrio” che detta norme in materia di Città Metropolitane, Province, unioni e fusioni dei Comuni, in attuazione dell’accordo tra Governo e Regioni. L’opera di costante adeguamento dell’ordinamento regionale risponde all’esigenza altrettanto prioritaria di garantire un’azione di *governance* capace di cogliere e rispondere alle istanze provenienti dalla collettività, dal sistema produttivo e dalle Autonomie locali e di mantenere e sviluppare un clima di fiducia nelle istituzioni. Dopo aver proceduto al riassetto delle funzioni delle Province, come previsto dalla L.R. del 29 ottobre 2015 n. 19 “Disposizioni per il riordino delle funzioni amministrative provinciali”, mediante l’approvazione della legge regionale n. 30 del 2016 sono state riallocate in capo alla Regione alcune materie già esercitate dalle Province e dalla Città Metropolitana di Venezia, mantenendo in capo a quest’ultime altre funzioni.

Successivamente si dovrà procedere a dare attuazione alla nuova organizzazione degli Uffici regionali e degli Uffici provinciali.

Infine si tratta di garantire il supporto amministrativo per la gestione del Fondo Comuni di Confine legati all’Intesa ex art. 2 commi 117 della L.R. n. 191/2009 tra Stato, Regione Lombardia, Regione del Veneto e Province Autonome di Trento e Bolzano: l’attuazione di tale intesa coinvolge la Regione del Veneto come soggetto che gestirà in convenzione progetti legati a interventi degli Enti Locali della Regione riferiti a territori confinanti e contigui alle Province Autonome interessate dall’intesa.



### **Linee strategiche:**

- 1 - Proseguire nella politica di incentivazione all'associazionismo mediante aiuti finanziari diretti a promuovere l'avvio e sviluppo delle forme associative nonché la fusione dei Comuni, anche mediante una organica revisione della disciplina regionale in materia di variazione delle circoscrizioni degli Enti locali, funzionale a definire percorsi consapevoli e partecipati dalle Comunità territoriali.
- 2 - Implementare le azioni conseguenti all'aggiornamento del Piano di riordino territoriale per sostenere le iniziative di sviluppo integrato del territorio.

## **PROGRAMMA 18.01**

### **RELAZIONI FINANZIARIE CON LE ALTRE AUTONOMIE TERRITORIALI**

Il riordino delle Autonomie Locali è, già dal 2010, uno degli obiettivi strategici che la Regione del Veneto ha inteso perseguire. A partire dal D.L. 78/2010, nonché in ragione di tutti gli interventi legislativi introdotti, in particolare con le leggi annuali di stabilità, infatti, si è reso necessario intervenire, anche in ambito regionale, avviando un complesso e articolato percorso di riordino o, meglio, vero e proprio ripensamento, territoriale rivolto a tutte le Autonomie locali ma incentrato, in particolare, su Comuni, Comunità Montane e Province.

Il riordino territoriale, avviato, in prima battuta, a livello comunale ed intercomunale, ha comportato una serie di interventi e azioni su più livelli:

- a) giuridico-normativo, con l'approvazione delle leggi regionali N. 18/2012 e N. 40/2012;
- b) programmatico, con l'approvazione del Piano di Riordino Territoriale (DGR n. 1417 del 6/8/2013);
- c) di sensibilizzazione, informazione e formazione (con l'avvio di incontri costanti nel territorio, convocazione del "Centro di Competenza", quale organismo che riunisce referenti tecnici delle Autonomie Locali ed esperti della materia.

Ogni azione è stata realizzata con l'obiettivo di conseguire risultati performanti in termini di efficacia ed efficienza del sistema delle Autonomie Locali, assicurando i costanti rapporti tra le stesse e la Regione.

A tre anni dall'operatività del Piano di riordino territoriale, la legge regionale prevede un aggiornamento dei suoi contenuti per individuare nuove modalità di sostegno del complessivo processo di riorganizzazione dei livelli di *governance*. Il progetto di revisione si inserisce in un contesto nel quale il sistema delle forme associative tra Comuni assume un ruolo essenziale nell'ambito delle relazioni interistituzionali e rappresenta lo snodo per una semplificazione istituzionale e decisionale. A tal fine si rende necessario dare attuazione all'adeguamento in atto della normativa regionale in materia di esercizio associato delle funzioni fondamentali.

Particolare attenzione meritano i processi di fusione tra Comuni che sembrano incontrare grande interesse nel territorio veneto, anche in ragione degli importanti benefici economici e finanziari, sia nazionali che regionali, che comportano per gli Enti di nuova formazione. La Regione, annualmente, riconosce contributi straordinari per i Comuni di nuova Istituzione. Infatti, con DGR n. 81 del 2 febbraio 2016, in merito, sono stati definiti i "Criteri e le modalità per l'assegnazione e l'erogazione di contributi straordinari triennali alle fusioni di Comuni".

Relativamente alle Province, Enti di Area Vasta, la Regione del Veneto ritiene prioritario procedere alla definizione di un percorso, condiviso con gli altri livelli istituzionali, finalizzato al riordino e all'efficientamento delle funzioni non fondamentali delle Province, nell'ambito di un complessivo ed unitario disegno di revisione degli assetti territoriali, dando così concreta attuazione alle scelte operate dal legislatore regionale in ordine alla ricollocazione delle funzioni stesse, in base alla L.R. 19/2015 e alla L.R. 30/2016.

Tale operazione, in condivisione con le strutture interessate dell'Area, non potrà non tener conto della specificità di taluni territori regionali, come quelli attinenti alla Provincia di Belluno (L.R. 25/2014) e alla Città Metropolitana di Venezia. Il riordino territoriale dovrà essere realizzato attraverso nuove modalità non solo gestionali ma anche di raccordo, concerto e condivisione con le Autonomie Locali. Diventano allora fondamentali le azioni di confronto, concertazione, compensazione, assicurate da organismi quali:

- l'Osservatorio Regionale per l'attuazione della Legge "Delrio";
- la Conferenza Permanente Regione – Autonomie Locali ed il Tavolo Tecnico per la Specificità di Belluno, previsto dall'accordo quadro tra la Regione, le Province e la Città Metropolitana di Venezia, sottoscritto il 26 settembre 2016.

In particolare, come previsto con L.R. 31/2017, è stato istituito il Consiglio delle Autonomie Locali, che andrà a sostituire la Conferenza Permanente Regione – Autonomie locali. Si è in attesa di una sua concreta implementazione.

La concertazione con le Autonomie locali è, inoltre, condizione di accesso ai fondi statali per l'associazionismo comunale, ed è un passaggio obbligato, ai sensi della L.R. 19/2015 (art. 1, comma 5), per tutti i provvedimenti regionali che vanno ad incidere sull'assetto e sulle competenze delle Province.

Il complessivo riordino territoriale in atto, in particolare, comporta un mutamento della realtà, soprattutto quella delle autonomie locali, che richiede, per risultare concreto e stabile, un sostanziale cambiamento di mentalità. Creare, negli amministratori, una cultura a favore della gestione associata delle funzioni amministrative, sia per il tramite delle convenzioni che attraverso la creazione di Unioni di Comuni, è possibile solo attraverso una adeguata formazione che, tra l'altro, metta in evidenza i vantaggi che ne derivano e, nel contempo, fornisca gli strumenti per avviare tale processo. La Regione, in merito, intende favorire e incentivare questo percorso di riordino potenziando, anche attraverso strumenti finanziari e specifici percorsi di formazione rivolti agli amministratori e al personale degli Enti locali, la gestione in forma associata delle funzioni degli Enti locali valorizzando e innovando al contempo i processi e gli strumenti di concertazione tra la Regione e le Autonomie locali.

In tale contesto si inserisce anche l'attività finalizzata al coinvolgimento del "territorio organizzato", quale aggregatore delle istanze territoriali, nelle attività di programmazione delle risorse ad esso destinate, nell'ottica di rafforzare il sistema di *governance* multi-attore, con il coinvolgimento attivo sia dei soggetti pubblici che del "privato economico e sociale", attraverso le Intese Programmatiche d'Area (IPA), valorizzando queste ultime quali soggetti referenti delle politiche di sviluppo territoriale.

La dimensione dell'associazionismo è anche uno degli elementi fondanti della Strategia Nazionale per le Aree interne (SNAI) che si basa su una *governance* multilivello dove diversi livelli di governo collaborano e cooperano con i territori locali per promuoverne lo sviluppo attraverso un processo partecipativo. Nel Veneto le Aree interessate a tale strategia, individuate dalla DGR n. 563 del 21/04/2015, sono quattro: Unione Montana Agordina, Unione Montana Comelico e Sappada, Unione Montana Spettabile Reggenza dei Sette Comuni e Contratto di Foce Delta del Po. Con la succitata delibera è stata scelta come Area prototipo di immediato avvio l'Unione Montana Spettabile Reggenza dei Sette Comuni, per la quale sono in via di definizione la strategia e il relativo Accordo di Programma Quadro (APQ), i cui contenuti dovranno essere definiti in collaborazione tra il Dipartimento per lo Sviluppo Economico (Agenzia per la Coesione Territoriale), la Regione del Veneto e il soggetto capofila dell'Area prescelta. La strategia in parola sarà attuata, sotto il profilo finanziario, con risorse statali e risorse specificatamente destinate a valere sul POR FESR, sul Programma di Sviluppo Rurale (FEASR) e sul POR FSE.

Infine si tratta di garantire il supporto amministrativo per la gestione del Fondo Comuni di Confine legati all'Intesa ex art.2 commi 117 della L.R.191/2009 tra Stato, Regione Lombardia, Regione del Veneto e Province Autonome di Trento e Bolzano: l'attuazione di tale intesa coinvolge la Regione

del Veneto come soggetto che gestirà in convenzione progetti legati a interventi degli Enti Locali della Regione riferiti a territori confinanti e contigui alle Province Autonome interessate dall'intesa.

**Risultati attesi**

- 1- Rendere operativo il Consiglio delle Autonomie Locali (CAL).
- 2- Incrementare le gestioni associate delle funzioni tra Enti locali.
- 3- Realizzare qualificati percorsi di formazione relativi alle gestioni associate, dedicati agli amministratori e al personale degli Enti locali (Comuni, Unioni di Comuni e Unioni Montane).
- 4- Attuare il nuovo riparto di funzioni amministrative degli Enti territoriali del Veneto.
- 5- Programmare le risorse in modo più aderente alle esigenze del territorio.
- 6- Sostenere la promozione della SNAI nelle aree interne selezionate con DGR n. 563 del 21 aprile 2015.
- 7- Garantire il supporto amministrativo per la gestione del Fondo Comuni di Confine legati all'Intesa ex art.2 commi 117 della L.R. 191/2009 tra Stato, Regione Lombardia, Regione del Veneto e Province Autonome di Trento e Bolzano.

**Struttura di riferimento**

Area Programmazione e Sviluppo strategico.



## **MISSIONE 19**

### **RELAZIONI INTERNAZIONALI**

Si confermano gli indirizzi strategici già delineati nel precedente documento di programmazione. Pertanto, la Regione promuove forme di collaborazione con Stati, Organismi internazionali e altri Enti territoriali, quali Regioni ed Amministrazioni locali estere, per favorire la comunità veneta nelle sue relazioni estere negli ambiti economico, sociale e culturale e conseguentemente promuovere l'azione e l'immagine delle eccellenze venete nel mondo. L'obiettivo è ampliare e consolidare la rete di rapporti internazionali della Regione, oltre che con la sottoscrizione di Accordi e Intese, anche con un sempre più vivace e fattivo scambio di delegazioni istituzionali e tecniche finalizzate allo sviluppo di rapporti di collaborazione. Le esigenze di un sistema economico sottoposto a crescenti pressioni, assieme a ragioni istituzionali e culturali e alla stessa collocazione geografica del Veneto, richiedono lo sviluppo di politiche atte ad assicurare la presenza regionale all'interno dei processi che vanno verso il rafforzamento subnazionale, in particolare in ambito europeo.

Nell'ambito delle politiche europee di coesione con le Regioni ed i Paesi limitrofi, inoltre, un ruolo strategico è riservato alla Cooperazione Territoriale Europea attivata proficuamente anche per il 2014-2020 su tre livelli: transnazionale, transfrontaliero, interregionale. I Programmi di Cooperazione, e i loro progetti di attuazione, sono sviluppati sia tramite il coinvolgimento degli attori locali e regionali delle aree territoriali interessate all'interno dei Paesi UE, mediante collaborazioni consolidate, che attraverso il dialogo con le Regioni degli Stati in adesione o di recente integrazione nell'Unione europea. Fra questi è certamente prioritario il rapporto di collaborazione con le Regioni, italiane e non, dell'area Adriatico Ionica e nell'area Alpina.

Per la programmazione 2014-2020, la Cooperazione Territoriale si concentra su alcuni obiettivi tematici individuati dagli Stati nei programmi e nelle Strategie macro-regionali EU: Strategy for the Adriatic and Ionian Region (EUSAIR), dedicata all'area Adriatico-Ionica, e Strategy for the Alpine Region (EUSALP), dedicata all'area Alpina. La Regione del Veneto è Autorità di Gestione del Programma di Cooperazione transfrontaliera Italia-Croazia, ruolo particolarmente rilevante nell'ambito dell'obiettivo "Cooperazione territoriale" della politica di coesione europea; inoltre è impegnata nell'accompagnare l'attuazione dei progetti finanziati e nella partecipazione ai tavoli nazionali volti a definire le linee del ciclo di programmazione 2021-2027.

La Regione, infine, conferma l'impegno a promuovere azioni di solidarietà internazionale, attraverso una molteplicità di strumenti in grado di adattarsi dinamicamente alle situazioni geopolitiche in continua evoluzione, che si traduce in numerose iniziative realizzate in tutto il mondo per la pace e la cooperazione allo sviluppo, quali presupposti per garantire i diritti fondamentali della persona e dei popoli.

#### ***Linee strategiche***

- 1 - Promuovere il Veneto nel panorama internazionale.
- 2 - Partecipare alla definizione del ciclo di Programmazione CTE 2021-2027.

## **PROGRAMMA 19.01**

### **RELAZIONI INTERNAZIONALI E COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO**

Nel quadro dei processi di internazionalizzazione in atto, la Regione del Veneto intende sviluppare e consolidare la propria presenza con l'obiettivo di saper cogliere, in un contesto di forte competizione, ogni significativa possibilità di intensificare collaborazioni per favorire lo sviluppo economico, sociale e culturale del territorio. Il rapido mutare del quadro internazionale di

riferimento richiede la capacità di adattarsi agli scenari che vanno a delinearsi e di valutare le opportunità che essi offrono, anche in ordine alla partecipazione ad organismi sovranazionali e transnazionali. In un quadro di crescenti richieste di relazioni da parte di nuovi attori pubblici e privati, che ambiscono a svolgere funzioni significative in ambito internazionale, la Regione può assumere un ruolo strategico di coordinamento e di impulso per sviluppare rapporti istituzionali e di cooperazione con Autorità statali, regionali e locali estere. Rientrano in tale ambito, ad esempio, le azioni volte a favorire i rapporti con i territori dell'area russa e dei Paesi limitrofi inclusi nell'Unione Economica Eurasiatica, per rilanciare gli scambi economici e commerciali, frenati dalle sanzioni applicate in anni recenti. Andranno, altresì, sviluppate le storiche relazioni con i più importanti Paesi del Sudamerica, che mantengono intatto il valore di interlocutori prioritari per la Regione del Veneto, nonché con i Paesi emergenti dell'Africa verso i quali negli ultimi anni sono state avviate iniziative economiche e istituzionali. Continuerà ad occupare un posto prioritario anche l'Estremo Oriente, in particolare la Cina, dove intercorrono da tempo rapporti con importanti Autorità territoriali e significative collaborazioni tra le rispettive realtà economiche e culturali. Al coordinamento di queste relazioni con il grande Paese asiatico, anche attraverso un Tavolo dedicato, va aggiunto lo sviluppo di quelle con i Paesi emergenti dell'area, in particolare il Vietnam, anche alla luce delle importanti iniziative istituzionali e commerciali in atto, non solo a livello regionale, ma anche nazionale.

La presenza del Veneto a manifestazioni di rilievo, Expo Milano 2015 e Astana 2017, ha costituito un'importante occasione di consolidamento dei rapporti esistenti con numerose Autorità regionali e locali estere, per l'avvio di nuove relazioni ai fini della promozione delle eccellenze regionali in ambito economico, culturale e turistico e per rafforzare la presenza veneta alla futura esposizione internazionale prevista a Dubai nel 2020.

La Regione, inoltre, vanta una pluriennale e qualificata esperienza di coordinamento e di collaborazione con Enti ed organismi diversi anche nell'ambito delle iniziative volte a favorire lo sviluppo sostenibile e partecipato di economie deboli o in via di transizione.

Va peraltro sottolineato che a seguito dell'entrata in vigore della Legge n. 125/2014 "Disciplina generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo", si sta progressivamente affermando una "visione sistemica" della cooperazione allo sviluppo, finalizzata al conseguimento della compiuta integrazione tra attori diversi - pubblici e privati, profit e non profit - orientati alla definizione di priorità condivise e alla realizzazione di obiettivi comuni. Anche a livello regionale la programmazione degli interventi di cooperazione allo sviluppo è orientata ad una sempre più fattiva integrazione e collaborazione di tutte le componenti della "proiezione estera" della Regione: sottoscrizioni di accordi internazionali, partecipazione a programmi europei di cooperazione transnazionale, sostegno all'internazionalizzazione delle imprese, ecc. Questa strategia operativa è finalizzata al riconoscimento e alla valorizzazione delle eccellenze che il territorio veneto è in grado di esprimere, in particolare in ambito educativo e formativo, imprenditoriale e sociosanitario.

Ne consegue il definitivo abbandono della visione meramente solidaristica e assistenzialistica che ha caratterizzato per decenni la cooperazione allo sviluppo - a livello internazionale, europeo e nazionale - sostituita da una visione dinamica, attenta ai rapidi mutamenti degli scenari geopolitici, geoambientali e geoeconomici in atto e aperta a nuove più avanzate progettualità e collaborazioni.

### **Risultati attesi**

- 1- Promuovere la conoscenza della Regione, del suo sistema produttivo e delle sue realtà culturali.
- 2- Avviare nuovi rapporti di collaborazione e rafforzare quelli esistenti con Autorità statali, regionali e locali estere.

### **Struttura di riferimento**

Area Programmazione e Sviluppo strategico.

## **PROGRAMMA 19.02**

### **COOPERAZIONE TERRITORIALE**

Prosegue l'impegno della Regione nel promuovere e coordinare la partecipazione degli stakeholders veneti all'Obiettivo "Cooperazione Territoriale" della politica di coesione europea, ed in particolare ai Programmi di Cooperazione Territoriale Europea e alle iniziative da sviluppare nell'ambito delle Strategie macroregionali europee in cui il Veneto è ricompreso. In merito a queste ultime, nell'ambito della Strategia Adriatico Ionica (EUSAIR), la Regione coordina la partecipazione italiana al Pilastro I, riguardante la "crescita blu", mentre per la strategia dell'Area Alpina (EUSALP) prosegue la partecipazione regionale tematica su: economia, trasporti e intermodalità, risorse naturali e culturali, gestione dei rischi; e in particolare si concentra - nel 2019 - nel supporto alla presidenza annuale italiana. Per quanto riguarda l'attuazione dei Programmi CTE, nel 2014-2020, prosegue l'attività di supporto tecnico nei confronti dei proponenti per la partecipazione ai bandi e dei partner veneti nell'attuazione dei progetti approvati e già avviati nell'ambito dei Programmi Italia-Austria, Italia- Slovenia, Italia-Croazia, Central Europe, Spazio Alpino, Adriatico Ionico (ADRION), Mediterraneo (MED) e INTERREG Europe.

Di particolare rilievo, è il ruolo svolto dalla Regione del Veneto quale Autorità di Gestione del Programma di Cooperazione transfrontaliera Italia - Croazia 2014-2020, il cui obiettivo generale è identificabile nel contribuire allo sviluppo del potenziale di "crescita blu" dell'area interessata e che nel corso del 2019 sarà a pieno regime: si proseguirà nell'attuazione dei progetti finanziati nell'ambito del primo pacchetto di bandi, e si provvederà alle procedure di attivazione per il finanziamento e l'attuazione di "progetti strategici", ovvero sviluppati su tematiche a più forte indirizzo istituzionale e caratterizzati da un più ampio partenariato nonché da un'importante dotazione finanziaria.

La Regione, inoltre, prenderà parte alle attività inerenti il negoziato per la definizione del ciclo di programmazione 2021-2027, fornendo contributi e posizioni utili in riferimento all'Obiettivo Cooperazione Territoriale Europea Post-2020.

#### **Risultati attesi**

- 1- Incentivare la partecipazione del territorio alla Cooperazione territoriale europea 2014/2020, con particolare attenzione alla Strategia EUSALP.
- 2- Partecipare attivamente alle attività inerenti il negoziato post-2020 e agli Organismi che saranno istituiti per la nuova programmazione 2021-2027 e per la Strategia macroregionale EUSALP.
- 3- Proseguire nell'attuazione del Programma di cooperazione Italia – Croazia.

#### **Struttura di riferimento**

Area Capitale umano, Cultura e Programmazione comunitaria.

---

## **GLI OBIETTIVI ATTUATIVI DELLE LINEE STRATEGICHE 2019-2021**

Gli obiettivi sono numerati con un codice a sei numeri intercalati da due punti. I primi due numeri si riferiscono alla Missione, i secondi due al Programma, mentre gli ultimi due numeri distinguono gli obiettivi.



## MISSIONE 01

### SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE

#### 01.01.01 PROSEGUIRE NEL PERCORSO PER IL RICONOSCIMENTO DI MAGGIORI FORME DI AUTONOMIA PER IL VENETO

In attuazione delle previsioni della legge regionale n. 15/2014, e dell'esito positivo del referendum del 22 ottobre 2017, la Regione, in conformità dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione, proseguirà nel percorso intrapreso presentando allo Stato le proposte dirette per ottenere una maggiore autonomia legislativa, amministrativa e finanziaria per il Veneto. In particolare, secondo quanto previsto dall'articolo 116, terzo comma, della Costituzione, la Regione chiederà al Governo di giungere alla stipulazione di un'Intesa che individui le ulteriori competenze e le corrispondenti risorse finanziarie da riconoscere al Veneto. Detta Intesa dovrà poi essere recepita da una legge statale, da approvare dalle Camere a maggioranza assoluta (legge di differenziazione).

##### Soggetti concorrenti

- Stato.
- Enti locali.

##### Destinatari

- Cittadini.
- Imprese.
- Soggetti pubblici.
- Soggetti ed istituzioni del Veneto.

##### Strumenti di concertazione

- Intesa con lo Stato.
- Partecipazione Enti locali del Veneto.
- Consulta del Veneto per l'autonomia.

##### Indicatore

###### Numero di atti amministrativi/normativi

Target 2019	1
Target 2020	n.d.
Target 2021	n.d.
Fonte	Interna
Note	Numero atti amministrativi/normativi realizzati in collaborazione con le Strutture regionali interessate per materia ed in conformità alla Consulta del Veneto per l'autonomia.

##### Struttura Responsabile

Area Programmazione e Sviluppo Strategico.

#### 01.03.01 VALORIZZAZIONE DELLE PARTECIPAZIONI SOCIETARIE REGIONALI E GOVERNANCE DEGLI ENTI STRUMENTALI

Si intende valorizzare le partecipazioni societarie, direttamente e indirettamente detenute dalla Regione del Veneto, attraverso una gestione efficace ed efficiente delle stesse, in attuazione del piano di razionalizzazione periodico adottato ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. n. 175/2016. L'obiettivo è di garantire un continuo monitoraggio dei processi di dismissione o



razionalizzazione già avviati, nonché attuare altre operazioni di natura straordinaria sulla base delle politiche regionali definite.

In particolare, in attuazione del succitato art. 20 del D.Lgs. n. 175/2016, entro il 31 dicembre di ogni anno, l'Amministrazione Regionale deve relazionare sull'attuazione del piano di razionalizzazione adottato nell'esercizio precedente e, con provvedimento motivato, effettuare un'analisi dell'assetto complessivo delle società direttamente ed indirettamente partecipate, predisponendo un piano di riassetto per la loro razionalizzazione.

Si intende, inoltre, implementare un nuovo sistema di *governance* degli Enti Strumentali che consenta un monitoraggio più incisivo degli stessi, in collaborazione con le Strutture regionali competenti, anche attraverso modifiche legislative.

### Destinatari

- Società partecipate direttamente o indirettamente dalla Regione del Veneto ed Enti strumentali.

### Strumenti di attuazione

- D.Lgs. n. 100 del 16 giugno 2017 "Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, recante testo unico in materia di società a partecipazione pubblica".
- D.Lgs. n. 175 del 19 agosto 2016 "Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica".
- DGR n. 324 del 22 marzo 2017 "Revisione straordinaria delle partecipazioni societarie detenute, direttamente o indirettamente dalla Regione del Veneto. Art. 24 D.Lgs. n. 175 del 19/08/2016".

### Indicatore

#### Approvazione della DGR di "Razionalizzazione periodica"

Formula	1 – Se approvata entro il 31/12/2019 0 – Altrimenti
Target 2019	1
Target 2020	n.d.
Target 2021	n.d.
Fonte	Interna
Note	In attuazione dell'art. 20 del D.Lgs. n. 175/2016, entro il 31 dicembre di ogni anno, con DGR deve essere approvata una relazione sull'attuazione del piano adottato nell'esercizio precedente, evidenziandone i risultati conseguiti, e un'analisi dell'assetto complessivo delle partecipazioni detenute, predisponendo un piano di razionalizzazione delle stesse.

### Struttura Responsabile

Area Risorse strumentali - Direzione Partecipazioni societarie ed Enti regionali.

## 01.03.02 GARANTIRE GLI EQUILIBRI DI BILANCIO E I VINCOLI IMPOSTI DAL PAREGGIO DI BILANCIO

Sia nella fase di predisposizione che in quella di gestione del bilancio la Regione svolge una continua azione di monitoraggio e verifica delle variabili che impattano sulla disponibilità delle risorse regionali. In particolare, sono tenuti sotto controllo le poste di bilancio (entrate e uscite) e i livelli di impegni e pagamenti, ai fini del rispetto degli equilibri di bilancio, e degli obiettivi programmatici di finanza pubblica posti in carico alla Regione con la normativa del Pareggio di bilancio.

## Soggetti concorrenti

- Ministero dell'Economia e delle Finanze.

## Strumenti di attuazione

- Deliberazione di Giunta regionale "Direttive per la gestione del bilancio di previsione"<sup>44</sup>.

## Indicatore

### Pareggio di bilancio

Formula	Entrate - Spese
Target 2019	≥0
Target 2020	n.d.
Target 2021	n.d.
Fonte	Interna
Note	Ai sensi dell'art. 9 della legge 24 dicembre 2012, n.243 le Regioni si considerano in equilibrio quando conseguono un saldo non negativo, in termini di competenza, tra le entrate finali e le spese finali. Annualmente, ai fini del concorso al contenimento dei saldi di finanza pubblica, con legge di bilancio dello Stato e successivi decreti ministeriali viene quantificato per ogni regione il valore positivo che dovrà assumere il saldo di cui trattasi. Generalmente il saldo da raggiungere viene determinato in corso d'anno, pertanto non è possibile indicarlo a priori.

## Struttura Responsabile

Area Risorse strumentali - Direzione Bilancio e Ragioneria.

## 01.04.01 ASSICURARE L'IMPEGNO NELLA LOTTA ALL'EVASIONE

L'obiettivo è volto a continuare l'azione di contrasto all'evasione fiscale con riferimento ai principali tributi regionali, tassa automobilistica, addizionale IRPEF, IRAP, anche in collaborazione con l'Agenzia delle Entrate e a mezzo Agenzia delle Entrate-Riscossione (ex Equitalia) per la gestione dei ruoli. Nel 2019 si prevede di raggiungere il completo recupero, nei termini di prescrizione, della seconda annualità di imposta a ruolo relativamente alla tassa auto, rendendo tempestiva l'azione tributaria regionale.

## Soggetti concorrenti

- Agenzia delle Entrate.
- Agenzia delle Entrate-Riscossione (ex Equitalia).
- Soggetto appaltatore per la tassa automobilistica.

## Destinatari

- Cittadini.
- Imprese.
- Soggetti Pubblici.

## Strumenti di attuazione

- Emissione di avvisi di accertamento.
- Formazione di ruoli e loro esecutività per la riscossione coattiva della tassa automobilistica.
- Sedute verbalizzate della Commissione paritetica per la trattazione congiunta degli argomenti ed azioni più significative (i verbali vengono sottoscritti dalla Regione e dall'Agenzia delle Entrate).

## Strumenti di concertazione

- Commissione paritetica con l'Agenzia delle Entrate.

<sup>44</sup> Nelle direttive si elencano le misure e le modalità adottate nella gestione per consentire il monitoraggio ed il perseguimento del pareggio di bilancio.

## Indicatore

### Capacità di riscossione

Formula	Numero versamenti effettuati/posizioni anomale regolarmente notificate in accertamento*100
Target 2019	30%
Target 2020	n.d.
Target 2021	n.d.
Fonte	Interna
Note	-

### Percentuale di recupero accertamenti da effettuare

Formula	Numero di avvisi di accertamento inviati (anno di imposta n-2 nel corso dell'esercizio n)/numero di avvisi di accertamento da emettere (relativi ad intero anno di imposta n-2)*100
Target 2019	60%
Target 2020	n.d.
Target 2021	n.d.
Fonte	Interna
Note	Nel 2016 è iniziata l'attività di accertamento tributario della tassa automobilistica con l'obiettivo del recupero di una annualità d'imposta sui termini di prescrizione previsti dalla legge. Nel corso del 2018 sarà raggiunto il 100% del recupero annualità (anno d'imposta 2016) con un elevato numero di accertamenti che hanno richiesto una parte eccedente l'annualità nel budget di spesa triennale destinato al servizio esterno di supporto amministrativo. Nel 2019 dovrà conseguentemente ridursi la percentuale di attuazione della fase accertativa sulla nuova annualità di imposta per consentire invece il recupero coattivo a mezzo iscrizione a ruolo degli accertamenti emessi nel 2018 e non pagati.

### Commissioni paritetiche con Agenzia delle Entrate

Target 2019	3
Target 2020	n.d.
Target 2021	n.d.
Fonte	Interna
Note	Il target è riferito al numero di verbali predisposti. Nell'ambito della Commissione Paritetica vengono definiti argomenti e monitoraggi relativi alla gestione di addizionale IRPEF e IRAP.

## Struttura Responsabile

Area Risorse strumentali - Direzione Finanza e Tributi.

## 01.05.01 VALORIZZARE E/O ALIENARE IL PATRIMONIO IMMOBILIARE REGIONALE

Si prevede la vendita o permuta di immobili regionali non più funzionali ai compiti istituzionali, nonché la dismissione/razionalizzazione delle locazioni passive ed attive.

Nel corso del 2019 proseguiranno le procedure di alienazione già avviate, dando attuazione al Piano approvato, attraverso ulteriori esperimenti di asta pubblica e di trattativa diretta.

Saranno acquisite le preventive autorizzazioni alla alienazione dei beni appartenenti al demanio culturale, ove necessarie, e predisposte ulteriori perizie di stima.

Sarà riservata particolare attenzione alla valorizzazione dei complessi monumentali e dei beni trasferiti. Si prevede di aggiornare conseguentemente il Piano di Valorizzazione e/o alienazione e le connesse linee guida regionali, rendendo più efficaci gli esiti dei procedimenti nel rispetto dei principi generali di trasparenza, concorrenza, economicità.

### Strumenti di attuazione

- Deliberazione della Giunta Regionale di aggiornamento del Piano di valorizzazione/alienazione.

## Indicatori

### Numero di aste di alienazione indette

Target 2019	30
Target 2020	n.d.
Target 2021	n.d.
Fonte	Interna

### Aggiornamento del Piano di valorizzazione e/o alienazione

Formula	1 – se DGR di aggiornamento predisposta entro il 31/12/2019. 0 - altrimenti
Target 2019	1
Target 2020	n.d.
Target 2021	n.d.
Fonte	Interna

### Numero procedimenti di verifica di interesse culturale

Target 2019	5
Target 2020	n.d.
Target 2021	n.d.
Fonte	Interna
Note	L'indicatore si riferisce ai procedimenti preliminari alle alienazioni/concessioni immobiliari. Predisposizione relazioni storiche e documentazione per Soprintendenza.

### Numero Aggiornamenti stime

Target 2019	5
Target 2020	n.d.
Target 2021	n.d.
Fonte	Interna
Note	L'indicatore si riferisce a valutazioni, verifiche e aggiornamento stime immobiliari, preliminari all'avvio delle procedure di alienazione. Verifiche di congruità di proposte unilaterali di acquisto.

## Struttura Responsabile

Area Risorse strumentali – Direzione Acquisti AA.GG. e patrimonio.



## MISSIONE 03

### ORDINE PUBBLICO E SICUREZZA

#### 03.02.01 RIORDINARE LA NORMATIVA REGIONALE IN MATERIA DI POLIZIA LOCALE E SICUREZZA URBANA

La Regione intende rivedere la propria normativa di regolazione in materia di Polizia locale e sicurezza urbana per mettere a disposizione degli Enti locali uno strumento chiaro, innovativo e rispettoso della loro autonomia, che consenta di valorizzare e mettere a sistema le Polizie locali del Veneto e di ottimizzare, con il sostegno e la regia regionale, l'utilizzo di tutte le risorse, le capacità e le conoscenze presenti a livello locale. Ciò anche alla luce delle recenti disposizioni emanate dal Governo con il "Decreto sicurezza" di cui al Decreto-Legge convertito con modificazioni dalla L. n. 48 del 18 aprile 2017. Si vuole in tal modo pervenire al riassetto delle Polizie locali del Veneto e delle politiche di sicurezza attivabili attraverso il rinnovo dell'ordinamento regionale vigente in materia. Gli assi portanti della nuova idea di regolazione che la Regione intende portare avanti poggiano su:

1. l'organizzazione territoriale della Polizia locale;
2. l'organizzazione funzionale della Polizia locale;
3. le politiche di sicurezza integrata.

La relativa proposta è stata approvata dalla Giunta con DDL 37 del 25 settembre 2018.

#### Soggetti concorrenti

- Enti locali.
- Polizie locali.

#### Destinatari

- Polizie locali.
- Organismi del terzo settore.
- Operatori della sicurezza.
- Cittadini.
- Enti locali.

#### Strumenti di attuazione

- Attivazione della procedura legislativa tramite Disegno di Legge di iniziativa della Giunta.

#### Strumenti di concertazione

- Tavoli tematici con Polizie Locali, operatori della sicurezza, Enti locali.

#### Indicatore

##### **Acquisizione del parere obbligatorio della Conferenza Permanente Regione Autonomie Locali**

Formula	1 - se acquisizione parere obbligatorio 0 - altrimenti
Target 2019	1
Fonte	Interna
Note	Parere obbligatorio da acquisire dopo l'approvazione in Giunta del DDL (DDL n. 37 del 25 settembre 2018) e prima della trasmissione al Consiglio.

#### Struttura Responsabile

Area Tutela e sviluppo del territorio - Direzione Protezione civile e Polizia locale.

### **03.02.02 FAVORIRE L'ATTUAZIONE DI PROGETTI MIRATI IN TEMA DI PREVENZIONE E CONTRASTO DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA E MAFIOSA E PER LA DIFFUSIONE DELLA CULTURA DELLA LEGALITÀ**

Proseguiranno le iniziative volte a implementare e consolidare gli strumenti conoscitivi e di prevenzione in tema di contrasto alla criminalità organizzata e mafiosa, previste dalla legge regionale n. 48 del 28.12.2012, con particolare attenzione alle iniziative di promozione e diffusione della cultura della legalità sul territorio, rivolte specie alle giovani generazioni, ma anche portando avanti progetti di ricerca e diffusione di conoscenze e buone prassi in tema di prevenzione e contrasto alla contraffazione, all'usura e per il riuso dei beni sequestrati e confiscati. Per l'anno 2019 è prevista l'approvazione e il finanziamento di ulteriori progetti dedicati ai temi della LR 48/2012, mentre proseguirà la realizzazione dei progetti approvati e finanziati nel corso del 2018.

#### **Soggetti concorrenti**

- Università venete.
- Istituti scolastici superiori del Veneto.
- Ufficio Scolastico regionale per il Veneto.
- Enti locali.
- Associazioni tra enti pubblici e tra privati aventi scopo e oggetto sociale congrui con le finalità della L.R. n. 48/2012.

#### **Destinatari**

- Operatori della sicurezza.
- Associazioni di categoria.
- Cittadini (Studenti e insegnanti).
- Enti locali.
- Università.
- Autorità di Pubblica Sicurezza.

#### **Strumenti di attuazione**

- Legge regionale 28 dicembre 2012, n. 48 "Misure per l'attuazione coordinata delle politiche regionali a favore della prevenzione del crimine organizzato e mafioso, della corruzione nonché per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile".
- Delibera di Giunta di futura adozione per l'aggiornamento e la programmazione biennale delle progettualità attuative 2019-2020.
- Atti negoziali (Protocolli d'intesa e Convenzioni) con Autorità di Pubblica sicurezza, Enti locali, Università, Associazioni di categoria.

#### **Strumenti di concertazione**

- Tavoli tematici con Autorità di Pubblica sicurezza, Enti locali e loro aggregazioni, Polizie locali, enti preposti alla cultura e alla formazione scolastica e universitaria.
- Incontri tematici con Autorità di Pubblica sicurezza, Enti locali e loro aggregazioni, Polizie locali, enti preposti alla cultura e alla formazione scolastica e universitaria.

## **Indicatori**

### **Numero iniziative/progetti da realizzare nel 2019 relativi alla programmazione 2018-2019**

Target 2019	5
Fonte	Interna
Note	Iniziative/Progetti da realizzare nel 2019 relativi alla programmazione 2018-2019.

### **Numero atti di approvazione della programmazione attuativa 2019-2020**

Target 2019	1
Fonte	Interna
Note	Atto di approvazione programmazione attuativa 2019-2020.

## **Struttura Responsabile**

Area Tutela e sviluppo del territorio - Direzione Protezione civile e Polizia locale.

## MISSIONE 04

### ISTRUZIONE E DIRITTO ALLO STUDIO

#### 04.02.01 PROSEGUIRE NELL'ATTUAZIONE DELLA L.R. N. 8/2017 IN MATERIA DI ISTRUZIONE

Si intende realizzare il processo di integrazione tra i sistemi di istruzione, formazione e lavoro, attraverso l'attuazione della L.R. n. 8/2017 che mira a realizzare un sistema unitario e innovativo che agevoli ai giovani una scelta consapevole e informata del percorso più efficace rispetto alle proprie capacità e aspirazioni e nello stesso tempo rispondente ai fabbisogni di sviluppo del sistema regionale.

In particolare si intende:

- definire principi e indirizzi generali relativi alla redazione della quota regionale dei piani di studio del sistema di istruzione;
- promuovere la costituzione di reti di collaborazione tra istituzioni scolastiche e formative;
- valorizzare e promuovere l'integrazione tra sistemi come strumento di sviluppo di sinergie, diffusione delle buone prassi, chiave di volta per il miglioramento dell'offerta formativa.

L'obiettivo verrà sviluppato con particolare riguardo agli aspetti inerenti l'istruzione, mentre l'analogo obiettivo 15.02.02 verrà realizzato per quelli più strettamente connessi alla formazione.

#### Soggetti concorrenti

- Istituzioni scolastiche statali e paritarie e istituzioni formative.
- Enti locali.
- Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto.
- Sistema scolastico e sistema produttivo veneto nel loro complesso.

#### Destinatari

- Studenti del II ciclo di istruzione.
- Studenti e docenti del sistema scolastico e formativo.

#### Strumenti di attuazione

- L.R. n. 8 del 31 marzo 2017 "Il sistema educativo della Regione del Veneto".
- Deliberazione della Giunta regionale.

#### Strumenti di concertazione

- Comitato Tecnico Scientifico ai sensi dell'art. 11 comma 5 della L.R. n. 8/2017.

#### Indicatore

##### **Adozione del provvedimento di Giunta regionale relativo alle indicazioni regionali sui piani di studio**

Formula	1 se entro il 31/12/2019 0 altrimenti
Target 2019	1
Target 2020	n.d.
Target 2021	n.d.
Fonte	Interna

#### Struttura responsabile

Area capitale umano, cultura e programmazione comunitaria - Direzione formazione e istruzione.



## 04.02.02 SVILUPPARE IL MODELLO REGIONALE DEI POLI TECNICO-PROFESSIONALI

Si intende sostenere ed accompagnare l'avvio dei poli tecnico-professionali come strumento strutturale di interlocuzione tra la filiera formativa e quella professionale per una più razionale ed efficace distribuzione dell'offerta formativa regionale. A valle della fase di selezione dei progetti di polo, si rende indispensabile garantire una *governance* regionale all'avvio degli stessi al fine di assicurare omogeneità di obiettivi, strumenti e metodologie.

### Soggetti concorrenti

- Titolari dei progetti di polo tecnico-professionale approvati (DDR n. 651 del 2 luglio 2018).
- Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto.
- Rappresentanti di categoria del sistema produttivo veneto e delle parti sociali.

### Destinatari

- Titolari e partner dei progetti di polo tecnico-professionali approvati (DDR n. 651 del 02/07/2018).
- Ragazzi e famiglie frequentanti il sistema scolastico/formativo.

### Strumenti di attuazione

- DGR n. 508 del 17 aprile 2018 “Approvazione degli Avvisi e della Direttiva per la presentazione di progetti per la costituzione di Poli Tecnico Professionali (PTP) e di percorsi sperimentali di specializzazione tecnica -Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS). DGR n. 2212 del 29 dicembre 2017”.

### Strumenti di concertazione

- Tavoli tecnici e riunioni di coordinamento con le Province, la Città metropolitana di Venezia, ANCI e UNCEM, l'Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto, rappresentanti di categoria del sistema produttivo veneto e delle parti sociali.

### Indicatore

#### Percentuale di progetti di polo tecnico-professionale avviati

Formula	$N. \text{ progetti avviati} / N. \text{ progetti approvati} * 100$
Target 2019	50%
Target 2020	n.d.
Target 2021	n.d.
Fonte	Interna
Note	I progetti approvati sono quelli del DDR n. 651 del 2 luglio 2018.

### Struttura responsabile

Area capitale umano, cultura e programmazione comunitaria - Direzione formazione e istruzione.

#### 04.04.01 SOSTENERE I PROGETTI DI RICERCA

Si intende rinnovare il sostegno alla realizzazione di progetti di ricerca su tematiche di interesse aziendale, realizzati da laureati, nell'obiettivo di contribuire all'occupabilità e al rilancio competitivo del sistema regionale delle imprese attraverso il trasferimento di *know how* grazie all'apporto di competenze qualificate e di risultati innovativi per il sistema socio-economico regionale.

##### Soggetti concorrenti

- Università e Centri di ricerca pubblici (beneficiari).
- Aziende private (partner di progetto).

##### Destinatari

- Laureati disoccupati/inoccupati.

##### Strumenti di attuazione

- Programma Operativo Regionale del Fondo Sociale Europeo - POR FSE 2014-2020 (Decisione C(2014)9751 del 12 dicembre 2014 della Commissione Europea), Asse I Occupabilità.
- Deliberazione della Giunta regionale per la programmazione attuativa.

##### Strumenti di concertazione

- Comitato di sorveglianza del POR FSE ai sensi degli artt. 49 e 110 del Reg. CE 1303/2013, istituito con DGR n. 155 del 10 febbraio 2015.
- Tavolo di partenariato del Fondo Sociale Europeo.
- Tavolo di confronto tra Regione e parti sociali, soggetti attuatori dei progetti finanziati e eventuali altri soggetti significativi.

##### Indicatore

###### Valore della spesa certificata nell'ambito del POR FSE 2014-2020 - Asse I

Target 2019	14.500.000 euro
Target 2020	n.d.
Target 2021	n.d.
Fonte	Interna
Note	Il target concorre in quota parte al raggiungimento del target complessivo specifico per l'Asse I dell'obiettivo gestionale "Coordinare e monitorare il POR FSE 2014-2020" in capo alla competente AdG.

###### Numero di partecipanti nell'ambito del POR FSE 2014-2020 - Asse I

Target 2019	460
Target 2020	n.d.
Target 2021	n.d.
Fonte	Interna
Note	Il target concorre in quota parte al raggiungimento del target complessivo specifico per l'Asse I dell'obiettivo gestionale "Coordinare e monitorare il POR FSE 2014-2020" in capo alla competente AdG.

##### Struttura responsabile

Area capitale umano, cultura e programmazione comunitaria - Direzione formazione e istruzione.



## MISSIONE 05

# TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

### 05.01.01 PROMUOVERE, CONSOLIDARE E QUALIFICARE IL PATRIMONIO CULTURALE ANCHE ATTRAVERSO LA PARTECIPAZIONE E GESTIONE DI PROGETTI EUROPEI

Si intende valorizzare il patrimonio mobiliare di pregio attraverso interventi di sostegno alla salvaguardia degli stessi e promuovere a livello internazionale, attraverso la gestione di progetti europei, la conoscenza del patrimonio archeologico, della Grande Guerra e dei Musei veneti, riqualificandone l'offerta sotto il profilo tecnologico, nonché lo sviluppo di distretti innovativi.

#### Soggetti concorrenti

- Enti locali territoriali, Istituzioni e Università.
- Gruppi di Azione Locale (GAL).

#### Destinatari

- Gruppi di Azione Locale (GAL).
- Cittadini.
- Imprese.
- Enti locali territoriali, Istituzioni e Università.

#### Strumenti di attuazione

- Provvedimento amministrativo.
- Incontri di promozione.

#### Strumenti di concertazione

- Incontri con il partenariato.

#### Indicatore

##### Numero di progetti europei gestiti

Target 2019	4
Target 2020	n.d.
Target 2021	n.d.
Fonte	Interna
Note	Trattasi di progetti che si intendono realizzare.

#### Struttura responsabile

Area capitale umano, cultura e programmazione comunitaria - Direzione beni attività culturali e sport.

### 05.02.01 SOSTENERE LE IMPRESE CULTURALI, CREATIVE E DELLO SPETTACOLO E IL SETTORE CINEMATOGRAFICO E DELL'AUDIOVISIVO

Si intende favorire il consolidamento delle imprese culturali e creative promuovendo in particolare, attraverso il sostegno alle società di produzione cinematografica nazionali e internazionali, i professionisti e le maestranze tecniche e artistiche del Veneto operanti nel settore cinematografico e audiovisivo. Si mira inoltre a valorizzare attraverso la realizzazione di opere cinematografiche e audiovisive aspetti artistici e paesaggistici della regione favorendo l'integrazione tra le filiere delle imprese culturali, creative e dello spettacolo con il sistema delle imprese venete dei prodotti tipici locali e delle eccellenze del territorio.

### Soggetti concorrenti

- AVEPA (in qualità di gestore dei bandi).

### Destinatari

- PMI del settore culturale creativo e dello spettacolo.

### Strumenti di attuazione

- Programma Operativo Regionale Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (POR FESR) 2014-2020 (Decisione C(2015) 5903 del 17 agosto 2015 della Commissione Europea), Asse 3 Competitività dei sistemi produttivi, Azioni 3.1.1 sub C, 3.5.1 sub C e 3.3.2.

### Strumenti di concertazione

- Tavolo di partenariato del POR FESR 2014-2020.

### Indicatore

#### **Numero di imprese beneficiarie di una sovvenzione nell'ambito del POR FESR 2014-2020 - Asse 3 - Azioni 3.1.1 sub C) e azione 3.5.1 sub C)**

Target 2019	55
Target 2020	n.d.
Target 2021	n.d.
Fonte	Esterna (La gestione dei bandi è stata assegnata ad AVEPA dal 2018)
Note	Ci si riferisce alla somma delle imprese beneficiarie.

#### **Valore della spesa certificata nell'ambito del POR FESR 2014-2020 - Asse 3 - Azione 3.3.2**

Target 2019	4.560.220,00 euro
Target 2020	n.d.
Target 2021	n.d.
Fonte	Esterna (La gestione dei bandi è stata assegnata ad AVEPA dal 2018)
Note	Somma degli importi pagati ai beneficiari a fronte delle spese sostenute e rendicontate dagli stessi.

#### **Numero di imprese beneficiarie di una sovvenzione POR FESR 2014-2020 - Asse 3**

Target 2019	5
Target 2020	n.d.
Target 2021	n.d.
Fonte	Interna
Note	Viene individuato un ristretto numero di beneficiari poiché concentrati in progettualità, molto cospicue anche finanziariamente.

### Struttura responsabile

Area capitale umano, cultura e programmazione comunitaria - Direzione beni attività culturali e sport.

## **05.02.02 PUBBLICARE E SVILUPPARE IL PORTALE DELLA CULTURA**

Si intende rendere pubblico lo strumento web “Il Portale della Cultura” e proseguire, nel contempo, con il progressivo sviluppo del medesimo e con l'arricchimento del patrimonio informativo, sia attraverso nuovi contenuti redazionali, sia utilizzando i contenuti presenti nella pluralità di risorse attualmente esistenti. La finalità è quella di offrire alla cittadinanza, agli operatori del settore, nonché ai turisti la più ampia conoscenza dello scenario e delle opportunità in ambito culturale offerte dal Veneto, anche attraverso l'applicazione di architetture informative fondate sull'interoperabilità dei dati e sul web semantico.

### Soggetti concorrenti

- Soggetti pubblici e privati: enti territoriali, enti locali, istituzioni, fondazioni, università ed enti di ricerca, uffici IAT e organizzazioni di gestione della destinazione (OGD), associazioni culturali, associazioni di categoria, professionisti del settore, compagnie di teatro e danza, organismi riconosciuti, esercenti.

## Destinatari

- Operatori del settore culturale.
- Turisti.
- Cittadini.

## Strumenti di attuazione

- Adesione al Contratto Quadro relativo a Servizi di realizzazione e gestione di portali e servizi on-line stipulato tra Consip S.p.A. e raggruppamento di imprese di cui alla DGR n. 87 del 26 gennaio 2018.

## Strumenti di concertazione

- I Tavoli tematici con gli stakeholders di volta in volta interessati tratteranno le molteplici e diversificate materie in ambito culturale e turistico ad ampio spettro disciplinare.

## Indicatore

### **Percentuale di aree tematiche implementate e rese fruibili nel nuovo Portale**

<i>Formula</i>	N. di aree tematiche implementate / N. di aree tematiche totali * 100
<i>Target 2019</i>	60%
<i>Target 2020</i>	100%
<i>Fonte</i>	Interna
<i>Note</i>	Le aree tematiche totali previste in partenza sono 16.

## Struttura responsabile

Area capitale umano, cultura e programmazione comunitaria.



## **MISSIONE 06**

### **POLITICHE GIOVANILI, SPORT E TEMPO LIBERO**

#### **06.01.01 PROMUOVERE LO SVILUPPO DI CORTINA D'AMPEZZO QUALE SEDE DEI CAMPIONATI MONDIALI DI SCI ALPINO NEL 2021**

In vista delle finali di Coppa del Mondo e dei Campionati Mondiali di sci alpino del 2020 e 2021, sarà fornito supporto al Commissario dello Stato e alla Provincia di Belluno per portare avanti tutte le azioni necessarie in materia di potenziamento delle infrastrutture sportive, attraverso il monitoraggio dell'avanzamento degli interventi di competenza statale ed il coordinamento delle attività di competenza regionale.

##### **Soggetti concorrenti**

- Fondazione Cortina 2021.
- Comune di Cortina D'Ampezzo.
- Provincia di Belluno.
- CONI.
- FISL.
- FIS.

##### **Destinatari**

- Fondazione Cortina 2021.
- Cittadini.
- Soggetti privati in ambito turistico/impiantistico.
- Comune di Cortina D'Ampezzo. Provincia di Belluno.

##### **Strumenti di attuazione**

- DGR n. 1688 del 19 novembre 2015 "Istituzione Tavolo di coordinamento a supporto della candidatura di Cortina d'Ampezzo al campionato mondiale di sci alpino del 2021".
- DGR n. 233 del 3 marzo 2016 "Ratifica accordo "Multi-Party Agreement" per l'assegnazione dei Campionati del mondo di sci alpino del 2021 a Cortina d'Ampezzo. DGR n. 700 del 17 maggio 2016 "L.R. 23 febbraio 2016 n. 7, art. 19. Adesione alla Fondazione "Cortina 2021".
- DGR n. 795 del 27 luglio 2016 "Approvazione dello schema di Statuto della Fondazione "Cortina 2021". L.R. 23 febbraio 2016, n. 7, art. 19".
- DGR n. 1261 del 1 agosto 2016 "Approvazione programma di iniziative per l'utilizzo del contributo da destinare per la gestione delle attività della Fondazione "Cortina 2021". L.R. 23 febbraio 2016, n. 7, art. 19, commi 2 e 4. DGR n. 700 del 17/05/2016".
- DGR n. 1881 del 25 novembre 2016 "Modifica alla composizione del Tavolo di coordinamento a supporto dell'organizzazione dei Campionati Mondiali di Sci Alpino Cortina 2021. DGR n. 1668 del 19/11/2015").
- DGR n. 350 del 21 marzo 2018 "Eventi sportivi di sci alpino 2020/2021 a Cortina d'Ampezzo. Commissario per la realizzazione del progetto sportivo delle finali di coppa del mondo e dei campionati mondiali di sci alpino. Attribuzione di risorse umane. Convenzione da stipularsi tra Commissario, Regione e Provincia di Belluno".

### Strumenti di concertazione

- Partecipazione alle attività della Fondazione Cortina 2021.
- Incontri con il Governo per il reperimento delle risorse.
- Incontri di coordinamento con gli altri soggetti concorrenti.

### Indicatore

#### Numero di progetti appaltati

Target 2019	3
Target 2020	n.d.
Target 2021	n.d.
Fonte	Interna

### Struttura responsabile

Area tutela e sviluppo del territorio.

## 06.01.02 GESTIRE LA CANDIDATURA AI GIOCHI OLIMPICI E PARALIMPICI INVERNALI MILANO CORTINA 2026

All'esito dell'ammissione della Candidatura delle Città di Milano e di Cortina d'Ampezzo ad ospitare i Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali del 2026, ufficializzata nella seduta del Comitato Olimpico Invernale del 9 ottobre 2018, a Buenos Aires, la Regione del Veneto è impegnata in una serie di attività complesse che coinvolgono una molteplicità di rapporti istituzionali, sia interni che esterni. Le attività da realizzare da un lato comportano scelte strategico-gestionali, che dovranno essere assunte nelle più alte sedi concertative all'uopo istituite (Comitato di Indirizzo e Comitato esecutivo di Coordinamento), dall'altro lato richiedono un elevato apporto tecnico-operativo che passa attraverso il lavoro di appositi Gruppi di lavoro tematici, a cui è affidato l'approfondimento di problematiche di alto profilo specialistico connesso all'elaborazione del Dossier di Candidatura e all'adozione di idonee soluzioni tecniche in svariati ambiti materiali (in primis, sostenibilità e *legacy*, trasporti, *accomodation*, sicurezza, energia e telecomunicazioni, tematiche legali e amministrative).

### Soggetti concorrenti

- Regione Lombardia.
- Comune di Milano.
- Comune di Cortina d'Ampezzo.
- Comitato Olimpico Nazionale Italiano (CONI).
- Comitato Italiano Paralimpico (CIP).
- Enti pubblici territoriali.
- Società ed associazioni sportive.

### Destinatari

- Comune di Milano.
- Comune di Cortina d'Ampezzo.
- Provincia Autonoma di Trento.
- Provincia Autonoma di Bolzano.
- CONI.
- Altri Organismi ed Enti coinvolti nell'attuazione del Programma di Azioni.
- Cittadini.

### Strumenti di attuazione

- Protocollo di Intesa.

- Atti del Comitato di Indirizzo e del Comitato esecutivo di Coordinamento.
- Atti del Presidente e provvedimenti della Giunta regionale.

## **Indicatore**

### **Numero di dossier**

Target 2019	1
Target 2020	n.d.
Target 2021	n.d.
Fonte	Interna
Note	La predisposizione del dossier di candidatura implica complesse attività di coordinamento delle strutture regionali e supporto giuridico negli adempimenti previsti dal Processo di Candidatura in vista del conseguimento dell'obiettivo dell'assegnazione dei Giochi Olimpici.

## **Struttura responsabile**

Area Programmazione e Sviluppo Strategico.

### **06.01.03 REALIZZARE UN CENSIMENTO DEGLI IMPIANTI SPORTIVI DEL VENETO**

L'iniziativa regionale si sta realizzando in collaborazione con il CONI Nazionale e permetterà di fornire una situazione aggiornata circa la dotazione di strutture sportive presenti nel territorio veneto. La banca dati che verrà generata dall'attività censuaria fornirà validi strumenti di analisi e programmazione degli interventi in materia di impiantistica sportiva a supporto delle scelte dell'Amministrazione regionale e di quelle comunali.

### **Soggetti concorrenti**

- Enti pubblici territoriali.
- Comitato Olimpico Nazionale Italiano (CONI).
- Comitato Italiano Paralimpico (CIP).
- Società ed associazioni sportive.
- Istituzioni scolastiche.

### **Destinatari**

- Atleti e operatori sportivi.
- CONI, CIP, Federazioni sportive, enti pubblici territoriali, istituzioni scolastiche, istituzioni religiose.

### **Strumenti di attuazione**

- Legge regionale n. 8 dell'11 maggio 2015 "Disposizioni generali in materia di attività motoria e sportiva".
- Piano pluriennale per lo sport.
- Piano esecutivo annuale per lo sport.
- Deliberazioni della Giunta regionale e Protocolli d'intesa.

### **Strumenti di concertazione**

- Consulta regionale per lo sport istituita con L.R. n. 8 del 11 maggio 2015
- Tavoli tematici.



## Indicatore

### Grado di aggiornamento della banca dati

Formula	N. territori comunali censiti / N. territori comunali presenti nel Veneto *100
Target 2019	100%
Fonte	Interna
Note	L'indicatore misura il livello di aggiornamento dei dati riferiti all'impianistica sportiva nel territorio dei 571 comuni del Veneto. La rilevazione è condotta dal CONI Nazionale e la relativa tempistica è stata definita d'intesa con il CONI mediante apposito crono programma approvato con Decreto del Direttore della Direzione beni attività culturali e sport n. 243 del 18 giugno 2018.

### Struttura responsabile

Area capitale umano, cultura e programmazione comunitaria - Direzione beni attività culturali e sport.

### **07.01.01 QUALIFICARE E INNOVARE L'OFFERTA TURISTICA REGIONALE ANCHE ATTRAVERSO LA RIQUALIFICAZIONE STRUTTURALE**

L'insieme delle attività volte alla qualificazione dell'offerta turistica, dell'innovazione di prodotto/servizio e dell'innovazione organizzativa saranno articolate attraverso la seguente iniziativa: ai fini della diversificazione e dell'innovazione dei prodotti turistici, per far fronte alla domanda di un turismo di qualità, per una adeguata valorizzazione dei contesti ambientali e culturali in funzione della domanda, della valorizzazione delle risorse locali, dell'allungamento della tradizionale stagione turistica, della riduzione dell'impatto ambientale e/o del consumo di risorse, dell'ammodernamento tecnologico e della crescita delle imprese stesse, si proseguirà, nell'ambito del POR - FESR 2014-2020, con l'attività di esecuzione dei bandi già in essere la cui gestione verrà svolta dall'Agenzia Veneta per i pagamenti in Agricoltura (AVEPA), in particolare con quelli relativi all'azione 3.3.4, Sub Azioni A, B, C e ai Bandi Strategia Aree Interne di Asiago e del Comelico. Inoltre verrà attivata la nuova Sub Azione D "Promozione delle PMI turistiche" con l'avvio dei relativi bandi.

#### **Destinatari**

- PMI.

#### **Strumenti di attuazione**

- Programma Operativo Regionale Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (POR FESR) 2014-2020 (Decisione C(2015) 5903 del 17 agosto 2015 della Commissione Europea), Asse 3 "Competitività dei sistemi produttivi" - Azione 3.3.4 "Sostegno alla competitività delle imprese nelle destinazioni turistiche".
- DGR di definizione dei bandi per la concessione dei contributi a favore delle PMI.

#### **Strumenti di concertazione**

- Tavoli di partenariato.
- Comitato di sorveglianza POR FESR 2014-2020.

#### **Risorse aggiuntive**

Cofinanziamento da parte delle PMI.

#### **Indicatori**

##### **Valore della spesa certificata nell'ambito del POR-FESR 2014-2020 - Asse 3 (Azione 3.3.4)**

Target 2019	10.790.063 €
Target 2020	n.d.
Target 2021	n.d.
Fonte	Esterna

##### **Numero di imprese che ricevono sovvenzioni nell'ambito del POR-FESR 2014-2020 - Asse 3 (Azione 3.3.4)**

Target 2019	83
Target 2020	n.d.
Target 2021	n.d.
Fonte	Interna

#### **Struttura responsabile**

Area Programmazione e Sviluppo strategico - Direzione Turismo.

## 07.01.02 TURISMO DIGITALE

La “*sharing economy*” o economia collaborativa è cresciuta negli ultimi anni in modo esponenziale ed ha fatto registrare proprio nel turismo la sua avanzata maggiore. Ma la *sharing economy* fa registrare proprio in ambito turistico anche il contrasto più acceso tra il punto di vista della domanda e quello dell’offerta. Sul versante della domanda si assiste infatti a una continua espansione, per contro, sul versante dell’offerta - imprese, operatori, destinazioni turistiche - si sentono spesso defraudati, minacciati da una concorrenza che, a torto o a ragione, percepiscono come sleale. Gli hotels e le linee aeree tradizionali sono le imprese che dipendono maggiormente dalle *Online Travel Agencies* (OLTA). Tale cambiamento epocale non va subito ma governato e gestito. Nell'ambito della propria progettualità strategica la Regione del Veneto intende quindi governare e gestire i cambiamenti derivanti dalla crescita e dalla diffusione del web per i diversi aspetti che interessano il turismo, dalla gestione e distribuzione delle informazioni, alla promozione e commercializzazione, al rapporto con la *sharing economy*, fino allo sviluppo di un ecosistema digitale veneto. Il tutto al fine di innalzare il livello qualitativo dell'offerta turistica veneta e, soprattutto, la soddisfazione del turista in relazione a tutto il processo della *customer journey*.

Quanto sopra potrà essere sviluppato attraverso le seguenti linee strategiche:

- continuare nelle attività di diffusione dell'utilizzo del Destination Management System (DMS) regionale da parte degli attori del sistema turistico regionale (Uffici di Informazione e accoglienza turistica, Organizzazioni di Gestione della Destinazione, Marchi d'Area, Consorzi di Imprese Turistiche, Reti di Imprese/Club di Prodotto, Associazioni di categoria, etc.) e sviluppo di un motore aggregatore (metasearch);
- favorire la creazione di un ecosistema digitale veneto (in connessione anche con quanto previsto da Agenda Digitale del Veneto) con ruolo trainante del sistema turistico regionale;
- accompagnare le imprese turistiche venete nel processo di digitalizzazione.

### Soggetti concorrenti

- Enti locali.
- Associazioni di categoria.
- Veneto Innovazione S.p.A.
- Organizzazioni di Gestione delle Destinazioni Turistiche.
- Consorzi di Imprese turistiche.

### Destinatari

- Turisti.
- Imprese turistiche.

### Strumenti di attuazione

- Avvio Piano Strategico del Turismo Regionale e Piani Turistici Annuali, ai sensi della L.R. n. 11/2013.
- Convenzioni con potenziali soggetti partner.

## Indicatore

### Numero di organizzazioni del sistema turistico veneto che utilizzano il DMS

Target 2019	60
Target 2020	10
Target 2021	10
Fonte	Interna
Note	Le iniziative ricomprendono sia le attività collegate all'avvio e presentazione del Piano Strategico del Turismo Regionale, sia quelle collegate alla presentazione sul territorio del <i>Destination Management System (DMS)</i> .

## Struttura responsabile

Area Programmazione e Sviluppo strategico - Direzione Turismo.

### 07.01.03 PROMUOVERE, VALORIZZARE E QUALIFICARE LE RISORSE TURISTICHE

Verranno sviluppati, in continuità con la precedente programmazione, i prodotti turistici e la gamma di offerta delle destinazioni turistiche. Nell'attuazione delle iniziative verrà ricercata l'integrazione con le attività messe in atto dai soggetti pubblici e privati individuati dalla recente legislazione in materia, come riferimento per la promozione e/o commercializzazione delle destinazioni turistiche; l'integrazione è essenziale per offrire tutte le opportunità di viaggio e di vacanza nelle formule tecniche e di ospitalità gradite dai turisti e dai Tour Operator del mercato. Saranno utilizzati gli strumenti classici quali la partecipazione alle fiere di settore e quelli più specializzati quali *workshop* e *roadshow*.

## Soggetti concorrenti

- Enti locali.
- Organizzazioni di Gestione della Destinazione (ODG) riconosciute.
- Agenzie e Società controllate e partecipate dalla Regione.
- Consorzi di imprese turistiche riconosciuti.

## Destinatari

- Associazioni inerenti il settore turistico ( Federalberghi, Assoindustria, FIPE ecc.).
- Turisti italiani e stranieri.
- Operatori del settore turistico, ricettivo e di accoglienza.
- Comuni, siti museali.

## Strumenti di attuazione

- Legge Regionale n. 11 del 14 giugno 2013 "Sviluppo e sostenibilità del turismo veneto".
- Deliberazioni della Giunta Regionale di approvazione delle Iniziative previste dal Piano Turistico Annuale.
- Programma Regionale per il Turismo (art. 6 della L.R. 11/2013 "Sviluppo e sostenibilità del Turismo Veneto").
- Piano Turistico Annuale (dall' art. 7 della L.R. 11/2013 "Sviluppo e sostenibilità del Turismo Veneto").
- Codice Appalti per individuazione fornitori servizi necessari alla promozione.
- Gestione diretta e/o Accordi di collaborazione con Agenzie e Società controllate e partecipate dalla Regione.

## Risorse aggiuntive

- Eventuali quote di partecipazione degli operatori turistici interessati alle varie manifestazioni.

## Indicatore

### Numero iniziative promozionali realizzate

Target 2019	7
Target 2020	n.d.
Target 2021	n.d.
Fonte	Interna
Note	Per iniziative realizzate si intende la partecipazione a manifestazioni fieristiche, organizzazione workshop. Si prevede la partecipazione a n. 7 manifestazione/eventi del settore turistico a carattere internazionale che saranno individuate in funzione delle linee di intervento definite dal Piano Turistico Annuale 2019.

### Struttura responsabile

Area Programmazione e Sviluppo strategico - Direzione Promozione economica e internazionalizzazione.

## 07.01.04 SVILUPPARE LA GOVERNANCE DELLE DESTINAZIONI TURISTICHE

L'evoluzione del mercato globale del turismo ha determinato un cambiamento radicale nella costruzione dell'offerta turistica non solo in relazione alla promozione ma soprattutto alla commercializzazione del prodotto. La soddisfazione percepita dal turista dipende pertanto anche dalla capacità del "sistema destinazione" di gestire l'intero processo di acquisto e consumo e dalla capacità di gestione dell'immagine e della percezione della destinazione stessa prima, durante e dopo la conclusione dell'esperienza.

Nel valutare l'esperienza turistica il visitatore non percepisce le diverse responsabilità degli attori dell'offerta e giudica il prodotto nel suo insieme. La capacità quindi di fare sistema diventa fondamentale e dipende soprattutto da due fattori importanti: l'individuazione e la definizione del complesso di attori pubblici e privati, di ruoli e responsabilità e competenze di ognuno di essi e l'individuazione di progetti ed iniziative che aggregano gli interessi degli stessi. È inoltre necessario considerare il valore che si viene a creare per ciascun attore del sistema e per la destinazione nel suo insieme. Il turista percepisce sempre meno i confini politici di un territorio e richiede un'offerta di servizi integrati in base al tipo di vacanza e situazione, prescindendo dai confini delle organizzazioni turistiche locali e regionali.

Una delle funzioni principali nella gestione delle destinazioni turistiche è il coordinamento degli attori territoriali per giungere alla definizione di una visione unitaria della destinazione che si traduca in progettualità strategica e in decisioni e azioni condivise. Far comprendere ai singoli operatori che i loro prodotti contribuiscono all'esperienza turistica globale che il turista fa nella destinazione, è infatti uno degli aspetti più rilevanti nella costruzione del sistema "destinazione". Nell'ambito della propria progettualità strategica, la Regione del Veneto intende fare crescere le Destinazioni turistiche venete in capacità di organizzazione, informazione ed accoglienza facendo leva sulla qualità delle risorse umane locali (turismo di comunità). La logica di riferimento è quella di realizzare il massimo dell'innovazione insieme al massimo della relazione, intesa anche come valore. Quanto sopra sarà attuato attraverso le seguenti linee strategiche:

- definizione degli standard di accoglienza ed informazione omogenei per tutti i punti di contatto regionali (hub, uffici di informazione e accoglienza turistica, Info-Point, etc.) con riferimento a tutto il territorio regionale;
- far crescere l'attenzione sull'importanza del turismo nell'ambito delle comunità locali e tra gli operatori.

### Soggetti concorrenti

- Organizzazioni di Gestione delle destinazioni turistiche.

### Destinatari

- Associazioni di categoria.
- Cittadini.

- Imprese.
- Soggetti pubblici.

### Strumenti di attuazione

- Programma Regionale per il Turismo (art. 6 della L.R. 11/2013 “Sviluppo e sostenibilità del Turismo Veneto”).

### Indicatori

#### Numero di attori coinvolti nel sistema regionale dell'accoglienza turistica

Target 2019	0
Target 2020	8
Target 2021	8
Fonte	Interna
Note	Il numero di attori coinvolti è rappresentativo della maggior diffusione della cultura dell'accoglienza turistica tra gli attori del sistema regionale.

### Struttura responsabile

Area Programmazione e Sviluppo strategico - Direzione Turismo.

## 07.01.05 REALIZZARE INIZIATIVE DI COOPERAZIONE INTERNAZIONALE PER IL TURISMO

In linea con il Piano Annuale del Turismo, la Regione è attualmente impegnata nel contesto delle policy di promozione internazionale attraverso l'attuazione di sette progetti comunitari. Attraverso tali finanziamenti la Regione del Veneto punta a rafforzare e migliorare il turismo accessibile degli stabilimenti balneari ed il turismo sostenibile provvedendo a sensibilizzare sull'uso della gestione delle risorse idriche da parte degli attori territoriali attivi nel settore turistico-ricettivo costiero. Il perseguimento di una maggiore sostenibilità turistica viene applicata anche agli eventi sportivi, dei quali si punta a migliorare l'impronta verde riducendo gli impatti ambientali e incrementandone i benefici economico-sociali. Ancora in tema di sostenibilità, si sta puntando alla valorizzazione del patrimonio naturale, culturale, industriale e intangibile della Laguna di Venezia impegnandosi anche in un maggiore coinvolgimento delle nuove generazioni negli antichi mestieri tradizionali legati al settore delle imbarcazioni tipiche. Infine, si prosegue nel miglioramento della *governance* turistica di determinate aree pedemontane minori o periferiche rispetto ai grossi attrattori turistici territoriali al fine di realizzare un'offerta più sostenibile e di maggiore qualità. A corollario di tali policy si vuole potenziare l'Osservatorio del Turismo quale strumento a disposizione anche del territorio e degli operatori al fine di migliorare la programmazione e la gestione delle attività turistiche.

### Soggetti concorrenti

- Partner italiani e stranieri dei diversi progetti, stakeholders territoriali.
- Organizzazioni di Gestione delle Destinazioni turistiche (OGD) di riferimento.

### Destinatari

- Associazioni di categoria.
- Enti locali.
- Altri stakeholders veneti (OGD, scuole, ecc.).

### Strumenti di attuazione

- Deliberazioni e Decreti.
- Procedura ad evidenza pubblica.
- Partnership Agreement, Subsidy Contract.

## **Indicatori**

### **Numero incontri di progetto**

<i>Target 2019</i>	12
<i>Target 2020</i>	n.d.
<i>Target 2021</i>	n.d.
<i>Fonte</i>	Interna
<i>Note</i>	Meeting internazionali, infoday, local dissemination event, ecc.

### **Struttura responsabile**

Area Programmazione e Sviluppo strategico - Direzione Turismo.

**08.01.01 SVILUPPARE GLI INDIRIZZI DEL PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO (PTRC), DEL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE E DELLA PIANIFICAZIONE D'AREA PER IL GOVERNO DELLE TRASFORMAZIONI TERRITORIALI**

La complessa attività di pianificazione paesaggistica regionale interesserà i 14 Ambiti di Paesaggio in cui si articola il territorio del Veneto, individuati nella Variante al PTRC adottata nel 2013, che saranno oggetto di pianificazione congiunta con il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, anche prevedendo l'attivazione di un adeguato confronto con le realtà territoriali locali le quali dovranno essere portate a conoscenza di tutti i vincoli e di tutte le conseguenze urbanistiche che riguardano l'ambito da loro amministrato. La conclusione di tale attività, oltre che garantire la certezza del perimetro delle aree vincolate, consentirà uno snellimento nelle procedure di rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche. Fondamentale sarà l'azione di coinvolgimento dei soggetti interessati e delle popolazioni locali nel processo di definizione e realizzazione delle politiche territoriali/paesaggistiche, al fine di condividere obiettivi e scelte di pianificazione.

Per il primo Piano Paesaggistico Regionale d'Ambito (PPRA) avviato, che riguarda l' "Arco Costiero Adriatico Laguna di Venezia e Delta del Po" e le cui elaborazioni sono già state oggetto di una prima presa d'atto da parte della Giunta Regionale, si mira a pervenire alla sua adozione dopo averlo sottoposto a Valutazione Ambientale Strategica. Inoltre si procederà, di concerto con le strutture del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, all'aggiornamento dell'attività ricognitiva dei beni paesaggistici su tutto il territorio regionale. Oltre alla redazione dei PPRA, verrà conclusa la procedura di approvazione consiliare relativa alle osservazioni presentate in merito alla variante del PTRC 2013 (DGR/CR 83 del 31/07/2018), al fine di dare adeguate risposte ai soggetti portatori di interesse. Continuerà, inoltre, l'attività di pianificazione territoriale prevista dal PTRC per l'approvazione e l'aggiornamento dei Piani di Area (PdA).

Per le varianti ai due Piani di Area vigenti "Comelico Ost Tirol variante n. 4" e "Quadrante Europa variante n. 5", si darà corso alla concertazione già avviata sui documenti preliminari assunti.

Per la variante al Piano di Area vigente "Pianure e Valli Grandi Veronesi", si procederà alle attività tecniche di elaborazione del Piano.

Infine per i Piani di Area "Medio Corso del Piave", "Garda Baldo" e "Prealpi Vittoriesi", che sono stati trasmessi al Consiglio Regionale, si rimane in attesa della discussione da parte dell'Organo legislativo regionale, per la conclusione delle fasi successive. A completamento delle azioni sopra descritte, si procederà alla predisposizione di linee programmatiche propedeutiche alla definizione di progetti strategici di particolare rilevanza per parti significative del territorio e/o per temi di particolare valore e alla realizzazione di progetti coerenti con la pianificazione in atto e con gli esiti derivanti dalla partecipazione a progetti europei, in linea con gli obiettivi della programmazione comunitaria.

**Soggetti concorrenti**

- Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo.
- Enti locali e territoriali.
- Università.



- Associazioni culturali, onomiche e sociali.

#### **Destinatari**

- Associazioni culturali e ambientaliste.
- Associazioni di categoria.
- Cittadini.
- Enti locali e territoriali.

#### **Strumenti di attuazione**

- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (L.R. n. 11/2004 artt. 5, 25 e 45 ter, DCR n. 382/1992, DGR n. 372/2009, DGR n. 427/2013).
- Piani Paesaggistici Regionali d'Ambito, Piani di Area.
- Progetti strategici ex art. 26 L.R. n. 11/2004 e s.m.i.
- Progetto europeo Harmo-Data, INTERREG VA Italia-Slovenia 2014/2020.
- Intesa firmata il 15 luglio 2009 tra il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo e la Regione del Veneto.
- Procedure ad evidenza pubblica.

#### **Strumenti di concertazione**

- Tavoli tematici e attività partecipative e di concertazione/consultazione previste dalla legislazione vigente in materia di pianificazione territoriale (L.R. n. 11/2004 artt. 5 e 25) e in materia di Valutazione Ambientale Strategica (D.Lgs. n. 152/2006 - parte II).

#### **Indicatore**

##### **Numero di Piani redatti**

Target 2019	3
Target 2020	n.d.
Target 2021	n.d.
Fonte	Interna

#### **Struttura responsabile**

Area Tutela e Sviluppo del territorio - Direzione Pianificazione territoriale.

### **08.01.02 PROMUOVERE, SOSTENERE E FAVORIRE LA PIANIFICAZIONE DEI TERRITORI "INTELLIGENTI", LE POLITICHE TERRITORIALI URBANO RURALI INTEGRATE E LA GOVERNANCE TERRITORIALE**

Al fine di ottenere una maggiore sostenibilità territoriale si trasferiranno i risultati delle attività di progettazione europea, nella messa a punto di presupposti normativi e disciplinari destinati a promuovere criteri di pianificazione ed elementi di innovazione nei progetti, piani e programmi, in modo che questi siano orientati a considerare sempre più la riduzione dell'impatto ambientale degli insediamenti e del loro consumo di risorse ambientali ed energetiche, a frenare prioritariamente lo spreco delle risorse territoriali, a proporre azioni di valorizzazione e promozione del patrimonio storico, architettonico e paesaggistico regionale. Per l'attivazione di una *governance* territoriale si intende, inoltre, perseguire un più efficace coordinamento degli strumenti di pianificazione e delle politiche di settore, definendo modelli di pianificazione integrati e innovativi, selezionando e replicando le buone pratiche, sviluppando le nuove indicazioni del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento.

In relazione agli esiti delle attività di ricerca da sviluppare nell'ambito dei progetti di cooperazione territoriale europea nel periodo di programmazione 2014-2020, si intendono approfondire, in chiave sistemica e attraverso l'implementazione delle opportune azioni e strumenti, le tematiche degli "*smart territories & communities*" e "*climate changes*" - strategia

nazionale per l'adattamento climatico, inserendo negli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale i criteri della "smart integration" e della "governance", al fine di promuovere una visione territoriale basata sulla considerazione di tutte le componenti che concorrono allo sviluppo sostenibile.

### **Soggetti concorrenti**

- Enti locali.
- Associazioni economiche e sociali.
- Università.
- Enti di ricerca.
- Interlocutori istituzionali e internazionali (es. URBANMETA, CESBA).

### **Destinatari**

- Tecnici e professionisti.
- Associazioni di categoria.
- Cittadini.
- Enti locali e Autorità competenti per il governo del territorio.

### **Strumenti di attuazione**

- Programmi di Cooperazione territoriale europea 2014 - 2020 (Spazio Alpino; Med).

### **Strumenti di concertazione**

- Attività di concertazione con gli attori territoriali previste nell'ambito dei progetti europei CESBA Alps e WETNET).

### **Indicatore**

#### **Numero modelli sperimentali realizzati**

Target 2019	3
Target 2020	n.d.
Target 2021	n.d.
Fonte	Interna

### **Struttura responsabile**

Area Tutela e Sviluppo del territorio - Direzione Pianificazione territoriale.

## **08.01.03 MIGLIORARE GLI STRUMENTI PER LA CONOSCENZA E IL GOVERNO DEL TERRITORIO, VALORIZZARE E RIQUALIFICARE IL SISTEMA PAESAGGISTICO AMBIENTALE**

Si intende approntare efficaci strumenti di interrogazione, elaborazione e monitoraggio territoriale e ambientale, per contribuire al miglioramento e all'innovazione dei contenuti degli strumenti pianificazione e all'aggiornamento del quadro normativo, utilizzando le potenzialità delle informazioni contenute nei quadri conoscitivi e nelle banche dati regionali.

Si vuole favorire il più ampio accesso alle informazioni territoriali e ambientali attraverso la rete regionale dell'Infrastruttura Dati Territoriali e, tramite la normalizzazione e la standardizzazione dei dati, verrà garantita l'omogeneizzazione delle basi informative e delle tematiche del quadro conoscitivo per gli strumenti urbanistici, e saranno sviluppate banche dati per la produzione di cartografie tematiche.

Il monitoraggio urbanistico - territoriale verrà coordinato e gestito attraverso specifici indicatori, utilizzando strumenti di analisi in grado di descrivere l'evoluzione delle dinamiche insediative e di misurare gli effetti delle azioni e delle politiche di governo del territorio.

Verrà consolidato il rapporto di collaborazione con gli Osservatori locali per il paesaggio e sviluppata l'attività di informazione e di circolazione delle conoscenze attraverso il

potenziamento, l'attivazione e la prosecuzione di tavoli tecnici, servizi e corsi di formazione sui temi della pianificazione e del paesaggio.

Proseguono la promozione e l'utilizzo di strumenti di coordinamento degli Enti interessati agli interventi di trasformazione e di valorizzazione del territorio di rilevante interesse regionale, volti alla riqualificazione paesaggistico – ambientale, sostenendo le attività di ricerca e di studio per il confronto, il coordinamento e l'integrazione delle politiche territoriali interregionali (ad es. PTRC, piani di gestione siti UNESCO, SIC e ZPS).

### **Soggetti concorrenti**

- Enti locali.
- Associazioni economiche, sociali e di categoria.
- Università.
- Enti di ricerca.

### **Destinatari**

- Enti locali e Autorità/Enti competenti per il Governo del Territorio e per la tutela ambientale ex D.Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 “Norme in materia ambientale”.

### **Strumenti di attuazione**

- Provvedimento amministrativo.
- Specifici accordi di collaborazione con Enti pubblici e Università.

### **Strumenti di concertazione**

- Accordi con Enti locali.

### **Indicatore**

#### **Numero di Quadri Conoscitivi degli strumenti urbanistici validati.**

Target 2019	15
Target 2020	n.d.
Target 2021	n.d.
Fonte	Interna
Note	Somma dei Quadri Conoscitivi degli strumenti urbanistici validati dalla Regione del Veneto

### **Struttura responsabile**

Area Tutela e Sviluppo del territorio - Direzione Pianificazione territoriale.

## **08.01.04 PROMUOVERE UNA PROGRAMMAZIONE DELL'USO DEL SUOLO PIÙ RAZIONALE ATTRAVERSO IL CONTENIMENTO DEL CONSUMO DI SUOLO NON ANCORA URBANIZZATO**

In attuazione della L.R. 14/2017, che detta norme sul contenimento del consumo di suolo, la Giunta Regionale, sentita la competente Commissione Consiliare, con deliberazione n. 668 del 15 maggio 2018, ha definito criteri e misure di programmazione per la disciplina dell'utilizzo del suolo. A tal fine, riconosciuta l'importanza di salvaguardare il suolo quale risorsa naturale non rinnovabile e patrimonio dell'umanità, sono state individuate le quantità massime di consumo di suolo da assegnare ai Comuni del Veneto, in coerenza con l'obiettivo comunitario di azzerarne il consumo entro il 2050. Contemporaneamente, è risultato prioritario valorizzare il suolo libero e quello agricolo per le loro specificità ed utilità intrinseche, ai fini della salvaguardia della biodiversità, del paesaggio, dei valori eco sistemici e delle produzioni agricole di qualità. Tutti questi obiettivi verranno perseguiti dalla Regione attraverso strumenti normativi e amministrativi, il monitoraggio e il controllo, finalizzati a contenere i processi di espansione insediativa e a promuovere e a sostenere la riqualificazione urbana ed edilizia, nonché la rigenerazione di aree già urbanizzate, degradate, dismesse o sottoutilizzate. La Regione effettuerà anche il monitoraggio e il coordinamento delle attività pianificatorie dei Comuni,

attraverso l'acquisizione, la gestione e l'elaborazione dei dati territoriali trasmessi dagli stessi Enti, al fine di verificare il costante aggiornamento e definire le politiche territoriali e urbanistiche. Tale attività verrà svolta coordinando i Comuni e in collaborazione con ARPAV e ISPRA, che provvederanno all'elaborazione dei dati territoriali di propria competenza.

#### **Soggetti concorrenti**

- Enti locali.
- Associazioni economiche, sociali e di categoria.
- Università.
- Enti di ricerca.

#### **Destinatari**

- Tecnici e professionisti.
- Cittadini e operatori economici.
- Enti locali e Autorità/Enti competenti per il Governo del Territorio e per la tutela ambientale, come previsti dalle LL.RR. n. 11/2004 e n. 14/2017.

#### **Strumenti di attuazione**

- L.R. n. 11/2004 e L.R. n. 14/2017.
- Provvedimenti amministrativi da assumere in attuazione dei contenuti dell'art. 4 L.R. 14/2017.

#### **Strumenti di concertazione**

- Tavoli di coordinamento con gli Enti Locali - istituiti ai sensi degli artt. 17 e 18 della L.R. n. 14/2017 - per il monitoraggio delle azioni finalizzate al contenimento del consumo di suolo.

#### **Indicatore**

**Numero di report di monitoraggio delle azioni e delle procedure finalizzate al contenimento del consumo di suolo in attuazione della L.R. 14/2017**

Target 2019	1
Target 2020	n.d.
Target 2021	n.d.
Fonte	Interna

#### **Struttura responsabile**

Area Tutela e Sviluppo del territorio - Direzione Pianificazione territoriale.

### **08.02.01 INCREMENTARE LA DISPONIBILITÀ DI ALLOGGI PER LE CATEGORIE SOCIALI DEBOLI E I SOGGETTI MENO ABBIENTI E CONTRIBUIRE AL RECUPERO DI AMBITI TERRITORIALI CARATTERIZZATI DA DEGRADO SOCIALE ED URBANO**

L'Amministrazione regionale intende completare i programmi di edilizia sociale mediante la realizzazione ed il recupero edilizio di unità abitative, effettuati sia dalle Aziende Territoriali per l'Edilizia Residenziale (A.T.E.R.) del Veneto, sia per mezzo di interventi realizzati da operatori privati (Imprese di costruzione e loro consorzi e Cooperative di abitazione e loro consorzi), da destinarsi alla cessione in proprietà a prezzo convenzionato o da cedersi in locazione a canone convenzionato. Inoltre con la cessione ordinaria e straordinaria del patrimonio di proprietà delle A.T.E.R. e dei Comuni, si intende dar corso all'approvazione dei piani di reinvestimento dei proventi delle vendite, al fine di consentire lo sviluppo del servizio pubblico di offerta abitativa e la razionalizzazione e l'economicità della gestione degli immobili, oltre all'utilizzo dei fondi regionali per l'Edilizia Residenziale Pubblica. I suddetti proventi dovranno infatti essere utilizzati per la valorizzazione e il rinnovo del patrimonio di edilizia residenziale pubblica

secondo quanto previsto dalle modifiche introdotte, dal provvedimento consiliare n. 50 del 5 aprile 2017, al Piano strategico delle Politiche della casa nel Veneto (Piano approvato con DCR n. 55 del 10 luglio 2013). Tali modifiche hanno lo scopo di garantirne la migliore efficacia in termini di recupero degli alloggi sfitti.

Si intende inoltre portare a termine, anche mediante la riprogrammazione delle iniziative originariamente previste, gli interventi cofinanziati sia da parte del competente Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti che dall'Amministrazione regionale nell'ambito dei programmi denominati "Contratti di Quartiere II" e "Programma di riqualificazione urbana per alloggi a canone sostenibile", e realizzati dai Comuni, dalle A.T.E.R. del Veneto e dagli Operatori privati, volti a riqualificare ambiti territoriali urbani degradati e contenitori edilizi dismessi, e a favorire l'insediamento di ambienti abitativi ed il miglioramento delle condizioni di vita e dei rapporti sociali.

### **Soggetti concorrenti**

- Imprese di Costruzione e loro consorzi.
- Cooperative di Abitazione e loro consorzi.
- A.T.E.R. del Veneto.

### **Destinatari**

- Nuclei familiari a basso reddito.

### **Strumenti di attuazione**

- L. 80/2014 "Conversione, con modificazioni, del decreto-legge 28 marzo 2014, n. 47. "Misure urgenti per l'emergenza abitativa, per il mercato delle costruzioni e per Expo 2015".
- Con riferimento alla L. 80/2014: Decreto del Direttore Generale del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti n. 9908 del 12.10.2015.
- Con riferimento ai "Contratti di quartiere II": decreto Ministeriale n. 2522 del 27.12.2001, a cui ha fatto seguito l'Accordo di Programma Quadro sottoscritto dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e la Regione del Veneto in data 15.12.2005. Con riferimento al "Programma di riqualificazione urbana per alloggi a canone sostenibile: decreto Ministeriale n. 2295 del 26.03.2008, a cui ha fatto seguito l'Accordo di Programma Quadro sottoscritto dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e la Regione del Veneto in data 23.03.2011.
- Deliberazione del Consiglio regionale n. 55 del 10 luglio 2013 "Piano strategico delle Politiche della casa nel Veneto".
- Deliberazione del Consiglio regionale n. 50 del 5 aprile 2017 "Modifiche al Piano strategico delle politiche della casa nel Veneto".
- Deliberazione del Consiglio regionale n. 72 del 28 ottobre 2008 "Programma regionale per l'edilizia residenziale pubblica 2007-2009".
- Convenzioni sottoscritte tra la Regione del Veneto ed Istituti di credito ai fini di dare completa attuazione agli interventi finanziati destinati alla cessione in proprietà a prezzo convenzionato, di cui al "Programma regionale di edilizia residenziale pubblica 2007-2009".

### **Risorse aggiuntive**

- Risorse private rese disponibili da parte delle Imprese di costruzione e loro consorzi e dalle Cooperative di abitazione e loro consorzi.

- Risorse pubbliche rese disponibili da parte delle A.T.E.R. del Veneto.

### **Indicatore**

#### ***Percentuale di contributi liquidati rispetto ai contributi regolarmente richiesti entro il 31.10.2019***

<i>Formula</i>	Importo contributo liquidato/Importo contributo regolarmente richiesto entro il 31.10.19 * 100
<i>Target 2019</i>	80%
<i>Fonte</i>	Interna

### **Struttura responsabile**

Area Tutela e Sviluppo del territorio – Direzione Infrastrutture trasporti e logistica.



## MISSIONE 09

# SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

### 09.01.01 REALIZZARE OPERE INFRASTRUTTURALI PER LA SICUREZZA DAL RISCHIO IDRAULICO

A tutela dei beni e delle persone del territorio veneto, l'Amministrazione regionale persegue l'obiettivo di realizzare opere infrastrutturali che consentano di garantire minore o totale assenza di allagamento al seguito del verificarsi di eventi meteorologici eccezionali.

Ad oggi si sono conclusi gli interventi di realizzazione del bacino di laminazione sul Torrente Timonchio in comune di Caldogno (VI) e dell'opera d'invaso sul torrente Alpone, in Comune di Montecchia di Crosara (VR), località Colombaretta.

Sono in fase di completamento e di avvio gli interventi che prevedono:

- la realizzazione di opere di laminazione delle piene del fiume Agno-Guà con adeguamento dei bacini demaniali di Trissino e Tezze di Arzignano, nei Comuni di Trissino ed Arzignano (VI) (bacino di monte);
- la destinazione del bacino di laminazione di San Lorenzo, quale area di espansione del torrente Tramigna nei Comuni di Soave e San Bonifacio (VR);
- la realizzazione di una cassa di espansione sul torrente Muson nei Comuni di Fonte e Riese Pio X (TV);
- l'ampliamento e regimazione della cassa di espansione di Pra' dei Gai per la laminazione delle piene del fiume Livenza alla confluenza con il fiume Meduna (TV);
- la realizzazione di un'opera di invaso sul torrente Astico nei Comuni di Sandrigo e Breganze (VI) (bacino di monte);
- la realizzazione di un'opera di invaso sul Torrente Orolo in Comune di Costabissara ed Isola Vicentina e Vicenza (VI);
- l'estensione dell'opera di invaso di Montebello, a servizio del torrente Chiampo, con progetto di ampliamento del bacino esistente nei Comuni di Montorso Vicentino, Zermeghedo e Montebello Vicentino (VI);
- la creazione delle casse di espansione per le piene del fiume Piave, in corrispondenza delle Grave di Ciano in comune di Spresiano (TV);
- la realizzazione del bacino di laminazione sul fiume Bacchiglione ( c.d. "Bacino di laminazione di Viale Diaz"), in comune di Vicenza;
- la realizzazione del bacino di laminazione sul fiume Monticano alla confluenza del Borniola, in comune di Fontanelle (TV);
- la realizzazione del bacino di valle sul fiume Agno Guà, nei comuni di Trissino ed Arzignano (VI), ricompreso all'interno delle misure previste dal POR-FESR 2014 - 2020, Asse 5 - "Rischio sismico e idraulico".

Tra le opere è prevista anche la realizzazione dell'Idrovia Padova Venezia che, oltre a rivestire un ruolo fondamentale per la gestione del rischio idraulico della città di Padova e del bacino del Fiume Brenta, assume importanza strategica anche come via di comunicazione a livello regionale.

#### Soggetti concorrenti

- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM).
- Amministrazioni Locali (che esprimono pareri di competenza sulle opere).

- Dipartimento per la Protezione Civile Nazionale.

#### **Destinatari**

- Le popolazioni e le attività che ricadono nelle aree interessate all'intervento.

#### **Strumenti di attuazione**

- Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri (OPCM) n. 3906 del 13 novembre 2010 “Primi interventi urgenti di protezione civile diretti a fronteggiare i danni conseguenti agli eccezionali eventi alluvionali che hanno colpito il territorio della Regione del Veneto nei giorni dal 31 ottobre al 2 novembre 2010”.
- Accordo di Programma tra il MATTM, Regione del Veneto e Città Metropolitana di Venezia, sottoscritto nel dicembre del 2015, per l'utilizzo delle risorse destinate al finanziamento di interventi urgenti e prioritari per la mitigazione del rischio idrogeologico individuati con DPCM 15 settembre 2015, ai sensi dell'art. 7 comma 2 del Decreto Legge n. 133/2014 (convertito con modificazioni dalla legge n. 164/2014).
- Programma Attuativo Regionale del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione - PAR FSC 2007-2013, Asse prioritario 2 “Difesa del Suolo” – Linea di intervento 2.1, “Prevenzione e mantenimento della risorsa idrica, riduzione del rischio idrogeologico e difesa degli insediamenti”.
- Programma Operativo Regionale Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (POR FESR) 2014-2020 ( Decisione C(2015) 5903 del 17/08/2015 della Commissione Europea), Asse 5 "Rischio Sismico e Idraulico", Azione 5.1.1 "Interventi di messa in sicurezza e per l'aumento della resilienza dei territori più esposti a rischio idrogeologico e di erosione costiera".
- Decreto Presidente del Consiglio dei Ministri - DPCM 15 settembre 2015, “Individuazione degli interventi compresi nel Piano stralcio aree metropolitane ed aree urbane con alto livello di popolazione esposta a rischio di alluvione”.
- Gare d'appalto per la progettazione ed esecuzione delle opere.

#### **Strumenti di concertazione**

- Iniziative di concertazione, partecipazione e consultazione dei diversi portatori di interesse come previsto dalle procedure di VIA, ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. "Norme in materia ambientale", e della L.R. 4/2016 "Disposizioni in materia di Valutazione di Impatto ambientale e di competenze in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale".

#### **Risorse aggiuntive**

- Piano Nazionale contro il dissesto idrogeologico 2015-2020 - Stralcio individuato con DPCM del 15/09/2015, denominato “Piano stralcio per le aree metropolitane e le aree urbane con alto livello di popolazione esposta al rischio”.
- Accordo di Programma tra il MATTM, Regione del Veneto e Città metropolitana di Venezia, sottoscritto nel dicembre 2015, per l'utilizzo delle risorse destinate al finanziamento di interventi urgenti e prioritari per la mitigazione del rischio idrogeologico individuati con DPCM 15 settembre 2015, ai sensi dell'art. 7 comma 2 del Decreto Legge n. 133/2014 (convertito con modificazioni dalla legge n. 164/2014).
- Risorse assegnate dal MATTM ai sensi del DPCM del 14 luglio 2016, “Modalità di funzionamento del «Fondo per la progettazione degli interventi contro il dissesto idrogeologico», di cui all'articolo 55 della legge 28 dicembre 2015, n. 221.”.



## Indicatori

### Numero di opere infrastrutturali appaltate

Target 2019	11
Target 2020	12
Target 2021	14
Fonte	Interna.
Note	Il numero totale delle opere previste da realizzare è 14. L'incertezza sulle disponibilità finanziarie per la realizzazione dell'idrovia PD_VE rende incerto il raggiungimento di questo valore.

### Numero di opere infrastrutturali concluse

Target 2019	5
Target 2020	6
Target 2021	7
Fonte	Interna.
Note	Il numero totale delle opere previste da realizzare è 14. L'incertezza sulle disponibilità finanziarie per la realizzazione dell'idrovia PD_VE rende incerto il raggiungimento di questo valore.

### Valore della spesa certificata nell'ambito del POR FESR 2014-2020 – Asse 5 (Azione 5.1.1)

Target 2019	600.000 €
Target 2020	n.d.
Target 2021	n.d.
Fonte	Interna.
Note	Il target finanziario della spesa certificabile (N+3 al 31/12/2019) è stato indicato dall'Autorità di Gestione POR FESR.

## Struttura responsabile

Area Tutela e Sviluppo del territorio – Direzione Difesa del suolo.

### 09.01.02 INCREMENTARE LA SICUREZZA SISMICA DEL PATRIMONIO EDILIZIO PUBBLICO SUL TERRITORIO REGIONALE

Nell'ambito del Programma Operativo Regionale POR FESR 2014-2020 - Asse 5 "Rischio sismico e Idraulico", l'Amministrazione regionale intende conseguire standard più elevati per quanto riguarda il sistema di monitoraggio e di sorveglianza e il miglioramento sismico del patrimonio edilizio pubblico.

In particolare, per quanto concerne il monitoraggio, la tipologia di interventi programmati è costituita dall'installazione di un sistema di sensori in tempo reale, utili alla stima del moto del suolo in campo libero e alla stima di danni all'interno di edifici strategici e rilevanti; tali installazioni potranno permettere, in condizioni di emergenza a seguito di eventi sismici, di accelerare la risposta del sistema di protezione civile (azione 5.3.1).

Con riferimento al miglioramento sismico del patrimonio edilizio regionale l'obiettivo è quello di migliorare la sicurezza sismica con interventi rivolti, in particolar modo, ad edifici di interesse strategico e ad edifici classificati come rilevanti quali, ad esempio, asili e scuole pubbliche di ogni ordine e grado, purché inserite nei piani di protezione civile (azione 5.3.2).

## Destinatari

- Amministrazioni provinciali e comunali.

## Strumenti di attuazione

- Programma Operativo Regionale Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (POR FESR) 2014-2020 ( Decisione C(2015) 5903 del 17/08/2015 della Commissione Europea), Asse 5 "Rischio Sismico e Idraulico", priorità di investimento 5b, obiettivo specifico 5.3, azioni 5.3.1 e 5.3.2..
- Provvedimenti della Giunta regionale relativi all'approvazione di progetti e a procedure di assegnazione di contributi a bando.

- Decreti dirigenziali (di impegno, liquidazione, approvazione rendicontazione finale, revoca dei contributi assegnati).

### Strumenti di concertazione

- Tavolo di partenariato relativo al POR FESR 2014-2020.
- Comitato di sorveglianza relativo al POR FESR 2014-2020.

### Indicatore

#### **Numero di interventi di miglioramento sismico ammessi a finanziamento nell'ambito del POR FESR 2014-2020 – Asse 5 (Azione 5.3.2)**

Target 2019	17
Target 2020	n.d.
Target 2021	n.d.
Fonte	Interna
Note	Sulla base degli accordi presi con l'Autorità di Gestione del Programma, le risorse disponibili (euro 10.620.000) andranno distribuite su un numero di almeno 17 nuovi interventi di miglioramento sismico. Una volta approvata la graduatoria degli interventi, la fase di avvio degli stessi sarà gestita direttamente da AVEPA.

#### **Valore della spesa certificata nell'ambito del POR FESR 2014-2020 – Asse 5 (Azione 5.3.2)**

Target 2019	11.130.983,00
Target 2020	n.d.
Target 2021	n.d.
Fonte	Interna
Note	Il target per l'indicatore è riferito alla spesa certificabile (N+3 al 31.12.2019) fornito dall'Autorità di Gestione POR FESR.

#### **Numero di edifici migliorati o adeguati dal punto di vista sismico nell'ambito del POR FESR 2014-2020 – Asse 5 (Azione 5.3.2)**

Target 2019	19
Target 2020	n.d.
Target 2021	n.d.
Fonte	Interna
Note	Il target per l'indicatore è riferito alla spesa certificabile (N+3 al 31.12.2019) fornito dall'Autorità di Gestione POR FESR.

### Struttura responsabile

Area Tutela e Sviluppo del territorio - Direzione Infrastrutture Trasporti e Logistica.

## **09.02.01 PORTO MARGHERA: ATTUARE MODALITÀ DI RIQUALIFICAZIONE E SVILUPPO AMBIENTALMENTE SOSTENIBILI**

Nell'ambito dell'Area di Crisi Industriale Complessa di Venezia – Porto Marghera, per la quale è prevista l'attuazione di politiche e programmi per la reindustrializzazione e riconversione delle aree e dei settori colpiti dalla crisi, e in linea con gli indirizzi di sviluppo che verranno a delinearsi, si procederà ad una coerente riprogrammazione delle risorse finanziarie disponibili, dando priorità funzionale all'adeguamento del sistema Progetto Integrato Fusina – Piattaforma Polifunzionale, attraverso l'implementazione delle reti di adduzione all'impianto di trattamento degli scarichi civili e industriali di Porto Marghera e delle acque di falda inquinate e drenate nel corso delle operazioni di bonifica nell'area di Porto Marghera, finalizzata ad una migliore gestione dei reflui, condividendo le scelte progettuali e le modalità di gestione con i sottoscrittori di un nuovo Accordo di Programma Moranzani. Intervento prioritario per l'attivazione dell'obiettivo risulta essere il completamento dei marginamenti delle macroisole della Zona Industriale. Inoltre, ulteriore componente strategica per lo sviluppo della citata "piattaforma" risulta essere la messa a regime della discarica Moranzani e del Molo Sali, quali siti di stoccaggio dei sedimenti dragati dai canali lagunari. In tal senso, risulta fondamentale chiarire la

posizione di Terna SpA, relativamente allo spostamento degli elettrodotti che attualmente impegnano l'area del Vallone Moranzani.

### **Soggetti concorrenti**

- Comune di Venezia.
- Autorità Portuale di Venezia.
- Ministero dello Sviluppo Economico - MISE.
- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - MATTM.
- Ministero delle Infrastrutture e Trasporti - Provveditorato Interregionale alle OO.PP. per il Veneto - Trentino Alto Adige - Friuli Venezia Giulia.

### **Destinatari**

- Cittadini.
- Imprese che operano all'interno del Polo Industriale.
- Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Settentrionale.
- Comune di Venezia.
- Città Metropolitana di Venezia.
- Provveditorato Interregionale alle OO.PP. per il Veneto, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia.

### **Strumenti di attuazione**

- Accordo di Programma "Accordo di Programma per la gestione dei sedimenti di dragaggio dei canali di grande navigazione e la riqualificazione ambientale, paesaggistica, idraulica e viabilistica dell'area di Venezia - Malcontenta – Marghera" (denominato Accordo Moranzani), sottoscritto in data 31/03/2008 da parte del Commissario Delegato per l'emergenza socio economico ambientale dei canali portuali di grande navigazione della laguna di Venezia, del Ministero dell'Ambiente, della Regione del Veneto, del Magistrato alle Acque, della Provincia di Venezia, del Comune di Venezia, del Commissario Delegato per l'emergenza concernente gli eccezionali eventi meteorologici del 26 settembre 2007, dell'Autorità Portuale di Venezia, del Consorzio di Bonifica Sinistra Medio Brenta, delle società San Marco Petroli, Terna e Enel Distribuzione S.p.A..
- Accordo di Programma "Per la Chimica di Porto Marghera", sottoscritto in data 21/10/1998 e approvato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 12 febbraio 1999.
- Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico dell' 8 marzo 2017, per il "Riconoscimento dell'area di Venezia – Porto Marghera quale area di crisi industriale complessa".
- Decreto Del Ministero dello Sviluppo Economico del 7 aprile 2017, per la costituzione, ai sensi dell'articolo 1, comma 6, del decreto ministeriale 31 gennaio 2013, del Gruppo di Coordinamento e Controllo per l'area di crisi industriale complessa di Venezia - Porto Marghera.
- DGR n. 2015 del 06/12/2016, " Progetto Integrato Fusina - Determinazioni in ordine alla proposta di SIFA s.c.p.a., del 29 novembre 2016, di rideterminazione della concessione. DGR n. 15/INF del 15.03.2016; DGR 693 del 17.05.2016; DGR n. 102/CR del 10.10.2016."

## Strumenti di concertazione

- Tavolo Permanente per Porto Marghera, istituito ai sensi dell'art. 69 della L.R. n. 11 del 16 febbraio 2010 e costituito dai rappresentanti della Regione, della Città Metropolitana di Venezia, dal Comune di Venezia, dalle organizzazioni datoriali e sindacali e dall'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Settentrionale.
- Gruppo di Coordinamento e Controllo per l'area di crisi industriale complessa di Venezia - Porto Marghera. Il Gruppo ha il compito di definire e attuare il Progetto di riconversione e riqualificazione industriale - PRRI.

## Indicatore

### Revisione dell'Accordo di Programma Moranzani

Target 2019	Adozione del provvedimento di giunta regionale di presa d'atto del testo del nuovo Accordo di Programma Moranzani o di analogo strumento di intesa.
Target 2020	Sottoscrizione del nuovo Accordo di Programma Moranzani o di analogo strumento di intesa
Target 2021	Individuazione di ulteriore disponibilità volumetrica per lo stoccaggio dei sedimenti, oggetto di specifico strumento di intesa.
Fonte	Interna

## Struttura responsabile

Area Tutela e Sviluppo del territorio - Direzione Ambiente.

## 09.03.01 AGGIORNARE LA PIANIFICAZIONE REGIONALE IN TEMA DI GESTIONE DEI RIFIUTI

Si procederà alla revisione dei contenuti del Piano di gestione dei rifiuti urbani e speciali (approvato con DGR n. 30/CR del 29 aprile 2015 e la cui vigenza è programmata fino al mese di Aprile 2020), in considerazione dell'esigenza di verificare l'efficacia delle misure previste dallo stesso Piano anche alla luce dei dati ambientali finora raccolti ed elaborati da Arpav.

Al fine di incentivare la partecipazione di Amministrazioni/Enti al processo di programmazione in tema di rifiuti, l'attività sarà condotta in sinergia con i Soggetti pubblici impegnati nella gestione integrata dei rifiuti.

## Soggetti concorrenti

- Consigli di bacino ai sensi della L.R. n. 52/2012 "Nuove disposizioni per l'organizzazione del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani ed attuative dell'articolo 2, comma 186 bis della legge 23 dicembre 2009, n. 191 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello stato (Legge finanziaria 2010)".
- Agenzia Regionale per la Prevenzione e protezione Ambientale del Veneto - ARPAV con funzioni di supporto nel rispetto di quanto previsto dall'art. 5 della L.R. n. 03/2000 e ss.mm.ii Autorità Portuale di Venezia.

## Destinatari

- Associazioni di categoria (es. Confindustria, Confartigianato, Unindustria, Confapi, Coldiretti etc).
- Cittadini.
- Gestori di impianti pubblici di rifiuti.

## Strumenti di attuazione

- D.Lgs. n. 152/06 "Norme in materia ambientale", art. 199.
- L.R. n. 52/2012 "Nuove disposizioni per l'organizzazione del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani ed attuative dell'articolo 2, comma 186 bis della legge 23

dicembre 2009, n. 191 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello stato (Legge finanziaria 2010)".

- Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e speciali approvato dal Consiglio Regionale con DGR n. 30/CR del 29 aprile 2015.

### Strumenti di concertazione

- Tavoli Tematici tra Regione, Enti pubblici, Consigli di bacino, soggetti pubblici e privati (ex L.R. 52/2012) e tavoli tecnici di confronto sui contenuti del nuovo piano di gestione dei rifiuti con Soggetti pubblici e privati impegnati nel campo della gestione dei rifiuti.

### Indicatore

#### **Predisposizione del nuovo documento di revisione**

Target 2019	1 – approvazione con DGR del documento di revisione 0 - altrimenti
Target 2020	1 – approvazione del documento in Consiglio Regionale 0 - altrimenti
Fonte	Interna
Note	Si precisa che l'attività di aggiornamento è già in corso, si prevede che nel 2019 si procederà all'adozione, da parte della Giunta Regionale, delle proposte di modifica del Piano in questione, da portare successivamente all'approvazione del Consiglio Regionale e che l'iter di elaborazione ed approvazione del documento possa concludersi in un arco temporale di tre anni. Nel corso del biennio 2018 -2019 si perfezionerà la consultazione dei Consigli di Bacino di cui alla sopracitata L.R. 52/2012.

### Struttura responsabile

Area Tutela e Sviluppo del territorio - Direzione Ambiente.

## **09.05.01 COMPLETARE LA REVISIONE DELLA CARTOGRAFIA REGIONALE DEGLI HABITAT**

Poter fruire di strumenti normativi aggiornati, finalizzati alla conservazione della Biodiversità, rappresenta una priorità che l'Amministrazione regionale intende perseguire attraverso l'attività di revisione/completamento della Cartografia degli Habitat relativa alla rete Natura 2000 regionale. Infatti, dal 2009, anno di approvazione dell'attuale Cartografia degli Habitat, molte situazioni sono mutate, per cui si rende necessaria un'analisi aggiornata del territorio che consenta di rettificare eventuali inesattezze contenute in tale cartografia e che assicuri una corretta applicazione delle norme e delle misure di conservazione in essa previste. L'attività continuerà a svilupparsi attraverso la stipula di appositi accordi di collaborazione con gli istituti universitari e/o con la definizione di specifici incarichi professionali per la realizzazione dei rilievi in campo, permettendo anche di rispondere alle istanze dei cittadini e delle imprese che vedono ingiustamente limitato l'utilizzo dei propri beni immobili a causa di un'errata rilevazione cartografica degli Habitat. La revisione interessa dapprima i Siti Natura 2000 che presentano, in relazione alle specifiche necessità di conservazione, maggiori pressioni e minacce e proseguirà, in seconda battuta, nell'intero territorio regionale. La revisione della Cartografia permetterà, inoltre, la corretta applicazione delle Misure di Conservazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) della Rete Natura 2000 (Articolo 4, comma 4, della Direttiva 92/43/CEE), approvate dalla Giunta Regionale con DGR n. 786 del 27 maggio 2016.

In particolare per rispondere all'esigenza prevista dall'obiettivo è in corso di attuazione un progetto pilota, finanziato con fondi del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 (PSR) - Misura 20, che prevede la revisione della Cartografia degli habitat del Montello, area particolarmente interessata da detta revisione. Le attività e i risultati del citato progetto forniranno le informazioni e gli elementi necessari per elaborare un futuro progetto di revisione della Cartografia Habitat Rete Natura 2000 di tutto il territorio regionale.

### **Soggetti concorrenti**

- Università Enti ed organismi di ricerca.
- Enti Parco ed altri enti gestori di aree naturali protette.
- Studi di consulenza tecnica.

### **Destinatari**

- Associazioni delle imprese agricole, del turismo, del commercio, dell'industria e artigianato. Associazioni ambientaliste. Associazioni venatorie.
- Cittadini.
- Imprese.
- Comuni, Enti intermedi, Unioni Montane.

### **Strumenti di attuazione**

- Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, e ss.mm.ii.
- Decreto del Presidente della Repubblica n. 357 dell'8 settembre 1997, "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche".
- Decreto del Presidente della Repubblica n. 120 del 12 marzo 2003, "Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche".
- Decreto del Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare n. 184 del 17 ottobre 2007, "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)".
- L.R. n. 23 del 26 giugno 2018 "Norme per la riorganizzazione e la razionalizzazione dei parchi regionali".
- DGR n. 1066 del 17 aprile 2007, "Approvazione nuove Specifiche tecniche per l'individuazione e la restituzione cartografica degli habitat e degli habitat di specie della rete Natura 2000 della Regione del Veneto. Modificazione D.G.R. 4441 del 30.12.2005".
- DGR n. 786 del 27 maggio 2016, "Approvazione delle Misure di Conservazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) della Rete Natura 2000. (Articolo 4, comma 4, della Direttiva 92/43/CEE)".
- DGR n. 1331 del 16 agosto 2017, Misure di Conservazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) della Rete Natura 2000 (Articolo 4, comma 4, della Direttiva 92/43/CEE). Modifiche ed integrazioni".
- Programma di Sviluppo Rurale 2014- 2020, Misura 20 Assistenza tecnica.
- Attivazione di procedure ad evidenza pubblica per l'assegnazione di incarichi attinenti all'obiettivo e per lo svolgimento di specifiche attività tecniche legate alla revisione cartografica della Rete ecologica regionale.
- Stipula di convenzioni con enti gestori di aree naturali protette, Università, Enti ed organismi di ricerca.

### **Strumenti di concertazione**

- Osservatorio della biodiversità (istituito con DGR 2481/2011).
- Comitato tecnico nazionale Riserve di biosfera del programma MAB Unesco istituito, con Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare per il

perseguimento delle finalità del Programma Unesco “Man and Biosphere” ai sensi di quanto previsto dal Quadro Statutario della Rete Mondiale delle Riserve di Biosfera che stabilisce criteri, funzioni e procedure di designazione delle Riserve di biosfera (RB).<sup>45</sup>

- Convenzione delle Alpi - Tavolo SAPA - Sistema Aree Protette Alpine.<sup>46</sup>
- Tavoli di coordinamento con le Università di Padova e Venezia (tavoli avviati per avere il supporto scientifico relativo a tutte le attività concernenti la gestione delle Rete Ecologica Regionale da parte della Regione, con particolare riguardo agli elementi fondamentali della Rete: zone speciali di protezione e conservazione, siti di importanza comunitaria e zone di protezione speciale della rete Natura 2000, aree naturali che rientrano nel patrimonio dell’Umanità e riserva di Biosfera Mab Unesco, corridoi ecologici ed altre strutture di collegamento e funzionamento, Habitat ecc.). Il Tavolo concorre al miglioramento della gestione sostenibile degli ecosistemi e alla Salvaguardia degli Habitat naturali, assicurando continuità al ciclo pianificatorio dei vari strumenti pianificatori regionali legati alla Rete Ecologica Regionale.

### Risorse aggiuntive

- Risorse private.
- Risorse da altri Enti Pubblici (Comuni, enti intermedi ed Unioni montane, in qualità di cofinanziatori).

### Indicatore

#### **Numero di progetti attivati inerenti le attività di revisione della Cartografia regionale degli habitat**

Target 2019	3
Target 2020	3
Target 2021	3
Fonte	interna
Note	Il numero di progetti che si prevede di attivare è stato stimato in funzione delle disponibilità economico-finanziarie. I progetti sono inerenti al completamento delle attività di revisione della Cartografia regionale degli habitat e/o l'allineamento di formulari standard con la cartografia regionale già approvata o in corso di revisione.

### Struttura responsabile

Area Sviluppo economico – Struttura di Progetto Strategia regionale della biodiversità e dei parchi.

## **09.05.02 AGGIORNARE LE INFORMAZIONI DISPONIBILI PER LE VALUTAZIONI DI INCIDENZA AMBIENTALE ALL’INTERNO DEI PROCESSI DI PIANIFICAZIONE E PROGETTAZIONE**

Al fine di garantire una più efficace azione amministrativa in materia di valutazione di incidenza, l’Amministrazione regionale proseguirà le attività per la realizzazione del progetto “Database della cartografia distributiva delle specie della Regione del Veneto a supporto della valutazione di incidenza” (DGR n. 2200/2014), tramite il quale continuerà la raccolta dei dati sulla presenza

<sup>45</sup>Il Quadro Statutario, all’articolo 5, affida infatti agli Stati, nei cui territori ricadono le proposte Riserve, la valutazione preliminare della corrispondenza del sito oggetto di candidatura, ai criteri definiti dal Quadro stesso all’articolo 4.

<sup>46</sup>La Convenzione delle Alpi è un trattato internazionale sottoscritto dai Paesi alpini (Austria, Francia, Germania, Italia, Liechtenstein, Monaco, Slovenia e Svizzera) e dall’Unione Europea per lo sviluppo sostenibile e la protezione delle Alpi. Il Tavolo SAPA è un sub-tavolo del Tavolo di coordinamento nazionale, in attuazione della L.N. 50/2012 di rettifica di alcuni Protocolli della Convenzione delle Alpi. I Protocolli in attuazione dei quali il Tavolo SAPA agisce: Protezione della natura e tutela del paesaggio, Pianificazione territoriale e sviluppo sostenibile, Agricoltura di montagna, Turismo sostenibile, Foreste montane. Il Tavolo SAPA costituisce la prima rete alpina di soli enti territoriali attivi nel settore: Regioni, Province autonome ed enti gestori di aree protette, riconoscendo il potenziale di queste aree per lo sviluppo di alcuni settori dell’economia e per la gestione delle risorse naturali promuovono studi, azioni di condivisione e organizzazione di dati ed esperienze nell’arco alpino.

delle specie nel Veneto, e del progetto “Definizione di metodi standard e di strumenti applicativi informatici per il calcolo degli effetti dei fattori di perturbazione ai sensi della decisione 2011/484/UE” (DGR n. 2036/2015 e 1003/2018) con il quale saranno verificate le metodologie per la misurazione delle pressioni esistenti e rilevanti negli ambiti interessati dalla valutazione. Entrambi i progetti hanno il fine di mettere a disposizione ai vari soggetti interessati un quadro informativo esaustivo, sotto forma di banche dati cartografiche, di elenchi o di software, da utilizzarsi nel procedimento VINCA, per la consultazione dei dati, il loro utilizzo e la rielaborazione per successive analisi previste dalla valutazione di incidenza.

### **Soggetti concorrenti**

- Università ed Enti di ricerca.
- Associazioni naturalistiche e ambientali (limitatamente alla pubblicazione di articoli o report sulla distribuzione delle specie nel Veneto).

### **Destinatari**

- Associazioni di categoria dell'agricoltura, dell'artigianato dell'industria e del turismo.
- Cittadini.
- Imprese.
- Università ed Enti di ricerca.
- Province e Comuni.

### **Strumenti di attuazione**

- Direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla “Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche”, art. 6, co 3.
- D.P.R. n. 357 dell'8 settembre 1997 e s.m.i., “Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”.
- L.R. n. 24 del 6 luglio 2012 “Disposizioni per l'adempimento degli obblighi della Regione del Veneto derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione Europea. Attuazione della direttiva 1992/43/Cee, della direttiva 2009/147/Ce, della direttiva 2006/123/Ce e della direttiva 2000/29/Ce (legge regionale europea 2012)”.
- DGR n. 2371 del 27 luglio 2006 “Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE. D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357. Approvazione del documento relativo alle misure di conservazione per le Zone di Protezione Speciale ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE e del D.P.R. 357/1997”.
- DGR n. 2200 del 27 novembre 2014 “Approvazione del database della cartografia distributiva delle specie della Regione del Veneto a supporto della valutazione di incidenza (D.P.R. n. 357/97 e successive modificazioni, articoli 5 e 6)”.
- D.G.R. 2036 del 23 dicembre 2015 “Approvazione del Progetto di ricerca scientifica intitolato "Definizione di metodi standard e di strumenti applicativi informatici per il calcolo degli effetti dei fattori di perturbazione ai sensi della decisione 2011/484/UE, da impiegarsi nell'ambito della valutazione di incidenza" e dello schema di accordo di collaborazione con l'Università di Trento per l'attuazione dello stesso. Prenotazione di impegno di spesa.”
- D.G.R. 1003 del 6 luglio 2018 “Autorizzazione alla prosecuzione del progetto di ricerca scientifica avviato con D.G.R. n. 2036/2015 e approvazione dello schema di accordo di collaborazione istituzionale tra la Regione del Veneto e l'Università di Trento - Dipartimento di Ingegneria Civile Ambientale e Meccanica - DICAM. Art. 15, Legge 241/1990 e ss.mm.ii.”



- DGR n. 786 del 27 maggio 2016 “Approvazione delle Misure di Conservazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) della Rete Natura 2000. (Articolo 4, comma 4, della Direttiva 92/43/CEE)”.

## Indicatore

### Numero di Specie georiferite inserite nel Database

Target 2019	100
Target 2020	n.d.
Target 2021	n.d.
Fonte	Interna
Note	Si prevede di aggiornare il database relativo alla distribuzione delle specie nel Veneto (D.G.R. n. 2200/2014), integrandolo anche con l'inserimento delle fonti bibliografiche relative alle specie presenti nel Veneto). Le specie saranno georiferite secondo una griglia 10 x 10 km predisposta e gestita dalla DG Ambiente della Commissione europea e dall'Agenzia europea dell'ambiente ( <a href="http://www.eea.europa.eu/data-and-maps/data/eea-reference-grids-2">http://www.eea.europa.eu/data-and-maps/data/eea-reference-grids-2</a> - <a href="http://www.eea.europa.eu/legal/copyright">http://www.eea.europa.eu/legal/copyright</a> ) Il target rappresenta il numero minimo di entità che saranno sottoposte all'aggiornamento sulla base delle informazioni reperite nel corso dello svolgimento della presente attività.

### Numero di versioni dell'applicativo software elaborate

Target 2019	1
Target 2020	n.d.
Target 2021	n.d.
Fonte	interna
Note	Si prevede di aggiornare l'applicativo software nell'ambito del progetto per la “Definizione di metodi standard e di strumenti applicativi informatici per il calcolo degli effetti dei fattori di perturbazione ai sensi della decisione 2011/484/UE” (DGR n. 2036/2015 e 1003/2018).

## Struttura responsabile

Area Tutela e Sviluppo del territorio - Direzione Commissioni Valutazioni.

### 09.06.01 FAVORIRE LO SVILUPPO DEL SETTORE FOGNARIO DEPURATIVO REGIONALE COORDINANDO LE AZIONI DEGLI ENTI COMPETENTI

In ragione delle risorse economiche disponibili si disporranno nuovi Piani di finanziamento e si procederà con la gestione ed il monitoraggio dei Piani approvati nel triennio 2011/2014. Tali piani sono finalizzati a favorire la realizzazione delle opere infrastrutturali nel settore fognario e depurativo, con particolare riferimento agli agglomerati assoggettabili a procedura di infrazione comunitaria, sostenendo finanziariamente le opere finalizzate alla realizzazione di nuovi collettori fognari a servizio di aree non servite, all'adeguamento di opere esistenti, alla separazione delle linee fognarie miste, alla realizzazione di nuovi impianti di depurazione o all'adeguamento della loro capacità depurativa.

In particolare si è provveduto a definire ed approvare un Protocollo d'Intesa finalizzato alla realizzazione delle nuove opere per il collettamento e la depurazione del Lago di Garda, tra la Regione del Veneto, il Ministero dell'Ambiente e del territorio e del Mare e la Regione Lombardia. Gli interventi previsti (per un importo complessivo pari a € 220 milioni di euro, di cui € 88 milioni relativamente alla sponda veronese) rientrano nel quadro delle azioni finalizzate al perseguimento degli obiettivi di qualità fissati nel Piano di gestione del distretto idrografico del Fiume Po per il Lago di Garda che prevede per lo stesso il raggiungimento dello stato buono entro il 2021. Il programma operativo di infrastrutturazione delle opere di collettamento e depurazione relative al servizio idrico integrato verte a renderle adeguate alle necessità di un territorio a forte vocazione turistica e funzionali al fine di garantire la sicurezza ambientale e la tutela quali-quantitativa del Lago.

## Soggetti concorrenti

- Consigli di Bacino (Enti titolati alla programmazione e pianificazione del servizio idrico integrato per ciascun Ambito Territoriale Ottimale di competenza).
- Gestori del Servizio Idrico Integrato (soggetti affidatari della gestione del servizio, titolari di convenzione con i Consigli di Bacino).
- Enti Intermedi (soggetti titolati a rilasciare autorizzazioni allo scarico degli impianti).
- Agenzia Regionale per la Prevenzione e protezione Ambientale del Veneto - ARPAV (soggetto deputato ai controlli ambientali).

## Destinatari

- Cittadini dei comuni serviti dalla rete fognaria dell'area interessata.
- Gestori del servizio idrico integrato dell'area interessata.

## Strumenti di attuazione

- Direttiva 91/271/CE del Consiglio, del 21 maggio 1991, concernente il trattamento delle acque reflue urbane.
- D.Lgs. n. 152/2006 "Norme in materia ambientale".
- Piano Regionale di Tutela delle Acque (approvato con deliberazione del Consiglio regionale n. 107 del 05 novembre 2009) e ss.mm.ii..
- Piani di finanziamento approvati con D.G.R. n. 2412/2011; n. 2882/2012; n. 2813/2013; n. 2728/2014.
- Protocollo d'Intesa finalizzato alla realizzazione delle nuove opere per il collettamento e la depurazione del Lago di Garda, tra la Regione del Veneto, il Ministero dell'Ambiente e del territorio e del Mare e la Regione Lombardia.

## Strumenti di concertazione

- Attività di concertazione e informazione con i Consigli di bacino e i Gestori del Servizio Idrico Integrato, di cui alla L.R. n. 17 del 27 aprile 2012 "Disposizioni in materia di risorse idriche".

## Risorse aggiuntive

- Risorse derivanti dalla tariffa del servizio idrico integrato applicata dal Gestore all'utenza.

## Indicatore

### Percentuale di avanzamento dei piani di finanziamento approvati

Formula	Numero totale di opere concluse / Numero totale opere finanziate * 100
Target 2019	70%
Target 2020	85%
Target 2021	100%
Fonte	Interna.
Note	Gli interventi finanziati sono 46 in totale previsti nei Piani di finanziamento approvati con DGR n. 2412/2011, n. 2882/2012, n. 2813/2013, n. 2728/2014.

## Struttura responsabile

Area Tutela e Sviluppo del territorio - Direzione Difesa del Suolo.

### 09.08.01 DARE ATTUAZIONE AL PIANO ARIA

Perseguendo l'obiettivo di ridurre significativamente l'inquinamento atmosferico, in conformità alle disposizioni del Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (DGR/CR n. 90 del 19 aprile 2016), verranno attuate azioni a lungo termine attivando uno specifico coordinamento a livello pianificatorio nei settori che concorrono all'emissione in atmosfera di sostanze nocive:

Agricoltura (Programma di Sviluppo Rurale), energia e biomasse (Piano energetico regionale . Fonti rinnovabili, risparmio energetico ed efficienza energetica – PERFER) e Trasporti (Piano Regionale dei Trasporti del Veneto – PRTV). Prioritariamente verranno adottate azioni nel settore dei trasporti con erogazione di contributi a soggetti privati per l'acquisto di veicoli a basse emissioni previa rottamazione di veicoli impattanti.

Inoltre si darà corso all'accordo stipulato con le altre regioni del Bacino Padano, per proseguire l'attuazione delle azioni comuni ai rispettivi Piani. In particolare a tale fine:

- relativamente alla circolazione dei veicoli nei centri abitati, si promuoverà la realizzazione di infrastrutture di produzione e distribuzione di carburanti alternativi, si favorirà il ricorso alla mobilità ciclopedonale attraverso la definizione e la regolamentazione omogenea dell'accesso alle aree a traffico limitato e si sosterrà l'inserimento di auto alimentate a carburanti alternativi nei servizi di car sharing;
- per limitare l'utilizzo della biomassa come combustibile verrà incentivato il ricorso e l'impiego di fonti rinnovabili diverse dalla combustione a biomasse e verrà contemplato, nei provvedimenti relativi l'utilizzo di fondi strutturali finalizzati all'efficientamento energetico, il divieto di incentivazione di interventi di installazione di impianti termici a biomassa legnosa.

### **Soggetti concorrenti**

- Enti locali.
- Agenzia Regionale per la Prevenzione e protezione Ambientale - ARPA Veneto (con ruolo di controllore e attuatore).

### **Destinatari**

- Cittadini.
- Enti locali (in particolare amministrazioni comunali).
- Associazioni di categoria e ordini professionali interessati dall'attuazione delle azioni del Piano.

### **Strumenti di attuazione**

- Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (DGR/CR n. 90 del 19 aprile 2016).
- Accordo di Programma per l'adozione coordinata e congiunta di misure per il miglioramento della qualità dell'aria nel Bacino Padano, sottoscritto in data 09/06/2017 tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - MATTM e le Regioni Emilia Romagna, Lombardia, Piemonte e Veneto.

### **Strumenti di concertazione**

- Gruppo di lavoro, istituito presso il Ministero dell'Ambiente, per il monitoraggio dell'attuazione dell'Accordo di Programma sottoscritto il 09/06/2017, ai sensi dell'art. 4 dell'Accordo stesso.
- Comitato di indirizzo e Sorveglianza istituito ai sensi dell'art. 4 della Normativa generale, Allegato D, del Piano di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera.

## Indicatore

### Percentuale delle azioni di Piano attuate

Formula	Numero di azioni di Piano attuate / numero di azioni di Piano diretta competenza della Regione del Veneto *100
Target 2019	15%
Target 2020	10%
Target 2021	10%
Fonte	Interna
Note	Le Azioni di Piano la cui attuazione è di diretta competenza della Regione del Veneto sono in totale 46.

## Struttura responsabile

Area Tutela e Sviluppo del territorio - Direzione Ambiente.

### 09.09.01 MESSA IN SICUREZZA FONTI IDROPOTABILI CONTAMINATE DA PFAS

Nel Veneto occidentale, a cavallo tra le province di Vicenza, Verona e Padova si è verificata una estesa contaminazione da sostanze perfluoro - alchiliche delle acque sotterranee destinate a uso potabile. La popolazione servita dagli emungimenti di queste acque è di oltre 200.000 persone. Immediate misure di abbattimento delle sostanze contaminanti sono state attivate presso i pozzi idropotabili in gestione agli Enti del Servizio Idrico Integrato. Considerata la persistenza di tali contaminanti si rende necessario individuare nuove fonti di approvvigionamento per la distribuzione di acque di buona qualità in sostituzione di quelle a elevata contaminazione (campo pozzi di Almisano). Le attività finalizzate a tale scopo consistono nella progettazione e la realizzazione di nuove condotte di adduzione primaria da fonti idropotabili alternative e relative interconnessioni, coerentemente con la pianificazione acquedottistica regionale di cui al Modello Strutturale degli Acquedotti del Veneto (MOSAV), atte a fornire acqua potabile garantita alle aree regionali per le quali l'alimentazione idropotabile è stata contaminata.

#### Soggetti concorrenti

- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (soggetto finanziatore delle opere).
- Consigli di Bacino (Enti preposti alla programmazione tecnico economica del servizio idrico integrato in ciascun Ambito Territoriale Ottimale).
- Veneto Acque S.p.A (Società regionale realizzatrice delle condotte di adduzione principali ricomprese nel MOSAV e coordinatrice delle attività di progettazione delle opere).
- Gestori del Servizio Idrico Integrato (soggetti realizzatori con la Società Veneto Acque S.p.A. degli stralci funzionali e delle opere locali).

#### Destinatari

- Cittadini (Residenti nelle aree soggette a contaminazione da PFAS nelle acque potabili).
- Soggetti pubblici (Gestori del servizio idrico integrato operanti a contaminazione da PFAS nelle acque potabili).

#### Strumenti di attuazione

- Programma Attuativo Regionale del Fondo per lo Sviluppo e Coesione - PAR FSC 2007-2013.
- Accordo di Programma con Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (in corso di predisposizione).
- DGR n. 385 del 28 marzo 2017, "Modello Strutturale degli Acquedotti del Veneto. Messa in sicurezza delle fonti idropotabili contaminate da sostanze perfluoro - alchiliche (PFAS). Affidamento alla società Veneto Acque S.p.A. del coordinamento tecnico degli

interventi finalizzati alla progettazione e realizzazione delle condotte di adduzione primaria da fonti idropotabili alternative e relative interconnessioni.”.

- Convenzioni con Enti gestori del Servizio Idrico Integrato (Le convenzioni hanno lo scopo di coordinare la progettazione e la realizzazione degli interventi, nonché la successiva gestione delle opere realizzate).

### **Risorse aggiuntive**

- Risorse statali dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare deliberate dal CIPE.
- Risorse derivanti dalla tariffa del servizio idrico integrato applicata dal Gestore all'utenza.

### **Indicatore**

#### ***Percentuale avanzamento delle fasi di realizzazione degli interventi***

<i>Formula</i>	N. interventi realizzati/n. interventi programmati*100
<i>Target 2019</i>	40%
<i>Target 2020</i>	70%
<i>Target 2021</i>	95%
<i>Fonte</i>	Interna
<i>Note</i>	Si tratta di una percentuale di avanzamento cumulata e stimata sulla base del cronoprogramma di massima predisposto dalla Società Veneto Acque S.p.A. in ottemperanza all'attività di coordinamento di cui alla DGR n. 385/2017.

### **Struttura responsabile**

Area Tutela e Sviluppo del territorio - Direzione Difesa del Suolo.



## MISSIONE 10

### TRASPORTI E DIRITTO ALLA MOBILITÀ

#### **10.01.01 AVVIARE LA PROCEDURA DI APPROVAZIONE DEL PROGETTO PER IL FINANZIAMENTO E LA REALIZZAZIONE DEL TRENO DELLE DOLOMITI**

Nel corso del prossimo biennio si procederà alla definizione degli approfondimenti tecnico economici sulle ipotesi di tracciato della “Ferrovia delle Dolomiti” emerse dalle precedenti valutazioni. Scopo dell'intervento sarà quello di giungere ad una prima valutazione di natura costi/benefici propedeutica all'eventuale presentazione del progetto al Ministero delle Infrastrutture per il suo finanziamento mediante l'inserimento dello stesso nel Contratto di programma RFI. In particolare nel 2019 saranno definiti specifici approfondimenti sulla domanda potenziale dei passeggeri della linea mediante l'elaborazione dei dati disponibili ed eventuali indagini trasportistiche. Nel 2020 sarà invece definito un documento complessivo di valutazione costi/benefici sul tracciato scelto, anche tenendo conto dei benefici indotti nel territorio interessato dall'infrastruttura.

#### **Soggetti concorrenti**

- Provincia di Belluno.
- Provincia Autonoma di Bolzano.
- Comuni del territorio Cadorino.
- Sistemi Territoriali S.p.A.

#### **Destinatari**

- Turisti.
- Cittadini del territorio bellunese.
- Attività economiche del settore turistico alberghiero e dell'indotto.

#### **Strumenti di attuazione**

- Tavolo tecnico paritetico tra la Regione del Veneto, la Provincia Autonoma di Bolzano e la Provincia di Belluno.

#### **Strumenti di concertazione**

- Protocollo d'intesa tra la Regione del Veneto e la Provincia Autonoma di Bolzano con la supervisione del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti sottoscritto in data 13 febbraio 2016.
- Protocollo d'intesa tra la Regione del Veneto e la Provincia di Belluno per la realizzazione degli studi preliminari alla fattibilità del tracciato approvato con DGR n. 697 del 16 maggio 2017 e sottoscritto da tutti gli Enti coinvolti in data 31.5.2018.

#### **Risorse aggiuntive**

- In base a quanto previsto dall'art. 4 del Protocollo d'intesa tra la Regione del Veneto, la provincia di Belluno e la Provincia Autonoma di Bolzano di cui alla DGR n. 697 del 16 maggio 2017 saranno utilizzati fondi destinati nell'ambito del "Fondo dei Comuni di Confine" per il finanziamento dello studio di fattibilità.

## Indicatore

### Numero di studi realizzati

Target 2019	I
Target 2020	I
Target 2021	n.d.
Fonte	Interna
Note	<p>La scelta definitiva del tracciato della "Ferrovia delle Dolomiti" è subordinata all'analisi di un'ampia serie di approfondimenti legati alla sostenibilità ambientale e geologica, alla valutazione delle soluzioni meno impattanti sotto il profilo paesaggistico, trasportistico e, non da ultimo, finanziario. Fondamentale in questa analisi sarà anche la valutazione delle compensazioni per il territorio interessato al progetto.</p> <p>Nel 2019 è prevista la redazione di un documento/report sulla domanda potenziale dei passeggeri della linea, realizzata mediante l'analisi dei dati disponibili (dati TPL e monitoraggio traffico), eventualmente integrata con ulteriori indagini trasportistiche.</p> <p>Nel 2020 è prevista la redazione di un documento di analisi costi/benefici del tracciato della linea identificato dalle precedenti analisi come maggiormente sostenibile. L'analisi costi/benefici avverrà secondo la metodologia valutativa prevista dal D.Lgs. n. 50/2016.</p>

### Struttura responsabile

Area Tutela e Sviluppo del territorio - Direzione Infrastrutture trasporti e logistica.

## 10.01.02 REALIZZARE L'ALTA VELOCITÀ - ALTA CAPACITÀ FERROVIARIA NELLA TRATTA BRESCIA - PADOVA

Tra gli obiettivi infrastrutturali di preminente interesse nazionale e regionale vi è la realizzazione della linea ad alta velocità/alta capacità Milano-Venezia-Trieste nell'ambito del corridoio europeo Mediterraneo. Tale linea interessa il territorio veneto nella tratta Brescia-Verona, per la quale è stato sottoscritto da RFI S.p.A. il relativo contratto d'appalto con il General Contractor, nel nodo di Verona e nella tratta Verona-Vicenza-Padova, per la quale la sub-tratta Verona-Vicenza ha già ottenuto l'approvazione da parte del CIPE. La Regione del Veneto, nell'ambito delle sue competenze, continua a promuovere la realizzazione dell'intera opera, coordinando le azioni degli enti coinvolti ed assumendo i necessari provvedimenti approvativi di propria competenza.

### Soggetti concorrenti

- Ministero per le Infrastrutture e Trasporti.
- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.
- RFI e suoi concessionari.
- Comuni interessati.

### Destinatari

- Cittadini (utenti del servizio di trasporto ferroviario).
- Soggetti pubblici (RFI S.p.A., Enti Locali, etc.).

### Strumenti di attuazione

- DGR n. 1232 del 01 agosto 2017 "Linea AV/AC Verona-Padova. I° Lotto funzionale Verona-Bivio Vicenza- Comuni e Province di localizzazione: Verona, San Martino Buon Albergo, Zevio, Caldiero, Belfiore, San Bonifacio, Arcole, Monteforte d'Alpone e Provincia di Verona, Lonigo, Montebello Vicentino, Brendola, Montecchio Maggiore, Altavilla Vicentina e Provincia di Vicenza. Procedura di approvazione del progetto definitivo ai sensi degli articoli 166 e art. 167 c. 5 del D. Lgs. n. 163/2006 e ss.mm.ii.";
- DGR n. 655/2017 "CEPAV DUE - Infrastrutture ferroviarie strategiche definite dalla Legge Obiettivo n. 443/01 - Linea AV/AC Torino-Venezia, Tratta Milano-Verona, Lotto funzionale Brescia-Verona - Comuni di localizzazione: Peschiera del Garda, Castelnuovo del Garda, Sona, Sommacampagna, Bussolengo e Verona (VR). Procedure di

approvazione del progetto definitivo di cui all' art. 166 e seguenti del D.Lgs. n. 163/2006 e ss.mm.ii".

### Strumenti di concertazione

- Tavoli tematici (Riunioni dei Sindaci).
- Comitato Regionale VIA.

### Risorse aggiuntive

Tutte le risorse per la realizzazione dell'opera sono in capo al Ministero per le Infrastrutture.

### Indicatore

#### **Percentuale di provvedimenti amministrativi adottati rispetto ai programmati**

Formula	N. di provvedimenti amministrativi adottati / N. di provvedimenti amministrativi programmati * 100
Target 2019	100%
Target 2020	100%
Target 2021	100%
Fonte	Interna
Note	I provvedimenti si riferiscono principalmente alla stipula di Accordi, Intese, Protocolli con MIT, RFI, General Contractor ed Enti Locali.

### Struttura responsabile

Area Tutela e Sviluppo del territorio - Direzione Infrastrutture trasporti e logistica.

## **10.02.01 AMMODERNARE IL PARCO MEZZI IMPIEGATO NEI SERVIZI DI TRASPORTO PUBBLICO LOCALE**

Si intendono sostenere gli investimenti per il materiale automobilistico, di navigazione e su rotaia (es. autobus, tram, treni, unità navali), nonché per le tecnologie e le infrastrutture a supporto del trasporto pubblico locale (es. ITS - infomobilità) destinati alle aziende affidatarie dei servizi di trasporto pubblico locale per il tramite dei rispettivi Enti affidanti.

Si intende proseguire la gestione dei programmi di investimento avviati nell'anno 2018 per rispondere alle esigenze di ammodernamento delle flotte esistenti e di potenziamento del servizio offerto nelle aree a maggior "domanda potenziale" con il precipuo intento di migliorare il grado di soddisfazione dei passeggeri e nel contempo favorire un aumento della quota di spostamenti tramite i servizi pubblici.

### Soggetti concorrenti

- Enti locali affidanti i servizi di trasporto pubblico locale.
- Aziende di trasporto.

### Destinatari

- Utenti dei servizi TPL e ferroviario regionale e locale.
- Aziende affidatarie dei servizi di trasporto pubblico locale.
- Enti locali affidanti.

### Strumenti di attuazione

- L.R. n. 25 del 30 ottobre 1998 "Disciplina ed organizzazione del trasporto pubblico locale".
- Programmi di investimento regionali.
- Accordi di Programma con gli Enti affidanti.
- Convenzioni da sottoscrivere con le Aziende affidatarie del servizio.

### Risorse aggiuntive

- Risorse private da aziende di trasporto.
- Risorse pubbliche da aziende di trasporto.



## Indicatore

### Rapporto tra mezzi acquistati e mezzi acquistabili con i finanziamenti

Formula	N. nuovi mezzi acquistati/N. mezzi acquistabili con i finanziamenti assegnati e disponibili * 100
Target 2019	90%
Target 2020	90%
Target 2021	n.d.
Fonte	Interna
Note	Percentuale da intendersi su base annua, non cumulabile su base pluriennale. Le stime sono state formulate sulla base del finanziamento derivante dal Fondo statale ex co. 83, art. 1, L. 147/2013 e delle risorse a valere sul bilancio regionale. Si tenga conto che è stato indicato a livello prudenziale il 90 per cento, considerato che le aziende possono rinunciare all'investimento e considerato peraltro, che il contributo regionale copre il 60 per cento della spesa. Gli acquisti sono caratterizzati da discontinuità a causa della discontinuità degli interventi finanziari. Con le nuove linee di finanziamento già assegnate si prevede per il 2019 l'acquisto di n. 34 bus, e per il 2020 n. 56 bus. Il costo di un autobus standard (12 m) si aggira sui 250.000,00 Euro più Iva.

## Struttura responsabile

Area Tutela e Sviluppo del territorio - Direzione Infrastrutture trasporti e logistica.

## 10.05.01 ASSICURARE UN MAGGIOR COORDINAMENTO DEI SOGGETTI GESTORI DELLA RETE STRADALE E AUTOSTRADALE IN AMBITO REGIONALE

Si intende promuovere un maggior coordinamento dei soggetti gestori della rete stradale e autostradale regionale, al fine di assicurare una migliore accessibilità del territorio veneto e una più razionale fruizione della rete stradale esistente, beneficiando di maggiori economie di scala e garantendo al contempo sempre migliori condizioni di sicurezza. Il raggiungimento di tale obiettivo sarà perseguito mediante l'istituzione di appositi tavoli di concertazione e la sottoscrizione di protocolli di intesa con i soggetti coinvolti. Si prevede inoltre di governare il processo di possibile riorganizzazione generale dell'assetto gestionale della viabilità in Veneto, alla luce dei nuovi riassetti societari in via di sviluppo. Si prevede infine di attuare una riprogrammazione degli interventi previsti mediante l'aggiornamento dei Piani Triennali per la viabilità.

### Soggetti concorrenti

- Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.
- Enti locali.
- Concessionari stradali e autostradali.

### Destinatari

- Operatori economici.
- Cittadini.

### Strumenti di attuazione

- Legge 15 marzo 1997, n. 59 "Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa".
- D.Lgs. 31 marzo 1998, n. 112 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59".
- D.Lgs. 29 ottobre 1999, n. 461 "Individuazione della rete autostradale e stradale nazionale, a norma dell'articolo 98, comma 2, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112.

- D.P.C.M. del 21.02.2000 “Individuazione dei beni e delle risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative da trasferire alle regioni ed agli enti locali per l’esercizio delle funzioni e dei compiti amministrativi di cui agli articoli 99 e 101 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, in materia di viabilità”.
- L.R. 13.04.2001, n. 11 “Conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle autonomie locali in attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112”.
- D.P.C.M. del 21.09.2001” Modifiche al D.P.C.M. 21 febbraio 2000 recante individuazione e trasferimento, ai sensi dell'art. 101, comma 1, del D. Lgs. n. 112 del 1998, delle strade non comprese nella rete autostradale e stradale nazionale”.
- DGR n. 1587 del 03.10.2017 “Istituzione di un Tavolo tecnico di coordinamento in materia di autorizzazioni alla circolazione dei veicoli eccezionali e dei trasporti in condizioni di eccezionalità”.
- DGR n. 109 del 07.02.2018 “Avvio delle procedure di acquisto delle azioni di Veneto Strade S.p.A. e di individuazione del notaio incaricato alla redazione del contratto di compravendita delle stesse e all'effettuazione delle relative girate azionarie (art. 1 L.R. n. 45/2017)”.
- DGR n. 201 del 20.02.2018 “Approvazione dello schema di Protocollo d'Intesa, da sottoscrivere tra Regione del Veneto e ANAS S.p.A., per la gestione della rete stradale prioritaria ricadente nel territorio regionale” e Dgr n. 202 del 20.02.2018 “Accordo Programmatico tra Regione del Veneto ed ANAS S.p.A. per la definizione dello sviluppo infrastrutturale sul territorio regionale”.
- Accordo programmatico e protocollo d'intesa sottoscritti con ANAS Spa in data 28.02.2018.

### **Strumenti di concertazione**

- Tavoli di concertazione con MIT, ANAS Spa, Province e Comuni, Società Autostradali.
- Attivazione di monitoraggi.
- Eventuali protocolli di Intesa.

### **Indicatore**

**Numero di procedimenti avviati finalizzati alla concertazione dei soggetti coinvolti**

Target 2019	1
Target 2020	1
Target 2021	1
Fonte	Interna

### **Struttura responsabile**

Area Tutela e Sviluppo del territorio - Direzione Infrastrutture trasporti e logistica.

## **10.05.02 COMPLETARE LA REALIZZAZIONE DELLA SUPERSTRADA PEDEMONTANA VENETA**

Con la realizzazione della superstrada Pedemontana Veneta si intende assicurare il miglioramento dell’accessibilità del territorio veneto contenendo i tempi di percorrenza sulla rete stradale nonché decongestionare la rete stradale ordinaria riducendo conseguentemente i livelli di inquinamento atmosferico generato da situazioni di congestione del traffico. Il raggiungimento di tale obiettivo dapprima perseguito in attuazione della convenzione di concessione per la realizzazione della superstrada Pedemontana in data 21 ottobre 2009 sottoscritta tra il Commissario Delegato e il Concessionario, e l’atto aggiuntivo del 18

dicembre 2013, viene ora attuato alla luce del terzo atto convenzionale sottoscritto tra la parti il 29 maggio 2017 su indicazione della Giunta regionale di cui alle deliberazioni n. 708/2017 e 780/2017.

Richiamato che a far data dal 1° gennaio 2017 la Regione è subentrata, a seguito del venir meno della fase commissariale, nella gestione dell'opera, l'attuazione della medesima assume importanza di assoluta strategicità, valutati la valenza infrastrutturale, l'estensione territoriale, le caratteristiche socio-economiche dei territori attraversati, i distretti produttivi su cui insiste, l'importo dei lavori, il numero delle imprese e delle maestranze coinvolte e, quindi, il forte e decisivo impulso positivo che tale opera può apportare per lo sviluppo economico e per l'occupazione del Veneto.

Il completamento dell'opera sarà effettuato anche con la revisione, nel rispetto del contratto originario, del Piano Economico Finanziario, soprattutto al fine di evitare, in via prudenziale, oneri finanziari a carico dell'Amministrazione regionale non determinati o determinabili e nel perseguimento del pubblico interesse, e con il riconoscimento di un contributo regionale di euro 300 milioni in conto capitale – in conto costruzione, che si somma a quello statale già stanziato, che viene finanziato con il ricorso all'indebitamento, nel caso specifico al mutuo sottoscritto con la Cassa Depositi e Prestiti, come da mandato di Giunta regionale DGR 704/2017.

Le attività proseguiranno in attuazione del Terzo Atto Aggiuntivo (TAC) prevedendo tra l'altro l'apertura anticipata di nuove tratte intermedie; sarà data attuazione al Nuovo Protocollo di Legalità tra la Regione del Veneto, le Prefetture-Uffici Territoriali del Governo di Vicenza e Treviso e la SPV Superstrada Pedemontana Veneta S.p.A., sottoscritto tra le parti in data 30.08.2018, ai fini della prevenzione dei tentativi d'infiltrazione della criminalità organizzata nei lavori di realizzazione della Superstrada a pedaggio Pedemontana Veneta.

### **Soggetti concorrenti**

- Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.
- Enti locali.
- Concessionari stradali e autostradali.

### **Destinatari**

- Operatori economici.
- Cittadini.
- Imprese.
- Soggetti pubblici.

### **Strumenti di attuazione**

- DGR n. 1264 del 1 agosto 2016 “Superstrada Pedemontana Veneta. Determinazioni”.
- DGR n. 2027 del 6 dicembre 2016 “Istituzione di Struttura di Progetto nell'ambito della Segreteria Generale della Programmazione, ai sensi dell'art. 19 della L.R. n. 54 del 31 dicembre 2012 e s.m.i.”
- DGR 1014 del 4/7/2017 – Passaggio della Struttura di Progetto Superstrada Pedemontana Veneta all'Area Tutela e Sviluppo del Territorio.
- DGR 1060 del 13/07/2017 - Viene data attuazione alla DGR 1014 con decorrenza 13/07/2017.
- Programmi operativi di monitoraggio generale e specifici per settore.
- Protocolli operativi sottoscritti con il Concessionario e da sottoscrivere.

- Convenzione del 21/10/2009, Rep. 24389, Raccolta n. 12922; Atto aggiuntivo del 18/12/2013; Terzo atto convenzionale del 29/05/2017 – a rogito del Notaio Gasparotti di Mestre, Rep. 31601, Raccolta 17984.

### Strumenti di concertazione

- Riunioni periodiche di coordinamento.

### Risorse aggiuntive

Risorse private derivanti da project financing.

### Indicatori

#### **Numero di attività di monitoraggio e controllo sulla concessione Superstrada Pedemontana Veneta**

Target 2019	7
Target 2020	7
Fonte	Interna
Note	L'indicatore si riferisce alle attività eseguite nell'ambito del protocollo operativo (ispezioni in loco, controlli e analisi dati, analisi tendenze temporali ed economiche) e procedure di monitoraggio e controllo della concessione suddivisa nei vari ambiti di intervento quali: finanziario, legalità, espropri, subappalto, tecnico, ambientale, crono programma.

#### **Percentuale di avanzamento dei lavori di realizzazione della Superstrada Pedemontana Veneta**

Formula	Importo contabilizzato/importo contrattualizzato *100
Target 2019	75%
Target 2020	100%
Fonte	Interna
Note	L'indicatore si riferisce agli stati di avanzamento dei lavori di realizzazione della strada e delle spese in genere (espropri, spese tecniche etc.) realizzati dal Concessionario.

### Struttura responsabile

Area Tutela e Sviluppo del territorio - Struttura di progetto Superstrada Pedemontana Veneta.

## **10.06.01 ADOTTARE E APPROVARE IL NUOVO PIANO REGIONALE DEI TRASPORTI 2020-2030**

Obiettivo dell'iniziativa è l'approvazione di un nuovo Piano Regionale dei Trasporti con orizzonte di programmazione il 2030. La previsione normativa per la redazione del Piano Regionale dei Trasporti è contenuta nella L.R. n. 25/98. La norma prevede sia la procedura per la formazione del Piano (art. 12) che la sua modalità approvativa a cura del Consiglio regionale (art. 11). La stessa norma definisce il Piano come strumento finalizzato alla previsione, indirizzo, coordinamento e monitoraggio delle diverse forme di mobilità relative a persone e merci che si svolgono sul territorio regionale, nonché dei fabbisogni infrastrutturali delle diverse forme di mobilità, assicurando una rete di trasporto che privilegi l'integrazione tra le varie modalità e favorisca, in particolare, quelle a minore impatto sotto il profilo ambientale.

Il Piano attualmente vigente risale al 1990 ed ovviamente è riconducibile ad un quadro di programmazione e a linee di sviluppo di una regione profondamente diversa da quella di oggi, sia sotto il profilo sociale che economico. Per questo motivo, con DGR n. 997 del 6.07.2018 è stato dato avvio all'iter amministrativo per la redazione di un Nuovo Piano Regionale dei Trasporti, mediante l'istituzione di un Gruppo di lavoro interno all'Amministrazione regionale, l'individuazione di un Comitato tecnico scientifico di coordinamento, e l'autorizzazione all'indizione delle procedure di gara per l'affidamento dei servizi tecnici specialistici necessari alla redazione ed alla fase comunicativa del Piano. Entro il 2019 si prevede dunque di giungere alla predisposizione di un documento di Piano da sottoporre all'approvazione della Giunta Regionale.

### **Soggetti concorrenti**

- Concessionari Autostradali.
- Porti e Aeroporti.
- Interporti.
- Associazioni di categoria.
- Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti - MIT.
- Enti Locali.
- Gruppo Ferrovie dello Stato - FS.
- ANAS S.p.A.
- Università.
- Veneto Strade S.p.A.
- Sistemi Territoriali S.p.A.
- Concessione Autostrade Venete CAV S.p.A.

### **Destinatari**

- Associazioni di categoria.
- Cittadini.
- Imprese.
- Soggetti pubblici (Province e Comuni).

### **Strumenti di attuazione**

- L.R. n. 25/1998.
- DGR n. 997 del 6.7.2018“Avvio delle attività di redazione del Piano Regionale dei Trasporti. L.R. n. 25/1998, artt. 11 e 12”.

### **Strumenti di concertazione**

- Tavoli tematici organizzati tra gli *stakeholders*.

### **Indicatore**

#### **Numero di atti predisposti**

Target 2019	1
Target 2020	2
Fonte	Interna
Note	Nel 2019 si prevede la predisposizione di un documento di Piano da sottoporre all'approvazione della Giunta Regionale. Nel 2020 si prevede la conclusione della procedura di VAS e l'invio del Piano al Consiglio Regionale per la successiva approvazione.

### **Struttura responsabile**

Area Tutela e Sviluppo del territorio - Direzione Infrastrutture trasporti e logistica.



## MISSIONE I I SOCCORSO CIVILE

### 11.01.01 IDENTIFICAZIONE DELLE PRINCIPALI TIPOLOGIE DI RISCHIO CHE POSSONO DETERMINARE L'ATTIVAZIONE DELLA SALA OPERATIVA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE E STESURA PROCEDURE RELATIVE

Migliorare l'attività di sala operativa procedurizzando le diverse operazioni a seconda della tipologia di rischio attraverso la predisposizione delle schede informative contenenti le modalità di scambio dati; la redazione delle relative procedure condivise fra i soggetti competenti e la verifica attraverso la realizzazione di una esercitazione *table-top* e *full-scale*.

#### Soggetti concorrenti

- Amministrazioni locali.
- Organizzazioni di volontariato.
- Prefetture.

#### Destinatari

- Cittadini.
- Enti locali.
- Enti competenti in materia di Protezione Civile.

#### Strumenti di attuazione

- L.R. n. 58/1984 - "Disciplina degli interventi regionali in materia di protezione civile".
- D.Lgs. n. 1/2018 - "Codice della protezione civile".
- DGR n. 103/2013 - Approvazione del "Protocollo operativo per la gestione delle Emergenze", nell'ambito del Sistema Regionale di Protezione Civile.

#### Strumenti di concertazione

- Tavoli tematici.

#### Indicatore

##### Numero di procedure realizzate ai fini della esercitazione di verifica

Target 2019	4
Fonte	Interna
Note	N. 4 procedure principali (Rischio Idraulico- allagamenti diffusi, Rischio idraulico - frane, Rischio Sismico, Rischio nevicate eccezionali, Rischio Incendi boschivi).

#### Struttura responsabile

Area Tutela e Sviluppo del territorio - Direzione Protezione civile e Polizia locale.

### 11.01.02 AGGIORNARE IL QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO MEDIANTE APPROVAZIONE DELLE "NORME PER LA DISCIPLINA DEGLI INTERVENTI REGIONALI DI PROTEZIONE CIVILE"

La Regione del Veneto, con la legge regionale 27 novembre 1984, n. 58 "Disciplina degli interventi regionali in materia di protezione civile", ha legiferato in materia di protezione civile. Negli anni successivi, a seguito della necessità di adeguare la normativa alle nuove esigenze, ma anche alla continua evoluzione della normativa nazionale, il Consiglio Regionale ha approvato alcune leggi che ne hanno modificato il testo originario. Tra esse va certamente ricordata la legge regionale 16 aprile 1998, n. 17 "Modifiche della legge regionale 27 novembre 1984, n. 58" che ha apportato modifiche in conseguenza alle notevoli attività del legislatore nazionale

avvenuta nel periodo intercorrente. Infatti, oltre alla rilevante riforma avvenuta nel settore della pubblica amministrazione, lo stato con la promulgazione della legge 24 febbraio 1992, n. 225 “Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile” si è dotato della legge fondamentale di settore.

Una successiva rivisitazione della legislazione di settore è avvenuta con l’approvazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 “Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli Enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59” e della conseguente legge regionale 13 aprile 2001, n. 11 “conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle autonomie locali in attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112” che hanno ridisegnato le competenze assegnate alle varie istituzioni. Di rilevante importanza sono le conseguenze della riforma del titolo V della Costituzione approvata con legge costituzionale 1’8 ottobre 2001, n. 3 “Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione” che, nella riscrittura dell’art. 117 della Costituzione stabilisce che la protezione civile rientra tra le materie di legislazione concorrente, per cui “spetta alle Regioni la potestà legislativa, salvo che per la determinazione dei principi fondamentali, riservata alla legislazione dello Stato”. Negli ultimi anni sono state, infine, apportate ulteriori modifiche alla legge 24 febbraio 1992, n. 225, in particolare con il decreto legge 15 maggio 2012, n. 59 recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile, volte a ricondurre l’operatività della protezione civile al nucleo originario delle competenze attribuite.

Infine, con l’approvazione della legge 16 marzo 2017, n. 30, è stato delegato il Governo a predisporre i decreti legislativi di riordino della normativa nazionale di protezione civile, successivamente approvata con il D.Lgs. n. 1/2018 “Codice della Protezione civile”. Come si evince, l’evoluzione normativa negli ultimi trent’anni è stata estremamente profonda ed importante. Inoltre è cresciuto e maturato in modo rilevante il volontariato di protezione civile fino a costituire una componente fondamentale dell’intero sistema di protezione civile non solo nell’emergenza ma anche nella gestione delle attività di prevenzione, programmazione e monitoraggio. Da quanto sopra evidenziato, risulta pertanto opportuno procedere alla revisione dell’attuale legislazione regionale in modo da adeguarla alle nuove normative statali e regionali e renderla maggiormente aderente alla realtà ed ai bisogni del territorio. A tale proposito, la Giunta Regionale in data 26 luglio 2016 ha approvato il disegno di legge n. 13/DDL “Norme per la disciplina degli interventi regionali di protezione civile”. In Consiglio Regionale sono depositati sette progetti di legge che, a vario titolo, prevedono l’adeguamento della normativa di Protezione Civile. Tali PDL sono stati assegnati alla seconda Commissione consiliare che, dopo la presentazione, ha provveduto all’audizione degli *stakeholders*. Si provvederà quindi a seguire l’iter legislativo finalizzato alla completa approvazione del DDL da parte del Consiglio Regionale che, successivamente all’approvazione della nuova normativa statale, ha ripreso l’iter per l’adeguamento dei PDL alle innovazioni definite. Ad avvenuta approvazione, previa consultazione degli *stakeholders*, si provvederà a predisporre le proposte di deliberazione della Giunta Regionale, come previsto nel DDL, finalizzate a dare piena attuazione alla revisione della attuale normativa.

### **Soggetti concorrenti**

- Conferenza Unificata Regione Autonomie Locali.
- Consiglio Regionale.

### **Destinatari**

- Organizzazioni di volontariato di protezione civile.
- Enti locali.
- Strutture regionali operanti nell’ambito della protezione civile.
- Istituzioni nazionali di protezione civile.

## Strumenti di attuazione

- Legge regionale.

## Indicatore

### Atto normativo di approvazione del disegno di legge

Formula	1 – se atto approvato 0 - altrimenti
Target 2019	1
Fonte	Interna
Note	Approvazione dal Consiglio regionale del disegno di legge n. 13/DDL “Norme per la disciplina degli interventi regionali di protezione civile”.

## Struttura responsabile

Area Tutela e Sviluppo del territorio - Direzione Protezione civile e Polizia locale.

### 11.01.03 ATTIVARE UN NUMERO UNICO DI EMERGENZA 112

Istituzione del numero di emergenza NUE 112 sull'intero territorio regionale con riferimento alla completa e uniforme realizzazione del numero unico di emergenza europeo su tutto il territorio nazionale ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs. n. 259/2003 e con la realizzazione della Centrale Unica di risposta al NUE 112 nella Regione del Veneto. Nel corso del 2017 si è provveduto a valutare le linee guida per la realizzazione del sistema NUE 112, valutando possibili convenzioni con altre regioni. Si prevede quindi di definire compiutamente il progetto per addivenire alla stipula della convenzione con il Ministero dell'Interno, una volta definito l'eventuale apporto statale alla copertura dei costi, condizione imprescindibile per l'operatività del sistema NUE 112.

## Soggetti concorrenti

- Carabinieri (112).
- Polizia di Stato (113).
- Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco (115).
- Servizio sanitario di urgenza ed emergenza - SUEM (118).

## Destinatari

- Tutti gli utenti di servizi di emergenza del Veneto.

## Strumenti di attuazione

- Accordi di programma.
- Tavoli tecnici.

## Indicatore

### Atto di approvazione della convenzione con il Ministero dell'Interno

Formula	1 – se atto approvato 0 - altrimenti
Target 2019	1
Fonte	Interna
Note	N. 1 atto di approvazione convenzione con il Ministero dell'Interno.

## Struttura responsabile

Area Tutela e Sviluppo del territorio - Direzione Protezione civile e Polizia locale.



## **11.02.01 RIDURRE LA VULNERABILITÀ DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE PUBBLICO E PRIVATO NEI CONFRONTI DEL PERICOLO SISMICO ANCHE CON STUDI DI MICROZONAZIONE**

Si sostengono interventi edilizi/strutturali che consentano di rafforzare o migliorare gli edifici pubblici e privati dal punto di vista antisismico, nelle zone potenzialmente più a rischio, quali l'Alpago, le Prealpi Trevigiane e Vicentine, e la Lessinia. Tali interventi, di natura prettamente strutturale o consistenti in opere strettamente connesse, di miglioramento o adeguamento, consentiranno di ottenere un sensibile aumento degli indici di sicurezza degli edifici.

In particolare, nel 2019 si procederà all'assegnazione dell'ultima tranche dei contributi previsti dall' Ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri (OPCM) n. 3907 del 13 novembre 2010 "Contributi per gli interventi di prevenzione del rischio sismico".

### **Soggetti concorrenti**

- Comuni.
- Imprese localizzate nelle zone classificate come potenzialmente a maggiore rischio sismico del territorio.
- Privati proprietari di abitazioni ubicate nelle zone classificate come potenzialmente a maggiore rischio sismico.

### **Destinatari**

- Cittadini proprietari di abitazioni ubicate nelle zone classificate come potenzialmente a maggiore rischio sismico.
- Imprese localizzate nelle zone classificate come potenzialmente a maggior rischio sismico.
- Comuni ed altre Amministrazioni pubbliche.

### **Strumenti di attuazione**

- Ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri (OPCM) n. 3907 del 13 novembre 2010 "Contributi per gli interventi di prevenzione del rischio sismico" e seguenti.

### **Strumenti di concertazione**

- Conferenza unificata Stato Regioni.

### **Risorse aggiuntive**

- Risorse private (cofinanziamento da parte dei soggetti beneficiari del contributo).
- Risorse da altri Enti pubblici (cofinanziamento da parte dei soggetti beneficiari del contributo, ad es. Comuni, Associazioni/Unioni di Comuni).

### **Indicatori**

#### **Percentuale di interventi completati - bando 2017 e precedenti**

Formula	N. interventi completati / N. interventi finanziati * 100
Target 2019	50%
Target 2020	100%
Fonte	Interna
Note	Dato cumulato.

### **Percentuale di interventi completati - bando 2018**

Formula	N. interventi completati / N. interventi finanziati * 100
Target 2019	7%
Target 2020	20%
Target 2021	30%
Fonte	Interna
Note	La percentuale di avanzamento è stata stimata in considerazione dei tempi massimi per la realizzazione delle opere previsti dalla normativa di settore - Dato cumulato.

### **Percentuale di interventi completati - bando 2019**

Formula	N. interventi completati / N. interventi finanziati * 100
Target 2019	5%
Target 2020	20%
Target 2021	30%
Fonte	Interna
Note	La percentuale di avanzamento è stata stimata in considerazione dei tempi massimi di completamento delle opere previsti dalla normativa di settore - Dato cumulato.

## **Struttura responsabile**

Area Tutela e Sviluppo del territorio - Direzione Infrastrutture trasporti e logistica.

### **11.02.02 GESTIRE I PIANI DI POST EMERGENZA DI PROTEZIONE CIVILE**

Nell'ambito dell'attività di post-emergenza attualmente in essere, relativa agli eventi alluvionali e alle eccezionali avversità atmosferiche verificatisi in Veneto e per quelle che nel triennio si aggiungeranno anche a seguito di ulteriori probabili emergenze, in ragione della ridotta disponibilità di risorse, si mira a monitorare e verificare con tempestività lo stato di attuazione dei singoli interventi, al fine di individuare eventuali economie da riassegnare, per il completamento dei piani finalizzati al ripristino delle normali condizioni di vita.

#### **Soggetti concorrenti**

- Enti locali.
- Società di gestione di servizi pubblici.
- Dipartimento della Protezione Civile.
- Ministero dell'Economia e Finanza.
- Cassa Depositi e Prestiti.

#### **Destinatari**

- Cittadini danneggiati dagli eventi calamitosi.
- Imprese danneggiate dagli eventi calamitosi.
- Enti locali e società di gestione di servizi pubblici danneggiate dagli eventi calamitosi.

#### **Strumenti di attuazione**

- O.P.C.M. n. 3906/2010, attualmente gestita in via ordinaria ai sensi della O.C.D.P.C. n. 43/2013 (Eventi alluvionali 31 Ottobre - 2 Novembre 2010).
- O.C.D.P.C. n. 112/2013, attualmente gestita in via ordinaria ai sensi della O.C.D.P.C. n. 186/2014 (Eccezionali avversità atmosferiche Maggio 2013).
- O.C.D.P.C. n. 170/2014, attualmente gestita in via ordinaria ai sensi della O.C.D.P.C. n. 262/2015 (Eccezionali avversità atmosferiche dal 30 Gennaio al 18 Febbraio 2014).
- L.R. n. 13/2015 Variazione al bilancio di previsione 2015 per il finanziamento degli interventi per fronteggiare l'emergenza causata dagli eccezionali eventi atmosferici del giorno 8 luglio 2015 che hanno colpito i territori di cui al Decreto del Presidente della Giunta regionale n. 106 del 9 luglio 2015.

- O.C.D.P.C. n. 274/2015 e O.C.D.P.C. n. 278/2015, attualmente gestita in via ordinaria ai sensi della O.C.D.P.C. n. 395/2016 (Eccezionali avversità atmosferiche di luglio e agosto 2015).
- O.C.D.P.C. n. 385/2016 di attuazione della Legge n. 208/2015, art. I, commi da 422 a 428 (Eccezionali avversità atmosferiche maggio 2013, gennaio-febbraio 2014, luglio e agosto 2015).
- O.C.D.P.C. 411/2016 attualmente gestita in via ordinaria ai sensi dell'O.C.D.P.C. 457/2017 (eventi del 14 settembre 2015).
- O.C.D.P.C. n. 515/2018 attualmente in gestione commissariale ai sensi del D.C.M. del 24 luglio 2018 (eventi dal 25 al 28 giugno 2017 e 4, 5, 10 agosto 2017).

### **Risorse aggiuntive**

- Eventuali contabilità speciali accese presso la Banca d'Italia utilizzabili a seguito del passaggio delle competenze alla Regione del Veneto.

### **Indicatore**

#### **Rapporto tra interventi conclusi e interventi finanziati**

<i>Formula</i>	N. interventi conclusi/N. interventi finanziati * 100
<i>Target 2019</i>	50%
<i>Target 2020</i>	60%
<i>Target 2021</i>	75%
<i>Fonte</i>	Interna
<i>Note</i>	Nell'individuazione della percentuale di realizzazione si è tenuto conto sia delle attività già in essere e prossime alla conclusione di gran parte degli interventi finanziati, sia della prossima presa in carico delle emergenze dell'anno 2017, di cui all'O.C.D.P.C. n. 515/2018.

### **Struttura responsabile**

Area Tutela e Sviluppo del territorio – Struttura di Progetto Gestione Post Emergenze connesse ad eventi calamitosi e ad altre attività commissariali.



## MISSIONE 12

### DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA

#### 12.02.01 FAVORIRE LA DOMICILIARITÀ DELLE PERSONE CON DISABILITÀ

Continuerà la realizzazione dei progetti sperimentali in materia di vita indipendente ed inclusione nella società delle persone con disabilità, avviata nel 2013 sulla base di Linee guida e appositi finanziamenti del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Come negli anni passati si tratta di progettualità che mirano a garantire il più a lungo possibile una condizione di vita indipendente delle persone con disabilità di età compresa tra i 18 ed i 64 anni, attraverso interventi di welfare di comunità e nuove forme di inclusione su base comunitaria, anche supportando lo sviluppo di un partenariato di territorio in grado di valorizzare l'impegno delle associazioni rappresentative delle persone con disabilità, nonché delle diverse organizzazioni del terzo settore operanti nella comunità di riferimento.

#### Soggetti concorrenti

- Aziende ULSS.
- Atri enti attivi sul territorio.

#### Destinatari

- Le persone con disabilità ed i loro famigliari.

#### Strumenti di attuazione

- Legge n. 104 del 5 febbraio 1992, n. 104 “Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate”.
- Legge n. 328 dell'8 novembre 2000 “Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali”.
- Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità.
- Decreto del Presidente della Repubblica del 4 ottobre 2013 “Adozione del programma di azione biennale per la promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilità”.
- Decreto del Presidente della Repubblica del 12 ottobre 2017 “Adozione del secondo programma di azione biennale per la promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilità”.
- L.R. n. 30 del 18 dicembre 2009 “Disposizioni per la istituzione del fondo regionale per la non autosufficienza e per la sua disciplina”.
- Deliberazioni della Giunta regionale di definizione degli strumenti in attuazione della normativa regionale e statale di settore.

#### Risorse aggiuntive

- Eventuali cofinanziamento degli Enti attuatori.

#### Indicatore

##### **N. progetti realizzati**

Target 2019	34
Target 2020	n.d.
Target 2021	n.d.
Fonte	Interna
Note	I progetti vengono realizzati dalle Aziende ULSS.

#### Struttura responsabile

Area Sanità e Sociale - Direzione Servizi Sociali.

### **12.03.01 ATTUARE PROCESSI DI RIQUALIFICAZIONE DEL SISTEMA DELLE ISTITUZIONI PUBBLICHE DI ASSISTENZA E BENEFICENZA (IPAB)**

Quale soggetto deputato all'attività di vigilanza sul sistema e sui soggetti che operano nell'ambito dei servizi socio sanitari, la Regione proseguirà, in particolare con riferimento agli enti pubblici IPAB, l'attività di controllo della figura del Segretario Direttore, dei suoi requisiti, in relazione al sistema di classificazione delle IPAB. Tale attività verrà condotta sia da strutture incardinate nella Giunta regionale sia nel Consiglio regionale (Servizio ispettivo) in piena collaborazione e nel rispetto dei ruoli e delle funzioni assegnate.

Contemporaneamente si darà seguito al sistema di controllo interno rappresentato dalla figura dei "nuovi Revisori", mediante la messa a regime della procedura delle nomine degli stessi scelti nell'ambito dell'elenco regionale aggiornato periodicamente, anche con intervento diretto da parte della Giunta Regionale.

Si prevede inoltre la discussione in Consiglio del PDL n. 25 avente ad oggetto le "Disposizioni per la trasformazione delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza e per la disciplina delle aziende pubbliche e delle persone giuridiche di diritto privato di servizi alla persona".

#### **Destinatari**

- Commercialisti iscritti all'Albo dei revisori Contabili del MEF.
- Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficenza.

#### **Strumenti di attuazione**

- L.R. n. 55 del 15 dicembre 1982 "Norme per l'esercizio delle funzioni in materia di assistenza sociale", art. 12 "Compiti della Regione"
- Legge regionale n. 30 del 30 dicembre 2016 "Collegato alla legge di stabilità regionale 2017", art. 56 "Norme di razionalizzazione e aggiornamento sulle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (IPAB) e modifica di leggi regionali"..
- Deliberazioni della Giunta regionale e relativi decreti dirigenziali attuativi.

#### **Indicatore**

##### **Numero dei soggetti controllati**

Target 2019	11
Target 2020	12
Target 2021	12
Fonte	Interna
Note	Il controllo verterà sulla posizione dell'organo di gestione. Le IPAB Centri di Servizio per anziani in Veneto sono 90.

#### **Struttura responsabile**

Area Sanità e Sociale - Direzione Servizi Sociali.

### 12.03.02 GARANTIRE PERCORSI PER L'INVECCHIAMENTO ATTIVO

L'impegno della Regione del Veneto è quello di mettere a regime il sistema delineato dalla nuova Legge Regionale n. 23 dell'8 agosto 2017. Dopo aver attivato la Consulta regionale per l'invecchiamento attivo, aver elaborato il Piano Triennale e quello annuale, si dovranno monitorare gli effetti del primo bando attivato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 1170 del 07 agosto 2018, creando le basi per il nuovo. Contemporaneamente, si dovrà tener viva l'attività della Consulta al fine dell'eventuale aggiornamento delle aree e delle possibili iniziative di intervento, rispetto alle linee generali indicate dalla legge, che pone al centro le persone adulte e anziane quale risorsa per la propria comunità e l'interpretazione dell'anzianità come opportunità.

#### Soggetti concorrenti

- Comuni, privilegiando le aggregazioni degli stessi.
- Aziende ULSS.
- Centri Servizi e strutture residenziali.
- Istituzioni scolastiche e universitarie.
- Associazioni e organizzazioni di rappresentanza delle persone anziane.
- Associazioni di tutela dei diritti dei consumatori e degli utenti.
- Enti, organizzazioni e associazioni non aventi scopo di lucro, cooperazione sociale e Università del Volontariato e della Terza Età, nonché soggetti privati che a qualsiasi titolo operano negli ambiti e per le suddette finalità.

#### Destinatari

- Persone anziane e persone adulte che si avvicinano all'età anziana.

#### Strumenti di attuazione

- Deliberazione della Giunta regionale e relativi decreti dirigenziali attuativi.

#### Indicatore

##### **N. di progetti avviati e rendicontati**

Target 2019	6
Target 2020	6
Target 2021	6
Fonte	Interna

#### Struttura responsabile

Area Sanità e Sociale - Direzione Servizi Sociali.

### 12.04.01 SOSTENERE LE STRUTTURE DI ACCOGLIENZA PER LE DONNE VITTIME DI VIOLENZA

La Regione del Veneto in tema di contrasto alla violenza di genere intende rafforzare la rete di sostegno e accoglienza articolata sul territorio. Il contrasto e la prevenzione dei fenomeni di violenza sulle donne deve necessariamente poter contare su servizi dedicati alla donna – centri antiviolenza e case rifugio – che la Regione intende sostenere e nel contempo integrare in rete con altre Istituzioni pubbliche, Associazioni e Aziende ULSS, promuovendo inoltre un'attività di informazione e sensibilizzazione della cittadinanza per il sostegno alle vittime.

#### Soggetti concorrenti

- Enti pubblici.
- Associazioni no profit.

## Destinatari

- Associazioni no profit (in quanto soggetti gestori delle strutture).
- Donne residenti in Veneto.
- Popolazione del territorio.

## Strumenti di attuazione

- L.R. n. 5 del 23 aprile 2013 "Interventi regionali per prevenire e contrastare la violenza contro le donne"
- D.L. n. 93 del 14 agosto 2013 "Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle Province" convertito con modifiche nella Legge n. 119 del 15 ottobre 2013.
- Deliberazione della Giunta regionale di adozione del Programma annuale.

## Strumenti di concertazione

- Tavolo di coordinamento regionale per la prevenzione e il contrasto alla violenza contro le donne istituito dall'art. 8 della L.R. n. 5 del 23 aprile 2013.

## Risorse aggiuntive

- Risorse da altri enti pubblici.

## Indicatore

### Numero di servizi e strutture di prevenzione e sostegno

Target 2019	40
Target 2020	n.d.
Target 2021	n.d.
Fonte	Interna
Note	Mantenimento del numero di servizi e strutture dedicati alle donne in Veneto censiti a fine 2017. Per l'individuazione dei servizi e delle strutture per la prevenzione e il sostegno delle donne vittime di violenza in Veneto si fa riferimento ai Centri Antiviolenza, alle Case rifugio A e B previsti dagli articoli 3 e 4 della L.R. n. 5/2013, ad oggi rispettivamente n. 21 + n. 19.

### Indice di copertura del servizio

Formula	$N. \text{ di donne residenti in Veneto} / N. \text{ punti di accesso al servizio}$
Target 2019	55.000
Target 2020	n.d.
Target 2021	n.d.
Fonte	Interna
Note	Il valore del target è indicativo del grado di fruibilità da parte delle donne residenti nel Veneto per ciascuno centro antiviolenza e sportello: un punto di accesso ogni 55.000 donne. La fruibilità è calcolata prendendo la popolazione femminile residente nel Veneto al 1 gennaio 2018 e dividendola per il numero dei punti di accesso, dato dalla somma dei Centri antiviolenza più i relativi sportelli (attualmente n. 22 + n. 27). La previsione del miglioramento dell'indice di copertura del servizio è conseguente all'aumento dei punti di accesso finanziati anche con fondi statali. In particolare, per quest'ultimi si precisa che con la rilevazione dell'anno 2019 sarà possibile verificare l'effettiva apertura degli stessi. Si precisa infine che i Centri antiviolenza e i relativi sportelli sono aperti al pubblico, mentre le strutture residenziali Case rifugio di tipo A e B sono fruibili solo per il tramite dei Centri antiviolenza e quindi non aperti al pubblico (le Case rifugio di tipo A e la maggior parte di quelle di tipo B e sono ad indirizzo segreto per motivi di sicurezza delle donne ospitate).

## Struttura responsabile

Area programmazione e sviluppo strategico - Direzione relazioni internazionali, comunicazione e SSTAR.

## **12.04.02 PROMUOVERE AZIONI DI CONTRASTO ALLA POVERTÀ E DI PROMOZIONE DELL'INCLUSIONE SOCIALE**

Si darà prosecuzione al finanziamento degli empori della solidarietà per il recupero e la distribuzione delle eccedenze alimentari (progetto I.D.E.A) e si darà seguito al finanziamento del progetto Reddito d'Inclusione attiva - R.I.A per la prosecuzione e l'estensione di tale misura sperimentale a nuovi Comuni attraverso il coordinamento dei Comuni capoluogo di Provincia.

Si precisa che il progetto mira a realizzare interventi finalizzati al recupero e al reinserimento sociale e/o lavorativo delle fasce socialmente deboli.

### **Soggetti concorrenti**

- Nel progetto RIA: Comuni capoluogo con il coinvolgimento in rete dei Comuni del proprio ambito provinciale, degli enti del terzo settore e delle aziende.
- Il progetto I.D.E.A è gestito da soggetti del Terzo Settore.

### **Destinatari**

- Persone in stato di disagio economico.
- Persone in povertà estrema.

### **Strumenti di attuazione**

- L. n. 328 dell'8 novembre 2000 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali".
- L. n. 166 del 19 agosto 2016 "Disposizioni concernenti la donazione e la distribuzione di prodotti alimentari e farmaceutici a fini di solidarietà sociale e per la limitazione degli sprechi".
- LR n. 11 del 26 maggio 2011 "Interventi per combattere la povertà ed il disagio sociale attraverso la redistribuzione delle eccedenze alimentari".
- Deliberazioni della Giunta regionale di programmazione e relativi decreti dirigenziali attuativi.

### **Strumenti di concertazione**

- Tavoli tematici con i Comuni coinvolti nelle diverse progettualità e i soggetti del Terzo settore.
- Tavolo di monitoraggio RIA "Reddito d'Inclusione Attiva".
- Tavolo di monitoraggio IDEA "Gestione eccedenze alimentari e attivazione di empori solidali (L.R. n. 11 del 26 maggio 2011)".

### **Risorse aggiuntive**

Compartecipazione da parte dei Comuni aderenti.

### **Indicatore**

#### **Numero di soggetti socialmente deboli coinvolti nei progetti finanziati**

Target 2019	1.000
Target 2020	1.000
Target 2021	1.000
Fonte	Interna
Note	Si tratta di persone difficilmente collocabili nel mondo lavorativo per diverse cause (patologie, scarsa formazione, età avanzata, ecc.) che solo attraverso politiche di sostegno, formazione e recupero delle capacità residue è possibile indirizzare verso un percorso di reinserimento lavorativo e sociale.



**Numero di soggetti socialmente deboli coinvolti nella distribuzione delle eccedenze alimentari**

Target 2019	140.000
Target 2020	140.000
Target 2021	140.000
Fonte	Interna
Note	Si tratta di persone difficilmente collocabili nel mondo lavorativo per diverse cause (patologie, scarsa formazione, età avanzata, ecc.) che solo attraverso politiche di sostegno, formazione e recupero delle capacità residue è possibile indirizzare verso un percorso di reinserimento lavorativo e sociale.

**Struttura responsabile**

Area Sanità e Sociale - Direzione Servizi Sociali.

### **13.01.01 ATTUARE IL NUOVO PSSR 2019-2023**

Il Piano Socio-Sanitario Regionale (PSSR) rappresenta il principale strumento di pianificazione ed organizzazione delle attività e dei servizi socio-sanitari a livello regionale.

Il vigente PSSR 2012-2016 è stato approvato con Legge Regionale 29 giugno 2012 n. 23 e la sua efficacia è stata prorogata con la Legge Regionale 25 ottobre 2016 n. 19, fino al 31 dicembre 2018 o comunque non oltre l'approvazione del nuovo Piano.

La stessa Legge Regionale 25 ottobre 2016 n. 19 ha istituito l'ente di *governance* della sanità regionale veneta denominato "Azienda per il governo della sanità della Regione del Veneto - Azienda Zero" e ha ridefinito l'assetto organizzativo delle Aziende ULSS, individuando i nuovi ambiti territoriali delle stesse. Tale ridefinizione ha comportato la riduzione delle Aziende ULSS da 21 a 9 e, conseguentemente, la necessità di ripensare l'organizzazione sanitaria locale e di utilizzare al meglio le risorse umane ed economiche presenti nel territorio.

In particolare, sarà fondamentale individuare i bisogni delle persone per modulare un'offerta sanitaria distinta per intensità di cura, creando una rete che soddisfi le reali esigenze dei pazienti nel territorio di riferimento, garantendo l'equità all'accesso e l'uniformità assistenziale.

Tali obiettivi sono stati recepiti e sviluppati nella Delibera della Giunta Regionale n. 13/DDL del 28 maggio 2018, che è stata trasmessa alla Presidenza del Consiglio Regionale per la prosecuzione dell'iter legislativo come Progetto di Legge n. 357 "Piano Socio Sanitario regionale 2019-2023" in data 31 maggio 2018.

#### **Soggetti concorrenti**

- Aziende ULSS.
- Aziende Ospedaliere e Universitarie.
- Azienda Zero.
- Medicina convenzionata.
- Erogatori ospedalieri e ambulatoriali privati accreditati.

#### **Destinatari**

- Soggetti assistiti dal Sistema Sanitario Regionale (SSR).

#### **Strumenti di attuazione**

- Legge Regionale n. 19 del 25 ottobre 2016 "Istituzione dell'ente di *governance* della sanità regionale veneta denominato "Azienda per il governo della sanità della Regione del Veneto - Azienda Zero". Disposizioni per la individuazione dei nuovi ambiti territoriali delle Aziende ULSS".
- Deliberazioni della Giunta regionale attuative della L.R. n. 19/2016.

## Indicatore

### **Predisposizione dei provvedimenti attuativi del nuovo Piano Socio-Sanitario Regionale 2019-2023.**

Target 2019	Almeno 1.
Target 2020	Almeno 1.
Target 2021	Almeno 1.
Fonte	Interna
Note	Con l'approvazione del nuovo Piano Socio-Sanitario Regionale 2019-2023, dovranno essere aggiornati i modelli assistenziali ed organizzativi in vigore, attraverso la predisposizione di provvedimenti attuativi e linee di indirizzo.

## Struttura responsabile

Area Sanità e Sociale - Direzione Programmazione sanitaria – LEA.

### **13.01.02 REALIZZARE IL NUOVO POLO OSPEDALIERO DI PADOVA**

La realizzazione del nuovo ospedale di Padova rappresenta un'importante garanzia per una migliore integrazione tra le funzioni assistenziali, di didattica e di ricerca, e, attraverso processi di aggregazione e accorpamento delle attività, potrà perfezionare ed ottimizzare la capacità di risposta del sistema sanitario alle esigenze e bisogni di salute espressi facilitando in tal modo il raggiungimento di standard di eccellenza. Il nuovo polo ospedaliero, struttura d'eccellenza dal punto di vista sanitario, accademico e scientifico, risulterà una struttura più razionale ed efficiente e maggiormente in linea con le più moderne concezioni dell'edilizia e dell'organizzazione ospedaliera.

## Soggetti concorrenti

- Azienda Ospedaliera di Padova e Istituto Oncologico Veneto.

## Destinatari

- Cittadini e Operatori sanitari.
- Università.

## Strumenti di attuazione

- DGR n. 1697 del 5 giugno 2007 "Modifica della dotazione ospedaliera, di cui alla LR n. 39/1993, approvata con DGR n. 3223 del 8 novembre 2002 e con DGR n. 751 del 11 marzo 2005 delle Aziende ULSS n. 5, n. 6, n. 15, n. 20, n. 22, dell'Azienda Ospedaliera di Padova e dell'Azienda Ospedaliera di Verona. Integrazione della DGR n. 1426 del 8 giugno 2001, della DGR n. 844 del 12 aprile 2002 e della DGR n. 3248 del 17 ottobre 2006".

## Strumenti di concertazione

- Accordo di Programma ex art. 15 della L. n. 241/1990 tra Regione, Università di Padova, Comune di Padova, Azienda Ospedaliera, Provincia di Padova, Istituto Oncologico Veneto.

## Indicatore

### **Avanzamento dell'opera riferita alla realizzazione e attivazione della stessa**

Formula	Stato di avanzamento dei lavori rispetto al contratto
Target 2019	0
Target 2020	n.d.
Target 2021	n.d.
Fonte	Interna
Note	Con DGR n. 1060 del 31 luglio 2018 è stato approvato lo schema di Accordo ex art. 15 L. 241/1990 che definisce il percorso amministrativo per la realizzazione del Nuovo Polo della Salute - Ospedale Policlinico di Padova. L'avvio dei lavori dipende dall'effettivo trasferimento dell'area da parte del Comune di Padova.

## Struttura responsabile

Area Sanità e Sociale.

### 13.01.03 CONSOLIDARE LA CENTRALE OPERATIVA TERRITORIALE

Come stabilito dalla DGR n. 1705/2017, si prevede il consolidamento in ogni Azienda ULSS della Centrale Operativa Territoriale (COT), quale strumento organizzativo funzionale a tutti gli attori della rete socio-sanitaria coinvolti nella presa in carico dell' "utente fragile", ossia caratterizzato da multimorbidità, elevata complessità e/o terminalità.

Svolge funzioni diverse dalla Centrale operativa dell'ADI (Assistenza Domiciliare Integrata) e le sue funzioni fondamentali sono:

- mappare costantemente le risorse della rete assistenziale;
- coordinare le transizioni protette (intra ed extra Azienda ULSS), per le quali non esistono già percorsi strutturati, con la possibilità di entrare provvisoriamente in modo operativo nel processo, facilitandone una definizione condivisa;
- raccogliere i bisogni espressi/inespressi, di carattere sociale/ sanitario/ socio-sanitario, indipendentemente dal *setting* assistenziale e trasmettere le informazioni utili a garantire le transizioni protette;
- garantire la tracciabilità dei percorsi attivati sui pazienti segnalati, offrendo trasparenza e supporto nella gestione delle criticità di processo ai soggetti della rete;
- facilitare la definizione/revisione di PDTA (Percorsi Diagnostico Terapeutico Assistenziali) /procedure/modalità operative aziendali, anche alla luce delle criticità riscontrate nel corso del monitoraggio dei percorsi attivi.

Rientra tra gli obiettivi assegnati ai Direttori Generali il corretto funzionamento delle attività in capo alla COT.

#### **Soggetti concorrenti**

- Aziende ULSS.
- Distretti.
- Presidi Ospedalieri.
- Direzioni strategiche delle Aziende ULSS.
- Unità Operative delle Aziende ULSS.

#### **Destinatari**

- Soggetti assistiti dal Sistema Sanitario Regionale, per ricadute sulla qualità dell'assistenza.

#### **Strumenti di attuazione**

- DGR n. 1075 del 13 luglio 2017 "Revisione del modello regionale delle Cure Domiciliari: primi indirizzi organizzativi per le Aziende ULSS";
- DGR n. 230 del 6 marzo 2018 "Definizione della pesatura delle determinazioni dei soggetti coinvolti nella valutazione degli obiettivi di salute e di funzionamento dei servizi assegnati al Direttore Generale di Azienda Zero e determinazione degli obiettivi di salute e di funzionamento dei servizi per le Aziende ed Istituti del Servizio Sanitario Regionale per l'anno 2018".

#### **Strumenti di concertazione**

- Incontri periodici di condivisione, sia a livello regionale che a livello aziendale, con le direzioni strategiche, i referenti delle Centrali Operative Territoriali e i responsabili di altre strutture interessate.
- Verifiche ispettive in loco al fine di valutare il corretto svolgimento delle funzioni attribuite alla COT.

## Risorse aggiuntive

- Le Aziende ULSS possono conseguire eventuali finanziamenti aggiuntivi, ad esempio da Fondazioni bancarie.

## Indicatore

### Numero di procedure attivate, o migliorate, in ciascuna Azienda ULSS

Target 2019	Almeno 3 oppure > di 3 procedure su 9 AULSS
Target 2020	Almeno 4 oppure > di 4 procedure su 9 AULSS
Target 2021	Almeno 5 oppure > di 5 procedure su 9 AULSS
Fonte	Interna (Aziende ULSS e UO Cure Primarie e Strutture socio sanitarie territoriali)
Note	Il modello è del tutto innovativo pertanto nel primo anno è stato attivato in forma sperimentale in 9/9 Aziende ULSS. Nell'ambito del percorso di accompagnamento avviato dalla Regione per le Aziende ULSS è emersa la presenza di processi comuni ai vari modelli. Le procedure prese in considerazione sono: coordinamento del processo di transizione protetta; facilitazione revisione/definizione organizzativa in ottica di fare condiviso; monitoraggio dei percorsi attivati per i pazienti fragili a garanzia della trasparenza; attivazione dei servizi territoriali per problematiche a predominanza sociale (utenti noti o non noti); supporto alla rete territoriale per il mantenimento della domiciliarietà.

## Struttura responsabile

Area Sanità e Sociale - Direzione Programmazione sanitaria – LEA.

## 13.01.04 IMPLEMENTARE IL FASCICOLO SANITARIO ELETTRONICO REGIONALE (FSER)

Le strutture della Regione del Veneto, dell'Azienda Zero, delle Aziende ed Istituti del SSR e del Consorzio Arsenà.IT proseguono i lavori volti alla realizzazione del Fascicolo Sanitario Elettronico regionale (FSER), progetto che, attraverso la rielaborazione dei processi socio-sanitari regionali, renderà disponibile la storia clinica e socio-sanitaria individuale ai professionisti abilitati e agli assistiti stessi, nel pieno rispetto della sicurezza e della riservatezza dei dati e della privacy del paziente. Continua ad essere di fondamentale importanza l'acquisizione del consenso degli assistiti all'alimentazione e alla consultazione dei dati all'interno del proprio FSER.

Si arriverà alla piena operatività del progetto con la creazione ed alimentazione del Fascicolo Sanitario Elettronico per ogni cittadino della Regione del Veneto.

Il FSER costituirà un elemento fondamentale a supporto della continuità dell'assistenza, consentendo un aumento dell'efficienza e della sostenibilità del sistema.

## Soggetti concorrenti

- Azienda Zero.
- Aziende ed Istituti del Servizio Sanitario Regionale.
- Consorzio Arsenà.IT.

## Destinatari

- Tutti gli operatori e tutti gli assistiti del SSR.

## Strumenti di attuazione

- Deliberazione della Giunta regionale n. 1785 del 7 novembre 2016 "Potenziamento e razionalizzazione del Sistema Informativo Socio Sanitario. Linee di intervento e progetto Fascicolo Sanitario Elettronico regionale fase II".

## Strumenti di concertazione

- Tavolo tecnico per Sanità Elettronica Regionale che assicura la collaborazione fra le parti interessate al progetto, Tavolo tecnico di monitoraggio e indirizzo ex art. 26 del DPCM 178/2015.

## Indicatore

### Raccolta del consenso e creazione del Fascicolo Sanitario Elettronico

Formula	Numero di consensi raccolti / Totale dei cittadini in grado di esprimere il consenso * 100
Target 2019	80%
Target 2020	90%
Target 2021	90%
Fonte	Interna

### Struttura responsabile

Area Sanità e Sociale - Direzione Risorse strumentali SSR.

## 13.01.05 FAVORIRE LA DOMICILIARITÀ DELLE PERSONE ANZIANE NON AUTOSUFFICIENTI

Il servizio di telesoccorso/telecontrollo, le cui finalità sono di assistere le persone anziane ed altri soggetti a rischio sanitario e/o sociale nel proprio domicilio e favorire una presa in carico dell'assistito, è stato riorganizzato e ricondotto in capo alle Aziende ULSS, che svolgono una costante attività di monitoraggio sull'andamento del servizio.

Al fine di promuovere le potenzialità del servizio e di estenderne l'utilizzo da parte della popolazione/target (popolazione residente over 60) è stata eliminata la quota di compartecipazione da parte dell'utente beneficiario del servizio.

Attualmente il servizio viene erogato da un unico soggetto gestore individuato dalla Regione secondo procedure di legge, con supervisione da parte della Regione.

L'obiettivo è di raggiungere, tramite le Aziende ULSS, un numero di attivazioni pari a 24.000.

Inoltre, per favorire la permanenza presso il nucleo familiare delle persone anziane non autosufficienti saranno sostenuti i progetti "Sollevio" a favore delle persone con demenza.

### Soggetti concorrenti

- Aziende ULSS.
- Comuni.
- Soggetto gestore individuato con apposita procedura.

### Destinatari

- Persone anziane non autosufficienti che vivono a domicilio.

### Strumenti di attuazione

- Piano socio-sanitario 2012/2016 (L.R. n. 23/2012).
- Piani di zona dei servizi sociali e sociosanitari.
- Progetto sollevio.

## Indicatore

### Servizi a favore delle persone anziane

Formula	N. di utenze attive
Target 2019	24.000
Target 2020	24.000
Target 2021	24.000
Fonte	Interna
Note	La popolazione anziana residente all'1/01/2017 è pari a 4.907.529, l'utenza attiva al 31.12.2017 è pari a n. 19.145.

### Struttura responsabile

Area Sanità e Sociale - Direzione Servizi sociali.

### 13.01.06 PROMUOVERE INTERVENTI INTERSETTORIALI TRA STRUTTURE REGIONALI ED ENTI ESTERNI

Per agire sui determinanti socio-economici e ambientali relativi alla sanità pubblica sia animale che umana, per consolidare il rapporto tra cittadini e istituzioni, per assicurare un'informazione univoca e completa sono necessarie alleanze tra strutture diverse e azioni sinergiche. Poiché la maggior parte degli interventi efficaci di contrasto ai fattori di rischio e di promozione di comportamenti salutari sono esterni alla capacità di intervento del Servizio sanitario, la Regione intende dare sviluppo operativo all'approccio Salute in tutte le politiche puntando su una "politica delle alleanze" tra soggetti portatori di interesse e settori diversi della società (Amministrazioni locali, organizzazioni, enti, associazioni, istituzioni, ecc). Pertanto si intende, coordinare o attivare diversi tavoli regionali al fine di produrre atti di indirizzo e documenti operativi che integrino le politiche sociosanitarie con le politiche relative all'istruzione e alla promozione culturale, allo sviluppo economico, alla tutela dell'ambiente, all'urbanistica ai trasporti, all'industria, al commercio, all'ambiente, all'agricoltura.

#### Soggetti concorrenti

- Aziende ULSS Direzioni /UO regionali.
- INAIL.
- USR (Ufficio Scolastico regionale).
- ARPAV.

#### Destinatari

- Associazioni di categoria.
- Cittadini.
- Imprese.
- Enti locali.
- Scuole.

#### Strumenti di attuazione

- DGR n. 792 dell'8 giugno 2018 "Recepimento dell'Intesa tra il Governo e le Province Autonome di Trento e Bolzano del 21/12/2017 (Rep. Atti n.247/CSR) concernente la proroga al 31/12/2019 del piano Nazionale per la Prevenzione (PNP) 2014-2018 e approvazione della rimodulazione dei Programmi di cui al Piano Regionale della Prevenzione (PRP)".
- DGR n. 1055 del 17 luglio 2018 "Piano strategico per il consolidamento e il miglioramento delle attività a tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori".

#### Indicatore

##### Numero di atti di indirizzo o documenti operativi prodotti

Target 2019	3
Target 2020	n.d.
Target 2021	n.d.
Fonte	Interna

#### Struttura responsabile

Area Sanità e Sociale - Direzione Prevenzione, sicurezza alimentare, veterinaria.

**14.01.01 ACCRESCERE LA COMPETITIVITÀ DELLE PMI ATTRAVERSO LO SVILUPPO DI NUOVA IMPRENDITORIALITÀ E IL CONSOLIDAMENTO DELLE IMPRESE ESISTENTI**

La Regione proseguirà il proprio impegno nell'attuazione di politiche attive per lo sviluppo di nuova imprenditorialità e per il consolidamento delle imprese esistenti operanti nei settori dell'industria, dell'artigianato, del commercio e dei servizi con il fine ultimo di aumentare la "cultura d'impresa", valorizzare i settori tradizionali e le eccellenze presenti nel territorio, nonché favorire positive sinergie tra creatività, attività commerciale e artigiana e sistema industriale.

A tal fine saranno attuati specifici interventi per favorire il rilancio degli investimenti delle PMI e per promuovere la nascita di nuove imprese (start-up), con particolare riferimento alle imprese a prevalente o totale partecipazione femminile.

Saranno altresì attuate misure dirette ad agevolare l'introduzione di innovazioni tecnologiche di prodotto e di processo, l'ammodernamento di macchinari e impianti e l'efficiamento energetico delle imprese, nonché per sostenere i processi di riorganizzazione e ristrutturazione delle aziende.

In particolare, l'obiettivo verrà perseguito sia attraverso l'erogazione di contributi a fondo perduto, principalmente nell'ambito delle azioni previste dal POR FESR 2014-2020, sia con misure volte a favorire l'accesso al credito bancario delle PMI, sviluppando prioritariamente il sistema delle garanzie pubbliche a supporto delle imprese venete.

Al fine di dare nuovo impulso alle PMI la Regione proseguirà inoltre nell'attività di sviluppo, rinnovamento e aggiornamento degli strumenti finanziari esistenti, al fine di adeguarli al contesto di periodo ed alla nuova normativa regionale sopravvenuta.

**Soggetti concorrenti**

- AVEPA.
- Intermediari finanziari.

**Destinatari**

- PMI.

**Strumenti di attuazione**

- Programma Operativo Regionale Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (POR FESR) 2014-2020 (Decisione C(2015) 5903 del 17 agosto 2015 della Commissione Europea)
  - Asse 3 "Competitività dei sistemi produttivi" - Obiettivo tematico 3 "Accrescere la competitività delle PMI", Azioni 3.1.1 "Aiuti per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili, e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale", 3.5.1 "Interventi di supporto alla nascita di nuove imprese sia attraverso incentivi diretti, sia attraverso l'offerta di servizi, sia attraverso interventi di micro finanza" e 3.6.1 "Potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche per l'espansione del credito in sinergia tra sistema nazionale e sistemi regionali di garanzia, favorendo forme di razionalizzazione che valorizzino anche il ruolo dei confidi più efficienti ed efficaci".
  - Asse 4 "Sostenibilità energetica e Qualità ambientale" - Obiettivo tematico 4 "Promuovere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese" e



Azione 4.2.1 “Incentivi finalizzati alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas climalteranti delle imprese e delle aree produttive compresa l’installazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile per l’autoconsumo, dando priorità alle tecnologie ad alta efficienza”.

- Bandi pubblici.

#### **Strumenti di concertazione**

- Tavolo di partenariato FESR.
- Comitato di sorveglianza POR FESR 2014-2020.

#### **Risorse aggiuntive**

- Quota di cofinanziamento privata.

#### **Indicatori**

##### **Valore della spesa certificata nell’ambito del POR FESR 2014-2020 - Asse 3 (Azioni 3.1.1 Sub Az. A - 3.5.1 Sub Az. A – 3.6.1)**

Target 2019	21.510.000,00 €
Target 2020	n.d.
Target 2021	n.d.
Fonte	Interna
Note	Il valore, che si basa sul target N+3 al 31/12/2019, è cumulativo e pertanto è dato dalla somma delle risorse certificate al 31/12/2018 e di quelle certificabili al 31/12/2019. Si evidenzia che ai sensi della DGR n. 226 del 28 febbraio 2017 alle SRA spetta la predisposizione dei bandi per le misure POR FESR, mentre la gestione degli stessi compete ad AVEPA.

##### **Valore della spesa certificata nell’ambito del POR FESR 2014-2020 - Asse 4 (Azione 4.2.1)**

Target 2019	8.383.505,00 €
Target 2020	n.d.
Target 2021	n.d.
Fonte	Interna
Note	Il valore, che si basa sul target N+3 al 31/12/2019, è cumulativo e pertanto è dato dalla somma delle risorse certificate al 31/12/2018 e di quelle certificabili al 31/12/2019. Si evidenzia che ai sensi della DGR n. 226 del 28 febbraio 2017 alle SRA spetta la predisposizione dei bandi per le misure POR FESR, mentre la gestione degli stessi compete ad AVEPA.

##### **Numero di imprese che ricevono sovvenzioni nell’ambito del POR FESR 2014-2020 - Asse 3 (Azioni 3.1.1 Sub Az. A - 3.5.1 Sub Az. A)**

Target 2019	258
Target 2020	n.d.
Target 2021	n.d.
Fonte	Interna
Note	Il valore, che si basa sul target N+3 al 31/12/2019, è cumulativo e pertanto è dato dalla somma delle imprese finanziate al 31/12/2018 e di quelle finanziate al 31/12/2019. Si evidenzia che ai sensi della DGR n. 226 del 28 febbraio 2017 alle SRA spetta la predisposizione dei bandi per le misure POR FESR, mentre la gestione degli stessi compete ad AVEPA.

##### **Numero di imprese che ricevono sovvenzioni nell’ambito del POR FESR 2014-2020 - Asse 4 (Azione 4.2.1)**

Target 2019	31
Target 2020	n.d.
Target 2021	n.d.
Fonte	Interna
Note	Il valore, che si basa sul target N+3 al 31/12/2019, è cumulativo e pertanto è dato dalla somma delle imprese finanziate al 31/12/2018 e di quelle finanziate al 31/12/2019. Si evidenzia che ai sensi della DGR n. 226 del 28 febbraio 2017 alle SRA spetta la predisposizione dei bandi per le misure POR FESR, mentre la gestione degli stessi compete ad AVEPA.

#### **Struttura responsabile**

Area Sviluppo economico - Direzione Industria, Artigianato, Commercio e Servizi.

## **I4.01.02 SOSTENERE E FAVORIRE LO SVILUPPO DELL'ARTIGIANATO**

La Regione promuove politiche di sviluppo del settore artigiano volte alla valorizzazione, sviluppo e promozione dell'artigianato veneto sia attraverso la salvaguardia e la tutela delle sue espressioni tradizionali ed artistiche che favorendo l'eccellenza, l'internazionalizzazione e la digitalizzazione delle imprese (cd "artigiano digitale").

A tal fine sarà attuato un percorso di rivisitazione della disciplina regionale vigente in materia di artigianato al fine di assicurare il più ampio grado di semplificazione delle procedure e, nel contempo, offrire un quadro normativo maggiormente rispondente al mutato contesto competitivo in cui si trovano ad operare le imprese del settore, orientando le stesse verso l'eccellenza e favorendo il loro consolidamento nel mercato.

L'obiettivo verrà altresì realizzato anche attraverso forme di finanziamento a fondo perduto, nonché mediante l'utilizzo di strumenti finanziari volti ad agevolare l'accesso al credito, rivolti a sostenere sia le realtà già attive nel tessuto economico, sia le nuove forme di imprenditorialità artigiana.

### **Soggetti concorrenti**

- Sistema camerale regionale.
- Intermediari finanziari.

### **Destinatari**

- Confidi del settore artigiano.
- Imprese artigiane.

### **Strumenti di attuazione**

- Nuova legge regionale di riordino della disciplina regionale in materia di artigianato (PDLR n. 302 "Norme per la tutela, lo sviluppo e la promozione dell'artigianato veneto").
- Bandi pubblici.
- Strumenti finanziari.

### **Strumenti di concertazione**

- Gruppo tecnico di lavoro di cui alla DGR n. 59 del 27 gennaio 2016 "Indirizzi normativi e metodologici al fine della redazione di un testo di riordino e di rilancio della normativa regionale in materia di artigianato. Costituzione Gruppo di lavoro".

### **Risorse aggiuntive**

Quota di cofinanziamento privata.

### **Indicatore**

#### ***Predisposizione atti normativi e provvedimenti di attuazione in materia di artigianato***

<i>Formula</i>	1 - se atto approvato 0 - altrimenti
<i>Target 2019</i>	1
<i>Target 2020</i>	n.d.
<i>Target 2021</i>	n.d.
<i>Fonte</i>	Interna
<i>Note</i>	Approvazione da parte del Consiglio regionale del PDL di riordino della normativa regionale in materia di artigianato.

### **Struttura responsabile**

Area Sviluppo economico - Direzione Industria, Artigianato, Commercio e Servizi.

### **14.01.03 PROMUOVERE IL COMMERCIO ESTERO E L'INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE VENETE**

La Regione del Veneto sostiene la realizzazione di attività, iniziative e programmi di promozione dell'export, ai quali possono partecipare le imprese, singole ed associate, aventi sede operativa in Veneto, al fine di rendere conosciute nei mercati internazionali la qualità e varietà delle produzioni venete favorendo la crescita e lo sviluppo del Settore Secondario. Tenendo conto delle positive esperienze sviluppate negli anni si provvederà ad individuare, anche con la collaborazione delle Associazioni maggiormente rappresentative e delle Camere di Commercio, iniziative di promozione sempre più rispondenti alle esigenze delle imprese anche alla luce dell'evoluzione dei mercati, consolidando la presenza delle imprese venete ai maggiori momenti di "incontro" con un numero sempre crescente di operatori economici esteri: partecipazioni fieristiche, workshop, seminari, attività di formazione e attività di *incoming*. Avvalendosi degli strumenti di attuazione previsti dalla normativa regionale, gli uffici regionali, oltre a sviluppare l'aspetto programmatico, cureranno altresì momenti di gestione diretta degli interventi, anche in collaborazione con le Camere di Commercio del Veneto ed altri organismi e/o società regionali. Sarà inoltre rivolta specifica attenzione alla tematica dell'attrazione degli investimenti in Veneto, in conformità all'Accordo di Programma stipulato tra la Regione del Veneto e il Ministero dello Sviluppo Economico (MISE) e l'Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane (ICE).

#### **Soggetti concorrenti**

- Consorzi di imprese.
- Associazioni di categoria.
- Camere di commercio.

#### **Destinatari**

- Associazioni di categoria.
- Imprese.
- Camere di commercio individuate nel Programma promozionale settore secondario.

#### **Strumenti di attuazione**

- Legge Regionale n. 48 del 29 dicembre 2017 "Disciplina delle attività regionali in materia di promozione economica e internazionalizzazione delle imprese venete".
- Programmi promozionali annuali per il settore secondario, come previsti alla L.R. 48/2017 art. 3, disposti dalla Giunta regionale, sentita la competente commissione consiliare.

#### **Risorse aggiuntive**

Cofinanziamento da parte delle imprese e/o altri contributi privati.

#### **Indicatori**

##### **Numero di progetti per iniziative promozionali realizzati**

Target 2019	7
Target 2020	n.d.
Target 2021	n.d.
Fonte	Esterna (dati forniti dai soggetti che collaborano o attuano le iniziative previste dal Piano Promozionale del settore secondario)
Note	La previsione delle progettualità per l'anno 2019 deriva da un'analisi delle precedenti annualità. La stima indicata potrebbe subire delle variazioni in relazione alle risorse assegnate e alla modalità di scelta dei beneficiari.

### **Numero di imprese che partecipano ai progetti previsti dal programma promozionale del settore secondario**

<i>Formula</i>	Numero di imprese che collaborano o attuano le iniziative/progetti previsti dal Programma Promozionale 1 - da 35 a 150 0 - se inferiore a 35 imprese.
<i>Target 2019</i>	1
<i>Target 2020</i>	n.d.
<i>Target 2021</i>	n.d.
<i>Fonte</i>	Esterna (dati forniti dai soggetti che prendono parte alla realizzazione delle iniziative previste dal Piano Promozionale del settore secondario)
<i>Note</i>	Previsione di partecipazione da 35 a 150 imprese ai progetti/iniziativa previsti dalla programmazione 2019. Il range è determinato dall'assegnazione di risorse nel periodo 2019 e le modalità e criteri di selezione dei beneficiari.

### **Struttura responsabile**

Area Programmazione e Sviluppo strategico - Direzione Promozione economica e internazionalizzazione.

### **14.02.01 PROMUOVERE LE ATTIVITÀ COMMERCIALI PRINCIPALMENTE ALL'INTERNO DEI DISTRETTI DEL COMMERCIO E NELLE CITTÀ E FAVORIRE LE AGGREGAZIONI DI IMPRESE**

La Regione, nel quadro delle politiche attive regionali volte alla riqualificazione del sistema dei centri storici ed alla tutela e valorizzazione del commercio di prossimità in ambito urbano, proseguirà la propria azione di sostegno dei distretti del commercio, intesi quali forme innovative di aggregazione economica e sociale per lo sviluppo del commercio e dell'economia urbana. L'obiettivo si inserisce nell'ambito di un'ampia strategia di sviluppo del settore volta a salvaguardare altresì la sostenibilità territoriale ed ambientale degli insediamenti commerciali, assicurando il massimo contenimento del consumo di suolo e incentivando il recupero e la riqualificazione urbanistica delle aree degradate.

Le misure regionali saranno attuate prioritariamente nell'ambito delle azioni previste dal POR FESR 2014-2020 e consisteranno in iniziative volte a rendere maggiormente riconoscibili ed attrattivi i distretti del commercio accrescendo la competitività dei contesti urbani e distrettuali e la fruizione dei luoghi di interesse storico, commerciale, culturale ed enogastronomico.

Saranno altresì attuate misure di sostegno rivolte alle PMI, sia in forma singola che in forma aggregata, per la realizzazione di interventi finalizzati all'introduzione di innovazioni tecnologiche, all'ammodernamento di macchinari e impianti, nonché per favorire interventi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale.

#### **Soggetti concorrenti**

- Comuni.
- Associazioni di categoria.
- Associazioni di imprese.
- Imprese del commercio e dei servizi.
- AVEPA.

#### **Destinatari**

- Distretti del Commercio.
- Imprese commerciali in forma singola e aggregata.

#### **Strumenti di attuazione**

- L.R. n. 50/2012 "Politiche per lo sviluppo del sistema commerciale nella Regione del Veneto".

- Regolamento regionale n. 1/2013 "Indirizzi per lo sviluppo del sistema commerciale".
- Programma Operativo Regionale Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (POR FESR) 2014-2020 (Decisione C(2015) 5903 del 17 agosto 2015 della Commissione Europea) - Asse 3 "Competitività dei sistemi produttivi" - Obiettivo tematico 3 "Accrescere la competitività delle PMI", Azione 3.1.1, Sub Azione B.
- Bandi pubblici.

### Strumenti di concertazione

Accordi di partenariato tra Comuni, imprese commerciali e associazioni, consorzi e cooperative.

### Risorse aggiuntive

- Risorse private.
- Eventuale cofinanziamento con risorse da altri Enti pubblici.

### Indicatori

#### Valore della spesa certificata nell'ambito del POR FESR 2014-2020 - Asse 3 (Azione 3.1.1 Sub Az. B)

Target 2019	4.104.198,00 €
Target 2020	n.d.
Target 2021	n.d.
Fonte	Interna
Note	Valore complessivo della spesa certificata al 31/12/2019. Si evidenzia che ai sensi della DGR n. 226 del 28 febbraio 2017 alle SRA spetta la predisposizione dei bandi per le misure POR FESR, mentre la gestione degli stessi compete ad AVEPA.

#### Numero di imprese che ricevono sovvenzioni nell'ambito del POR FESR 2014-2020 - Asse 3 (Azione 3.1.1 Sub Az. B)

Target 2019	145
Target 2020	n.d.
Target 2021	n.d.
Fonte	Interna
Note	Numero complessivo delle imprese finanziate al 31/12/2019. Il valore, che si basa sul target N+3 al 31/12/2019, è cumulativo e pertanto è dato dalla somma delle imprese finanziate al 31/12/2018 e di quelle finanziate al 31/12/2019. Si evidenzia che ai sensi della DGR n. 226 del 28 febbraio 2017 alle SRA spetta la predisposizione dei bandi per le misure POR FESR, mentre la gestione degli stessi compete ad AVEPA.

#### Numero di bandi a favore delle PMI

Target 2019	1
Target 2020	n.d.
Target 2021	n.d.
Fonte	Interna
Note	Numero di misure di sostegno rivolte alle PMI in forma aggregata del commercio e dei servizi.

### Struttura responsabile

Area Sviluppo economico - Direzione Industria, Artigianato, Commercio e Servizi.

## 14.02.02 SENSIBILIZZARE I CITTADINI CONSUMATORI SULLE TEMATICHE DELLE TRUFFE E DELLA CONTRAFFAZIONE

La Regione, al fine di sviluppare le azioni già intraprese, in linea con la normativa statale e regionale in materia, realizzerà specifiche attività, anche avvalendosi della collaborazione delle associazioni dei consumatori iscritte al registro regionale e di altri soggetti quali, ad esempio, Unioncamere del Veneto, finalizzate a promuovere azioni di educazione ed informazione per la tutela dei consumatori.

In particolare, saranno programmate specifiche attività volte a promuovere il rispetto e la cultura della legalità, sia per mezzo di iniziative di informazione dirette ai cittadini in materia di contraffazione di prodotti e servizi e di protezione dalle truffe e raggiri, sia attraverso il

supporto e la collaborazione nell'attività operativa svolta dalle Forze dell'Ordine impegnate nel contrasto della contraffazione e nella tutela della sicurezza dei prodotti in commercio.

Con l'obiettivo di favorire un maggior grado di consapevolezza nel consumatore saranno inoltre realizzate, in collaborazione con le associazioni dei consumatori e con altri Enti istituzionali, iniziative di formazione rivolte alla tutela dei cittadini-consumatori ed alla promozione della cultura della legalità e misure dirette ad garantire la tracciabilità dei prodotti in commercio attraverso l'introduzione di sistemi di controllo sull'origine e sulla sicurezza degli stessi.

### **Soggetti concorrenti**

- Associazioni dei Consumatori.
- Unioncamere.
- Forze dell'Ordine.

### **Destinatari**

- Associazioni dei consumatori.
- Cittadini.

### **Strumenti di attuazione**

- Programma Generale regionale di Intervento (L. 388 del 2000).
- Programma regionale di interventi in materia di tutela dei consumatori e degli utenti (DGR n. 299/2017 e DGR n. 1564/2017).
- Convenzioni.

### **Strumenti di concertazione**

- Comitato Regionale Consumatori Utenti (CRCU) di cui alla L.R. n. 27/2009.
- Osservatorio sulla contraffazione in Veneto (L.R. n. 27/2009, art. 8 bis).

### **Risorse aggiuntive**

Cofinanziamento statale.

### **Indicatore**

#### **Numero iniziative di sensibilizzazione a favore dei consumatori**

Target 2019	2
Target 2020	2
Target 2021	2
Fonte	Interna

### **Struttura responsabile**

Area Sviluppo economico - Direzione Industria, Artigianato, Commercio e Servizi.

## **I 4.02.03 PROMUOVERE LE IMPRESE AGRICOLE E AGROALIMENTARI VENETE SUI MERCATI NAZIONALI ED ESTERI E VALORIZZARE I PRODOTTI DEL COMPARTO AGROALIMENTARE**

Verranno realizzate iniziative a carattere integrato di promozione sui mercati esteri, anche plurisettoriali, e la partecipazione a fiere o manifestazioni di rilevanza internazionale, alcune delle quali come Vinitaly e Fieracavalli si svolgono in Veneto, finalizzate a supportare iniziative di promozione commerciale delle imprese venete nei confronti degli operatori (buyers, distributori, ecc.). Per aumentare la conoscenza delle produzioni agroalimentari e vitivinicole regionali verranno acquisiti spazi nei media di settore.

### **Soggetti concorrenti**

- Agenzie e Società controllate e partecipate dalla Regione.

- Consorzi di tutela delle produzioni di denominazione d'origine riconosciute (DOP, IGP e DOC).
- Imprese di settore.
- Associazioni di produttori.

#### **Destinatari**

- Consorzi di tutela e Organizzazione dei produttori.
- Associazioni strade dei vini e dei prodotti tipici riconosciute.
- Turisti italiani e stranieri.
- Imprese agroalimentari e loro associazioni.

#### **Strumenti di attuazione**

- L.R. n. 16/1980 e successive modifiche "Disciplina delle manifestazioni fieristiche e iniziative regionali di promozione economica".
- Deliberazione della Giunta Regionale di approvazione delle iniziative previste dal Programma Promozionale Settore Primario.
- Programma promozionale Settore Primario (L.R. n. 16/1980 e successive modifiche).
- Codice Appalti per individuare fornitori servizi necessari alla promozione.
- Gestione Diretta e/o Accordi in collaborazione con Agenzie e Società Controllate e partecipate dalla Regione.
- Convenzioni con Consorzi di tutela di secondo livello.

#### **Risorse aggiuntive**

Eventuali quote di partecipazione da parte delle imprese, consorzi di tutela, organizzazioni, produttori e ed altri organismi del settore agroalimentare interessate alla partecipazione delle manifestazioni inserite nel programma promozionale.

#### **Indicatore**

##### **Numero di iniziative promozionali realizzate**

Target 2019	5
Target 2020	n.d.
Target 2021	n.d.
Fonte	Interna
Note	Per iniziative realizzate si intende la partecipazione a manifestazioni fieristiche e l'organizzazione di workshop.

#### **Struttura responsabile**

Area Programmazione e Sviluppo strategico - Direzione Promozione economica e internazionalizzazione.

### **14.03.01 PROMUOVERE LA COOPERAZIONE STABILE TRA IMPRESE E TRA IMPRESE E SISTEMA DELLA RICERCA, IL SOSTEGNO AI CLUSTER TECNOLOGICI NAZIONALI E A INDUSTRIA 4.0, CON RIFERIMENTO ANCHE ALLA CREAZIONE DEI COMPETENCE CENTER-DIGITAL INNOVATION HUB**

Coerentemente con quanto previsto negli atti di programmazione regionali (Smart Specialisation Strategy – RIS3 Veneto, Piano Strategico Regionale per la Ricerca Scientifica, lo Sviluppo Tecnologico e l'Innovazione) e nei documenti della programmazione comunitaria (POR FESR 2014-2020), le azioni sottese all'obiettivo mirano a sostenere, secondo le direttrici "chiave" previste nel Piano Nazionale "Industria 4.0", i processi di ricerca, innovazione, trasferimento tecnologico e internazionalizzazione delle imprese venete.

In particolare saranno promossi interventi volti a:

- innovare prodotti e processi aziendali mediante attività di ricerca applicata e sperimentale sino alla fase dello sviluppo precompetitivo;
- favorire l'ingresso in azienda di nuovo personale qualificato di ricerca;
- promuovere la nascita di realtà imprenditoriali innovative;
- incoraggiare la collaborazione tra imprese e tra imprese e mondo della ricerca (università e centri di ricerca) anche mediante la creazione di c.d. "reti lunghe" per l'innovazione delle filiere tecnologiche regionali (distretti industriali e reti innovative regionali) e nazionali (*cluster* tecnologici nazionali);
- dotare le imprese di utili strumenti e conoscenze per affrontare i mercati internazionali favorendo, anche tramite adeguati processi di riposizionamento commerciale, il lancio di prodotti, processi e servizi nuovi o migliorati;
- favorire, mediante la creazione di opportune forme di aggregazione settoriali e territoriali, il superamento dei limiti dimensionali delle imprese che si affacciano sui mercati esteri.

### **Soggetti concorrenti**

- AVEPA.
- Veneto Innovazione S.p.A.

### **Destinatari**

- Enti di Ricerca.
- Imprese che operano sul territorio veneto.
- Università.

### **Strumenti di attuazione**

- Programma Operativo Regionale Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (POR FESR) 2014-2020 (Decisione C(2015) 5903 del 17 agosto 2015 della Commissione Europea), Asse I "Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione" - Obiettivo tematico I "Rafforzare la ricerca lo sviluppo tecnologico e l'innovazione", Azione I.1.1 "Sostegno a progetti di ricerca alle imprese per l'impiego di ricercatori (dottori di ricerca e laureati magistrali con profili tecnico scientifici) presso le imprese stesse", Azione I.1.2 "Sostegno per l'acquisto di servizi per l'innovazione tecnologica, strategica, organizzativa e commerciale delle imprese" e Azione I.4.1 "Sostegno alla creazione e al consolidamento di start-up innovative ad alta intensità di applicazione di conoscenza e alle iniziative di spin-off della ricerca".
- Programma Operativo Regionale Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (POR FESR) 2014-2020 (Decisione C(2015) 5903 del 17 agosto 2015 della Commissione Europea), Asse 3 "Competitività dei sistemi produttivi" - Obiettivo tematico 3 "Accrescere la competitività delle PMI", Azione 3.3.1 "Sostegno al riposizionamento competitivo, alla capacità di adattamento al mercato, all'attrattività per potenziali investitori, dei sistemi imprenditoriali vitali delimitati territorialmente", Azione 3.4.1 "Progetti di promozione dell'export, destinati a imprese e loro forme aggregate individuate su base territoriale o settoriale" e Azione 3.4.2 "Incentivi all'acquisto di servizi di supporto all'internazionalizzazione in favore delle PMI".
- Procedura ad evidenza pubblica (Strumenti negoziali - adesione ai CTN coerenti con la RIS3 Veneto).

### **Strumenti di concertazione**

- Tavoli di partenariato (POR FESR 2014-2020).



- Comitati di sorveglianza (POR FESR 2014-2020).

### Risorse aggiuntive

Le risorse private delle imprese beneficiarie coprono parte degli interventi finanziati.

### Indicatori

#### Valore della spesa certificata nell'ambito del POR FESR 2014-2020 - Asse I (Azioni 1.1.1, 1.1.2 e 1.1.4)

Target 2019	11.386.000 €
Target 2020	n.d.
Target 2021	n.d.
Fonte	Interna
Note	Azioni/bandi gestiti in parte dalla Regione ed in parte da AVEPA.

#### Numero di imprese che ricevono sovvenzioni nell'ambito del POR FESR 2014-2020 - Asse I (Azioni 1.1.1, 1.1.2 e 1.1.4)

Formula	Sommatoria imprese
Target 2019	315
Target 2020	n.d.
Target 2021	n.d.
Fonte	Interna
Note	Azioni/bandi gestiti in parte dalla Regione ed in parte da AVEPA.

#### Valore della spesa certificata nell'ambito del POR FESR 2014-2020 - Asse 3 (Azioni 3.3.1, 3.4.1 e 3.4.2)

Target 2019	3.235.000 €
Target 2020	n.d.
Target 2021	n.d.
Fonte	Interna
Note	Azioni gestite da AVEPA.

#### Numero di imprese che ricevono sovvenzioni nell'ambito del POR FESR 2014-2020 - Asse 3 (Azioni 3.3.1, 3.4.1 e 3.4.2)

Formula	Sommatoria imprese
Target 2019	142
Target 2020	n.d.
Target 2021	n.d.
Fonte	Interna
Note	Azioni gestite da AVEPA.

### Struttura responsabile

Area Sviluppo economico - Direzione Ricerca, Innovazione ed Energia.

## 14.03.02 ATTIVAZIONE DELLE CONVENZIONI OPERATIVE RICONDUCEBILI ALL'ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO DI CUI ALLA DGR 697/2018 RELATIVE AL SOSTEGNO E AL COORDINAMENTO DA PARTE DI UNIVENETO DELLE ATTIVITÀ DELLE RIR, DEI DISTRETTI E DELLE RELATIVE FORME AGGREGATIVE

La Giunta regionale, con la deliberazione n. 697 del 21 maggio 2018, ha approvato l'Accordo di Programma Quadro tra la Regione del Veneto e le Università del Veneto. Dopo la sottoscrizione dell'accordo, per attuare le azioni contenute del programma annuale di azione, Regione ed Università dovranno provvedere alla stesura di convenzioni operative al fine di favorire lo sviluppo delle imprese, dei distretti industriali e delle reti innovative regionali.

### Soggetti concorrenti

- Univeneto.
- Altri soggetti pubblici/privati.

## Destinatari

- Enti di Ricerca privati.
- Imprese che operano sul territorio veneto.
- Università.
- Enti di ricerca pubblici.

## Strumenti di attuazione

- Atti convenzionali attuativi della DGR n. 697 del 21 maggio 2018.

## Strumenti di concertazione

- Cabina di Regia, ex art. 5 Accordo di Programma Quadro approvato con la DGR n. 697 del 21 maggio 2018.

## Risorse aggiuntive

Le risorse finanziarie dei privati coprono parte degli interventi realizzati.

## Indicatori

### Numero di convenzioni operative attive

Target 2019	2
Target 2020	n.d.
Target 2021	n.d.
Fonte	Interna

## Struttura responsabile

Area Sviluppo economico - Direzione Ricerca, Innovazione ed Energia.

### 14.04.01 SVILUPPO DELLA BANDA ULTRA LARGA

In attuazione della "Strategia italiana per la banda Ultra Larga", approvata dal Governo Italiano il 3 marzo 2015, in data 13 aprile 2016 è stato stipulato con il Ministero dello sviluppo economico l'Accordo di programma per lo sviluppo della Banda ultra larga sul territorio regionale. Tale Accordo di programma quadro prevede la realizzazione di interventi infrastrutturali nelle parti del territorio regionale individuate come "aree bianche" da una consultazione pubblica realizzata da Infratel S.p.A., Società in house del Ministero dello Sviluppo Economico. Nello specifico, nel Veneto, sono state individuate 9.625 località (aree bianche) in cui gli Operatori di telecomunicazioni hanno dichiarato di non avere a piano progetti di investimento nel periodo 2015-2018.

In particolare, il piano di sviluppo della Banda Ultra Larga nel Veneto prevede due modalità di intervento:

- 1 - nelle Aree Bianche (totali o parziali) del Cluster C di NGN (rete di nuova generazione) abilitanti servizi oltre i 100 Mbps per almeno il 70% delle Unità Immobiliari e di NGN abilitante servizi ad almeno 30 Mbps per il 100% delle Unità Immobiliari;
- 2 - nelle Aree Bianche (totali o parziali) del Cluster D di NGN abilitante servizi ad almeno 30 Mbps per il 100% delle Unità Immobiliari.

Nelle aree bianche, indipendentemente dal Cluster di appartenenza, in coerenza con la Strategia nazionale banda ultra larga, verrà realizzata una copertura ad almeno 100 Mbps per le sedi e gli edifici pubblici (scuole e ospedali in particolare) delle aree di maggior interesse economico e concentrazione demografica, delle aree industriali, delle principali località turistiche e degli snodi logistici.

Al fine di ridurre al minimo i possibili ritardi del Piano BUL (programmato nell'arco temporale 2017-2020) dovuti all'allungamento dei tempi della procedura di gara imputabili alla stazione appaltante centrale e al non rispetto delle scadenze della fase di progettazione ed avvio cantieri da parte del Concessionario, ci si è attivati per portare le criticità emerse a livello di Ministero

dello Sviluppo Economico ed in sede di Commissione Agenda Digitale delle Regioni per trovare una soluzione condivisa. Da parte sua il Concessionario ha comunque confermato il raggiungimento del Target previsto dal DEFR per il 2019 (riferimento ai sottostanti Indicatori).

### Soggetti concorrenti

- Enti pubblici territoriali (Comuni, Unioni di Comuni, etc.).
- Soggetti a carattere pubblico e/o privato di riferimento del mondo imprenditoriale (ad esempio: Sistema Camerale, Associazioni di categoria, Consorzi, Reti di imprese, etc.).

### Destinatari

- Associazioni di categoria.
- Cittadini.
- Imprese.
- Soggetti pubblici.

### Strumenti di attuazione

- Programma Operativo Regionale Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (POR FESR) 2014-2020 (Decisione C(2015) 5903 del 17 agosto 2015 della Commissione Europea) - Asse 2 "Agenda digitale" - Azione 2.1.1 "Contributo all'attuazione del "Progetto strategico Agenda Digitale per la Banda Ultra Larga" e di altri interventi programmati per assicurare nei territori una capacità di connessione a almeno 30 Mbps, accelerandone l'attuazione nelle aree produttive e nelle aree rurali e interne, nel rispetto del principio di neutralità tecnologica nelle aree consentite dalla normativa comunitaria".
- Programma di Sviluppo Rurale Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (PSR-FEASR 2014-2020 (decisione della Commissione Europea n. 3482 del 26 maggio 2015 e ratificato dalla Regione del Veneto con la deliberazione della Giunta Regionale n. 947 del 28 luglio 2015) - Misura 7 "Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali", sottomisura 7.3 "Sostegno per l'installazione, il miglioramento e l'espansione di infrastrutture a banda larga e di infrastrutture passive per banda larga, nonché la fornitura di accesso alla banda larga e i servizi di pubblica amministrazione on-line", Intervento 7.3.1 "Accessibilità alla banda larga".

### Strumenti di concertazione

- Tavoli di partenariato.
- Tavoli tematici.

### Indicatori

#### Valore della spesa certificata nell'ambito del POR FESR 2014-2020 - Asse 2 (Azione 2.1.1)

Target 2019	15.000.000€
Target 2020	n.d.
Target 2021	n.d.
Fonte	Interna
Note	Valore cumulativo che pertanto è dato dalla somma di quanto certificato al 31/12/2018 e di quanto certificabile al 31/12/2019. Si tenga presente che il valore al 2018 è stato ridotto da 16.800.000 a 3.400.000, tenendo conto della proposta di modifica attualmente in fase di istruttoria da parte della Commissione Europea.

### **Numero di chilometri di fibra posati nell'ambito del POR FESR 2014-2020 - Asse 2 (Azione 2.1.1)**

Formula	Chilometri di fibra posati. Estensione dell'intervento in lunghezza
Target 2019	1.300 Km
Target 2020	n.d.
Target 2021	n.d.
Fonte	Interna
Note	Target fisico al 31/12/2019 in proporzione dell'aumento della spesa.

#### **Struttura responsabile**

Area Programmazione e Sviluppo strategico - Direzione ICT e Agenda digitale.

### **14.04.02 REALIZZARE SERVIZI DI E-GOVERNMENT E DARE ATTUAZIONE ALL'AGENDA DIGITALE**

L'obiettivo specifico è diretto alla realizzazione di servizi di e-Government interoperabili, integrati (*joined-up services*), progettati con cittadini e imprese, e di soluzioni integrate per le *smart cities and communities* dando così piena attuazione al documento programmatico sulle "Linee Guida dell'Agenda Digitale del Veneto per il periodo 2017-2020", approvato dalla Giunta Regionale con DGR. 978 del 27 giugno 2017, in linea con i Piani Nazionali in ambito di Agenda Digitale Italiana, e coerentemente con gli obiettivi/azioni del POR-FESR 2014-2020. Inoltre, al fine di poter valutare ex-post gli effetti delle azioni previste in materia dal POR-FESR e da altri strumenti di attuazione dell'Agenda Digitale del Veneto, sarà predisposto un sistema di monitoraggio dei progetti e delle iniziative promosse dall'Amministrazione regionale.

#### **Soggetti concorrenti**

- Enti Pubblici Locali.
- Stakeholders pubblici e privati.

#### **Destinatari**

- Associazioni di categoria.
- Cittadini.
- Imprese.
- Soggetti pubblici.

#### **Strumenti di attuazione**

- Programma Operativo Regionale Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (POR FESR) 2014-2020 (Decisione C(2015) 5903 del 17 agosto 2015 della Commissione Europea) – Asse 2 “Agenda digitale” - Azione 2.2.2 “Soluzioni tecnologiche per la realizzazione di servizi di e-Government interoperabili, integrati (*joined-up services*) e progettati con cittadini e imprese, e soluzioni integrate per le *smart cities and communities*” e Asse 6 “Sviluppo urbano sostenibile”.
- Procedure ad evidenza pubblica ai sensi del D.Lgs. n. 50/2016.
- Deliberazione di adozione del documento programmatico sulle "Linee Guida dell'Agenda Digitale del Veneto per il periodo 2017-2020".

#### **Strumenti di concertazione**

Tavoli di partenariato.

## **Indicatori**

### **Numero di Comuni con nuovi servizi digitali**

Target 2019	20
Target 2020	50*
Target 2021	n.d.
Fonte	Interna
Note	*Il dato si intende cumulato rispetto all'anno precedente.

### **Struttura responsabile**

Area Programmazione e Sviluppo strategico - Direzione ICT e Agenda digitale.



## MISSIONE 15

### POLITICHE PER IL LAVORO E LA FORMAZIONE PROFESSIONALE

#### 15.02.01 SOSTENERE LO SVILUPPO DELLE COMPETENZE DEL CAPITALE UMANO

L'obiettivo è mirato ad assicurare al sistema delle imprese un'offerta di formazione snella e rapidamente accessibile al fine di assicurare un'adeguata e tempestiva risposta ai fabbisogni di competenze, con l'utilizzo di strumenti mirati e flessibili, ad esempio per alcuni bandi, la modalità a sportello. Lo sviluppo delle competenze è volto a favorire l'inserimento nel mercato del lavoro e a supportare le imprese nell'opera di riqualificazione o valorizzazione del proprio capitale umano in una logica di innovazione per lo sviluppo competitivo del sistema economico del territorio regionale.

#### Soggetti concorrenti

- Organismi di formazione iscritti all'elenco regionale dei soggetti accreditati per l'ambito della formazione continua.

#### Destinatari

- Lavoratori e imprenditori.
- Imprese destinatarie dei servizi formativi direttamente in qualità di soggetti proponenti o indirettamente tramite il servizio degli organismi di formazione accreditati.

#### Strumenti di attuazione

- Programma Operativo Regionale del Fondo Sociale Europeo - POR FSE 2014-2020 (Decisione C(2014)9751 del 12 dicembre 2014 della Commissione Europea), Asse I Occupabilità.
- Deliberazione di Giunta regionale per la programmazione attuativa.

#### Strumenti di concertazione

- Comitato di sorveglianza del POR FSE ai sensi degli artt. 49 e 110 del Reg. CE 1303/2013, istituito con DGR n. 155 del 10 febbraio 2015.
- Tavoli di partenariato con le rappresentanze dei settori economici interessati.

#### Indicatore

##### Valore della spesa certificata nell'ambito del POR FSE 2014-2020 - Asse I

Target 2019	27.500.000 €
Target 2020	n.d.
Target 2021	n.d.
Fonte	Interna
Note	Il target concorre in quota parte al raggiungimento del target complessivo specifico per l'Asse I dell'obiettivo gestionale "Coordinare e monitorare il POR FSE 2014-2020" in capo alla competente Autorità di Gestione.

##### Numero di partecipanti nell'ambito del POR FSE 2014-2020 - Asse I

Target 2019	28.000
Target 2020	n.d.
Target 2021	n.d.
Fonte	Interna
Note	Il target concorre in quota parte al raggiungimento del target complessivo specifico per l'Asse I dell'obiettivo gestionale "Coordinare e monitorare il POR FSE 2014-2020" in capo alla competente Autorità di Gestione.

#### Struttura responsabile

Area capitale umano, cultura e programmazione comunitaria - Direzione formazione e istruzione.

## 15.02.02 PROSEGUIRE NELL'ATTUAZIONE DELLA L.R. N. 8/2017 SUL SISTEMA EDUCATIVO REGIONALE

Il processo di integrazione tra i sistemi di istruzione, formazione e lavoro rappresenta uno degli obiettivi prioritari della L.R. n. 8/2017. La transizione tra i sistemi, facilitata da strumenti e servizi su misura, diventa quindi un elemento centrale ai fini di rispondere alle aspirazioni di ciascuno e ai fabbisogni di sviluppo del sistema produttivo regionale.

In particolare si intende:

- definire indicazioni regionali per i piani di studio del sistema del sottosistema dell'istruzione e formazione professionale;
- promuovere la costituzione di reti di collaborazione tra istituzioni scolastiche e formative, anche attraverso l'avvio dei Poli tecnico professionali;
- snellire e velocizzare le modalità di verifica del livello di competenza in esito ai percorsi formativi.

L'obiettivo verrà sviluppato con particolare riguardo agli aspetti inerenti la formazione, mentre l'analogo obiettivo 04.02.01 verrà realizzato per quelli più strettamente connessi all'istruzione.

### Soggetti concorrenti

- Istituzioni scolastiche statali e paritarie e istituzioni formative.
- Enti locali.
- Ufficio Scolastico regionale per il Veneto.
- Sistema scolastico e sistema produttivo veneto nel loro complesso.
- Organismi di formazione accreditati.

### Destinatari

- Studenti del II ciclo di istruzione.
- Studenti e docenti del sistema scolastico e formativo..

### Strumenti di attuazione

- L.R. n. 8 del 31 marzo 2017 "Il sistema educativo della Regione del Veneto".
- Deliberazione della Giunta regionale.

### Strumenti di concertazione

- Comitato Tecnico Scientifico ai sensi art. 11 co. 5 della L.R. n. 8/2017.

### Indicatore

#### **Adozione del provvedimento di Giunta finalizzato al contrasto del tasso di dispersione scolastica**

Formula	1 se entro il 31/12/2019 0 altrimenti
Target 2019	1
Target 2020	n.d.
Target 2021	n.d.
Fonte	Interna

### Struttura responsabile

Area capitale umano, cultura e programmazione comunitaria - Direzione formazione e istruzione.

## 15.03.01 SOSTENERE IL PROGRAMMA GARANZIA GIOVANI

La "Garanzia Giovani" è rivolta ai giovani tra i 15 e i 29 anni che non studiano e non lavorano (i NEET) e mira a garantire loro un'offerta di lavoro, di formazione, di apprendistato o di tirocinio

entro 4 mesi dall'inizio dello stato di disoccupazione o dall'uscita dal percorso di studi. Lo strumento intende ridurre la dispersione scolastica e favorire gli inserimenti lavorativi.

### **Soggetti concorrenti**

- Organismi di Formazione accreditati ed enti accreditati ai servizi per il lavoro.

### **Destinatari**

- Giovani tra i 15 e i 29 anni di età, iscritti al programma Garanzia Giovani.

### **Strumenti di attuazione**

- PON YEI (Programma Operativo Nazionale - *Youth Employment Initiative*). Piano di attuazione italiano della Garanzia per i Giovani, di cui alla nota n. ARES EMPL/E3/MB/gc (2014) della Commissione Europea, con la quale è stato preso atto del Piano di attuazione della Garanzia Giovani.
- Convenzione tra Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali e Regione del Veneto, approvata con DGR n. 551 del 15 aprile 2014.
- Convenzione tra Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro e la Regione del Veneto, approvata con DGR n. 246 del 6 marzo 2018.
- Deliberazione di Giunta regionale per la programmazione attuativa.

### **Strumenti di concertazione**

- Incontri con le Parti Sociali per la definizione del programma di attuazione degli interventi di Garanzia Giovani nel territorio del Veneto.

### **Risorse aggiuntive**

- Le risorse del Piano Garanzia Giovani non transitano all'interno del bilancio regionale: trattasi di risorse a valere sul PON YEI.

### **Indicatore**

#### **Percentuale di giovani presi in carico nell'ambito dell'iniziativa comunitaria Garanzia Giovani**

<i>Formula</i>	$N. \text{ giovani presi in carico} / N. \text{ giovani iscritti} * 100$
<i>Target 2019</i>	70%
<i>Target 2020</i>	n.d.
<i>Target 2021</i>	n.d.
<i>Fonte</i>	Interna
<i>Note</i>	I dati alla base del calcolo sono reperibili dai sistemi ClicLavoro e IDO SILV. Per “giovani presi in carico” si intendono coloro che sottoscrivono un Patto di Servizio presso i punti accreditati pubblici o privati dalla Regione come Youth Corner. I “giovani iscritti” sono coloro che hanno effettuato l’iscrizione al programma Garanzia Giovani tramite il portale ClicLavoro regionale o nazionale. Nel 2017 gli iscritti sono stati 18.273.

### **Struttura responsabile**

Area capitale umano, cultura e programmazione comunitaria.



## 15.03.02 SOSTENERE L'INSERIMENTO E/O REINSERIMENTO NEL MONDO DEL LAVORO DI SOGGETTI A RISCHIO ESPULSIONE

Nel POR-FSE 2014/2020 sono previste azioni finalizzate ad un rapido inserimento nel mondo del lavoro di inoccupati o disoccupati anche di breve durata, attraverso interventi di politiche attive di supporto alla persona e ad esperienze di accompagnamento alla rioccupazione. Gli interventi sono finanziati a valere sugli Assi Occupabilità (priorità di investimento 8i e 8v) e Inclusione Sociale (priorità d'investimento 9i).

### Soggetti concorrenti

- Organismi di Formazione accreditati.
- Organismi accreditati ai Servizi per il Lavoro.

### Destinatari

- Soggetti over 29 disoccupati, anche di breve durata. Percettori di ammortizzatore.

### Strumenti di attuazione

- Deliberazione della Giunta regionale per la programmazione attuativa.
- Programma Operativo Regionale del Fondo Sociale Europeo - POR FSE 2014-2020 (Decisione C(2014)9751 del 12 dicembre 2014 della Commissione Europea), Asse I Occupabilità e Asse II Inclusione Sociale.

### Strumenti di concertazione

- Comitato di Sorveglianza (CdS) ai sensi degli Artt. 49 e 110 del Reg. CE 1303/2013 e istituito con DGR n. 155 del 10 febbraio 2015.
- Commissione Regionale di Concertazione tra le Parti Sociali (CRCPS) prevista dall'art. 6 della L.R. n. 3/2009 "Disposizioni in materia di occupazione e mercato del lavoro".

### Indicatore

#### Valore della spesa certificata nell'ambito del POR FSE 2014-2020 - Asse I

Target 2019	22.709.052,28 €
Target 2020	n.d.
Target 2021	n.d.
Fonte	Interna
Note	Il target concorre, in quota parte, al raggiungimento del target complessivo specifico per Asse dell'obiettivo gestionale, coordinare e monitorare il POR FSE 2014/2020, in capo alla competente Autorità di Gestione.

#### Numero di partecipanti nell'ambito del POR FSE 2014-2020 - Asse I

Target 2019	12.000
Target 2020	n.d.
Target 2021	n.d.
Fonte	Interna
Note	Il target concorre, in quota parte, al raggiungimento del target complessivo specifico per Asse dell'obiettivo gestionale "coordinare e monitorare il POR-FSE 2014/2020", in capo alla competente Autorità di Gestione.

#### Valore della spesa certificata nell'ambito del POR FSE 2014-2020 - Asse II

Target 2019	36.068.798, 25 €
Target 2020	n.d.
Target 2021	n.d.
Fonte	Interna
Note	Il target concorre, in quota parte, al raggiungimento del target complessivo specifico per Asse dell'obiettivo gestionale "coordinare e monitorare il POR-FSE 2014/2020", in capo alla competente Autorità di Gestione.

### **Numero di partecipanti nell'ambito del POR FSE 2014-2020 - Asse II**

Target 2019	22.300
Target 2020	n.d.
Target 2021	n.d.
Fonte	Interna
Note	Il target concorre, in quota parte, al raggiungimento del target complessivo specifico per Asse dell'obiettivo gestionale "coordinare e monitorare il POR-FSE 2014/2020", in capo alla competente Autorità di Gestione.

### **Struttura responsabile**

Area capitale umano, cultura e programmazione comunitaria - Direzione Lavoro.

## **15.03.03 SOSTENERE I SERVIZI PER L'IMPIEGO CON PARTICOLARE ATTENZIONE ALL'ATTUALE FASE DI TRANSIZIONE ISTITUZIONALE**

L'intervento del Legislatore nazionale, con il quale sono state ridefinite le competenze istituzionali di province e Regioni, rende necessaria una riforma strutturale dei Servizi per l'Impiego. La Regione si sta attivando con interventi specifici prevedendo gli aggiornamenti normativi necessari (modifica alla L.R. 3/09) e riorganizzando le competenze e le funzioni in materia di CPI così da definire l'assetto organizzativo del mercato del lavoro locale. L'obiettivo è legato alla Priorità d'investimento 8vii, obiettivo specifico POR n. 6, del POR-FSE 2014/2020.

### **Soggetti concorrenti**

- Ministero del Lavoro.
- Organismi accreditati.
- Veneto Lavoro.

### **Destinatari**

- Servizi per l'impiego.

### **Strumenti di attuazione**

- Deliberazione della Giunta regionale per la programmazione attuativa.
- Programma Operativo Regionale del Fondo Sociale Europeo - POR FSE 2014-2020 (Decisione C(2014)9751 del 12 dicembre 2014 della Commissione Europea), Asse I Occupabilità.

### **Strumenti di concertazione**

- Comitato di sorveglianza del POR FSE ai sensi degli artt. 49 e 110 del Reg. CE 1303/2013, istituito con DGR n. 155 del 10 febbraio 2015.
- Commissione Regionale di Concertazione tra le Parti Sociali (CRCPS) di cui all'art. 6 della L.R. 3/2009 "Disposizioni in materia di occupazione e mercato del lavoro".

### **Indicatore**

#### **Valore della spesa certificata nell'ambito del POR FSE 2014-2020 - Asse I**

Target 2019	2.720.000 €
Target 2020	n.d.
Target 2021	n.d.
Fonte	Interna
Note	Il target concorre in quota parte al raggiungimento del target complessivo specifico per Asse dell'obiettivo gestionale "Coordinare e monitorare il POR FSE 2014-2020" in capo alla competente AdG.

**Numero di partecipanti nell'ambito del POR FSE 2014-2020 - Asse I**

Target 2019	250
Target 2020	n.d.
Target 2021	n.d.
Fonte	Interna
Note	Il target concorre in quota parte al raggiungimento del target complessivo specifico per Asse dell'obiettivo gestionale "Coordinare e monitorare il POR FSE 2014-2020" in capo alla competente AdG. Ci si riferisce al numero di operatori dei Centri per l'impiego (CPI) coinvolti.

**Struttura responsabile**

Area capitale umano, cultura e programmazione comunitaria - Direzione lavoro.



## MISSIONE 16

### AGRICOLTURA, POLITICHE AGROALIMENTARI E PESCA

#### 16.01.01 ATTUARE UN PROGRAMMA REGIONALE PER MIGLIORARE LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DEL SETTORE VITIVINICOLO

Alla luce dell'evoluzione del settore vitivinicolo e della crescente attenzione che i consumatori e la cittadinanza pongono alla sostenibilità, declinata nei suoi aspetti economici, sociali e ambientali, si ritiene necessario migliorare, con il sostegno di tutti gli attori del settore, la sostenibilità ambientale della produzione vitivinicola: in primo luogo, riducendone gli impatti sull'ambiente, sulle risorse naturali (aria, acqua, suolo) e sulla salute (produttori, cittadini, consumatori); in secondo luogo, migliorando la convivenza civile tra imprese agricole e cittadini, nonché la redditività del settore per effetto del vantaggio competitivo derivante da una migliore immagine del prodotto vitivinicolo.

A tal fine, la Giunta regionale, con deliberazione n. 372 del 26 marzo 2018, ha stabilito di procedere alla definizione di un "Programma regionale per un settore vitivinicolo sostenibile", per la predisposizione del quale è stato all'uopo costituito un gruppo di lavoro interdisciplinare, nominato con decreto n. 94 del 4 giugno 2018. Il Programma si prefigge di promuovere una viticoltura di qualità a minimo impatto ambientale, rappresentativa dell'identità culturale dei territori e in grado di generare sviluppo economico a favore di tutta la collettività. Più nello specifico, previa analisi dei dati del settore ed i suoi impatti sull'ambiente e sul territorio, prevede l'individuazione di:

- obiettivi dell'azione regionale per l'ulteriore sviluppo della sostenibilità del settore;
- azioni che la Regione ed i diversi soggetti, pubblici e privati, dovranno intraprendere per il conseguimento degli obiettivi definiti e le relative priorità di intervento;
- le risorse disponibili per l'attivazione delle azioni previste;
- uno o più protocolli di intesa tra i diversi attori per l'attuazione coordinata delle azioni di competenza;
- un sistema di monitoraggio delle azioni attivate.

Per l'attuazione del Programma ed il monitoraggio dei suoi risultati, nel triennio 2019-2021, verrà istituito un sistema di *governance* (cabina di regia, comitato tecnico scientifico, comitato di garanzia). Verranno, inoltre, rivolte alle aziende vitivinicole specifiche attività d'informazione, formazione e consulenza, con il sostegno dei fondi del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020. In collaborazione con l'ANCI, con le strutture regionali competenti e con i vari portatori di interesse, verrà poi predisposta una proposta di regolamento intercomunale tipo al fine di regolamentare l'uso dei prodotti fitosanitari, da sottoporre alle Amministrazioni comunali per l'approvazione nell'ambito delle rispettive autonomie.

#### Soggetti concorrenti

- Agenzia Regionale per la Prevenzione e protezione Ambientale del Veneto – ARPAV.
- Agenzia Veneta per i Pagamenti in Agricoltura (AVEPA).
- Agenzia Veneta per l'Innovazione nel Settore Primario AVISP – Veneto Agricoltura.
- Università.
- ANCIVENETO, Associazione regionale dei Comuni del Veneto.
- Consorzio di Tutela Condifesa Veneto.
- Organizzazioni dei produttori Agricoli del Veneto - OO. PP. AA.

- Associazioni cooperative agricole, già presenti nel territorio (quali ad esempio: Associazione Produttori Latte del Veneto, Associazione Produttori Zootecnici e Lattiero-Caseari, Associazione suinicoltori del Veneto, Associazione Veneta Avicoltori).
- Organizzazioni sindacali dei lavoratori in Agricoltura.

### Destinatari

- Cittadini.
- Imprese vitivinicole, consorzi di tutela dei vini.
- Amministrazioni comunali

### Strumenti di attuazione

- Direttiva 2000/60/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque.
- Regolamento (UE) n. 1308/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli e che abroga i regolamenti (CEE) n. 922/72, (CEE) n. 234/79, (CE) n. 1037/2001 e (CE) n. 1234/2007 del Consiglio.
- L. n. 238/2016, "Disciplina organica della coltivazione della vite e della produzione e del commercio del vino".
- D.Lgs. n. 150/2012, "Attuazione della direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi".
- Decreto Ministeriale 22 gennaio 2014 - Piano di Attuazione Nazionale (PAN) per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari.
- Piano Nazionale di Sostegno per il settore vitivinicolo 2019-2023 (Piano inviato dal Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali (MIPAAF) alla Commissione Europea il 1 marzo 2018).
- Programma di Sviluppo Rurale 2014 – 2020, Decisione C(2015)3482 del 26 maggio 2015 della Commissione Europea, Misure 1, 2 e 4.
- DGR di approvazione del "Programma regionale per un settore vitivinicolo sostenibile".
- Protocolli d'Intesa da sottoscrivere con i vari soggetti interessati.
- Regolamenti comunali esistenti e nuovi regolamenti intercomunali sull'uso dei prodotti fitosanitari.

### Strumenti di concertazione

- Cabina di regia, Tavolo tecnico-scientifico, Comitato di garanzia da istituire.

### Indicatore

#### **Numero di aziende vitivinicole a cui è stata fornita consulenza - Misura 2 del PSR 2014-2020,**

Target 2019	600
Target 2020	1200
Target 2021	1800
Fonte	Esterna. Il dato è fornito da AVEPA
Note	Il target finale dell'intero periodo considerato dal DEFR e' stimato in 1.800 (il valore degli anni successivi al 2019 e' cumulativo di quello degli anni precedenti).

### **Numero di corpi idrici soggetti a miglioramento dello stato chimico per i parametri fitosanitari correlati al programma.**

Target 2019	5
Target 2020	10
Target 2021	15
Fonte	Esterna
Note	Numero dei corpi idrici soggetti sensibili agli inquinanti derivanti dall'attività viticola. E' previsto un numero totale di corpi idrici nell'intero periodo di programmazione pari a 15. Il valore degli anni successivi al 2019 è cumulativo di quello degli anni precedenti. Il monitoraggio è eseguito da ARPAV Veneto.

### **Struttura responsabile**

Area Sviluppo economico - Direzione Agroambiente, caccia e pesca.

## **16.01.02 DIFENDERE LE PRODUZIONI AGRICOLE REGIONALI ATTRAVERSO LA QUALIFICAZIONE DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI REGIONALI**

Verranno definiti, attraverso deliberazioni di Giunta regionale e documenti tecnici, dei disciplinari di produzione nuovi e/o modifiche a quelli esistenti, che permetteranno di qualificare e valorizzare le produzioni agroalimentari regionali del sistema di qualità regionale "Qualità Verificata" QV. Si provvederà inoltre a fornire i pareri richiesti dalla normativa nazionale relativamente alle procedure di registrazione/modifica delle Denominazioni d'origine (DO) e Indicazioni geografiche (IG). A tali azioni si affiancheranno l'attività di vigilanza sulle produzioni con qualità regolamentata (produzione biologica, prodotti a denominazione d'origine, etichettatura facoltativa carni bovine e avicole e marchio regionale QV), l'attività di controllo sull'etichettatura obbligatoria delle carni bovine e il controllo di conformità alle norme di qualità dei prodotti ortofrutticoli freschi.

### **Soggetti concorrenti**

- Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali e del Turismo (MIPAAFT).
- Commissione Europea. (Il Ministero e la Commissione hanno compiti istruttori e di approvazione per i prodotti DOP / IGP / STG agroalimentari, DOP / IGP vini e IG bevande spiritose. In particolare nel caso delle DOP / IGP / STG alla Commissione Europea spetta l'approvazione definitiva dei disciplinari tramite Regolamento).

### **Destinatari**

- Imprese agricole e agroalimentari.
- Organismi privati di controllo autorizzati (ai sensi del Reg. UE n. 1151/2012, per i prodotti DOP IGP e SGT, e del Reg. UE n. 1308/2013, per i vini DOP-IGP. I controlli devono essere svolti da organismi terzi accreditati ai sensi della norma EN ISO/IEC 17065:2012).
- Consorzi di tutela agroalimentare. (l'elenco dei consorzi vini di tutela vini e quello dei consorzi di tutela dei prodotti agroalimentari sono reperibili ai seguenti link: <http://www.regione.veneto.it/web/agricoltura-e-foreste/consorzi-di-tutela-docg-doc-e-igt> e <http://www.regione.veneto.it/web/agricoltura-e-foreste/consorzi-tutela-dop-igp-stg>).

### **Strumenti di attuazione**

- Regolamento (UE) n. 1308/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli e che abroga i regolamenti (CEE) n. 922/72, (CEE) n. 234/79, (CE) n. 1037/2001 e (CE) n. 1234/2007 del Consiglio (con riferimento alla parte relativa alle denominazione d'origine e alle indicazioni geografiche delle bevande spiritose).

- Regolamento (UE) n. 1151/2012 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 novembre 2012, sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari.
- Regolamento (UE) n. 1760/2000 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 luglio 2000, che istituisce un sistema di identificazione e di registrazione dei bovini e relativo all'etichettatura delle carni bovine e dei prodotti a base di carni bovine, e che abroga il regolamento (CE) n. 820/97".
- Regolamento (CE) n. 1825/2000 della Commissione del 25 agosto 2000 recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 1760/2000 per quanto riguarda l'etichettatura delle carni bovine e dei prodotti a base di carni bovine.
- Reg. UE 834/2007 del Consiglio del 28 giugno 2007, relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici e che abroga regolamento(CEE) n. 2092/91.
- Regolamento (CE) 110/2008 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15 gennaio 2008, relativo alla definizione, alla designazione, alla presentazione, all'etichettatura e alla protezione delle indicazioni geografiche delle bevande spiritose e che abroga il regolamento (CEE) n. 1576/89 del Consiglio.
- D. Lgs. 58/2005 "Disposizioni sanzionatorie per le violazioni dei Regolamenti (CE) numeri 1760 e 1825 del 2000, relativi all'identificazione e registrazione dei bovini, nonché all'etichettatura delle carni bovine e dei prodotti a base di carni bovine, a norma dell'articolo 3 della legge 1 marzo 2002, n. 39".
- L.R. n. 12 del 31 maggio 2001, "Tutela e valorizzazione dei prodotti agricoli, dell'acquacoltura e alimentari di qualità" (concernente il Sistema di Qualità Verificata).

## Indicatori

### Numero di disciplinari di produzione nuovi elo modificati

Target 2019	7
Target 2020	n.d.
Target 2021	n.d.
Fonte	Interna
Note	Disciplinari che si presume che saranno approvati od oggetto di modifica nel corso del 2019.

### Numero di aziende controllate

Target 2019	200
Target 2020	200
Target 2021	200
Fonte	Interna
Note	Si tratta di controlli sull'Etichettatura obbligatoria delle carni bovine. Il numero dei controlli effettuati corrisponde al numero di aziende controllate sulla base delle disposizioni del Piano regionale operativo per il controllo sull'etichettatura obbligatoria delle carni bovine. (reg. CE n. 1760/2000, D.Lgs. n. 58/2004, D.M. 16/01/2015). Tale Piano viene approvato annualmente con provvedimento della Giunta regionale. Il target indicato è stato stimato sulla base dei controlli obbligatori attuati nelle scorse annualità.

### Percentuale di attività di Audit realizzata

Formula	$N. \text{ di audit effettuati} / N. \text{ di audit programmati} * 100$
Target 2019	100%
Target 2020	n.d.
Target 2021	n.d.
Fonte	Interna
Note	Percentuale di audit che si riesce a realizzare in base agli audit assegnati dal Ministero. Gli audit vengono programmati a livello nazionale (dal comitato nazionale di vigilanza) e il loro numero sarà reso noto solo all'inizio del 2019 (nel 2018 erano 10 solo per il settore biologico). L'attività di vigilanza è condotta su soggetti, organismi certificatori autorizzati, che hanno il compito di effettuare il controllo di primo livello, sugli operatori degli ambiti delle produzioni di qualità regolamentata (DOP-IGP-STG, Biologico, produzione integrata, marchio regionale QV).

## Struttura responsabile

Area Sviluppo economico - Direzione Agroalimentare.

### **16.01.03 PROMUOVERE L'AREA DELLE COLLINE DEL PROSECCO ANCHE ATTRAVERSO LA CANDIDATURA A SITO UNESCO**

La cultura agricola in Veneto possiede un significato rilevante ed è caratterizzata da una tradizione storica consolidata. In particolare, il territorio delle colline dell'Alta Marca Trevigiana rappresenta un esempio straordinario di paesaggio culturale italiano evolutivo dell'alto Adriatico. Ed è per questo che la Regione del Veneto ha deciso di proseguire nel sostegno alla candidatura a sito UNESCO del paesaggio delle Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene, anche a seguito del rinvio della Decisione del Comitato per il patrimonio mondiale che verrà adottata nel corso del 2019. Il tutto anche all'interno di un percorso di valorizzazione e connessione strategica con gli altri siti esistenti ed i nuovi potenziali.

#### **Soggetti concorrenti**

- Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali e del Turismo (MIPAAFT).
- Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.
- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.
- Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo.
- ATS (Associazione Temporanea di Scopo costituita dal Consorzio di Tutela del vino Conegliano Valdobbiadene, in qualità di ente capofila mandatario, la Provincia di Treviso, la Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Treviso e il Comune di Pieve di Soligo).

#### **Destinatari**

- Aziende vitivinicole ed agricole del territorio Conegliano - Valdobbiadene.
- Aziende turistiche, artigianali e commerciali situate nei luoghi candidati e nelle immediate circostanze.
- Comuni della zona candidata.
- Altri soggetti interessati.

#### **Strumenti di attuazione**

- L.R. n. 7 del 23 febbraio 2016 "Legge di Stabilità regionale 2016", art. 18, co. 3.
- DGR n. 3433 del 17 novembre 2009 ""Colline del prosecco di Conegliano e Valdobbiadene". Condivisione e avvio del percorso di candidatura a sito Unesco".
- DGR n. 64 del 20 gennaio 2015 "Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene. Candidatura a sito UNESCO."
- DGR n. 440 del 19 aprile 2016 "Programma regionale per la promozione dei Grandi Eventi. Ripartizione spesa regionale. (art. 18, co. 3, L.R. n. 7/2016). Deliberazione/CR n. 19 del 15.03.2016".
- DGR n. 594 del 08 maggio 2018, "Programma regionale per la promozione dei Grandi Eventi. Approvazione del nuovo elenco dei Grandi Eventi e ripartizione della spesa regionale per l'Esercizio finanziario 2018. Legge Regionale n. 7 del 23.02.2016, Deliberazioni/CR n. 20 del 13.03.2018 e n. 26 del 10 Aprile 2018."
- Dossier di candidatura (che identifica e dettaglia il sito giustificando le ragioni della richiesta dell'iscrizione dei luoghi a sito patrimonio dell'Umanità Unesco).

#### **Strumenti di concertazione**

- Tavoli tecnici con Enti Locali (a componente sia tecnica che politica), Ministeri competenti (Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e del Turismo –



MiPAAFT e Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo - MIBACT), consorzi ed altri stake-holders direttamente e indirettamente coinvolti nel progetto.

- Riunioni tematiche del Comitato Scientifico e del Gruppo di lavoro tecnico costituite dall'ATS - Associazione Temporanea di Scopo Colline di Conegliano Valdobbiadene Patrimonio dell'Umanità – che segue la candidatura con la Regione.
- Attività concertative e di coordinamento finalizzate all'organizzazione di incontri per la promozione del territorio e della sua candidatura.

### **Indicatore**

#### **Numero di iniziative di promozione sostenute**

Target 2019	10
Target 2020	n.d.
Target 2021	n.d.
Fonte	Interna
Note	Tra le attività di promozione sono previste sia azioni di comunicazione interna. La realizzazione delle attività avverrà anche tramite soggetto esterno (ATS), appositamente costituito. Il target è stato stimato sulla base delle esperienze maturate negli anni precedenti.

### **Struttura responsabile**

Area Programmazione e sviluppo strategico - Direzione Enti Locali e servizi elettorali.

### **16.03.01 DARE PIENA ATTUAZIONE AL PON FEAMP 2014-2020**

Il Programma Operativo Nazionale FEAMP si pone l'obiettivo di aumentare la competitività e l'occupazione nella filiera ittica privilegiando le attività di pesca e acquacoltura sostenibili. Nell'ottica del pieno utilizzo delle risorse disponibili, si darà corso alle procedure in capo all'Organismo intermedio Regione del Veneto pubblicando i bandi per le priorità previste nel Programma Operativo nazionale FEAMP 2014/2020:

- Priorità n.1 - Promuovere la pesca sostenibile sotto il profilo ambientale, efficiente in termini di risorse, innovativa, competitiva e basata sulle conoscenze;
- Priorità 2 – Favorire un'acquacoltura sostenibile sotto il profilo ambientale, efficiente in termini di risorse, innovativa, competitiva e basata sulle conoscenze;
- Priorità 3 – Promuovere l'attuazione della Politica Comune della Pesca;
- Priorità 4 – Aumentare l'occupazione e la coesione territoriale;
- Priorità 5 – Favorire la commercializzazione e la trasformazione;
- Priorità 6 – Favorire l'attuazione delle piccole medie imprese).

Proseguirà l'istruttoria delle istanze di aiuto pervenute relative ai bandi già pubblicati, nonché la liquidazione delle somme dovute ai beneficiari.

### **Soggetti concorrenti**

- Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali e del Turismo – MPAFT, Direzione generale della Pesca marittima e dell'Acquacoltura in qualità di Autorità di Gestione nazionale.

### **Destinatari**

- Cooperative e loro Consorzi, Organizzazioni di Produttori, Organizzazioni di categoria del settore ittico e dell'acquacoltura.
- Imprese operative nel territorio della Regione del Veneto facenti capo alla filiera ittica regionale (comparto pesca, comparto acquacoltura e trasformazione).
- Gruppi di azione Costiera – GAC.
- Amministrazioni pubbliche.

- Università ed enti di ricerca.

### Strumenti di attuazione

- Regolamento (UE) n. 508 del 15 maggio 2014 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo Fondo Europeo Affari Marittimi e Pesca e che abroga i regolamenti (CE) n. 2328/2003, (CE) n. 861/2006, (CE) n. 1198/2006 e (CE) n. 791/2007 del Consiglio e il regolamento (UE) n. 1255/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio.
- Programma Operativo Nazionale FEAMP 2014-2020, (Decisione C(2014) 8021 del 29 ottobre 2014 della Commissione Europea).
- Deliberazioni della Giunta regionale e Decreti dirigenziali. Bandi.

### Strumenti di concertazione

- Tavolo Istituzionale FEAMP, costituito presso il MiPAAFT con lo scopo di conseguire una efficace utilizzazione sul territorio nazionale, e conseguentemente delle Regioni quali O.I., del Fondo strutturale.
- Comitato di sorveglianza secondo le disposizioni del Reg. (UE) n. 1303/2013, istituito con DGR n. 155 del 10 febbraio 2015.

### Indicatori

#### Valore della spesa certificata nell'ambito del Piano Finanziario FEAMP della Regione del Veneto

Target 2019	6.000.000,00 €
Target 2020	n.d.
Target 2021	n.d.
Fonte	Esterna
Note	Il target rappresenta verosimilmente l'ammontare della spesa che si prevede verrà certificata nel corso del 2019 sulla base dei bandi già avviati e/o in fase di avvio. Il dato effettivo verrà comunicato verso la fine del 2019 dall'Autorità di Certificazione del FEAMP, individuata con DM del 16 dicembre 2014 nell'Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura (AGEA) - Organismo Pagatore Nazionale.

#### Percentuale della spesa impegnata rispetto alla spesa assegnata

Formula	$\text{Spesa impegnata anno 2019} / \text{spesa assegnata anno 2019} * 100$
Target 2019	100%
Target 2020	100%
Target 2021	100%
Fonte	Interna
Note	La spesa assegnata è definita nel Performance Framework (Tabella 7.1 del Programma Operativo FEAMP).

### Struttura responsabile

Area Sviluppo Economico - Direzione Agroambiente caccia e pesca.

## 16.03.02 SOSTENERE I SERVIZI AMBIENTALI IN AMBITO RURALE (PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE)

Viene assicurata la gestione del sostegno agli interventi rivolti alla Priorità 4 del PSR 2014-2020 "Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura", con particolare riguardo ai seguenti aspetti:

- a) salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa;
- b) migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi;
- c) prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi;

Misure e Tipi di intervento del PSR che concorrono all'obiettivo:

Misura 1 – Trasferimento di conoscenze e azioni d'informazione

Misura 2 – Servizi di consulenza alla gestione delle aziende agricole

Tipo di intervento 4.4.1 - Recupero naturalistico ambientale di spazi aperti montani

Tipo di intervento 4.4.2 - Introduzione di infrastrutture verdi

Tipo di intervento 4.4.3 - Strutture funzionali all'incremento della biodiversità

Tipo di intervento 8.4.1 - Risanamento e ripristino delle foreste danneggiate da calamità naturali, fitopatie, infestazioni parassitarie ed eventi climatici

Misura 10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali

Misura 11 - Agricoltura biologica

Misura 13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici

Misura 16 - Cooperazione

### **Soggetti concorrenti**

- Agenzia Veneta per i Pagamenti in Agricoltura (AVEPA).

### **Destinatari**

- Aziende agricole operanti nell'ambito del territorio della Regione del Veneto.
- Enti di formazione.
- Organismi di consulenza.

### **Strumenti di attuazione**

- Programma di Sviluppo Rurale 2014- 2020, Decisione C(2015)3482 del 26 maggio 2015 della Commissione Europea, e successive mm.ii Priorità 4 "Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura".
- DGR di approvazione dei Bandi del Programma di Sviluppo Rurale 2014 – 2020.

### **Strumenti di concertazione**

- Tavolo di Partenariato per il Programma di sviluppo rurale FEASR 2014-2020 (D.G.R. n. 1383 del 30 luglio 2013).
- Tavolo Verde istituito con L.R. n. 32/1999 "Organizzazione dei servizi di sviluppo agricolo".
- Comitato di Sorveglianza del PSR 2014-2020 istituito con DGR n. 610 del 21 aprile 2015 e DPGR n. 73 del 10 giugno 2015.

### **Risorse aggiuntive**

- Risorse Unione Europea (fondi FEASR) e Statali (Fondo di Rotazione) che transitano tramite il Ministero economia e finanza direttamente all'Organismo Pagatore AVEPA.

### **Indicatori**

#### **Valore della spesa pubblica totale nell'ambito del PSR FEASR 2014-2020 - Priorità 4**

Target 2019	218.465.040,07 €
Target 2020	n.d.
Target 2021	n.d.
Fonte	Interna
Note	A settembre 2018 è stata approvata una modifica del PSR FEASR 2014-2020 che ha previsto anche una revisione degli indicatori.

**Terreni agricoli oggetto di contratti di gestione che contribuiscono alla biodiversità (ha) (aspetto specifico 4A) + miglioramento della gestione idrica (ha) (aspetto specifico 4B)+ migliore gestione del suolo e prevenzione dell'erosione del suolo (ha) (aspetto specifico 4C) nell'ambito del PSR FEASR 2014-2020 – Priorità 4**

Target 2019	88.857,40 ha
Target 2020	n.d.
Target 2021	n.d.
Fonte	Interna
Note	A settembre 2018 è stata approvata una modifica del PSR FEASR 2014-2020 che ha previsto anche una revisione degli indicatori.

**Struttura responsabile**

Area Sviluppo Economico - Direzione ADG FEASR Parchi e Foreste.



## MISSIONE 17

### ENERGIA E DIVERSIFICAZIONE DELLE FONTI ENERGETICHE

#### **17.02.01 PROMUOVERE INTERVENTI INFRASTRUTTURALI DI EFFICIENTAMENTO ENERGETICO DI ALCUNI PRESIDÌ TERRITORIALI SITI ALL'INTERNO DI EDIFICI PUBBLICI DI PERTINENZA DELL'ARMA DEI CARABINIERI NELL'AMBITO DEL PAR FSC 2007-2013**

Si intende dare prosieguo alle attività di cui alla D.G.R.V. 1891/2017 e nel dettaglio al finanziamento di interventi infrastrutturali di efficientamento energetico di alcuni presidi territoriali siti all'interno di edifici pubblici di pertinenza dell'Arma dei Carabinieri. Tale finanziamento si colloca nell'ambito di quanto previsto dalla L.R. 28 dicembre 2012, n. 48 con la quale la Regione ha individuato e disciplinato un sistema organico di politiche ed interventi finalizzati alla promozione dell'educazione alla legalità, alla crescita della coscienza democratica, all'impegno contro la criminalità organizzata e diffusa, le infiltrazioni e i condizionamenti di stampo mafioso nel tessuto economico e sociale del territorio regionale. In tale contesto, l'Amministrazione intende incrementare il livello di sicurezza dei cittadini, includendo tra le politiche regionali di controllo del territorio anche l'impegno ad assumere iniziative a sostegno di interventi infrastrutturali di potenziamento della funzionalità dei presidi territoriali e che possono riguardare anche interventi di efficientamento energetico, nell'ottica di accrescere l'efficienza organizzativa dell'attività di pubblica sicurezza e di valorizzare forme di collaborazione con organi statali, ivi comprese le amministrazioni statali preposte al settore della giustizia, del contrasto alla criminalità anche minorile e dell'istruzione e gli enti pubblici.

#### **Soggetti concorrenti**

In qualità di soggetti co-finanziatori e/o di soggetti che contribuiscono a definire e realizzare gli interventi:

- Ministero dello Sviluppo Economico.
- CIPE.
- EELL.
- Arma dei Carabinieri.
- Associazioni di categoria.

#### **Destinatari**

- Arma dei Carabinieri.

#### **Strumenti di attuazione**

- Programma Attuativo Regionale Veneto 2007-2013 del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (ex-FAS)- PAR FSC 2007-2013 (D.Lgs. n. 88/2011, DGR n. 1186 del 26 luglio 2011 e delibere CIPE n. 166/2007 e n. 9/2012) - Asse I "Atmosfera ed Energia da fonte rinnovabile", Linea di intervento I.1 "Riduzione dei consumi energetici ed efficientamento degli edifici pubblici".
- Piano Energetico Regionale "PERFER" Deliberazione del Consiglio regionale n. 6 del 09/02/2017 "Piano energetico regionale - Fonti rinnovabili, risparmio energetico ed efficienza energetica (PERFER)". Proposta di deliberazione amministrativa n. 13.

#### **Strumenti di concertazione**

- Tavoli di partenariato (PAR FSC 2007-2013).

## Risorse aggiuntive

- Risorse pubbliche da parte degli EE.LL. interessati.

## Indicatore

### **Percentuale di interventi conclusi finanziati con fondi PAR FSC 2007-2013 Asse I Linea di Intervento I.1**

<i>Formula</i>	N. interventi conclusi finanziati con la linea di finanziamento PAR FSC 2007-2013 - Linea intervento I.1/ N. interventi beneficiari della linea di finanziamento PAR FSC 2007-2013 – Linea intervento I.1 * 100
<i>Target 2019</i>	0%
<i>Target 2020</i>	50%
<i>Target 2021</i>	100%
<i>Fonte</i>	Interna
<i>Note</i>	Ad oggi i potenziali soggetti beneficiari sono nella fase preliminare di progettazione pertanto nella prima annualità non si prevede che vi saranno interventi conclusi.

## Struttura responsabile

Area Sviluppo Economico - Direzione Ricerca, Innovazione ed Energia.



## MISSIONE 18

# RELAZIONI CON LE ALTRE AUTONOMIE TERRITORIALI E LOCALI

### 18.01.01 PROMUOVERE IL RIORDINO TERRITORIALE

A seguito dell'approvazione della legge regionale n. 30 del 2016 "Collegato alla legge di stabilità regionale 2007" e dell'adozione dei successivi specifici interventi legislativi di adeguamento della normativa regionale posti in essere con la legge regionale n. 45 del 2017 "Collegato alla legge regionale di stabilità 2018" per i settori agriturismo, turismo e sociale, nonché con la legge regionale n. 30 del 2018 per le materie della caccia e pesca, si dovrà proseguire nel percorso finalizzato alla definizione e all'attuazione del modello organizzativo per l'esercizio delle funzioni non fondamentali delle Province e della Città metropolitana di Venezia oggetto di riordino.

In particolare, la Regione dovrà rafforzare il proprio ruolo di Ente di programmazione e di coordinamento delle politiche del territorio e sarà impegnata a ridefinire, anche mediante l'adozione dei necessari interventi di carattere legislativo e amministrativo, l'assetto delle funzioni degli Enti locali in ottica di semplificazione e di sussidiarietà amministrativa, mediante l'avvio di un percorso condiviso con le Autonomie locali nell'ambito dell'attività del Centro di Competenze, che dovrà essere valorizzato, per quanto attiene la sua disciplina e la sua strutturazione, quale prioritaria sede di confronto tra la Regione e gli Enti territoriali, anche a seguito della prossima cessazione della Conferenza Permanente Regione-Autonomie Locali conseguente all'operatività del Consiglio delle Autonomie Locali (CAL) istituito dalla legge regionale n. 31 del 2017.

#### Soggetti concorrenti

- Stato.
- Regione.
- Enti locali.

#### Destinatari

Sistema delle Autonomie locali del Veneto (Comuni, Unioni di Comuni e Unioni Montane, Province).

#### Strumenti di attuazione

- L.R. n. 30/2018 "Riordino delle funzioni provinciali in materia di caccia e pesca in attuazione della legge regionale 30 dicembre 2016, n. 30, nonché conferimento di funzioni alla Provincia di Belluno ai sensi della legge regionale 8 agosto 2014, n. 25".
- L.R. n. 45/2017 "Collegato alla Legge di stabilità regionale 2018".
- L.R. n. 31/2017 "Istituzione del Consiglio delle autonomie locali".
- L.R. n. 30/2016 "Collegato alla Legge di stabilità regionale 2017".
- L.R. n. 19/2015 "Disposizioni per il riordino delle funzioni amministrative provinciali".
- L.R. n. 18/2012 "Disciplina dell'esercizio associato di funzioni e servizi comunali".
- Piano di Riordino Territoriale, come previsto dalla L.R. n. 18/2012.
- Intesa Conferenza Unificata n. 936/CU del 1° marzo 2006 (fondi statali).

#### Strumenti di concertazione

- Conferenza Unificata Stato-Regioni.

- Conferenza Permanente Regione-Autonomie Locali ovvero Consiglio delle Autonomie Locali.
- Centro di Competenze.
- Osservatorio regionale per l'attuazione della legge cd Delrio (DGR n. 1821/2014).

## Indicatori

### Numero di atti adottati

Target 2019	2
Target 2020	n.d.
Target 2021	n.d.
Fonte	Interna
Note	Indicatore riferito alla programmazione e concertazione delle attività riferite al Piano di riordino territoriale.

## Struttura responsabile

Area Programmazione e Sviluppo strategico - Direzione Enti locali e Servizi elettorali.

### 18.01.02 PROMUOVERE I PROCESSI DI ACCORPAMENTO/FUSIONE DEI COMUNI

L'Amministrazione regionale individuerà linee di finanziamento efficaci al fine di favorire il processo di Riordino Territoriale per il tramite della gestione associata delle funzioni. Avviare la gestione in forma associata delle funzioni fondamentali richiede, in particolare nella fase di avvio, un sostegno finanziario che la Regione è chiamata a garantire nei confronti dei Comuni. I contributi erogati peraltro, peraltro, dovranno sempre più essere collegati ad un incremento, effettivo e misurabile, delle funzioni svolte all'interno delle gestioni associate (sia che si tratti di convenzioni che di Unioni di Comuni). Solo in questo modo l'intervento finanziario potrà risultare efficace e funzionale ad un mutamento gestionale da parte delle amministrazioni locali. La Regione intende inoltre partecipare alla "regionalizzazione" dei fondi statali per l'associazionismo, destinati all'associazionismo intercomunale e ripartiti in base alle intese adottate in Conferenza Unificata.

La Regione, in particolare, mira a promuovere il procedimento di fusione tra gli Enti locali quale fenomeno virtuoso di riordino territoriale, finalizzato ad una migliore gestione del territorio stesso ed ad una più efficiente erogazione di servizi alle Comunità locali, anche dotandosi di una nuova organica e complessiva disciplina di settore in materia di variazione delle circoscrizioni territoriali degli Enti locali, che valorizzi la partecipazione consapevole delle Comunità interessate.

## Soggetti concorrenti

- Stato.
- Regione.
- Enti locali.

## Destinatari

Sistema delle Autonomie locali del Veneto (Comuni, Unioni di Comuni e Unioni Montane, Province).

## Strumenti di attuazione

- L.R. n. 18/2012 "Disciplina dell'esercizio associato di funzioni e servizi comunali".
- L.R. n. 40/2012 "Norme in materia di Unioni Montane".
- Piano di Riordino Territoriale, come previsto dalla L.R. n. 18/2012.
- Intesa Conferenza Unificata n. 936/CU del 1° marzo 2006 (fondi statali).



### **Strumenti di concertazione**

- Tavolo di partenariato costituito dalla Regione, le Prefetture e le Associazioni di rappresentanza degli Enti locali.
- Conferenza Unificata Stato-Regioni.
- Conferenza Permanente Regione-Autonomie Locali ovvero Consiglio delle Autonomie Locali.
- Centro di Competenze.
- Osservatorio regionale per l'attuazione della legge cd Delrio (DGR n. 1821/2014).

### **Indicatori**

#### **Percentuale di interventi finanziati**

<i>Formula</i>	N. interventi finanziati / N. domande pervenute * 100
<i>Target 2019</i>	70%
<i>Target 2020</i>	n.d.
<i>Target 2021</i>	n.d.
<i>Fonte</i>	Interna
<i>Note</i>	Percentuale di domande finanziate che comportino un incremento delle funzioni gestite in forma associata dai Comuni, rispetto al numero di domande pervenute.

### **Struttura responsabile**

Area Programmazione e Sviluppo strategico - Direzione Enti locali e Servizi elettorali.



## MISSIONE 19

### RELAZIONI INTERNAZIONALI

#### 19.01.01 PROMUOVERE LA PRESENZA DEL VENETO NEL PANORAMA INTERNAZIONALE

La partecipazione ad incontri o eventi di livello internazionale e di accoglienza di delegazioni estere, sarà colta quale utile occasione per promuovere la conoscenza diretta delle diverse realtà economiche, sociali e culturali del Veneto, delle sue eccellenze in tutti i settori, del suo patrimonio storico, artistico e paesaggistico, per favorire l'incontro con il sistema produttivo regionale, che vede nella proiezione estera uno dei suoi punti di eccellenza e un fondamentale fattore di sviluppo. L'analisi strategica degli ambiti di interesse sarà centrale per il rafforzamento delle collaborazioni e per l'individuazione dei partner con i quali sviluppare rapporti.

Tra gli incontri organizzati, saranno particolarmente rilevanti quelli con delegazioni istituzionali, ossia con rappresentanti al vertice di Amministrazioni estere di livello statale, regionale e locale, in quanto orientati al rafforzamento dei rapporti bilaterali e, possibilmente, all'adozione di atti ufficiali di intesa.

In considerazione dell'attuale evoluzione delle relazioni in ambito internazionale, oltre alle aree del Sud America, del Mediterraneo e dell'Estremo Oriente, si presterà una particolare attenzione ai rapporti con la Russia e gli Stati dell'area, cogliendo le occasioni di incontro con delegazioni, consolidando la partecipazione ad eventi internazionali, rafforzando i rapporti con entità regionali, sottoscrivendo Protocolli di intesa. In merito, sarà promosso il coinvolgimento diretto del sistema produttivo, culturale e scientifico veneto, in tutte le attività ove ciò risulterà opportuno, per creare ulteriori sinergie dirette tra il territorio veneto e quelli esteri coinvolti.

Verrà sviluppata l'attività inerente gli strumenti di condivisione di esperienze e di informazioni, quali il "Tavolo Cina" istituito nel 2018, con l'obiettivo di rafforzare le funzioni di coordinamento da parte della Regione degli attori pubblici e privati regionali impegnati in attività di rilevanza internazionale, anche ai fini della concertazione di iniziative comuni.

#### **Soggetti concorrenti**

- Enti ed Organismi operanti in ambito nazionale e internazionale.
- Università del Veneto.
- Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.
- Sistema diplomatico.

#### **Destinatari**

- Delegazioni estere.
- Camere di Commercio.
- Organismi rappresentativi delle categorie produttive e sindacali.
- Università.

#### **Strumenti di attuazione**

- Legge Regionale n. 21 del 21 giugno 2018 "Interventi regionali per la promozione e la diffusione dei diritti umani nonché la cooperazione allo sviluppo sostenibile".
- Legge n. 125 dell'11 agosto 2014 "Disciplina generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo".
- Legge n. 131 del 05 giugno 2003 "Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3", articolo 6.

## Strumenti di concertazione

- Tavolo Cina.
- Tavolo regionale sui diritti umani e la cooperazione allo sviluppo sostenibile (L.R. n. 21/2018, articolo 3).

## Indicatore

### Numero di incontri istituzionali di delegazioni e rappresentanze estere

Target 2019	16
Target 2020	n.d.
Target 2021	n.d.
Fonte	Interna
Note	Il dato è calcolato sulla base dell'andamento negli ultimi anni. E' indicativo delle capacità di promuovere la conoscenza della nostra Regione in vista di future collaborazioni.

## Struttura responsabile

Area Programmazione e Sviluppo strategico - Direzione Relazioni internazionali, Comunicazione e SISTRAR.

## 19.02.01 PARTECIPARE ALLE ATTIVITÀ INERENTI ALLA DEFINIZIONE DEL CICLO DI PROGRAMMAZIONE CTE 2021-2027

L'intervento regionale mira a rafforzare la consapevolezza e la partecipazione al percorso finalizzato alla definizione del ciclo di Programmazione 2021-2027 per quanto attiene l'ambito della Cooperazione Territoriale. Pur essendo il 2018 l'anno nel quale stanno per delinearsi gli elementi principali del nuovo ciclo di programmazione (nel mese di maggio sono già state pubblicate le proposte di Quadro Finanziario Pluriennale e dell'intero quadro regolamentare), il 2019 (soprattutto) e il 2020 saranno ancora dedicati al perfezionamento del negoziato sui nuovi regolamenti e sulla *governance* nazionale. Atteso che il ruolo della Regione in questo ambito è limitato alla interlocuzione con le Autorità Nazionali per la definizione della posizione nazionale, nel corso del 2019 proseguiranno le attività di analisi della documentazione rilasciata dagli uffici comunitari e la partecipazione ai tavoli interregionali e a quelli istituiti dai Programmi di interesse del Veneto, dove c'è spazio per il confronto ed il conseguente contributo alla discussione e alla stesura dei documenti. A questo scopo il Veneto partecipa, in particolare, al Coordinamento Interregionale CTE, al gruppo di Coordinamento Strategico, al Comitato Nazionale INTERACT e ai gruppi di lavoro /task force/tavoli, istituiti dai vari Programmi CTE di interesse del Veneto.

## Soggetti concorrenti

- Dipartimento per le Politiche di Coesione (DPCoe).
- Agenzia per la Coesione Territoriale (ACT).
- Autorità di gestione dei Programmi di interesse del Veneto.
- Autorità regionali (italiane ed estere) delle aree di cooperazione dei Programmi di interesse del Veneto.

## Destinatari

- Stakeholders rilevanti.

## Strumenti di concertazione

- Coordinamento Interregionale CTE.
- Gruppo di Coordinamento Strategico.
- Comitato Nazionale INTERACT.
- Gruppi di lavoro e Task force.

- Tavoli istituiti dai vari Programmi CTE di interesse del Veneto.
- Tavolo di Partenariato del Veneto per l'Obiettivo CTE.

## Indicatore

### **Numero di incontri partecipati aventi ad oggetto il nuovo ciclo di programmazione CTE 2021-2027**

Target 2019	4
Target 2020	2
Target 2021	0
Fonte	Interna
Note	Il dato rilevato comprende gli incontri (anche in videoconferenza) degli organismi sopra elencati come "Strumenti di concertazione", convocati sul tema dell'avanzamento del nuovo ciclo di programmazione CTE e del conseguente negoziato. La Struttura responsabile partecipa in qualità di relatore o di rappresentante della Regione. Il target dell'indicatore è decrescente dato che i Regolamenti entreranno in vigore nel 2020 e pertanto l'attività si esaurirà progressivamente.

### **Struttura responsabile**

Area Capitale Umano, Cultura e Programmazione comunitaria - Direzione Programmazione Unitaria.

## **ALLEGATO I: INDIRIZZI AGLI ENTI STRUMENTALI E ALLE SOCIETÀ CONTROLLATE E PARTECIPATE**

In linea con quanto descritto nell'ambito della Missione I, ed in particolare del Programma 01.03, si evidenzia che è stato recentemente avviato un percorso di miglioramento della *governance*, programmazione e controllo degli Enti strumentali e delle Società partecipate della Regione del Veneto, che risponde ad una visione più complessiva ed uniforme. Si intende, così, rafforzare il ruolo della Regione quale Ente di programmazione valorizzando e coordinando ulteriormente le attività svolte dai soggetti che partecipano al "Sistema Regione", anche mediante l'utilizzo di sistemi informativi appropriati ed idonei a garantire i flussi informativi. Il percorso sopra delineato trova un primo riscontro nella Deliberazione della Giunta Regionale n. 84/CR del 7/08/2018 "Società a partecipazione maggioritaria regionale. Relazione sui risultati dell'attività anno 2017 e programma obiettivi di breve e medio – lungo termine (2018-2020/2022). Relazione al Consiglio Regionale ex art. 58, comma 4, L.R. 39/2001 e art. 3, comma 3, L.R. 39/2013" che fornisce gli indirizzi alle Società a partecipazione maggioritaria regionale, fornendo anche una indicazione di massima delle Strutture regionali di riferimento, e che di seguito sono riproposte.

Per le prossime redazioni del Documento si prevede un ulteriore sviluppo dei contenuti inseriti in questo allegato, in un'ottica più integrata con gli obiettivi regionali.

Tale iniziativa è coerente anche con la normativa nazionale che prevede una lettura più globale del sistema pubblico. In particolare il Decreto legislativo n. 118/2011 stabilisce, tra l'altro, l'obbligatorietà della redazione del bilancio consolidato quale strumento non solamente di carattere contabile ma anche come documento utile per una migliore programmazione e controllo del proprio sistema, comprensivo di Enti e Società.

### **IMMOBILIARE MARCO POLO S.R.L.**

La società è coinvolta nella Missione I "Servizi istituzionali, generali e di gestione".

La Società ha finora curato la gestione e valorizzazione del palazzo Torres Rossini sito a Venezia, concesso in locazione al Consiglio Regionale, e dei beni regionali siti nel complesso monumentale di Villa Contarini a Piazzola sul Brenta (PD).

In attuazione della L.R. n. 7/2016, a seguito del completamento del progetto di fusione per incorporazione della Rocca di Monselice S.r.l. nella Immobiliare Marco Polo S.r.l., divenuto efficace in data 16.11.2017, la Società ha preso in carico anche la gestione del complesso monumentale sito nel Comune di Monselice (PD); a conclusione di tale operazione, a marzo 2018 è stata ridefinita e sottoscritta la nuova convenzione tra Regione del Veneto e Società.

Nel medio-lungo termine la società sarà impegnata nella valorizzazione ed all'eventuale adeguamento dei complessi immobiliari di palazzo Torres-Rossini e di Villa Contarini, nonché dei beni regionali siti in Comune di Monselice.

Inoltre, si è proceduto in data 8 febbraio 2018 a formulare l'istanza di iscrizione della partecipata regionale nell'elenco delle Società *in house* presso l'ANAC (Domanda n. 341).

Nel dettaglio, la società dovrà provvedere alla realizzazione delle attività previste nei seguenti obiettivi (DGR. n. 84/CR del 7/08/2018):

OBIETTIVO DI MEDIO LUNGO TERMINE 2019-2021	STRUTTURA REGIONALE DI RIFERIMENTO
1) Gestione Torres Rossini	Direzione Acquisti AA.GG. e Patrimonio
2) Gestione Villa Contarini	Direzione Acquisti AA.GG. e Patrimonio
3) Gestione Rocca di Monselice	Direzione Acquisti AA.GG. e Patrimonio
4) Contenimento delle spese di funzionamento e rispetto delle direttive regionali.	Direzione Partecipazioni Societarie ed Enti Regionali

Sito istituzionale: <http://www.villacontarini.eu>

### SISTEMI TERRITORIALI S.P.A.

La società è coinvolta nella Missione 10 “Trasporti e diritto alla mobilità”.

Le funzioni di Sistemi Territoriali S.p.A. in merito alla manutenzione e alla gestione delle vie navigabili ricadenti nel territorio regionale sono definite nelle DDGGRR n. 2231/2005, n. 663/2006, n. 1827/2007, n. 2476/2010, n. 1217/2013, che regolano i rapporti con la Regione del Veneto.

Quanto ai servizi ferroviari, in data 26 maggio 2016 la Regione del Veneto ha sottoscritto con Sistemi Territoriali S.p.A. il contratto, il cui schema è stato approvato con DGR n. 2135 del 30 dicembre 2015, per i servizi ferroviari di interesse regionale e locale sulle linee Adria- Mestre, Rovigo Chioggia e Rovigo-Verona e la gestione della rete e dei beni della linea Adria-Mestre per il periodo 2016-2019 eventualmente prorogabile fino al 31/12/2024.

Inoltre, al fine di dare attuazione alla specifica normativa nazionale del settore ferroviario, Sistemi Territoriali S.p.a. ha avviato un progetto di separazione societaria tra la gestione dell'infrastruttura e l'attività di esercizio ferroviario (progetto di spin-off). In merito, in data 25 settembre 2018, la Giunta regionale ha approvato il testo del DDL n. 38 che intende appunto razionalizzare e riorganizzare il settore della gestione ferroviaria e delle infrastrutture di navigazione interna.

Nel medio-lungo termine la società dovrà provvedere alla realizzazione delle attività previste nei seguenti obiettivi (DGR n. 84/CR del 7/08/2018):

DESCRIZIONE OBIETTIVO DI MEDIO LUNGO TERMINE 2019-2021	STRUTTURA REGIONALE DI RIFERIMENTO
1) <b>Messa in esercizio del Sistema Controllo Marcia Treno su tutta la tratta Adria-Mestre.</b> Completamento lavori ed attivazione del Sistema Controllo Marcia Treno su tutta la tratta Adria – Mestre, ripristino velocità di esercizio ed attuazione di quanto previsto dal D.M. 5 agosto 2016.	Direzione Infrastrutture Trasporti e Logistica
2) <b>Ammodernamento parco rotabile destinato al trasporto persone sulle tratte Rovigo Verona e Rovigo Chioggia.</b> Ammodernamento parco rotabile destinato al trasporto persone sulle tratte Rovigo Verona e Rovigo Chioggia mediante l'acquisto di mezzi di nuova costruzione a composizione bloccata a due casse.	Direzione Infrastrutture Trasporti e Logistica

DESCRIZIONE OBIETTIVO DI MEDIO LUNGO TERMINE 2019-2021	STRUTTURA REGIONALE DI RIFERIMENTO
<b>3) Progetto di scissione tra la gestione dell'infrastruttura ferroviaria e l'attività di trasporto a mezzo ferrovia.</b> Realizzazione del progetto di separazione societaria mediante la creazione di una in house providing (Ferroviaria Servizi S.r.l.) destinata alla gestione delle infrastrutture (navigazione e ferroviaria) e del T.P.L. ferroviario mentre Sistemi Territoriali S.p.A. proseguirà nella gestione dell'esercizio ferroviario.	Direzione Infrastrutture Trasporti e Logistica - Direzione Partecipazioni Societarie ed Enti regionali
<b>4) Prosecuzione del processo di dismissione delle partecipazioni indirettamente detenute da Sistemi Territoriali S.p.A.</b> Prosecuzione del processo di dismissione e monitoraggio degli equilibri economico-finanziari delle partecipazioni societarie detenute.	Direzione Partecipazioni Societarie ed Enti regionali
<b>5) Passaggio a Città Metropolitana di Venezia competenze rilascio e gestione dei contrassegni regionali.</b> Trasferimento a Città Metropolitana di Venezia delle competenze rilascio e gestione dei contrassegni regionali per i natanti circolanti nella Laguna Veneta, per il controllo del moto ondoso.	Direzione e Infrastrutture Trasporti e Logistica
<b>6) Contenimento delle spese di funzionamento,</b> ed in particolare delle spese per studi ed incarichi di consulenza al valore massimo, rispettivamente di € 275.000,00 per il 2018 ed € 260.000,00 per il 2019.	Direzione Partecipazioni Societarie ed Enti Regionali

Sito istituzionale: <http://www.sistemiterritorialispa.it>

## VENETO ACQUE S.P.A.

La Società è coinvolta nella Missione 09 “Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente”.

Veneto Acque S.p.A. è Società concessionaria interamente di proprietà regionale, titolare di convenzione con la Regione del Veneto per la realizzazione e gestione delle opere ricomprese nello Schema Acquedottistico del Veneto Centrale (Savec), parte del Modello Strutturale degli Acquedotti del Veneto (Mosav) approvato dalla Giunta regionale con DGR n. 1688/2000. Il Mosav costituisce la pianificazione regionale in materia di infrastrutture acquedottistiche, la cui finalità è quella di garantire acqua di buona qualità ed in quantità sufficiente sul territorio regionale, con particolare riferimento alle aree del Polesine, di Chioggia e della Bassa Padovana, che presentano maggiori criticità. La Società è stata incaricata anche del coordinamento per la progettazione di condotte adduttrici regionali atte a garantire fonti idropotabili alternative alle aree soggette ad inquinamento da sostanze perfluoro alchiliche. Veneto Acque S.p.A. Su incarico della Giunta regionale svolge anche attività di bonifica ambientale relative ad alcuni siti inquinati.

Con riferimento alla futura gestione dell'infrastruttura acquedottistica, la Società ha recentemente intrapreso importanti contatti con i principali soggetti gestori del territorio al fine di individuare le modalità più consone per l'entrata in esercizio dell'opera.

Inoltre, si è proceduto in data 8 febbraio 2018 a formulare l'istanza di iscrizione della partecipata regionale nell'elenco delle Società *in house* presso l'ANAC (Domanda n. 342).

Nel medio-lungo termine la società dovrà provvedere alla realizzazione delle attività previste nei seguenti obiettivi (DGR n. 84/CR del 7/08/2018):

<b>DESCRIZIONE OBIETTIVO DI MEDIO LUNGO TERMINE 2019-2021</b>	<b>STRUTTURA REGIONALE DI RIFERIMENTO</b>
<b>1) Realizzazione delle opere di “Derivazione delle falde del medio Brenta”, monitoraggi ambientali e idrogeologici.</b>	Direzione Difesa del Suolo
<b>2) Interventi per la risoluzione delle problematiche di approvvigionamento idropotabile nelle zone le cui fonti sono interessate da inquinamento da PFAS.</b> Fornitura con acqua potabile di qualità delle zone le cui falde sono oggetto di inquinamento da PFAS	Direzione Difesa del Suolo
<b>3) Gestione delle opere acquedottistiche del primo anello dello Schema Acquedottistico del Veneto Centrale (S.A.Ve.C.).</b> Attivazione e messa in esercizio delle opere acquedottistiche del primo anello dello Schema Acquedottistico del Veneto Centrale (S.A.Ve.C.)	Direzione Difesa del Suolo
<b>4) Risanamento di aree inquinate e allontanamento rifiuti.</b>	Direzione Ambiente
<b>5) Completamento del Piano Economico Finanziario</b> per l'analisi degli aspetti legati alle attività volti a disciplinare l'entrata in gestione dell'infrastruttura del SAVEC .	Direzione Difesa del Suolo Direzione Partecipazioni Societarie ed Enti regionali
<b>6) Contenimento delle spese di funzionamento.</b>	Direzione Partecipazioni Societarie ed Enti Regionali
<b>7) Dismissione della partecipazione societaria in SIFA S.c.p.A.</b>	Direzione Partecipazioni Societarie ed Enti Regionali Direzione Ambiente

**Sito istituzionale:** <http://www.venetoacque.it>

## **VENETO INNOVAZIONE S.P.A.**

La società è coinvolta nelle Missioni 7 “Turismo” e 14 “Sviluppo economico”.

La società, istituita con Legge Regionale n. 45 del 6 settembre 1988, persegue l'obiettivo di promuovere e sviluppare la ricerca applicata e l'innovazione all'interno del sistema produttivo veneto, con particolare attenzione alle piccole e medie imprese.

La legge regionale n. 30 del 30 dicembre 2016 ha ampliato gli ambiti operativi della società permettendole ora lo svolgimento di attività di promozione del sistema economico del Veneto in tutti i suoi aspetti economico-produttivi.

In questo ambito si prevede il coinvolgimento della società Veneto Innovazione S.p.A.:

- a. nella realizzazione del progetto Regio.IAT per l'utilizzo del sistema stesso, per il monitoraggio di dati quali-quantitativi dei turisti e per la realizzazione di materiali informativi con immagine editoriale coordinata;
- b. nella realizzazione del processo di elaborazione – secondo metodologie di tipo partecipativo - del Programma Regionale per il Turismo, ai sensi dell'art. 7 della L.R. n. 11/2013.

Queste nuove attività si sommano alle precedenti già svolte dalla Società regionale e da ultimo innovate con la DGR n. 2609 del 23 dicembre 2014 che aveva fornito alla stessa nuove direttive, rimodulandone i tre distinti ambiti operativi, a loro volta riconducibili ad altrettante aree strategiche di affari.

Con riferimento alle “Politiche regionali per l'innovazione“, Veneto Innovazione S.p.A. è chiamata a svolgere funzioni di supporto per la realizzazione di progetti ed iniziative in conformità alle priorità e le finalità previste dai documenti strategici regionali in tema di ricerca



ed innovazione. Essa, inoltre, svolge attività di monitoraggio relativamente agli strumenti e alle attività di ricerca, innovazione e internazionalizzazione realizzate da imprese e da centri di ricerca veneti.

Per quanto riguarda i "Servizi per l'innovazione", la Società regionale favorisce, anche tramite lo svolgimento di attività informative, di consulenza sul territorio e di mappatura del sistema locale della ricerca, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico, l'interrelazione tra gli Enti di ricerca e il tessuto produttivo veneto, favorendo la realizzazione di attività di ricerca di base e di sviluppo sperimentale da parte di imprese, distretti e reti innovative regionali.

Con riferimento, infine, alle attività di "Assistenza tecnica", Veneto Innovazione S.p.A. potrà essere chiamata a mettere a disposizione delle strutture regionali di riferimento proprie risorse amministrative ed informatiche, al fine di consentire la gestione amministrativa dei bandi agevolativi regionali con modalità operative più snelle ed efficienti. In particolare, la società fornirà assistenza tecnico operativa alla Direzione ICT e Agenda Digitale per la *governance* dell'Agenda Digitale del Veneto e delle azioni "cantierabili" che ne deriveranno.

Essa promuoverà l'aggregazione di PMI venete, al fine di favorirne la ricerca e l'innovazione. Collaborerà altresì con le strutture regionali competenti per la promozione e l'internazionalizzazione del sistema veneto.

Inoltre, si è proceduto in data 15 febbraio 2018 a formulare l'istanza di iscrizione della partecipata regionale nell'elenco delle Società *in house* presso l'ANAC (Domanda n. 395).

In dettaglio, nel medio-lungo termine la società dovrà provvedere alla realizzazione delle attività previste nei seguenti obiettivi (DGR n. 84/CR del 7/08/2018):

<b>DESCRIZIONE OBIETTIVO DI MEDIO LUNGO TERMINE 2019-2021</b>	<b>STRUTTURA REGIONALE DI RIFERIMENTO</b>
<b>1) Supporto operativo alla U.O. Ricerca Distretti e Reti</b> , nell'aumentare la capacità delle imprese di produrre ricerca e di favorire il rilancio delle PMI venete e il loro riposizionamento competitivo aumentandone il livello di internazionalizzazione e la "massa critica".	Direzione Ricerca Innovazione ed Energia
<b>2) Assistenza tecnico operativa alla Direzione ICT e Agenda Digitale</b> per la <i>governance</i> dell'Agenda Digitale del Veneto 2020.	Direzione ICT e Agenda Digitale
<b>3) Fornire supporto tecnico organizzativo alla Direzione Turismo nei processi di digitalizzazione e di pianificazione strategica</b> , in particolare: alla stesura del piano turistico regionale e nell'attivazione del sistema di gestione informatizzata delle destinazioni.	Direzione Turismo
<b>4) Supporto tecnico organizzativo alla Direzione Promozione Economica e Internazionalizzazione</b> nelle attività di promozione del sistema turistico ed agroalimentare del Veneto.	Direzione Promozione Economica e Internazionalizzazione
<b>5) Procedere con la fusione per incorporazione della VI Holding S.r.l. in liquidazione in Veneto Innovazione S.p.A.</b> , al fine di accelerare le tempistiche dei processi di dismissione delle partecipazioni detenute da VI Holding S.r.l. in liquidazione.	Direzione Partecipazioni Societarie ed Enti Regionali
<b>6) Contenimento delle spese di funzionamento</b>	Direzione Partecipazioni Societarie ed Enti Regionali
<b>7) Rispetto delle scadenze</b> di volta in volta fissate per la trasmissione delle integrazioni documentali richieste dalla Regione ai fini della <i>governance</i> e del controllo di gestione.	Direzione Partecipazioni Societarie ed Enti Regionali

Sito istituzionale: <http://www.venetoinnovazione.it>

## VENETO SVILUPPO S.P.A.

La società è coinvolta nella Missione 14 “Sviluppo economico e competitività”.

La società persegue indirizzi in merito alla promozione dello sviluppo economico e sociale del Veneto, per il superamento degli squilibri territoriali e settoriali esistenti, quale strumento di attuazione della programmazione economica regionale.

Gestisce, attraverso rapporti contrattuali, regolati da convenzione con la Regione, gli strumenti agevolativi quali, fondi di rotazione per finanziamenti o leasing agevolati.

Nel medio-lungo termine la società provvederà a rafforzare i circuiti della finanza innovativa, adottando strumenti innovativi a servizio delle PMI, assicurando contestualmente l'attuazione degli orientamenti regionali in materia di interventi sul capitale di rischio delle PMI e provvedendo alla progressiva riqualificazione e valorizzazione del portafoglio relativo alle partecipazioni detenute. Essa dovrà altresì assicurare l'accessibilità agli strumenti finanziari di sostegno alle PMI, rafforzando il sistema degli intermediari che operano sul territorio regionale per sostenere lo sviluppo del sistema produttivo, attraverso una gestione efficiente degli strumenti affidati dalla Regione del Veneto.

In dettaglio, nel medio-lungo termine la società dovrà provvedere alla realizzazione delle attività previste nei seguenti obiettivi (DGR n. 84/CR del 7/08/2018):

<b>DESCRIZIONE OBIETTIVO DI MEDIO LUNGO TERMINE 2019-2021</b>	<b>STRUTTURA REGIONALE DI RIFERIMENTO</b>
<b>1) Dismissione di n. 7 partecipazioni societarie.</b> Rafforzare i circuiti della finanza innovativa e l'adozione di strumenti innovativi a servizio delle PMI assicurando l'attuazione degli orientamenti regionali in materia di interventi sul capitale di rischio delle PMI. Progressiva riqualificazione e valorizzazione del portafoglio relativo alle partecipazioni detenute.	Direzione Partecipazioni Societarie ed Enti Regionali
<b>2) Piena operatività delle nuove linee d'intervento nell'ambito delle “Operazioni di riassicurazione del credito” a valere sul Fondo Regionale di Garanzia e Controgaranzia di cui all'art. 2, comma 1, lett. c) della Legge Regionale 13 agosto 2004, n. 19.</b> Assicurare l'accessibilità agli strumenti finanziari di sostegno alle PMI e rafforzare il sistema degli intermediari che operano sul territorio regionale per sostenere lo sviluppo del sistema produttivo. Gestione efficiente degli strumenti affidati dalla Regione del Veneto a Veneto Sviluppo per facilitare l'accesso al credito da parte delle PMI.	Direzione Industria Artigianato Commercio e Servizi
<b>3) Contenimento delle spese di funzionamento, ed in particolare delle spese del personale,</b> da attuarsi attraverso il mantenimento dell'invarianza degli oneri contrattuali per il triennio 2018-2020.	Direzione Partecipazioni Societarie ed Enti Regionali

Sito istituzionale: <http://www.venetosviluppo.it>

## AGENZIA INTERREGIONALE PER IL FIUME PO (AIPO)

L'Agenzia è coinvolta nelle Missione 9 “Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente”.

L'Agenzia Interregionale per il fiume Po (AIPO) è stata istituita ad opera delle Regioni Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna e Veneto tramite la sottoscrizione di un accordo al quale la Regione del Veneto ha concorso con Legge Regionale 1 marzo 2002 n. 4 per rispondere alla necessità di una gestione unitaria ed interregionale delle funzioni servizio di piena, pronto intervento idraulico e progettazione, realizzazione e gestione delle opere idrauliche lungo il fiume Po. AIPO

provvede anche alla manutenzione e alla gestione delle opere idrauliche lungo i rami del Delta, nonché di parte delle difese a mare in provincia di Rovigo.

Con D.P.C.M. 8 febbraio 2013 “Indirizzi operativi per l’istituzione dell’Unità di Comando e Controllo del bacino del Fiume Po ai fini del governo delle piene, nonché modifiche ed integrazioni alla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004”, l’Agenzia è stata chiamata a assumere il ruolo di Segreteria Tecnica dell’Unità di Comando e Controllo, di Centro previsionale (in coordinamento con i Centri Funzionali Decentrati delle Regioni istitutrici) e di Presidio Territoriale Idraulico per il fiume Po.

**Sito istituzionale:** <http://www.agenziainterregionalepo.it>

## **AGENZIA REGIONALE PER LA PREVENZIONE E PROTEZIONE AMBIENTALE DEL VENETO (ARPAV)**

L’Agenzia è coinvolta nelle Missioni 9 “Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell’ambiente”.

L’Agenzia ha il compito di attuare azioni di prevenzione e controllo ambientale, fornendo il necessario supporto alle attività istruttorie della Regione e degli Enti locali, provvedendo ai necessari monitoraggi ambientali e ai controlli sulle fonti di pressione ambientale. In tale ambito particolare attenzione deve essere posta nei confronti delle aziende sottoposte ad AIA (Autorizzazione Integrata Ambientale) e connesse al ciclo dei rifiuti, con controllo sistematico dei cantieri delle grandi opere e predilezione dei controlli diretti rispetto a quelli amministrativi. L’Agenzia inoltre dà attuazione ai monitoraggi dei corpi idrici, verifica e controlla i monitoraggi ambientali dei cantieri per la realizzazione delle opere per la difesa di Venezia dalle acque alte e provvede a mettere in atto e le relative misure di compensazione, conservazione e riqualificazione ambientale e di validazione dei dati di monitoraggio ai cantieri delle opere del MOSE. Si evidenzia che la legge istitutiva del Sistema Nazionale a rete per la Protezione dell’Ambiente (legge 28 giugno 2016, n. 132), operativa dal 14 gennaio 2017 disciplina in modo particolare l’aspetto dell’autonomia tecnico-scientifica, amministrativa e contabile delle agenzie per la protezione dell’ambiente, chiamate per l’appunto ad assicurare, con il coordinamento di ISPRA, omogeneità ed efficacia nell’esercizio dell’azione conoscitiva e di controllo pubblico della qualità dell’ambiente a supporto delle politiche di sostenibilità ambientale e di prevenzione sanitaria a tutela della salute pubblica. Conseguentemente si rende necessario adeguare la vigente normativa regionale concernente la disciplina dell’ARPAV (legge regionale n. 32/1996) alla predetta normativa statale.

**Sito istituzionale:** <http://www.arpa.veneto.it>

## **AGENZIA VENETA PER I PAGAMENTI IN AGRICOLTURA (AVEPA)**

L’Agenzia è coinvolta nelle Missioni 5 “Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali”, 7 “Turismo”, 8 “Assetto del territorio ed edilizia abitativa”, 10 “Trasporti e diritto alla mobilità”, 12 “Diritti sociali, politiche sociali e famiglia”, 14 “Sviluppo economico”, 16 “Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca”, 17 “Energia e diversificazione delle fonti energetiche” e 19 “Relazioni internazionali”.

L’Agenzia veneta per i pagamenti in agricoltura, AVEPA, è organismo pagatore ai sensi del Reg. (UE) (erogazione di premi, aiuti e contributi previsti dalla PAC, ovvero PSR - Programma di Sviluppo Rurale e Organizzazione Comune di Mercato - OCM Unica), delegato dall’Autorità di

Gestione del PSR all'istruttoria di ammissibilità delle domande di aiuto nonché alla gestione di tutte le procedure di autorizzazione, certificazione, derivate dalla normativa nazionale e regionale a carico della Regione del Veneto per quanto riguarda il settore primario. Le azioni dell'Agenzia devono essere sviluppate in piena sintonia e di concerto con la struttura regionale di riferimento ed in particolare:

- a) le disposizioni applicative per la gestione delle misure del Programma di Sviluppo rurale e delle diverse altre attività poste in delega dalla Regione dovranno essere assunte in coerenza con gli indirizzi procedurali regionali e concordati con le strutture competenti;
- b) le linee e le priorità di sviluppo del sistema informativo a supporto delle suddette attività gestionali dovranno essere conformi alle direttive regionali, e dovranno porre in essere programmi di innovazione e digitalizzazione volti al miglioramento dei servizi alle aziende agricole;
- c) dovrà essere garantita la coerenza e la confluenza nel Sistema Informativo Unificato per la gestione della programmazione regionale unitaria del Programma di Sviluppo rurale (PSR);
- d) dovranno essere assicurati il rispetto dei tempi istruttori e di pagamento definiti negli indirizzi regionali.

Per quanto riguarda la gestione di altri fondi (art. 2, co. 3 della L.R. 31/2001), previa stipula di apposite convenzioni con la Regione del Veneto, AVEPA svolge l'attività di Autorità di Audit del Programma di Cooperazione Transfrontaliera Italia-Croazia (2014-2020), nonché l'attività di Organismo Intermedio del POR FESR 2014-2020, inteso quale organismo pubblico deputato a svolgere le mansioni individuate dall'atto convenzionale per conto e sotto la responsabilità dell'Autorità di Gestione (AdG).

Tale ultima attività riguarda, in particolare, la gestione di numerosi bandi; ad AVEPA, pertanto, sono assegnati obiettivi di spesa e di performance, secondo le disposizioni e gli indirizzi definiti sia dall'AdG che dalle rispettive Strutture regionali Responsabili di Azione (SRA).

**Sito istituzionale:** <http://www.avepa.it>

## **AGENZIA VENETA PER L'INNOVAZIONE NEL SETTORE PRIMARIO (EX AZIENDA REGIONALE VENETO AGRICOLTURA)**

L'Agenzia è coinvolta nella Missione 16 "Agricoltura politiche agroalimentari e pesca" e nella Missione 9 "Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente".

L'Agenzia svolge attività di supporto alla Giunta regionale nell'ambito delle politiche che riguardano i settori agricolo, agroalimentare, forestale e della pesca. Inoltre, l'Agenzia svolge le seguenti funzioni:

- a) ricerca applicata e sperimentazione finalizzate al collaudo e alla diffusione in ambito regionale delle innovazioni tecnologiche e organizzative volte a migliorare la competitività delle imprese e delle filiere produttive, la sostenibilità ambientale, nei comparti agricolo, agroalimentare, forestale e della pesca;
- b) diffusione, supporto e trasferimento al sistema produttivo delle innovazioni tecnologiche, organizzative, di processo e di prodotto, ivi compresi i processi di valorizzazione e certificazione della qualità, nonché di diversificazione delle attività, volti a migliorare la competitività delle imprese e la sostenibilità ambientale nei comparti, agricolo, agroalimentare, forestale e della pesca, anche tramite l'avvalimento di strutture

produttive private rappresentative delle diverse realtà produttive del territorio regionale;

- c) salvaguardia e tutela delle biodiversità vegetali e animali di interesse agrario, naturalistico e ittico nonché gestione del demanio forestale regionale sulla base delle linee di indirizzo approvate dalla Giunta regionale, sentita la competente commissione consiliare;
- d) esecuzione degli interventi di sistemazione idraulico-forestale, in attuazione della programmazione approvata dalla Giunta Regionale, ai sensi della L.R. 13/09/1978, n. 52 (Legge forestale regionale) e s.m.i.;
- e) raccordo fra strutture di ricerca ed attività didattiche e sperimentali degli istituti di indirizzo agrario, presenti sul territorio regionale, al fine di trasferire e testare la domanda di innovazione provenienti dagli operatori.

A seguito dell'avvio, nel corso del 2017, della sua operatività, l'Agenzia deve portare a compimento il nuovo assetto strutturale ed organizzativo, ordinato ai criteri definiti dalla Giunta regionale nel provvedimento di Direttive ed Indirizzi, approvato ai sensi dell'articolo 12 della L.R. n. 37/2014. In particolare, l'articolazione delle strutture dovrà essere individuata per funzioni omogenee o interdipendenti, realizzando l'integrazione e il coordinamento tra le attività delle diverse strutture e posizioni assieme alla razionalizzazione della distribuzione delle competenze ai fini dell'eliminazione di sovrapposizioni e duplicazioni.

L'Agenzia concorrerà al contenimento della spesa pubblica osservando le medesime disposizioni di riduzione della spesa applicabili alla Regione.

Nello svolgimento delle sue attività, l'Agenzia deve adottare un approccio interattivo con gli operatori del settore agricolo, agroalimentare, forestale e della pesca, al fine di realizzare innovazioni collaborative, operando in coerenza e conformità ai documenti programmatori regionali. In particolare, dovranno essere realizzati studi economici e di settore, data base ed elaborazioni, attività di rete, strumenti di accompagnamento e valutazione.

L'Agenzia deve disporre e metter a disposizione delle Strutture regionali tutte le informazioni e i dati necessari alle strutture regionali per poter presidiare e consolidare i momenti di intervento e partecipazione in ambito comunitario, nazionale ed interregionale, anche su temi innovativi riguardanti la bioeconomia, l'economia circolare e gli strumenti finanziari.

L'Agenzia deve attivare e mettere a regime un sistema strutturato e continuativo di lavoro ed interlocuzione con il sistema delle imprese, delle filiere produttive, del sistema della ricerca. L'Agenzia deve qualificare e valorizzare il capitale umano al fine di riconvertire/creare le professionalità in linea con la missione del nuovo ente a supporto della Giunta regionale.

L'Agenzia deve ottimizzare la gestione del patrimonio boschivo demaniale, garantendo il mantenimento della certificazione PEFC (Programme for Endorsement of Forest Certification schemes) nelle aree demaniali e l'implementazione nelle aree non ancora certificate. Inoltre, l'Agenzia deve dare attuazione agli impegni sottoscritti dalla Regione inerenti all'Accordo Interregionale sul prelievo legnoso.

L'Agenzia deve adottare criteri tecnici dell'ingegneria naturalistica per la realizzazione delle sistemazioni idraulico – forestali, la sistemazione di frane e versanti, la manutenzione e pulizia degli alvei di torrenti montani, la manutenzione ordinaria e straordinaria della viabilità di servizio (strade e piste forestali), la manutenzione della rete sentieristica.

**Sito istituzionale:** <http://www.venetoagricoltura.org>

## AZIENDE TERRITORIALI PER L'EDILIZIA RESIDENZIALE (ATER)

Le Aziende sono coinvolte nella Missione 8 “Assetto del territorio ed edilizia abitativa”.

Le Aziende Territoriali per l'Edilizia Residenziale devono attenersi agli indirizzi indicati al punto 6 "Risorse per la casa nel periodo 2013 - 2020 e loro utilizzo" del Piano strategico delle Politiche della casa del Veneto approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 55 del 10 luglio 2013, concernenti, in particolare, l'utilizzo dei fondi ricavati dall'alienazione (piani ordinari di vendita del patrimonio di edilizia residenziale pubblica e piano straordinario di vendita), dei fondi per l'edilizia residenziale pubblica e delle economie finanziarie disponibili. Le Aziende territoriali hanno indicazioni specifiche circa la percentuale di patrimonio di edilizia residenziale pubblica da realizzare e quello da recuperare, con la definizione di opportuni criteri d'intervento indicati nel richiamato Piano strategico.

Si evidenzia che le ATER sono attualmente commissariate, in vista della revisione integrale della normativa che disciplina l'edilizia residenziale pubblica, oltreché alla individuazione di opportuni strumenti rivolti alla valorizzazione della patrimonialità immobiliare esistente.

**Siti istituzionali:** <http://www.aterbl.it>; <http://www.aterpadova.com>; <http://www.ater.rovigo.it>; <http://www.atertv.it>; <http://www.atervenezia.it>; <http://www.ater.vr.it>; <http://www.atervicenza.it>

## CONCESSIONI AUTOSTRADE VENETE S.P.A. (C.A.V. SPA)

La società è coinvolta nella Missione 10 “Trasporti e diritto alla mobilità”.

La Concessioni Autostradali Venete è una società per azioni costituita in quote uguali da ANAS S.p.A. e Regione del Veneto con il compito di gestire il raccordo autostradale di collegamento tra l'autostrada A4 – tronco Venezia-Trieste (c.d. Passante di Mestre), le opere a questo complementari, nonché la tratta autostradale Venezia-Padova, e di recuperare risorse da destinare ad ulteriori investimenti di infrastrutture nel Veneto. La Società ha, inoltre, per oggetto il compimento e l'esercizio di tutte le attività, gli atti ed i rapporti inerenti la realizzazione e la gestione degli ulteriori investimenti di infrastrutturazione viaria che saranno indicati dalla Regione del Veneto, di concerto con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

Con DGR n. 783 del 08/06/2018 è stato approvato il testo dei nuovi patti parasociali di CAV S.p.A., che regolano la composizione e il funzionamento degli organi societari della stessa.

**Sito istituzionale:** <http://www.cavspa.it/>

## CONSORZI DI BONIFICA

I Consorzi sono coinvolti nella Missione 9 “Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente”.

Nel territorio regionale sono attivi 10 Consorzi di bonifica di primo grado e un solo Consorzio di 2° grado, istituiti in applicazione alla legge regionale n. 12/2009.

I Consorzi di Bonifica provvedono alla manutenzione, gestione ed esercizio delle opere pubbliche di bonifica ed irrigazione della rete idraulica minore e garantiscono condizioni di sicurezza idraulica del territorio attraverso la realizzazione di interventi strutturali e manutentori anche di difesa del suolo. La citata legge regionale n. 12/2009, inoltre, ha esteso la sfera di interesse dell'attività consortile anche alla gestione e valorizzazione del patrimonio

idrico, alla tutela del paesaggio e della biodiversità, alla estensione delle produzioni energetiche e alla conservazione degli specchi acquei vallivi e lagunari.

**Siti istituzionali:** <http://www.portale.bonificaveronese.it>;  
<http://www.adigepo.it>; <http://www.bonificadeltadelpo.it>; <http://www.altapinuraveneta.eu>;  
<http://www.consorziobacchiglione.it>; <http://www.consorziobrenta.it>;  
<http://www.adigeeuganeo.it>;  
<http://www.acquerisorgive.it>; <http://www.consorziopiave.it>; <http://www.bonificavenetorientale.it>;  
<http://www.consorzioble.it>

## ENTI PARCO REGIONALI

Gli Enti parco regionali sono coinvolti nella Missione 9 “Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell’ambiente”.

Ogni Ente parco ha come obiettivo generale quello di favorire l’integrazione fra conservazione/miglioramento della biodiversità e la creazione di valore nelle aree dei Parchi Regionali attraverso politiche di sostenibilità ambientale coniugate con la promozione delle attività dei soggetti economici che vivono e producono valore all’interno delle aree Parco.

Di seguito si riportano gli obiettivi specifici per ogni Ente parco regionale.

### **Ente Parco regionale delle Dolomiti d’Ampezzo**

L’Ente Parco Dolomiti d’Ampezzo ha l’obiettivo di consolidare le modifiche intervenute nell’assetto del Parco a seguito di acquisizioni e ampliamenti, enfatizzando il già raggiunto buono stato di conservazione.

### **Ente Parco regionale della Lessinia**

Il Parco Naturale Regionale della Lessinia ha l’obiettivo di proseguire nella conciliazione delle diversificate esigenze del territorio e delle emergenze naturalistiche.

### **Ente Parco regionale del Sile**

Il Parco Naturale Regionale del Fiume Sile ha l’obiettivo di recuperare ulteriormente la naturalità del corpo idrico e dei territori circostanti anche attraverso singole iniziative che in maniera puntuale possano risultare di esempio per altri soggetti pubblici e privati.

### **Ente Parco regionale del Delta del Po**

Il Parco Regionale del Delta del Po ha l’obiettivo di proseguire la diversificata politica di tutela e valorizzazione delle aree naturalistiche presenti accompagnando la fruizione della conservazione.

### **Ente Parco regionale dei Colli Euganei**

Il Parco Regionale dei Colli Euganei ha l’obiettivo di recuperare e potenziare gli aspetti ambientali e naturalistici di tutela del territorio del Parco incrementando le performance nell’utilizzo delle risorse assegnate.

**Siti istituzionali:** <http://www.dolomitiunesco.info>;  
<http://www.lessiniapark.it>; <http://www.parcosile.it>;  
<http://parcodeltapo.org>; <http://www.parcocolleuganei.com>



## ESU - AZIENDE REGIONALI PER IL DIRITTO ALLO STUDIO UNIVERSITARIO

Gli Enti sono coinvolti nella Missione 4 “Istruzione e diritto allo studio”.

Gli ESU – Aziende regionali per il Diritto allo Studio Universitario (D.S.U.) del Veneto sono tre, localizzati nelle città sedi delle Università del Veneto, ovvero Padova, Venezia e Verona.

La Regione provvede alla gestione degli interventi di attuazione del Diritto allo Studio Universitario proprio per il tramite degli ESU cui fanno capo importanti compiti da realizzare nei rispettivi ambiti di competenza territoriale.

La L.R. n. 8/1998 li definisce Aziende regionali, dotate di autonomia gestionale ed imprenditoriale e ne disciplina il funzionamento diretto a fornire gli importanti servizi diretti a rendere concreto il diritto allo studio universitario.

I principali interventi di attuazione del D.S.U. sono:

- a) le borse di studio, il servizio abitativo, i contributi per la mobilità internazionale e gli esoneri dalla tassa regionale per il D.S.U. (interventi destinati agli studenti capaci, meritevoli e privi di mezzi);
- b) il servizio di ristorazione, il servizio di informazione e di orientamento, il servizio editoriale e di prestito librario, le attività culturali, sportive e ricreative ed il servizio di consulenza psicologica (interventi destinati alla generalità degli studenti);
- c) i sussidi straordinari e gli interventi in favore degli studenti diversamente abili (interventi in favore di studenti che si trovano in particolari situazioni, che richiedono azioni mirate).

**Siti istituzionali:** <http://www.esuvenezia.it>; <http://www.esu.vr.it>; <http://www.esupd.gov.it/it>

## ISTITUTO REGIONALE PER LE VILLE VENETE (IRVV)

L'Istituto è coinvolto nella Missione 5 “Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali”.

L'Istituto ha lo scopo di provvedere, in concorso con il proprietario o sostituendosi ad esso, al consolidamento, al restauro, alla promozione ed alla miglior utilizzazione, anche mediante studi e ricerche, delle Ville Venete soggette alle disposizioni di cui al Decreto legislativo n. 42 del 22 gennaio 2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 1372".(Vd. art. 2 della legge regionale n. 63 del 24 agosto 1979 “Norme per l'istituzione e il funzionamento dell'Istituto Regionale per le Ville Venete”).

Gli indirizzi strategici dell'Istituto Regionale per le Ville Venete debbono essere stabiliti dal Consiglio regionale (Vd. Art. 1 della L.R. n. 63/1979 e art. 60 della legge regionale statutaria n. 1 del 17 aprile 2012 “Statuto del Veneto”).

**Sito istituzionale:** <http://www.irvv.net>

## SOCIETA' AUTOSTRADE ALTO ADRIATICO S.P.A.

La società è coinvolta nella Missione 10 “Trasporti e diritto alla mobilità”.

In data 17 aprile 2018 è stata costituita la società in house “Società Autostradale Alto Adriatico S.p.A.”, giusta DGR n. 393 del 26/03/2018, alla quale la Regione del Veneto partecipa con una



quota pari al 33% del capitale sociale e la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia partecipa con una quota pari al 67% del capitale.

La costituzione della newco, necessaria al perseguimento delle finalità istituzionali dell'Amministrazione Regionale, è stata istituita in attuazione dell'art. 18 L.R. n. 30/2016 che prevede tra l'altro che "La Giunta regionale è autorizzata a costituire insieme ad altri soggetti pubblici una società di capitali a totale partecipazione pubblica che abbia ad oggetto la gestione delle reti autostradali attualmente in concessione alla società per azioni Autovie Venete."

Il successivo art. 13 bis del D.L. n.148/2017, rubricato "Disposizioni in materia di concessioni autostradali", convertito in L. n. 172/2017, ha modificato la disciplina prevista dall'art. 178, comma 8 ter, D.Lgs. n. 50/2016 e al primo comma ha stabilito: "per il perseguimento delle finalità di cui ai protocolli di intesa stipulati in data 14 gennaio 2016, rispettivamente, tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e la regione Trentino-Alto Adige/Südtirol unitamente a tutte le amministrazioni pubbliche interessate allo sviluppo del Corridoio scandinavo mediterraneo e sottoscriventi del predetto protocollo e tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e le regioni Friuli-Venezia Giulia e Veneto interessate allo sviluppo del Corridoio mediterraneo, tesi a promuovere la cooperazione istituzionale per lo sviluppo dei medesimi Corridoi, il coordinamento delle infrastrutture autostradali A22 Brennero-Modena e A4 Venezia-Trieste, A28 Portogruaro-Pordenone e raccordo Villesse- Gorizia è assicurato come segue:

- a) le funzioni di concedente sono svolte dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;
- b) le convenzioni di concessione per la realizzazione delle opere e la gestione delle tratte autostradali hanno durata trentennale e sono stipulate dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti con le regioni e gli enti locali che hanno sottoscritto gli appositi protocolli di intesa in data 14 gennaio 2016, che potranno anche avvalersi di società in house, esistenti o appositamente costituite, nel cui capitale non figurino privati;
- c) le convenzioni di cui alla lettera b) devono prevedere che eventuali debiti delle società concessionarie uscenti e il valore di subentro delle concessioni scadute restino a carico dei concessionari subentranti."

La Società Autostradale Alto Adriatico S.p.A. dovrà quindi subentrare nella concessione autostradale attualmente affidata ad Autovie Venete S.p.A., nella quale la Regione del Veneto partecipa ad oggi con una quota del 4,83% del capitale sociale.

La Società, a totale capitale pubblico, svolge attività di progettazione, costruzione, esercizio e/o adeguamento nell'ambito del territorio della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e della Regione del Veneto di autostrade, infrastrutture di trasporto limitrofe alla rete autostradale, nonché attività di mera gestione del servizio autostradale e di manutenzione dei tratti autostradali.

## **VENETO LAVORO**

La società è coinvolta nella Missione 15 "Politiche per il lavoro e la formazione professionale"

L'Ente regionale ai sensi della L.R. n. 3/2009 ha tra i propri fini istituzionali: la conduzione e manutenzione del SILV (Sistema Informativo Lavoro del Veneto), il supporto alle politiche attive regionali e le funzioni di Osservatorio del mercato del lavoro veneto.

Annualmente l'Ente presenta alla Giunta regionale per l'approvazione sia una relazione sull'attività svolta nell'anno precedente sia un piano delle attività programmate per l'anno in corso. In tale circostanza si verifica la conformità dell'azione dell'Ente alla programmazione regionale. Tali atti sono sottoposti anche al parere della Commissione consiliare competente in materia di lavoro.

La programmazione delle attività per il 2017 ha tenuto conto delle recenti novità normative in materia di riforma dei servizi pubblici per il lavoro derivanti dal Decreto legislativo n. 150/2015. La Regione ha affidato a Veneto Lavoro nel 2016, con la DGR n. 1868 del 25 novembre 2016, la realizzazione del piano di rafforzamento dei servizi per il lavoro pubblici che si sviluppa sostanzialmente su tre linee:

- sviluppo e adeguamento del sistema informativo;
- formazione per gli operatori dei Centri per l'Impiego;
- potenziamento di alcuni servizi dei Centri per l'Impiego.

Il lavoro svolto da Veneto Lavoro è volto a:

- produrre analisi sul mercato del lavoro, in particolare sugli effetti delle novità normative;
- adeguare e sviluppare il Sistema Informativo Lavoro (SILV) alle novità normative;
- realizzare strumenti informatici per la gestione delle politiche attive del lavoro;
- rafforzare le competenze degli operatori dei Centri per l'impiego;
- rafforzare alcuni servizi erogati dai Centri per l'impiego.

**Sito istituzionale:** <http://www.venetolavoro.it>

## **VENETO STRADE S.P.A.**

La società è coinvolta nella Missione 10 "Trasporti e diritto alla mobilità".

Veneto Strade S.p.A. è stata costituita il 21 dicembre 2001, in attuazione della legge regionale n. 29 del 25 ottobre 2001, avente ad oggetto la Costituzione di una società di capitali per la progettazione, esecuzione, manutenzione, gestione e vigilanza delle reti stradali.

Le attività affidate per legge a Veneto Strade S.p.A., sono:

- a) lo sviluppo progettuale e la realizzazione delle opere del Piano Triennale regionale di adeguamento della rete viaria e successivi aggiornamenti, oltre che delle opere complementari al Passante di Mestre, alla A28 ed alla Pedemontana veneta (art. 22 della legge regionale n. 2/2002 e art. 11 della legge regionale n. 9/2005);
- b) la manutenzione e la vigilanza della rete regionale e provinciale in concessione (art. 1 della legge regionale n. 29/2001).

I rapporti Regione del Veneto - Veneto Strade S.p.A. sono regolati dall'atto di concessione sottoscritto il 20/12/2002, nonché dalla concessione integrativa del 12/11/2003, nonché dall'ulteriore atto aggiuntivo del 30/11/2011.

In data 7 giugno 2018 e 19 luglio 2018 si è conclusa l'operazione di acquisizione da parte della Regione del Veneto del 46,42% del capitale sociale di Veneto Strade S.p.a., portando così la propria partecipazione al 76,42%; ai sensi del Protocollo d'Intesa firmato con ANAS S.p.A. ex DGR n. 201/2018 è previsto che ANAS S.p.A. divenga socio di maggioranza della Società tramite aumento di capitale sociale riservato.

**Sito istituzionale:** <http://www.venetostrade.it>